2015.05.
19
11:27:16
+02'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLVI | BARI, 19 MAGGIO 2015 | n. 69

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 751
Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel Porto di Brindisi, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 - Approvazione.
Pag. 19675

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 779
FSC-APQ "Sviluppo locale 2007-2013". Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione Nuovo Capitolo di spesa, ai sensi dell'art. 42, c. 6 bis della L.R. 28/01.
Pag. 20030

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 781
Parziale rettifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 388 del 03.03.2015: art. 11 legge n. 27 del 24 marzo 2012 - Definizione della zona di localizzazione della sede farmaceutica n. 5 di nuova istituzione del Comune di Sava.
Pag. 20031

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 783
Rinnovo Protocollo d'Intesa fra la Regione Puglia e la Fondazione Paolo Grassi con sede in Martina Franca di cui alla Deliberazione n. 777 del 23 marzo 2010. Approvazione schema di Rinnovo dei Protocolli d'Intesa da sottoscrivere ai sensi dell'Accordo Accordo Quadro ANCI - Regione Puglia di cui alla DGR 2251/09.
Pag. 20033

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 788
D.Lgs. 118/2011. Istituzione capitoli di PDG per riscossioni e pagamenti per conto di terzi - gestione sanità - e per pagamenti inesitati - gestione sanità.
Pag. 20039

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 789
Prelevamento dal fondo di riserva di cui all'art. 50 della L.R. n.28/2001.
Pag. 20041

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 790
U.P.B. - 3059 Missioni non continuative in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni - 3060 Missioni non continuative in Italia - 3061 Missioni continuative - 3062 Missioni all'estero. Disposizioni procedurali connesse all'applicazione del comma 2 - art. 10 - L.R. 7/97 e dell'art. 84 L.R. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni.
Pag. 20042

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 792
Interventi per il diritto agli studi universitari. Assegnazione all'ADISU - Puglia delle risorse per spese di funzionamento e per la gestione dei servizi per il diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione dell'anno 2015.
Pag. 20047

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 796
Art. 12 L.R. 46/12 - Risorse finanziarie vincolate. Variazione in aumento. Fondo per le attività delle consigliere di parità regionale,di cui all'art. 18, co. 2, del DLgs 198/2006. € 2.918,24 - Cap. di entrata n. 2056216/15 Cap. di spesa n. 953075/15 U.P.B. di entrata 02.01.19 - U.P.B. di spesa 02.05.01.
Pag. 20049

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 797
L.R. 6/04, art. 14 - Attuazione del "Programma delle Attività Culturali per il triennio 2013-2015", approvato con DGR n. 1862 del 25.09.2012. Approvazione Piano annuale degli interventi attinenti all'anno 2015.
Pag. 20051

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 798
Approvazione Piano 2015 delle attività ammesse a finanziamento nel settore dello Spettacolo (Regolamento Regionale del 13.04.2007 n. 11 e s.m., art. 9 - comma 3).
Pag. 20078

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 799

Variazione al bilancio di previsione 2015. Riclassificazione capitolo di spesa già esistente e variazione compensativa art. 14, comma 2, L.R. 53/2014 "Bilancio di previsione per l'anno 2015 e Bilancio pluriennale 2015-2017".

Pag. 20096

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 801

Convenzione tra Regione Puglia, Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri (C.C.T.A.) e Comando Legione Carabinieri Puglia, per l'Assistenza tecnica per attività di vigilanza sulla materia delle attività estrattive e Capitolo 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n. 37/85 e D.lgs. n.624/96" - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

Pag. 20097

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 803

Indennizzi danni provocati da fauna selvatica protetta (Lupo-Canis lupus). Indirizzi, criteri e autorizzazioni.

Pag. 20110

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 751

Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel Porto di Brindisi, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 - Approvazione.

Assente l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Gestione dei Rifiuti, confermata dal dirigente *ad interim* dell'Ufficio e convalidata dal dirigente del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente.

PREMESSO CHE:

il Decreto Legislativo 24 Giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico" all'art. 5, prevede che l'Autorità Portuale, previa consultazione delle parti interessate e, in particolare, degli enti locali, dell'ufficio di sanità marittima e degli operatori dello scalo o dei loro rappresentanti, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto elabora un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e ne dà immediata comunicazione alla regione competente per territorio, che valuta ed approva lo stesso piano, integrandolo, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti;

il D Lgs. 182/2003, inoltre, prevede che il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti è aggiornato ed approvato in coerenza con la pianificazione regionale in materia di rifiuti, almeno ogni tre anni e, comunque, in presenza di significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto;

in data 07.06.2012 si è svolto presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente un incontro di coordinamento tra le Autorità Portuali, le Autorità Marittime, il Servizio Ecologia e il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia per la definizione della procedura di elaborazione e valutazione dei Piani di raccolta e gestione dei rifiuti di cui all'art. 5 del D. Lgs n. 182/2003 al fine di fornire chiarimenti sulla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica;

con nota prot. n. 257 del 09.01.2013, acquisita al prot. n. AOO_090/152 del 10.01.2013, l'Autorità Portuale di Brindisi presentava istanza di verifica di assoggettabilità a VAS per il *Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi*, con allegata la seguente documentazione, su supporto cartaceo e informatico:

- il rapporto preliminare ambientale (ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 10 della L.R. 14.12.2012 n. 44) relativo al piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità di diporto in genere nel porto di Manfredonia;
- la valutazione d'incidenza ambientale (ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2001 e all'atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza della D.G.R. 14 marzo 2006 n. 304);
- il piano di gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi;

con nota prot. n. 1711 del 15.02.2013 l'Ufficio VAS, in qualità di autorità competente, verificata la completezza della documentazione, provvedeva ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 6 della L.R. 44/12, e comunicava agli stessi la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente della documentazione ricevuta;

nella nota suddetta il Servizio regionale raccomandava di inviare, nel termine di 30 giorni, eventuali contributi in merito alla assoggettabilità a VAS, invitando l'Autorità Procedente a trasmettere copia dell'Atto Amministrativo di formalizzazione della proposta di piano ed eventuali osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai SCMA nell'ambito della consultazione in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

con nota prot. 3370 del 02.04.2013 l'Autorità Portuale di Brindisi, in riscontro alla richiesta dell'Ufficio VAS, trasmetteva il Decreto presidenziale n. 43 del 26.03.2013 di formalizzazione della proposta di Piano e richiesta di approvazione regionale;

sempre con nota prot. n. 1711 del 15.02.2013, è stata avviata dall'Ufficio VAS la consultazione ai sensi del co. 2 dell'art. 8 della l.r. n.44/2012 con i soggetti con competenza ambientale e agli enti territoriali competenti individuati;

CONSIDERATO CHE:

con Determina n. 209 del 18 Luglio 2014 del Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche VIA e VAS, pubblicata sul B.U.R.P. n. 113 del 21.08.2014, è stata disposta l'esclusione del "*Piano di gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, in genere nel Porto di Brindisi*" dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica fremo restando il rispetto della normativa ambientale e a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nella citata determinazione dirigenziale, integrando laddove necessario gli elaborati scrittografici presentati anteriormente alla data di approvazione del piano.

VISTO CHE con nota prot. n.9400 del 01.12.2014 l'Autorità Portuale di Brindisi trasmetteva al Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica il Piano con i relativi allegati, adeguato alle prescrizioni contenute nella D.D. n. 209 del 18.07.2014 dell'Ufficio VAS di non assoggettabilità alla procedura di valutazione ambientale strategica;

RITENUTO OPPORTUNO approvare il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182/2003 ss.mm.ii. (allegato A) come presentato ed integrato da parte dell'Autorità Portuale di Brindisi a seguito dell'iter istruttorio di cui alla premessa;

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente *ad interim* dell'Ufficio Gestione dei Rifiuti, dal Dirigente del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, nonché dal Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di considerare quanto in premessa come parte integrante del presente dispositivo;
- di approvare il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel Porto di Brindisi di ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 (Allegato A);
- di trasmettere copia della presente deliberazione all'Autorità Portuale di Brindisi a cura del Servizio proponente;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito internet della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

AUTORITÀ PORTUALE DI BRINDISI
Ente Pubblico - Legge 28 gennaio 1994, N 84
Piazza Vittorio Emanuele II, 7 - Tel. centr. 0831.562650 - Fax 0831.562225; e-mail:info@portodibrindisi.it
Segreteria del Presidente: Tel. 0831.562654 - Fax: 0831.522790; e-mail: presidente@portodibrindisi.it
Codice Fiscale e Partita IVA: 01683450744

Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi

1^ Revisione triennale

PIANO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO DELLE NAVI PER IL PORTO DI BRINDISI

PREMESSA

(1) La politica comunitaria in materia di ambiente intende raggiungere un livello elevato di protezione. Essa si basa sui principi della precauzione e dell'azione preventiva e sul principio "chi inquina paga".

(2) Un settore importante dell'azione comunitaria nel settore dei trasporti marittimi riguarda la riduzione dell'inquinamento dei mari. Questo obiettivo si può raggiungere attraverso il rispetto delle convenzioni, dei codici e delle risoluzioni internazionali, mantenendo al contempo la libertà di navigazione, prevista dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, e di fornitura dei servizi, prevista dal diritto comunitario.

(3) La Comunità Europea nutre gravi preoccupazioni per l'inquinamento dei mari e dei litorali degli Stati membri provocato dagli scarichi di rifiuti e dai residui del carico riversati in mare dalle navi e, in particolare, per l'attuazione della convenzione internazionale sulla prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973, modificata dal relativo protocollo del 1978 (Marpol 73/78), che disciplina i rifiuti che le navi possono scaricare nell'ambiente marino e prescrive inoltre che gli Stati firmatari garantiscano la fornitura di adeguati impianti portuali di raccolta. Tutti gli Stati membri hanno ratificato la convenzione Marpol 73/78.

(4) È possibile proteggere ulteriormente l'ambiente marino riducendo gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico. Tale protezione può essere conseguita migliorando la disponibilità e l'utilizzo di impianti di raccolta e il regime coercitivo.

(5) La direttiva 95/21/CE del Consiglio, del 19 giugno 1995, relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo, per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri, stabilisce che le navi che costituiscono una minaccia irragionevole per l'ambiente marino non sono autorizzate a riprendere il largo.

(6) L'inquinamento dei mari ha, per sua intrinseca natura, implicazioni transfrontaliere. Alla luce del principio di sussidiarietà, l'azione intrapresa a livello comunitario è lo strumento più efficace per garantire norme ambientali comuni applicabili alle navi e ai porti in tutta la Comunità Europea.

(7) Per perseguire e raggiungere tali obiettivi la direttiva 2000/59/CE impone una serie di obblighi per i paesi aderenti all'Unione Europea tra i quali:

a) L'obbligo per i porti di dotarsi, con oneri a carico del gestore del servizio di raccolta rifiuti, di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, adeguati in relazione alla classificazione del porto ed al traffico registrato nell'ultimo triennio (art. 4, comma 1, D.lgs. 182/2003). La capacità di tali impianti deve essere commisurata alla tipologia ed al quantitativo dei rifiuti e dei residui del carico provenienti dalle navi che in via ordinaria fanno scalo nel porto (art. 4, comma 2, D.lgs. 182/2003).

b) L'affidamento dei lavori per la realizzazione degli impianti portuali di raccolta, nonché del servizio di raccolta dei rifiuti, avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente (art. 4, comma 5, D.lgs. 182/2003).

c) l'Autorità portuale, previa consultazione delle parti interessate e, in particolare, degli enti locali, dell'ufficio di sanità marittima e degli operatori dello scalo o dei loro rappresentanti, elabora un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico (art. 5, comma 1, D.lgs. 182/2003).

d) i comandanti delle navi dirette verso un porto, ad eccezione dei pescherecci e delle imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri, devono notificare il proprio arrivo e trasmettere le informazioni relative ai rifiuti ed ai residui del carico all'Autorità marittima (art. 6, comma 2 e 4 , D.lgs. 182/2003): *a*) almeno 24 ore prima dell'arrivo nel porto di scalo, se detto porto è noto; *b*) non appena il porto di scalo è noto, qualora conosciuto a meno di 24 ore dall'arrivo; *c*) prima della partenza dal porto di scalo precedente, se la durata del viaggio è inferiore a 24 ore.

e) il comandante della nave, ogniqualvolta lascia il porto di approdo, salvo deroghe, conferisce i rifiuti prodotti dalla nave all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare il porto. Detta disposizione non si applica alle navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari (art. 7, D.lgs. 182/2003).

f) gli oneri relativi all'impianto portuale di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, ivi compresi quelli di investimento e quelli relativi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti stessi, sono coperti da tariffa a carico delle navi che approdano nel porto;

g) nel caso di pescherecci ed imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri l'Autorità competente, in considerazione della ridotta quantità e della particolarità dei rifiuti prodotti da dette imbarcazioni, definisce una tariffa più favorevole non correlata alla quantità di rifiuti conferiti;

h) il conferimento dei rifiuti accidentalmente raccolti durante l'attività di pesca non comporta l'obbligo della corresponsione della tariffa.

i) Il comandante della nave che fa scalo nel porto conferisce i residui del carico ad un impianto di raccolta in base alle disposizioni della convenzione Marpol 73/78. I residui del carico sono in via prioritaria avviati al riciclaggio ed al recupero nel rispetto della normativa vigente. Le tariffe per il conferimento dei residui del carico sono poste a carico esclusivamente delle navi che utilizzano gli impianti ed i servizi di raccolta e sono determinate dall'Autorità competente.

OBIETTIVI DEL PIANO

Il presente piano viene redatto in ottemperanza all'art. 5, comma 1, del D.Lvo 24 giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" e tiene conto delle linee guida predisposte dal sottocomitato per i programmi di gestione dei rifiuti dell'ESPO (European Sea Ports Organization).

Il piano si propone di pianificare la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi che fanno scalo o sostano nell'ambito portuale di Brindisi e di individuare il trattamento al quale sottoporli nel rispetto del D.Lvo 152/2006, tenuto conto anche delle recenti modifiche apportate alla normativa ambientale con il Decreto legislativo n. 205/2010.

Il presente piano costituisce una revisione ed un aggiornamento del precedente piano approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Puglia del 15 maggio 2005 n. 600.

Il presente piano non rientra tra quelli soggetti a valutazione ambientale strategica né a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto che non sono previste realizzazioni di progetti infrastrutturali e/o impiantistici rientranti tra quelli di cui agli allegati II, III e IV al decreto n. 152/2006.

In ottemperanza alla direttiva 2000/59/CE ed al D.Lvo 24 giugno 2003 n. 182, che recepisce la suddetta direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale, il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico è elaborato tenendo conto delle dimensioni dello scalo e della tipologia delle unità che vi approdano. Detto piano comprende:

a) la valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel porto;

b) la descrizione della tipologia e della capacità degli impianti portuali di raccolta;

c) l'indicazione dell'area portuale riservata alla localizzazione degli impianti di raccolta esistenti ovvero dei nuovi impianti eventualmente previsti dal piano, nonché l'indicazione delle aree non idonee;

d) la descrizione dettagliata delle procedure di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;

e) la stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento e allo smaltimento degli stessi, ai fini della predisposizione del bando di gara;

f) la descrizione del sistema per la determinazione delle tariffe;

g) le procedure per la segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate negli impianti portuali di raccolta;

h) le procedure relative alle consultazioni permanenti con gli utenti del porto, con il gestore degli impianti di raccolta, con gli operatori dei terminali di carico e scarico e dei depositi costieri e con le altre parti interessate;

i) la tipologia e la quantità dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico ricevuti e gestiti;

l) la sintesi della pertinente normativa e delle formalità per il conferimento;

m) l'indicazione di una o più persone responsabili dell'attuazione del piano;

n) le iniziative dirette a promuovere l'informazione agli utenti del porto al fine di ridurre i rischi di inquinamento dei mari dovuto allo scarico in mare dei rifiuti ed a favorire forme corrette di raccolta e trasporto;

o) la descrizione, se del caso, delle attrezzature e dei procedimenti di pretrattamento effettuati nel porto;

p) la descrizione delle modalità di registrazione dell'uso effettivo degli impianti portuali di raccolta;

q) la descrizione delle modalità di registrazione dei quantitativi dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico conferiti;

r) la descrizione delle modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente piano si intende per:

- ***Rifiuto***: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi **(art. 183 D. Lgs. n. 152/2006 come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010);**

- ***Rifiuti prodotti dalla nave (Art. 2, comma 1, lett. c) D. Lgs. n. 182/2003)***: i rifiuti, comprese le acque reflue ed i residui diversi dai residui del carico, ivi comprese le acque di sentina, prodotti a bordo di una nave e che rientrano nell'ambito di applicazione degli Allegati I, IV e V della Convenzione Internazionale per la Prevenzione degli Inquinamenti (Marpol 73-78), nonché i rifiuti associati al carico di cui alle linee guida definite a livello comunitario per l'attuazione dell'Allegato V della Marpol 73-78;

- ***Residui del carico (Art. 2, comma 1, lett. d) D. Lgs. n. 182/2003)***: i resti di qualsiasi materiale che costituisce il carico a bordo della nave nelle stive o in cisterne e che permane al termine delle operazioni di scarico o di pulizia, ivi comprese le acque di lavaggio (slop) e le acque di zavorra, qualora venute a contatto con il carico o suoi residui;

- ***Impianto portuale di raccolta (Art. 2, comma 1, lett. e) D. Lgs. n. 182/2003)***: qualsiasi struttura fissa, galleggiante o mobile, sita all'interno del porto dove, prima del loro avvio al recupero o allo smaltimento, vengono raccolti o possono essere conferiti i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico;

- ***Gestione***: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento nonché le operazioni effettuate in qualità di commercianti o intermediari **(art. 183 D. Lgs. n. 152/2006 come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010);**

- ***Gestore portuale***: impresa (o associazione di imprese), selezionata con procedura di evidenza pubblica, debitamente iscritta all'Albo Gestori Ambientali ed al Sistema di tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI), titolare della concessione del servizio di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi; esso riveste la funzione di **detentore** dei rifiuti prodotti dalle navi;

- ***Luogo di produzione***: uno o più edifici o stabilimenti o siti infrastrutturali collegati tra loro all'interno di un'area delimitata in cui si svolgono le attività di produzione dalle quali sono originati i rifiuti **(art. 183, comma 1), lett. i), D. Lgs. n. 152/2006);** per quanto concerne i rifiuti prodotti dalle navi deve considerarsi luogo di produzione **il porto** che **l'art. 2, comma 1), lett. h) del D. Lgs. n. 182/2003** definisce come luogo o area geografica cui siano state apportate migliorie e aggiunte attrezzature tali da consentire l'attracco di navi, pescherecci ed imbarcazioni da diporto. La definizione di porto ai sensi del testo normativo ultimo citato esclude la possibilità di includere nel concetto di porto la rada antistante, esterna alle ostruzioni portuali e destinata all'attesa

all'ancora delle navi, con la conseguenza che il servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi non potrebbe essere fornito nelle acque esterne al porto, sia pure destinate per l'attesa all'ancora delle navi. E' ovviamente fatta salva la possibilità che tali navi richiedano volontariamente la fornitura del servizio. In questa prospettiva, l'ordinanza di disciplina tariffaria del servizio prevederà una specifica indicazione in tal senso. L'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010, che ha sostituito l'art. 183 del D. Lgs. n. 152/2006 non riporta più alcuna definizione di luogo di produzione dei rifiuti, svincolando in sostanza la connessione in precedenza stabilita tra produzione dei rifiuti e sito in cui gli stessi sono prodotti. Pertanto il riferimento al collegamento infrastrutturale tra gli edifici, i siti ove gli stessi sono prodotti, di cui alla definizione in precedenza contenuta nel d. lgs. n. 152/2006, non riveste più rilevanza normativa. Ciò consente di affermare che per quanto concerne i rifiuti prodotti dalle navi deve essere intesa l'intera area del porto di Brindisi a prescindere dalla circostanza se lo stesso sia costituito da più siti collegati tra essi.

- ***Raccolta:*** il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare ed il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera "mm", ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento. **(art. 183, comma 1, lett. o) D. Lgs. n. 152/2006 come sostituito dall'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010);** (*) Ai sensi del punto 16) dei "considerando" della Direttiva n. 98/2008/CE, nell'ambito della definizione di raccolta, il deposito preliminare di rifiuti è inteso come attività di deposito in attesa della raccolta in impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero o smaltimento. Nell'ambito della gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, la definizione di deposito preliminare si sovrappone a quella di deposito temporaneo, nel senso che nell'ambito portuale il gestore del servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi deve fare ricorso ad una sorta di deposito temporaneo di 2° livello, se così si può dire, poiché il raggruppamento dei rifiuti negli impianti portuali, mobili o fissi che siano, non può che avvenire successivamente al ritiro dei rifiuti medesimi dalle navi che li hanno prodotti. Infatti il ricorso al deposito temporaneo è possibile nel luogo in cui gli stessi rifiuti sono prodotti ed in questo senso sarebbe da considerarsi propriamente quale luogo di produzione la stessa nave. Tuttavia, alle luce della necessità di considerare il porto quale luogo di produzione dei rifiuti prodotti dalle navi, poiché all'interno di esso si svolge l'attività che ha dato origine ai rifiuti (approdo di navi – operazioni di sbarco/imbarco merci – etc) è consequenziale considerare applicabile il concetto di raccolta alla fattispecie che vede il gestore del servizio di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi procedere preliminarmente al ritiro degli stessi dai vari vettori marittimi, all'eventuale raggruppamento temporaneo degli stessi e quindi alla raccolta per il loro trasporto.

- ***Trasporto:*** l'operazione di trasferimento dei rifiuti conferiti dai Comandanti delle navi con appositi mezzi dalla nave alla successiva fase di gestione dei rifiuti (deposito temporaneo, stoccaggio, recupero o smaltimento);

- ***Deposito temporaneo:*** il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle condizioni di cui all'art. 183, comma 1), lett. bb del D. Lgs. n. 152/2006, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010.. Per luogo in cui gli stessi sono prodotti si intende il porto.

- ***Stoccaggio:*** le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'All. B alla parte Quarta del D. Lgs. n. 152/2006, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'All. C alla medesima parte quarta;

- ***Raccolta differenziata:*** la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti, al fine di facilitarne il trattamento specifico (art. 183, comma 1), lett. p) del D. Lgs. n. 152/2006, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. n. 205/2010.

- ***Smaltimento:*** qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'Allegato B alla parte IV del decreto lgs. n. 152/2006 riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;

- ***Sterilizzazione:*** processo di trattamento dei rifiuti costituiti da prodotti alimentari per l'approvvigionamento dell'equipaggio e dei passeggeri ed i loro residui sbarcati dalle navi provenienti da Paesi extra UE; la sterilizzazione che precede lo smaltimento in discarica, deve garantire l'abbattimento della carica microbica secondo le modalità tecniche di cui all'art. 3, comma 4, del D.I. 22 maggio 2001;

- *Nave*: unità di qualsiasi tipo, che opera nell'ambiente marino, inclusi gli aliscafi, i veicoli a cuscino d'aria, i sommergibili, i galleggianti, nonché le unità di cui alle lettere f) e g);

- ***Marpol 73/78***: convenzione internazionale del 1973 per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi, come modificata dal relativo protocollo del 1978, in vigore nell'Unione europea alla data del 27 novembre 2000 e ratificata con legge 29 settembre 1980, n. 662;

- ***Peschereccio***: qualsiasi imbarcazione equipaggiata o utilizzata a fini commerciali per la cattura del pesce o di altre risorse marine viventi;

- ***Imbarcazione da diporto***: unità di qualunque tipo a prescindere dal mezzo di propulsione, che viene usata con finalità sportive o ricreative;

- ***Autorità***: l'Autorità Portuale di Brindisi;

- ***Capitaneria di Porto***: la Capitaneria di Porto di Brindisi.

Il presente Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, nel mese di gennaio 2013, è stato trasmesso alla Regione Puglia al fine di attivare il procedimento di verifica dell'assoggettabilità dello stesso a VAS e Valutazione di incidenza. Con Determinazione Dirigenziale n. 209 del 18 luglio 2014, la Regione Puglia ha concluso il procedimento di cui

sopra, con la pronuncia di esclusione dell'applicabilità della procedura di VAS, in considerazione dei rilevati non significativi impatti sull'ambiente. Il presente documento è stato quindi coerentemente integrato, recependo le prescrizioni riportate nella citata determinazione 209/2014. La Determinazione n. 209/2014 è stata debitamente pubblicata sul sito web dell'Autorità portuale di Brindisi (www.portodibrindisi.it) ed è acclusa al presente Piano quale allegato integrante dello stesso..

DESCRIZIONE DEL PORTO

Il porto di Brindisi è classificato porto di 1^ Categoria, 2^ classe. In assenza della nuova classificazione prevista dalla L. 84/94, la capacità degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico di cui dotare il porto, viene individuata, in ottemperanza all'art. 4 del D. Lgs. 182/2003, in relazione al traffico registrato negli ultimi tre anni, tenuto conto delle esigenze operative degli utenti dello scalo, dell'ubicazione geografica e delle dimensioni del porto, della tipologia delle navi che vi fanno scalo, nonché delle esenzioni di cui all'articolo 7, comma 1 del citato D. Lgs. 182/2003, al fine di assicurare il rapido conferimento di detti rifiuti e residui, evitando ingiustificati ritardi e garantendo nel contempo standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo.

Il porto di Brindisi si pone storicamente, per la sua felice posizione geografica e le sue caratteristiche fisiche, come il naturale "gate" di riferimento per le relazioni con la Grecia, l'area balcanica, la Turchia ed il bacino orientale del Mediterraneo.
Attualmente esso occupa, nel reticolo degli itinerari dei corridoi transnazionali, una posizione strategica costituendo crocevia del corridoio adriatico con quello sud europeo n. 8 e quindi momento di interscambio delle relazioni nord-sud con quelle est-ovest.
I collegamenti ferroviari si sviluppano attraverso il nodo della stazione di Brindisi: con il nord, lungo la direttrice Bari - Bologna - Milano; con la Campania e la Calabria per Taranto con Lecce ed il Salento.
I collegamenti stradali coincidono con i medesimi itinerari: per il nord, superstrada per Bari e poi la A14; per le regioni ioniche e tirreniche, la SS7 sino a Taranto, quindi la SS 106(ionica) verso la Calabria e la superstrada per Potenza verso Salerno e Napoli.

Il PORTO INTERNO è formato da due lunghi bracci che cingono la città a Nord e ad Est e che prendono rispettivamente il nome di "seno di ponente" e "seno di levante". Superficie: 727.000 metri quadrati.

Il PORTO MEDIO è formato dallo specchio acqueo che precede il canale di accesso al porto interno (Canale Pigonati); il seno Bocche di Puglia ne forma il bacino settentrionale. Superficie: 1.200.000 metri quadrati.

Il PORTO ESTERNO è limitato a Sud dalla terraferma, a levante dalle isole Pedagne, a ponente dall'isola S.Andrea, dal molo di Costa Morena e, a Nord, dalla diga di Punta Riso. Superficie: 3.000.000 metri quadrati.

Una planimetria del porto è allegata al presente piano (All. 1).

LE BANCHINE PORTUALI

Nome	Lunghezza	Pescaggio	Attrezzature	Destinazione
Molo Polimeri Sez. 5	104	5,20	Pipeline asservite Stabilimento Polimeri Europa	Operazioni Portuali movimentazione gas – prodotto chimici e petroliferi
Molo Polimeri Sez. 7	180	7,00	Pipeline asservite Stabilimento Polimeri Europa	Operazioni Portuali movimentazione gas – prodotto chimici e petroliferi
Molo Polimeri Sez. 12	210	9,15	Pipeline asservite Stabilimento Polimeri Europa	Operazioni Portuali movimentazione gas – prodotto chimici e petroliferi
Costa Morena Est	500	10,50	3 grues portuali su gomma – tramogge – cassoni per rinfuse – silos per stoccaggio cemento	Operazioni Portuali imbarco e sbarco rinfuse
Costa Morena Nord	400	10,50	Come sopra	Come sopra
Costa Morena Diga	500	12,20	In concessione Enel Produzione - 2 grues su binari e 3 grues portuali su gomma – n. 2 attacchi oleodotto	Operazioni Portuali di sbarco carbone ed olio combustibile
Costa Morena Riva	300	12,20	3 grues portuali su gomma – tramogge –	Operazioni Portuali
Costa Morena Nuovo Sporgente	350	12,20	In parziale concessione Coperoil – Gasdotto con braccio di carico	Operazioni Portuali Sbarco Gpl
Costa Morena Prolungamento	500	12,50	4 grues portuali su gomma – tramogge	Operazioni Portuali merci varie (rinfuse – torri eoliche – lamiere – oli vegetali)
Costa Morena Terrare	140	8,8		Ormeggio navi traghetto
Sant'Apollinare	140	7,00		Ormeggio navi traghetto e da crociera – Imbarcazioni Vigili del Fuoco
Punto Franco	270	8,00	2 torri sbarco/imbarco cereali	Operazioni Portuali sbarco-imbarco cereali conto Indesil – Ormeggio pescherecci per sbarco pescato
Feltrinelli	220	6,50		Ormeggio pescherecci
Vecchia	140	6,00		Ormeggio navi traghetto

rampa Traghetto				
Nuova Rampa Traghetto	150	7,0		Ormeggio navi traghetto
Carbonifera-Sez. Sud	120	9,00		Ormeggio navi traghetto e da crociera
Carbonifera – Sez. Nord	180	9,00		Ormeggio navi traghetto e da crociera
Stazione Marittima	150	8,50		Ormeggio navi traghetto e da crociera – ormeggio imbarcazioni servizi portuali (piloti – barcaioli – antinquinamento)
Dogana	150	7,00		Ormeggio unità da diporto e da crociera
Centrale	318	7,00		Ormeggio unità da diporto e servizi portuali (ormeggiatori)
Montenegro	80	3,50		
Sciabiche	250	4,00		Ormeggio unità addette ai servizi portuali (rimorchiatori) e da diporto
Amerigo. Vespucci	500	Da 1,50 a 2,50		In parte occupata ormeggi Lega Navale Italiana
Amm. Millo	440	Da 2,5 a 3,5		Ormeggio unità addette trasporto pubblico locale e motopescherecci
Bocche di Puglia (Porticciolo Turistico)	500	Da 1,5 a 3,5		Ormeggio unità da diporto presso pontili porto turistico

GLI OPERATORI PORTUALI

Nel porto di Brindisi si svolgono le seguenti attività:

1. Le operazioni portuali di cui all'art. 16 della L. 84/94 (carico, scarico, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale svolti nell'ambito portuale).

2. I servizi portuali (servizi riferiti a prestazioni specialistiche, complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali).

3. Fornitura di lavoro temporaneo ai sensi dell'art. 17 della L. 84/94

4. Pilotaggio

5. Ormeggio

6. Rimorchio

7. Ritiro rifiuti

8. Rifornimento idrico navale

Nel porto vi sono inoltre vari concessionari che ospitano complessivamente 600 unità da diporto e da pesca. Tali concessionari sono:

- Lega Navale Italiana;
- ATS (Assonautica);
- Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia;
- Salento Yachting Terminal.

In porto operano altresì quattro cantieri navali per la costruzione, trasformazione, manutenzione e rimessaggio di unità di medio-piccole dimensioni (Cantieri navali Balsamo – Cantieri navali CBS – Cantieri Navali Danese – Damarin S.r.l.);

Esistono tre concessionari di banchine ai sensi dell'art. 18 legge n. 84/1994 (Coperoil S.r.l. – Enel Produzione S.p.A. – Polimeri Europa S.p.A.).

Non sono presenti in ambito portuale magazzini per il deposito merci, mentre alcune aree portuali scoperte sono affidate in concessione ad alcune imprese portuali per lo stoccaggio di merce (contenitori – torri eoliche).

Buona parte delle Stazioni marittime presenti nel porto Interno sono occupate da uffici di Organi dello Stato, dell'Autorità portuale ed operatori privati (Avvisatore marittimo – bar –).

SINTESI DELLA PERTINENTE NORMATIVA

La normativa di riferimento del presente piano portuale di raccolta dei rifiuti è costituita da:

- Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti predetti dalle navi ed i residui del carico";

  Il decreto ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.

  Il decreto detta le definizioni, riportate nelle premesse del presente piano e definisce il proprio ambito di applicazione:

  a) alle navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto, a prescindere dalla loro bandiera, che fanno scalo o che operano in un porto dello Stato, ad esclusione delle navi militari da guerra ed ausiliarie o di altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali;

  b) ai porti dello Stato ove fanno scalo le navi di cui alla lettera a).

  Con Decreto ministeriale del 19 marzo 2008 (Ministero della Difesa), sono state emanate le misure necessarie per il conferimento da parte delle navi militari da guerra ed ausiliarie dei rifiuti e dei residui del carico negli appositi impianti portuali, ai sensi dell'art. 3, commi 1) e 2) del D. Lgs. n. 182/2003, mentre non risulta essere stato emanato il decreto di cui al comma 3) dell'articolo sopra citato, concernente le navi delle Forze di Polizia ad ordinamento civile, per stabilire le misure necessarie ad assicurare che anche le navi delle Forze di polizia ad ordinamento civile, escluse

dall'ambito di applicazione del decreto, conferiscano i rifiuti ed i residui del carico in conformità alla normativa vigente in materia, tenuto conto delle specifiche prescrizioni tecniche previste per dette navi e delle caratteristiche di ogni classe di unità.

Il decreto prevede che ogni porto sia dotato di impianti portuali di raccolta. dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico adeguati in relazione alla classificazione dello stesso porto, laddove adottata ovvero in relazione al traffico registrato nell'ultimo triennio, al fine di assicurare il rapido conferimento di detti rifiuti e residui, evitando ingiustificati ritardi e garantendo nel contempo standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo raggiungibili con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili.

La realizzazione o l'approvvigionamento degli impianti suddetti sono a carico del gestore del servizio. La capacità degli impianti portuali di raccolta realizzati, siano essi strutture fisse, mobili o galleggianti, deve essere commisurata alla tipologia ed al quantitativo di rifiuti prodotti da navi e di residui del carico provenienti dalle navi che in via ordinaria approdano nel porto, tenuto conto delle esigenze operative degli utenti dello scalo, dell'ubicazione geografica e delle dimensioni del porto, della tipologia delle navi che vi fanno scalo, nonché delle esenzioni.

L'individuazione del gestore del servizio avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente.

Il gestore dell'impianto portuale di raccolta e del servizio di raccolta provvede agli adempimenti relativi alla comunicazione annuale ed alla tenuta dei registri previsti dalla vigente normativa in materia di rifiuti. In particolare, lo stesso sarà tenuto ad adeguarsi alle disposizioni del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI).

L'Autorità portuale, previa consultazione delle parti interessate e, in particolare, degli enti locali, dell'ufficio di sanità marittima e degli operatori dello scalo o dei loro rappresentanti, elabora un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e ne dà immediata comunicazione alla Regione Puglia che provvede alla sua approvazione e pubblicazione sul BURP.

I comandanti delle navi dirette verso il porto di Brindisi, ad eccezione dei pescherecci e delle imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri, devono far pervenire il modulo di cui all'allegato III al D.Lgs. 182/2003, debitamente compilato all'Autorità marittima:

a) almeno 24 ore prima dell'arrivo nel porto di scalo, se detto porto è noto;

b) non appena il porto di scalo è noto, qualora conosciuto a meno di 24 ore dall'arrivo;

c) prima della partenza dal porto di scalo precedente, se la durata del viaggio è inferiore a 24 ore.

Le navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari che non hanno l'obbligo di conferire i rifiuti prodotti dalla nave, forniscono le informazioni in forma cumulativa all'Autorità marittima del porto di scalo presso il quale conferiscono i rifiuti prodotti dalla nave ed i residui del carico.

Il comandante della nave, prima di lasciare il porto di Brindisi, conferisce i rifiuti prodotti dalla nave all'impianto portuale di raccolta. Detta disposizione non si applica alle navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari, che tuttavia saranno tenute al versamento della cd. parte fissa della tariffa.

In deroga alla suddetta disposizione la nave può proseguire verso il successivo porto di scalo senza avere conferito i rifiuti previa autorizzazione dell'Autorità marittima, che avvalendosi dell'Autorità sanitaria marittima e del chimico del porto, ove presenti, accerti, sulla base delle informazioni fornite, che la stessa nave ha una capacità di stoccaggio sufficiente per i rifiuti già prodotti e accumulati e per quelli che saranno prodotti fino al momento dell'arrivo presso il successivo porto di conferimento. L'Autorità Portuale, qualora ritiene che nel porto di conferimento previsto non sono disponibili impianti adeguati o nel caso in cui detto porto non è conosciuto e sussiste il rischio che i rifiuti vengano scaricati in mare, richiede alla nave di conferire i rifiuti prodotti prima di lasciare il porto. Nel porto di Brindisi le limitate possibilità di ricorrere al regime della deroga al regime del conferimento obbligatorio sono disciplinate dall'Ordinanza n. 80/2009 della Capitaneria di Porto.

Ai rifiuti sanitari ed ai rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali si applicano le disposizioni vigenti in materia.

Il conferimento dei rifiuti prodotti dalle navi è considerato immissione in libera pratica doganale.

Gli oneri relativi all'impianto portuale di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, ivi compresi quelli di investimento e quelli relativi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti stessi, sono coperti da tariffa, determinata dall'Autorità Portuale, a carico delle navi che approdano nel porto.

Nel caso di pescherecci ed imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri l'Autorità Portuale, in considerazione della ridotta quantità e della particolarità dei rifiuti prodotti da dette imbarcazioni, definisce una tariffa più favorevole non correlata alla quantità di rifiuti conferiti.

Il conferimento dei rifiuti accidentalmente raccolti durante l'attività di pesca non comporta l'obbligo della corresponsione della tariffa.

Il comandante della nave che fa scalo nel porto conferisce i residui del carico ad un impianto di raccolta di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), in base alle disposizioni della convenzione Marpol 73/78.

I residui del carico sono in via prioritaria avviati al riciclaggio ed al recupero nel rispetto della normativa vigente.

Le tariffe per il conferimento dei residui del carico, sono poste a carico esclusivamente delle navi che utilizzano gli impianti ed i servizi di raccolta e sono determinate dall'Autorità Portuale.

L'Autorità marittima esegue le ispezioni ai fini della verifica dell'osservanza degli obblighi previsti dalle vigenti disposizioni.

L'Autorità marittima che accerti la violazione degli obblighi di conferimento provvede affinché la nave non lasci il porto fino al conferimento dei rifiuti e dei residui del carico all'impianto di raccolta.

L'Autorità marittima che accerta che la nave ha lasciato il porto in violazione degli obblighi di conferimento informa immediatamente l'Autorità marittima del successivo porto di scalo che vieta alla nave stessa di lasciare il porto fino alla verifica.

Il comandante della nave che non ottempera agli obblighi di comunicazione dei dati previsti dall'allegato III del D.Lgs. 182/2003 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro tremila a euro trentamila.

Il comandante di una nave, diversa da un peschereccio o da un'imbarcazione da diporto che, approdando in un porto, viola l'obbligo di conferimento dei rifiuti prodotti dalla nave e dei residui del carico è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro tremila a euro trentamila.

Il comandante di un peschereccio o di un'imbarcazione da diporto che non conferisce i rifiuti prodotti ad un sistema di raccolta è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro centotre a euro cinquecento.

- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152, "norme in materia ambientale" come novellato dal Decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010.;

Tale D.Lgs. ha sostituito il D. Lgs. 22/97 di recepimento di numerose direttive comunitarie e raccoglie e coordina in un unico testo numerose disposizioni di legge e di regolamento. In particolare appare opportuno ricordare:

L'art. "178 "Principi".

1. La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonchè del principio "chi inquina paga". A tal fine le gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

L'art. 255, Abbandono di rifiuti, che prevede che *"chiunque (...omissis...) abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da trecento euro a tremila euro. Se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi, la sanzione amministrativa è aumentata sino al doppio."*

e l'art. 256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

1. Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

2. Le pene di cui al comma 1 si applicano ai titolari di imprese ed ai responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2.

3. Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza

emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.

- D.M. 17 novembre 2005, n. 269 "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del *D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi che è possibile ammettere alle procedure semplificate", modificato dal Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152, "norme in materia ambientale". Tale regolamento si applica ai:

a) residui del carico delle navi costituiti dalle acque di zavorra venute a contatto con il carico o con i suoi residui e dalle acque di lavaggio (miscele di acque marine lacustri o fluviali ed idrocarburi);

b) residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Marpol;

c) acque di sentina delle navi.

Il regolamento si applica esclusivamente alle attività di recupero svolte presso gli impianti che operano ai sensi del Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e successive modificazioni.

Gli impianti che effettuano le suddette attività di recupero dei rifiuti operano nel rispetto delle norme vigenti in particolare in materia di:

a) tutela delle acque di cui al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni;

b) tutela della qualità dell'aria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e successive modificazioni;

c) etichettatura, imballaggio e manipolazione delle sostanze pericolose.

Le operazioni di messa in riserva e le attività, i procedimenti e i metodi di recupero devono, inoltre, essere conformi alle norme vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute umana e dell'ambiente, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, industrie insalubri, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti, con particolare riguardo al proprio settore di attività.

Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero devono garantire l'ottenimento di materie prime o di prodotti con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore nelle forme usualmente commercializzate.

Le procedure semplificate disciplinate dal regolamento si applicano esclusivamente alle attività di recupero specificate ed ai rifiuti pericolosi, individuati dai rispettivi codici e descritti di seguito, che vengono avviati in modo effettivo ed oggettivo al recupero.

Nel caso in cui l'impianto di recupero non coincida con quello costiero destinatario del carico, di cui il rifiuto costituisce il residuo, è necessario che il titolare dell'impianto ricevente verifichi la conformità del rifiuto conferito anche mediante la caratterizzazione dello stesso con appositi campionamenti ed analisi effettuati secondo metodiche ufficiali.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, la notifica del comandante della nave è equiparata al formulario di identificazione dei rifiuti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, limitatamente ai trasporti dei rifiuti delle navi effettuati all'interno delle aree sottoposte al controllo dell'Autorità marittima o dell'Autorità portuale.

Sono ammessi al recupero semplificato le seguenti tipologie di rifiuti:

1. Tipologia: miscele di acque marine lacustri o fluviali ed idrocarburi.
[13 07 01] [13 07 02*] [13 07 03*] [13 08 02*] [16 07 08*]*
1.1 Provenienza:
cisterne delle navi (comprese le cisterne delle navi impiegate in attività di disinquinamento).
1.2 Caratteristiche del rifiuto: miscele di acqua e idrocarburi emulsionate, anche con morchie, residui oleosi, ed impurezze.
1.3 Attività di recupero:
a) separazione fisica della miscela acqua-idrocarburi per decantazione e successivo trattamento di centrifugazione e miscelazione con oli combustibili [R3] ***in impianti che operano ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione;***
b) separazione fisica della miscela acqua-idrocarburi per decantazione con eventuale trattamento successivo di centrifugazione per impiego negli impianti di produzione quali materie prime tipiche del ciclo produttivo petrolifero [R3] ***in impianti che operano ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione.***
1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:
a) miscele di idrocarburi assimilate al petrolio greggio quale materia prima destinata agli impianti di produzione;
b) combustibili con caratteristiche conformi alla norma UNI-CTI 6579 e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002, e successive modifiche;

2. Tipologia: acque di sentina delle navi.
[13 04 01] [13 04 03*]*
2.1 Provenienza: sentina delle navi.
2.2 Caratteristiche del rifiuto: miscele di acqua emulsionata con residui oleosi, idrocarburi ed impurezze.
2.3 Attività di recupero:
messa in riserva (R13) per la separazione fisica della miscela acqua-idrocarburi per decantazione e trattamento successivo di centrifugazione e miscelazione con oli combustibili [R3] ***in impianti che operano ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione.***
2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:
combustibili con caratteristiche conformi alla norma UNI-CTI 6579 o al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002 e successive modifiche.

3. Tipologia: residui del carico e miscele di prodotti, diversi da quelli individuati al punto 1, soggetti a Convenzione MARPOL e provenienti dalla pulizia di serbatoi per trasporto, contenenti sostanze pericolose [16 07 09].*
3.1 Provenienza: cisterne delle navi (comprese le cisterne delle navi impiegate in attività di disinquinamento).
3.2 Caratteristiche del rifiuto:
residui/miscele acquose che contengono sostanze pericolose così come definite ed indicate nella Convenzione Marpol.
3.3 Attività di recupero:
*rigenerazione/recupero di solventi (R2), riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) e rigenerazione degli acidi e delle basi (R6) per separazione e/o trattamento fisico-**chimico in impianti che operano ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione** messa in riserva dei rifiuti (R13) in impianti che operano ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione, per sottoporli ad una delle attività di recupero sopra descritte.*
3.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:
sostanze con caratteristiche merceologiche conformi al carico di cui costituivano il residuo.

6.6 Tipologia: acque di sentina delle navi:
[13 04 01] [13 04 03*].*
6.6.1 Provenienza: sentina delle navi.
6.6.2 Caratteristiche del rifiuto: miscele di acqua emulsionata con residui oleosi, idrocarburi ed impurezze
6.6.3 Attività di recupero:
*messa in riserva (R13) per la separazione fisica della miscela acqua-idrocarburi per decantazione e trattamento successivo di centrifugazione e miscelazione con oli combustibili [R3] **in impianti <u>non</u> operanti ai sensi del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definito come Codice della Navigazione.***
6.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:
combustibili con caratteristiche conformi alla norma UNI-CTI 6579 o al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002 e successive modifiche.

• Legge 28 gennaio 1994 n. 84, "riordino della legislazione in materia portuale", istitutiva dell'Autorità Portuale di Brindisi. Tale Legge prevede, all'art. 6, comma 1, lett. c) che l'Autorità Portuale affidi e controlli le attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali. L'art. 6, comma 5, prevede inoltre che "*l'esercizio delle attività di cui al comma 1, lettera c), è affidato in concessione dall'autorità portuale mediante gara pubblica.*"
• D.M. 14.11.94 con il quale il Ministro dei Trasporti e della Navigazione ha inserito tra i servizi di interesse generale di cui all'art. 6, comma 1, lett. c) della L. 84/94 il servizio di pulizia e raccolta rifiuti e sversamento a discarica relativa agli spazi, ai locali e alle infrastrutture comuni e presso i soggetti terzi (concessionari, utenti, imprese portuali, navi). Derattizzazione, disinfestazione e simili. Gestione della rete fognaria. Pulizia e disinquinamento degli specchi acquei portuali. Nell'affidamento del suddetto servizio di interesse generale possono essere inclusi anche quelli relativi alle attività concernenti le

manutenzioni delle parti comuni dell'ambito portuale per le quali si applica la particolare disciplina di cui all'art. 6, comma 1, lettera *b*), della legge n. 84 del 1994.

- Art. 77 del Regolamento di esecuzione al Codice della Navigazione (parte Marittima) che fa divieto di tenere rifiuti accumulati a bordo delle navi e dei galleggianti nonché di gettarli negli ambiti terrestri o acquei del porto;

- D.Lvo 27.01.92 n. 95 recante "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati";

- Decreto 16 maggio 1996, n. 392 (Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati);

- D.M. 22 maggio 2001 emanato dal Ministro della Sanità di concerto con quello dell'Ambiente recante "misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali". Tale norma prevede l'obbligo di sottoporre a trattamento termico i rifiuti di cui sopra prima dello smaltimento. Il trattamento termico può consistere nell'incenerimento in ambito regionale o, ove questo non fosse possibile nella sterilizzazione mediante autoclave, prima dell'avvio allo smaltimento.

- Reg. (CE) n. 1774/2002 del 03.10.2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano. Tale norma prevede particolari precauzioni per la gestione dei rifiuti ed in particolare per il trasporto e lo smaltimento che divergono parzialmente da quelle di cui al precedente D.M. Il Reg. CE prevede infatti che i rifiuti di origine animale, come residui di carni anche previamente cotti, devono essere collocati in appositi sacchi stagni di colore rosso che devono riportare la seguente dicitura "RIFIUTI DI CAT. I - DESTINATI ESCLUSIVAMENTE ALL'ELIMINAZIONE - REG.(CE)1774/2002". Analoga dicitura deve essere riportata sui mezzi di trasporto di tali rifiuti.

- Legge 29 settembre 1980, n. 662, relativa alla ratifica ed esecuzione della Marpol 73 (convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi) con annessi, adottata a Londra il 2 novembre 1973 e Legge 4 giugno 1982, n. 438, concernente l'adesione ai protocolli relativi alla suddetta convenzione con allegati adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione). La suddetta convenzione tratta dei rifiuti in cinque diversi annessi e cioè:

1. Annesso I (oil) relativo ai rifiuti oleosi, ai fanghi, agli slops (acque di lavaggio delle cisterne, residui del carico, rifiuti oleosi generati nei locali macchine (acque di sentina, morchie, ecc.);
2. Annesso II (noxious liquid substances) relativo alle sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa da navi apposite;
3. Annesso III (harmful substances) relativo alle sostanze nocive non trasportate alla rinfusa;
4. Annesso IV (sewage) relativo alla gestione delle acque provenienti dalle latrine, dalle docce, dalle cucine ecc, generate da qualsiasi tipo di nave;
5. Annesso V (garbage) relativo ai rifiuti solidi prodotti dalle navi che sono distinti per tipologie generiche, ossia: rifiuti contenenti plastica; rifiuti contenenti materiale di imballaggio e tessuti; rifiuti contenenti carta, stracci,

vetro, metallo, terracotta ecc; rifiuti alimentari; ceneri provenienti da impianto di incenerimento in dotazione alla nave.

LE NAVI E LE MERCI MOVIMENTATE

Nel porto di Brindisi approdano mediamente oltre 2000 navi all'anno e si movimentano oltre dieci milioni di tonnellate di merci, come evidenziato dai seguenti prospetti riepilogativi:

Navi approdate nel porto di Brindisi

Anno 2007	2.143
Anno 2008	2.270
Anno 2009	2.020
Anno 2010	1.739

Andamento degli approdi per tipologia di nave (da carico/passeggeri)

	Navi da carico	Navi da passeggeri	Totale approdi (*)
Anno 2007	784	1.359	2.143
Anno 2008	691	1.579	2.270
Anno 2009	533	1.487	2.020
Anno 2010	548	1.191	1.739

(*)= escluse imbarcazioni da diporto

Motonavi da carico e da passeggeri approdate distinte per scaglioni di stazza lorda (**)

	< 1.000 Tsl	>= 1.001 < 5.000 Tsl	>= 5.000 < = 10.000 Tsl	>10.000 <= 15.000Tsl	> 15.000 Tsl	Totale approdi
Anno 2007	144	777	291	313	618	2.143
Anno 2008	60	451	691	489	579	2.270
Anno 2009	4	273	777	355	611	2.020
Anno 2010	11	216	654	235	623	1.739

(**)= la distinzione per scaglioni di stazza assume specifica rilevanza relativamente all'individuazione della parte fissa della tariffa per il servizio da applicare alle unità di cui sopra..

MERCI MOVIMENTATE

	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
TOTALE MERCI MOVIMENTATE	10.502.190	10.715.613	12.967.661	11.016.486	10.133.996
TOTALE RINFUSE LIQUIDE	2.938.020	2.789.062	2.884.117	2.418.291	2.743.931
TOTALE RINFUSE SOLIDE	7.433.288	7.788.437	8.164.715	7.067.095	6.006.183
TOTALE MERCI VARIE	130.882	138.114	1.918.829	1.531.100	1.383.882

TIPOLOGIA E QUANTITA' DEI RIFIUTI RACCOLTI

Nell'ambito del Piano di Raccolta e Gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi del 2006, di cui il presente documento costituisce integrale revisione, si era dato atto della sostanziale indisponibilità di dati storici per quanto atteneva alcune tipologie di rifiuti, quali le acque di sentina, acque nere (sewage), così come assolutamente carenti erano le notizie concernenti i rifiuti prodotti dalle unità da diporto e da pesca ed i rifiuti pericolosi, sanitari e farmaceutici.

Rimandando ai dati storici del Piano in precedenza citato, si ritiene utile richiamare i valori inerenti alcuni tipi di rifiuto raccolti nel corso degli anni trascorsi. In particolare nel 2002 sono stati raccolti circa 940 mc di rifiuti solidi, nel 2003 745 mc e nel 2004 solo 340 mc. Per quanto riguarda gli oli, il dato del 2002 è stato pari a 100 kg circa, quello del 2003 ad 80 kg e quello del 2004 pari a circa 400 kg..

Attualmente, a seguito dell'aggiudicazione della procedura di evidenza pubblica finalizzata all'affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dal mese di aprile 2009 – mese in cui concretamente il concessionario ha iniziato ad operare – è possibile disporre di dati oggettivi relativi alla raccolta rifiuti prodotti dalle navi. I dati disponibili coprono il periodo aprile 2009-luglio 2010 e sono espressi in metri cubi.

2009	Carta	Vetro	Plastica	Metallo	Ferro e acciaio	Legno	Alimentari *extra* UE	Alimentari	Acque sentina	Sludge	Rifiuti pericolosi
Aprile	12,770	6,610	22,260	2,990	//	4,000	0,320	41,840	6,200	//	1,750
Maggio	15,021	1,790	18,410	11,393	//	1,070	4,730	49,130	//	//	5,210
Giugno	16,700	2,400	29,960	2,720	//	3,530	4,070	20,470	//	//	1,510
Luglio	22,900	1,311	39,691	1,920	//	1,990	3,420	105,234	18,400	//	2,071
Agosto	15,440	1,620	42,353	1,100	//	1,030	4,450	22,003	11,000	37,000	0,140
Settembre	13,650	1,310	26,536	0,730	//	0,550	4,250	25,080	1,930	0,590	1,660
Ottobre	13,820	1,930	21,776	1,100	//	0,395	4,110	19,871	//	//	0,248
Novembre	17,226	0,790	28,532	1,570	//	1,600	4,040	23,818	13,000	//	0,390
Dicembre	19,481	3,760	28,321	1,220	0,20	2,020	5,315	27,120	//	//	2,245
Totali	**147,008**	**21,521**	**257,839**	**24,743**	**0,20**	**16,185**	**34,705**	**334,566**	**50,530**	**37,590**	**15,224**

2010	Carta	Vetro	Plastica	Metallo	Ferro e acciaio	Legno	Alimentari *extra* UE	Alimentari	Acque sentina	Sludge	Rifiuti pericolosi
Gennaio	17,20	1,10	40,90	1,20	4,0	0,40	1,60	15,90	5,00	0,00	9,90
Febbraio	13,90	2,80	34,50	1,50	2,0	2,80	3,70	18,40	18,0	0,00	1,20
Marzo	19,60	0,60	29,10	0,50	0,1	3,20	2,50	114,0	0,000	0,00	1,90
Aprile	15,00	2,50	27,00	2,40	5,0	3,10	5,90	18,40	2,00	0,00	0,30
Maggio	15,90	1,50	25,90	0,00	0,5	4,40	1,70	30,70	11,30	0,00	2,60
Giugno	24,20	2,90	32,50	0,20	0,0	1,30	2,00	66,80	0,00	54,00	0,20
Luglio	25,50	0,80	40,50	1,70	10,	21,3	1,70	84,10	0,00	0,00	1,00
Totali	**131,30**	**13,20**	**230,40**	**6,50**	**21,0**	**37,5**	**18,10**	**347,30**	**38,30**	**54,00**	**16,10**

Le navi da passeggeri che hanno scalato il porto e per le quali vi è stato il riconoscimento – da parte dell'Autorità marittima – di navi in servizio di linea (che effettuano scali frequenti e regolari) si sono quasi tutte avvalse del diritto all'esenzione dall'obbligo del conferimento e ciò spiega il ridotto numero di servizi prestati rispetto al numero degli approdi delle stesse unità. Peraltro, il numero di servizi forniti alle navi da passeggeri – in particolare traghetti ro-ro – è quantificabile in una prestazione ad approdo, tenuto conto che tali navi effettuano soste in porto non superiori di norma alle 16 ore. Stesso discorso per quanto concerne le navi da crociera che, peraltro, sino al 2009, non hanno avuto una grande rilevanza nel complesso dei traffici del porto, mentre hanno conosciuto un sensibile incremento nel corso del 2010.

Diverso discorso concerne le navi da carico, per le quali il numero medio di giorni di sosta all'ormeggio è quantificabile in tre, per ciascuno dei quali viene quotidianamente effettuato il servizio di ritiro dei rifiuti solidi di origine alimentare, oltre ai servizi specifici richiesti per altre tipologie di rifiuti che vengono svolti una sola volta nel corso dell'approdo.

Alla luce dei suddetti dati, della proiezione statistica degli stessi sull'arco temporale annuale nonché delle prospettive dei traffici portuali, previste in aumento anche grazie alla recente entrata in esercizio dello zuccherificio della SFIR cui è collegato un traffico annuale di circa 30 navi, è possibile delineare un quadro conoscitivo più dettagliato rispetto agli anni scorsi ed al precedente piano portuale di raccolta rifiuti approvato dalla Giunta Regionale Puglia con delibera n. 600 del 15.05.2006.

VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE NAVI CHE APPRODANO IN VIA ORDINARIA NEL PORTO.

Il porto di Brindisi, come si è già esposto, è interessato da circa 2.000 navi, non includendo in queste le imbarcazioni da diporto e da pesca, che sostano mediamente due/tre giorni. La gran parte degli approdi concernenti navi traghetto è inquadrata nel concetto di "linea", vale a dire approdi frequenti e regolari il cui riconoscimento formale perviene dalla locale Autorità Marittima. Tali unità, ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003, godono del diritto di esenzione dal conferimento dei rifiuti, nei modi e condizioni previste dalla norma medesima. Come si vedrà più avanti, quando si tratterà dalla determinazioni delle tariffe da applicare al servizio raccolta rifiuti in

questione, dette navi non sono tuttavia esentate dall'obbligo di versare una parte della tariffa (cd. parte fissa) che non può essere inferiore al 35% dell'importo di quella intera.

I rifiuti che vengono prodotti dalle navi possono suddividersi in varie tipologie ad ognuna delle quali si applica una disciplina differente e pertanto devono essere regolate in maniera differente per tenere conto della loro peculiarità. Essi sono:

1. rifiuti alimentari di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003;
2. acque reflue distinte in:
    a. (oil) rifiuti oleosi, fanghi, slops (acque di lavaggio delle cisterne, residui del carico, rifiuti oleosi generati nei locali macchine (acque di sentina, morchie, ecc.);
    b. (sewage) rifiuti liquidi provenienti dalle latrine, dalle docce, dalle cucine ecc, generate da qualsiasi tipo di nave;
3. residui del carico di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. 182/2003;
4. rifiuti associati al carico distinti in:
    a. rifiuti giacenti a terra derivanti dalle operazioni portuali ossia quei rifiuti che sono il risultato delle attività di imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento di merci e materiali;
    b. materiali che rimangono a bordo delle navi al termine delle operazioni portuali e che hanno terminato di svolgere la loro funzione di protezione del carico ecc.
5. oli esausti;
6. filtri olio, batterie esauste, ecc.
7. rifiuti non pericolosi diversi da quelli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, e 6 prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali nonché dalle unità che effettuino servizi di stato non commerciali.
8. Altri rifiuti pericolosi;

- I rifiuti di cui al n° 1) possono essere prodotti dalle navi che provengono da porti di paesi extracomunitari o che consumino provviste di bordo approvvigionate in paesi extracomunitari. Per tali fattispecie, la raccolta dei rifiuti da tali navi è organizzata in maniera tale da rispettare le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1774/2002 del 03.10.2002 e quelle del D.M. 22 maggio 2001 emanato dal Ministro della Sanità di concerto con quello dell'Ambiente recante "misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali". Il codice CER dei suddetti rifiuti è **02 02 03** o **20 01 08.**
I rifiuti prodotti dal consumo dei pasti devono essere oggetto di attività di cernita già a bordo della nave, separando la frazione umida da quella secca (vasellame, bicchieri e posate di plastica, etc.). La frazione umida è destinata ad incenerimento oppure, previa sterilizzazione, al conferimento a discarica.
I rifiuti di origine alimentare possono essere prodotti anche da unità da pesca, da diporto e da unità addette ai servizi portuali ecc. cioè da unità che non effettuano viaggi internazionali. Per tali rifiuti non vi è l'obbligo di distruzione e pertanto possono essere gestiti come rifiuti speciali conferibili a impianti abilitati ad accettare rifiuti solidi urbani con il codice CER **20 03 01**.

- Per i rifiuti di cui al n° 2 lett. a, (oil) trova applicazione il D.M. 17 novembre 2005, n. 269, "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi che è possibile ammettere alle procedure semplificate". Tale normativa si applica alle acque di sentina delle navi da conferire sia agli impianti che operano ai sensi del Codice della Navigazione ossia i c.d. depositi costieri sia agli impianti che non sono depositi costieri . Nell'ambito portuale di Brindisi non vi sono depositi costieri. La raccolta deve essere richiesta al concessionario del servizio portuale che provvederà ad eseguirla utilizzando i mezzi a propria disposizione (autospurgo, cisterne, ecc) ed a trasportare i rifiuti agli impianti autorizzati previsti dal presente piano (LE.DE di Taranto). Durante le operazioni di travaso delle acque di sentina o altri residui oleosi, la nave interessata al conferimento deve curare e provvedere ad un servizi di sorveglianza continuo, con personale esperto, per procedere, in caso di necessità, all'immediata e comunque tempestiva chiusura delle valvole e per effettuare le altra manovre di intercettazione in caso di fuoriuscita di materiali inquinanti, rottura di manichette o inconvenienti similari. Parimenti il concessionario del servizio deve sottoporre le manichette utilizzate a periodiche verifiche, almeno semestrali, sottoponendo le stesse ad un test di pressione, carico ed allungamento, secondo le indicazioni delle ditte costruttrici delle manichette medesime. Tali verifiche devono essere annotate su uno specifico registro che il concessionario dovrà esibire a richiesta agli organismi di vigilanza. L'autocisterna utilizzata per la raccolta delle acque di sentina o degli altri residui oleosi deve essere dotata di un congruo quantitativo di materiale assorbente per il contenimento di eventuali spargimenti in banchina dei rifiuti liquidi di cui si tratta, nonché di contenitori per la raccolta di eventuali colaggi dai punti di collegamento delle manichette medesime. Per le acque di sentina delle unità da diporto e da pesca è necessaria una specifica organizzazione che miri a rendere agevole il prelievo di tali acque senza operare direttamente sulle unità. In questo senso, si ritiene rappresenti una soluzione praticabile quella costituita dalla collocazione negli ambiti portuali ove la presenza di tali tipologie di natanti è più rilevante (Banchina Feltrinelli-Punto Franco – Lega Navale Italiana – Porticciolo turistico) di appositi contenitori cisterna, allocati all'interno delle isole ecologiche, presso cui il Comandante dell'unità da pesca o da diporto può, chiamando il concessionario del servizio, provvedere al conferimento diretto attesi i limitati quantitativi prodotti dalle citate unità. Il codice CER dei suddetti rifiuti è **13 04 03***.

- I rifiuti di cui al n. 2 lett. b., (sewage) verranno ritirati con autospurgo a richiesta delle navi interessate e verranno avviati all'impianto di depurazione più vicino. Anche per tale fattispecie valgono le stesse disposizioni in materia di prevenzione degli inquinamenti sia a terra che a mare descritti al paragrafo precedente. Il codice CER dei suddetti rifiuti è **20 03 06.**

- Per i rifiuti di cui al n° 3) l'obbligo del conferimento è subordinato all'attribuzione ai residui del carico della qualifica di rifiuti da parte del titolare dello stesso carico (comandante della nave, ricevitore, spedizioniere, assicurazione ecc.). In mancanza di tale attribuzione i residui del carico sono considerati carico a tutti gli effetti con l'applicazione della relativa disciplina commerciale e fiscale. Dal momento dell'attribuzione della qualifica di rifiuto i materiali di cui trattasi seguono la disciplina giuridica dei rifiuti e, se presenti a bordo, devono essere conferiti all'impresa concessionaria del servizio di ritiro rifiuti a cura del comandante della nave. I residui solidi depositati in porto, fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste, verranno trasportati allo smaltimento con oneri a carico dell'ultimo titolare del carico o del soggetto che ha richiesto lo sbarco o che ha abbandonato il materiale e, in via sussidiaria, dall'impresa portuale che ha effettuato il deposito. I residui del carico sono costituiti generalmente da carico avariato o che ha perso le caratteristiche commerciali ed è stato rifiutato dal ricevitore oppure, infine, da carico rimasto a bordo dopo la discarica frutto della pulizia delle stive. I codici dei residui del carico seguono quelli della merce da cui derivano tali rifiuti ossia: **16 01 17** (metalli ferrosi) per i rifiuti da prodotti siderurgici, **16 01 18** per i metalli non ferrosi, **17 05 03*** o **17 05 04** (terra e roccia) per

i rifiuti da prodotti lapidei o da minerali non metallici, ecc., **16 03 05*** o **16 03 06** rifiuti organici e **17 02 04*** o **17 02 01** per i residui del legname trattato o non.

Rientrano nella categoria di cui al presente punto anche i rifiuti liquidi costituiti da :

a) residui del carico delle navi costituiti dalle acque di zavorra venute a contatto con il carico o con i suoi residui e dalle acque di lavaggio (miscele di acque marine lacustri o fluviali ed idrocarburi);

b) residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Marpol;

Per queste ultime categorie di rifiuti trova applicazione il citato D.M. 17 novembre 2005, n. 269, "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi, che è possibile ammettere alle procedure semplificate". I codici CER applicabili a tali rifiuti sono: **13 04 03*** per le acque di sentina delle navi; i codici CER **13 07 01*, 13 07 02*, 13 07 03*, 13 08 02*, 16 07 08*** per le miscele di acque marine, lacustri o fluviali ed idrocarburi; il codice CER **16 07 09*** *(residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Marpol)*;

Vi sono poi da considerare i rifiuti derivanti dal lavaggio delle cisterne delle navi che trasportano olio alimentare per i quali è stato individuato il codice CER **20 01 25**.

Allo stato attuale il volume dei residui del carico conferiti nel porto di Brindisi è assolutamente irrilevante, sebbene sia plausibile prevederne un incremento sia in relazione ai nuovi traffici che vanno via via consolidandosi, come il traffico di zucchero grezzo destinato allo zuccherificio della SFIR e quello degli oli di origine vegetale per le cui navi è prevedibile il conferimento al servizio delle acque di lavaggio delle navi cisterna che li trasportano.

- Per i rifiuti di cui al n° 4) lett. a) spetta all'impresa portuale effettuare la pulizia delle aree terrestri e degli specchi acquei sporcati, anche accidentalmente, nel corso delle operazioni portuali. Tali rifiuti devono essere differenziati, sistemati negli appositi impianti mobili e consegnati al servizio di raccolta portuale dei rifiuti ogni tre giorni o più frequentemente se necessario, previo pagamento dei relativi oneri. I codici CER sono riassunti nella tabella seguente:

- **15 01 01** imballaggi in carta e cartone

- **15 01 02** imballaggi in plastica

- **15 01 03** imballaggi in legno

- **20 03 02** rifiuti della pulizia stradale

- I rifiuti di cui al n° 4) lett. b) rimasti a bordo al termine delle operazioni portuali, devono essere conferiti al concessionario del servizio di raccolta a cura del Comandante della nave, prima della partenza della nave dal porto di Brindisi. Qualora la presenza di rifiuti nelle stive possa comportare un pregiudizio per la sicurezza delle operazioni portuali il conferimento dei rifiuti deve essere effettuato ogni qualvolta tale situazione si verifichi. I codici rifiuti sono sostanzialmente gli stessi di cui in precedenza, ad eccezione dei rifiuti derivanti dalla pulizia della banchina (pulizia stradale).

- Per i rifiuti di cui al n° 5 provenienti dalle navi che effettuano operazioni commerciali ed i rimorchiatori, si applica la disciplina delle acque reflue con l'obbligo di consegnare tali rifiuti al servizio portuale di raccolta che provvederà con l'uso di appositi mezzi (autospurgo, cisterne, ecc). Gli oli esausti prodotti dalle unità da diporto, da pesca, addette ai servizi portuali nonché a quelle

addette ai servizi di Stato possono essere invece conferiti gratuitamente presso le 4 isole ecologiche posizionate in ambito portuale e riportate nell'allegata planimetria. Il concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti in ambito portuale, cui è attribuita la competenza della gestione anche delle isole ecologiche, provvederà a svuotare periodicamente tali isole e conferire il contenuto agli impianti convenzionati con il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. Le caratteristiche delle isole ecologiche sono riportate nell'allegato al presente Piano **(All. 2)**. Per quanto riguarda le misure e gli accorgimenti per evitare spandimenti e/o inquinamenti, si specifica che in ogni isola ecologica deve essere collocato idoneo quantitativo di materiale assorbente e che le stesse devono essere dotate di pavimentazione grigliata con sponde di contenimento perimetrali idonee a garantire il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

Per oli esausti si intende olio con contenuto di sostanze estranee inferiore al 5% del volume complessivo, in tal caso si applicherà il codice CER **13 02 08***. Qualora tali condizioni non vengano rispettate il concessionario non è tenuto al ritiro gratuito. I rifiuti dovranno essere pertanto smaltiti applicando la tariffa relativa alle acque di sentina applicando il codice **13 04 03***.

-Per i rifiuti di cui al n° 6 la raccolta è onerosa. Le navi di qualsiasi tipo conferire i rifiuti al concessionario del servizio che applicherà la tariffa approvata dall'Autorità Portuale. Il codice CER dei rifiuti suddetti è **16 01 07*** per i filtri dell'olio e **16 06 01*, 16 06 02*, 16 06 03*, 16 06 04*, 16 06 05*,** o **16 06 06*** per le batterie esauste. I suddetti rifiuti potranno essere conferiti anche alle Isole ecologiche che saranno dotate al loro interno di appositi contenitori omologati per la fattispecie in questione, in particolare di un fusto da 200 lt. per i filtri olio ed un altro per le lattine olio nonché di un contenitore in PVC per la raccolta delle batterie al piombo esauste.

- Per i rifiuti di cui al n° 7 il presente piano prevede l'attivazione di un servizio di raccolta periodico e trasporto allo smaltimento finale. Tale servizio è effettuato dall'impresa concessionaria del servizio di interesse generale di raccolta rifiuti in ambito portuale e compensato direttamente dai soggetti concessionari delle strutture ricettive utilizzate per la nautica da diporto con tariffe approvate dall'Autorità Portuale. Per le unità addette ai servizi portuali e per le unità destinate a servizi statali non commerciali è prevista una tariffa unica per soggetto utilizzatore del servizio in funzione del numero delle unità servite, del volume stimato di rifiuti prodotti, della frequenza del ritiro e della difficoltà di accesso alla struttura. Il servizio portuale di raccolta è tenuto a posizionare nei pressi delle unità servite appositi contenitori separati per la raccolta differenziata dei rifiuti, prevedendo la collocazione di cassonetti/contenitori distinti per la raccolta di rifiuti indifferenziati, carta e cartone, plastica, lattine in alluminio e/o acciaio e vetro. I cassonetti saranno principalmente posizionati presso le aree in concessione della Lega Navale di Brindisi, del porticciolo Turistico di Bocche di Puglia, dell'area rimorchiatori, meglio indicate nella planimetria allegata al presente Piano **(All. 3)**. Ai rifiuti di origine alimentare prodotti dalle unità di cui al presente punto non si applica la normativa per i rifiuti provenienti da mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali e pertanto i rifiuti possono essere posizionati nell'apposito contenitore e trattati come Rifiuti Solidi Urbani applicando il codice CER **20 03 01** rifiuti urbani non differenziati.

- Per i rifiuti di cui al n° 8, il comandante della nave è tenuto a servirsi del servizio portuale di raccolta. Trattandosi di rifiuti per i quali non è ipotizzabile una disciplina tariffaria preventiva ed omogenea, la tariffa per lo specifico servizio deve essere concordata preventivamente. In caso di disaccordo può essere chiesta l'approvazione della tariffa specifica e del codice CER da parte dell'Autorità Portuale. Tuttavia il sistema tariffario elaborato nel presente Piano contempla un elenco di alcune tipologie di rifiuti con l'indicazione del costo per il ritiro e lo smaltimento.

Alla luce delle suesposte considerazioni è possibile ora effettuare la valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle navi che approdano in via ordinaria nel porto.

Rifiuti alimentari di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003: rientrano in questa tipologia i rifiuti provenienti dalle attività di cucina e ristorazione effettuate dalle navi per i propri equipaggi e passeggeri. Il quantitativo raccolto dal concessionario nell'arco di 15 mesi a cavallo tra il 2009 e il 2010 (aprile 2009- luglio 2010) ammonta a 733 mc circa ossia, considerando 2500 navi annue, circa 0,29 mc di rifiuti per ogni nave, in peso circa 150 Kg.. Considerando che ogni nave sosta in porto mediamente tre giorni si ottiene che ogni giorno ogni nave consegna circa 50 Kg di rifiuti. Poiché tali rifiuti sono destinati alla termodistruzione o al trattamento termico non è possibile depositarli in impianti ubicati in porto ma è stata organizzata una raccolta nave per nave con il carico diretto dei rifiuti sul mezzo di trasporto che, una volta carico, effettua il viaggio all'impianto di smaltimento. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di un mezzo di trasporto terrestre appositamente autorizzato e predisposto. Detto mezzo dovrà essere dotato di motore di potenza non inferiore a 50 KW e di cassone stagno, di capacità non inferiore a 3,5 mc., dotato di chiusura impermeabile che non consenta la fuoriuscita accidentale dei rifiuti trasportati. Occorre inoltre disporre di un mezzo di trasporto marittimo che serva ad effettuare la raccolta dei rifiuti dalle navi presso il pontile della Polimeri Europa (oggi Versalis S.p.A.), non raggiungibile via terra, e per la raccolta dei rifiuti dalle navi in rada. Per tale esigenza si prevede una imbarcazione di stazza lorda non inferiore a 15 tonnellate munita di cassone stagno di capacità non inferiore a 2 mc. Detta imbarcazione deve essere abilitata alla navigazione nazionale locale e dotata di motore di potenza non inferiore a 100 KW. Essendo inoltre destinata alla raccolta dei rifiuti alimentari, la motobarca in questione deve essere abilitata al trasporto di merci considerate pericolose, precisamente appartenenti alla Classe 6.1 (Materiali infettanti). In caso di avaria della motobarca in questione, nel Capitolato di gara, che dovrà essere emanato a seguito dell'approvazione del presente Piano, verrà contemplato l'obbligo per il concessionario di provvedere alla sostituzione della stessa entro 96 ore dalla data di dichiarata avaria della motobarca principale. Tale imbarcazione sostitutiva potrà essere reperita anche secondo la forma della locazione a scafo nudo, ai sensi dell'art. 376 e ss. del Cod. Nav. e ferme restando le caratteristiche di idoneità al trasporto della tipologia di rifiuti in questione. La frequenza del trasporto allo smaltimento dipende soprattutto dalla possibilità che i rifiuti fermentino provocando odori molesti ed incrementino a dismisura la carica batterica e patogena. I rifiuti in questione devono essere conferiti al concessionario del servizio in appositi contenitori stagni, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1774/2002, da fornirsi alle navi a cura dello stesso concessionario. Tali contenitori devono essere caratterizzati da un colore diverso rispetto a quelli usati per gli altri rifiuti. Il trasporto all'impianto verrà eseguito quindi con frequenza giornaliera salvo quando non vi siano navi in porto e ve ne siano poche. Per ogni giro di raccolta, meglio ogni ciclo di raccolta e sino al conferimento, si stima una durata di 6 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto della Biosud S.r.l.di Surbo (LE), attese presso quest'ultimo, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. Nel periodo di validità del presente Piano, è intendimento dell'Autorità portuale incentivare la realizzazione l'impianto di sterilizzazione a mezzo autoclavaggio dei rifiuti di origine alimentare. In tal modo i rifiuti di tale categoria, dopo la loro sterilizzazione, potranno essere conferiti a discarica. In questo senso, come si dirà più avanti, è indispensabile che un'area del porto sia individuata e destinata alla realizzazione dell'impianto o degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti e, più precisamente, di una piattaforma tecnologica per la messa in riserva dei rifiuti recuperabili, la realizzazione dell'impianto di sterilizzazione dei rifiuti alimentari, la collocazione dell'impianto di trattamento delle acque di sentina e i relativi serbatoi.

1. Altri rifiuti generati dagli equipaggi o dai passeggeri delle navi. Rientrano in questa tipologia i rifiuti provenienti dalle attività di pulizia dei locali di sosta, soggiorno, relax delle navi da carico e da passeggeri e quelli prodotti dalle persone a bordo delle unità da diporto e da pesca. Il quantitativo raccolto nel periodo per il quale sono stati acquisiti dati

attendibili (aprile 2009 – luglio 2010) ammonta a 903 mc.. Anche per tali rifiuti è stata organizzata una raccolta nave per nave per quanto riguarda le navi da carico mentre per le unità da diporto, da pesca, ecc. sono stati predisposti appositi impianti mobili di raccolta che il servizio provvederà a svuotare periodicamente. Per tale attività è previsto un apposito autocarro voltacassonetti. La frequenza del trasporto allo smaltimento dipende soprattutto dalla possibilità che i rifiuti fermentino provocando odori molesti ed incrementino a dismisura la carica batterica e patogena. Il trasporto all'impianto verrà eseguito quindi con frequenza periodica che può essere differenziata per il periodo estivo o invernale. Per ogni giro di raccolta si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di Autigno (BR) (per il quale il Comune di Brindisi dovrà emanare il provvedimento di cui all'art. 198, comma 2, lett. g) del D. Lgs. n. 152/2006), attese presso quest'ultimo, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. In caso di temporanea indisponibilità della discarica di Autigno, il concessionario, come già accaduto in passato, utilizzerà quella di Francavilla Fontana (BR) o altri impianti autorizzati al trattamento dei rifiuti speciali operanti nella Regione Puglia.

2. Altri oli di sentina della navigazione: codice CER **13 04 03***, altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione: codice CER **13 02 08***, miscele di acque marine, lacustri o fluviali ed idrocarburi codici CER **13 07 01*, 13 07 02*, 13 07 03*, 13 08 02*, 16 07 08***. Il quantitativo raccolto nel periodo aprile 2009-luglio 2010 di tali rifiuti ammonta a 180,7 t ossia, considerando 300 giorni lavorativi annui, 0,6 t al giorno. Il peso specifico di tali rifiuti è di 1 t/mc. E' da sottolineare il fatto che la raccolta di tali rifiuti non ha potuto esplicarsi al massimo delle potenzialità, meglio dei quantitativi che avrebbero potuto essere conferiti, a causa della non ancora intervenuta autorizzazione per la realizzazione in ambito portuale dei serbatoi di deposito dei rifiuti citati e l'attivazione dell'impianto di separazione delle acque di sentina. Pertanto è assolutamente prevedibile che, una volta completato l'iter autorizzativo, il conferimento effettivo di tale tipologia di rifiuto è destinato ad incrementarsi sensibilmente. La fattispecie riguarda essenzialmente la raccolta delle acque di sentina, non essendo stati riscontrati conferimenti di acque di lavaggio di cisterne (miscele di acque marine ed idrocarburi) o conferimenti di acque di zavorra non segregata. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di due autospurgo con cisterna scarrabile aventi ognuna una capacità di raccolta di almeno 15 mc per operare anche con un'autospurgo già impegnata. E' opportuno prevedere altresì un ulteriore mezzo con cisterna settata da almeno 10 mc per l'eventuale raccolta di acque di sentina in quantità più esigua da navi tuttavia diverse. Ciò al fine di agevolare la possibilità di effettuazione delle analisi del rifiuto senza quindi miscelare gli stessi se provenienti da navi diverse. Tali mezzi consentono l'agevole ritiro da parte delle navi e l'effettuazione del servizio riducendo al minimo i rischi di spandimento connessi al pompaggio, per il travaso del liquido, da parte delle navi. Le autospurgo di cui sopra dovranno garantire una depressione nel serbatoio di raccolta non inferiore a 0,8 atmosfere. Il calcolo del tempo per ogni intervento dipende dalle dimensioni e dall'efficienza delle navi che vengono servite. In condizioni normali per un intervento di raccolta di 10 mc di rifiuti liquidi da una nave efficiente si stima una durata di 5 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di deposito temporaneo portuale o, nelle more dell'abilitazione di quest'ultimo, per il trasporto presso l'impianto della LE.DE. di Taranto, attese presso quest'ultimi, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. Presso l'area portuale individuata nella zona di Costa Morena Est sarà rilasciata al concessionario del servizio una concessione demaniale per l'occupazione di un'area ampia all'incirca 4.000 mq. Ciò al fine

di realizzare gli impianti da autorizzarsi a cura della Provincia di Brindisi. Tale area sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato.

3. Imballaggi in legno. Il quantitativo raccolto nei quindici mesi tra aprile 2009 e luglio 2010 di tali rifiuti ammonta a circa 55 mc ossia, considerando 300 giorni lavorativi annui, 0,18 mc al giorno. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di impianti mobili da 20 mc, posizionati sulle banchine commerciali dove attraccano le navi che producono tale tipologia di rifiuto (Banchine di Costa Morena Ovest ed Est), con un totale di n. 3 cassoni. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato ogni qualvolta si raggiungano 18 metri cubi di materiale (una volta ogni 10 giorni lavorativi). Per il trasporto allo smaltimento occorre disporre di un mezzo adeguato di trasporto avente la capacità di almeno 18 mc che effettuerà pertanto un viaggio ogni dieci giorni di media. Deve essere evidenziato il fatto che le valutazioni che precedono si riferiscono a situazioni medie che si ottengono considerando un afflusso regolare di rifiuti. Nei fatti tale situazione non si verifica in quanto in una giornata possono essere conferite anche 20 tonnellate di rifiuti che vanno quindi gestiti nei giorni successivi alla raccolta. Per tali rifiuti l'Autorità Portuale di Brindisi intende contemplare la prescrizione per il concessionario finalizzata alla stipula di una specifica convenzione i Consorzi di filiera che si occupano del recupero e riciclaggio degli imballaggi in legno (ad es. Consorzio RILEGNO, che conta in Puglia 10 associati). La gratuità della raccolta da parte delle aziende consorziate è subordinata alle condizioni del conferimento riportate negli stessi disciplinari delle aziende aderenti al consorzio ed in sintesi possono riassumersi nei seguenti capisaldi: a) gli impianti devono essere riempiti in maniera ordinata al fine di evitare la creazione di volumi vuoti; b) negli impianti devono essere conferiti esclusivamente rifiuti in legno con esclusione di altri rifiuti quali scarti di materiali lapidei, rifiuti oleosi ecc. che pregiudicano il recupero dei rifiuti stessi. Qualora non si verifichino tali condizioni il servizio verrà prestato dalla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti dalle navi e dagli altri utenti portuali con oneri a carico del produttore dei rifiuti.
4. Imballaggi metallici e ferro e acciaio. Il quantitativo raccolto nel periodo aprile 2009-luglio 2010 ammonta a circa 22 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di un impianto mobile da 20 mc, posizionato presso il piazzale di Costa Morena Ovest. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi. Per il trasporto allo smaltimento occorre disporre di un mezzo adeguato avente un motore con potenza non inferiore a 160 KW e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di una delle piattaforme collegate con il Consorzio di filiera associato al CONAI, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc.
5. Imballaggi di carta e cartone. Il quantitativo raccolto nell'arco temporale considerato e più volte citato ammonta a 278 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti non sono previste particolari prescrizioni. Sono sufficienti due impianti mobili di raccolta posizionati presso il piazzale di Costa Morena Ovest e presso quello di Costa Morena Est. Occorre disporre inoltre di un mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di recupero/riciclaggio più vicino di una della aziende consorziate al COMIECO, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi.

6. Imballaggi in plastica. Il quantitativo raccolto nei quindici mesi da aprile 2009 a luglio 2010 ammonta a 488 mc. Considerati i 300 giorni lavorativi per anno, si può affermare che per ogni giorno si verifica, in media, una raccolta pari a circa 1,6 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti non sono previste particolari prescrizioni. Sono sufficienti due impianti mobili di raccolta da 10 mc posizionati sui piazzali di Costa Morena Est ed Ovest, con una previsione di viaggio presso una delle piattaforme consorziate al COREPLA della Puglia meridionale una volta ogni settimana/10 giorni. Occorre disporre inoltre di un mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. In ogni caso, il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi.

L'AREA PORTUALE DA AFFIDARE AL CONCESSIONARIO DEL SERVIZIO PER L'ESPLETAMENTO DELL'ATTIVITA' E LA REALIZZAZIONE/COLLOCAZIONE DEGLI IMPIANTI FISSI E MOBILI

Già nel precedente PRGR erano state individuate due possibili aree portuali, a Sant'Apollinare ed a Costa Morena Est, una delle quali da affidare in concessione al soggetto giuridico che sarebbe stato individuato quale concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi. La necessità di assegnare in concessione un'area in ambito portuale discende dal fatto di consentire al concessionario di disporre di un sito ove installare gli impianti fissi e mobili, secondo i limiti e le modalità del deposito temporaneo, i rifiuti conferiti dalle navi, in attesa della successiva raccolta per il trasporto a smaltimento o recupero. L'area in questione potrà ospitare inoltre una pesa a bilico per la pesatura dei rifiuti che verranno trasportati a smaltimento o al recupero nonché l'eventuale impianto di sterilizzazione – tramite autoclavaggio - dei rifiuti alimentari di origine animale. La elaborazione del progetto tecnico di infrastrutturazione ed utilizzazione dell'area nonché tutte le procedure necessarie per l'ottenimento delle previste autorizzazioni saranno a carico del concessionario del servizio. L'eventuale elaborazione del progetto per la realizzazione dell'impianto di sterilizzazione dei rifiuti di origine alimentare prodotti da navi provenienti da Paesi extra UE, dovrà contemplare l'impiego per il funzionamento dell'impianto di acqua non potabile, al fine di ridurre i consumi della risorsa. Il sistema di illuminazione dell'area assentita in concessione dovrà essere realizzato attraverso l'impiego di tecnologia di illuminazione a Led o a mezzo di lampade a ioduri metallici, limitando durante le ore notturne la diffusione luminosa al fine di affievolire il potenziale inquinamento da fonti luminose.

E' evidente che la necessità di attrezzare l'area portuale di cui si tratta e la relativa gestione degli impianti da realizzare sulla stessa, impone una riflessione in ordine alla durata temporale della concessione da rilasciare per la gestione del servizio di interesse generale in questione. Infatti dovrà essere individuato un arco temporale idoneo per garantire al concessionario l'ammortamento degli investimenti da effettuare. In questo senso, si ritiene che la procedura di evidenza pubblica, regolata dalle norme comunitarie e nazionali vigenti, che l'Autorità dovrà porre in essere a valle dell'approvazione del presente Piano non potrà che riguardare un affidamento del servizio per una durata di almeno 5 anni solari. Tale durata contrattuale si ritiene congrua in base sia alla tipologia del servizio che alla necessità in ogni caso di sottoporre il Piano di gestione alla revisione triennale, così come previsto dal D. Lgs. n. 182/2003.

L'area portuale che può meglio essere adibita alle esigenze sopra indicate coincide con quella di Costa Morena Est, e ciò anche in virtù delle prospettive di sviluppo delle strategie dell'Autorità portuale che prevede per la zona di Sant'Apollinare la destinazione a zona passeggeri, rendendo

quindi meno opportuna la collocazione nel sito ultimo citato della piattaforma gestionale dei rifiuti prodotti dalle navi.
Di seguito si riporta una rappresentazione fotografica dell'area di Costa Morena con indicazione di massima dell'area da assegnare in concessione al gestore del servizio.

DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DELLA CAPACITA' DEGLI IMPIANTI DI RACCOLTA

La seguente tabella contiene la descrizione sommaria della tipologia e della capacità degli impianti portuali di raccolta rifiuti nonché la loro ubicazione:

N.	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DELLA CAPACITA' DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA RIFIUTI	INDICAZIONE AREA PORTUALE RISERVATA ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI
	IMPIANTI PER RIFIUTI LIQUIDI	
1	Autospurgo con motore di potenza non inferiore a Kw 250 e con cisterna avente capacità non inferiore a mc 7 capace di creare una depressione nel serbatoio di raccolta di almeno 0,8	Banchina Costa Morena Est

	atm	
1	Autospurgo con motore di potenza non inferiore a Kw 140 e con cisterna avente capacità non inferiore a mc 5 capace di creare una depressione nel serbatoio di raccolta di almeno 0,8 atm	Banchina Costa Morena Est
1	Cisterna terrestre scarrabile da 10 m^3	Banchina Costa Morena Est
1	Cisterna terrestre scarrabile da 10 m^3	Banchina Costa Morena Est
1	Isola ecologica per oli esausti, batterie esauste, filtri olio/nafta	Banchina Feltrinelli/Punto Franco
1	Isola ecologica per oli esausti, batterie esauste, filtri olio/nafta	Lega Navale Italiana
1	Isola ecologica per oli esausti, batterie esauste, filtri olio/nafta	Porticciolo Turistico Bocche di Puglia
1	Isola ecologica per oli esausti, batterie esauste, filtri olio/nafta	Villaggio pescatori

	IMPIANTI PER RIFIUTI SOLIDI	
1	Motobarca abilitata al trasporto di rifiuti solidi e rifiuti alimentari di origine animale abilitata alla navigazione nazionale litoranea ed al trasporto di merci classe 6.1	Banchina Punto Franco/Feltrinelli
1	Mezzo di trasporto terrestre per il ritiro dei rifiuti di origine alimentare provenienti da attività di cucina e ristorazione delle navi commerciali presenti in porto e per il successivo trasporto all'impianto di termodistruzione. Detto mezzo dovrà essere dotato di motore di potenza non inferiore a 50 KW e di cassone stagno, di capacità non inferiore a 3,5 mc., dotato di chiusura impermeabile che non consenta la fuoriuscita accidentale dei rifiuti trasportati.	Nessuna indicazione
	Mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc per il trasporto allo smaltimento dei rifiuti e dei residui del carico ritirati dalle navi.	Nessuna indicazione
1	Autocarro voltacassonetti con motore di potenza non inferiore a 80 Kw e portata non inferiore a 1.000 Kg per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico.	Nessuna indicazione
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Prolungamento (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Prolungamento (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Est (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Est (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Est (area in concessione)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Est (area in concessione)
6	Cassonetti da 1 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento e/o recupero dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni da diporto (indifferenziato – plastica – vetro –	Lega Navale Italiana

	alluminio – carta e cartone – legno).	
6	Cassonetti da 1 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento e/o recupero dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni da diporto (indifferenziato – plastica – vetro – alluminio – carta e cartone – legno).	Porticciolo Turistico Bocche di Puglia
6	Cassonetti da 1 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità servizi portuali, unità minori da diporto, da pesca e da traffico (indifferenziato – plastica – vetro – alluminio - carta e cartone – legno).	Banchina Revel/Sciabiche
6	Cassonetti da 1 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico (indifferenziato – plastica – vetro – alluminio - carta e cartone – legno).	Banchina Punto Franco/Feltrinelli

ULTERIORI PRESCRIZIONI

Il concessionario del servizio, in caso di avaria di uno o più mezzi destinati al servizio, avrà l'obbligo di provvedere alla pronta sostituzione, provvisoria e/o definitiva degli stessi, entro 3 giorni dal verificarsi dell'evento.

Almeno il 30% dei veicoli a motore utilizzati per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti (sia solidi che liquidi) devono avere motorizzazione non inferiore ad Euro 5 oppure essere elettrici, ibridi o alimentati a metano o gpl.

Inoltre, il concessionario del servizio, durante lo svolgimento dell'attività, dovrà effettuare la stessa stabilendo percorsi interni all'area portuale che risultino i più brevi possibili al fine di ridurre le emissioni ed i rumori derivanti dai motori dei mezzi.

Parimenti, lo stesso dovrà individuare e praticare il percorso più breve dall'ambito portuale sino ai centri di conferimento dei rifiuti. Tali percorsi dovranno essere dettagliatamente indicati e notificati all'Autorità portuale.

Le strutture destinate alla raccolta, deposito temporaneo e/o stoccaggio dei rifiuti raccolti, collocati nell'area eventualmente rilasciata in concessione (nonchè, ove applicabile, quelle posizionate nei vari siti portuali identificati dal presente Piano), debbono possedere le seguenti caratteristiche:
- adeguati requisiti di sicurezza e resistenza in relazione alle proprietà fisico-chimico del rifiuto;
- essere provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo pari al 10% ed essere dotati di dispositivi antitraboccamento o tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello; devono essere posti di superficie pavimentata ed i serbatoi devono essere dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, dotati di adeguati sistemi di svuotamento;
- i rifiuti che possono dare luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- i contenitori devono essere altresì raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), per l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.
I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento, avendo cura altresì che tale stoccaggio non determini modifiche delle caratteristiche del rifiuto tali

da comprometterne il successivo recupero. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e/o di polveri.
Il concessionario dovrà assicurare modalità di esecuzione del servizio tale che sia massimizzata l'attività di raccolta in modo differenziato dei rifiuti, al fine di favorire le conseguenti attività di recupero degli stessi, con priorità alle operazioni di riciclo.

Le caratteristiche tecniche di massima delle 4 isole ecologiche riportate in allegato devono essere intese quali parametri di riferimento, non essendo esclusa la possibilità per il concessionario di fornire apprestamenti anche di foggia diversa ma delle medesime capacità minime di contenimento dei rifiuti, come indicate nel citato allegato.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE PROCEDURE DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO.

1) RIFIUTI DI ORIGINE ALIMENTARE DI CUI AL COMMA 4 DELL'ART. 7 DEL D. LGS. 182/2003;

I rifiuti di origine alimentare prodotti dalle navi possono essere suddivise in base alla tipologia di navi dai quali provengono, ossia:

a) navi da carico, da passeggeri e da diporto impegnate in tragitti internazionali con paesi non facenti parte dell'Unione Europea;

b) navi da carico e da passeggeri impegnate in tragitti nazionali o con paesi facenti parte dell'Unione Europea;

c) navi da diporto e da pesca e navi addette ai servizi portuali non impegnati in tragitti internazionali con paesi non facenti parte dell'Unione Europea;

d) navi militari da guerra ed ausiliarie o di altre navi possedute e gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali;

I rifiuti di origine alimentare prodotti dalle navi di cui alla lettera a) sono soggetti alla disciplina del REG.(CE)1774/2002 e del D.M. 22 maggio 2001 (qualora non in contrasto con il predetto Regolamento CE). I rifiuti prodotti dalle navi di cui alle lettere b), c), sono soggetti alla disciplina generale del D.Lgs. 152/2006. Le navi di cui alla lettera d) non sono soggette alla disciplina del D.Lgs. 182/2003; in attesa dell'emanazione del decreto interministeriale di cui all'art. 3, comma 2 del citato D.Lgs. 182/2003 esse possono aderire volontariamente alla disciplina prevista richiedendo all'Autorità Portuale l'approvazione di una apposita tariffa.

In considerazione del fatto che le navi di cui alle lettere a) e b) sono obbligate ad ormeggiarsi presso le banchine destinate al traffico commerciale o in rada e data la esiguità del numero di navi che effettuano viaggi nazionali è stata predisposta per una disciplina unica applicando i criteri più restrittivi relativi alle navi impegnate in viaggi con paesi non facenti parte dell'Unione Europea.

Per le navi di cui alle lettere c) e d) viene predisposta una disciplina differente basata sul fatto che tali navi ormeggiano in posti differenti da quelli destinati alle navi di cui alle lettere a) e b) e che il loro raggruppamento in aree in concessione a singoli operatori consente di considerarle come un insieme. Per ognuno di tali insiemi viene predisposta una tariffa separata agevolata che verrà applicata periodicamente, indipendentemente dall'effettiva presenza di navi e del volume dei rifiuti prodotti in funzione, della frequenza di raccolta dei rifiuti e della maggiore facilità dell'espletamento del servizio in virtù del fatto che le navi provvedono a conferire direttamente i

rifiuti negli appositi impianti mobili di raccolta (cassonetti). La disciplina tiene inoltre conto del fatto che tali navi non producono residui del carico e pertanto la disciplina per i rifiuti di origine alimentare può essere estesa a tutti i rifiuti prodotti da tali navi ad eccezione delle acque di sentina, degli oli esausti e degli altri rifiuti non provenienti dai locali adibiti ai servizi di cucina e cambusa nonché nei locali normalmente adibiti ad uso ristoro, mensa, riposo e soggiorno dell'equipaggio e dei passeggeri.

I rifiuti di origine alimentare prodotti dalle navi di cui alle lettere a) e b) sono pertanto sottoposti alla seguente disciplina:

1) Tutte le navi in sosta nel porto o nella rada di Brindisi hanno l'obbligo di conferire giornalmente i rifiuti prodotti nei locali adibiti ai servizi di cucina e cambusa nonché nei locali normalmente adibiti ad uso ristoro, mensa, riposo e soggiorno dell'equipaggio e dei passeggeri, alla ditta concessionaria del servizio di pulizia e di raccolta dei rifiuti portuali.

2) L'obbligo di cui al punto precedente è riferito alle navi per le quali siano trascorse 24 ore dall'ultimo conferimento di rifiuti. Le navi che partono prima di tale termine sono esonerate dal rispetto dell'obbligo di cui al punto 1) qualora dimostrino di avere un contratto con un impianto di ricezione portuale che si trovi sulla rotta ad una distanza tale da consentire il conferimento dei rifiuti entro 24 ore dall'ultimo ritiro.

3) I rifiuti di cui al punto 1) devono essere collocati in appositi sacchi stagni di colore rosso che devono essere realizzati in maniera tale che non si verifichino, durante il loro normale uso, perdite o colaggi e devono essere riempiti in modo tale che il loro peso e volume non ne impedisca la maneggevolezza. I suddetti sacchi devono riportare la seguente dicitura "RIFIUTI DI CAT. I - DESTINATI ESCLUSIVAMENTE ALL'ELIMINAZIONE - REG.(CE)1774/2002".

I sacchi contenenti i rifiuti devono essere chiusi e raccolti in idonei spazi a bordo in attesa del ritiro da parte della ditta concessionaria.

4) Il servizio di raccolta dei rifiuti viene effettuato tutti i giorni, una volta al giorno, dalla ditta concessionaria del servizio con personale adeguatamente formato, munito di apposite attrezzature ed indumenti atti a prevenire la trasmissione o diffusione di agenti patogeni eventualmente presenti nei rifiuti raccolti.

Il servizio è effettuato, anche se la nave non abbia materialmente rifiuti da consegnare. Il conferimento di detti rifiuti è tuttavia obbligatorio il primo giorno di approdo della nave e quello della partenza, nonché ogni 48 ore di sosta in porto.

5) Le navi che adottino particolari accorgimenti o si trovino in situazioni idonee a ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti possono avvalersi del servizio di ritiro rifiuti a giorni alterni previa autorizzazione dell'Autorità Portuale che procede ad effettuare i necessari controlli preventivi.

6) La raccolta dei rifiuti è effettuata con appositi mezzi (imbarcazione ed autocarro) muniti di cassoni a tenuta stagna che impediscano la perdita dei rifiuti o dei colaggi durante il loro trasporto fino al luogo di smaltimento. Detti mezzi devono essere dichiarati idonei dall'Ufficio di Sanità Marittima competente per territorio prima del loro utilizzo e devono riportare apposita etichetta riportante la seguente dicitura "RIFIUTI DI CAT. I - DESTINATI ESLUSIVAMENTE ALL'ELIMINAZIONE - REG.(CE)1774/2002". Tali mezzi rientrano inoltre tra gli impianti mobili portuali di raccolta e devono essere previsti nell'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 212 del D.Lgs. 152/2006.

7) Il trasbordo dei rifiuti dalla nave ai mezzi di raccolta è effettuato dall'equipaggio della nave fatta salva l'esplicita diversa richiesta, nel qual caso tale operazione è effettuata

dal personale della ditta concessionaria che potrà applicare apposita maggiorazione tariffaria. La consegna dei rifiuti delle navi deve essere effettuata entro 30 minuti dall'arrivo sottobordo del mezzo di raccolta. Oltre i 30 minuti di attesa la ditta potrà applicare apposita maggiorazione tariffaria.

8) I rifiuti raccolti nei sacchi devono essere predisposti a bordo delle navi in posizione tale da renderne sicuro e veloce l'imbarco sui mezzi di raccolta anche in condizione di mare non perfettamente calmo.

9) La ditta concessionaria del servizio consegna alla nave, dopo la raccolta dei rifiuti, apposita ricevuta dalla quale risultino i seguenti dati:

a) Dati identificativi della ditta concessionaria,

b) Dati identificativi della nave,

c) Quantitativo dei rifiuti ritirati,

d) Tipologia dei rifiuti conferiti

e) Data e ora del servizio effettuato.

10) Completata l'operazione di raccolta dei rifiuti di cui al presente articolo da tutte le navi, la ditta incaricata del servizio li trasporta presso l'impianto di termodistruzione BIOSUD di Surbo (LE) per lo smaltimento finale. Nei periodi di chiusura dell'impianto ultimo citato i rifiuti potranno essere conferiti presso l'impianto di Ecocapitanata di Cerignola (FG), non essendo al momento possibile trasferirli presso il centro di sterilizzazione ed autoclavaggio del porto di Taranto poiché quell'impianto non può ricevere rifiuti prodotti in porti diversi da quello di Taranto. Qualora il porto di Brindisi dovesse effettivamente dotarsi dell'impianto di sterilizzazione, si procederà a sterilizzare i rifiuti ed a trasportarli successivamente, per lo smaltimento finale, presso la discarica di Autigno (BR) (per la quale il Comune di Brindisi dovrà emanare il provvedimento di cui all'art. 198, comma 2, lett. g) del D. Lgs. n. 152/2006) o di Francavilla Fontana (BR) in caso di indisponibilità della discarica di Autigno, o comunque altro impianto autorizzato al trattamento dei rifiuti speciali della Regione Puglia.

11) La ditta mantiene sempre puliti e asciutti i veicoli ed i cassoni dei mezzi utilizzati per il trasporto allo smaltimento dei rifiuti di cui al presente articolo che devono essere puliti, lavati e disinfettati dopo ogni utilizzazione.

12) Ai fini del servizio di cui alla presente organizzazione:

a) Per produttore s'intende le navi in sosta, in rada o in porto;

b) Per detentore si intende la ditta concessionaria del servizio di raccolta rifiuti.

13) Le navi di cui sopra assolvono tutti gli obblighi, previsti dal D. Lgs. 152/2006 in capo ai produttori, con la notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 182/2003 e la consegna dei rifiuti al servizio portuale di raccolta.

14) L'uso di inceneritori in dotazione alle navi è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) L'inceneritore deve rispettare i requisiti previsti dal decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19.11.97 (Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione

degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari);

b) Possono essere inceneriti solamente i rifiuti prodotti dalla nave dotata dell'inceneritore;

c) I rifiuti non possono essere accumulati ma devono essere inceneriti giorno per giorno fatto salvo il caso di rifiuti conservati in locali refrigerati che possono essere inceneriti con cadenza periodica;

d) L'uso effettivo dell'inceneritore deve essere preventivamente autorizzato dall'Autorità Portuale che potrà far verificare dall'ARPA Puglia la conformità dell'inceneritore alle vigenti

In considerazione del quantitativo di rifiuti generati da ogni singola unità di cui alla lettera c) (navi da diporto e da pesca e navi addette ai servizi portuali non impegnati in tragitti internazionali con paesi non facenti parte dell'Unione Europea) non risulta opportuno organizzare una raccolta "porta a porta" e pertanto, come è stato già accennato, il servizio viene organizzato facendo riferimento al singolo concessionario, predisponendo in ogni area in concessione o presso le banchine utilizzate dalle navi di Stato un apposito impianto mobile.

I rifiuti devono essere conferiti, a cura di ciascun utente nautico, possessore dell'unità, agli appositi impianti mobili di raccolta. Il concessionario del servizio portuale di raccolta rifiuti provvederà a svuotare periodicamente gli impianti e trasportare i rifiuti presso l'impianto di smaltimento di Autigno (BR) o di Francavilla Fontana (BR) o altro centro per il trattamento dei rifiuti speciali autorizzati nella Regione Puglia.

2) ACQUE REFLUE COMPRESE LE ACQUE DI SENTINA

Le acque reflue sono distinte in:

a. (oil) rifiuti oleosi, fanghi, slops (acque di lavaggio delle cisterne, residui del carico, rifiuti oleosi generati nei locali macchine (acque di sentina, morchie, ecc.);

b. (sewage) rifiuti liquidi provenienti dalle latrine, dalle docce, dalle cucine ecc, generate da qualsiasi tipo di nave;

La raccolta deve essere richiesta al concessionario del servizio portuale che provvederà ad eseguirla utilizzando i mezzi a propria disposizione (autospurgo, cisterne, ecc) ed a trasportare i rifiuti agli impianti autorizzati previsti dal presente piano.

- I rifiuti di cui al n. 2 lett. b., (sewage) verranno ritirati con autospurgo a richiesta delle navi interessate e verranno avviati all'impianto di depurazione più vicino.

Per le navi che trovano ormeggio presso il pontile della Polimeri Europa (oggi Versalis S.p.A.), al quale ultimo non è possibile accedere con mezzi stradali, la raccolta dei rifiuti di cui si tratta deve avvenire – qualora la nave non abbia la capacità di mantenimento a bordo degli stessi e quindi non possa fruire di deroga - con il trasferimento ad altra banchina della nave, previa attestazione da parte del Chimico del Porto dello stato di gas free e/o non pericolosità della stessa in caso di nave che abbia trasportato carico pericoloso secondo le previsioni del Regolamento di Sicurezza del porto di Brindisi emanato dalla locale Autorità Marittima.

Per le unità da diporto e da pesca non è praticabile un servizio di raccolta con autospurgo o cisterna unità per unità ed occorre organizzare un servizio che tenga conto del limitato quantitativo

delle acque prodotte ma anche della necessità di raccoglierle per evitare che vengano scaricate in mare e che con il loro contenuto, seppure modesto, di idrocarburi possano contribuire ad inquinare lo specchio acqueo e, di conseguenza i sedimenti marini sottostanti.

Il servizio di raccolta delle acque reflue è organizzato come segue:

1. Le navi impegnate nei traffici commerciali che fanno scalo nel porto di Brindisi devono conferire i rifiuti presenti a bordo prima di lasciare il porto salvo la deroga prevista dall'art. 7 del D.Lgs. 182/2003. Tali navi devono contattare il servizio di raccolta portuale con congruo anticipo per evitare ritardi alla partenza e deve predisporre la nave e l'attrezzatura necessaria per il travaso dei rifiuti nell'impianto mobile che il concessionario del servizio posizionerà vicino alla nave.
2. Per le unità da pesca, le unità addette ai servizi portuali nonché quelle addette ai servizi di Stato, che generalmente effettuano uscite quotidiane o brevi navigazioni nonché per le unità da diporto che, specie durante il periodo invernale, lasciano il porto sporadicamente, in considerazione del fatto che tali navi producono limitati quantitativi di acque di sentina e spesso non sono muniti di attrezzature per l'aspirazione meccanica o il pompaggio delle acque è organizzato un servizio che utilizzi attrezzature mobili carrellabili che rendano agevole il loro spostamento nei pressi dell'unità da servire e che operino autonomamente l'aspirazione o la ricezione delle acque dalle suddette unità. Il concessionario del servizio di raccolta provvederà periodicamente a ritirare i rifiuti raccolti ed a svuotare i contenitori ed a trasportare i rifiuti all'impianto di smaltimento.
3. Le tariffe da approvare terranno conto delle particolarità del servizio e della frequenza dello stesso che dovrà mirare a rendere vantaggioso il conferimento dei rifiuti e, quindi, prevenirne lo scarico in mare.

3) RESIDUI DEL CARICO

I comandanti delle navi sono tenuti a conferire al servizio portuale di raccolta rifiuti i residui del carico richiedendo al servizio la predisposizione degli impianti necessari in base al quantitativo ed alla tipologia di residui del carico. I residui del carico devono essere analizzati prima di essere portati fuori dal porto per la preventiva individuazione dell'impianto di smaltimento.

4) RIFIUTI ASSOCIATI AL CARICO

Per rifiuti associati al carico si intendono i materiali che rimangono a bordo delle navi al termine delle operazioni portuali e che hanno terminato di svolgere la loro funzione di protezione del carico ecc.

Per tali rifiuti, prima della loro partenza le navi sono tenute alla loro consegna alla ditta concessionaria del servizio di raccolta previa separazione da quelli di origine alimentare, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) I rifiuti non pericolosi dovranno essere consegnati separatamente da quelli pericolosi, questi ultimi dovranno essere accompagnati dalle relative schede tecniche.

2) L'uso di inceneritori di bordo per la distruzione dei rifiuti è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) L'inceneritore deve rispettare i requisiti previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19.11.97;

b) Possono essere inceneriti solamente i rifiuti non pericolosi prodotti dalla nave dotata di inceneritore;

c) L'uso effettivo dell'inceneritore deve essere preventivamente autorizzato dall'Autorità Portuale che potrà far verificare dall'ARPA Puglia la conformità dell'inceneritore alle vigenti norme;

I rifiuti giacenti a terra derivanti dalle operazioni portuali si considerano prodotti dalle imprese portuali, di cui all'art. 16 della Legge 84/94, che svolgono le operazioni portuali e devono essere conferiti al servizio portuale di raccolta a spese dell'impresa portuale, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) l'impresa portuale, al termine delle operazioni o dei servizi portuali è tenuta a provvedere alla pulizia delle aree terrestri utilizzate nonché degli specchi acquei portuali sporcati, anche accidentalmente durante il lavoro.

b) I soggetti di cui sopra possono effettuare le sole operazioni di spazzamento e pulizia delle aree utilizzate e la pulizia degli specchi acquei con proprio personale o affidare tali attività alla ditta concessionaria del servizio di pulizia nell'ambito portuale.

Non è consentito utilizzare ditte o personale diverso da quello sopra indicato.

c) Il deposito temporaneo dei rifiuti è ammesso esclusivamente nelle apposite aree portuali indicate nel prospetto di cui alle pagine 29, 30 e 31 del presente Piano, ubicate su ogni banchina in posizione baricentrica ed avente dimensioni di 20 x 20 m. In considerazione del volume di rifiuti che possono essere generati dalle operazioni portuali svolte su una singola nave il deposito temporaneo deve rispettare le prescrizioni dell'art. 183, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti devono essere avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno settimanale, per i rifiuti non pericolosi, e con cadenza giornaliera per i rifiuti pericolosi. NON E' AMMESSO IL DEPOSITO DI RIFIUTI FUORI DAGLI IMPIANTI MOBILI MESSI A DISPOSIZIONE DAL CONCESSIONARIO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA RIFIUTI O DAI CONCESSIONARI DI CONSORZI OBBLIGATORI.

4) Periodicamente la ditta concessionaria provvederà ad emettere apposita fatturazione per il servizio reso applicando le tariffe rese pubbliche dall'Autorità Portuale e determinate in occasione della gara d'appalto di cui all'art. 6, comma 5, della Legge 84/94.

5) Ai fini degli obblighi previsti dal D. Lgs. 152/2006 le imprese portuali sono detentori dei rifiuti prodotti nel corso delle operazioni di imbarco, sbarco, trasbordo e movimento delle merci e di qualsiasi altro materiale in ambito portuale.

5) OLI LUBRIFICANTI ESAUSTI

Gli oli esausti prodotti dalle unità da diporto, da pesca, dalle navi addette ai servizi portuali nonché da quelle addette ai servizi di Stato non commerciali possono essere conferiti gratuitamente presso le isole ecologiche posizionate in ambito portuale nelle seguenti postazioni. Il concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti in ambito portuale provvederà a svuotare periodicamente tali isole e a trasportare i rifiuti presso gli impianti di smaltimento autorizzati aderenti al Consorzio Obbligatorio Oli Esausti.

a) Lega Navale Italiana,

b) Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia.

c) Banchina Feltrinelli/Punto Franco.

d) Banchina Villaggio Pescatori.

Gli oli esausti prodotti dalle navi diverse da quelle di cui al presente punto devono essere consegnati al servizio portuale di raccolta rifiuti che provvederà alla raccolta con appositi mezzi (autospurgo, autocisterna, cisterna) ed al successivo trasporto all'impianto di smaltimento.

Il contenuto di sostanze estranee all'olio esausto nelle isole ecologiche non può superare il 5% del volume dei rifiuti. Qualora tali condizioni non vengano rispettate il concessionario dell'area nella quale l'isola ecologica è posizionata è tenuto a sostenere le spese per lo smaltimento ordinario di tali rifiuti avvalendosi del servizio di raccolta rifiuti in ambito portuale.

6) FILTRI OLIO, BATTERIE ESAUSTE, ECC.

I filtri olio esausti, le batterie esauste, ecc. prodotti dalle unità da diporto, da pesca, dalle navi addette ai servizi portuali devono essere conferiti separatamente al concessionario del servizio di raccolta rifiuti che provvederà al trasporto allo smaltimento previo rilascio di apposita ricevuta necessaria per la successiva fatturazione.

I concessionari demaniali operanti in ambito portuale che gestiscono mezzi meccanici, automezzi, o altre apparecchiature che utilizzano oli lubrificanti sono tenuti a dotarsi di idonei raccoglitori per la raccolta degli oli usati. Essi non possono utilizzare gli impianti portuali di raccolta.

7) RIFIUTI NON PERICOLOSI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI AI NUMERI 1, 2, 3, 4, 5, e 6 PRODOTTI DALLE UNITÀ DA DIPORTO, DA PESCA E DA UNITÀ ADDETTE AI SERVIZI PORTUALI.

I rifiuti non pericolosi, diversi da quelli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, e 6, prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali devono essere conferiti negli appositi contenitori predisposti dal concessionario del servizio portuale di raccolta per i rifiuti di origine alimentare dopo aver effettuato la selezione tra le differenti tipologie di rifiuti per i quali è prevista la raccolta differenziata (carta e cartone - contenitori in plastica, vetro e metallo) che devono essere inseriti negli appositi contenitori dedicati.

I raccoglitori per la raccolta differenziata devono essere posizionati vicino ai raccoglitori per i rifiuti di origine alimentare.

Gli impianti portuali di raccolta attualmente disponibili, sono sufficienti a far fronte alle esigenze future. Appare opportuno rilevare che l'organizzazione relativa al trasporto allo smaltimento è flessibile e consente pertanto di aumentare la velocità di deflusso dei rifiuti dall'ambito portuale al fine di mantenere il livello degli impianti mobili di raccolta portuali in modo da poter accogliere i rifiuti che potrebbero essere conferiti nel caso di esigenze straordinarie.

ULTERIORI OBBLIGHI DELL'IMPRESA CONCESSIONARIA DEL SERVIZIO DI RITIRO E RACCOLTA RIFIUTI

La ditta concessionaria del servizio di raccolta rifiuti è tenuta a comunicare mensilmente all'Autorità Portuale la quantità ed i codici CER dei rifiuti oggetto del servizio svolto in porto. La suddetta comunicazione non sostituisce quella prevista dalla normativa contenuta nel D. Lgs. 152/2006.

La comunicazione di cui sopra dovrà essere effettuata con modulistica sia HTML che PDF al fine della pubblicazione dei dati rilevati sul sito web dell'Autorità portuale.

Il concessionario del servizio deve realizzare, entro 3 mesi dalla data di aggiudicazione dello stesso, congiuntamente con l'Autorità portuale ed in collaborazione con gli operatori portuali, il necessario materiale informativo ed educativo sulla gestione sostenibile dei rifiuti all'interno dell'area portuale.

DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO

I rifiuti raccolti sono trasportati dalla ditta concessionaria del servizio ai seguenti impianti di smaltimento. L'Autorità Portuale può autorizzare l'utilizzo degli altri impianti previa richiesta della ditta concessionaria del servizio e previa verifica della disponibilità degli stessi qualora risulti che gli impianti indicati nel presente piano siano saturi o siano stati chiusi o abbiano cessato l'attività.

C.E.R.	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	PROVENIENZA	IMPIANTI DI SMALTIMENTO
02 02 03 20 01 08 20 03 01	Rifiuti di origine alimentare provenienti da attività di cucina e ristorazione	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi impegnate in viaggi con Paesi extracomunitari	BIOSUD di Surbo (LE) o, in caso di non operatività (impianto di termodistribuzione per i rifiuti alimentari ed ospedalieri) o, qualora inattivo, presso l'impianto di termodistruzione della Ecocapitanata di Cerignola (FG).
20 03 01	Rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani	Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Discarica di Autigno (BR) o di Francavilla Fontana (BR) oppure altri Centri di trattamento dei rifiuti speciali autorizzati nella Regione Puglia
13 02 08* 13 04 03* 16 07 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione Altri oli di sentina della navigazione. Rifiuti contenenti olio	Liquidi oleosi di macchina, sentina e oli provenienti da navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi (miscele di acque marine ed idrocarburi). Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	LE.DE. Società Armatoriale di Taranto
15 01 03	Imballaggi in legno	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio RILEGNO con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
	Imballaggi in:	Navi da traffico che fanno scalo nel	Ditte operanti in Puglia

15 01 05 **15 01 06** **15 01 02**	materiali compositi materiali misti plastica	porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	facenti parte del Consorzio COREPLA con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio COREPLA con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
20 01 40 **15 01 04** **16 01 07** **16 01 08**	Metalli vari: ferro, alluminio, acciaio	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio Nazionale Acciai o del CIAL con le quali il concessionario sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
		RESIDUI DEL CARICO	
13 07 01* **13 07 02*** **13 07 03*** **13 08 02***	Rifiuti di carburanti liquidi	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi.	Impianto della LE.DE. Società armatoriale di Taranto

Nell'ipotesi che i rifiuti da conferire al concessionario del servizio non fossero inclusi tra quelli per i quali il concessionario medesimo è autorizzato, quest'ultimo dovrà informare tempestivamente l'Autorità portuale, richiedendo l'autorizzazione ad impiegare altra impresa – munita delle autorizzazioni per i rifiuti in questione - indicandone gli estremi autorizzativi ed il centro di conferimento finale del rifiuto.

IMBARCAZIONI DA DIPORTO E DA PESCA

Nel porto di Brindisi vi sono i seguenti insediamenti utilizzati da unità da diporto e da pesca

- Lega Navale Italiana ubicata nel Seno di Ponente tra la banchina Amerigo Vespucci e la banchina Ammiraglio Millo (circa 200 posti barca) e la concessione in essere del Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia, ubicato nell'omonimo specchio acque del porto Medio (circa 600 posti barca). I due approdi turistici citati sono solo limitatamente interessati da presenza di imbarcazioni autorizzate al trasporto di oltre 12 passeggeri, essendo costituita la grandissima parte delle unità stanziali da imbarcazioni con abilitazioni più ridotte. A seguito di specifici incontri tenutisi tra L'Autorità portuale ed i rappresentanti dei due approdi turistici principali del porto di Brindisi, si è convenuto che, attesa la limitata produzione di rifiuti proveniente dalle imbarcazioni da diporto, il servizio venga organizzato, in via sperimentale, soggetto a verifica dopo il primo anno di

applicazione, con un sistema di raccolta periodica settimanale, a fronte del quale sono state fissate le specifiche tariffe attualmente contenute nell'Ordinanza n. 11/2012.

Il D. Lgs. 182/2003 ha previsto anche per le unità da diporto e da pesca l'obbligo di conferimento agli impianti portuali di raccolta.

Il servizio di raccolta è stato organizzato predisponendo impianti mobili di raccolta presso ogni concessionario che ospita unità da pesca o da diporto con ritiro periodico dei rifiuti in base alla tipologia ed al numero delle unità presenti (vedi articolazione tariffaria per ulteriori dettagli).

Il servizio di raccolta viene effettuato dall'impresa concessionaria del servizio che fattura periodicamente al concessionario l'importo stabilito.

Le tariffe relative sono approvate dalla Autorità Portuale previa gara pubblica per l'affidamento del servizio.

Per la raccolta degli oli esausti sono predisposti appositi impianti mobili di raccolta ubicati presso ogni concessionario a cura dell'impresa concessionaria del servizio.

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO, COMPRESI QUELLI RELATIVI AL TRATTAMENTO E ALLO SMALTIMENTO DEGLI STESSI, AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO DI GARA E DESCRIZIONE DEL SISTEMA PER LA DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE.

Per la determinazione delle tariffe relative al ritiro, raccolta, trasporto e smaltimento finale dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico occorre tenere presente il disposto dell'art. 8 del D.Lgs. 182/2003 "*Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*" che prescrive che:

1. Gli oneri relativi agli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, ivi compresi quelli di investimento e quelli relativi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti stessi, sono coperti da tariffa a carico delle navi che approdano nel porto. E' questa l'esplicitazione nel settore della raccolta e gestione dei rifiuti del principio di mutualità, il cui obiettivo è da un lato quello di garantire il mantenimento in efficienza del servizio offerto dal porto e dall'altro quello di rendere più conveniente per il vettore procedere al conferimento. Tale impostazione è stata ribadita dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio con la nota n. 27234 del 3.12.2008, confermata dalla successiva n. 22037 del 6.09.2010, specificando che gli oneri del servizio devono essere appunto posti a carico di tutte le navi che approdano nel porto, sia che si avvalgano del servizio sia che usufruiscano di deroghe e/o esenzioni.
2. L'affidamento dei lavori per la realizzazione degli impianti portuali di raccolta, nonché del servizio di raccolta dei rifiuti, avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
3. La tariffa è determinata dall'Autorità Portuale ed è calcolata in conformità alle seguenti disposizioni:

per quanto riguarda i rifiuti

a) una quota fissa, indipendente dall'effettivo utilizzo degli impianti portuali di raccolta, commisurata in modo da coprire almeno il 35% dei costi di cui al punto 1. Detta tariffa può essere incorporata nei diritti portuali o costituire una tariffa standard distinta per i rifiuti, nonché essere differenziata in funzione della categoria, del tipo e della dimensione della nave. L'Autorità portuale di Brindisi ha già optato per la individuazione di una tariffa

distinta per il servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, ritenendo maggiormente intellegibile anche per l'utenza una costruzione tariffaria di questo tipo;

b) una quota correlata al quantitativo ed al tipo di rifiuti prodotti ed effettivamente conferiti dalla nave agli impianti portuali di raccolta, commisurata in modo da coprire la parte dei costi non coperta dalla quota di cui alla precedente lettera *a*), ossia il restante 65%.

per quanto riguarda invece i residui del carico la tariffa è posta a carico esclusivamente delle navi che utilizzano gli impianti ed i servizi di raccolta.

4. Le tariffe possono essere ridotte se la gestione ambientale, la concezione, le attrezzature ed il funzionamento della nave sono tali che il comandante della nave stessa può dimostrare che essa produce quantità ridotte di rifiuti e residui. Per garantire l'equità e la trasparenza delle tariffe, il loro importo e i criteri sulla base dei quali sono state calcolate sono portati a conoscenza degli utenti del porto.
5. Nel caso di navi in servizio di linea che effettuano scali frequenti e regolari vengono definiti specifici criteri per la determinazione della tariffa relativa ai rifiuti, da applicare su base portuale o regionale, in modo tale da assicurare il conferimento dei rifiuti prodotti in un porto lungo la rotta nonché, eventualmente, adeguati meccanismi di ripartizione dei proventi tra gli impianti portuali interessati. Questa fattispecie non è tuttavia percorribile per le navi che scalano il porto di Brindisi, non essendoci traffici di linea che coinvolgano altri porti regionali.
6. Nel caso di pescherecci ed imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri, in considerazione della ridotta quantità e della particolarità dei rifiuti prodotti da dette imbarcazioni, vengono definite tariffe più favorevoli non correlate alla quantità di rifiuti conferiti e non si attua la suddivisione nelle quote del 35% e del 65%.
7. Il conferimento dei rifiuti accidentalmente raccolti durante l'attività di pesca non comporta l'obbligo della corresponsione della tariffa.

Le tariffe sono quindi differenziate per dimensione e/o tipologia di navi e sono distinte per i rifiuti e per i residui del carico. Per i rifiuti l'architettura tariffaria deve prevedere una quota fissa, indipendente dall'effettivo utilizzo degli impianti portuali di raccolta, commisurata in modo da coprire almeno il 35% dei costi di gestione degli impianti stessi.

Occorre premettere che nell'ultimo triennio sono stati ritirati residui del carico in quantità irrilevanti e pertanto i dati riportati nelle tabelle sono riferiti ai soli rifiuti prodotti dalle navi raccolti.

Al fine di rendere funzionale il sistema tariffario per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati occorre partire dai dati relativi alla tariffa per la raccolta di rifiuti di camera e cucina in quanto rappresenta l'unica tariffa il cui servizio è obbligatorio per tutte le navi da carico (con esclusione quindi della navi da diporto, da pesca, ecc.) e consente di conoscere con precisione il numero e la tipologia delle navi che fanno scalo nel porto di Brindisi. Nel calcolo della detta tariffa cd. fissa deve necessariamente essere calcolata l'incidenza sull'intero volume dei traffici portuali costituito altresì dalle navi traghetto da passeggeri, le quali devono entrare nel calcolo per la determinazione della parte fissa della tariffa, nonostante le stesse, cui l'Autorità marittima riconosce il servizio di linea con viaggi frequenti e regolari, siano esentate dall'obbligo del conferimento, ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. n. 182/2003. Infatti, la normativa ultima citata pone l'obbligo di versare la tariffa a carico delle "navi che approdano in porto", senza distinzione quindi tra quelle che conferiscono i rifiuti e quelle che possono legittimamente non conferire. E' proprio questa in sostanza l'applicazione all'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti del principio

di solidarietà/mutualità, il cui obbiettivo è da un lato quello di garantire il mantenimento in efficienza del servizio offerto dal porto e dall'altro quello di rendere più conveniente per il vettore procedere al conferimento. Ciò è quanto il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ha specificato con la nota n. 27234 in data 3 dicembre 2008 e recentemente ribadito con l'ulteriore comunicazione n. 22037 del 6 settembre 2010.

Per quanto sopra esposto e dai dati che ne derivano è possibile delineare un sistema per consentire al concessionario del servizio di raccolta rifiuti, il quale è tenuto ad organizzarsi dotandosi degli impianti previsti dal presente piano, di riscuotere direttamente dalle singole navi, la quota del 35% dei costi di gestione degli impianti tenendo presente che nei costi di gestione degli impianti si intendono compresi quelli di investimento e quelli relativi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti stessi ossia i costi di ammortamento annuale o di locazione o di leasing degli impianti, i costi di manutenzione degli stessi, i costi per il personale fisso, quelli per il pagamento dei fitti e dei canoni dei locali, delle aree necessarie, delle concessioni, le spese per il mantenimento delle autorizzazioni, delle assicurazioni, delle tasse fisse, le spese per il trasporto agli impianti di smaltimento finale e gli oneri di smaltimento.

Verranno invece fatturati a parte i residui costi di gestione (il restante 65%) in occasione dei servizi effettivamente prestati con una tariffa correlata all'effettivo quantitativo di rifiuti raccolti.

Occorre pertanto partire dalla determinazione dei costi di gestione dei rifiuti ed individuare successivamente le quote del 35% e del 65% e stabilire la metodologia per far gravare la quota del 35% su tutte le navi da traffico, indipendentemente dal fatto che utilizzino gli impianti o meno.

Per quanto riguarda la differenziazione delle tariffe in base alla tipologia delle navi occorre riscontrare che annualmente fanno scalo nel porto circa 639 navi da carico (sia da carico secco che cisterne) e 1404 navi da passeggeri (dati statistici medi forniti dall'Avvisatore Marittimo di porto). Le tariffe verranno differenziate esclusivamente in base alla dimensione delle navi e più precisamente in base alla stazza in termini di Gross Tonnage (GT).
I costi di ammortamento annuale dei mezzi e delle attrezzature risulta dalla seguente tabelle. Per il calcolo di tale costo si è determinata la rata netta di ammortamento annuale detraendo dal valore di acquisto del mezzo o dell'attrezzatura il valore residuo al termine del periodo di ammortamento. Il risultato è stato diviso per gli anni di previsto ammortamento. Il costo complessivo di ammortamento di tutti i mezzi e di tutte le attrezzature è pari a euro 78.000,00.

I costi degli impianti portuali previsti dal presente piano sono riportati nella seguente tabella. *(Il costo orario è stato determinato calcolando il valore di uso annuale pari al valore di acquisto meno il valore residuo al termine dell'ammortamento e dividendo il risultato per il numero di anni di ammortamento ed il risultato con le ore di cui si ipotizza l'utilizzo dell'impianto, maggiorando il risultato del 20% per includere la manutenzione, bolli, assicurazioni ecc. Ad esempio il costo orario per l'autospurgo ADR da 12 mc si ottiene con il seguente sviluppo della formula suddetta: 26.000:600= 43.33 +20% = 52,00. Il valore del costo orario servirà per la determinazione delle tariffe per la raccolta dei residui del carico).*

IMPIANTI MOBILI					
MEZZO	VALORE DI ACQUISTO (euro)	AMMORTAMENTO ANNUO %	RATA DI AMMORTAMENTO ANNUO	ORE ANNUE DI UTILIZZO IPOTIZZATE	COSTO ORARIO (euro) compresi le spese di manutenzione bolli assicurazione

					ecc
Autospurgo ADR da 12 mc	260.000,00	10%	**26.000,00**	600	52,00
Autospurgo ADR da 8 mc	180.000,00	10%	**18.000,00**	600	36,00
Autocarro attrezzato per ritiro rifiuti da sottoporre a trattamento termico	60.000,00	10%	**6.000,00**	400	15,00
Autocarro scarrabile per trasporto cassoni e cisterne	60.000,00	10%	**6.000,00**	400	15,00
Imbarcazione per raccolta rifiuti dalle navi in rada	50.000,00	10%	**10.000,00**	300	30,00
ATTREZZATURE			**0**		
6 Cassoni scarrabili	15.000,00	20%	**3.000,00**	1000	3,00
Ragno con polipo	25.000,00	20%	**5.000,00**	300	13,33
4 Cisterne scarrabili	20.000,00	20%	**4.000,00**	600	9,60
Totale			**78.000,00**		

La percentuale di ammortamento annuo degli impianti mobili sopra descritti (autospurghi, autocarri, motobarca) viene stabilita al 10% tenuto conto che detti mezzi, che rappresentano l'investimento più significativo del concessionario del servizio, conservano comunque un valore residuo dopo 5 anni di utilizzo, quantificabile nel 40/50% del valore iniziale.

Per quanto riguarda i costi per il personale fisso, quelli per il pagamento dei fitti e dei canoni dei locali, delle aree necessarie, delle concessioni, le spese per il mantenimento delle autorizzazioni, delle assicurazioni, delle tasse fisse ecc. si riporta la seguente tabella esplicativa:

Costi di manutenzione degli impianti mobili di raccolta	Per i costi di manutenzione si computa, in analogia con i costi di manutenzione degli autoveicoli industriali il 10% del costo di ammortamento annuale	**10.300,00**
Personale fisso (il costo del lavoro è riferito alla tabella del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali del novembre 2010 per i lavoratori servizi ambientali e per i marittimi al C.C.N.L. 2008, adeguato nella parte economica al 2010	La dotazione fissa di personale considerato necessaria per la gestione degli impianti portuali ammonta a 4 persone di cui 2 operai specializzati e 2 operai qualificati oltre a 2 marittimi per i mezzi nautici	Costo annuale 2 Op. Spec.: 39.950,00 x 2 = Euro **79.900,00**; Costo annuale 2 Op. Qual.:39.735,00 x 2 = Euro **79.500,00**; Costo annuale marittimi: 38.000 x 2 = Euro **76.000,00** Totale costo del personale: **235.400,00**
Canoni demaniali e di concessione servizio		**20.250,00**
Assicurazioni		**19.000,00**
Tasse fisse		**10.778,00**

Per quanto riguarda il costo del personale si è fatto ricorso alla tabella del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali del novembre 2010, attuativa del C.C.N.L. del 5 aprile 2008 relativo al personale delle imprese e società esercenti servizi ambientali. Per il personale imbarcato si è fatto riferimento al Contratto collettivo della gente di mare 2008, aggiornato nella parte economica al 2010.

I costi del personale sono i seguenti:

QUALIFICA	Costo Orario				
Operaio specializzato	24,95				
Operaio qualificato	24,82				
Manovale	22,72				
Marittimo	23,15				

Per quanto riguarda il trasporto e gli oneri di smaltimento dei rifiuti appare oltremodo difficile stimare con precisione il quantitativo effettivo di rifiuti che verrà conferito e, di conseguenza, i relativi costi. Nel calcolo verrà quindi considerato un costo complessivo forfettario di 30.000,00 euro.

TABELLA RIASSUNTIVA	
Ammortamento mezzi	**78.000,00**
Manutenzione	**10.300,00**
Personale	**235.400,00**
Canoni demaniali e di concessione servizio	**20.000,00**
Assicurazioni	**18.750,00**
Tasse fisse	**10.800,00**
Costo trasporto (incluso carburanti) e smaltimento	**42.000,00**
TOTALE COSTO DI GESTIONE IMPIANTI PORTUALI	**415.250,00**
35% DEL COSTO	**145.337,50**

Determinato in euro **415.250,00** il costo di gestione degli impianti portuali e l'importo della quota del 35% pari a euro **145.337,50** occorre ora determinare il metodo per porre a carico delle navi tale quota anche se queste non conferiscono alcun rifiuto. Partendo dalla situazione attuale che vede le navi obbligate a conferire al servizio di raccolta i rifiuti di origine alimentare con cadenza giornaliera è possibile determinare la quota singolarmente spettante ad ogni nave per la copertura della quota fissa dei costi di gestione. A queste devono aggiungersi le navi da passeggeri che, anche se si avvalessero del diritto di esenzione dal conferimento, devono comunque contribuire al mantenimento del servizio versando la parte fissa della tariffa. Occorre tenere presente che il parametro che è possibile prendere in considerazione per tale determinazione è la stazza o meglio gli scaglioni di stazza già individuati per la determinazione delle tariffe di raccolta dei rifiuti di camera e cucina nonché il numero di navi rientranti nel singolo scaglione di stazza che hanno fatto scalo nel porto.

COMPOSIZIONE DELLE NAVI IN ARRIVO PER SCAGLIONI DI STAZZA

Scaglioni di stazza	Numero medio ultimo	Percentuale rispetto alle navi che	Periodo medio di sosta in giorni per ogni nave

	quadriennio (2007-2010) di navi che hanno fatto scalo nel porto	hanno fatto scalo	
a) Navi fino a 1000 Tonn. di G.T.	54	2,64	1,50
b) Navi da 1001 a 5.000 Tonn. di G.T.	429	21,02	1,50
c) Navi da 5.001 e 10.000 Tonn. di G.T.	603	29,54	2,50
e) Navi da 10.001 a 15.000 Tonn di G.T.	348	17,05	2,80
f) Navi oltre 15.000 Tonn. di G.T.	607	29,74	4,50
TOTALE	**2041**	**100,00**	**2,56**

DETERMINAZIONE DELLA STAZZA COMPLESSIVA DELLE NAVI ARRIVATE

	Numero medio di navi che hanno fatto scalo nel porto nel quadriennio (2007-2010)	Media Gross Tonnage delle navi per ogni scaglione di stazza	Gross Tonnage complessiva per scaglione di navi
	Fino a 1.000GT 54	504,5	27.582
	Da 1001 GT a 5000GT 429	3.748	812.209
	Da 5001 a 10.000 GT 603	6.931	2.009.375
	Da 10.001 a 15.000 GT 348	11.971	2.089.579
	Oltre 15.001 GT 607	27.783	7.893.497
TOTALE	**2041**		**12.832.242,00**

Considerando che il 35% del costo di gestione degli impianti portuali ammonta a euro **145.337,50** occorre determinare la quota da far gravare su ogni singola nave. Poichè sono arrivate navi per 12.832.242,00 tonnellate di Gross Tonnage si può affermare che ad ogni tonnellata di Gross tonnage delle navi corrispondono 1,11 eurocent circa ossia **145.337,50 diviso 12.832.242,00.** L'importo derivante (1,11 eurocent) deve essere parametrato all'importo totale di tonnellaggio medio per i singoli scaglioni come sopra indicati.

Per semplificare il sistema si adotteranno gli stessi scaglioni di gross tonnage adottati per le tariffe della raccolta dei rifiuti di origine alimentare ottenendo la seguente articolazione contributiva:

Scaglioni di stazza Navi	**GT totale media**	**Tariffa in Euro**	**Quota dei costi annui di gestione da addebitare ad ogni scaglione** (0,011 euro x il tonnellaggio medio	**Numero navi stimate**	**Tariffa fissa in Euro per ogni nave approdata e scaglione di stazza**

			totale di scaglione)		
	GT		**€**		
Sino a 1.000 Tonn. di G.T.	27.582	0,011	**303,40**	54	**5,60**
da 1001 a 5000 Tonn. di G.T.	812.209	0,011	**8.934,30**	429	**20,82**
da 5.001 a 10.000 Tonn. di G.T.	2.009.375	0,011	**22.103,12**	603	**36,65**
da 10.001 a 15.000 Tonn di GT	2.089.579	0,011	**22.985,37**	348	**66,05**
Oltre 15.001 di G.T.	7.893.497	0,011	**86.828,45**	607	**143,04**
TOTALE			**141.154,64**	**2041**	

Il criterio sopra delineato, che rappresenta l'applicazione di un criterio oggettivo e matematico di suddivisione della tariffa fissa tra le navi che approdano in porto, è tuttavia foriero di conseguenze che, esaminate negli aspetti specifici, conducono al concretizzarsi di una vera e propria sperequazione economica tra le navi che scalano il porto, pur se appartenenti alla medesima tipologia di unità.

Ciò è quanto emerso a seguito dell'attività di consultazione con l'utenza, in particolare con gli agenti marittimi raccomandatari delle navi medesime (riunione del 3 maggio 2011), che ha consentito di appurare, ad esempio, come due navi traghetto, prese tra quelle che da anni approdano nel porto di Brindisi, dovrebbero sostenere oneri assolutamente non paragonabili e pertanto lesivi di quella parità di trattamento, necessaria per evitare penalizzazioni non giustificate.

Infatti, è stato portato l'esempio di due traghetti di linea, che si avvalgono dell'esenzione dal conferimento, abilitati dai certificati internazionali a trasportare circa 1000 passeggeri cadauno. La diversità di stazza tra le citate due unità, una pari a 6748 TSL e l'altra pari a 12.338 TSL, comporta l'applicazione della parte fissa della tariffa per Euro 36,65 ad approdo per la prima e per Euro 66,05 ad approdo per l'altra. Tale situazione, a parità sostanziale del numero dei passeggeri trasportabili, non appare in linea con l'esigenza di garantire parità di condizioni di massima tra tali navi che effettuano lo stesso tipo di traffico. Tenuto conto che ciascuna di esse effettua circa 200 scali all'anno nel porto di Brindisi, si determinerebbe la seguente situazione di costi legati alla corresponsione della parte fissa della tariffa: **nave 1** (TSL 6748): Euro 36,65 x 200 = Euro 7.330/anno – **nave 2** (TSL 12.338): Euro 66,05 x 200= Euro 13.210,00/anno.

Ciò premesso, si è addivenuti alla determinazione di modificare il criterio di ripartizione della parte fissa dei costi del servizio, quantificato in Euro 145.337,50, non già sul tonnellaggio complessivo medio del naviglio che approda nel porto di Brindisi, bensì in maniera uguale sul numero di navi medio complessivo che ha scalato il porto negli ultimi quattro anni, senza operare alcuna distinzione tra le due macro categorie, vale a dire tra navi da carico e navi da passeggeri (ivi inclusi i traghetti ro-ro).

Come risulta dai dati riportati a pagina 19 del presente documento, la media delle navi approdate nel porto di Brindisi nel corso degli ultimi 4 anni (2007-2010) è stata pari a 2043 navi. Di queste, sempre come dato medio, le navi da carico sono state 639 (pari al 31,27%) mentre quelle da passeggeri 1404 (pari al 68,72%). Pertanto, in virtù di quanto stabilito nel corso dell'attività di consultazione con l'utenza, il costo fisso del servizio **(tariffa fissa)** da porre a carico di tutte le navi che approdano in porto, a prescindere dal conferimento, senza distinzione di categoria di unità, sarà pari ad Euro 71,13 (Euro 145.337,50/2043 navi/anno = **Euro 71,13).**

Viene, al contrario, mantenuta ferma la suddivisione in scaglioni di stazza per quanto concerne le tariffe da applicare nei casi di conferimento dei rifiuti di camera e quelli alimentari di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. n. 182/2003, prelevati dal servizio giornalmente ed obbligatoriamente, ciò in quanto è evidente il rapporto diretto tra rifiuti prodotti dalle varie unità in relazione alla stazza delle stesse ed al numero dei componenti dell'equipaggio.

La determinazione della tariffa come sopra individuata sarà oggetto dell'applicazione del ribasso che il concessionario avrà offerto per l'aggiudicazione del servizio in sede di gara.

La determinazione delle tariffe per la raccolta effettiva dei rifiuti prodotti dalle navi, ad eccezione di quelle da pesca e da diporto, verrà effettuata calcolando per ogni singolo intervento richiesto o dovuto l'importo della prestazione e da questa verrà dedotta la quota del costo di gestione già addebitato alle navi, tenendo presente che nei costi di gestione non sono stati considerate le spese generali e l'utile di impresa .

Per la determinazione dei conteggi relativi alle imbarcazioni da diporto e da pesca, nonché per quelle addette ai servizi portuali si procederà a determinare delle tariffe uniche non correlate all'effettivo quantitativo di rifiuti conferiti da ogni singola unità individuando delle tariffe forfetarie per tutte le unità ospitate da ogni singolo concessionario.

Per quanto riguarda la predisposizione del bando di gara si osserva che dai dati sopra riportati emerge che il valore complessivo del servizio di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi nel porto di Brindisi, da tenere in considerazione per la predisposizione del bando di gara, ammonta presuntivamente a circa Euro **250.000,00** ma dipende logicamente dalla effettiva richiesta di servizi provenienti dalle navi.

Al fine di consentire una compiuta organizzazione del servizio nonché la remunerazione degli investimenti previsti, si propone di rilasciare una concessione avente una durata di almeno 5 anni solari.

La gara per l'affidamento della concessione avverrà mediante licitazione privata applicando la normativa dettata dal D.Lgs. 163/2006 sugli appalti pubblici.

FORMALITA' DA RISPETTARE PER IL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO

Al fine di assicurare il perseguimento delle finalità previste dal D.Lgs. 152/2006 in materia di rifiuti occorre delineare le formalità e le precauzioni da rispettare per il conferimento dei rifiuti per garantirne la maggiore ricuperabilità e la maggiore tutela ambientale nonché il contenimento dei costi occorre rispettare le seguenti prescrizioni e formalità:

1. I rifiuti di camera e quelli alimentari di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003:

la raccolta dei rifiuti di origine alimentare e di quelli derivanti dalla pulizia delle cabine e dei locali di soggiorno e svago dei passeggeri e dell'equipaggio avviene in via automatica ogni 24 ore senza che vi sia la necessità di richiedere il servizio. Le navi devono curare la differenziazione dei rifiuti nelle seguenti tipologie: carta, vetro, metalli, rifiuti alimentari o derivanti dalla preparazione di alimenti (frazione umida), altri rifiuti.

Ogni tipologia di rifiuto deve essere inserita in un diverso contenitore. La frazione umida deve essere inserita in appositi sacchi stagni di colore rosso che devono riportare la seguente dicitura impressa in colore nero "RIFIUTI DI CAT. 1 - DESTINATI ESCLUSIVAMENTE ALL'ELIMINAZIONE - REG.(CE)1774/2002". Analoga dicitura deve essere riportata sui mezzi di trasporto di tali rifiuti. I sacchi devono essere forniti dalla impresa concessionaria del servizio di raccolta rifiuti.

Gli altri rifiuti devono essere inseriti separatamente in sacchi o altri contenitori di colore diverso da quello rosso.

L'impresa concessionaria del servizio di raccolta rilascerà apposita ricevuta contenente i dati della nave ed il volume dei rifiuti ritirati.

2. Le acque reflue:

- (oil) rifiuti oleosi, fanghi, slops (acque di lavaggio delle cisterne, residui del carico, rifiuti oleosi generati nei locali macchine (acque di sentina, morchie, ecc.). Per la raccolta delle acque occorre richiedere il servizio indicando il quantitativo da conferire e la tipologia di rifiuto. L'impresa concessionaria del servizio di raccolta al termine del ritiro rilascerà apposita ricevuta contenente i dati della nave ed il volume dei rifiuti raccolti. Sulla scorta di tali dati emetterà apposita fattura applicando le tariffe approvate preventivamente dall'Autorità Portuale. Qualora le analisi del rifiuto dovessero evidenziare contaminazioni con sostanze pericolose estranee alla normale composizione del rifiuto la tariffa da applicare terrà conto di tale particolarità. Qualora l'impianto individuato per il conferimento del rifiuto non possa accettarlo verranno individuati altri impianti in grado di ricevere il rifiuto con conseguente applicazione della relativa tariffa maggiorata e concordata con il rappresentante locale dell'armatore (agenzia marittima).

- (sewage) rifiuti liquidi provenienti dalle latrine, dalle docce, dalle cucine ecc, generate da qualsiasi tipo di nave. Per la raccolta di tali acque occorre richiedere il servizio indicando il quantitativo da conferire. L'impresa concessionaria del servizio di raccolta al termine del ritiro rilascerà apposita ricevuta contenente i dati della nave ed il volume dei rifiuti raccolti. Sulla scorta di tali dati emetterà apposita fattura applicando le tariffe approvate preventivamente dall'Autorità Portuale. Qualora le analisi del rifiuto dovessero evidenziare contaminazioni con sostanze pericolose estranee alla normale composizione del rifiuto la tariffa da applicare terrà conto di tale particolarità. Qualora l'impianto individuato per il conferimento del rifiuto non possa accettarlo verranno individuati altri impianti in grado di ricevere il rifiuto con conseguente applicazione della relativa tariffa maggiorata e concordata con il rappresentante locale dell'armatore (agenzia marittima).

3. **I residui del carico di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. 182/2003.** Per la raccolta di tali residui occorre richiedere il servizio indicando il quantitativo da conferire e la tipologia di rifiuto. L'impresa concessionaria del servizio di raccolta al termine del ritiro rilascerà apposita ricevuta contenente i dati della nave ed il volume e la tipologia dei residui raccolti. Sulla scorta di tali dati emetterà apposita fattura. Qualora le analisi del rifiuto dovessero evidenziare contaminazioni con sostanze pericolose o estranee alla normale composizione del residuo la tariffa da applicare terrà conto di tale particolarità. Qualora l'impianto individuato per il conferimento del rifiuto non possa accettarlo verranno individuati altri impianti in grado di ricevere il rifiuto con conseguente applicazione della relativa tariffa maggiorata e concordata con il rappresentante locale dell'armatore (agenzia marittima).

4. **I rifiuti associati al carico:** materiali che rimangono a bordo delle navi al termine delle operazioni portuali e che hanno terminato di svolgere la loro funzione di protezione del carico ecc. e rifiuti sbarcati dalla nave nel corso delle operazioni portuali. Per la raccolta di tali rifiuti occorre avvertire l'impresa concessionaria del servizio indicando il quantitativo e la tipologia di rifiuto da conferire nonché i rifiuti che verranno prodotti durante le operazioni portuali. L'impresa concessionaria del servizio di raccolta predisporrà vicino alla nave, in posizione da concordare con l'impresa chiamata a svolgere le operazioni portuali, gli impianti mobili di raccolta necessari. L'impresa concessionaria del servizio di raccolta provvederà a svuotare gli impianti rilasciandone ricevuta contenente i dati della nave ed il volume e la tipologia dei rifiuti raccolti. I rifiuti dovranno essere posizionati negli impianti di raccolta in maniera ordinati al fine di evitare la necessità di un rimaneggiamento degli stessi. Sulla scorta di tali dati emetterà apposita fattura. Qualora le analisi del rifiuto dovessero evidenziare contaminazioni con sostanze pericolose o estranee alla normale composizione dello stesso che comprometta l'eventuale recuperabilità del rifiuto la tariffa da applicare sarà quella dello smaltimento a discarica. Qualora l'impianto individuato per il conferimento del rifiuto non possa accettarlo verranno individuati altri impianti in grado di ricevere il rifiuto con conseguente applicazione della relativa tariffa maggiorata e concordata con il rappresentante locale dell'armatore (agenzia marittima). Qualora fosse

necessario riordinare i rifiuti per consentirne il sicuro trasporto allo smaltimento verrà applicata apposita maggiorazione.

5. **Gli oli esausti.** La raccolta degli oli esausti contenuta nelle isole ecologiche è gratuita ed è effettuata dalle imprese aderenti al consorzio obbligatorio degli oli usati. Il servizio potrà essere richiesto all'impresa concessionaria del servizio di raccolta rifiuti in ambito portuale. Gli oli esausti non devono contenere acqua in percentuale superiore al 5%. In caso contrario la raccolta è onerosa e l'impresa concessionaria del servizio applicherà la tariffa relativa alle acque reflue. Gli oli esausti contaminati da altre sostanze estranee verranno trattate come rifiuti non recuperabili e verrà applicata la relativa tariffa. Il ritiro del rifiuto deve essere richiesto alla impresa concessionaria del servizio di raccolta che rilascerà apposita ricevuta. Gli oli esausti conferiti dalle navi da diporto e da pesca abilitati al trasporto di un numero di persone non superiore a 12, nelle "isole ecologiche" il servizio è gratuito solo se l'olio ritirato rispetti i requisiti di cui sopra, in caso contrario verrà applicata la tariffa relativa ai rifiuti liquidi pericolosi.

6. **I filtri olio, batterie esauste, ecc.** Il servizio di raccolta è oneroso e deve essere richiesto all'impresa concessionaria del servizio di raccolta che rilascerà apposita ricevuta.

7. **I rifiuti pericolosi diversi da quelli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, e 6** prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali Il servizio di raccolta è oneroso e deve essere richiesto all'impresa concessionaria del servizio di raccolta che rilascerà apposita ricevuta.

Le unità navali delle Forze armate, di cui al D.M. 19 marzo 2008, conferiranno i rifiuti prodotti secondo le disposizioni del decreto citato, essendo il porto di Brindisi interessato dalla presenza di una base militare della Marina Militare. In ogni caso, qualora non fosse per qualsiasi motivo disponibile il servizio organizzato direttamente dalla Forza Armata, sarà possibile per le unità citate avvalersi, su richiesta, del servizio fornito per le navi non militari. L'ordinanza tariffaria potrà in merito prevedere una tariffa specifica senza applicazione in particolare della parte fissa della stessa. L'impresa concessionaria provvederà a raccogliere i rifiuti conferiti e compilerà il formulario rifiuti. Tali navi sono considerate produttori di rifiuti agli effetti del D.Lgs. 152/2006.

LA DESCRIZIONE, SE DEL CASO, DELLE ATTREZZATURE E DEI PROCEDIMENTI DI PRETRATTAMENTO EFFETTUATI NEL PORTO.

Nel porto di Brindisi non vengono attualmente effettuati procedimenti di pretrattamento dei rifiuti.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DELL'USO EFFETTIVO DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA E DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO CONFERITI.

La registrazione dell'uso effettivo degli impianti mobili di raccolta portuali nonché del quantitativo di rifiuti e residui conferiti viene effettuata dal concessionario del servizio portuale di raccolta rifiuti che rilascia apposita ricevuta alle navi per ogni raccolta dei rifiuti e residui secondo la classificazione sopra riportata. Tale ricevuta sarà utilizzata per la fatturazione del servizio prestato. Il concessionario, mensilmente, trasmetterà all'Autorità portuale le informazioni statistiche in ordine alle tipologie e quantità dei rifiuti raccolti.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO.

Le modalità di smaltimento e gli impianti relativi sono riportati nelle tabelle relative alla tipologia dei rifiuti raccolti nel Porto di Brindisi.

DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Dati da considerare

IMPIANTI MOBILI					
MEZZO	**VALORE DI ACQUISTO (euro)**	**AMMORTAMENTO ANNUO %**	**RATA DI AMMORTAMENTO ANNUO**	**ORE ANNUE DI UTILIZZO IPOTIZZATE**	**COSTO ORARIO (euro)** compresi le spese di manutenzione bolli assicurazione ecc.
Autospurgo ADR da 12 mc	260.000,00	10%	26.000,00	600	52,00
Autospurgo ADR da 8 mc	180.000,00	10%	18.000,00	600	36,00
Autocarro attrezzato per ritiro rifiuti da sottoporre a trattamento termico	60.000,00	10%	6.000,00	400	15,00
Autocarro scarrabile per trasporto cassoni e cisterne	60.000,00	10%	6.000,00	400	15,00
Imbarcazione per raccolta rifiuti dalle navi in rada	50.000,00	10%	10.000,00	300	30,00
ATTREZZATURE					
6 Cassoni scarrabili	15.000,00	20%	3.000,00	1000	3,00
Ragno con polipo	25.000,00	20%	5.000,00	300	13,33
4 Cisterne scarrabili	20.000,00	20%	4.000,00	600	9,60

Manodopera

Qualifica	Operaio IV livello -	Operaio specializzato	Operaio qualificato	Manovale	Marittimo
Costo Orario	23,72	24,95	24,82	22,72	23,15

Rifiuti di camera e rifiuti di origine alimentari provenienti da attività di cucina e ristorazione di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003;

L'operazione comporta le seguenti operazioni

1. ritiro dalla nave mediante automezzo terrestre munito di cassone stagno e chiusura adeguata;

Le modalità di smaltimento e gli impianti relativi sono riportati nelle tabelle relative alla tipologia dei rifiuti raccolti nel Porto di Brindisi.

DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Dati da considerare

IMPIANTI MOBILI					
MEZZO	**VALORE DI ACQUISTO (euro)**	**AMMORTAMENTO ANNUO %**	**RATA DI AMMORTAMENTO ANNUO**	**ORE ANNUE DI UTILIZZO IPOTIZZATE**	**COSTO ORARIO (euro)** compresi le spese di manutenzione bolli assicurazione ecc.
Autospurgo ADR da 12 mc	260.000,00	10%	26.000,00	600	52,00
Autospurgo ADR da 8 mc	180.000,00	10%	18.000,00	600	36,00
Autocarro attrezzato per ritiro rifiuti da sottoporre a trattamento termico	60.000,00	10%	6.000,00	400	15,00
Autocarro scarrabile per trasporto cassoni e cisterne	60.000,00	10%	6.000,00	400	15,00
Imbarcazione per raccolta rifiuti dalle navi in rada	50.000,00	10%	10.000,00	300	30,00
ATTREZZATURE					
6 Cassoni scarrabili	15.000,00	20%	3.000,00	1000	3,00
Ragno con polipo	25.000,00	20%	5.000,00	300	13,33
4 Cisterne scarrabili	20.000,00	20%	4.000,00	600	9,60

Manodopera

Qualifica	Operaio IV livello -	Operaio specializzato	Operaio qualificato	Manovale	Marittimo
Costo Orario	23,72	24,95	24,82	22,72	23,15

Rifiuti di camera e rifiuti di origine alimentari provenienti da attività di cucina e ristorazione di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003;

L'operazione comporta le seguenti operazioni

1. ritiro dalla nave mediante automezzo terrestre munito di cassone stagno e chiusura adeguata;

2. trasporto all'impianto di termodistruzione BIOSUD di Surbo (LE), Strada provinciale 236, C.da Masseria Mazzarella e conferimento al suddetto impianto. Qualora l'impianto della Biosud dovesse essere temporaneamente indisponibile il concessionario del servizio potrà utilizzare l'impianto di termodistruzione della Ecocapitanata di Cerignola (FG).
3. Pulizia e disinfezione periodica del cassone stagno.

Nel caso di nave in attesa in rada è necessario aggiungere il costo di una imbarcazione equipaggiata ed idonea al ritiro dei suddetti rifiuti;

Dati da considerare

C.E.R.	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Tariffa per lo smaltimento (euro/Kg.)	Quantitativo conferito nel 2009-2010 (aprile 2009-luglio 2010) (tonn)	Costo complessivo smaltimento euro	Numero di trasporti annui	Quantità trasportata per ogni trasporto Kg	Costo di ogni singolo trasporto (consumi)	Costo di trasporto annuo	Impianto di conferimento
02 02 03 20 01 08	Rifiuti di origine alimentare provenienti da attività di cucina e ristorazione Rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	1Euro/Kg	45,0 (Kg. 45.000	**45.000**	200	225	40,00	8.000,00	Biosud S.r.l. o Ecocapitanata S.r.l.

MEZZO	**COSTO ORARIO (euro)** compresi le spese di manutenzione bolli assicurazione ecc
Autocarro attrezzato per ritiro rifiuti da sottoporre a trattamento termico	15,00
Imbarcazione per raccolta rifiuti dalle navi in rada	30,00

Per calcolare il costo medio per ogni ritiro si sono considerate 2041 navi ogni anno ed una sosta media di 2,5 giorni per ogni nave. Si hanno 5.100 servizi annui teorici, dai quali è necessario sottrarre i servizi per le navi da passeggeri in servizio di linea che in realtà si avvalgono del diritto di esenzione dal conferimento e che si possono stimare in circa 1650. Quindi il numero stimato effettivo dei servizi da rendere è quantificabile in 3.450 con conseguenti stimati 200 trasporti annui all'impianto di termodistruzione.

- Costo del conferimento finale: 1,00 euro/kg x 15,00 Kg circa per ogni ritiro =**15,00 euro per ogni ritiro**
- Costo del trasporto per un impianto posto ad una distanza di circa 48 Km=96 km (A/R)

Costo orario mezzo di trasporto €	Tempo occorrente incluso attesa c/o impianto = 1h	Costo mezzo	Costo orario manodopera € 2	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Costo totale singolo trasporto €	Trasporti annui n.	Costo totale trasporti (h*i)	Numero servizi annui	Costo medio trasporto per singolo trasporto (l/m)

	ore		persone				(c+f+g)				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
15,00	3,0	45,00	50,00	3,0	150,00	40,00	235,00	200	47.000,00	3.450	13,62

- Costo della raccolta:

Costo orario mezzo di trasporto €	Tempo occorrente ore	Costo mezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Costo totale singolo ritiro € (c+f+g)
a	b	c	d	e	f	g	h
15,00	0.5	7,50	50.00	0.5	25,00	5,00	37,50

- Pulizia e disinfezione dei mezzi dopo ogni conferimento all'impianto di smaltimento

Costo pulizia €	Numero pulizie	Costo totale	Numero ritiri annui	Costo pulizia per ogni servizio (c/d)
a	b	c	d	e
15,00	200	3.000,00	3.450	0.86=1.00 Euro

Tariffa per singolo ritiro per una nave media

Costo smaltimento €	Costo trasporto	Costo ritiro	Costo pulizia	Costo Totale netto	Spese generali e utile di impresa 15%	Costo totale	Tariffa
a	b	c	d	e	f	g	h
15,00	13,62	37,50	1,00	67.12	10,06	77,18	63,71

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (a), (b) e (f) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (c) e (d) dedotto il 35% di tale ultima somma.

Al fine di salvaguardare l'attuale impostazione tariffaria la suddetta tariffa media si considera riferibile alle navi da 5.000 a 10.000 Tonn. di G.T. Essa deve essere maggiorata del 38% per navi da oltre 10.000 di G.T. ma inferiori a 15.000 G.T. e di un ulteriore 35% per quelle oltre le 15.000 G.T.. La tariffa dovrà essere ridotta analogamente del 20% per le navi da 1.000 a 5.000 di G.T. ed ancora di un altro 13% per quelle sino a 1.000 G.T.. Ciò tenendo sommariamente conto dei rapporti di proporzionalità tra le stazze medie dei vari scaglioni, mantenendo in ogni caso un rapporto di compatibilità tra le varie tariffe da applicare ai singoli scaglioni.

Le tariffe proposte saranno quindi le seguenti:

Scaglioni di GT	**Tariffa complessiva per ogni ritiro €**
a) Navi fino a 1.000 Tonn. di G.T.	**(44,37) arrotondamento 44,40**
b) Navi da 1001 a 5000 Tonn. di G.T.	**(50,96) arrotondamento 51,00**

c) Navi oltre 5.001 e sino a 10.000 Tonn. di G.T.	**(63,71) arrotondamento 63,70**
d) Navi oltre 10.001 e sino a 15.000 Tonn di G.T.	**87,90**
e) Navi oltre 15.000 Tonn di G.T.	**(118,66) arrotondamento 118,60**

addizionali

Per prestazioni rese alle navi che sostano in rada (con motobarca)	40%
Per prestazioni rese alle navi molo Polimeri (con motobarca)	30%

maggiorazioni

Per le prestazioni richieste dalle ore 17.00 alle ore 08.00 dei giorni feriali, per ritiri di rifiuti diversi da quelli alimentari di camera e cucina il cui conferimento è quotidiano ed obbligatorio	25%
Per le prestazioni rese nei giorni festivi	50%
Per ritiro dei rifiuti con personale della ditta concessionaria	30%
Per attesa sottobordo per oltre 30 minuti	20%

QUADRO DI VERIFICA

Scaglioni di stazza Navi	**GT media per nave**	**Tariffa Per ogni ritiro**	**Numero navi stimate**	**Numero servizi**	**Introito annuo stimato per il servizio obbligatorio**
	GT				
fino a 1.000 Tonn. di G.T.	504	44,40	54	135	**5.994,00**
da 1001 a 5000 Tonn. di G.T.	3748	51,00	429	1072	**54.672,00**
oltre 5.001 a 10.000 Tonn. di G.T.	6931	63,70	603	1507	**95.995,00**
Da 10.001 a 15.000 Tonn di G.T.	11971	87,90	348	870	**76.473,00**
Oltre 15.001 Tonn di G.T.	27783	118,60	607	1517	**179.916,00**
TOTALE			**2041**	**5.100 (meno 1650 pari al 32,35%) 3451**	**413.050,00 da cui sottrarre il 32,35% per un totale di 279.429,00**

Acque reflue comprese le acque di sentina:

Il servizio viene prestato per un prelievo di almeno 5 mc. Per la determinazione della tariffa occorre considerare che l'impianto di smaltimento è ubicato a Taranto e quindi ad una distanza media di 140 Km (andata e ritorno). Il ritiro comporta l'impiego di due persone per 1 ora, il trasporto allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per due ore ed il conferimento allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per un ora. In totale occorrono 4 ore. Il costo dello smaltimento è pari a euro 75,00 a mc.

Costo orario Autospurgo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale autospurgo	Costo orario manodopera €	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo

			2 persone				€ *t			
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
52,00	4	208,00	50,00	4	200,00	40,00	75	5	375,00	823,00

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo	Detrazione quota inclusa nella tariffa forfettaria €	Tariffa da applicare per ogni ritiro €
n	o	p	q	r
823,00	123,45	946,45	142,80	803,65

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (g), (l) e (o) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (c) e (f) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta **160,00** euro a tonnellata di rifiuti liquidi ritirati con un minimo di 5 tonn.

Rifiuti associati al carico:

*a) **rifiuti derivanti dalle operazioni portuali ossia quei rifiuti che sono il risultato delle attività di imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento di merci e materiali;***

Rifiuti inerti: tariffa calcolata per 10 t.
Occorrono 2 operai x 4 ore + autocarro da 10 t x 4 ore + oneri di smaltimento (90,00 euro tonn.)

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale automezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (c + f +g + l)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
15,00	4	60,00	50,00	4	200,00	40,00	90,00	10	900,00	1.200,00

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo	Detrazione quota inclusa nella tariffa forfetaria €	Tariffa da applicare per ogni ritiro €
n	o	p	q	r
1.200,00	180,00	1.380,00	91,00	1.289,00

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (g), (l) e (o) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (c) e (f) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta **129,00** euro/t con un minimo di 5 tonn. Tariffa relativa a inerti che rispettino i limiti di sostanze inquinanti previsti dalle vigenti disposizioni per il recupero semplificato dei rifiuti.
Qualora detto materiale non dovesse rispettare tale condizione verrà applicata la tariffa per i rifiuti non recuperabili.

Imballaggi in legno: i rifiuti di imballaggi in legno potranno essere raccolti gratuitamente da uno dei soggetti aderenti alla piattaforma RILEGNO operanti in Puglia, con il quale il concessionario

deve sottoscrivere specifico accordo operativo. Il soggetto aderente alla piattaforma di recupero RILEGNO provvederà alla raccolta dei rifiuti mediante ritiro degli impianti mobili pieni che saranno sostituiti con quelli vuoti. La gratuità della raccolta è subordinata al corretto utilizzo degli impianti mobili messi a disposizione e cioè: a) gli impianti devono essere riempiti in maniera ordinata al fine di evitare la creazione di volumi vuoti; b) negli impianti devono essere conferiti esclusivamente rifiuti in legno con esclusione di altri rifiuti quali scarti di materiali lapidei, rifiuti oleosi ecc. che pregiudicano il recupero dei rifiuti stessi. Qualora non si verifichino tali condizioni il servizio verrà prestato dalla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti dalle navi e dagli altri utenti portuali con oneri a carico del produttore dei rifiuti. In tal caso verrà applicata la tariffa stabilita per i rifiuti non recuperabili.

Metalli vari omogenei (ferro, alluminio acciaio): Calcolo per 5 tonn.
Autocarro con ragno x 3 ore; 2 operai per 3 ore; Smaltimento/recupero;

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo orario cassone scarrabile	Tempo occorrente	Costo totale Mezzo e cassone scarrabile	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (e + h + i + n)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
13,33	3	3	10	69,90	50,00	3	150,00	20,00	0,00	5	0,00	239,90

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo	Detrazione quota inclusa nella tariffa forfetaria €	Tariffa da applicare per ogni ritiro €
p	q	r	s	t
239,90	32,30	272,20	76,96	195,24

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (i), (n) e (q) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (e) e (h) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta: **39,00** euro a tonn. con un minimo di 3 tonn..
Qualora detto materiale non venisse consegnato omogeneo devono essere considerati gli oneri per la separazione. Qualora il materiale fosse sporco verrà applicata la maggiorazione per la pulizia del rifiuto per renderlo conferibile con procedura semplificata.

Imballaggi in plastica: Calcolo per 10 t
Autocarro con ragno x 6 ore; 2 operai per 6 ore; Smaltimento;

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo orario cassone scarrabile	Tempo occorrente	Costo totale Mezzo e cassone scarrabile	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (e + h + i + n)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
13,33	6	4	10	119,98	50,00	4	200,00	20,00	109,30	10	1.093,00	1.432,98

Costo complessivo	Spese generali e utile	Totale	Detrazione quota inclusa nella tariffa forfetaria	Tariffa da applicare per ogni ritiro

	di impresa 15%	complessivo	€	€
p	q	r	s	t
1.432,98	210,04	1.647,92	112,00	1.535,92

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (i), (n) e (q) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (e) e (h) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta: **153,50** euro/ t con un minimo di 3 tonn.
Qualora detto materiale non venisse consegnato omogeneo devono essere considerati gli oneri per la separazione.

Oli esausti: tariffa per 10 t

Costo orario Autospurgo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale autospurgo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (c + f + g)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
52,00	4	208,00	50,00	4	200,00	53,00	0,00	10	00,00	461,00

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo	Detrazione quota inclusa nella tariffa forfetaria €	Tariffa da applicare per ogni ritiro €
n	o	p	q	r
461,00	69,15	530,15	142,80	387,35

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (g), (l) e (o) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (c) e (f) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta **38,70 €** a tonn. Minimo 5 tonn.

RIFIUTI NON RECUPERABILI
Tariffa per 5 tonn.

Costo orario mezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale mezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (c + f + g)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
15,00	4	60,00	50,00	4	200,00	60,00	141	5	705,00	1025,00

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa	Totale complessivo	Detrazione quota 35% inclusa nella tariffa forfetaria €	Tariffa da applicare per ogni ritiro €

	15%			
n	o	p	q	r
1025,00	148,84	1.178,75	91,00	1.087,75

N.B. la tariffa è determinata dalla somma degli importi riportati nelle colonne (g), (l) e (o) nonché dalla somma degli importi riportati nelle colonne (c) e (f) dedotto il 35% di tale somma.

Tariffa proposta euro **217,00** a tonn per un minimo di 3 tonn.

Residui del carico di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. 182/2003;

Acque di lavaggio:

Nell'ambito di questo porto non vi sono riscontrate esigenze concrete, ma è tuttavia necessario prevedere una tariffa per la fattispecie nel caso dovesse sporadicamente manifestarsi un'esigenza. Il servizio viene prestato per un prelievo di almeno 8 mc. Per la determinazione della tariffa occorre considerare che l'impianto di smaltimento è ubicato a Taranto e quindi ad una distanza media di 140 Km (andata e ritorno). Il ritiro comporta l'impiego di due persone per 1 ora, il trasporto allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per due ore ed il conferimento allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per un ora. In totale occorrono 4 ore. Il costo dello smaltimento è pari a euro 75,00 a mc.

Costo orario Autospurgo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale autospurgo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
52,00	4	208,00	50,00	4	200,00	40,00	75	8	600,00	1048,00	157,20	1.205,20

Tariffa proposta **150,00** euro a tonnellata di rifiuti liquidi ritirati con un minimo di 8 tonn.

Rifiuti inerti: tariffa calcolata per 10 t.
Occorrono 2 operai x 4 ore + autocarro da 10 t x 4 ore + oneri di smaltimento (90,00 euro tonn.)

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale automezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (c + f +g + l)	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
15,00	3	45,00	50,00	4	200,00	50,00	90,00	10	900,00	1.195,00	179,25	1.374,25

Tariffa proposta **137,50** euro/t con un minimo di 5 tonn. Tariffa relativa a inerti che rispettino i limiti di sostanze inquinanti previsti dalle vigenti disposizioni per il recupero semplificato dei rifiuti.

Qualora detto materiale non dovesse rispettare tale condizione verrà applicata la tariffa per i rifiuti non recuperabili.

legname: Calcolo per 10 tonnellate di rifiuti.
Autocarro per trasporto scarrabili x 5 ore; Cassone scarrabile x10 h; 2 operai per 4 ore; Smaltimento/recupero;

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo orario cassone scarrabile	Tempo occorrente	Costo totale Mezzo e cassone scarrabile	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (e + h + i + n)	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
15,0	4	4,0	10	**100,0**	50,00	4	**200,00**	**60,0**	50,0	10	**500,0**	**860,00**	**129,00**	**989,00**

Tariffa proposta: **98,00** euro a tonn. con un minimo di 5 tonnellate di rifiuti recuperabili con procedura semplificata.
Qualora detto materiale non venisse consegnato omogeneo devono essere considerati gli oneri per la separazione e la sistemazione. Qualora il materiale fosse sporco verrà applicata la tariffa dei rifiuti da avviare a discarica.

Metalli vari omogenei (ferro, alluminio acciaio): Calcolo per 5 tonn.
Autocarro con ragno x 3 ore; 2 operai per 3 ore; Smaltimento/recupero;

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo orario cassone scarrabile	Tempo occorrente	Costo totale Mezzo e cassone scarrabile	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Costo complessivo (e + h + i + n)	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	**b**	**c**	**d**	**e**	**f**	**g**	**h**	**i**	**o**	**b**	**c**
13,33	3	4	10	**79,90**	50,00	3	**150,00**	**30,00**	**259,90**	**35,30**	**298,88**

Tariffa proposta: **59,70** euro a tonn. con un minimo di 2 tonn..
Qualora detto materiale non venisse consegnato omogeneo devono essere considerati gli oneri per la separazione. Qualora il materiale fosse sporco verrà applicata la maggiorazione per la pulizia del rifiuto per renderlo conferibile con procedura semplificata.

Imballaggi in plastica: Calcolo per 10 t
Autocarro con ragno x 6 ore; 2 operai per 6 ore; Smaltimento;

Costo orario automezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo orario cassone scarrabile	Tempo occorrente	Costo totale Mezzo e cassone scarrabile	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di smaltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (e + h + i + n)
a	**b**	**c**	**d**	**e**	**f**	**g**	**h**	**i**	**l**	**m**	**n**	**o**
13,33	6	4	10	**119,98**	50,00	6	**300,00**	**20,00**	109,30	10	**1.093,00**	**1.532,98**

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c
1.532,98	229,94	1.762,92

Tariffa proposta: **176,30** euro/ t con un minimo di 2 tonn.
Qualora detto materiale non venisse consegnato omogeneo devono essere considerati gli oneri per la separazione.

RIFIUTI NON PERICOLOSI NON RECUPERABILI
Tariffa per 5 tonn.

Costo orario mezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale Mezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di maltimento € *t	Quantità totale t	Costo smaltimento	Costo complessivo (c + f + g)
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
15,00	3	45,00	50,00	3	150,00	60,00	140	5	700,00	955,00

Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c
955,00	143,25	1.098,25

Tariffa proposta 219,00 a tonn. per un minimo di 2 tonn.

RIFIUTI PERICOLOSI
Tariffa per 3 tonn.

Costo orario mezzo € * h	Tempo occorrente ore	Costo totale Mezzo	Costo orario manodopera € 2 persone	Tempo occorrente h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Analisi	Costo complessivo (c + f + g)	Spese generali e utile di impresa (solo su c+f+g) 15%	Totale complessivo
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
36,00	3	108,00	50,00	3	150,00	60,00	350,00	668,00	47,70	715,70 (*)

(*) Alla tariffa deve essere aggiunto il costo di smaltimento indicato dall'impianto disponibile ad accettare i rifiuti.

La tariffa proposta per 1 tonnellata è pertanto pari ad **Euro 121,00** cui deve aggiungersi il costo stimato delle analisi (Euro 350,00) oltre al costo per lo smaltimento. In ogni caso,

l'ordinanza tariffaria che sarà emanata successivamente all'aggiudicazione del servizio, contemplerà l'indicazione di una serie di rifiuti per i quali saranno quantificati le tariffe per il conferimento al servizio portuale di raccolta degli stessi.

RIFIUTI PRODOTTI DALLE UNITÀ DA DIPORTO E DA PESCA.

La gestione dei rifiuti in ambito portuale relativa alle unità da diporto e da pesca è stata estesa alle unità adibite ai servizi portuali (piloti, ormeggiatori, rimorchiatori, ecc.) poiché le unità adibite a tali servizi sono assimilabili, dal punto di vista della produzione dei rifiuti, a quelle utilizzate per il diporto e la pesca.
Sono state elaborate due tariffe, la prima relativa ai rifiuti solidi e la seconda relativa ai rifiuti liquidi costituiti dalle acque di sentina che si accumulano a bordo e che non devono essere versate in mare. Tali tariffe sono riferite ad ogni singolo soggetto concessionario demaniale o esercente il servizio portuale ed è indipendente dall'effettivo quantitativo di rifiuti conferito dalla singola unità poichè la tariffa è stata calcolata con riferimento al quantitativo medio dei rifiuti prodotti dalle singole unità ed al numero delle unità presenti in ciascuna concessione demaniale o delle unità utilizzate dal singolo servizio tecnico nautico. Ogni concessionario demaniale provvederà a corrispondere direttamente l'importo della tariffa direttamente al concessionario del servizio di raccolta rifiuti previa fatturazione da parte di quest'ultimo.
Nelle aree destinate all'ormeggio di unità da diporto e da pesca verranno posizionati dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi e delle cisterne per la raccolta dei rifiuti liquidi (acque di sentina, ecc.). La raccolta dei rifiuti solidi verrà effettuata con un autocarro voltacassonetti munito di vasca da m^3 4,5, pari a circa 2,5 tonn. di rifiuti solidi.

Per il calcolo del quantitativo dei rifiuti solidi, atteso il limitato periodo di avviamento del servizio che non ha potuto pertanto fornire ancora dati attendibili, sono stati adottati i dati medi di produzione di risultanti da una comparazione statistica di vari Piani di Raccolta dei Rifiuti, nella parte relativa al diporto, dai quali è plausibile evincere che in media una unità di diporto produce annualmente circa 100 Kg. di rifiuti solidi. Pertanto, il calcolo sulla produzione stimata di rifiuti solidi da parte delle unità da diporto ormeggiate presso i vari concessionari demaniali è direttamente legata al numero medio di posti barca utilizzati. Tali riferimenti sono particolarmente adattabili ai due principali concessionari del porto di Brindisi, vale a dire la Lega Navale Italiana ed il porticciolo turistico di Bocche di Puglia. Nel calcolo della tariffa dei concessionari sopra citati è stato considerata una produzione media di 100 Kg annui ossia circa 273 grammi al giorno per unità da diporto. Per gli altri concessionari sono state adeguati i dati relativi ai rifiuti in considerazione della maggiore o minore capacità di produrre rifiuti in base al diverso mix di unità (grandi/piccole) ed all'attività svolta. Si è tenuto conto inoltre della necessità di maggiore o minore frequenza della raccolta. Per le unità addette ai servizi portuali sono stati utilizzati parametri differenti, è stata infatti presa in considerazione la eventuale presenza continua di personale a bordo o, per le unità in manutenzione, la maggiore quantità di rifiuti prodotti.

Calcolo quantitativo rifiuti solidi prodotti dalle unità da diporto, da pesca e dalle unità addette ai servizi tecnico nautici.			
Concessionario	**Numero posti barca**	**Quantitativo rifiuti prodotti annualmente da ogni unità (Kg)**	**Quantitativo annuo complessivo di rifiuti in Tonnellate**

Lega Navale Italiana	264	100	26,40
Porticciolo Turistico Bocche di Puglia	450 (posti mediamente occupati)	100	45,00
Salento Yachting Terminal	5 (Di maggior stazza e solo periodo estivo)	Ad approdo circa 30 Kg per un totale medio di 100 unità/anno	3,00
Rimorchiatori	5	1000	5,00
Piloti	2	200	1,00
Ormeggiatori	2	200	1,00
A.T.S.	50	100	5,00
TOTALE			87,90

RACCOLTA DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE UNITA' DA DIPORTO DA PESCA E DA UNITA' ADDETTE AI SERVIZI PORTUALI

TIPO DI OPERAZIONE	Operaio Specializzato	ore	costo orario Operaio specializzato	Operai qualificati	ore	costo orario operaio qualificato	Costo Totale Manodopera (B xC x D)	Costo orario mezzo meccanico	ore	Costo totale Mezzo Meccanico (F x G)	Oneri di smaltimento Euro/tonn	Peso tonn.	Costo Smaltimento	Numero trasporti annui	Costo annuale (costo Manodopera + costo automezzi) x24+ costo smaltimento))	Tariffa Annuale = Costo annuale maggiorato dell'utile di impresa e spese generali (15% del Costo Annuale)
Lega Navale Italiana	1	1,50	25,00	1	1,50	24,82	74,73	15,00	1,50	22,50	80,00	26,50	212,00	24	4.453,52	5.121,55
Porticciolo turistico Bocche di Puglia	1	1,50	25,00	1	1,50	24,82	74,73	15,00	1,50	22,50	80,00	45,00	3600,00	24	5.933,52	6.823,55
Salento Yachting terminal	1	0,60	25,00	1	0,60	24,82	29,89	15,00	0,60	9,00	80,00	3,00	240,00	24	1.173,41	1.349,42
Rimorchiatori	1	0,60	25,00	1	0,60	24,82	29,89	15,00	0,60	9,00	80,00	5,00	400,00	24	1.333,36	1.533,36
Piloti	1	0,15	25,00	1	0,15	24,82	7,47	15,00	0,15	2,25	80,00	1,00	80,00	12	196,68	226,18
Ormeggiatori	1	0,15	25,00	1	0,15	24,82	7,47	15,00	0,15	2,25	80,00	1,00	80,00	12	196,68	226,18
A.T.S.	1	0,6	25	1	0,6	24,82	25,88	15	0,6	9	80	5	400	24	1.333,36	1.533,36
																16.813,60

Per la raccolta dei rifiuti liquidi (acque di sentina, ecc.) in mancanza di dati significativi sulla capacità di ogni singola unità da diporto, da pesca ed addetta ai servizi portuali, di produrre acque di sentina è stata predisposta una organizzazione che prevede l'allocazione a cura di ogni concessionario demaniale o di gestore di servizi tecnico nautici titolare di concessione demaniale, ecc) presso ogni gruppo di unità di una cisterna nella quale i singoli detentori delle unità possono conferire le acque di sentina. Sarà cura del concessionario demaniale o del responsabile del servizio tecnico nautico provvedere a chiamare il servizio di raccolta ogniqualvolta la cisterna sia piena per il relativo trasporto allo smaltimento o per lo svuotamento.

Dovrà quindi essere posizionata una cisterna di congrua capacità in ognuna delle seguenti ubicazioni:

1. Banchina Revel per il servizio rimorchiatori;
2. Lega Navale Italiana;
3. Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia.

Per i rimorchiatori verranno applicate le condizioni tariffarie previste per le navi da carico.

Per le imbarcazioni dei Piloti e degli Ormeggiatori sarà cura del concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti stabilire procedure operative specifiche con i rappresentanti dei detti servizi portuali per il conferimento dei rifiuti liquidi.

Le tariffe per la raccolta dei rifiuti liquidi prevedono una somma per ogni servizio di svuotamento della cisterna commisurato al quantitativo di rifiuti raccolti con un minimo per ogni servizio.

Il servizio viene prestato per un prelievo di almeno 5 mc. Per la determinazione della tariffa occorre considerare che l'impianto di smaltimento è ubicato a Taranto e quindi ad una distanza media di 140 Km (andata e ritorno). Il ritiro comporta l'impiego di due persone per 0,5 ore, il trasporto allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per due ore ed il conferimento allo smaltimento comporta l'impiego di due persone per 0,5 ore. In totale occorrono 3 ore.

Il costo dello smaltimento dei rifiuti liquidi è pari a euro 75,00 a mc.

CALCOLO TARIFFA PER LA RACCOLTA DI ACQUE DI SENTINA DALLE UNITA' DA DIPORTO, DA PESCA E DALLE UNITA' ADDETTE AI SERVIZI TECNICO NAUTICI.

Costo orario automezzo € * h	Tempo occor-rente ore	Costo totale automezzo	Costo orario manodo-pera € 2 persone	Tempo occorre nte h	Costo manodopera	Consumi e pedaggi €	Oneri di maltimen to € *t	Quant ità totale t	Costo smaltimen-to	Costo complessivo	Spese generali e utile di impresa 15%	Totale complessivo
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
13,33	3	39,99	50,00	3	150,00	40,00	75	5	375,00	605,00	90,75	695,75

Tariffa proposta139,15 euro a tonnellata di rifiuti liquidi ritirati con un minimo di 5 tonn.

TARIFFE APPLICABILI PER CONFERIMENTI DI RIFIUTI PARTICOLARI E MICRO CONFERIMENTI

Esposti come nelle parti precedenti i criteri e le risultanze delle determinazioni tariffarie per l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, è da evidenziare l'esigenza, emersa nel corso della prima fase di applicazione del precedente Piano di Raccolta e Gestione dei Rifiuti, di disciplinare i conferimenti e le tariffe applicabili per i conferimenti di specifici rifiuti.

Si tratta di quelle fattispecie per le quali è opportuno prevedere tariffe specifiche ed unitarie al fine di evitare problematiche interpretative e potenziali contestazioni da parte degli utenti del servizio per conferimenti di limitata entità o di rifiuti ingombranti ma unitari (es. lavatrici, frigoriferi, computers, etc.).

A tal fine, si riportano di seguito le fattispecie che più di frequente hanno interessato i conferimenti effettuati in questo porto, con le relative tariffe proposte per la raccolta e lo smaltimento. Dette tariffe si aggiungono ovviamente all'importo della parte fissa tariffaria posta a carico di tutte le navi che approdano in porto oltre che alle tariffe applicate per i conferimenti dei rifiuti non rientranti nelle fattispecie di seguito menzionate.

Tipologia rifiuto	C.E.R.	Tariffa ed unità di misura (non frazionabile)	Modalità di confezionamento
Frigoriferi – congelatori – condizionatori (apparati contenenti cfc)	16.02.11*	Euro 90,00 a pezzo	Sfusi (gli apparati contenenti cfc devono comunque essere conferiti integri)
Elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, boilers, cucine)	16.02.14	Euro 110,00 a pezzo	Sfusi
Apparecchiature elettroniche (monitors-Tubi catodici in genere-)	16.02.13	Euro 3,50 a Kg	Sfusi
Apparecchiature elettroniche (unità centrali di pc – stampanti – tastiere-fax- etc.)	16.02.14	Euro 3,50 a Kg.	Sfusi
Ceneri leggere varie (Ash material)	19.01.14	Euro 200,00 a mc	Sacchi in plastica o scatole di cartone chiuse
Tubi al neon e altri rifiuti contenenti mercurio	20.01.21	Euro 2,50 a pezzo	In scatole cartone
Olio vegetale di cucine esausto	20.01.25	Fino a 200 lt a corpo Euro 150,00. Eccedenza Euro 0,75 a lt	Fusti chiusi
Fusti vuoti ex olio – gasolio	15.01.10	Euro 20,00 a pezzo	Sfusi
Batterie ed accumulatori	20.01.33	Euro 3,50 a Kg o, in alternativa, Euro 750,00 a mc	Casse in PVC o pallets
Batterie alcaline	16.06.04	Euro 5,00 a Kg	Casse in PVC o pallets
Assorbenti, materiali filtranti, stracci contaminati da sost. pericolose	15.02.02	Euro2,50 a Kg	
Imballaggi contaminati da sost. pericolose	15.01.10	Euro 2,50 a Kg	In scatole cartone o pallets o casse in PVC

Vernici - diluenti	08.01.19 08.01.21	600,00 a mc	Barattoli su pallets
Cavi di ormeggio	16.03.04	Euro 110,00 a mc	Sfusi
Materassi - guanciali	16.03.04	Euro 15,00 a pezzo	Sfusi

I rifiuti non prontamente individuabili e/o non identificati devono essere sottoposti ad analisi al fine di classificarli e determinare le modalità ed i costi di smaltimento. I costi delle analisi, stimabili in circa Euro 300,00, sono a carico del soggetto che effettua il conferimento.

IL PRESIDENTE
Prof. Iraklis HARALAMBIDIS

28 NOV. 2014

PROCEDURE RELATIVE ALLE CONSULTAZIONI PERMANENTI CON GLI UTENTI DEI PORTI, CON I GESTORI DEGLI IMPIANTI DI RACCOLTA, CON GLI OPERATORI DEI TERMINALI DI CARICO E SCARICO E DEI DEPOSITI COSTIERI E CON LE ALTRE PARTI INTERESSATE.

Per la consultazione permanente con i soggetti interessati all'attuazione del presente piano verranno convocate apposite conferenze di servizio periodiche per effettuare, inizialmente la prima valutazione ed apportare eventualmente le correzioni e le integrazioni necessarie per la successiva approvazione del piano da parte della Regione Puglia. Successivamente con cadenza annuale le conferenze di servizi serviranno a valutare la necessità di apportare correttivi all'attuale organizzazione per il più proficuo raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano.
Alle conferenze di servizi saranno invitati i seguenti soggetti:

1. Capitaneria di Porto di Brindisi
2. Amministrazione Provinciale di Brindisi – Settore Ambiente -;
3. Comune di Brindisi;
4. ARPA Puglia;
5. ASL Servizio Igiene Pubblica;
6. Ufficio di Sanità Marittima ed Aerea di Brindisi
7. Agenzia delle Dogane di Brindisi
8. Associazione Agenti marittimi raccomandatari del Compartimento marittimo di Brindisi (in rappresentanza degli armatori delle navi);
9. Lega Navale Italiana;
10. Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia;
11. Salento Yachting Terminal
12. A.T.S.
13. Piloti del porto
14. Rimorchiatori
15. Ormeggiatori
16. L'organizzazione sindacale dei concessionari dei servizi di raccolta rifiuti in ambito portuale: ANSEP UNITAM;

Al termine di ogni conferenza di servizi verrà redatto un verbale che verrà trasmesso a tutti i convenuti.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO CONFERITI

La gestione dei rifiuti nel porto di Brindisi si basa sull'utilizzo di impianti mobili di raccolta. La registrazione dei quantitativi dei rifiuti avverrà nel seguente modo:

1. la nave richiederà la messa a disposizione degli impianti di raccolta mobili al concessionario del servizio di raccolta;
2. Tale concessionario provvederà a ritirare l'impianto pieno ed a metterne a disposizione, qualora necessario, altri impianti vuoti.
3. Per ogni ritiro il concessionario del servizio provvederà a rilasciare al comandante della nave apposita ricevuta dalla quale risulti il nome della nave, il quantitativo e la tipologia dei rifiuti raccolti ed eventuali annotazioni sul loro stato. Tutte le ricevute devono essere sottoscritte per accettazione dal comandante della nave o, in sua sostituzione dall'agente marittimo della nave stessa.
4. Al termine delle operazioni il concessionario del servizio provvederà a fatturare il servizio effettuato sulla scorta dei dati risultanti dalle ricevute rilasciate al comandante della nave.
5. L'impresa concessionaria inoltre è tenuta ad effettuare tutte le registrazioni previste dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti ad ogni uscita dei rifiuti dall'ambito portuale (compilazione del formulario (oggi SISTRI), eventuali formalità doganali, ecc).

PROCEDURE PER LA SEGNALAZIONE DELLE EVENTUALI INADEGUATEZZE RILEVATE NEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA.

Eventuali inadeguatezze degli impianti portuali di raccolta devono essere segnalate all'Autorità Portuale di Brindisi mediante compilazione del sotto riportato modulo da trasmettere via posta ordinaria, via fax o via posta elettronica oppure può essere consegnata a mano presso l'ufficio protocollo dell'Autorità Portuale.

ALL'AUTORITA' PORTUALE DI BRINDISI
Piazza Vittorio Emanuele II, n. 7
72100 BRINDISI
Tel. 0831-562649- Fax. n. 0831-562225

Il sottoscritto.....comandante della nave .....battente bandiera ..... in sosta dal .....nel porto di Brindisi, segnala la seguente inadeguatezza del servizio portuale di raccolta dei rifiuti: *(barrare la casella che interessa)*
In data.....

- o La raccolta dei rifiuti non è stata effettuata.
- o Il servizio di raccolta dei rifiuti non era raggiungibile con nessun mezzo di comunicazione.
- o Il servizio di raccolta dei rifiuti sebbene chiamato non ha provveduto a ritirare i rifiuti da consegnare.
- o Non è stato possibile consegnare i seguenti rifiuti_

_____

_____

_____.

Brindisi _____ Timbro e Firma

INIZIATIVE DIRETTE A PROMUOVERE L'INFORMAZIONE AGLI UTENTI PORTUALI AL FINE DI RIDURRE I RISCHI DI INQUINAMENTO DEI MARI DOVUTO ALLO SCARICO IN MARE DEI RIFIUTI ED A FAVORIRE FORME CORRETTE DI RACCOLTA E TRASPORTO.

L'Autorità Portuale di Brindisi promuove un'opera di sensibilizzazione degli utenti portuali al fine di ridurre i rischi di inquinamento dei mari dovuto allo scarico in mare dei rifiuti.
Tale opera consiste nel consegnare – tramite il servizio del concessionario - a tutti i comandanti delle navi che fanno scalo nel porto di Brindisi la seguente comunicazione:

Brindisi .....

Al Comandante della Nave

.....

Oggetto: Preserviamo il mare dall'inquinamento.

Gentile Comandante,

l'Autorità Portuale di Brindisi, in linea con le direttive emanate dalla Comunità Europea e delle disposizioni emanate dallo Stato Italiano ha organizzato il servizio di raccolta portuale dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Il servizio mira a consentire a tutte le navi di conferire i propri rifiuti in modo facile ed economico al fine di evitare che essi siano versati o scaricati in mare con grave danno per lo stesso e per le future generazioni.

Poiché la direttiva "rifiuti delle navi" emanata dalla Comunità Europea prevede che le navi che fanno scalo in un porto comunitario è tenuto a contribuire alle spese di raccolta rifiuti per almeno il 35% dei costi di gestione degli impianti portuali di raccolta, anche se non ha rifiuti da conferire, ne consegue che ogni nave paga in anticipo una quota della tariffa per il conferimento dei rifiuti di bordo che rende estremamente vantaggioso l'effettivo conferimento dei rifiuti stessi.

Con tale organizzazione si ottiene una riduzione delle tariffe dei rifiuti effettivamente conferiti e diventa assolutamente non conveniente versare rifiuti in mare.

Il raccomandatario marittimo della sua nave può fornirle le tariffe relative alla raccolta dei rifiuti, differenziate per tipologia degli stessi, nonché le condizioni per un agevole conferimento.

Qualora codesta nave dovesse riscontrare qualsiasi difficoltà di conferire i rifiuti o riscontri disfunzioni nel servizio di raccolta può segnalare tale situazione utilizzando l'allegato modulo.

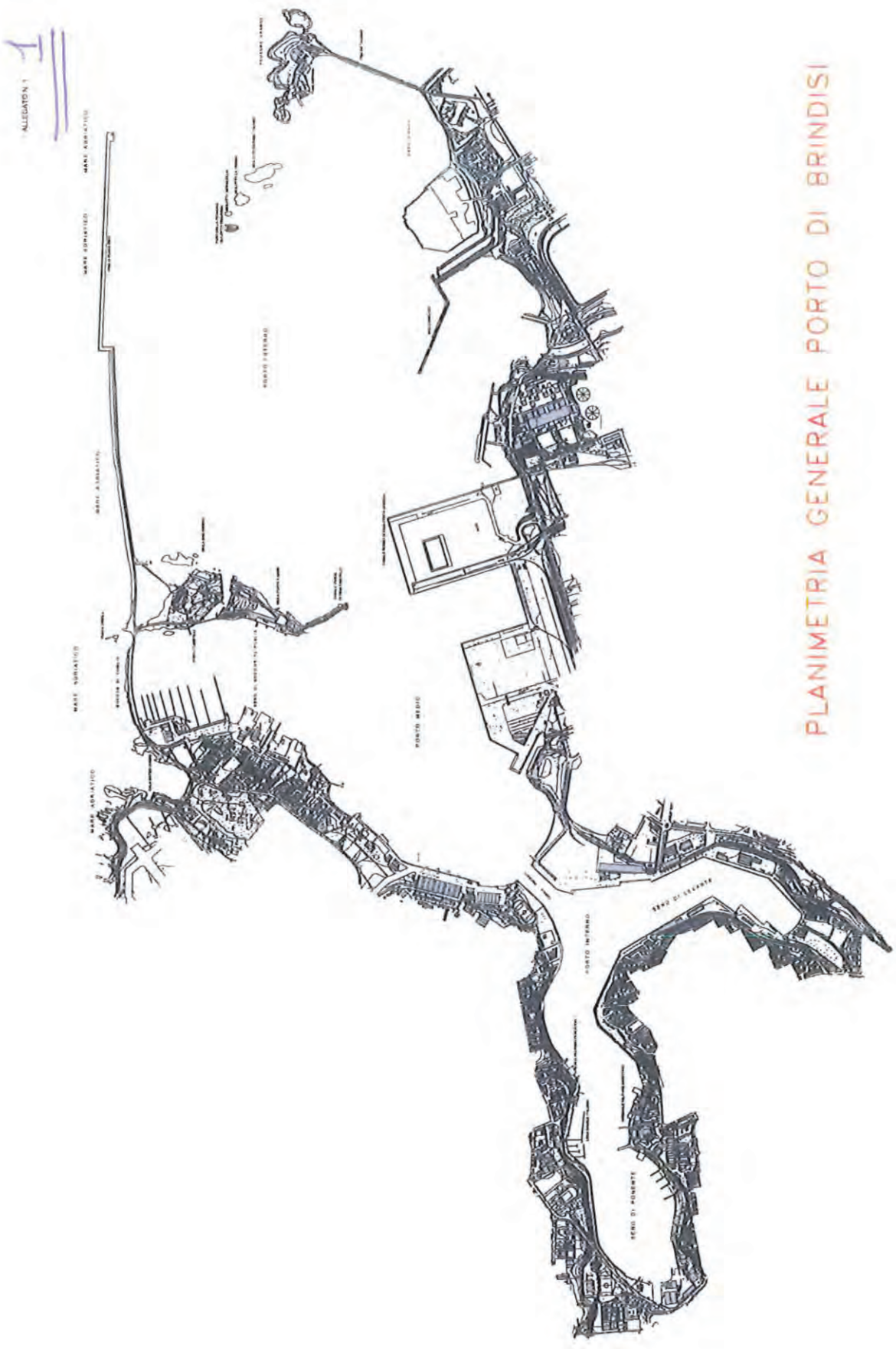
Sicuri di aver contribuito insieme alla migliore tutela del mare nell'interesse delle generazioni future, colgo l'occasione per porgere

Cordiali saluti.

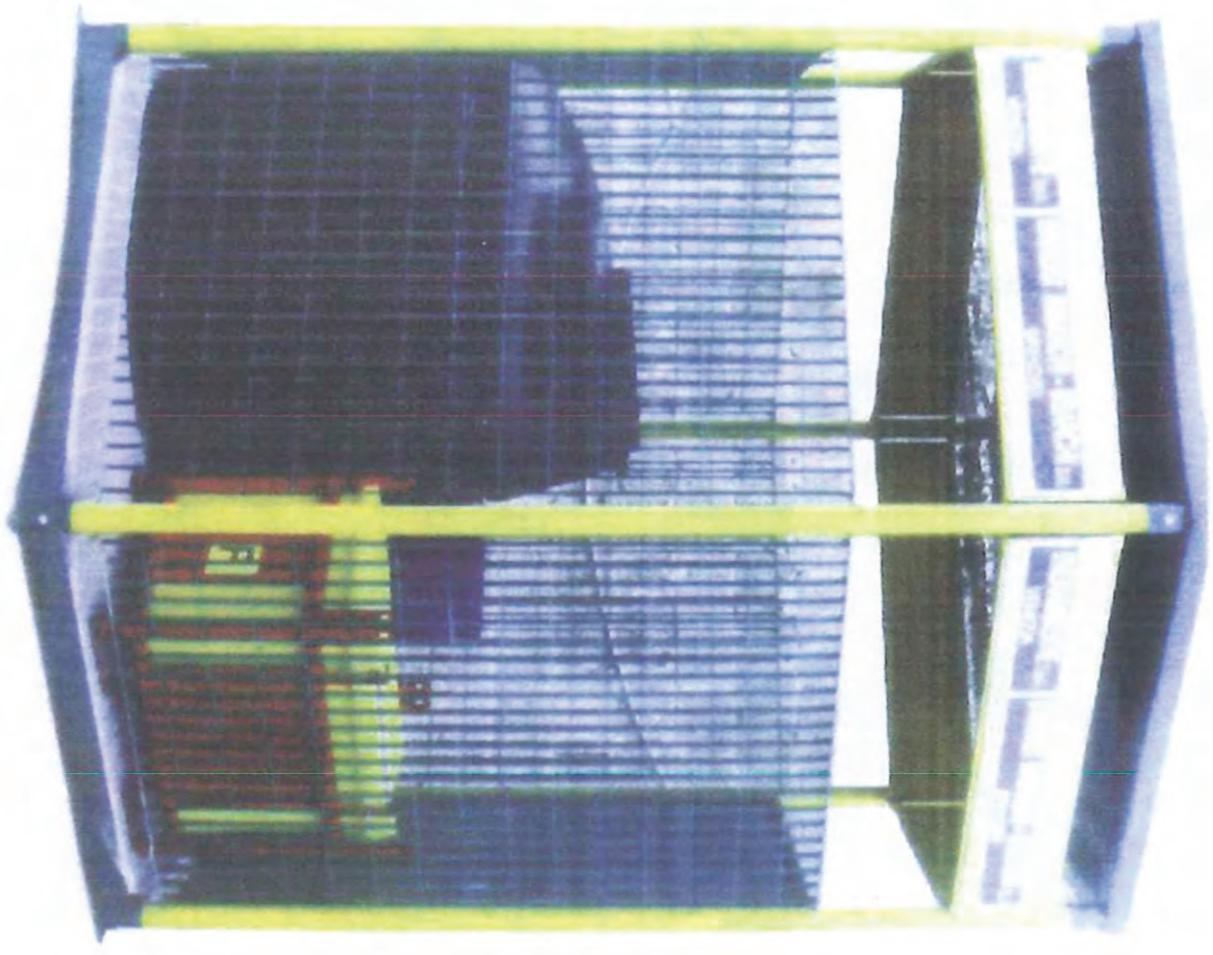
IL PRESIDENTE
Prof. Iraklis HARALAMBIDIS

ALLEGATI

All. n. 1	-	Planimetria generale del porto
All. n. 2	-	Caratteristiche e immagine delle Isole Ecologiche e collocazione in porto
All. n. 3	-	Planimetrie zone collocazione cassonetti per raccolta differenziata
All. n. 4	-	Planimetrie localizzazione impianti mobili
All. n. 5	-	Determinazione n. 209 in data 18.07.2014 della Regione Puglia


ALLEGATO 1
PLANIMETRIA GENERALE PORTO DI BRINDISI

ALLEGATO N° 2



ALLEGATO N° 2

SCHEDA TECNICA DELL'ISOLA ECOLOGICA

Ciascuna isola ecologica è costituita da un gazebo zincato a caldo e verniciato in verde a base esagonale.

Sul basamento esagonale in lamiera è posizionata una pavimentatura in ferro grigliato calpestabile.

La cavità tra basamento e pavimentatura costituisce un bacino per la raccolta di piccole quantità di olio usato accidentalmente versate al di fuori del contenitore.

Ai sei spigoli del basamento sono collegati sei pali per la tenuta del tetto realizzato in lamiera.

La struttura è inoltre chiusa da 6 pannelli in grigliato zincato a caldo e verniciato, di cui due apribili.

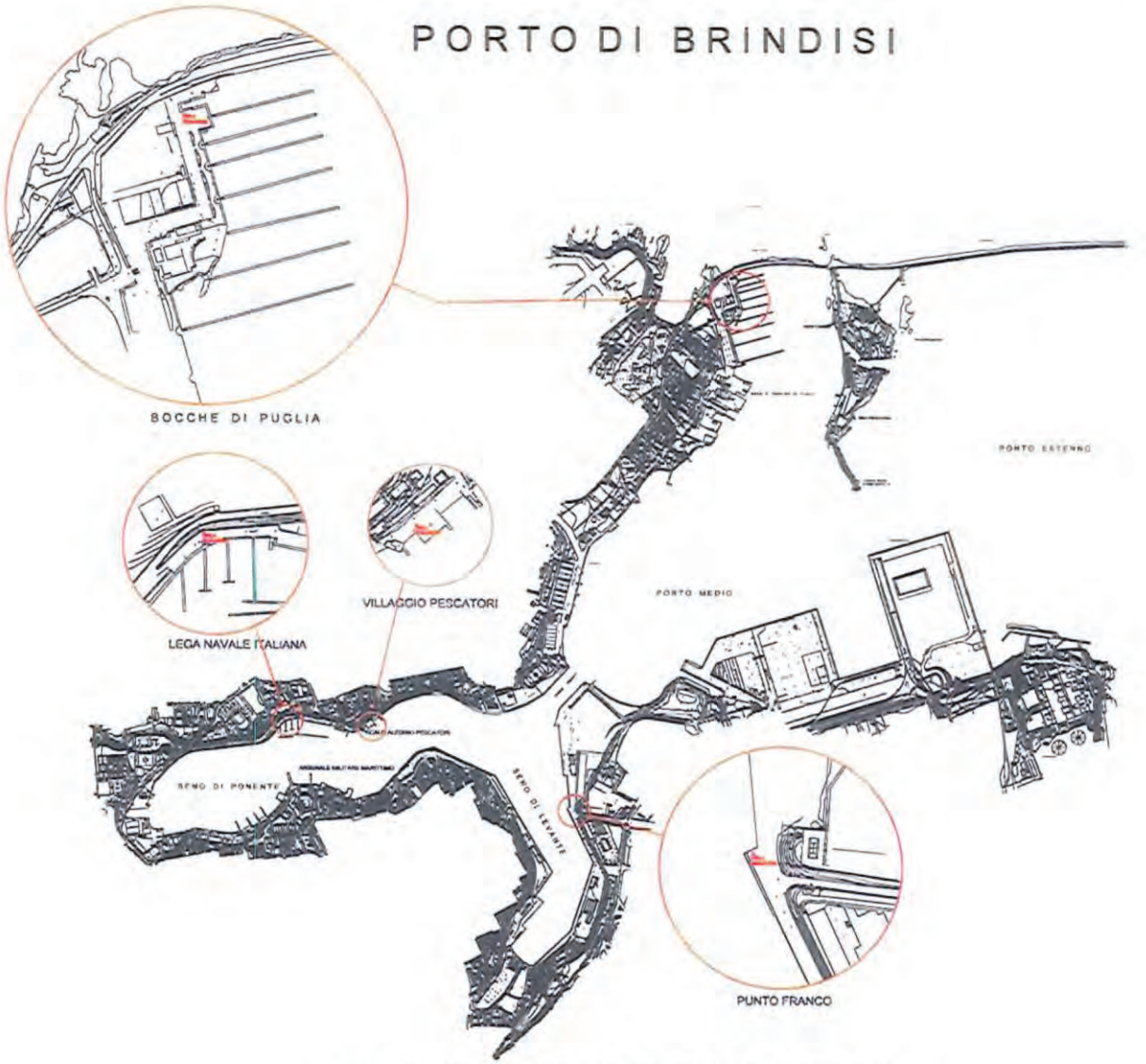
All'interno dell'isola ecologica sono posti n° 4 contenitori di colore azzurro:

- n° 1 serbatoio da 1.000 lt. per la raccolta dell'olio usato;
- n° 1 contenitore in PVC per la raccolta delle batterie al piombo esauste
- n° 1 fusto da 200 lt. per la raccolta i filtri olio usati
- n° 1 fusto da 200 lt. per la raccolta delle lattine di olio

Ingombro massimo: 3 m x 3 m x h. 3.2 m ca.

Peso (stima): 850 kg

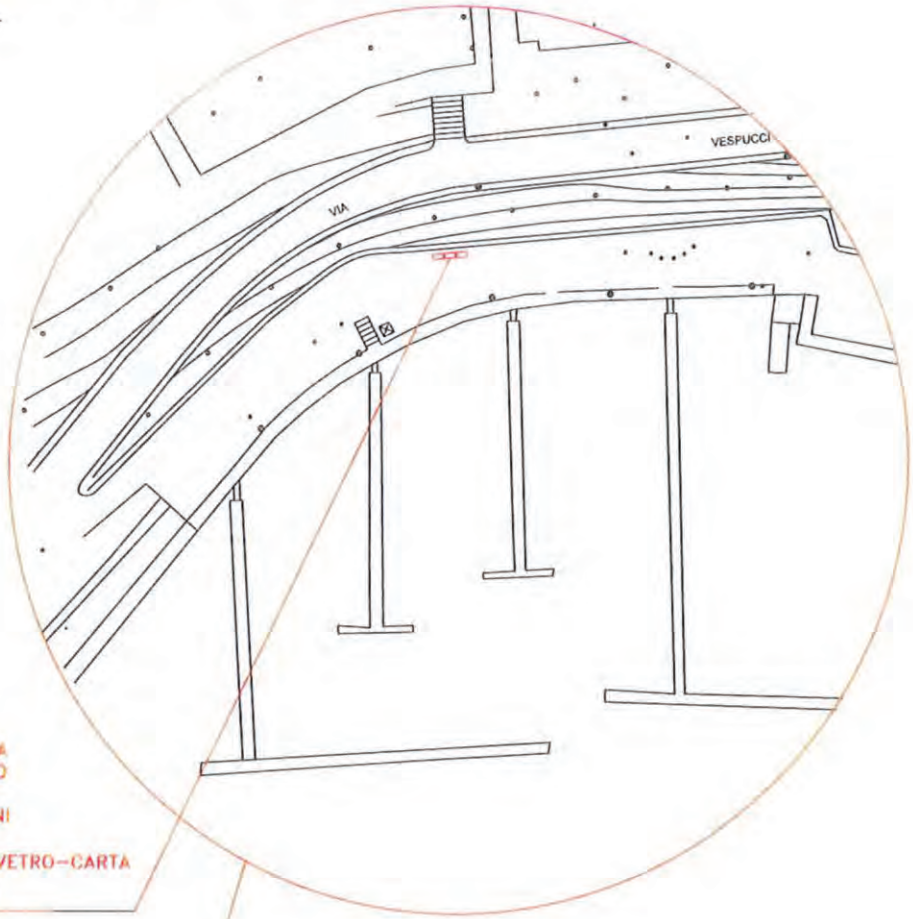
ALLEGATO N. 2



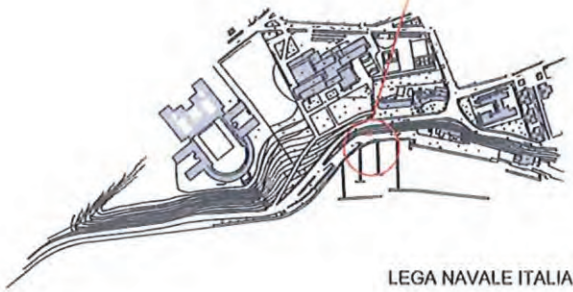
POSIZIONE ISOLE ECOLOGICHE

POSIZIONE CASSONETTI

ALLEGATO N. 3



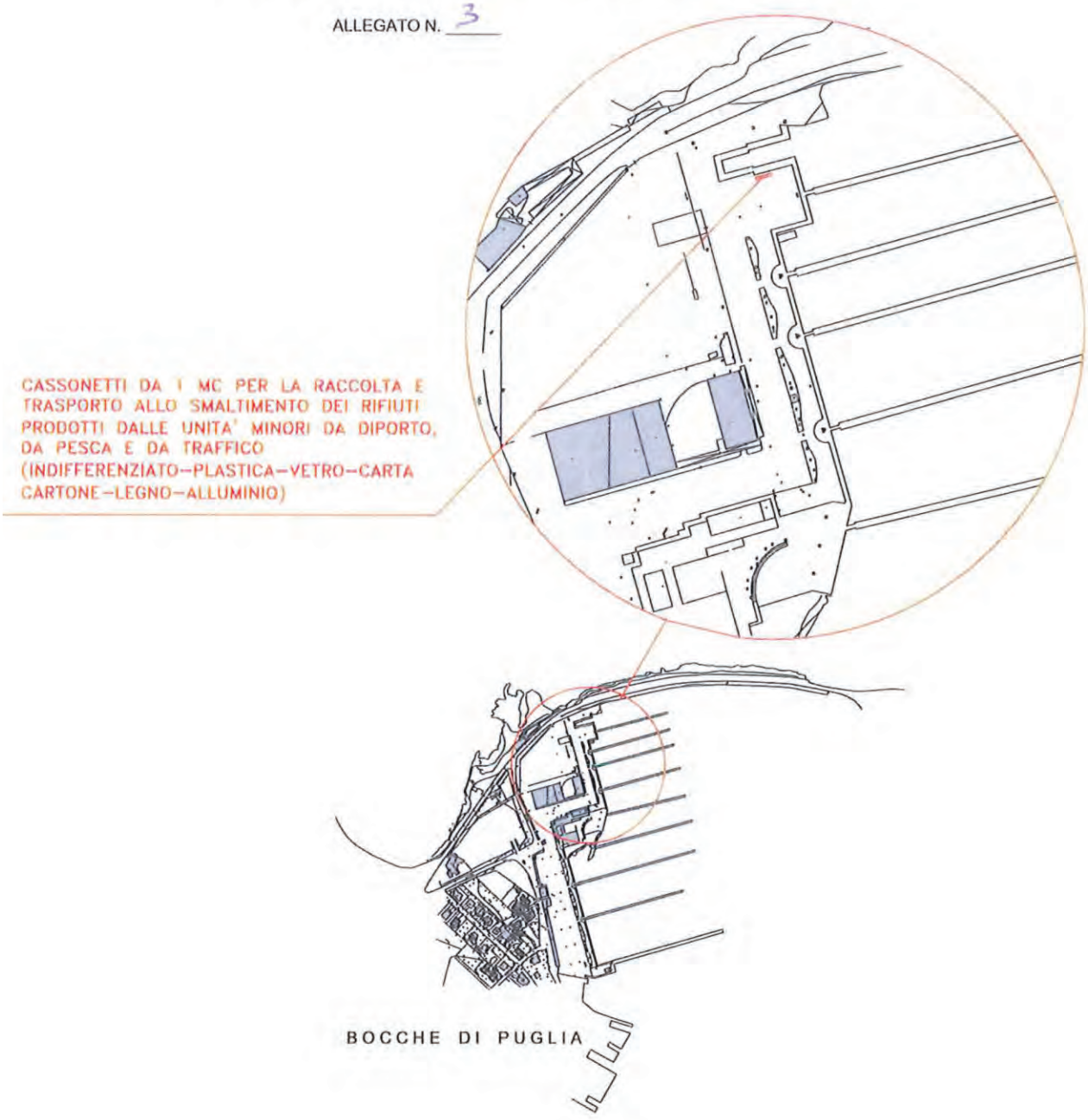
CASSONETTI DA 1 MC PER LA RACCOLTA E TRASPORTO ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE IMBARCAZIONI DA DIPORTO (INDIFFERENZIATO–PLASTICA–VETRO–CARTA CARTONE–LEGNO–ALLUMINIO)



LEGA NAVALE ITALIANA

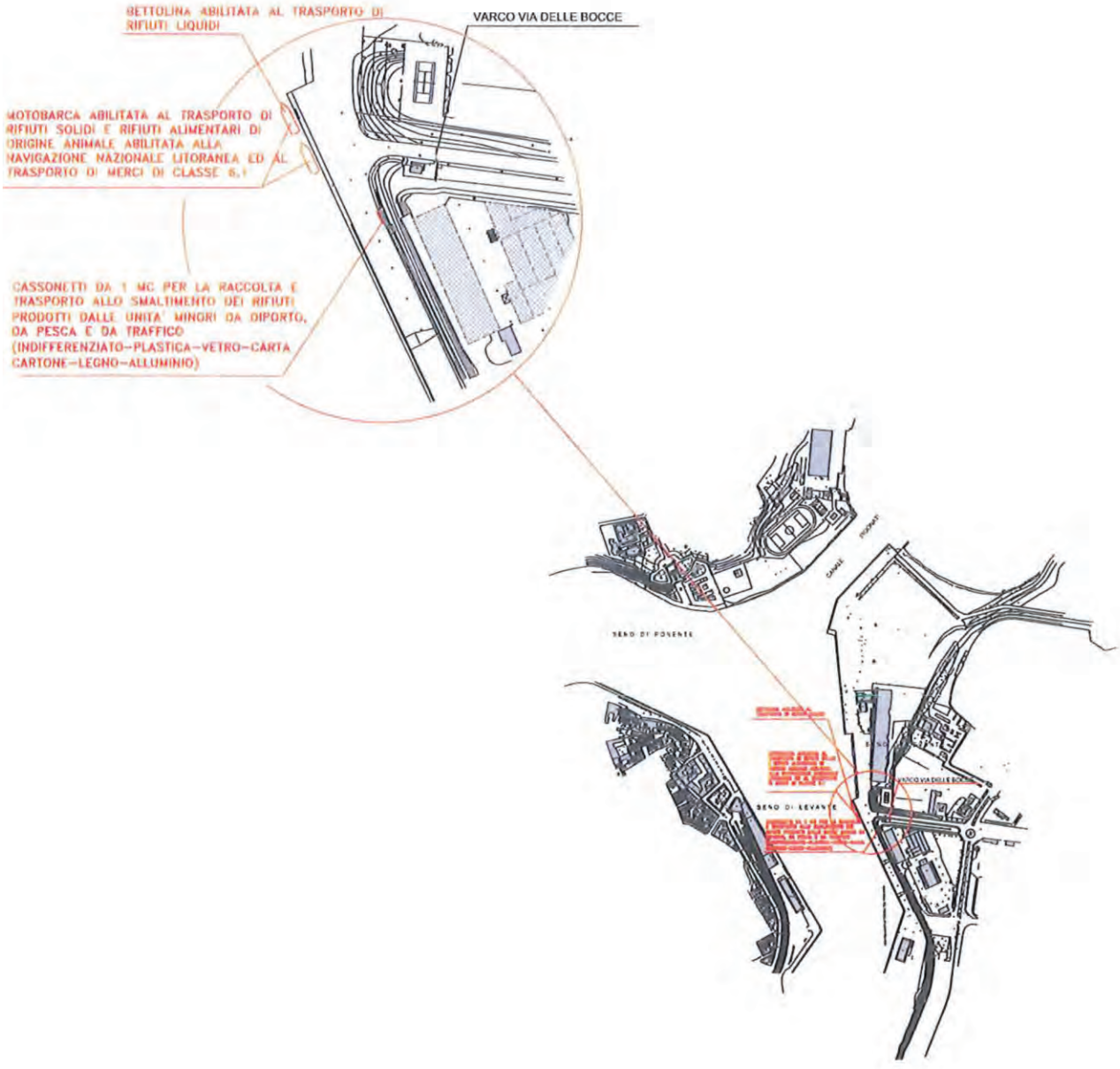
POSIZIONE CASSONETTI

ALLEGATO N. 3



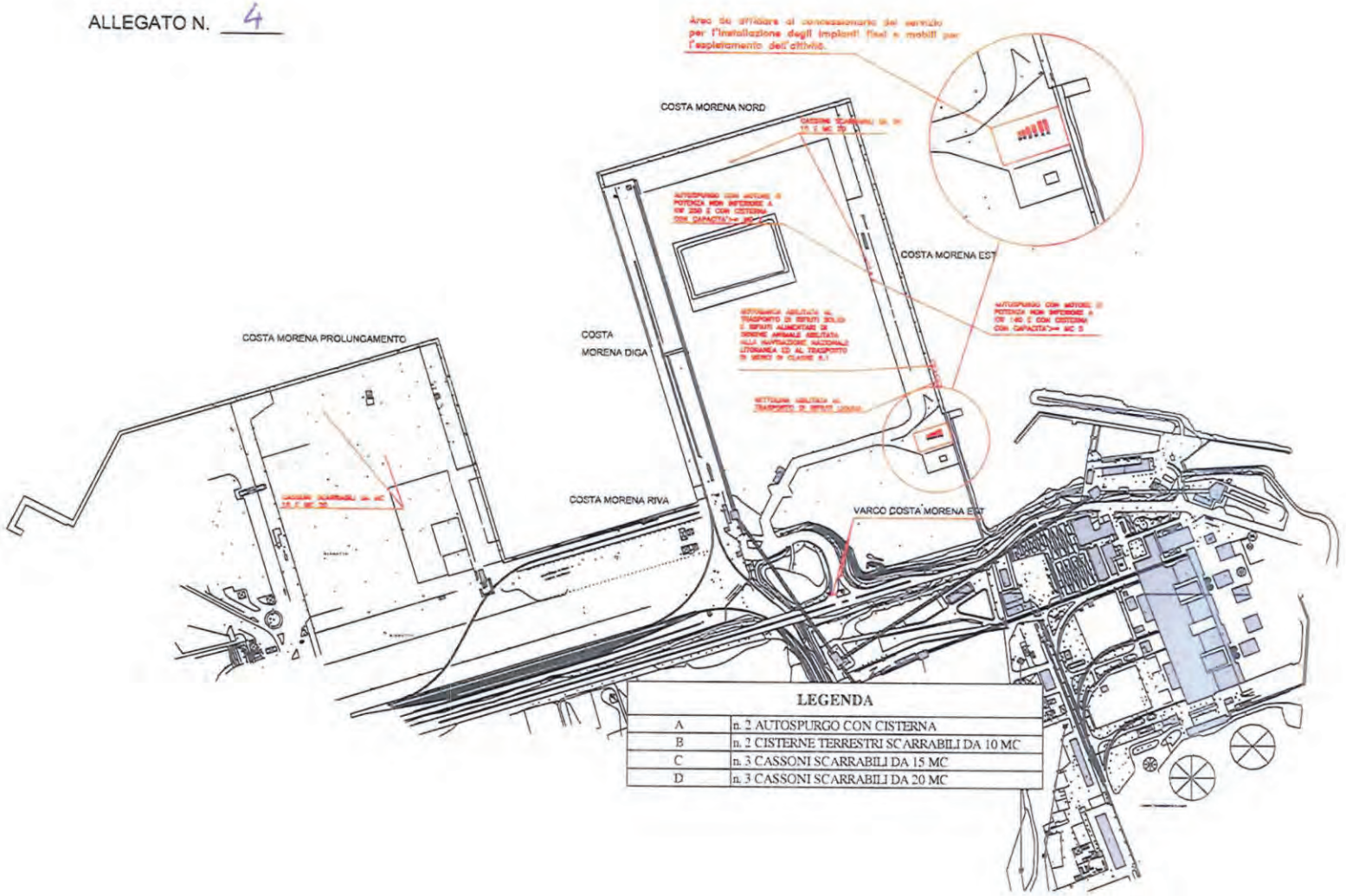
LOCALIZZAZIONE IMPIANTI PER RIFIUTI LIQUIDI E SOLIDI

ALLEGATO N. 3



LOCALIZZAZIONE IMPIANTI PER RIFIUTI LIQUIDI E SOLIDI

ALLEGATO N. 4



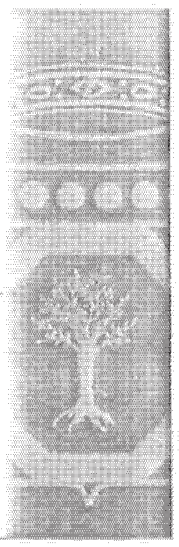
LEGENDA	
A	n. 2 AUTOSPURGO CON CISTERNA
B	n. 2 CISTERNE TERRESTRI SCARRABILI DA 10 MC
C	n. 3 CASSONI SCARRABILI DA 15 MC
D	n. 3 CASSONI SCARRABILI DA 20 MC

ALLEGATO N.5

REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SERVIZIO ECOLOGIA



ATTO DIRIGENZIALE

La presente determinazione, ai sensi del comma 3 art. 16 DPGR n. 161/2008, è pubblicata in data odierna all'Albo di questo Servizio dove resterà affissa per dieci giorni lavorativi consecutivi.

BARI 18-07-2014

Il Responsabile del Servizio Pubblicazione
Sig. Carlo Tedesco

N. 209 del 18-07-2014
del Registro delle Determinazioni

Codifica adempimenti L.R. 15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	☐ Servizio × Ufficio programmazione politiche energetiche VIA e VAS
Tipo materia	☐ PO FESR 2007-2013 ☐ Altro
Privacy	☐ SI ☐ NO
Pubblicazione integrale	☐ SI ☐ NO

Codice CIFRA: 089/DIR/2014/000

OGGETTO: L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza (Livello 1: fase di screening) – *Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi. Revisione Triennale* - Autorità Procedente: Autorità Portuale di Brindisi.

L'anno 2014 addì 18 del mese di LUGLIO in Modugno (Bari), nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS, Ing. Caterina Dibitonto, sulla scorta dell'istruttoria espletata dal predetto Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premessa

- Con nota prot. n. 257 del 9.01.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/188 del 15.01.2013, l'Autorità Portuale di Brindisi presentava istanza di verifica di assoggettabilità a VAS per il *Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi. Revisione Triennale*, con allegata la seguente documentazione, su supporto cartaceo ed informatico:
  - Rapporto ambientale preliminare;
  - Studio di incidenza ex D.P.R. n.357/1997 e ss.mm.ii. con allegati grafici:
    - Tavola A – "Inquadramento territoriale";

- Tavola B – "Carta dei vincoli";
- Tavola C – "Carta dell'uso del suolo".

- Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi – 1° Revisione Triennale.

- con nota prot. n. AOO_089/1711 del 15/02/2013, l'Ufficio VAS, in qualità di autorità competente, verificata la completezza della documentazione, provvedeva ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (d'ora in poi SCMA, elencati di seguito) ai sensi dell'art. 6 della L.R. 44/12, comunicava agli stessi la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente della documentazione ricevuta. I SCMA consultati sono stati:
  - Regione Puglia – Servizio Urbanistica, Servizio Assetto del Territorio, Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità, Servizio Ciclo dei rifiuti e bonifiche, Servizio Tutela delle Acque;
  - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA);
  - Autorità di Bacino della Puglia;
  - Autorità Idrica Pugliese;
  - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;
  - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto;
  - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia;
  - Provincia di Brindisi – Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo;
  - ASL di Brindisi;
  - AQP – Direzione Generale;
  - Ente di Gestione Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa";
  - Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) di Brindisi.

Nella stessa nota si raccomandava di inviare, nel termine di 30 giorni, eventuali contributi in merito alla assoggettabilità a VAS, nonché si invitava l'Autorità Procedente a trasmettere copia dell'Atto Amministrativo di formalizzazione della proposta di piano ed eventuali osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai SCMA nell'ambito della consultazione in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

- Con nota prot. n. 4419 del 28.03.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/3550 del 9.04.2013, l'Autorità di Bacino della Puglia forniva il proprio contributo in merito.
- Con nota prot. n. 3370 del 2.04.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/4358 del 30.04.2013, l'Autorità Portuale di Brindisi trasmetteva il Decreto presidenziale n. 43 del 26.03.2013 di formalizzazione della proposta di Piano ai sensi dell'art. 8 della L.R. 44/2012.
- Con nota prot. n. 3642 del 5.04.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/3868 del 18.04.2013, la Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Puglia comunicava che *"visti i tempi ristretti per l'adempimento, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e la Soprintendenza per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto risponderanno direttamente alle Autorità Competente e Procedente"*.
- con nota prot. n. AOO_089/3910 del 18.04.2013, l'Ufficio VAS integrava l'elenco dei SCMA, consultando ai sensi dell'art. 8 comma 2 anche:

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,
- l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale,
- la Regione Puglia - Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione,
- l'Agenzia Regionale Sanitaria.

- Con nota prot. n. 1535 del 19.04.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/4366 del 30.04.2013, l'Autorità Idrica Pugliese rappresentava che alcune questioni.
- Con nota prot. n. 5316 del 22.04.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/4363 del 30.04.2013, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia – Taranto forniva alcuni elementi in merito.
- Con nota prot. n. 32082 del 31.05.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/5899 del 17.06.2013, l'ARPA PUGLIA Dipartimento Provinciale di Brindisi comunicava che forniva il proprio contributo in merito.
- Con nota prot. n. 6059 del 5.7.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/7468 del 25.07.2013, l'Autorità Portuale di Brindisi chiedeva informazioni circa lo stato di avanzamento relativo alla verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto.
- con nota prot. n. AOO_089/3910 del 18.04.2013, l'Ufficio VAS riscontrava quanto richiesto.

Considerato che nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS:

- l'*Autorità procedente* è l'Autorità Portuale di Brindisi;
- l'*Autorità competente* è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (art. 4 L.R. 4/2012 e ss.mm.ii);
- l'*Ente preposto all'approvazione* del Piano è ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 182/03 la Giunta Regionale sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Gestione Rifiuti presso il Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia.

Tenuto conto che:

- con nota prot. n. AOO_089/1711 del 15/02/2013, successivamente integrata con nota prot. n. AOO_089/3910 del 18.04.2013, è stata avviata dall'Ufficio VAS la consultazione ai sensi del co. 2 dell'art. 8 della l.r. n.44/2012 con i soggetti con competenza ambientale e agli enti territoriali competenti elencati nelle premesse,

  che durante la consultazione sono pervenuti i contributi:

  - dell'Autorità di Bacino della Puglia la quale comunicava che *"dall'analisi del rapporto ambientale preliminare non risultano vincoli PAI per le aree individuate ai fini della localizzazione degli apparati necessari alla realizzazione del predetto piano"*.
  - dell'Autorità Idrica Pugliese la quale rappresentava che *"per l'intervento.....doveva essere verificata la compatibilità con le infrastrutture esistenti e/o previste di acquedotto, fognatura nera e depurazione del Servizio Idrico Integrato regionale"*.

- della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia – Taranto la quale:
  - faceva presente che *"la zona oggetto di pianificazione è interessata da un vincolo archeologico ai sensi della L.1089/1939, relativo all'insediamento dell'età del Bronzo in Località Punta delle Terrare e che agli atti di questo ufficio è nota una ulteriore segnalazione archeologica relativa ad una villa di età romana in località S. Apollinare."*
  - rilevava che *"le opere previste non comportano scavi di fondazione o movimento di terreno e che gli interventi edilizi progettati sono collocati al di fuori di circa 500 m dall'area di pertinenza del vincolo archeologico e a sufficiente distanza anche dalla segnalazione archeologica."*
  - riteneva che *"in base alle conoscenze al momento disponibili ...non si evidenzia un possibile impatto significativo sul patrimonio archeologico"*
  - richiamava *"l'osservanza del dettato degli artt. 90-91 del D. Lgs. 42/2004 in merito ai ritrovamenti fortuiti"*.
- dell'ARPA PUGLIA Dipartimento Provinciale di Brindisi la quale comunicava che *"preso atto della documentazione reperita sul portale telematico regionale ed in particolare della analisi degli impatti connessi alla realizzazione dell'intervento, non si ravvedano criticità ostative alla realizzazione del progetto"*

- che, durante i successivi trenta giorni, ai sensi del co. 3 dell'art. 8 della l.r. n. 44/2012, l'Autorità Portuale di brindisi non ha trasmesso proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai SCMA.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, in base all'analisi della documentazione fornita, anche alla luce dei pareri resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del *"Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi - Revisione Triennale"* sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

1. **CARATTERISTICHE DEL PIANO**

- Oggetto del presente provvedimento è il Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi - Revisione Triennale, di cui all'art.5 comma 1 ed Allegato 1 del D.lgs.182/03, così come trasmesso dall'Autorità Portuale di Brindisi con nota prot. n. 257 del 9.01.2013, acquisita al prot. n. AOO_089/188 del 15.01.2013.
- Il Piano di Raccolta e Gestione dei Rifiuti prodotti dalle Navi riguarda la gestione di tutte le categorie di rifiuti prodotti dalle navi e di residui del carico provenienti dalle navi che approdano in via ordinaria nel porto di Brindisi. E' elaborato sulla base delle dimensioni dello scalo e della tipologia delle unità che vi approdano e dei contenuti.
- In sintesi il piano sviluppa le seguenti azioni legate a:

1. *"all'esercizio dei punti di raccolta/stoccaggio oltre che la loro manutenzione;*
2. *al trasporto dei rifiuti nel porto da/verso i punti/mezzi di conferimento e dei veicoli da/verso i punti di conferimento/trattamento finale che sono al di fuori della realtà portuale;*
3. *all'informazione distinta in raccolta/pubblicizzazione dei dati sui rifiuti oltre che azioni di sensibilizzazione."* (Rapporto Ambientale Preliminare, d'ora in poi RAP, pag. 14)

- Primariamente nel RAP sono definite le seguenti tipologie di rifiuti oggetto del piano e le relative discipline di riferimento:
  1. Rifiuti alimentari di cui al comma 4 dell'art.7 del D.lgs.182/03;
  2. Acque reflue (rifiuti oleosi, fanghi, slops, rifiuti liquidi provenienti dalle latrine, dalle docce, cucine, ecc.);
  3. Residui del carico di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art.2 del D.lgs.182/03;
  4. Rifiuti associati al carico;
  5. Olii esausti;
  6. Rifiuti non pericolosi prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali nonché dalle unità che effettuino servizi di stato non commerciali;
  7. Altri rifiuti non pericolosi minimi stabiliti dall'allegato 1 al D.lgs.182/03.
- il Piano in particolare prevede:
  1. l'assegnazione di un'area in ambito portuale per consentire al concessionario di disporre di un sito ove installare gli impianti fissi e mobili per il deposito temporaneo dei rifiuti conferiti dalle navi, in attesa della successiva raccolta per il trasporto a smaltimento o recupero. L'area in questione potrà ospitare inoltre:
     a. una pesa a bilico per la pesatura dei rifiuti che verranno trasportati a smaltimento o al recupero
     b. l'eventuale impianto di sterilizzazione – tramite autoclavaggio - dei rifiuti alimentari di origine animale.

     L'area portuale che può meglio essere adibita alle esigenze sopra indicate, coincide con quella di Costa Morena Est.
  2. le possibili modalità di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, in relazione alla loro tipologia e provenienza;
  3. la tipologia e la capacità degli impianti portuali di raccolta rifiuti nonché la loro ubicazione nell'area portuale;
  4. gli impianti di smaltimento a cui sono destinati i rifiuti , in relazione alla loro tipologia e provenienza;
  5. gli obblighi dell'impresa concessionaria del servizio di ritiro e raccolta rifiuti;
  6. la stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta, compresi quelli relativi al trattamento e allo smaltimento degli stessi, ai fini della predisposizione del bando di gara e descrizione del sistema per la determinazione delle tariffe.
- Per quanto riguarda i piani e programmi di livello comunale e sovraordinati, nel documento di verifica si fa riferimento a:

  1. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) e gli indirizzi dell'adottato Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR);

2. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
3. Piano di Tutela delle Acque (PTA);
4. Piano dell'Assetto Idrogeologico (PAI);
5. Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
6. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
7. Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
8. Piano di Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA);
9. Piano Regionale delle Coste (PRC);
10. Piano Strategico Area Vasta Brindisina (PSAVB);
11. Piano Urbano della Mobilità (PUM) dell'Area Vasta;
12. Piano Regolatore Generale del Comune di Brindisi (PRG);
13. Gestione Rifiuti;
14. Piano Operativo del Porto-2012-2014 (POT);
15. Piano Faunistico Venatorio;
16. Piano di Gestione del Parco Regionale Saline Punta della Contessa;

Non si rilevano incoerenze con tali piani. Si precisa infatti che *"Il quadro che emerge spiega come il PGRR, non prevedendo opere di infrastrutturazione fisse, non apporta modifiche allo stato dei luoghi e, rispettando sia i principi che le indicazioni tecniche riportate nelle normative di riferimento, non si discosti dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati. Il posizionamento delle infrastrutture mobili è prevista in aree cementificate ed adibite ad attività commerciali, al di fuori quindi di contesti paesaggistici e storico culturali di pregio presenti nel porto di Brindisi"* (RAP, pag. 50)

- I problemi ambientali pertinenti al piano sono legati principalmente alla raccolta dei rifiuti che verrà attuata e che potrebbe determinare *"emissioni gassose ed acustiche in atmosfera o le emissioni nelle acque portuali, così come più in generale il trasporto dei rifiuti ed il traffico associato"*(RAP, pag. 14).
- La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali ed, in particolare, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nonché per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, risiede, alla luce di alternative possibili, nelle scelte legate a:
    1. la tipologia di eventuali impianti o delle modalità di raccolta:
        - dell'analisi del fabbisogno di impianti in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria,
    2. la localizzazione e il numero di eventuali impianti o dei punti di raccolta/stoccaggio che tiene conto:
        - dell'analisi del fabbisogno di impianti in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria,
        - della compatibilità con gli strumenti pianificatori di livello comunale e sovraordinati,
        - dell'aspetto del risparmio di risorse, fra cui la presenza di infrastrutture esistenti e motivi di natura ambientale (consumo di suolo, perdita di biodiversità, alterazione del paesaggio, aumento dei costi di gestione urbana, ecc.), che tiene conto della presenza di aree già destinate alla raccolta e/o più a rischio di abbandono di

rifiuti e/o più compromesse dal punto di vista ambientale (es. zone degradate);

3. gli aspetti progettuali di eventuali impianti o dei punti di raccolta/stoccaggio, che possono ridurre il rischio di malfunzionamenti o sversamenti con danno per la popolazione e l'ambiente;
4. la gestione delle operazioni di raccolta e trasporto, es. tipologia di trasporto, tipo di conferimento.

Tali aspetti in generale sono stati considerati nel capitolo 2.2 e nel 4 assumendo come riferimento alcuni obiettivi ritenuti di maggior rilievo dal punto di vista della sostenibilità e valutando la coerenza degli stessi con le azioni di piano.

Per quanto riguarda il primo e il secondo punto, dal RAP si evince che il Piano ha valutato il fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel porto e anche con riferimento alle diverse tipologie di rifiuti prima elencate. Inoltre è stata valutata la coerenza con i piani sovraordinati di settore e non come prima esposta.

In merito agli altri punti nel RAP non sono evidenziate le ragioni delle scelte, tuttavia nel capitolo 7 sono elencati *"approfondimenti di tipo progettuale, esecutivo e organizzativo per la mitigazione dei presumibili effetti negativi, il contenimento dell'azione delle fonti di pressione e la valorizzazione degli elementi positivi degli interventi connessi all'attuazione del PGRR"*. Tali approfondimenti però non trovano, in merito alla loro attuazione, un evidente riscontro negli elaborati di Piano.

2. CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

Dal RAP emerge che il Porto di Brindisi si estende su una superficie complessiva di 4.927.000 mq che può essere distinta in:

- porto interno con una superficie di 727.000 mq, formato da due lunghi bracci che cingono la città a Nord e ad Est denominate "seno di ponente" e "seno di levante";
- porto medio con una superficie di 1.200.000 mq, formato dallo specchio acqueo che precede il canale di accesso al porto interno (Canale Pigonati);
- porto esterno con una superficie di 3.000.000 mq.

Il capitolo 5, dopo aver dettagliatamente illustrato il contesto ambientale del porto di Brindisi, elenca per componenti *"le criticità ambientali individuate nella caratterizzazione ambientale del contesto del sito di attuazione del PGRR"*:

- *Pressione antropica lungo la costa legata alla densità abitativa.*
- *Pressione antropica legata alla densità dei turisti nella stagione estiva.*
- *Incendi*
- *Discarica di liquami fognari*
- *Apertura strade e viabilità di servizi in genere*
- *Abbandono generalizzato di rifiuti solidi urbani ed inerti di vario tipo*
- *Rischio desertificazione con eventuali rischi idrogeomorfologici connessi alla presenza di canali superficiali.*
- *Attività costruttive in zona costiera (infrastrutture portuali, edificati prossimi alla linea di riva, opere di difesa costiera realizzate, al contrario, con lo scopo di intervenire sui processi erosivi).*

- *Impoverimento degli apporti solidi (sabbia, ghiaia e ciottoli) a mare e disturbo della loro dispersione lungo la costa.*
- *Fruizione turistica.*
- *Modifica correnti marine.*
- *Opere ingegneristiche che possono modificare il trasporto solido litoraneo dei sedimenti e modificare le condizioni naturali di equilibrio delle spiagge accelerandone i processi erosivi.*
- *Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarso ventilazione*
- *Eventi estremi di piovosità*
- *Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a causa della presenza di un polo industriale e a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".*
- *Importante presenza di impianti fotovoltaici a terra con sensibili"*

Tuttavia in più punti del RAP si precisa che *"L'area di interesse del piano è all'interno di un contesto urbano fortemente strutturato che presenta scarsissimi elementi di naturalità interni così come particolari target sensibili come aree di aggregazione o spazi pubblici utilizzati dalla cittadinanza."*

Per quanto riguarda l'analisi del valore e della vulnerabilità dell'area interessata dal piano si riporta il seguente quadro, dedotto da quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Preliminare, da quanto segnalato dai Soggetti Competenti in materia Ambientale nel corso della consultazione, nonché dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica, e atti in uso presso questo Ufficio.

In riferimento ai <u>valori paesaggistici e storico-architettonici,</u> l'area del porto di Brindisi, in riferimento:

- al Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" - PUTT/p, approvato con D.G.R. n. 1748 del 15/12/2000:
  - è classificata come ATE di tipo D ovvero di *"valore relativo"*;
  - interessa un area classificata come ATD vincolo archeologico denominato *"località Punta Le Terrare"* (insediamento preclassico), in cui non sono state previste le istallazioni degli impianti mobili per il deposito temporaneo dei rifiuti;
- al Piano Paesaggistico Territoriale - PPTR, adottato con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013:
  - interessa le seguenti aree vincolate ai sensi:
    - dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42 del 2004:
      - *immobili e aree di notevole interesse pubblico (centro storico di Brindisi)*
    - dell'art. 142 del del medesimo decreto:
      - *territori costieri*
      - *fiumi e torrenti, acque pubbliche*

  interessa, in alcuni casi marginalmente, le seguenti aree classificate come *"ulteriori contesti paesaggistici"* ai sensi dell'art. 143 del medesimo decreto:
    - *versanti*

- *aree di rispetto dei boschi*
- *aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali*
- *siti interessati da beni storico culturali*
- *zone interesse archeologico*

In riferimento ai <u>valori naturalistici e ai sistemi di aree protette</u> istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, l'area di intervento:

- è limitrofa al sito della Rete Natura 2000 "*SIC IT 9140003 Stagni e Saline di Punta della Contessa*";
- è limitrofa all'Area Protetta Regionale "*Salina di Punta della Contessa*";
- non è interessata da altre emergenze naturalistiche di tipo vegetazionale e/o faunistico segnalate dal PUTT/p.

In riferimento alle <u>condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica</u>, l'area del porto:

- è interessata marginalmente ad aree perimetrate dal PAI:
  - a pericolosità geomorfologica molto elevata PG3 ed elevata PG2;
  - a pericolosità idraulica bassa, media ed alta;
  - a rischio R2, R3 ed R4.

  Con nota prot. n. 4419 del 28.03.2013 l'Autorità di Bacino della Puglia comunicava infatti che "*dall'analisi del rapporto ambientale preliminare non risultano vincoli PAI per le aree individuate ai fini della localizzazione degli apparati necessari alla realizzazione del piano*".

In riferimento alla <u>tutela delle acque</u>, l'area di intervento ricade in aree vulnerabili da contaminazione salina perimetrate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia.

Infine, relativamente ad altri tematiche/criticità ambientali presenti nell'ambito territoriale, si segnalano i seguenti aspetti.

Circa lo smaltimento dei reflui urbani, la lettura del Piano di Tutela delle Acque (Allegato 14 "*Programma delle Misure*") consente di rilevare che il Comune di Brindisi invia i propri scarichi fognari all'impianto di depurazione "Brindisi Fiume Grande" che ha come recapito finale un corpo idrico superficiale significativo. Per tale impianto, che risulta dimensionato per 93.013 Abitanti Equivalenti a fronte di un carico generato di 116.270 Abitanti Equivalenti, il PTA prevedeva un ampliamento/adeguamento, di tale impianto.

Dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, sulla base dei dati resi disponibili dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche (http://www.rifiutiebonifica.puglia.it), il Comune di Brindisi, ha una percentuale di RD per l'anno 2013 pari al 30,27 %, a fronte di una percentuale di 31,67 % nel 2012.

Dal punto di vista della qualità dell'aria, si segnala la presenza di centraline di monitoraggio della rete di ARPA Puglia nelle vicinanze dell'area in esame. Secondo il PRQA, il territorio di Brindisi è classificato

come zona C *"Traffico ed Attività Produttive"* ("Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti"). In tale zona si applicano le misure previste per la mobilità e per l'educazione ambientale e le misure per il comparto industriale

- Relativamente al clima acustico, l'area oggetto di studio presumibilmente dovrebbe rientrare, secondo il DPCM 14 novembre 1997, all'interno della classe IV, ovvero alle *"aree di intensa attività umana"*, anche se dalla documentazione presentata non risulta che il Comune di Brindisi abbia provveduto alla zonizzazione acustica del territorio secondo le disposizioni della L.447/95 e della LR 3/2002.

3. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano in fase di cantiere e di esercizio sono valutati nel RAP (cap. 6 e 7). Essi sono così riassunti:

- *"rischio di contaminazione ambientale (anche per incendio e sversamento) e rischio alla salute per incidente durante la fase di raccolta/trasporto dei rifiuti all'interno dell'area portuale e dal porto ai siti di conferimento finali;*
- *emissioni acustiche e atmosferiche connesse ai mezzi di raccolta ed al trasferimento dei rifiuti;*
- *traffico di veicoli e natanti generato nel contesto dell'area portuale e da/verso i siti di conferimento finale;*
- *perdita o fuoriuscita accidentale dalle isole ecologiche di materiale inquinante.*

A questi aspetti è necessario aggiungere che le performance ambientali in termini di educazione/informazione ai temi dei rifiuti ed alla loro gestione sostenibile risultano comunque limitati nella versione originale del PGRR, dando poco risalto all'opportunità di un'azione decisa nel perseguire e concretizzare i principi di sostenibilità degli indirizzi regionali, nazionali ed internazionali" (RAP, pag. 158).

"Al fine di contenere e mitigare gli effetti potenzialmente negativi comunque associabili all'attuazione del PGRR, in particolare sulla popolazione e su elementi di sensibilità del contesto, oltre che valorizzare gli elementi di pregio della proposta sono state elaborate specifiche proposte da attuarsi in fase progettuale ed esecutiva rispetto alle azioni legate all'attuazione degli interventi. L'insieme delle proposte da considerarsi quale parte integrante del PGRR e legate agli approfondimenti del presente Rapporto Ambientale preliminare sono descritte in Tabella 7-1. Queste misure si articolano nel migliorare la comunicazione ambientale dei risultati del Piano, a favorire l'identificazione di misure e procedure di intervento in caso di incidente e nel definire misure di ottimizzazione per la riduzione dei consumi di carburante, del carico emissivo e dell'uso delle risorse (i.e., acqua) nell'ipotizzato processo di trattamento mediante autoclavaggio."(RAP pag. 159-160)

Tali misure, come anzi detto appaino meramente indicative, non trovando un evidente riscontro nel piano. Stesso discorso vale per la proposta del *"sistema di monitoraggio volontario dei potenziali effetti ambientali connessi alla realizzazione del PGRR oggetto di verifica... che possa meglio supportare le future revisioni dello strumento sia in termini di*

gestione dei flussi, tariffe, dotazione strumentale, ma anche in termini di performance ambientali".

Pertanto, attesa la natura e l'entità delle trasformazioni previste, nonché le caratteristiche delle aree interessate, si ritiene che tali impatti legati all'intervento possano essere controllati assicurando il rispetto e di ulteriori prescrizioni, in aggiunta alle già citate misure ed indicazioni, individuate nella Rapporto Preliminare.

4. VALUTAZIONE D'INCIDENZA (Livello 1: fase di screening)

Per quanto concerne i possibili impatti su habitat e specie animali e vegetali presenti nel SIC - ZPS "*Saline di Punta della Contessa*", situato in prossimità dell'area di intervento, è stata condotta specifica Valutazione di incidenza che ha tenuto conto dei dati riportati nel Piano di gestione redatto e approvato del predetto SIC. In tale elaborato si sottolinea che l'area soggetta al Piano di gestione dei rifiuti portuali è esterno a tale SIC e che per la realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano oggetto di valutazione "*non sono previsti fabbisogni in termini di risorse in situ per la posa in esercizio delle opere ed infrastrutture di raccolta rifiuti così come non sono previste emissioni di alcun genere oltre quelle comunemente riscontrabili in un cantiere e, comunque, da ritenersi di trascurabile entità. Non sono previsti scavi di fondamento, né problemi riguardanti lo smaltimento degli inerti da sterro*".

Inoltre, data la particolare ubicazione del sito di intervento è stata rilevata l'assenza di habitat e habitat di specie individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e quindi dell'insorgenza di incidenze significative.

In conclusione, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale, si ritiene che il Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi Revisione Triennale sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come *sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici* (art. 2, comma 1, lettera a L.R. 44/2012) e debba pertanto essere esclusa dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L.R. 44/2012, fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, integrando laddove necessario gli elaborati scritto-grafici presentati anteriormente alla data di approvazione definitiva del piano:

- si facciano proprie negli elaborati progettuali le osservazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia di Taranto di cui alla consultazione effettuata ai sensi dell'art. 8 comma 2 del L. R. 44/2012;
- si verifichi la possibilità di far proprie negli elaborati progettuali per le conseguenti procedure di affidamento del servizio di raccolta indicazioni riferibili ai "Criteri Ambientali Minimi" di cui al Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi adottato con il Decreto Interministeriale dell'11 aprile 2008 – aggiornato con D.M. 10 aprile 2013.

- sia integrato il Documento di Piano di Raccolta e Gestione dei Rifiuti prodotti dalle Navi Revisione Triennale nel Porto di Brindisi con:
  - le azioni di mitigazione proposte dal RAP, dettagliandole il più possibile e indicando le modalità di attuazione delle stesse,
  - le seguenti indicazioni:
    - in fase di definizione del Piano si raccomanda la chiara identificazione dei punti di raccolta con cassonetti per il conferimento anche differenziato dei rifiuti prodotti dalle navi. La collocazione dovrà favorire l'accessibilità sia degli utenti che ai mezzi e dovranno essere individuate misure atte a scongiurare conferimenti impropri di rifiuti all'interno di tali contenitori; particolare attenzione dovrà essere rivolta ad evitare il conferimento di flussi di rifiuto non prodotti dalle navi ma provenienti dal vicino contesto urbano.
    - Le strutture destinate alla raccolta, deposito preliminare e stoccaggio dei rifiuti devono avere le seguenti caratteristiche:
      - Possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto.
      - essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.
      - Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
      - Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello.
      - Devono essere posti su superficie pavimentata, i serbatoi devono essere dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, dotati di adeguato sistema di svuotamento.
      - I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.
      - I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.
    - Devono essere rispettati i seguenti accorgimenti gestionali:
      - La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.
      - rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento. Lo

stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- Almeno il 30 % degli automezzi utilizzati per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti devono avere motorizzazione non inferiore ad Euro 5 oppure essere elettrici, ibridi o alimentati a metano o gpl.
- Deve essere assicurato un sevizio di raccolta differenziata tale da massimizzare quantità e qualità dei rifiuti raccolti affinchè nel rispetto delle normative vigenti, questi possano essere recuperati, con priorità alle operazioni di riciclo.
- Devono essere attuate periodiche campagne di sensibilizzazione destinate agli utenti del porto.
- Devono essere installati e forniti agli utenti del servizio appositi cartelloni che informino sulle modalità di esecuzione del servizio e sul corretto conferimento dei rifiuti alle strutture di raccolta.

- siano previste le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:
  - le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;
  - al fine di evitare inquinamento potenziale della componente idrica, si garantisca la minimizzazione dei tempi di stazionamento;
  - per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi.

Si rammenta che, ai sensi del comma 6 dell'art. 8 della l.r. 44/2012, *"Il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma e i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato della verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica"*.

Si raccomanda, infine, il rispetto di tutte le distanze regolamentari da eventuali emergenze idrogeologiche, naturalistiche, storiche e paesaggistiche e l'acquisizione dei relativi pareri e/o autorizzazioni di competenza.

Si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni cumulativi riguardo agli impatti potenziali valutati nel

presente provvedimento (Allegato II alla Parte II del DLgs 152/2006, punto 2, seconda linea):

- si mettano in atto azioni per il proposto *"sistema di monitoraggio volontario dei potenziali effetti ambientali connessi alla realizzazione del PGRR oggetto di verifica... che posso meglio supportare le future revisioni dello strumento sia in termini di gestione dei flussi, tariffe, dotazione strumentale, ma anche in termini di performance ambientali"*.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, *"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"* pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS della Piano in oggetto;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.R. 11/2001 e s.m.i. al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;
Visto l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"* in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 *"Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
Vista la Determinazione n. 99 del 21/05/2012 con cui il Dirigente del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 45 della L.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell'Ufficio

Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla valutazione di incidenza;
Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" e ss.mm.ii.;

VERIFICA AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 E S.M.I.

GARANZIA DELLA RISERVATEZZA

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

"Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS,

DETERMINA

- di **dichiarare** tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, parte integrante del presente provvedimento;
- di **escludere** il *Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi. Revisione Triennale* dell'Autorità Portuale di Brindisi, dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni sia le prescrizioni qui integralmente richiamate;
- di **precisare** che il presente provvedimento:
  - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
  - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;

- non esonera il proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;

- di **demandare all'Autorità Portuale di Brindisi**, in qualità di autorità procedente, l'assolvimento degli obblighi stabiliti dal comma 5 e 6 dell'art. 8 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii, con particolare riferimento all'obbligo di pubblicare e dare evidenza nell'ambito dei provvedimenti di adozione e approvazione del piano in oggetto dell'iter procedurale e del risultato della presente verifica, comprese le motivazioni dall'esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza alle prescrizioni impartite;
- di **notificare** il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS:
  - all' **Autorità procedente – Autorità Portuale di Brindisi;**
- di **trasmettere** il presente provvedimento:
  - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
  - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
  - all'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio – Servizi *"Ciclo dei Rifiuti e Bonifica"*;
  - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;

Il Dirigente dell'Ufficio *Ing. C. Dibitonto*

La sottoscritta attesta che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dallo stesso predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente del Servizio Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Responsabile del procedimento *Dott. Agr. A. Sasso*

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il presente provvedimento, redatto in unico originale e composto di n.14 (quattordici) facciate compresa la presente è pubblicato sull'Albo istituito presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente – Servizio Ecologia – Viale delle Magnolie, 6-8 - Zona Industriale Bari - Modugno, dove resterà affisso per dieci giorni lavorativi consecutivi, a partire dal 18-07-2014

Il presente provvedimento ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 c. 3 del DPGR n. 161 del 22/02/2008 viene pubblicato all'Albo telematico nelle pagine del sito www.regione.puglia.it, dal _____ al _____

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo Tedesco)

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

La sottoscritta, Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente determinazione è stata affissa all'Albo del Servizio Ecologia – Via delle Magnolie, 6-8 z.i. – Modugno – per 10 (dieci) giorni lavorativi, dal 18-07-14 al 31/07/2014

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo TEDESCO)

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS,
(Ing. Caterina Dibitonto)

Regione Puglia
Servizio Ecologia

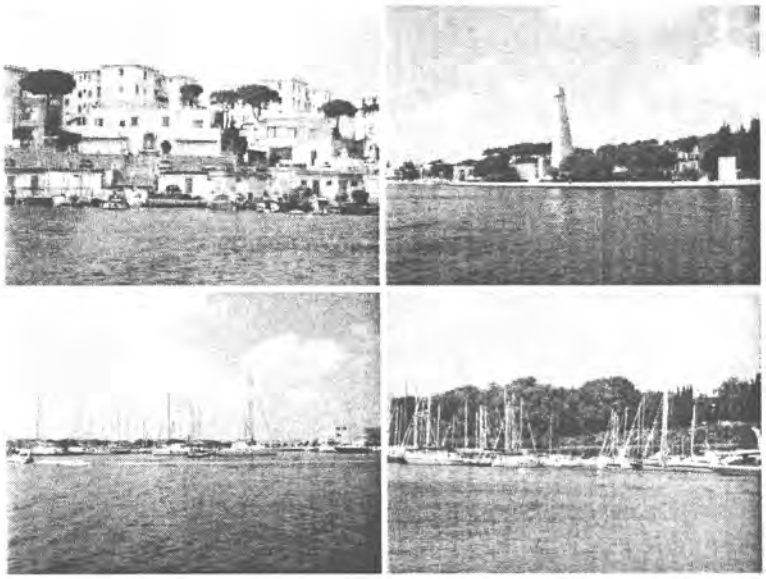
Il presente atto originale, composto da n° 14 facciate, è depositato presso il Servizio Ecologia, via _____

Bari 31/07/2014

Responsabile

Rapporto Ambientale Preliminare

Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del "Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi" ai sensi dell'articolo 12 del D. Lgs 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.



LandPlanning

Committente: **Autorità Portuale di Brindisi**		
Prof. Giovanni Zurlini	Dott. Elio Calabrese	Data: 19/09/2012
LandPlanning s.r.l.		

CREDITI

LandPlanning S.r.l. (http://www.landplanningsrl.unisalento.it)

Dr. Nicola Zaccarelli

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Sistemi Informativi e Pianificazione

Dr. Teodoro Semeraro

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Cartografia

Dott.ssa Roberta Aretano

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Impatto Ambientale e Incidenza Ambientale

Dr. Irene Petrosillo

Responsabile Sistemi di Gestione Ambientale

Dott.ssa Federica Tumolo

Consulente ambientale

Dott. Francesco Castorini

Consulente ambientale

INDICE

1 INTRODUZIONE

1.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE
1.2 IL DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE, RECANTE "NORME IN MATERIA AMBIENTALE"
1.2.1 LIVELLO REGIONALE
1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

2.1 APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI
2.2 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
2.3 MODELLO DI RIFERIMENTO PER LE LINEE DI POTENZIALE IMPATTO

3 IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO, PRODOTTI DALLE NAVI, NEL PORTO DI BRINDISI (PGRR)

3.1 DESCRIZIONE DEL PORTO DI BRINDISI
3.2 AREA PORTUALE DA AFFIDARE AL CONCESSIONARIO DEL SERVIZIO PER LA REALIZZAZIONE/COLLOCAZIONE DEGLI IMPIANTI FISSI E MOBILI
3.3 LE NAVI, LE MERCI MOVIMENTATE ED I RIFIUTI RACCOLTI
3.4 VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE NAVI CHE APPRODANO IN VIA ORDINARIA NEL PORTO
3.4.1 RIFIUTI ALIMENTARI DI CUI AL COMMA 4 DELL'ART. 7 DEL D. LGS. 182/2003
3.4.2 ACQUE REFLUE
3.4.3 RESIDUI DEL CARICO
3.4.4 RIFIUTI ASSOCIATI AL CARICO
3.4.5 OLI ESAUSTI
3.4.6 FILTRI OLIO, BATTERIE ESAUSTE
3.4.7 RIFIUTI NON PERICOLOSI DIVERSI DA QUELLI DI CUI AI NUMERI 1, 2, 3, 4, 5, E 6
3.4.8 ALTRI RIFIUTI PERICOLOSI
3.5 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DELLA CAPACITÀ DEGLI IMPIANTI DI RACCOLTA
3.6 OBBLIGHI DELL'IMPRESA CONCESSIONARIA DEL SERVIZIO DI RITIRO E RACCOLTA RIFIUTI
3.7 STIMA DI MASSIMA DEI COSTI DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO, COMPRESI QUELLI RELATIVI AL TRATTAMENTO E ALLO SMALTIMENTO DEGLI STESSI, AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO DI GARA E DESCRIZIONE DEL SISTEMA PER LA DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE.
3.8 FOTO DEI SITI DEL PGRR
3.8.1 AREA DENOMINATA PUNTO FRANCO
3.8.2 AREA DENOMINATA COSTA MORENA EST
3.8.3 AREA IN CONCESSIONE: LEGA NAVALE ITALIANA
3.8.4 AREA DENOMINATA: VILLAGGIO PESCATORI.
3.8.5 AREA DENOMINATA PORTICCIOLO BOCCHE DI PUGLIA

4 ANALISI DI COERENZA E SOSTENIBILITÀ

4.1 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PGRR
4.2 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
4.2.1 IL PIANO TERRITORIALE TEMATICO "PAESAGGIO" (PUTT/P)

4.2.2 DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
4.2.3 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)
4.2.4 IL PIANO STRALCIO DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
4.2.5 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)
4.2.6 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)
4.2.7 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)
4.2.8 PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)
4.2.9 PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)
4.2.10 PIANO STRATEGICO DELL'AREA VASTA BRINDISINA (PSAVB)
4.2.11 PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ (PUM) DELL'AREA VASTA BRINDISINA
4.2.12 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (PRG)
4.2.13 GESTIONE DEI RIFIUTI
4.2.14 PIANO OPERATIVO DEL PORTO TRIENNALE (POT)-2012-2014
4.2.15 PIANO FAUNISTICO VENATORIO
4.2.16 PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE: "SALINE PUNTA DELLA CONTESSA)
4.3 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA COERENZA ESTERNA
4.4 SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI BRINDISI

5 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI E DEGLI ELEMENTI DI CRITICITA' AMBIENTALE

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI BRINDISI
5.2 BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE
5.3 SUOLO E IDROGEOMORFOLOGIA
5.4 AMBIENTE MARINO COSTIERO
5.5 EROSIONE COSTIERA
5.6 ACQUA E DEPURAZIONE
5.7 CLIMA E ATMOSFERA
5.8 ENERGIA
5.9 RIFIUTI
5.10 IL TURISMO
5.11 BENI ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI
5.12 SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI BRINDISI
5.13 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI DELL'AREA

6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI PRESUMIBILI

6.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DIRETTI
6.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI INDIRETTI E CUMULATIVI

7 MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

7.1 VALUTAZIONE COMPLESSIVA E MISURE DI MITIGAZIONE E VALORIZZAZIONE
7.2 PARERE FINALE

8 PROPOSTA DI MONITORAGGIO DEL PGRR

8.1 IL MONITORAGGIO NELLE APPLICAZIONI DI VAS ALLA PIANIFICAZIONE

FIGURE

Figura 2-1. Schema generale dell'azzonamento del PGRR per come desumibile dell'estratto della Tavole di Piano. Distinguiamo: 1) Cassonetti da 2 mc per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico (i.e., indifferenziato, plastica, vetro, carta, cartone, legno ed alluminio); 2) Isola ecologica; 3) Impianto per rifiuti liquidi e solidi.Fonti .....

Figura 3-1. Inquadramento del porto di Brindisi rispetto al Bacino del Mediterraneo. .....

Figura 3-2. Rappresentazione della struttura del Porto.....

Figura 3-3. Localizzazione dell'area che sarà allestita dal concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti per la dislocazione degli impianti fissi e mobili. .....

Figura 3-4. Localizzazione isole ecologiche. .....

Figura 3-5. Localizzazione dei cassonetti. .....

Figura 4-1. Localizzazione degli Ambiti Territoriali Estesi nell'area di intervento del PGRR (punti rossi).....

Figura 4-2. Localizzazione dei vincoli del PUTT/p in prossimità dell'area di intervento (punti rossi). .....

Figura 4-3. Estratto della mappa del PTA che individua le zone di protezione speciale individuate dal Piano di Tutela delle Acque. .....

Figura 4-4. Estratto di mappa del PTA che individua le aree classificate come: "aree di tutela quantitativa".....

Figura 4-5. Localizzazione delle aree di rischio, di pericolosità geomorfologica ed idraulica in prossimità dell'area di intervento del PGRR (punti rossi). .....

Figura 4-6. Estratto della mappa giacimentologica in prossimità dell'area di intervento del PGRR (punti rossi).....

Figura 4-7. Tipologia della costa nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.....

Figura 4-8. Criticità della costa nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR. .....

Figura 4-9. Localizzazione delle aree protette in prossimità delle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR. .....

Figura 4-10. Descrizione del sistema fisico delle coste nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR. .....

Figura 4-11. Evoluzione della costa sabbiosa, in rosso i punti in cui saranno posizionati i cassonetti e le isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR. .....

Figura 4-12. Localizzazione delle tipizzazioni urbanistiche nell'area di intervento del PGRR (punti rossi).....

Figura 5-1. Inquadramento territoriale del comune di Brindisi.....

Figura 5-2. Popolazione residente nel Comune di Brindisi dal 1982 al 2010 (Fonte ISTAT, 2012). ..

Figura 5-3. Densità di popolazione per gli anni 2000-2010 (abitanti per km2 di superficie comunale) (Fonte: ISTAT). .....

Figura 5-4. Struttura della popolazione residente nel comune di Brindisi (Fonte: Urbistat, 2012)

Figura 5-5. Distribuzione delle classi di età nella popolazione residente nel comune di Brindisi nel 2011 (Fonte: Urbistat, 2012). .....

Figura 5-6. Inquadramento dei PNR, RNS, SIC e ZPS del comune di Brindisi (Fonte: Regione Puglia, 2012). .....

Figura 5-7. Localizzazione dei punti di raccolta rifiuti rispetto alle aree protette nel territorio nel comune di Brindisi. .....

Figura 5-8. Inquadramento dei caratteri idrogeologici per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012). .....

Figura 5-9. Inquadramento delle unità giacimentologiche per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012). .....

Figura 5-10: Inquadramento dei caratteri idrogeomorfologici per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012). .....

Figura 5-11. Inquadramento del PAI per l'area di interesse, con indicazione delle zone di pericolosità geomorfologica (verde), pericolosità idraulica (blu) e rischio (rosso). (Fonte: Autorita' di Bacino della Puglia, 2012).....

Figura 5-12. Indicazione della vulnerabilità e della sensibilità ambientale alla desertificazione nel territorio di Brindisi (Fonte: ARPA Puglia, Relazione sullo Stato dell'Ambiente, 2008). .....

Figura 5-13. Classi di uso del suolo del comune di Brindisi. .....

Figura 5-14. Mappa dell'Uso del Suolo del comune di Brindisi. .....

Figura 5-15. Inquadramento dei punti di campionamento della rete di rilevazione della balneabilità per l'anno 2012 nei tratti sottoposti a monitoraggio per la balneazione secondo quanto riportato nel sito "PortaleAcque" del Ministero della Salute (www.portaleacque.it/home.spring). .....

Figura 5-16. Classificazione secondo la normativa delle coste del comune di Brindisi. (Fonte: Piano Regionale delle Coste).....

Figura 5-17. Sensibilità e criticità della costa del comune di Brindisi (Fonte: Piano Regionale delle Coste). .....

Figura 5-18. Evoluzione della costa sabbiosa del litorale di Brindisi (Fonte: Piano Regionale delle Coste). .....

Figura 5-19. Consumo di acqua per uso domestico per le città capoluogo dal 2000 al 2010 (Fonte Istat, Osservatorio ambientale sulle città 2011). .....

Figura 5-20. Zone a protezione idrogeologica. (Fonte: Regione Puglia, Piano di tutela delle acque-cartografie). .....

Figura 5-21. Aree di vincolo degli usi degli acquiferi. (Fonte: Regione Puglia, Piano di tutela delle acque-cartografie). .....

Figura 5-22: Vincoli idrografici sul territorio in esame.....

Figura 5-23. Andamento medio mensile della temperatura dal 1951 al 2001 (Fonte: SCIA).....

Figura 5-24. Temperatura massima assoluta registrata per l'anno 2011 (Fonte: SCIA). .....

Figura 5-25. Millimetri di pioggia per il periodo 1960 – 1985 (Fonte: SCIA). .....

Figura 5-26. Frequenze di apparizione annuali dei venti. .....

Figura 5-27. Localizzazione delle centraline di rilevazione della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici presenti nel territorio comunale di Brindisi e rappresentazione dell'indice di

qualità dell'aria per il giorno 29 Luglio 2012. (Fonte: ARPA Puglia). (http://www.arpa.puglia.it/web/guest/qariainq) .....

Figura 5-28. Consumi di energia elettrica totale dal 1991 al 2011 per la provincia di Brindisi (Fonte: TERNA, 2012) .....

Figura 5-29. Inquadramento del Comune di Brindisi all'interno dell'A.T.O. 1 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012). .....

Figura 5-30. Andamento della produzione totale mensile di R.S.U. nel Comune di Brindisi dal 2007 al 2011 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012). .....

Figura 5-31. Andamento della produzione procapite mensile di R.S.U. e della percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Brindisi dal 2007 al 2011 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012). .....

Figura 5-32. Mappa Vincoli Archeologico e Vincoli Architettonici-PUTTp. .....

Figura 5-33. *Area del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi.* Fonte: Elaborazione su dati PUG. ....

Figura 5-34. Perimetrazione del SIN di Brindisi. .....

Figura 6-1. Rappresentazione con diagramma a barre della frequenza assoluta dei caratteri di Segno, Durata, Entità, Frequenza e Reversibilità dei fattori di impatto e dei relativi rischi/opportunità individuate nella valutazione della fase di "cantiere" (cfr. Tabella 6-1). .....

Figura 6-2. Rappresentazione con diagramma a barre della frequenza assoluta dei caratteri di Segno, Durata, Entità, Frequenza e Reversibilità dei fattori di impatto e dei relativi rischi/opportunità individuate nella valutazione della fase di esercizio (cfr. Tabella 6-2).....

TABELLE

Tabella 2-1. Elenco degli obiettivi di sostenibilità per Comparto o matrice ambientale assunti dal PGRR dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali. .....

Tabella 2-2. Modello concettuale di riferimento per l'articolazione della struttura di intervento associata al PGRR ed assunto per la valutazione dei potenziali impatti. .....

Tabella 3-1. Andamento degli approdi per tipologia di nave (da carico/passeggeri) con esclusione delle imbarcazioni da diporto. .....

Tabella 3-2. Descrizione delle merci movimentate. .....

Tabella 3-3. Dati riferiti ai quantitativi di rifiuti raccolti (mc). I dati partono da aprile 2009 – mese in cui concretamente il concessionario ha iniziato ad operare e coprono il periodo aprile 2009-luglio 2010. .....

Tabella 3-4. Mezzi necessari alla raccolta dei rifiuti liquidi. .....

Tabella 3-5. Mezzi necessari alla raccolta dei rifiuti solidi. .....

Tabella 3-6. Tabella sintetica delle tipologie di rifiuto raccolto, provenienza ed impianti di smaltimento. .....

Tabella 4-1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità per sistema o settore ambientale ottenuti dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali al caso del PGRR. Il simbolo ■ indica coerenza, il simbolo □ indica assenza di coerenza, mentre uno spazio vuoto indica mancanza di interazione. .....

Tabella 4-2. Obiettivi prioritari e specifici del PSAVB. .....

Tabella 4-3: obiettivi generali e obiettivi specifici del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali .....

Tabella 4-4. Quadro riassuntivo di coerenza esterna. .....

Tabella 5-1. Numero di aziende registrate, attive, iscritte, cessate e relativi saldi nel Comune di Brindisi e Ugento nel 2010 e 2011 (Fonte: Camera di Commercio di Brindisi, 2012).....

Tabella 5-2. Numero di imprese registrate, attive per settore economico negli anni 2010 e 2011 nella provincia di Brindisi (Fonte: Camera di Commercio di Brindisi, 2012). .....

Tabella 5-3. Riserve Naturali Statali, Parchi Naturali Regionali, SIC e ZPS che ricadono all'interno dell'area della provincia di Brindisi. .....

Tabella 5-4. Habitat della Direttiva 92/43/CEE presenti nei SIC che ricadono nel comune di Brindisi (Fonte: Regione Puglia, 2012).....

Tabella 5-5. Classi di uso del suolo dell'area del comune di Brindisi. .....

Tabella 5-6: Stazioni di campionamento per la valutazione della qualità delle acque di balneazione nel comune di Brindisi (Fonte: ARPA, 2012).....

Tabella 5-7. Dati relativi al monitoraggio delle acque di balneazione nel comune di Brindisi nel periodo 2010-2012 (Fonte: ARPA, 2012). .....

Tabella 5-8. Dati sul servizio idrico del comune di Brindisi (Fonte Istat, Osservatorio ambientale sulle città 2011). .....

Tabella 5-9. Volumi idrici per servizio gestito dall'Acquedotto Pugliese per il comune di Brindisi al 31 dicembre 2009 (Fonte: AQP, dai elaborati IPRES 2011).....

Tabella 5-10. Consistenza della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti sul territorio del Comune di Brindisi. (Fonte ARPA Puglia).....

Tabella 5-11. Medie mensili di concentrazione dell'inquinante PM_{10} con indicazione del valore Limite annuale, valore Limite giornaliero e del numero dei superamenti del Limite giornaliero per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. * Valore Limite giornaliero di 50 $\mu g/m^3$ da non superare per più di 35 volte nell'anno. (Fonte: Arpa Puglia). .....

Tabella 5-12. Medie mensili di concentrazione dell'inquinante Benzene con indicazione del valore Limite annuale, per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. (Fonte: ARPA Puglia). .....

Tabella 5-13: Medie mensili di concentrazione dell'inquinante Ozono con indicazione del valore Limite annuale (Valore Limite: 180$\mu g/m^3$), per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. (Fonte: ARPA Puglia). .....

Tabella 5-14. Medie annuali di concentrazione (µg/m3) degli inquinanti nell'anno 2011 per le stazioni di monitoraggio ubicate nel comune di Brindisi. * numero dei superamenti annuali della media mobile sulle 8 ore di 120 mg/m3. .....

Tabella 5-15. Elenco impianti fotovoltaici a terra in esercizio al 03/09/2012 nel Comune di Brindisi (Fonte: GSE, 2012). .....

Tabella 5-16. Potenzialità del territorio comunale per la produzione di energia rinnovabile da sfalci e residui di potatura (Fonte: Pro.Ge.Sa, 2006). .....

Tabella 5-17. Dati sulla raccolta dei rifiuti indifferenziati, differenziati, produzione totale di RSU, percentuale di raccolta differenziata e produzione procapite di rifiuti per il comune di Brindisi nel periodo 2007-2011. (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012). .....

Tabella 5-18. Variazione della percentuale di raccolta differenziata tra il 2007 ed il 2011 a livello regionale, provinciale e comunale (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012). .....

Tabella 5-19. Arrivi e presenze di Italiani e Stranieri registrati in Provincia di Brindisi e nel comune di Brindisi nel 2010 (Fonte: IPRES, 2011). .....

Tabella 5-20. Numero di esercizi registrati per la Provincia e il Comune di Brindisi nel 2010 (Fonte: IPRES, 2011).....

Tabella 5-21. Quadro riassuntivo delle criticità ambientali dell'area.....

Tabella 6-1. Descrizione dei potenziali impatti in fase di "cantiere" legati all'attuazione dei contenuti del PGRR.....

Tabella 6-2. Descrizione dei potenziali impatti in fase di esercizio degli interventi previsti dal PGRR.
.....

Tabella 6-3. Descrizione dei potenziali impatti indiretti legati alla fase di esercizio degli interventi previsti dal PGRR.....

Tabella 6-4. Descrizione della cumulabilità dei potenziali fattori di impatto. Le celle in grigio chiaro indicano i potenziali effetti in fase di "cantiere". Le celle in grigio scuro i potenziali effetti nella fase di esercizio oltre agli effetti indiretti. Ogni cella riporta l'elenco dei potenziali fattori che si cumulano considerando le/i matrici/comparti ambientale di riga e di colonna. I codici riportati sono quelli indicati nelle precedenti tabelle Tabella 6-1 per la fase di cantiere, Tabella 6-2 e 6-3 per la fase di esercizio.....

Tabella 7-1. Elenco dei temi legati ad approfondimenti di tipo progettuale, esecutivo e organizzativo per la mitigazione dei presumibili effetti negativi, il contenimento dell'azione delle fonti di pressione e la valorizzazione degli elementi positivi degli interventi connessi all'attuazione del PGRR.....

Tabella 8-1. Prima proposta di nucleo di "sistema di monitoraggio volontario" dei potenziali effetti ambientali connessi alla realizzazione del PGRR .....

1 INTRODUZIONE

1.1 La Direttiva 2001/42/CEE

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è una procedura introdotta dalla Direttiva 2001/42/CEE con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente: art. 1, l'obiettivo e principio ispiratore di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e dell'adozione di piani e programmi" e, conseguentemente, definisce l'ambito di applicazione della procedura valutativa sui piani e programmi che possano suscitare effetti significativi sull'ambiente, lasciando agli Stati membri una qualche dose di flessibilità nella scelta delle procedure e metodi da utilizzare.

La Direttiva 2001/42/CEE definisce la VAS come: "un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di politiche, piani, programmi o proposte a garanzia del fatto che l'elemento ambientale venga considerato al pari di quelli economico e sociale già dall'inizio del processo decisionale". La procedura di Valutazione ambientale strategica rappresenta, in questo senso, un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali, che indaga gli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

La procedura prevede attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, al fine di assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali: la valutazione interviene nella formazione, nella selezione e nella definizione delle alternative di programma e piano, con l'obiettivo di ridurre le pressioni ambientali.

E' pertanto un processo continuo di tipo "circolare", sviluppato lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma, che vede il suo campo applicativo a partire dall'individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma, alla valutazione degli esiti del piano e alla sua eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che viene effettuata sia durante la fase preliminare della redazione del piano o programma, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue contemporaneamente le fasi di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi, constando dei tre momenti di sintesi valutativa: ex ante, in itinere, ex post. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d'intervenire in corso d'opera nella redazione dei piani favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

la valutazione ex ante comporta le descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano o programma e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;

la valutazione in itinere comporta l'analisi delle prime risultanze;

la valutazione ex post comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare successivamente l'implementazione delle azioni.

Con "Valutazione ambientale strategica", pertanto, si intende quell'attività che prevede la costruzione di un quadro di conoscenza quali - quantitativa dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato, per poi dedurne un giudizio da cui muovere nella stima dei possibili effetti legati all'introduzione di piani e programmi. La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La VAS, allora, diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi sono inseriti: la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

1.2 Il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, recante "Norme in materia ambientale"

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" (anche detto "Codice dell'Ambiente"), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che, in particolare all'art.35 Disposizioni transitorie e finali, prevede che "Le procedure di VAS ... avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

Il D.lgs. 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il nuovo D.lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE (introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica) il cui termine di recepimento previsto è scaduto il 21 Luglio del 2004.

Nella parte II del D.lgs. 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS: "l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la m essa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Per Piani e Programmi esso intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima

dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo 7:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.
2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:
   a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:
      1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
      2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
   b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.
3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.
4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

1.2.1 Livello regionale

Con la L.R. n 17 del 14 Giugno 2007, la Regione Puglia, nelle more di un necessario più organico reinquadramento della complessiva normativa regionale in materia di ambiente alla luce del D.lgs del 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale), ha emanato delle disposizioni urgenti finalizzate a favorire il processo di decentramento di alcune funzioni amministrative in materia ambientale particolarmente rilevanti tra cui la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La Regione Puglia, con L.R. 12 aprile 2001 n. 11, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del DPR 357/97 (Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche) all'epoca vigente, con la individuazione della obbligatorietà della procedura di

valutazione di incidenza, per le tipologie di intervento assoggettate a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale elencate negli Allegati B alla L.R. n. 11/2001. La valutazione di incidenza è una procedura precauzionale che ha come obiettivo la valutazione dell'incidenza che i piani di settore (ivi compresi quelli faunistico-venatori), urbanistici e territoriali ed i progetti possono avere direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei proposti Siti di Importanza Comunitaria (Sic) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate, di cui rispettivamente alla citata Direttiva 92/43/CEE ed alla Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità e di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3310/1996 e 1157/2002.

La L.R. 17/2007 individua, oltre alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza, ulteriori materie oggetto di delega dal 1° luglio 2007 alle Province di competenza: emissioni in atmosfera (funzioni concernenti il rilascio delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico); gestione rifiuti e bonifiche (funzioni riguardanti il regime autorizzativo per l'importazione ed esportazione dei rifiuti, in attuazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio, e successive modifiche e integrazioni delle norme nazionali di recepimento); Autorizzazione Ambientale Integrata D.lgs. del 18 febbraio 2005, n. 59 (istruttoria e rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per le attività previste dal Decreto); esercizio delle funzioni amministrative in materia di immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte (istruttoria e rilascio delle autorizzazioni).

Con la pubblicazione sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 –Serie generale, il 13 febbraio u.s. è entrato in vigore il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152 recante Norme in materia ambientale".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2008, n. 981 Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del D.lgs del 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del D.lgs del 3 aprile 2006, n. 152.

1.3 Inquadramento Normativo di Riferimento del Piano

La politica comunitaria in materia di ambiente intende raggiungere un livello elevato di protezione. Essa si basa sui principi della precauzione e dell'azione preventiva e sul principio "chi inquina paga".

Un settore importante dell'azione comunitaria nel settore dei trasporti marittimi riguarda la riduzione dell'inquinamento dei mari. Questo obiettivo si può raggiungere attraverso il rispetto delle convenzioni, dei codici e delle risoluzioni internazionali, mantenendo al contempo la libertà di navigazione, prevista dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, e di fornitura dei servizi, prevista dal diritto comunitario.

In particolare il presente Piano di Gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico (PGRR) si pone l'obiettivo di pianificare la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi che fanno scalo o sostano nell'ambito portuale di Brindisi e di individuare il trattamento al quale sottoporli nel rispetto della normativa di riferimento:

- Art. 77 del Regolamento di esecuzione al Codice della Navigazione (parte Marittima) che fa divieto di tenere rifiuti accumulati a bordo delle navi e dei galleggianti nonché di gettarli negli ambiti terrestri o acquei del porto;
- Convenzione internazionale sulla prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973, ed il Protocollo del 1978 (c.d. Marpol 73/78), che mirano a combattere l'inquinamento marino volontario e a prevenire quello accidentale che disciplina i rifiuti che le navi possono scaricare nell'ambiente marino e prescrive inoltre che gli Stati firmatari garantiscano la fornitura di adeguati impianti portuali di raccolta;
- Legge 29 settembre 1980, n. 662, relativa alla ratifica ed esecuzione della Marpol 73 e la Legge 4 giugno 1982, n. 438, concernente l'adesione ai protocolli relativi alla suddetta convenzione con allegati adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione.
- D.Lgs 27.01.92 n. 95 recante "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati";
- Legge 28 gennaio 1994 n. 84, "riordino della legislazione in materia portuale", istitutiva dell'Autorità Portuale di Brindisi.
- D.M. 14.11.94 con il quale il Ministro dei Trasporti e della Navigazione ha inserito tra i servizi di interesse generale di cui all'art. 6, comma 1, lett. c) della L. 84/94 il servizio di pulizia e raccolta rifiuti e sversamento a discarica relativa agli spazi, ai locali e alle infrastrutture comuni e presso i soggetti terzi (concessionari, utenti, imprese portuali, navi). Derattizzazione, disinfestazione e simili. Gestione della rete fognaria. Pulizia e disinquinamento degli specchi acquei portuali.
- Direttiva 95/21/CE del Consiglio, relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo, per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri;
- Decreto 16 maggio 1996, n. 392 (Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati);
- D.M. 22 maggio 2001 emanato dal Ministro della Sanità di concerto con quello dell'Ambiente recante "misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali". Tale norma prevede l'obbligo di sottoporre a trattamento termico i rifiuti di cui sopra prima dello smaltimento. Il trattamento termico può consistere nell'incenerimento in ambito regionale o, ove questo non fosse possibile nella sterilizzazione mediante autoclave, prima dell'avvio allo smaltimento.
- Reg. (CE) n. 1774/2002 del 03.10.2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano. Tale norma prevede particolari precauzioni per la gestione dei rifiuti ed in particolare per il trasporto e lo smaltimento che divergono parzialmente da quelle di cui al precedente D.M.

- D.Lgs 24giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" con l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.
- D.M. 17 novembre 2005, n. 269 relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi che è possibile ammettere alle procedure semplificate", modificato dal Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152, "norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152, "norme in materia ambientale" come novellato dal Decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010

2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

2.1 APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

La Direttiva 2001/42/CE, le successive adozioni nazionali e regionali, oltre che le integrazioni e documenti di indirizzo e/o chiarimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) hanno essenzialmente contenuto di tipo metodologico in rapporto (i) al chiarimento della struttura procedurale del percorso di realizzazione della valutazione del piano, (ii) all'organizzazione della struttura del Rapporto Ambientale (RA; si veda l'Allegato I Direttiva 2001/42/CE); (iii) a generiche indicazioni per la definizione di criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi (si veda l'Allegato II Direttiva 2001/42/CE) e (iv) in merito alle forme di coinvolgimento e copianificazione da realizzarsi a diversi livelli dal transnazionale al locale. Resta materia di ricerca e sviluppo, invece, l'impianto metodologico da realizzare per la valutazione ambientale dei possibili impatti, la loro quantificazione e la combinazione in giudizi sintetici. Inoltre, pur ricordando in modo estensivo i target ambientali e sociali da considerare nelle analisi (si veda la lettera f dell'Allegato I Direttiva 2001/42/CE), non tutti risultano inevitabilmente coinvolti. Da qui risulta necessario selezionare quali elementi ambientali (es le componenti, i comparti e/o matrici ambientali) siano di fatto da considerare ed interessati (direttamente o indirettamente) da interazioni con l'impianto di piano e per i quali realizzare una valutazione ambientale ad un prefissato e condiviso livello di approfondimento.

Si ricorda che per «valutazione ambientale» non si intende la sola elaborazione di un rapporto ambientale, ma anche lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale, oltreché la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (ex art. 2, b della Direttiva 2001/42/CE). Nei successivi paragrafi, comunque, ci si concentrerà sulla descrizione delle modalità di costruzione degli strumenti e delle forme di valutazione della corrispondenza ambientale del piano. Si rimanda agli specifici capitoli per quanto concerne le modalità di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse (*stakeholders* istituzionali e non), e l'integrazione degli esiti dei momenti di confronto e concertazione.

La direttiva 2001/42/CE e le norme di recepimento su scala nazionale e regionale richiedono nelle analisi di verifica di assoggettabilità di un Piano/Programma a VAS, la valutazione e la descrizione degli effetti/impatti potenziali conseguenti all'attuazione del Piano proposto. E' importante ricordare che per impatto ambientale la vigente normativa intende "[...] l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali" (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale").

Per la valutazione degli effetti/impatti ambientali del proposto Piano di Gestione dei Rifiuti e dei Residui di carico (PGRR) è stato declinato uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce, come gli interventi futuri e previsti dal progetto di PGRR potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti e le matrici ambientali dell'area.

In particolare i potenziali effetti/impatti sono caratterizzati su di una scala qualitativa in termini delle loro specifiche caratteristiche per come indicato al punto 2, Allegato I del D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 e ss.mm.ii. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" ossia:

- il **segno** del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale: ad esempio la realizzazione di un'area a verde avrà segno positivo, diversamente lo smantellamento di elementi naturali avrà segno negativo;
- la **durata** del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all'immediata azione dell'agente impattante) o Lunga (L; ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all'agente impattante);
- l'**entità** intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A) secondo una scala qualitativa. Qui alto si riferisce ad impatti i cui effetti sono riferibili ad una scala spaziale maggiore di quella dell'intervento del Piano/Programma (ad esempio di quartiere o città) e di forza importante;
- la **frequenza legata alla ripetizione dell'impatto nel tempo, distinta** in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O. La frequenza specifica la dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente:
    - quando l'effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete (Occasionale): ad esempio la rumorosità durante la fase di cantiere;
    - quando l'impatto si ripete più volte nel tempo (Ciclica): ad esempio le emissioni di particolato atmosferico;
    - quando l'effetto ha natura costante e permanente nel tempo (Permanente): ad esempio l'impermeabilizzazione del suolo;
- la **Reversibilità/Irreversibilità** dell'impatto ovvero al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione generatrice dell'impatto si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere;

Vengono altresì distinti la direzione del potenziale impatto ovvero:

- **diretto**, cioè causato in modo sequenziale e logico dall'agente di pressione e trasformazione;
- **indiretto**, cioè riconducibile ad uno specifico agente di pressione o trasformazione che però non lo abbia generato in modo diretto;
- **cumulato**, ovvero che nasca dal sommarsi o dall'interagire di impatti di natura diretta o indiretta su uno specifico comparto o matrice ambientale.

Ancora l'Allegato I del D.Lgs 4/2008 rileva la necessità di valutare la presenza di rischi per la salute umana, quale conseguenza diretta degli impatti sui vari comparti/matrici ambientali. Queste implicazioni vengono affrontate inserendo fra le matrici ed i comparti di analisi quello della "popolazione e salute umana".

Le matrici o comparti ambientali considerati nella valutazione dei potenziali effetti ed impatti del PGRR sono quindi riconducibili ad:

- popolazione e rischio per la salute umana (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come "popolazione"), comprendente le minacce alla salute, all'incolumità e lo stato di benessere psicosociale;
- clima e qualità dell'aria (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come "aria");
- fascia costiera, ad indicare principalmente il contesto e la qualità delle acque portuali;
- acque superficiali e per suo potabile, legata alla manutenzione degli spazi portuali interessati dal piano o dal deposito temporaneo di materiali o dal consumo legato ai macchinari;
- flora e vegetazione, al fine di poter distinguere la quantità e la qualità delle specie vegetali presenti;
- fauna, da intendersi sia in forma stanziale (essenzialmente micro mammiferi, insetti e avifauna stanziale) che migratrice (essenzialmente avifauna connessa al passaggio migratorio con sosta nei bacini);
- habitat, da intendersi come lo spazio idoneo alla vita di specie animali e vegetali, benché di per sé già compromesso, che le più generiche funzioni ecosistemiche;
- paesaggio, secondo la visione proposta dall'adottato PTPR della Regione Puglia e qui esteso a comprendere più in generale il fronte mare o comunque parte della fascia costiera;
- rumore;
- rifiuti, sia di tipo urbano che speciali derivanti dalla fase di cantiere o di esercizio;
- energia, essenzialmente di tipo elettrico per il funzionamento di macchinari;
- mobilità e trasporti (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come "mobilità").

Il piano si attua in un contesto di spazi portuali impermeabilizzati e cementificati, quindi non vi è alcuna sottrazione o compromissione di superfici permeabili. Il piano non prevede l'impiego di quantità di acqua potabile per specifici scopi, se non quelli legati alla manutenzione e pulizia dei mezzi e dei cassoni per la raccolta dei rifiuti (azioni connesse più al disciplinare dell'azienda concessionaria dei servizi di raccolta e legati comunque al rispetto della normativa vigente), ma non si può ragionevolmente prevedere un incremento dei consumi a seguito dell'applicazione dello strumento. Non sono previste opere od azioni che possano interferire o alterare i caratteri idrogeomorfologici del sito, ovvero modificare le superfici, le pendenze, i volumi o i caratteri quali-quantitativi del ruscellamento e della falda freatica (qui inesistente). Non sono previsti interventi di illuminazione aggiuntiva dei punti di raccolta o degli spazi occupati dai cassoni, dai mezzi e dall'area a servizio per la società concessionaria, da qui l'impossibilità di considerare effetti legati ad inquinamento luminoso o ipotizzare un incremento/variazione dei campi elettromagnetici. Pertanto viene esplicitamente esclusa già in fase preliminare ogni valutazione inerente la matrice suolo, le acque superficiali e per uso potabile, ed il comparto dell'assetto idrogeomorfologico, dell'inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose, e quello dell'energia.

Non viene incluso nell'elenco un determinate come il "turismo" poiché non viene considerato come fattore di impatto a sé, ma incluso nel tema della popolazione. Ne viene espressamente inserita la voce di "beni culturali", non essendo la zona di interesse del PGRR all'interno dei

territori costruiti e comunque non nelle adiacenze di beni tutelati secondo quanto previsto dal PUTT/p della Regione Puglia.

Questa articolazione è funzionale anche all'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui alla sezione successiva.

Per analizzare i potenziali effetti del proposto PGRR sono state realizzate delle tabelle dove i diversi comparti o matrici ambientali vengono assunti come chiavi di lettura per individuare le linee di effetto potenziale alla luce del modello concettuale degli interventi ed azioni proposti descritto nella successiva sezione 2.3. Si procede a distinguere la fase di cantiere o di realizzazione del piano in termini di infrastrutturazione necessaria (si rimanda alla successiva Tabella 6-1) da quella di esercizio o funzionamento (Tabella 6-2). Per gli effetti indiretti si assume l'esercizio degli interventi proposti (Tabella 6-3). Infine, per la valutazione del carattere cumulativo degli impatti nelle varie matrici ambientali è stata realizzata una tabella quadrata composta da due matrici triangolari (Tabella 6-4): in quella superiore destra viene valutata la cumulabilità dei potenziali effetti in più comparti/matrici ambientali relativamente all'analisi svolta per la fase di cantiere (seguente l'approvazione del proposto piano); in analogia, nella matrice triangolare inferiore sinistra viene valutata la cumulabilità degli stessi per la fase di esercizio.

La metodologia non considera la natura transfrontaliera degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala del piano oggetto di analisi.

Una più specifica valutazione degli effetti potenziali è stata realizzata nel comparto della diversità biologica (i.e., faunistica, floristica e di habitat) in ragione delle possibili interferenze/interazioni fra il PGRR ed elementi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale come il Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa" e la non proprio prossima area SIC e ZPS "Stagni e saline di Punta della Contessa" (IT9140003). In particolare gli effetti potenziali sono valutati in modo integrato nelle tabelle della sezione 6, oltre che essere oggetto di una specifica "Valutazione di Incidenza Ambientale", parte integrante del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

Infine, trattandosi della realizzazione di un "Rapporto Ambientale Preliminare" per la valutazione di assoggettabilità a VAS non è stata inserita nel documento alcuna analisi di alternative di Piano, ma si e' ritenuto opportuno produrre una prima ipotesi di "Piano di Monitoraggio" ad integrazione di quanto già svolto dall'Autorità' Portuale di Brindisi ed alla luce del perseguimento di un efficace sistema di misura delle performance ambientali del Piano.

2.2 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In generale si può definire sviluppo sostenibile "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie". In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le componenti economica, sociale ed ambientale devono essere considerate

in maniere equilibrata e strettamente connessa tra loro. Nelle scelte è pertanto necessario preservare la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

L'identificazione e l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità come strumento a supporto delle politiche di sostenibilità locale è ormai ampiamente riconosciuta dai principali organismi internazionali ed europei che si occupano di ambiente e sostenibilità. Nell'ambito della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, si è affermato che gli "indicatori di sviluppo sostenibile devono essere sviluppati al fine di fornire una solida base ai processi decisionali a tutti i livelli e per innescare un meccanismo di autoregolazione dei sistemi integrati di ambiente e sviluppo". Perciò, il sistema di indicatori si propone come strumento di riferimento per costruire un quadro completo dello stato della sostenibilità del territorio.

Lo scopo della valutazione ambientale di un piano o programma è quello di verificare la rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e se le azioni previste dal piano siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi. In particolare, sono valutati gli impatti diretti ed indiretti del progetto su determinati fattori come l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, i beni materiali ed il patrimonio culturale.

In relazione allo scenario ambientale di riferimento e in coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario[1], nazionale[2] e regionale[3], sono individuati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale. Questi derivano dall'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, delle strategie nazionali ed internazionali e del contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità a potenzialità. Tali obiettivi generali sono determinati parallelamente con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

In Tabella 2-1 sono elencati gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati in relazione a ciascuna componente ambientale rilevante ed alla luce delle priorità del quadro nazionale e regionale.

In ragione degli obiettivi del Piano, per come riassunti nella sezione 1.3 e presentati nel Piano a pagina 3, vengono ritenuti di maggiore rilievo quei target di sostenibilità che meglio possono essere coniugati dall'attuazione del PGRR ed in particolare:

- *"Allinearsi agli obiettivi del PGRRSU di raccolta differenziata"* (obiettivo 14-1) e *"Favorire l'educazione ed informazione ambientale in materia di rifiuti"* (obiettivo 14-2)sono gli elementi che meglio si legano allo scopo che muove il Piano ed all'oggetto della sua applicazione;
- *"Riduzione esposizione all'inquinamento o stress"* (obiettivo 1-1): ovvero favorire la riduzione dell'esposizione ed il rischio di contatto della popolazione con sostanze potenzialmente dannose o tossiche;
- *"Promozione delle scelte territoriali condivise"* (obiettivo 1-2): attuare forme di copianificazione attraverso tavoli tecnici con i principali portatori di interesse legati al piano (i.e., operatori portuali) e il sostenere forme di comunicazione/informazione ai cittadini sui valori ambientali legati alla gestione sostenibile dei rifiuti ed ai loro effetti nell'ecosistema portuale;

---

[1] VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea.

[2] "Linee guida per Agende 21 Locali" (2000) dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (ANPA) e delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 (Gazzetta Ufficiale n.255 30 Ottobre 2002, supplemento ordinario n.205).

[3] Legge regionale n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

- "Contenimento emissioni di gas clima alteranti ed inquinati atmosferici" (obiettivo 2-1): attuare scelte tecniche/organizzative che permettano la riduzione delle emissioni gassose da mezzi di trasporto a terra ed in mare;
- "Tutela delle acque costiere da agenti inquinanti e scarichi" (obiettivo 4-1): ovvero imporre comportamenti e procedure che evitino l'accidentale contaminazione delle acque portuali per effetto di sversamenti o abbandono di rifiuti;
- "Incentivare l'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico" (obiettivo 7-1, 8-1 e 9-1): ovvero sviluppare misure che possano declinare nel contesto portuale a maggiore valenza turistica di azioni informative sul tema della difesa e tutela dell'ambiente e la gestione sostenibile dei rifiuti anche con riferimento all'ecosistema portuale ed alle sue componenti di flora (obiettivo 7-1), alla fauna (obiettivo 8-1), ed habitat (obiettivo 9-1).
- "Favorire lo sviluppo di un adeguato water-front in aree portuali" (obiettivo 10-2): ovvero attuare azioni che possano migliorare i servizi ai fruitori e portatori di interesse che gravitano nella realtà portuale;
- "Contenere l'esposizione a climi sonori nocivi e ridurne l'alterazione" (obiettivo 11-1): ovvero dare seguito a specifiche forme di controllo e contenimento delle emissioni rumorose a seguito della fase gestionale del piano;
- "Migliorare l'efficienza e sicurezza ambientale degli spostamenti di cose" (obiettivo 15-1): ovvero favorire l'individuazione e l'attuazione di specifiche forme di controllo sui percorsi ed orari nel trasferimento e spostamento di rifiuti legati all'area portuale.

Tabella 2-1. Elenco degli obiettivi di sostenibilità per Comparto o matrice ambientale assunti dal PGRR dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali.

Comparto/Matrice	Obiettivo di sostenibilità
1. Popolazione e rischio per la salute umana	*1-1. Riduzione esposizione all'inquinamento o stress*
	1-2. Promozione delle scelte territoriali condivise
2. Clima e qualità dell'aria	2-1. Contenimento emissioni di gas clima alteranti ed inquinati atmosferici
3. Acque superficiali e per suo potabile	Nessun criterio applicabile al Piano
4. Fascia Costiera	4-1 Tutela delle acque costiere da agenti inquinanti e scarichi
5. Suolo	Nessun criterio applicabile al Piano
6. Assetto idrogeomorfologico	Nessun criterio applicabile al Piano
7. Flora e vegetazione	7-1. Incentivare l'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico
8. Fauna	8-1. Incentivare l'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico
9. Habitat	9-1. Incentivare l'educazione ambientale e la fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico
10. Paesaggio	10-1. Favorire lo sviluppo di un adeguato water-front in aree portuali
11. Rumore	11-1. Contenere l'esposizione a climi sonori nocivi e ridurne l'alterazione
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	Nessun criterio applicabile al Piano
13. Energia	Nessun criterio applicabile al Piano
14. Rifiuti	*14-1. Allinearsi agli obiettivi del PGRRSU di raccolta differenziata* *14-2. Favorire l'educazione ed informazione ambientale in materia di rifiuti*
15. Mobilità e trasporti	15-1. Migliorare l'efficienza e sicurezza ambientale degli spostamenti di cose

2.3 Modello di riferimento per le linee di potenziale impatto

A livello di valutazione si è proceduto all'analisi della struttura della proposta di PGRR al fine di poter disarticolare gli interventi proposti, descritti in modo dettagliato nella sezione "3 Il Piano di Gestione dei Rifiuti e Residui di carico, prodotti dalle navi nel porto di Brindisi (PGRR)", in interventi ed azioni generali dalle quali possano derivarsi i presumibili effetti ed impatti ambientali.

In rapporto alla schematizzazione della zonazione degli interventi (Figura 2-1) ed in ragione della struttura di Piano si è quindi elaborata la Tabella 2-2 che riporta le conclusioni della costruzione di questo modello di riferimento per le azioni generali impiegato come quadro sia per la valutazione di sostenibilità (di cui alla sezione "4.1 Valutazione della sostenibilità del PGRR") che per la costruzione delle tabelle dove i diversi comparti o matrici ambientali vengono incrociati per individuare le linee di impatto alla luce del modello concettuale degli interventi ed azioni proposti ("la fase di cantiere" di cui alla Tabella 6-1; "fase di esercizio o funzionamento" di cui alla Tabella 6-2; "effetti indiretti" di cui alla Tabella 6-3; "effetti cumulati" di cui alla Tabella 6-4).

Il modello di riferimento si articola in un intervento di "infrastrutturazione", ovvero di realizzazione dell'insieme di elementi necessari al funzionamento delle attività di raccolta, conferimento, stoccaggio e trasporto dei rifiuti (nelle diverse forme oggetto del Piano). Trattasi di un intervento di carattere scarsamente invasivo, non essendo esplicitamente previste opere edilizie, ma l'impiego efficiente di spazi/infrastrutture già realizzati ed in uso, l'identificazione degli spazi per il posizionamento di cassonetti/cassoni/isola ecologica ed i punti di ormeggio delle imbarcazioni per il trasporto e collettamento dei rifiuti, insieme ai punti di accesso. L'intervento materiale di maggiore rilievo si configura nella possibile realizzazione di un impianto per la sterilizzazione dei rifiuti (tramite autoclavaggio) da parte del Concessionario del servizio presso gli spazi individuati a Costa Morena.

Sono quindi identificate delle azioni generali legate:

- all'esercizio dei punti di raccolta/stoccaggio oltre che la loro manutenzione;
- al trasporto dei rifiuti nel porto da/verso i punti/mezzi di conferimento e dei veicoli da/verso i punti di conferimento/trattamento finale che sono al di fuori della realtà portuale;
- all'informazione distinta in raccolta/pubblicizzazione dei dati sui rifiuti oltre che azioni di sensibilizzazione.

E' importante notare come il modello sia principalmente connesso alla fase di esercizio delle proposte inserite nel PGRR, fase che per natura ed intensità dei potenziali effetti è quella di maggiore rilievo per questo Piano. Con l'esercizio del piano possono emergere criticità connesse:

- incidenti;
- scorretta gestione;
- emissioni in atmosfera;
- rischio per gli operatori e per la popolazione civile;
- consumo di carburante;
- inquinamento delle acque portuali.

Il Piano non risulta tale da innescare particolari pressioni in termini di consumi di risorse (e.g., acqua, suolo, o energia), né sono rilevabili interventi connessi a sbancamenti, escavazioni, ingombri, opere edilizie ed muri perimetrali/recinzioni. Di interesse possono essere le emissioni gassose ed acustiche in atmosfera o le emissioni nelle acque portuali, così come più in generale il trasporto dei rifiuti ed il traffico associato. I comparti maggiormente coinvolti sono genericamente riconducibili a Fascia costiera, Aria, Rifiuti e Trasporti per i quali i fattori di potenziali effetti negativi sono sia reversibili che irreversibili, questi ultimi comunque mitigabili.

Tabella 2-2. Modello concettuale di riferimento per l'articolazione della struttura di intervento associata al PGRR ed assunto per la valutazione dei potenziali impatti.

Codice	Interventi	Descrizione
INF	Infrastrutturazione	Localizzazione, progettazione, realizzazione delle infrastruttura necessarie al PGRR
Codice	**Azioni generali**	**Descrizione**
ESE	Esercizio infrastrutture	Uso e manutenzione delle infrastrutture del PGRR
TRA	Raccolta e Trasporto	Movimentazione dei rifiuti oggetto del PGRR per raccolta o trasporto da e verso i punti di stoccaggio – trattamento - smaltimento
INFO	Informazione	Raccolta e diffusione dell'informazione relativa al funzionamento del PGRR

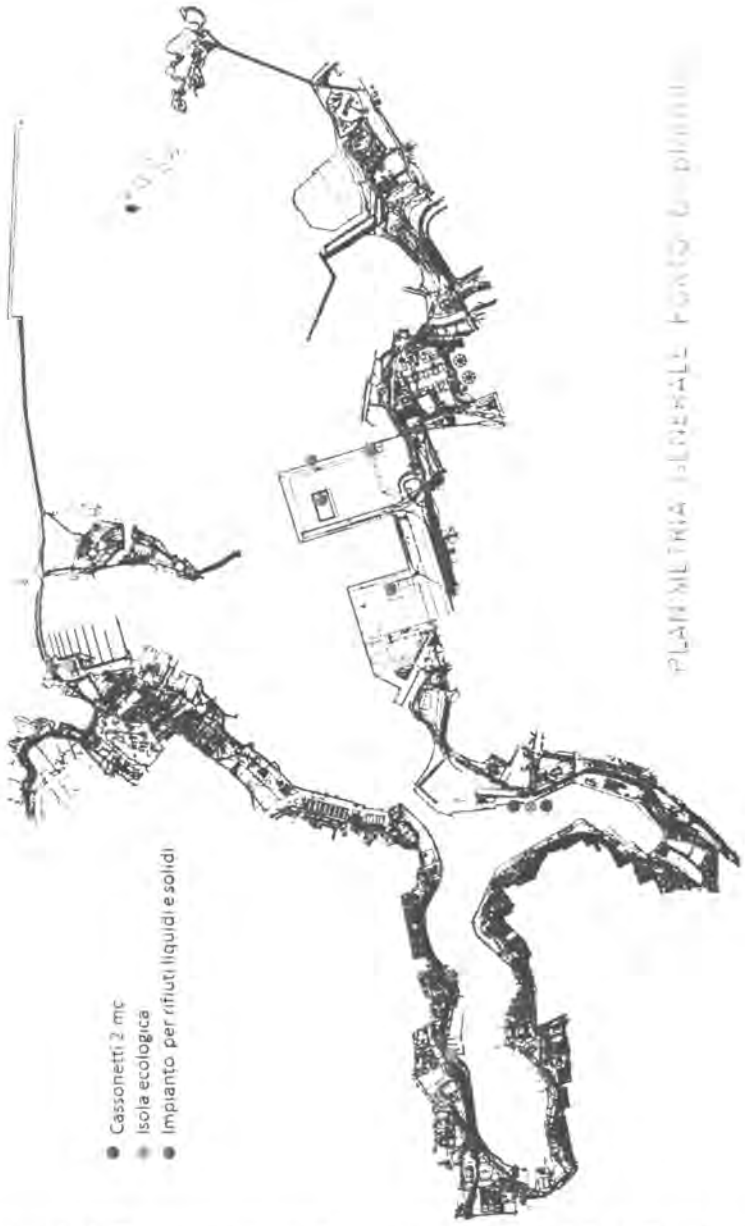


Figura 2-1. Schema generale dell'azzonamento del PGRR per come desumibile dell'estratto della Tavole di Piano. Distinguiamo: 1) Cassonetti da 2 mc per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico (i.e., indifferenziato, plastica, vetro, carta, cartone, legno ed alluminio); 2) Isola ecologica; 3) Impianto per rifiuti liquidi e solidi.

Fonti

Per approfondimenti si rimanda a:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. L 197 del 21 luglio 2001.
- Studio preliminare VAS Puglia di Limongelli L., Uricchio V.F. e Zurlini G. (2006) "La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: Un Primo contributo conoscitivo e metodologico", disponibile sul sito http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=319
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Regione Puglia, Documento "Il processo di Agenda 21 Locale" accessibile presso l'indirizzo http://www.arpa.puglia.it/uploaddocumenti/Agenda_21.pdf
- Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (ANPA) 2000. Linee guida per Agende 21 Locali, Manuale ANPA, Roma, Italia.
- Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni. Decisione n. 2002/358/CE (G.U.C.E. 15 maggio 2002 n. L 130), disponibile all'indirizzo http://eur-lex.europa.eu/
- ASSESSORATO BILANCIO E PROGRAMMAZIONE, Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, Documento Strategico Preliminare della Regione Puglia 2007-2013, accessibile da sito http://por.regione.puglia.it/programma.php
- Commissione Europea, "Verso una nuova cultura della mobilità urbana", disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/transport/urban/index_en.htm
- Regione Marche, Procedura di VAS per il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, documento di Rapporto Ambientale accessibile dal sito: http://www.ambiente.regione.marche.it/sito/UEeAmbiente/LaVASdeiProgrammiComunitari20072013/VASPianodiSviluppoRurale/tabid/465/Default.aspx

3 IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO, PRODOTTI DALLE NAVI, NEL PORTO DI BRINDISI (PGRR)

Il presente Piano di Gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei Residui del carico costituisce una revisione ed aggiornamento del precedente Piano approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Puglia del 15 maggio 2005 n. 600 e si pone l'obiettivo di garantire la maggiore ricuperabilità dei rifiuti e la maggiore tutela ambientale nonché il contenimento dei costi.

L'aggiornamento è stato redatto in ottemperanza all'art. 5, comma 1, del D.Lgs 24giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" e tiene conto delle linee guida predisposte dal sottocomitato per i programmi di gestione dei rifiuti dell'ESPO (European Sea Ports Organization).

In particolare, la seguente normativa ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui. Pertanto, obbliga ai porti di dotarsi, con oneri a carico del gestore del servizio di raccolta rifiuti, di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, adeguati in relazione alla classificazione del porto ed al traffico registrato nell'ultimo triennio (art. 4, comma 1, D.lgs. 182/2003). La capacità di tali impianti deve essere commisurata alla tipologia ed al quantitativo dei rifiuti e dei residui del carico provenienti dalle navi che in via ordinaria fanno scalo nel porto (art. 4, comma 2, D.lgs. 182/2003), nonché delle esenzioni di cui all'articolo 7, comma 1 del citato D. Lgs. 182/2003, al fine di assicurare il rapido conferimento di detti rifiuti e residui, evitando ingiustificati ritardi e garantendo nel contempo standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo.

Considerando la suddetta normativa, il PGRR prodotti dalle navi e dei residui del carico è elaborato tenendo conto delle dimensioni dello scalo e della tipologia delle unità che vi approdano e si propone di pianificare la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi che fanno scalo o sostano nell'ambito portuale di Brindisi e di individuare il trattamento al quale sottoporli nel rispetto del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 e comma 3 e dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, il presente Piano, a causa della sua natura dimensionale, deve essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

3.1 [illegible]

Il porto di Brindisi è classificato porto di 1^ Categoria, 2^ classe e si pone storicamente, per la sua felice posizione geografica e le sue caratteristiche fisiche, come il naturale "gate" di riferimento per le relazioni con la Grecia, l'area balcanica, la Turchia ed il bacino orientale del Mediterraneo (Figura 3-1).

Gli snodi sulla terra ferma sono garantiti dai collegamenti ferroviari della stazione di Brindisi (principalmente la direttrice Bari-Bologna-Milano per la parte Nord-Est dell'Italia, Taranto per la parte Sud-Occidentale, Lecce per la parte Sud della Puglia) e dai collegamenti stradali quali: la Strada Statale 16 che collega Brindisi a Bari e la Strada Statale 7 che collega Brindisi a Taranto che garantiscono lo sbocco verso tutto il territorio nazionale, la Strada Statale 613 che collega Brindisi a Lecce;

La struttura del porto si estende per una superficie complessiva di 4.927.000 mq che può essere distinta in (Figura 3-2):

- **PORTO INTERNO** con una superficie di 727.000 mq, formato da due lunghi bracci che cingono la città a Nord e ad Est denominate "seno di ponente" e "seno di levante";
- **PORTO MEDIO** con una superficie di 1.200.000 mq, formato dallo specchio acqueo che precede il canale di accesso al porto interno (Canale Pigonati);
- **PORTO ESTERNO** con una superficie di 3.000.000 mq.

Le principali attività che si svolgono all'interno del porto di Brindisi sono:

- operazioni portuali di cui all'art. 16 della L. 84/94 (carico, scarico, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale svolti nell'ambito portuale).
- servizi portuali (servizi riferiti a prestazioni specialistiche, complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali);
- fornitura di lavoro temporaneo ai sensi dell'art. 17 della L. 84/94;
- pilotaggio;
- ormeggio;
- rimorchio;
- ritiro rifiuti;
- rifornimento idrico navale.

Nel porto vi sono inoltre vari concessionari che ospitano complessivamente 600 unità da diporto e da pesca che sono:

- Lega Navale Italiana;
- ATS (Assonautica);
- Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia;
- Salento Yachting Terminal.

In porto operano altresì tre cantieri navali per la costruzione, trasformazione, manutenzione e rimessaggio di unità di medio-piccole dimensioni:

- Cantieri navali Balsamo;
- Cantieri navali CBS;
- Cantieri Navali Danese;

Esistono tre concessionari di banchine ai sensi dell'art. 18 legge n. 84/1994:

- Coperoil S.r.l.;
- Enel Produzione S.p.A.;
- Polimeri Europa S.p.A..

Non sono presenti in ambito portuale magazzini per il deposito merci, mentre alcune aree portuali scoperte sono affidate in concessione ad alcune imprese portuali per lo stoccaggio di merce (contenitori – torri eoliche).

Buona parte delle stazioni marittime presenti nel porto Interno sono occupate da uffici di Organi dello Stato, dell'Autorità portuale ed operatori privati.

Figura 3-1. Inquadramento del porto di Brindisi rispetto al Bacino del Mediterraneo.

Figura 3-2. Rappresentazione della struttura del Porto.

3.2 Area portuale da affidare al concessionario del servizio per la realizzazione/collocazione degli impianti fissi e mobili

La necessità di assegnare in concessione un'area in ambito portuale discende dalla necessità di consentire al concessionario di disporre di un sito ove installare gli impianti fissi e mobili per il deposito temporaneo dei rifiuti conferiti dalle navi, in attesa della successiva raccolta per il trasporto a smaltimento o recupero. L'area in questione potrà ospitare inoltre una pesa a bilico

per la pesatura dei rifiuti che verranno trasportati a smaltimento o al recupero nonché l'eventuale impianto di sterilizzazione – tramite autoclavaggio - dei rifiuti alimentari di origine animale. La elaborazione del progetto tecnico di infrastrutturazione ed utilizzazione dell'area nonché tutte le procedure necessarie per l'ottenimento delle previste autorizzazioni saranno a carico del concessionario del servizio.

L'area portuale che può meglio essere adibita alle esigenze sopra indicate, coincide con quella di Costa Morena Est (Figura 3-3).

Figura 3-3. Localizzazione dell'area che sarà allestita dal concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti per la dislocazione degli impianti fissi e mobili.

3.3 LE NAVI, LE MERCI MOVIMENTATE ED I RIFIUTI RACCOLTI

Nel porto di Brindisi approdano mediamente oltre 2000 navi (Tabella 3-1) che movimentano oltre dieci milioni di tonnellate di merci (Tabella 3-2), non includendo in queste le imbarcazioni da diporto e da pesca, che sostano mediamente due/tre giorni. La quantità di rifiuti raccolti è bassa rispetto al numero di navi che approdano nel porto (Tabella 3-3). Questo perché la gran parte degli approdi concernenti navi traghetto è inquadrata nel concetto di "navi in servizio di linea" vale a dire approdi frequenti e regolari il cui riconoscimento formale perviene dalla locale Autorità Marittima. Tali unità, ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003, godono del diritto di esenzione dal conferimento dei rifiuti, nei modi e condizioni previste dalla norma medesima. Stesso discorso per quanto concerne le navi da crociera che, peraltro, sino al 2009, non hanno avuto una grande rilevanza nel complesso dei traffici del porto, mentre hanno conosciuto un sensibile incremento nel corso del 2010. Diverso discorso concerne le navi da carico, per le quali il numero medio di

giorni di sosta all'ormeggio è quantificabile in tre, per ciascuno dei quali viene quotidianamente effettuato il servizio di ritiro dei rifiuti solidi di origine alimentare, oltre ai servizi specifici richiesti per altre tipologie di rifiuti che vengono svolti una sola volta nel corso dell'approdo. Alla luce dei suddetti dati, della proiezione statistica degli stessi sull'arco temporale annuale, le prospettive dei traffici portuali sono previste in aumento anche grazie alla recente entrata in esercizio dello zuccherificio della SFIR, cui è collegato un traffico annuale di circa 30 navi.

Tabella 3-1. Andamento degli approdi per tipologia di nave (da carico/passeggeri) con esclusione delle imbarcazioni da diporto.

Anno di Riferimento	Navi da carico	Navi da passeggeri	Totale approdi
2007	784	1.359	2.143
2008	691	1.579	2.270
2009	533	1.487	2.020
2010	548	1.191	1.739

Tabella 3-2. Descrizione delle merci movimentate.

Tipologia merci	2006	2007	2008	2009	2010
Totale rinfuse liquide	2.938.020	2.789.062	2.884.172	2.418.291	2.743.931
Totale rinfuse solide	7.433.288	7.788.437	8.164.715	7.067.095	6.006.183
Totale merci varie	130.882	138.114	1.918.829	1.531.100	1.383.882
Totale merci movimentate	10.502.190	10.715.613	12.967.661	11.016.486	10.133.996

Tabella 3-3. Dati riferiti ai quantitativi di rifiuti raccolti (mc). I dati partono da aprile 2009 – mese in cui concretamente il concessionario ha iniziato ad operare e coprono il periodo aprile 2009-luglio 2010.

2009	Carta	Vetro	Plastica	Metallo	Ferro e Acciaio	Legno	Alimentari *extra* UE	Alimentari	Acque sentina	Sludge	Rifiuti pericolosi
Aprile	12,77	6,61	22,26	2,99	//	4,00	0,32	41,84	6,20	//	1,75
Maggio	15,02	1,79	18,41	11,39	//	1,07	4,73	49,13	//	//	5,21
Giugno	16,70	2,40	29,96	2,72	//	3,53	4,07	20,47	//	//	1,51
Luglio	22,90	1,31	39,69	1,92	//	1,99	3,42	105,23	18,40	//	2,07
Agosto	15,44	1,62	42,35	1,10	//	1,03	4,45	22,00	11,00	37,00	0,14
Settembre	13,65	1,31	26,54	0,73	//	0,55	4,25	25,08	1,93	0,59	1,66
Ottobre	13,82	1,93	21,78	1,10	//	0,40	4,11	19,87	//	//	0,25
Novembre	17,23	0,79	28,53	1,57	//	1,60	4,04	23,82	13,00	//	0,39
Dicembre	19,48	3,76	28,32	1,22	0,20	2,02	5,32	27,12	//	//	2,25
Totali	**147,01**	**21,52**	**257,84**	**24,74**	**0,20**	**16,19**	**34,71**	**334,57**	**50,53**	**37,59**	**15,22**
2010	**Carta**	**Vetro**	**Plastica**	**Metallo**	**Ferro e Acciaio**	**Legno**	**Alimentari *extra* UE**	**Alimentari**	**Acque sentina**	**Sludge**	**Rifiuti pericolosi**
Gennaio	17,20	1,10	40,90	1,20	4,00	0,40	1,60	15,90	5,00	0,00	9,90
Febbraio	13,90	2,80	34,50	1,50	2,00	2,80	3,70	18,40	18,00	0,00	1,20
Marzo	19,60	0,60	29,10	0,50	0,10	3,20	2,50	114,00	0,00	0,00	1,90
Aprile	15,00	2,50	27,00	2,40	5,00	3,10	5,90	18,40	2,00	0,00	0,30
Maggio	15,90	1,50	25,90	0,00	0,50	4,40	1,70	30,70	11,30	0,00	2,60
Giugno	24,20	2,90	32,50	0,20	0,00	1,30	2,00	66,80	0,00	54,00	0,20
Luglio	25,50	0,80	40,50	1,70	10,00	21,30	1,70	84,10	0,00	0,00	1,00
Totali	**131,30**	**13,20**	**230,40**	**6,50**	**21,00**	**37,50**	**18,10**	**347,30**	**38,30**	**54,00**	**16,10**

5.4 VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE NAVI CHE APPRODANO IN VIA ORDINARIA NEL PORTO

I rifiuti che vengono prodotti dalle navi possono suddividersi in varie tipologie ad ognuna delle quali si applica una disciplina differente e pertanto devono essere regolate in maniera differente per tenere conto della loro peculiarità.

Essi sono distinti in:

1. **Rifiuti alimentari di cui al comma 4 dell'art. 7 del D. Lgs. 182/2003;**
2. Acque reflue distinte in:
    a. (oil) rifiuti oleosi, fanghi, slops (acque di lavaggio delle cisterne, residui del carico, rifiuti oleosi generati nei locali macchine (acque di sentina, morchie, ecc.);
    b. (sewage) rifiuti liquidi provenienti dalle latrine, dalle docce, dalle cucine ecc, generate da qualsiasi tipo di nave;
3. **Residui del carico di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. 182/2003;**
4. Rifiuti associati al carico distinti in:
    a. rifiuti giacenti a terra derivanti dalle operazioni portuali ossia quei rifiuti che sono il risultato delle attività di imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento di merci e materiali;
    b. materiali che rimangono a bordo delle navi al termine delle operazioni portuali e che hanno terminato di svolgere la loro funzione di protezione del carico ecc.
5. Oli esausti;
6. Filtri olio, batterie esauste, ecc.
7. Rifiuti non pericolosi diversi da quelli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, e 6 prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali nonché dalle unità che effettuino servizi di stato non commerciali.
8. Altri rifiuti pericolosi.

5.4.1 RIFIUTI ALIMENTARI DI CUI AL COMMA 4 DELL'ART. 7 DEL D. LGS. 182/2003

Rientrano in questa tipologia i rifiuti provenienti dalle attività di cucina e ristorazione effettuate dalle navi per i propri equipaggi e passeggeri

Questa tipologia di rifiuti può essere prodotta dalle navi che provengono da porti di paesi extracomunitari o che consumino provviste di bordo approvvigionate in paesi extracomunitari. Per tali fattispecie, la raccolta dei rifiuti da tali navi è organizzata in maniera tale da rispettare le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1774/2002 del 03.10.2002 e quelle del D.M. 22 maggio 2001 emanato dal Ministro della Sanità di concerto con quello dell'Ambiente recante "misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali". Il codice CER dei suddetti rifiuti è **02 02 03** o **20 01 08.**

Poiché tali rifiuti sono destinati alla termodistruzione o al trattamento termico non è possibile depositarli in impianti ubicati in porto ma è stata organizzata una raccolta nave per nave con il carico diretto dei rifiuti sul mezzo di trasporto che, una volta carico, effettua il viaggio all'impianto di smaltimento.

Il servizio di raccolta dei rifiuti viene effettuato tutti i giorni, una volta al giorno, dalla ditta concessionaria del servizio con personale adeguatamente formato, munito di apposite attrezzature ed indumenti atti a prevenire la trasmissione o diffusione di agenti patogeni eventualmente presenti nei rifiuti raccolti.

Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di un mezzo di trasporto terrestre appositamente autorizzato e predisposto. Detto mezzo dovrà essere dotato di motore di potenza non inferiore a 50 KW e di cassone stagno di capacità non inferiore a 3,5 mc., dotato di chiusura impermeabile che non consenta la fuoriuscita accidentale dei rifiuti trasportati. Si prevede inoltre disporre di un mezzo di trasporto marittimo che serva ad effettuare la raccolta dei rifiuti dalle navi presso il pontile della Polimeri Europa, non raggiungibile via terra, e per la raccolta dei rifiuti dalle navi in rada. Per tale esigenza si prevede una imbarcazione di stazza lorda non inferiore a 15 tonnellate munita di cassone stagno di capacità non inferiore a 5 mc. Detta imbarcazione deve essere abilitata alla navigazione nazionale locale e dotata di motore di potenza non inferiore a 100 KW. Essendo inoltre destinata alla raccolta dei rifiuti alimentari, la motobarca in questione deve essere abilitata al trasporto di merci considerate pericolose, precisamente appartenenti alla Classe 6.1 (Materiali infettanti). In caso di avaria della motobarca in questione, nel Capitolato di gara, che dovrà essere emanato a seguito dell'approvazione del presente Piano, verrà contemplato l'obbligo per il concessionario di provvedere alla sostituzione della stessa entro 96 ore dalla data di dichiarata avaria della motobarca principale. Tale imbarcazione sostitutiva potrà essere reperita anche secondo la forma della locazione a scafo nudo, ai sensi dell'art. 376 e ss. del Cod. Nav. e ferme restando le caratteristiche di idoneità al trasporto della tipologia di rifiuti in questione.

La frequenza del trasporto allo smaltimento dipende soprattutto dalla possibilità che i rifiuti fermentino provocando odori molesti ed incrementino a dismisura la carica batterica e patogena. I rifiuti in questione devono essere conferiti al concessionario del servizio in appositi contenitori stagni, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1774/2002, da fornirsi alle navi a cura dello stesso concessionario. Tali contenitori devono essere caratterizzati da un colore diverso rispetto a quelli usati per gli altri rifiuti.

Completata l'operazione di raccolta dei rifiuti di cui al presente articolo da tutte le navi, la ditta incaricata del servizio li trasporta presso l'impianto di termodistruzione BIOSUD di Surbo (LE) per lo smaltimento finale. Nei periodi di chiusura dell'impianto ultimo citato i rifiuti potranno essere conferiti presso l'impianto di Ecocapitanata di Cerignola (FG), non essendo al momento possibile trasferirli presso il centro di sterilizzazione ed autoclavaggio del porto di Taranto poiché quell'impianto non può ricevere rifiuti prodotti in porti diversi da quello di Taranto.

Il trasporto all'impianto verrà eseguito quindi con frequenza giornaliera salvo quando non vi siano navi in porto e ve ne siano poche. Per ogni giro di raccolta, meglio per ogni ciclo di raccolta, e sino al conferimento, si stima una durata di 6 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto della Biosud S.r.l.di Surbo (LE), attese presso quest'ultimo, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc.

Nel periodo di validità del presente Piano, è intendimento dell'Autorità portuale incentivare la realizzazione dell'impianto di sterilizzazione a mezzo autoclavaggio dei rifiuti di origine alimentare. In tal modo i rifiuti di tale categoria, dopo la loro sterilizzazione, potranno essere conferiti presso la discarica di Autigno (BR) o di Francavilla Fontana (BR) in caso di indisponibilità della discarica di Autigno.

I rifiuti di origine alimentare possono essere prodotti anche da unità da pesca, da diporto e da unità addette ai servizi portuali ecc. cioè da unità che non effettuano viaggi internazionali. Per tali rifiuti non vi è l'obbligo di distruzione e pertanto possono essere gestiti come rifiuti speciali conferibili a impianti abilitati ad accettare rifiuti solidi urbani con il codice CER **20 03 01**.

In tal caso, non risulta opportuno organizzare una raccolta "porta a porta" e pertanto, come è stato già accennato, il servizio viene organizzato facendo riferimento al singolo concessionario, predisponendo in ogni area in concessione o presso le banchine utilizzate dalle navi di Stato un apposito impianto mobile.

I rifiuti devono essere conferiti, a cura di ciascun utente nautico, possessore dell'unità, agli appositi impianti mobili di raccolta. Il concessionario del servizio portuale di raccolta rifiuti provvederà a svuotare periodicamente gli impianti e trasportare i rifiuti presso l'impianto di smaltimento di Autigno (BR) o di Francavilla Fontana (BR).

Il Piano prevede anche l'uso di inceneritori in dotazione alle navi è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni:

- L'inceneritore deve rispettare i requisiti previsti dal decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19.11.97 (Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari); come modificato dal Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133
- Possono essere inceneriti solamente i rifiuti prodotti dalla nave dotata dell'inceneritore;
- I rifiuti non possono essere accumulati ma devono essere inceneriti giorno per giorno fatto salvo il caso di rifiuti conservati in locali refrigerati che possono essere inceneriti con cadenza periodica;
- L'uso effettivo dell'inceneritore deve essere preventivamente autorizzato dall'Autorità Portuale che potrà far verificare dall'ARPA Puglia la conformità dell'inceneritore alle norme vigenti.

Il codice CER delle acque reflue classificate come "Oil" è **13 04 03***. Tale tipologia di rifiuto trova applicazione nel D.M. 17 novembre 2005, n. 269, "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi che è possibile ammettere alle procedure semplificate. La raccolta deve essere richiesta al concessionario del servizio portuale che provvederà ad eseguirla utilizzando i mezzi a propria disposizione (autospurgo, cisterne, ecc) ed a trasportare i rifiuti agli impianti autorizzati previsti dal presente piano (LE.DE di Taranto).

Durante le operazioni di travaso delle acque di sentina o altri residui oleosi, la nave interessata al conferimento deve curare e provvedere ad un servizio di sorveglianza continuo, con personale esperto, per procedere, in caso di necessità, all'immediata e comunque tempestiva chiusura delle valvole e per effettuare le altra manovre di intercettazione in caso di fuoriuscita di materiali inquinanti, rottura di manichette o inconvenienti similari. Il concessionario del servizio deve sottoporre le manichette utilizzate a periodiche verifiche, almeno semestrali, sottoponendo le stesse ad un test di pressione, carico ed allungamento, secondo le indicazioni delle ditte costruttrici delle manichette medesime. Tali verifiche devono essere annotate su uno specifico registro che il concessionario dovrà esibire a richiesta agli organismi di vigilanza. L'autocisterna utilizzata per la raccolta delle acque di sentina o degli altri residui oleosi deve essere dotata di un congruo quantitativo di materiale assorbente per il contenimento di eventuali spargimenti in banchina dei rifiuti liquidi di cui si tratta, nonché di contenitori per la raccolta di eventuali colaggi dai punti di collegamento delle manichette medesime.

Il calcolo del tempo per ogni intervento dipende dalle dimensioni e dall'efficienza delle navi che vengono servite. In condizioni normali per un intervento di raccolta di 10 mc di rifiuti liquidi da una nave efficiente si stima una durata di 5 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di deposito temporaneo portuale o, nelle more dell'abilitazione di quest'ultimo, per il trasporto presso l'impianto della LE.DE. di Taranto, attese presso quest'ultimi, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc.

Per le acque di sentina delle unità da diporto e da pesca è necessaria una specifica organizzazione che miri a rendere agevole il prelievo di tali acque senza operare direttamente sulle unità. In questo senso, si ritiene rappresenti una soluzione praticabile quella costituita dalla collocazione negli ambiti portuali ove la presenza di tali tipologie di natanti è più rilevante (Banchina Feltrinelli-Punto Franco – Lega Navale Italiana – Porticciolo turistico Bocche di Puglia) (Figura 3-4) di appositi contenitori cisterna, allocati all'interno delle isole ecologiche, presso cui il Comandante dell'unità da pesca o da diporto può, chiamando il concessionario del servizio, provvedere al conferimento diretto attesi i limitati quantitativi prodotti dalle citate unità.

I rifiuti indicati come "Sewage" sono classificati con il codice CER **20 03 06.** Tali rifiuti verranno ritirati con autospurgo a richiesta delle navi interessate e verranno avviati all'impianto di depurazione più vicino. Anche per tale fattispecie valgono le stesse disposizioni in materia di prevenzione degli inquinamenti sia a terra che a mare descritti precedentemente.

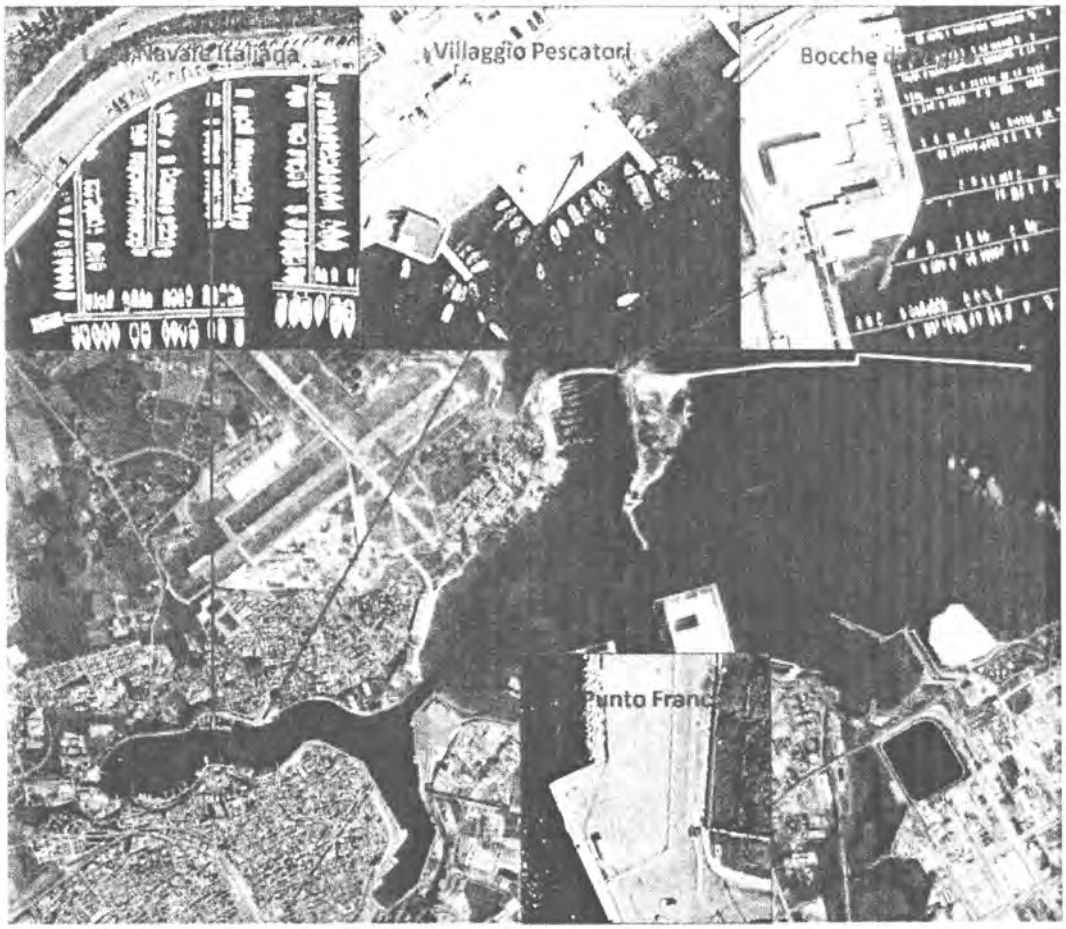


Figura 3-4. Localizzazione isole ecologiche.

I residui del carico sono costituiti generalmente da carico avariato o che ha perso le caratteristiche commerciali ed è stato rifiutato dal ricevitore oppure, da carico rimasto a bordo dopo la discarica frutto della pulizia delle stive. I codici dei residui del carico seguono quelli della merce da cui derivano tali rifiuti ossia: **16 01 17** (metalli ferrosi) per i rifiuti da prodotti siderurgici, **16 01 18** per i metalli non ferrosi, **17 05 03*** o **17 05 04** (terra e roccia) per i rifiuti da prodotti lapidei o da minerali non metallici, ecc., **16 03 05* o 16 03 06** rifiuti organici e **17 02 04*** o **17 02 01** per i residui del legname trattato o non.
Rientrano nella categoria di cui al presente punto anche i rifiuti liquidi costituiti da :

- *residui del carico delle navi costituiti dalle acque di zavorra venute a contatto con il carico o con i suoi residui e dalle acque di lavaggio (miscele di acque marine lacustri o fluviali ed idrocarburi);*
- *residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Marpol;*

Per queste ultime categorie di rifiuti trova applicazione il citato D.M. 17 novembre 2005, n. 269, "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi, che è possibile ammettere alle procedure semplificate". I codici CER applicabili a tali rifiuti sono: **13 04 03*** per le acque di sentina delle navi; i codici CER **13 07 01*, 13 07 02*, 13 07 03*, 13 08 02*, 16 07 08*** per le miscele di acque marine, lacustri o fluviali ed idrocarburi; il codice CER **16 07 09*** *(residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Marpol)*;

Vi sono poi da considerarei rifiuti derivanti dal lavaggio delle cisterne delle navi che trasportano olio alimentare per i quali è stato individuato il codice CER **20 01 25**.

I comandanti delle navi sono tenuti a conferire al servizio portuale di raccolta rifiuti i residui del carico richiedendo al servizio la predisposizione degli impianti necessari in base al quantitativo ed alla tipologia di residui del carico. I residui del carico devono essere analizzati prima di essere portati fuori dal porto per la preventiva individuazione dell'impianto di smaltimento più adeguato. In particolare, per gli imballaggi metallici (16 01 17) il quantitativo raccolto nel periodo aprile 2009-luglio 2010 ammonta a circa 22 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di un impianto mobile da 20 mc, posizionato presso il piazzale di Costa Morena Ovest. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi. Per il trasporto allo smaltimento occorre disporre di un mezzo adeguato avente un motore con potenza non inferiore a 160 KW e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di una delle piattaforme collegate con il Consorzio di filiera associato al CONAI, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc.

Per rifiuti associati al carico si intendono i materiali che rimangono a bordo delle navi al termine delle operazioni portuali e che hanno terminato di svolgere la loro funzione di protezione del carico.

Tali rifiuti, devono essere conferiti al concessionario del servizio di raccolta a cura del Comandante della nave, prima della partenza della nave dal porto di Brindisi., previa separazione da quelli di origine alimentare, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- I rifiuti non pericolosi dovranno essere consegnati separatamente da quelli pericolosi, questi ultimi dovranno essere accompagnati dalle relative schede tecniche.
- L'uso di inceneritori di bordo per la distruzione dei rifiuti è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni: l'inceneritore deve rispettare i requisiti previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19.11.97 come modificato dal Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133. Possono essere inceneriti solamente i rifiuti non pericolosi prodotti dalla nave dotata di inceneritore; L'uso effettivo dell'inceneritore deve essere preventivamente autorizzato dall'Autorità Portuale che potrà far verificare dall'ARPA Puglia la conformità dell'inceneritore alle vigenti norme;

I codici CER delle tipologie di rifiuti previsti in questa categoria sono:

- **15 01 01imballaggi in carta e cartone;**
- **15 01 02imballaggi in plastica;**
- **15 01 03imballaggi in legno;**

Ai fini degli obblighi previsti dal D. Lgs. 152/2006 le imprese portuali sono detentori dei rifiuti prodotti nel corso delle operazioni di imbarco, sbarco, trasbordo e movimento delle merci e di qualsiasi altro materiale in ambito portuale. Quindi è compito dell'impresa portuale effettuare la pulizia delle aree terrestri e degli specchi acquei sporcati, anche accidentalmente, nel corso delle operazioni portuali.

I soggetti di cui sopra possono effettuare le sole operazioni di spazzamento e pulizia delle aree utilizzate e la pulizia degli specchi acquei con proprio personale o affidare tali attività alla ditta concessionaria del servizio di pulizia nell'ambito portuale.

Il deposito temporaneo dei rifiuti è ammesso esclusivamente negli appositi impianti mobili dislocati nelle apposite aree portuali indicate nel presente Piano. In considerazione del volume di rifiuti che possono essere generati dalle operazioni portuali svolte su una singola nave il deposito temporaneo deve rispettare le prescrizioni dell'art. 183, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti devono essere avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno settimanale, per i rifiuti non pericolosi, e con cadenza giornaliera per i rifiuti pericolosi.

I codici CER delle tipologie di rifiuti previsti in questa categoria sono:

- **15 01 01imballaggi in carta e cartone;**
- **15 01 02imballaggi in plastica;**
- **15 01 03imballaggi in legno;**
- **20 03 02rifiuti della pulizia stradale.**

In particolare per quanto riguarda gli imballaggi in carta e cartone (15 01 01) il quantitativo raccolto nell'arco temporale considerato e più volte citato ammonta a 278 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti non sono previste particolari prescrizioni. Sono

sufficienti due impianti mobili di raccolta posizionati presso il piazzale di Costa Morena Ovest e presso quello di Costa Morena Est. Occorre disporre inoltre di un mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto di recupero/riciclaggio più vicino di una della aziende consorziate al COMIECO, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi.

Per gli imballaggi in plastica (15 01 02) il quantitativo raccolto nei quindici mesi da aprile 2009 a luglio 2010 ammonta a 488 mc. Considerati i 300 giorni lavorativi per anno, si può affermare che per ogni giorno si verifica, in media, una raccolta pari a circa 1,6 mc. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti non sono previste particolari prescrizioni. Sono sufficienti due impianti mobili di raccolta da 10 mc posizionati sui piazzali di Costa Morena Est ed Ovest, con una previsione di viaggio presso una delle piattaforme consorziate al COREPLA della Puglia meridionale una volta ogni settimana/10 giorni. Occorre disporre inoltre di un mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc. Per ogni viaggio si stima una durata di 4 ore tenuto conto delle formalità burocratiche da espletare (formalità doganali, compilazione del formulario (oggi SISTRI), pesatura, viaggio effettivo fino all'impianto, attese presso l'impianto, conferimento e viaggio di ritorno, pulizia periodica del mezzo, ecc. In ogni caso, il trasporto allo smaltimento verrà effettuato con cadenza non superiore a tre mesi.

Per gli imballaggi in legno (15 01 03) il quantitativo raccolto nei quindici mesi tra aprile 2009 e luglio 2010 di tali rifiuti ammonta a circa 55 mc ossia, considerando 300 giorni lavorativi annui, 0,18 mc al giorno. Per la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei suddetti rifiuti occorre pertanto disporre di impianti mobili da 20 mc, posizionati sulle banchine commerciali dove attraccano le navi che producono tale tipologia di rifiuto (Banchine di Costa Morena Ovest ed Est), con un totale di n. 3 cassoni. Il trasporto allo smaltimento verrà effettuato ogni qualvolta si raggiungano 18 metri cubi di materiale (una volta ogni 10 giorni lavorativi). Per il trasporto allo smaltimento occorre disporre di un mezzo adeguato di trasporto avente la capacità di almeno 18 mc che effettuerà pertanto un viaggio ogni dieci giorni di media. Deve essere evidenziato il fatto che le valutazioni che precedono si riferiscono a situazioni medie che si ottengono considerando un afflusso regolare di rifiuti. Nei fatti tale situazione non si verifica in quanto in una giornata possono essere conferite anche 20 tonnellate di rifiuti che vanno quindi gestiti nei giorni successivi alla raccolta. Per tali rifiuti l'Autorità Portuale di Brindisi intende contemplare la prescrizione per il concessionario finalizzata alla stipula di una specifica convenzione i Consorzi di filiera che si occupano del recupero e riciclaggio degli imballaggi in legno (ad es. Consorzio RILEGNO, che conta in Puglia 10 associati). La gratuità della raccolta da parte delle aziende consorziate è subordinata alle condizioni del conferimento riportate negli stessi disciplinari delle aziende aderenti al consorzio ed in sintesi possono riassumersi nei seguenti capisaldi: a) gli impianti devono essere riempiti in maniera ordinata al fine di evitare la creazione di volumi vuoti; b) negli impianti devono essere conferiti esclusivamente rifiuti in legno con esclusione di altri rifiuti quali scarti di materiali lapidei, rifiuti oleosi ecc. che pregiudicano il recupero dei rifiuti stessi. Qualora non si verifichino tali condizioni il servizio verrà prestato dalla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti dalle navi e dagli altri utenti portuali con oneri a carico del produttore dei rifiuti.

Per oli esausti si intende olio con contenuto di sostanze estranee inferiore al 5% del volume complessivo, (codice CER **13 02 08*)**.

Per tale tipologia di rifiuto provenienti dalle navi che effettuano operazioni commerciali ed i rimorchiatori, si applica la disciplina delle acque reflue con l'obbligo di consegnare tali rifiuti al servizio portuale di raccolta che provvederà con l'uso di appositi mezzi (autospurgo, cisterne, ecc). Gli oli esausti prodotti dalle unità da diporto, da pesca, addette ai servizi portuali nonché a quelle addette ai servizi di Stato possono essere invece conferiti gratuitamente presso le 4 isole ecologiche posizionate in ambito portuale (Lega Navale Italiana, Porticciolo Turistico di Bocche di Puglia, Banchina Feltrinelli/Punto Franco, Banchina Villaggio Pescatori) (Figura 3-4).

Il contenuto di sostanze estranee all'olio esausto nelle isole ecologiche non può superare il 5% del volume dei rifiuti. Qualora tali condizioni non vengano rispettate il concessionario dell'area nella quale l'isola ecologica è posizionata è tenuto a sostenere le spese per lo smaltimento ordinario di tali rifiuti avvalendosi del servizio di raccolta rifiuti in ambito portuale.

Il concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti in ambito portuale, cui è attribuita la competenza della gestione anche delle isole ecologiche, provvederà a svuotare periodicamente tali isole e conferire il contenuto agli impianti convenzionati con il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

Per quanto riguarda le misure e gli accorgimenti per evitare spandimenti e/o inquinamenti, si specifica che in ogni isola ecologica deve essere collocato idoneo quantitativo di materiale assorbente e che le stesse devono essere dotate di pavimentazione grigliata con sponde di contenimento perimetrali idonee a garantire il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

I filtri olio esausti, le batterie esauste la raccolta è onerosa. Le navi di qualsiasi tipo devono conferire i rifiuti al concessionario del servizio che applicherà la tariffa approvata dall'Autorità Portuale. Il codice CER dei rifiuti suddetti è **16 01 07* per i filtri dell'olioe 16 06 01*, 16 06 02*, 16 06 03*, 16 06 04*, 16 06 05*, o 16 06 06*** per le batterie esauste**.** I suddetti rifiuti potranno essere conferiti anche alle Isole ecologiche che saranno dotate al loro interno di appositi contenitori omologati per la fattispecie in questione, in particolare di un fusto da 200 lt. per i filtri olio ed un altro per le lattine olio nonché di un contenitore in PVC per la raccolta delle batterie al piombo esauste.

I rifiuti non pericolosi, diversi da quelli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, e 6, prodotti dalle unità da diporto, da pesca e da unità addette ai servizi portuali devono essere conferiti negli appositi contenitori predisposti dal concessionario del servizio portuale.

Per tale tipologia di rifiuto il presente piano prevede l'attivazione di un servizio di raccolta periodico e trasporto allo smaltimento finale. Tale servizio è effettuato dall'impresa concessionaria del servizio di interesse generale di raccolta rifiuti in ambito portuale e compensato direttamente dai soggetti concessionari delle strutture ricettive utilizzate per la nautica da diporto con tariffe approvate dall'Autorità Portuale. Per le unità addette ai servizi portuali e per le unità destinate a servizi statali non commerciali è prevista una tariffa unica per

soggetto utilizzatore del servizio in funzione del numero delle unità servite, del volume stimato di rifiuti prodotti, della frequenza del ritiro e della difficoltà di accesso alla struttura. Il servizio portuale di raccolta è tenuto a posizionare nei pressi delle unità servite appositi contenitori separati per la raccolta differenziata dei rifiuti, prevedendo la collocazione di cassonetti/contenitori distinti per la raccolta di rifiuti indifferenziati, carta e cartone, plastica, lattine in alluminio e/o acciaio e vetro. I cassonetti saranno principalmente posizionati presso le aree in concessione della Lega Navale di Brindisi, del porticciolo Turistico di Bocche di Puglia, **dell'area rimorchiatori, meglio indicate nella planimetria allega**ta al presente Piano (Figura 3-5). Ai rifiuti di origine alimentare prodotti dalle unità di cui al presente punto non si applica la normativa per i rifiuti provenienti da mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali e pertanto i **rifiuti possono essere posizionati nell'apposito contenitore e trattati come Rifiuti Solidi Urbani** applicando il codice CER **20 03 01** rifiuti urbani non differenziati.

Figura 3-5. Localizzazione dei cassonetti.

Per tale tipologia di rifiuto, il comandante della nave è tenuto a servirsi del servizio portuale di raccolta. Trattandosi di rifiuti per i quali non è ipotizzabile una disciplina tariffaria preventiva ed omogenea, la tariffa per lo specifico servizio deve essere concordata preventivamente. In caso di disaccordo può essere chiesta l'approvazione della tariffa specifica e del codice CER da parte dell'Autorità Portuale. Tuttavia il sistema tariffario elaborato nel presente Piano contempla un elenco di alcune tipologie di rifiuti con l'indicazione del costo per il ritiro e lo smaltimento.

Le seguenti tabelle (Tabella 3-4, Tabella 3-5) descrivono sommariamente la tipologia e la capacità degli impianti portuali di raccolta rifiuti nonché la loro ubicazione.

Il concessionario del servizio, in caso di avaria di uno o più mezzi destinati al servizio, avrà **l'obbligo di provvedere alla pronta sostituzione, provvisoria e/o definitiva degli stessi, entro 3 giorni dal verificarsi dell'evento.**

Tabella 3-4. Mezzi necessari alla raccolta dei rifiuti liquidi.

NUMERO ELEMENTI	TIPOLOGIA E CAPACITA' DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA RIFIUTI LIQUIDI	AREA PORTUALE RISERVATA ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI
1	Autospurgo con motore di potenza non inferiore a Kw 250 e con cisterna avente capacità non inferiore a mc 7 capace di creare una depressione nel serbatoio di raccolta di almeno 0,8 atm	Banchina Costa Morena Est
1	Autospurgo con motore di potenza non inferiore a Kw 140 e con cisterna avente capacità non inferiore a mc 5 capace di creare una depressione nel serbatoio di raccolta di almeno 0,8 atm	Banchina Costa Morena Est
1	Cisterna terrestre scarrabile da 10 m^3	Banchina Costa Morena Est
1	Cisterna terrestre scarrabile da 10 m^3	Banchina Costa Morena Est
1	Isola ecologica per oli esausti, batterie esauste, filtri olio/nafta	Banchina Feltrinelli/Punto Franco
1	Isola ecologica per oli esausti,batterie esauste, filtri olio/nafta	Lega Navale Italiana
1	Isola ecologica per oli esausti,batterie esauste, filtri olio/nafta	Porticciolo Turistico Bocche di Puglia
1	Isola ecologica per oli esausti,batterie esauste, filtri olio/nafta	Villaggio pescatori

Tabella 3-5. Mezzi necessari alla raccolta dei rifiuti solidi.

NUMERO ELEMENTI	TIPOLOGIA E CAPACITA' DEGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA RIFIUTI SOLIDI	AREA PORTUALE RISERVATA ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI
1	Motobarca abilitata al trasporto di rifiuti solidi e rifiuti alimentari di origine animale abilitata alla navigazione nazionale litoranea ed al trasporto di merci classe 6.1	Banchina Punto Franco/Feltrinelli
1	Mezzo di trasporto terrestre per il ritiro dei rifiuti di origine alimentare provenienti da attività di cucina e ristorazione delle navi commerciali presenti in porto e per il successivo trasporto all'impianto di termodistruzione. Detto mezzo dovrà essere dotato di motore di potenza non inferiore a 50 KW e di cassone stagno, di capacità non inferiore a 3,5 mc., dotato di chiusura impermeabile che non consenta la fuoriuscita accidentale dei rifiuti trasportati.	Nessuna indicazione
1	Mezzo di trasporto terrestre avente motore non inferiore a 160 KW di potenza e cassone avente capacità non inferiore a 15 mc per il trasporto allo smaltimento dei rifiuti e dei residui del carico ritirati dalle navi.	Nessuna indicazione
1	Autocarro voltacassonetti con motore di potenza non inferiore a 80 Kw e portata non inferiore a 1.000 Kg per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico.	Nessuna indicazione
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Prolungamento (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Prolungamento (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Est (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Est (piazzale)
1	Cassone scarrabile da m^3 15	Banchina Costa Morena Est (area in concessione)
1	Cassone scarrabile da m^3 20	Banchina Costa Morena Est (area in concessione)
6	Cassonetti da 2 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento e/o recupero dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni da diporto (indifferenziato – plastica – vetro –alluminio – carta e cartone – legno).	Lega Navale Italiana
6	Cassonetti da 2 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento e/o recupero dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni da diporto (indifferenziato – plastica – vetro –alluminio – carta e cartone – legno).	Porticciolo Turistico Bocche di Puglia
5	Cassonetti da 2 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità servizi portuali, unità minori da diporto, da pesca e da traffico (indifferenziato – plastica – vetro – alluminio - carta e cartone – legno).	Banchina Revel/Sciabiche

5	Cassonetti da 2 mc per la raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle unità minori da diporto, da pesca e da traffico (indifferenziato – plastica – vetro – alluminio - carta e cartone – legno).	Banchina Punto Franco/Feltrinelli

La seguente tabella (Tabella 3-6) riassume la tipologia dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e le loro modalità di smaltimento.

Tabella 3-6. Tabella sintetica delle tipologie di rifiuto raccolto, provenienza ed impianti di smaltimento.

C.E.R.	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	PROVENIENZA	IMPIANTI DI SMALTIMENTO
02 02 03	Rifiuti di origine alimentare provenienti da attività di cucina e ristorazione	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi impegnate in viaggi con Paesi extracomunitari	BIOSUD di Surbo (LE) o, in caso di non operatività (impianto di termodistribuzione per i rifiuti alimentari ed ospedalieri) o, qualora inattivo, presso l'impianto di termodistruzione della Ecocapitanata di Cerignola (FG).
20 01 08			
20 03 01			
20 03 01	Rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani	Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Discarica di Autigno (BR) o di Francavilla Fontana (BR)
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquidi oleosi di macchina, sentina e oli provenienti da navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi (miscele di acque marine ed idrocarburi).	LE.DE. Società Armatoriale di Taranto
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione.	Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio		
15 01 03	Imballaggi in legno	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio RILEGNO con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
15 01 05	Imballaggi in: materiali compositi, materiali misti e plastica	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio COREPLA con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
15 01 06			
15 01 02			

15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio COREPLA con le quali il concessionario del servizio sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
20 01 40	Metalli vari: ferro, alluminio, acciaio	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi. Unità da diporto, da pesca, e unità addette ai servizi portuali nonché unità addette a servizi pubblici statali che aderiscano volontariamente al servizio.	Ditte operanti in Puglia facenti parte del Consorzio Nazionale Acciai o del CIAL con le quali il concessionario sarà chiamato a sottoscrivere specifica intesa
15 01 04			
16 01 07			
16 01 08			
		RESIDUI DEL CARICO	
13 07 01*	Rifiuti di carburanti liquidi	Navi da traffico che fanno scalo nel porto o nella rada di Brindisi.	Impianto della LE.DE. Società armatoriale di Taranto
13 07 02*			
13 07 03*			
13 08 02*			

3.6 Obblighi dell'impresa concessionaria del servizio di ritiro e raccolta rifiuti

La ditta concessionaria del servizio di raccolta rifiuti è tenuta a comunicare mensilmente all'Autorità Portuale la quantità ed i codici CER dei rifiuti oggetto del servizio svolto in porto. La suddetta comunicazione non sostituisce quella prevista dalla normativa contenuta nel D. Lgs. 152/2006.

Il concessionario del servizio portuale di raccolta rifiuti dovrà inoltre rilasciare apposita ricevuta alle navi per ogni raccolta dei rifiuti Tale ricevuta sarà utilizzata per la fatturazione del servizio prestato. Questo garantirà la registrazione dell'uso effettivo degli impianti mobili di raccolta portuali nonché del quantitativo di rifiuti e residui conferiti

3.7 Stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento e allo smaltimento degli stessi, ai fini della predisposizione del bando di gara e descrizione del sistema per la determinazione delle tariffe.

Per la determinazione delle tariffe relative al ritiro, raccolta, trasporto e smaltimento finale dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico occorre tenere presente il disposto dell'art. 8 del D.Lgs. 182/2003 "*Attuazione della* direttiva 2000/59/CE *relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*" che prescrive che:

- Gli oneri relativi agli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, ivi compresi quelli di investimento e quelli relativi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti stessi, sono coperti da tariffa a carico delle navi che approdano nel porto.

- L'affidamento dei lavori per la realizzazione degli impianti portuali di raccolta, nonché del servizio di raccolta dei rifiuti, avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
- La tariffa è determinata dall'Autorità Portuale ed è calcolata distinguendo una quota fissa, indipendente dall'effettivo utilizzo degli impianti portuali di raccolta (che copra almeno il 35% dei costi) e una quota correlata al quantitativo ed al tipo di rifiuti prodotti ed effettivamente conferiti dalla nave agli impianti portuali di raccolta (che copra la restante parte dei costi).
- Le tariffe possono essere ridotte se la gestione ambientale, la concezione, le attrezzature ed il funzionamento della nave sono tali che il comandante della nave stessa può dimostrare che essa produce quantità ridotte di rifiuti e residui
- Nel caso di pescherecci ed imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri, in considerazione della ridotta quantità e della particolarità dei rifiuti prodotti da dette imbarcazioni, vengono definite tariffe più favorevoli.
- Il conferimento dei rifiuti accidentalmente raccolti durante l'attività di pesca non comporta l'obbligo della corresponsione della tariffa.

Al fine di consentire una compiuta organizzazione del servizio nonché la remunerazione degli investimenti previsti, si propone di rilasciare una concessione avente una durata di almeno 5 anni solari.

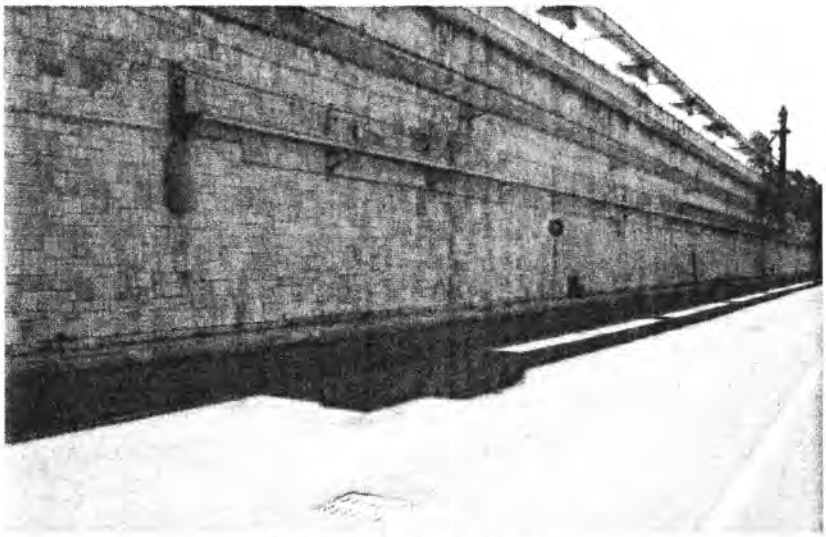
La gara per l'affidamento della concessione avverrà mediante licitazione privata applicando la normativa dettata dal D.Lgs. 163/2006 sugli appalti pubblici.

Per maggiori dettagli in merito al calcolo delle tariffe si rimanda al Piano di Gestione dei Rifiuti e dei Residui del carico.

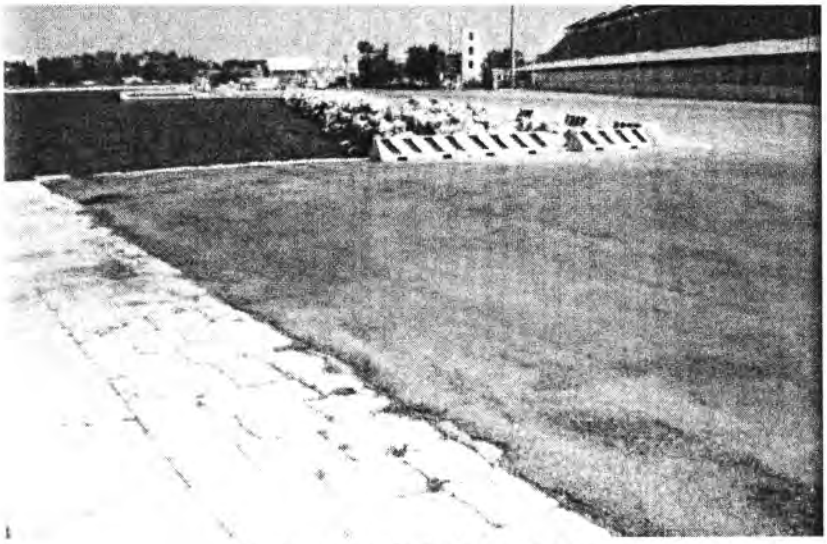
3.3 FOTO DEI SITI DEL PGRR

Nel seguente paragrafo verranno riportate le immagini riferite ai punti in cui è previsto il posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti dal presente PGRR.

3.3.1 AREA DENOMINATA PUNTO FRANCO



Posizionamento Cassonetti

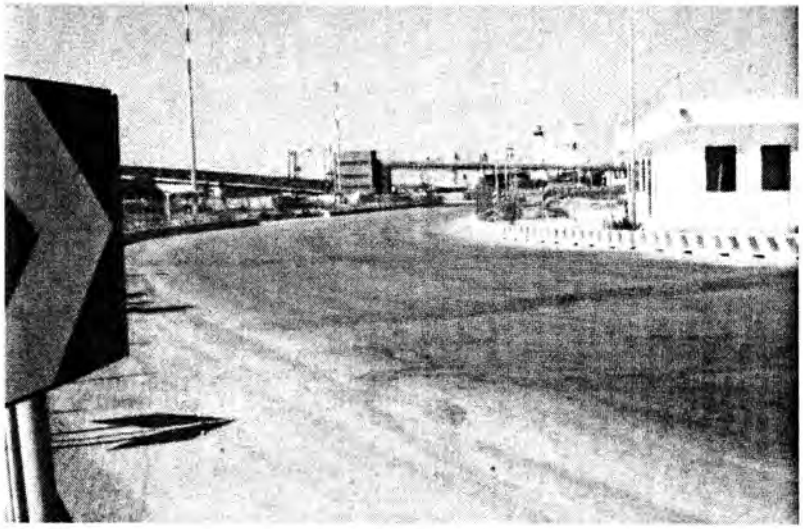


Posizionamento Isola Ecologica.

Accesso controllato all'area denominata Punto Franco.

3.B.2 AREA DENOMINATA COSTA MORENA EST

Ingresso costa morena est.

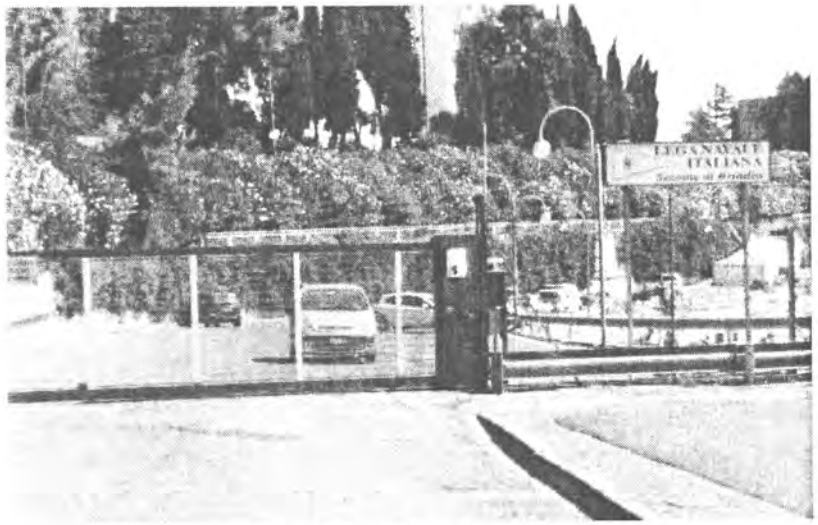


Strada di servizio.

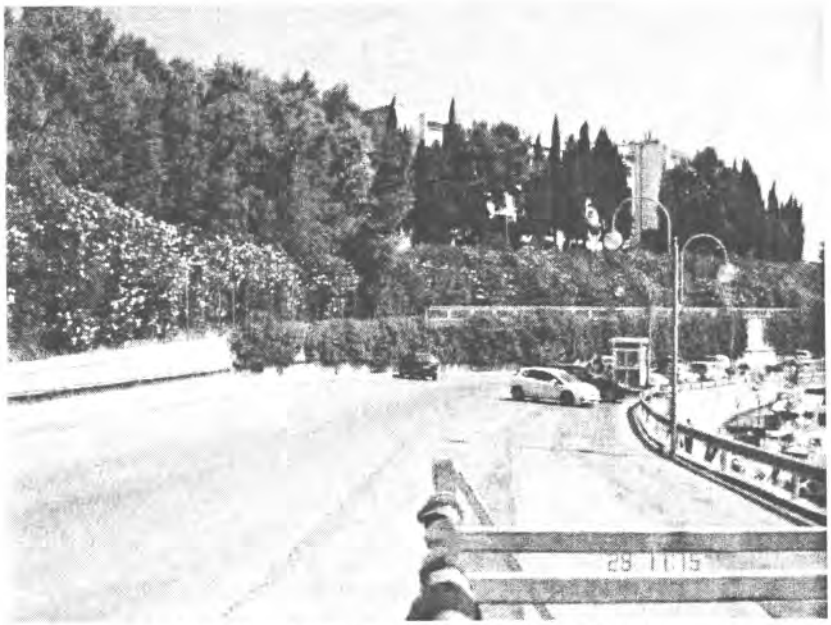
Area da cedere in concessione al gestore del servizio.

Posizionamento cassonetti.

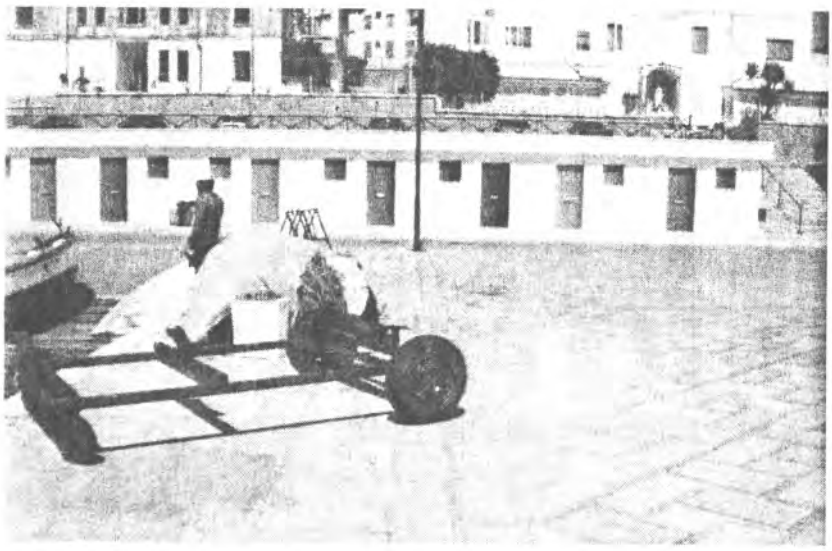
AREA IN CONCESSIONE: LEGA NAVALE ITALIANA



Ingresso Lega Navale Italiana.



Area in cui verrà realizzata l'isola ecologica.



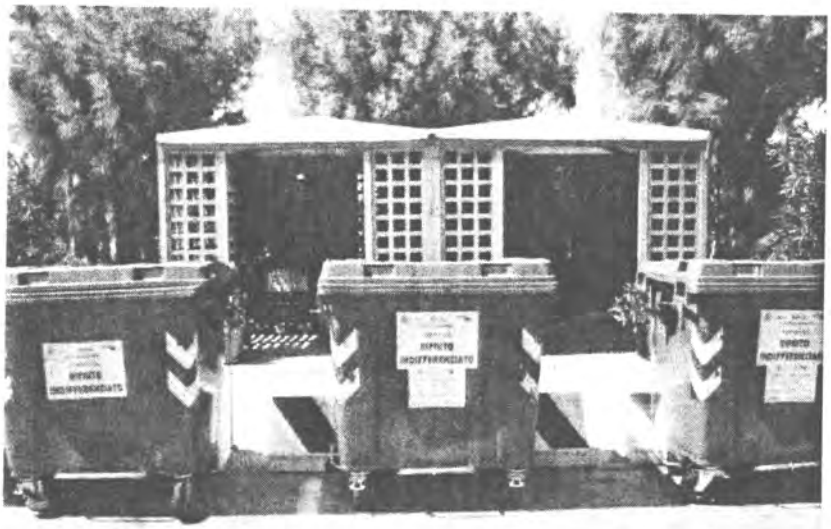
Piazzale villaggio pescatori.

3.18.5 Area denominata Porticciolo Bocche di Puglia

Ingresso al Porticciolo Bocche di Puglia

Isola ecologica esistente che verrà potenziata.

Isola ecologica esistente che verrà potenziata.



Isola ecologica esistente che verrà potenziata.

4 ANALISI DI COERENZA E SOSTENIBILITÀ

4.1 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PGRR

L'analisi della coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e/o incongruenze all'interno dell'architettura del Piano rispetto ai principi e gli indirizzi di sostenibilità ambientale che ne dovrebbero informare lo sviluppo e la concezione.

La valutazione di coerenza è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, nella quale e' riportata l'articolazione del modello di riferimento del Piano (per come sviluppato nella sezione "2.3 Modello di riferimento per le linee di potenziale di impatto" ed in Tabella 2-2) ed i criteri di sostenibilità ambientale individuate in Tabella 2-1. La Tabella 4-1 riporta la matrice di coerenza compilata sulle base delle caratteristiche del piano e permette di valutare in modo diretto e sintetico la natura ed il grado del rapporto fra l'architettura del PGRR ed i criteri di sostenibilità assunti.

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di tipo binario nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del PGRR. Nella tabella con il simbolo ■ si indica: l'elemento di piano è "coerente" con il criterio di sostenibilità, con il simbolo □ si indica: l'elemento è "non coerente", o quando non si riporta alcun simbolo si intende indicare l'impossibilità di giudizio o di valutazione.

Dall'esame dalla Tabella 4-1 il primo risultato significativo che si evidenzia è come il PGRR presenti un certo grado di coerenza con le indicazioni di sostenibilità locale dello sviluppo e questo principalmente alla luce di:

- la riduzione del rischio di esposizione della popolazione ad agenti inquinanti e rifiuti grazie al potenziamento ed attuazione del Piano;
- la promozione di momenti di confronto e concertazione fra l'Autorità Portuale di Brindisi ed i diversi operatori portuali attraverso regolari conferenze di servizio per esaminare ambiti di miglioramento e problematiche di applicazione/gestione del PGRR, congiuntamente alle azioni di tipo informativo (obiettivo 14-2) in materia di rifiuti da attività portuali e navali;
- un primo contenimento delle emissioni di gas clima alteranti attraverso la realizzazione di un sistema diffuso e più puntuale di punti e mezzi di raccolta dai siti di produzione a quelli di temporaneo accumulo;
- la fase di esercizio, in ragione anche degli adempimenti normativi in materia di sicurezza, tende a rafforzare forme di tutela e difesa delle acque portuali da forme di inquinamento, anche accidentale, sia da materiali solidi che miscele liquide (si consideri a titolo di esempio la dotazione di sicurezza delle isole ecologiche a fronte di eventuali perdite di liquidi o gli obblighi di sicurezza in fase di spurgo delle acque di sentina e di oli);
- benché non direttamente connesso al piano, ma comunque legato agli adempimenti in ottemperanza a quanto riportato nella D.Lvo 24 giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" ed alle linee guida predisposte dal sottocomitato per i programmi di gestione dei rifiuti dell'ESPO (European Sea Ports Organization), gli sforzi di

carattere informativo e di educazione ambientale (anche in rapporto ai caratteri dell'ecosistema portuale) evidenziano un tentativo di incentivazione alla sostenibilità in materia di rifiuti e di educazione ai portatori di interesse sui caratteri dell'area di loro intervento (coerentemente agli obiettivi 7-1, 8-1, 9-1 ed 10-1.);

- non prevedendo interventi di carattere edificatorio tali da poter alterare la configurazione locale del *water-front* portuale, ma preferendo azioni puntuali di distribuzione di punti di raccolta o di azioni di raccolta direttamente presso il centro di produzione, il Piano non modifica i caratteri esistenti del paesaggio portuale;
- vista la natura del piano risulta chiara la sua coerenza con quanto disposto da altri strumenti sovraordinati in materia di gestione dei rifiuti sia di origine urbana che di natura speciale;
- attraverso la scelta di punti di accumulo temporaneo in sicurezza presso i cassoni o le isole ecologiche, ed in ragione della puntuale descrizione delle modalità e delle tempistiche (stimate) di raccolta, trasporto e conferimento ai punti terminali di trattamento, il Piano evidenzia una attenzione al miglioramento della logistica nel contesto della movimentazione dei rifiuti;

Benché non siano stati inseriti punti specifici relativi alla difesa del suolo, e' comunque opportuno ricordare che il PGRR non prevede l'occupazione e l'uso di spazi permeabili per la gestione della catena dei rifiuti in contesto portuale.

Permangono alcuni elementi di incongruenza con l'insieme di criteri di sostenibilità selezionati per i quali si e' ritenuto opportuno integrazione azioni di mitigazione nella struttura di Piano, ed in particolare:

- vi sono diversi spostamenti di ampio raggio dall'area del porto verso i centri finali di conferimento di diverse tipologie di rifiuto, questo alla luce dell'assenza di impianti nelle prossimità del porto, così come può attivarsi un spostamento interno al porto dei mezzi navali per la raccolta presso le imbarcazioni di certe tipologie di rifiuto. Nel complesso questo provoca un aggravio di emissioni in atmosfera (obiettivo 2-1) ed un potenziale aumento dei consumi di carburante (obiettivo 15-1);
- benché il Piano si realizzi in un contesto operativo che prevede di per sé un clima sonoro già parzialmente compromesso, le attività di movimentazione, recupero e trasporto dei rifiuti, nelle loro diverse forme, si configura quale fonte aggiuntiva;

Si rimanda alla sezione "6.3 Valutazione complessiva e Misure di Mitigazione e Valorizzazione" per un maggior dettaglio in termini di forme di intervento per la mitigazione dei potenziali effetti.

Tabella 4-1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità per sistema o settore ambientale ottenuti dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali al caso del PGRR. Il simbolo ■ indica coerenza, il simbolo □ indica assenza di coerenza, mentre uno spazio vuoto indica mancanza di interazione.

Comparto/Matrice	Obiettivo di sostenibilità	MODELLO			
		INF	ESE	TRA	INFO
1. Popolazione e rischio per la salute umana	*1-1. Riduzione esposizione all'inquinamento o stress*	■	■		
	1-2. Promozione delle scelte territoriali condivise				■
2. Clima e qualità dell'aria	2-1. Contenimento emissioni di gas clima alteranti ed inquinati atmosferici		■	□	
3. Acque superficiali e per suo potabile	Nessun criterio applicabile al Piano				
4. Fascia Costiera	4-1 Tutela delle acque costiere da agenti inquinanti e scarichi		■		
5. Suolo	Nessun criterio applicabile al Piano				
6. Assetto idrogeomorfologico	Nessun criterio applicabile al Piano				
7. Flora e vegetazione	7-1. Incentivare l'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico				■
8. Fauna	8-1. Incentivare l'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico				■
9. Habitat	9-1. Incentivare l'educazione ambientale e la fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico				■
10. Paesaggio	10-1. Favorire lo sviluppo di un adeguato water-front in aree portuali	■			■
11. Rumore	11-1. Contenere l'esposizione a climi sonori nocivi e ridurne l'alterazione		□	□	
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	Nessun criterio applicabile al Piano				
13. Energia	Nessun criterio applicabile al Piano				
14. Rifiuti	*14-1. Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata*	■		■	■
	14-2. Favorire l'educazione ed informazione ambientale in materia di rifiuti				■
15. Mobilità e trasporti	15-1. Migliorare l'efficienza e sicurezza ambientale degli spostamenti di cose		■	□	

L'analisi della coerenza esterna è finalizzata a verificare la corrispondenza tra l'articolazione del PGRR e gli altri strumenti della pianificazione ambientale che interessano lo stesso ambito territoriale. Per ogni strumento sono stati estratti gli obiettivi di maggior rilievo ambientale riconducibili alle linee di intervento ed ai sistemi/settori ambientali identificati per l'analisi della coerenza interna dell'adesione ai principi di sostenibilità ambientale (si veda la Tabella 4.1 per l'elenco degli obiettivi di sostenibilità adottati). Sono state, quindi, indicate le linee d'intervento che perseguono direttamente o indirettamente gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da ogni specifico strumento di pianificazione considerato.

In particolare, come criteri di confronto fra il PGRR e la pianificazione sovraordinata, sono stati utilizzati i seguenti strumenti di tipo regionale e provinciale:

1. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) e gli indirizzi dell'adottato Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR);
2. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
3. Piano di Tutela delle Acque (PTA);
4. Piano dell'Assetto Idrogeologico (PAI);
5. Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
6. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
7. Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
8. Piano di Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA);
9. Piano Regionale delle Coste (PRC);
10. Piano Strategico Area Vasta Brindisina (PSAVB);
11. Piano Urbano della Mobilità (PUM) dell'Area Vasta;
12. Piano Regolatore Generale del Comune di Brindisi (PRG);
13. Gestione Rifiuti;
14. Piano Operativo del Porto-2012-2014 (POT);
15. Piano Faunistico Venatorio;
16. Piano di Gestione del Parco Regionale Saline Punta della Contessa;

Nelle sezioni successive sono riportate le valutazioni di coerenza degli interventi proposti dal PGRR con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale presi in considerazione. Non si è fatto riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale perché non è stato ancora adottato dalla Provincia di Brindisi.

Il quadro che emerge spiega come il PGRR, non prevedendo opere di infrastrutturazione fisse, non apporta modifiche allo stato dei luoghi e, rispettando sia i principi che le indicazioni tecniche riportate nelle normative di riferimento, non si discosti dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati.

Il posizionamento delle infrastrutture mobili è prevista in aree cementificate ed adibite ad attività commerciali, al di fuori quindi di contesti paesaggistici e storico culturali di pregio presenti nel porto di Brindisi (vedasi Figura 2-1 e Sezione 3.10).

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000, configurandosi come piano paesaggistico-urbanistico territoriale e strumento di pianificazione generale.

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, di rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale e di promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

Il campo di applicazione del PUTT/P è limitato alle categorie dei beni paesistici di cui: all'art. 1 della legge n.1497/39, al comma 5 dell'art. 82 del DPR. 24/07/77 n. 616 (come integrato dalla legge n. 431/85), all'art. 1 della legge n. 431/85, con le ulteriori articolazioni e specificazioni (relazionate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel PUTT/P stesso.

Si evidenzia che le "prescrizioni di base " sono direttamente ed immediatamente vincolanti e prevalgono rispetto a tutti gli strumenti di pianificazione vigente ed in corso di formazione e vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela paesaggistica.

In particolare, per quanto attiene ai contenuti conoscitivi, il PUTT/P della Regione Puglia ha individuato su cartografia IGM 1:25.000, i cosiddetti "ambiti territoriali distinti" ovvero "le emergenze" e/o "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio regionale dal punto di vista paesaggistico.

La individuazione geografica, unitamente alla stessa definizione e classificazione delle peculiarità paesistico ambientali, è stata effettuata con riferimento specifico ai sistemi fondamentali che concorrono a configurare l'attuale assetto paesaggistico regionale:

- sistema dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- sistema della copertura botanico/vegetazionale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
- sistemi per la stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

In base al Titolo II delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT, il Piano perimetra gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) in cinque classi, definite con riferimento al livello dei valori paesaggistico-ambientali presenti; tali valori sono così classificati:

- valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante ("B") laddove sussistano condizioni di presenza simultanea di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individui una significatività;
- valore normale ("E") laddove non è direttamente dichiarabile un valore paesaggistico.

Il PUTT/P stabilisce, per ognuna delle predette aree omogenee (A.T.E.), attraverso una specifica normativa di riferimento calibrata in funzione della maggiore e/o minore presenza dei

valori paesaggistici identificati, un grado di trasformabilità differenziata dell'attuale assetto paesaggistico, persino escludendo del tutto ogni trasformazione in alcune specifiche aree. Le aree e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano.

Il Piano stabilisce inoltre che, in riferimento agli ambiti di cui sopra, devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica nel rispetto dei seguenti "indirizzi di tutela":

- ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori;
- ambiti di valore rilevante "B": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- ambiti di valore distinguibile "C" salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;
- ambiti di valore relativo "D"; valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- ambiti di valore normale "E": valorizzazione delle peculiarità dei siti.

In base al Titolo III delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT, il Piano perimetra gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD), nei quali la trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico è condizionata al perseguimento di specifici obiettivi di salvaguardia e valorizzazione, graduati sul differente valore di pregio delle aree appositamente classificate da A ad E, da accertarsi mediante il previo rilascio di autorizzazioni, pareri ed attestazioni di compatibilità paesaggistica, a seconda se l'intervento debba essere attuato dalla mano pubblica o privata.

Nell'ambito di tale quadro normativo, il vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico del "Paesaggio" della Regione Puglia distingue nettamente i "territori costruiti" -che rappresentano, per così dire, la trasposizione concettuale delle aree considerate, dal secondo comma dell'art. 146 T.U. del 1999, prive di intrinseco interesse paesaggistico- dagli "ambiti territoriali estesi" e dagli "ambiti territoriali distinti". Dacché per i primi sancisce, in linea con la previsione statale, l'esclusione dalla tutela normativa predisposta per entrambi i due ambiti "protetti", rinviando alle amministrazioni comunali, in sede di primi adempimenti, la loro "perimetrazione".

Tale perimetrazione - come sottolineato dalla Giunta Regionale in sede di verifica di compatibilità effettuata nel settembre 2002 (Si veda la Deliberazione di Giunta 30.9.2002 n. 1422, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia 14.11.2002 n. 145)- comporta la definizione degli ambiti già trasformati dall'edificazione (e/o in via di trasformazione) al fine di identificare, in modo netto, la demarcazione tra gli "ambiti antropizzati" (ormai pressoché del tutto privi di peculiarità paesaggistiche e, pertanto, non meritevoli di assoggettamento a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale) e le "aree agricole" che, di contro, rappresentano i luoghi maggiormente caratterizzati o dalla presenza di peculiarità geografiche, ovvero di elementi strutturanti il territorio. E ciò con l'obiettivo di condizionare le stesse linee di sviluppo della pianificazione comunale per renderla compatibile col mantenimento dei diversi livelli di valori paesaggistici, riconosciuti dal Piano e, più in generale, con la tutela e la valorizzazione delle peculiarità individuate soprattutto nelle aree agricole.

Tutto, quindi, ruota attorno la definizione dei "territori costruiti", che secondo l'art. 1.03, comma 5, delle N.T.A. del P.U.T.T., sono, "anche in applicazione dell'art. 1 della legge 431/1985", le aree:

A) tipizzate dai vigenti strumenti urbanistici come zone omogenee A e B;

B) tipizzate dagli strumenti urbanistici come zone omogenee C, ovvero come zone turistiche, direzionali, artigianali, industriali e miste se incluse, alla data del 6.6.1990, in uno strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato o piano di lottizzazione) regolarmente presentato;

C) incluse, pur se in percentuale, in Programmi Pluriennali di Attuazione approvati alla medesima data (del 6 giugno 1990)";

D) non tipizzate come zone omogenee B, ma:

D1) riconosciute come regolarmente edificate, per averne di fatto le caratteristiche, ai sensi del DM n. 1444/1968, e, perciò, perimetrate su cartografia catastale con specifica delibera di consiglio comunale; ovvero

D2) intercluse all'interno di un perimetro definito dalla presenza di maglie regolarmente edificate e, perciò, perimetrate su cartografia catastale con specifica deliberazione di consiglio comunale.

Come Ambiti Territoriali Estesi il PGRR interessa un'area di Ambito D "ambiti territoriali di valore relativo" (Figura 4-1*); (negli ambiti territoriali di valore relativo ("D", art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni e/o ampliamenti di attività estrattive sono consentite previa verifica della documentazione).*

In particolare, il seguente piano non prevede la realizzazione di opere fisse che possono alterare lo stato dei luoghi o trasformazione fisica del territorio, ma solo il posizionamento di cassonetti mobili in aree già cementificate (aree classificate dal PRG come:D3 "produttiva industriale" nel caso delle infrastrutture localizzate nei seno di levante e nell'area portuale, e in "zone aeroportuali, militari, di demanio marittimo" come per la Lega navale, villaggio pescatori e Bocche di puglia") per il deposito temporaneo dei rifiuti. Pertanto non altera l'assetto geomorfologico e idrogeologico d'insieme.

Inoltre, le infrastrutture mobili ricadono in zone costruite cementificate adibite a zone commerciali ed industriali e pertanto non comprometteranno il valore ecologico e paesaggistico del territorio, quindi sono escluse interazioni con la componente vegetazionale (vedasi Valutazione di Incidenza) ed elementi storico-culturali.

Facendo riferimento agli ATD (Figura 4-2), le aree in cui sono previsti i posizionamenti delle infrastrutture mobili dal presente PGRR non ricadono in aree rilevanti.

Per concludere si può affermare che il piano è coerente con le finalità di salvaguardia previste dal PUTT/p.

Figura 4-1. Localizzazione degli Ambiti Territoriali Estesi nell'area di intervento del PGRR (punti rossi).

Figura 4-2. Localizzazione dei vincoli del PUTT/p in prossimità dell'area di intervento (punti rossi).

Pur non avendo alcuna valenza legale si ricorda che la Regione Puglia con il "Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" (PPTR) ha introdotto una serie di innovazioni nel proprio sistema della pianificazione. Queste innovazioni sono finalizzate a passare dall'intervento urbanistico settoriale e correttivo di modelli di sviluppo dati, nei quali territorio, ambiente e paesaggio avevano un ruolo strumentale, all'intervento di governo integrato per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile. Tali modelli vedono, nell'interpretazione strutturale del territorio e del paesaggio e nei loro valori patrimoniali, gli elementi costituenti la qualità dello sviluppo stesso, nella direzione peraltro indicata sia dalla Convenzione europea del paesaggio che dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico sviluppato dalla Regione si configura, quindi, come uno strumento avente finalità complesse non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti, ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

Il PPTR concorre complessivamente a promuovere nei piani per il territorio degli enti locali non soltanto il recepimento dei vincoli, ma soprattutto un diverso modo di considerare i beni culturali e paesaggistici quali componenti qualificanti l'intero territorio e le sue trasformazioni.

In particolare il PGRR non si inserisce in un paesaggio di grande pregio dal momento che verrà realizzato nell'area portuale destinata soprattutto alla movimentazione di merci, e quindi in quella parte del porto di scarso valore sia ecologico che storico-culturale. Inoltre non crea strutture di forte contrasto rispetto al contesto in cui è inserito dal momento che non prevede opere di infrastrutturazione fisse, ma solo il posizionamento di infrastrutture mobili in aree cementificate ed adibite ad attività commerciali.

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è uno strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio favorendo la diffusione di buone pratiche di pianificazione urbanistica.

In particolare il DRAG determina (art. 4, comma 3, LR 20/2001):

1. il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
2. gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;
3. lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

I "Criteri" sviluppati all'interno del documento, assumono come principale principio ispiratore quello della sostenibilità dello sviluppo, che implica la necessità di coniugare in una visione integrata le tre dimensioni fondamentali e inscindibili della sostenibilità, ovvero quelle ambientale, economica e sociale.

I "Criteri" si articolano in cinque parti articolate come di seguito indicato:

- Parte I: Indirizzi per la formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi nel quadro normativo regionale;
- Parte II: Criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano;
- Parte III: Criteri per agevolare la fattibilità e per realizzare la perequazione urbanistica;
- Parte IV: Criteri per favorire la partecipazione alla formazione delle scelte di assetto;
- Parte V: Contenuti degli elaborati del PUE.

Il DRAG (art. 4, secondo comma) deve pertanto occuparsi di definire *"le linee generali dell'assetto del territorio regionale"*, attraverso strumenti di pianificazione che si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche":

- la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art. 4
- l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
- l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
- la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art. 4
- l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art. 4.

In particolare il PGRR proposto non è in contrasto con gli obiettivi generali del DRAG dal momento che non apporta modifiche all'assetto urbanistico. In generale, creando un potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti in ambito portuale può migliorare la qualità dell'ambiente urbano contestuale al porto.

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato con i relativi emendamenti alle linee guida allegate con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n.230 del 20.10.2009, contestualmente modifiche ed integrazioni al Piano sono state apportate con la Delibera G.R. n.1441/2009 (BURP n.130 suppl. del 24 agosto 2009).

Il PTA partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionale che già nelle sue "misure di salvaguardia", dettate dal 2007 all'atto della sua adozione, vengono organizzate intorno a tre temi generali quali:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione, ovvero dal 2007.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguardano (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico."

In particolare, la normativa vigente richieste che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

In particolare il PGRR non interferisce con i principali obbiettivi di tutela e miglioramento qualitativo dei corpi idrici, infatti l'area di intervento ricade all'esterno delle "Zone di protezione

*speciale idrogeologica" individuate dal PTA (*Figura 4-3*), non è inserita nell'elenco delle aree soggette a tutela quali-quantitativa del Piano di Tutela delle Acque (*Figura 4-4*). L'area comunque risulta vulnerabile da contaminazione salina (*Figura 4-4*), problema presente lungo tutta la fascia costiera salentina, ma questo aspetto non è intaccato dal PGRR perché non ci sono elementi del piano che possono alterare ulteriormente questa problematica, come ad esempio la realizzazione di pozzi per la captazione di acqua che potrebbe provocare uno sfruttamento irrazionale della falda superficiale. In particolare, pur non ricadendo in aree sensibili, il PGRR rispetta il vincolo massimo previsto nel PTA, cioè: "realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque". Inoltre la coerenza è assicurata anche dal fatto che con l'attuazione del PGRR si ridurrà l'utilizzo della discarica e quindi si ridurrà il rischio di inquinamento generato dai percolati salvaguardando la qualità dei corpi idrici sotterranei. Pertanto, il PGRR risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità previsti nel PTA.*

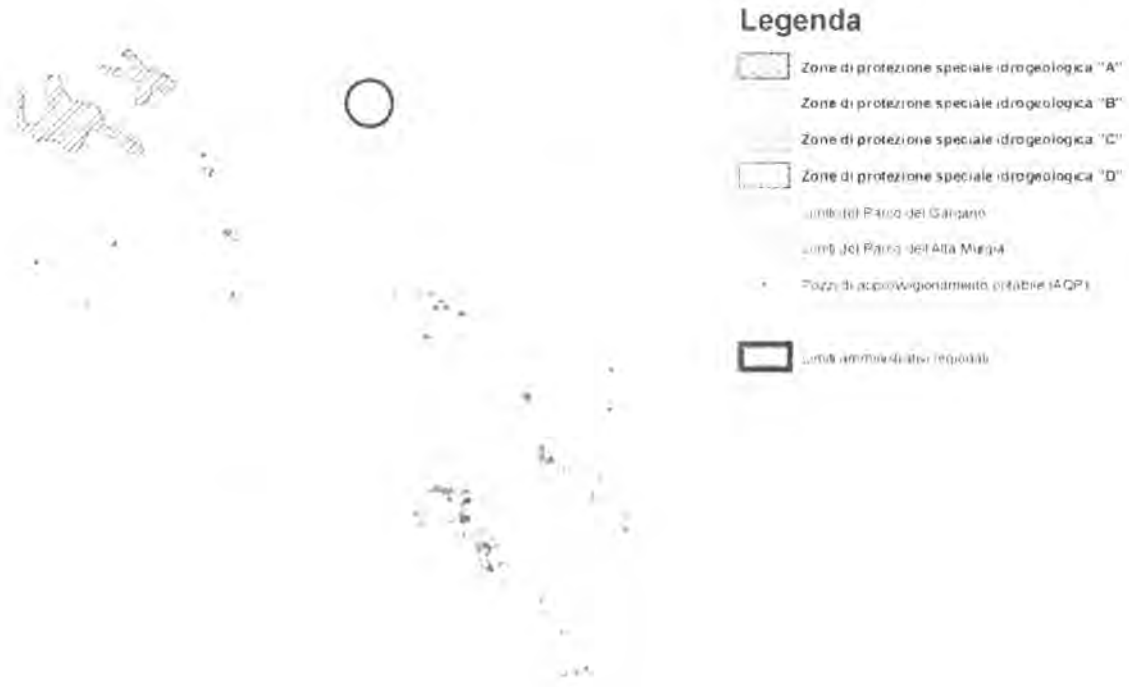


Figura 4-3. Estratto della mappa del PTA che individua le zone di protezione speciale individuate dal Piano di Tutela delle Acque.

Figura 4-4. Estratto di mappa del PTA che individua le aree classificate come: "aree di tutela quantitativa"

1.2.4 Il Piano Stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Delibera N. 25 del 15 Dicembre 2004 e approvato in via definitiva con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia N. 39 del 30 Novembre 2005. Tale Piano costituisce il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell'art 17 della Legge 18 Maggio 1989, N. 183. Attualmente l'Autorità di Bacino sta riperimetrando le aree a rischio idrogeologico in diversi comuni della Puglia. L'aggiornamento della cartografia al momento disponibile è quello approvato con Delibere del Comitato Istituzionale del 19 Maggio 2006. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia è composto dalla Relazione Generale, dalle Norme Tecniche di Attuazione e dagli elaborati grafici. Le Norme Tecniche di Attuazione del PAI sono organizzate secondo il relativo campo di applicazione, di seguito esposto:

- Assetto Idraulico;
- Assetto Geomorfologico;
- Programmazione ed Attuazione delle Azioni del PAI;
- Procedure di Formazione, Revisione, Verifica e Aggiornamento del PAI;
- Disposizioni Generali Finali.

Con il PAI entrano quindi in vigore le norme di salvaguardia per il territorio pugliese mirate "al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso" (Art. 1, Titolo I).

Le finalità del Piano di Bacino sono perseguite dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire

Il PAI ha classificato le zone del territorio regionale in base a: Pericolosità idraulica, Pericolosità geomorfologia, e Rischio. Le aree a pericolosità idraulica sono così classificate:

- (AP) aree ad alta probabilità di inondazione;
- (MP) aree a media probabilità di inondazione;
- (BP) aree a bassa probabilità di inondazione.

Le aree a pericolosità geomorfologia sono così classificate:

- (P.G.1) aree a pericolosità geomorfologica media e moderata;
- (P.G.2) aree a pericolosità geomorfologica elevata;
- (P.G.3) aree a pericolosità geomorfologica molto elevata.

Sono definite quattro classi di rischio:

- (R1) moderato, per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- (R2) medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- (R3) elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- (R4) molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

In merito al PGRR si osserva che non vi è interazione negativa o assenza di coerenza fra le attività e le opere previste dal suddetto PGRR e i vincoli delle aree di rischio e pericolosità idraulica e geomorfologica. Non vi è comunque compromissione di alcun elemento del reticolo superficiale o di alcun bacino idrico.Quindi si può affermare che il PGRR è conforme a quanto previsto dal PAI (Figura 4-5)

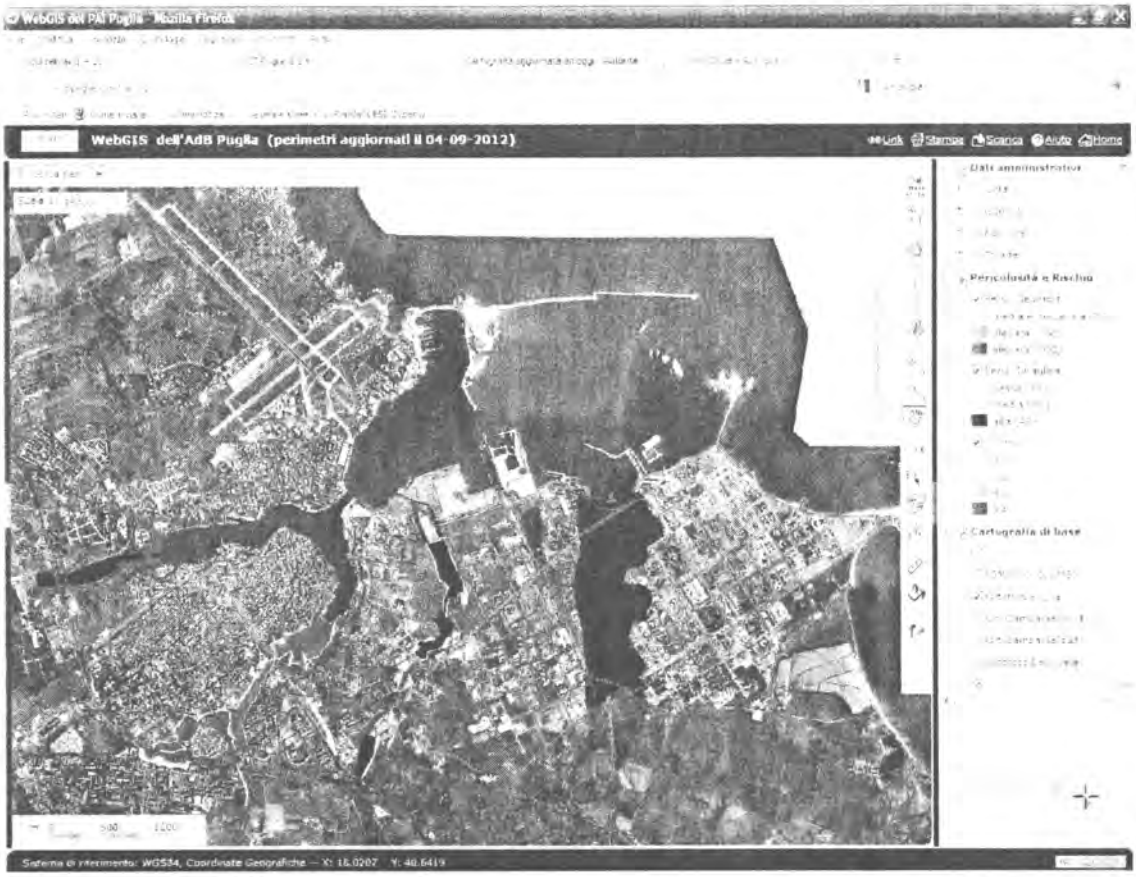


Figura 4-5. Localizzazione delle aree di rischio, di pericolosità geomorfologica ed idraulica in prossimità dell'area di intervento del PGRR (punti rossi).

4.2.5 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)

Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

a. pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
b. promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
c. programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
d. incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Figura 4-6. Estratto della mappa giacimentologica in prossimità dell'area di intervento del PGRR (punti rossi).

Dalla Figura 4-6 si può notare che l'area di intervento del PGRR non ricade in prossimità di zone estrattive come cave autorizzate, o aree a vocazione estrattiva della pietra ornamentale, ed inoltre non prevede alcuna attività estrattiva pertanto il PGRR risulta coerente con le finalità del PRAE.

4.2.6 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale regionale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia.

Infatti, se la questione dell'offerta di energia ha da sempre costituito la base della pianificazione, giustificata col fatto che scopo di quest'ultima fosse assicurare la disponibilità della completa fornitura energetica richiesta dall'utenza, è evidente che altrettanta importanza va data alla necessità di valutare le possibilità di riduzione della richiesta stessa.

Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

Sul lato dell'offerta di energia, la Regione si pone l'obiettivo di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.

I punti da affrontare sono diversi:

- la Regione è da alcuni anni caratterizzata da una produzione di energia elettrica molto superiore alla domanda interna: è obiettivo del Piano proseguire in questa direzione nello spirito di solidarietà ma con la consapevolezza della necessità di ridurre l'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale, e di diversificare le risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti;
- la diversificazione delle fonti e la riduzione dell'impatto ambientale globale e locale passa attraverso la necessità di limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- i nuovi impianti per la produzione di energia elettrica devono essere inseriti in uno scenario che non configuri una situazione di accumulo, in termini di emissioni di gas climalteranti, ma di sostituzione, in modo da non incrementare ulteriormente tali emissioni in relazione al settore termoelettrico;
- l'opzione nucleare risulta incompatibile nella definizione del mix energetico regionale;
- coerentemente con l'incremento dell'impiego del gas naturale, il piano prevede di attrezzare il territorio regionale con installazioni che ne consentano l'approvvigionamento, per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- coerentemente con la necessità di determinare un sensibile sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili, ci si pone l'obiettivo di trovare le condizioni idonee per una loro valorizzazione diffusa sul territorio;
- l'impiego delle fonti rinnovabili contribuirà al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici e agli usi in autotrazione;
- in particolare per quanto riguarda la fonte eolica, si richiama l'importanza dello sviluppo di tale risorsa come elemento non trascurabile nella definizione del mix energetico regionale, attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali;
- per quanto riguarda l'impiego della biomassa come fonte energetica è necessario porre particolare attenzione allo sviluppo di filiere locali e ai suoi usi finali, considerando le peculiarità di tale fonte nella possibilità di impiego anche per usi termici e nei trasporti, a differenza di molte altre fonti rinnovabili. In particolare, per la produzione di calore e energia elettrica sono preferibili gli impianti di taglia piccola e media;
- particolare attenzione richiede lo sviluppo della produzione e dell'uso della fonte energetica "idrogeno" da valorizzare significativamente nelle attività di ricerca e da integrare nelle strategie di sviluppo dell'insieme delle fonti rinnovabili;
- è necessario intervenire sui punti deboli del sistema di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.

Sul lato della domanda di energia, la Regione si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni. In particolare:

- va applicato il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso

retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;

- in ambito edilizio è necessario enfatizzare l'importanza della variabile energetica definendo alcuni parametri costruttivi cogenti;
- il settore pubblico va rivalutato come gestore di strutture e impianti su cui si rendono necessari interventi di riqualificazione energetica;
- in ambito industriale è necessario implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;
- è prioritario valutare le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione;
- nell'ambito dei trasporti si definiscono interventi che riguardano sia le caratteristiche tecniche dei veicoli che le modalità di trasporto;
- in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.

Il PGRR in particolare non presenta misure specifiche in campo energetico. Ad ogni modo dal momento che non prevede opere di infrastrutturazione, ma solo il posizionamento di infrastrutture mobili, non vi è interazione negativa o assenza di coerenza fra le attività e le opere previste dal PGRR e gli obiettivi del PEAR.

Il Piano Regionale dei Trasporti ha l'obiettivo di individuare le priorità di intervento che meglio possono garantire livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione per concentrare su questi le risorse a disposizione, nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale.

Relativamente al trasporto stradale uno degli elementi più innovativi è il riconoscimento, la gerarchizzazione e la classifica funzionale di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio, di sicurezza e di informazione a residenti, operatori economici e turisti che si muovono nella regione. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione, che gli indispensabili snodi per l'accesso a servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, che gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.).

Per quanto concerne il trasporto ferroviario, il Piano, considerata la struttura e gli investimenti in atto sul sistema ferroviario, ne riconosce il ruolo di elemento ordinatore della rete di trasporto pubblico e di grande opportunità per il trasporto delle merci in sinergia con il sistema dei porti. I potenziamenti in corso di completamento sulla linea adriatica e la previsione della nuova linea AC Bari-Napoli sono considerate dal Piano opportunità strategiche per migliorare l'integrazione della regione con il resto del paese.

Per quanto concerne il trasporto stradale, il PGRR non presenta punti di conflitto con quanto previsto dal PTR, perché non sono previste opere di infrastrutturazione stradale dal momento che l'area ricade in un contesto urbanizzato caratterizzato da una viabilità esistente urbana ed

extraurbana (in particolare per la zona di Costa Morena si utilizza la rete stradale di pertinenza della zona industriale). In particolare, il posizionamento dei punti di raccolta dei rifiuti in zone periferiche della città, assicura una viabilità di accesso adeguata ben interconnessa con la rete stradale extraurbana, senza interferenze di rilievo con il centro abitato e quindi non andando ad influenzare la viabilità locale. Le strade di accesso a tali siti sono ampie ed alberate ed inoltre, l'ingresso è regolarmente controllato mediante cancelli o sbarre.

Il Piano Regionale di Qualità dell'Area (PRQA) ottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia riguardante il monitoraggio della qualità dell'area e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiore ai valori limiti.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti come PM_{10}, NO_2, Ozono per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati dei superamenti del valore limite.

Le misure di risanamento previste nel PRQA hanno quindi l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'area vigenti e sono state articolate secondo quattro linee di intervento generali:

- miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- riduzioni delle immissione dagli impianti industriali;
- sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- interventi per l'edilizia

Il PGRR in particolare non presenta misure specifiche per la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. Ad ogni modo, dal momento che non prevede opere di infrastrutturazione, ma solo il posizionamento di infrastrutture mobili, non vi è interazione negativa o assenza di coerenza fra le attività e le opere previste dal PGRR e gli obiettivi del PRQA. Si rende tuttavia necessario razionalizzare le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti dagli impianti di raccolta a quelli di smaltimento ottimizzandone gli aspetti ambientali. Ciò può essere fatto incentivando la promozione della logistica integrata. Bisogna comunque sottolineare che gli impianti di smaltimento dei rifiuti sono quelli più vicini al momento disponibili. Inoltre la raccolta dei rifiuti non può prescindere dall'utilizzo di mezzi differenti da quelli previsti dal piano che sono stati calibrati in base alle esigenze specifiche del porto, pertanto il parco mezzi selezionato è necessario a garantire un'efficiente smaltimento dei rifiuti all'interno del porto.

Con la deliberazione n. 1392 del 28 luglio 2009, la Giunta regionale ha definitivamente adottato il "Piano Regionale delle Coste".

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) può essere uno strumento per affrontare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci ed integrate sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico–scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero;

il quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche amministrative;

la catalogazione e organizzazione razionale dei dati;

la definizione delle politiche di fruizione del litorale, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici e, soprattutto, della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento turistico di alcune aree a rischio o, al contrario, l'utilizzo per scopi industriali di aree a forte vocazione turistica;

indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari per garantire una corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.

Per intraprendere azioni di tutela e mitigazione del fenomeno e per dare delle indicazione sulla utilizzazione del litorale si è determinata la "criticità all'erosione della costa sabbiosa". Questa valutazione è stata effettuata a livello comunale e in modo puntuale per i diversi tratti comunali.

La criticità a livello comunale fornisce indicazioni sullo stato globale della costa del comune, e quindi è utile per una pianificazione regionale, mentre quella puntuale fornisce indicazioni specifiche indispensabili per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (P.C.C.).

Per tale valutazione è stata adottata una matrice ambientale costituita da tre indicatori:

la tendenza evolutiva storica del litorale;

lo stato di conservazione dei sistemi dunali;

l'evoluzione recente del litorale.

Il primo indicatore è stato popolato con i dati rilevati dal Progetto Esecutivo del Monitoraggio P.O.R. Puglia 2000 - 2006; in particolare se il tratto di costa in esame ha tendenza evolutiva storica all'arretramento all'indicatore è stato dato il valore "1" altrimenti "0".

Il secondo indicatore è stato popolato sempre con i dati riportati nel Progetto Esecutivo del Monitoraggio P.O.R. Puglia 2000 - 2006 assegnando il valore "1" ai tratti che hanno la duna in erosione, altrimenti "0".

Il terzo indicatore è stato popolato utilizzando i risultati dello studio specifico fatto sulla evoluzione della riva dal 1992 al 2005. In questo, si sono considerati in arretramento i tratti di costa in cui lo scostamento fra le due linee è maggiore di 10 m.

Per la classificazione si sono individuate tre classi:

"C1: elevata criticità";

"C2: media criticità"

"C3: bassa criticità"

La sensibilità è stata stimata suddividendo l'intera linea di costa regionale in tratti della lunghezza di 100 m e rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale. per valutarla sono stati individuati una serie di criteri che sono:

I Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);

Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);

Le Aree Protette;

L'ambito A del PUTT;

Gli altri ambiti estesi del PUTT;

Gli ambiti distinti del PUTT: Vincoli ex legge 1497/39;

Gli ambiti distinti del PUTT: Galassini;

Gli ambiti distinti del PUTT: Boschi;

Gli ambiti distinti del PUTT: Aste idrografiche con una fascia di rispetto di 300 metri da

ambo i lati;

Gli ambiti distinti del PUTT: vincoli archeologici;

Gli ambiti distinti del PUTT: segnalazioni archeologiche;

Gli ambiti distinti del PUTT: vincoli architettonici;

Gli ambiti distinti del PUTT: segnalazioni architettoniche;

Gli ambiti distinti del PUTT: tratturi;

Gli ambiti distinti del PUTT: trulli;

Il sistema insediativo storico;

L'uso del suolo agricolo.

Per classificare i tratti costieri sono stati incrociati i dati della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

C1.S1.(C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale);

C1.S2. (C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale);

C1.S3. (C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale);

C2.S1. (C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale);

C2.S2. (C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale);

C2.S3. (C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale);

C3.S1. (C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale);

C3.S2. (C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale);

C3.S3. (C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale).

Tale classificazione è uno degli elementi di partenza per la pianificazione dell'uso delle coste e, quindi, per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (P.C.C.).

Il posizionamento delle isole ecologiche e dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti previsti nel PGRR ricade in parte lungo una fascia costiera del Porto di Brindisi classificata come C3.S2. (Costa Morena Est) e un'altra parte come C3S3 (Porticciolo Bocche di Puglia)(Figura 4-7; Figura 4-8). La zona in cui ricade invece la Lega navale ed il villaggio pescatori non rientra in nessuna classificazione riportata nella parte generale.

In particolare la classificazione della zona di costa morena come area a media sensibilità può essere riconducibile alla presenza di un'area protetta nelle vicinanze: Il Parco Naturale Regionale "Saline Punta Della Contessa". Tale parco dista in linea d'area circa 1 km dal punto più vicino in cui verranno posizionate le strutture mobili per la raccolta dei rifiuti (Figura 4-9).

Tutti i punti selezionati per il posizionamento delle infrastrutture mobili non ricadono a ridosso di spiagge (Figura 4-10), ma in aree portuali cementificate e servite da ampie infrastrutture stradali e non sono segnalate come zone in arretramento (Figura 4-11).

La tipologia di intervento proposto, non andrà ad intaccare la morfologia della spiaggia nè in fase di cantiere, ridotta al minimo visto che non sono previste opere di grossa infrastrutturazione, nè in fase di esercizio, quindi non introdurrà fenomeni che possono compromettere lo stato della costa.

Figura 4-7. Tipologia della costa nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.

Figura 4-8. Criticità della costa nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.

Figura 4-9. Localizzazione delle aree protette in prossimità delle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.

Figura 4-10. Descrizione del sistema fisico delle coste nelle zone di posizionamento dei cassonetti e delle isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.

Figura 4-11. Evoluzione della costa sabbiosa, in rosso i punti in cui saranno posizionati i cassonetti e le isole ecologiche (punti rossi) previste dal PGRR.

4.2.10 Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina (PSAVB)

L'Area Vasta individua un territorio al quale si intenda riconoscere un modello di sviluppo unitario, alla luce di una ponderata omogeneità del tessuto sociale, economico-produttivo, storico, antropologico e naturale. La crescente concorrenza globale obbliga, infatti, i territori a ridefinire strategicamente se stessi, adottando misure volte, prioritariamente, ad accrescere e rafforzare la propria offerta, con un'attenzione particolare rivolta non solo alla valorizzazione di risorse e competenze, proprie del territorio, ma anche allo sviluppo della dimensione sistemicadei vari attori che interagiscono in esso e con esso.

Con la pianificazione di Area Vasta si è introdotto un metodo che, facendo leva su *coinvolgimento, partecipazione, trasparenza, informazione, identità territoriale, condivisione,* ha portato 19 comuni della Provincia di Brindisia pensare strategicamente, nel lungo periodoad una visione futura del territorio, della sua identità, del suo posizionamento, di enucleazione di obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. Un territorio che non può più essere considerato come "dato", con confini fissi e stabiliti amministrativamente nel tempo, ma di un territorio che è il risultato di un processo partecipato tra diversi soggetti territoriali che condividono le sorti di uno sviluppo programmato.

L'obiettivo generale è l'individuazione di una pluralità di percorsi di crescita, fra loro relazionati, capaci di rilanciare lo sviluppo economico dell'Area, costruendo una prospettiva di lungo periodo in grado di garantire azioni applicabili al processo di riconversione dell'economia e degli usi dei territori valorizzandone le diverse specificità.

Gli obiettivi prioritari sono:

- Potenziare la funzione di punto di snodo e collegamento tra il grande Salento (Taranto, Lecce e Brindisi) ed il sistema lineare delle città adriatiche che, attraverso Bari, si innesta sulla costa verso il Nord, al fine di favorire l'integrazione con le altre aree, centrali, semicentrali e periferiche;
- Stimolare i processi economici dell'Area Vasta Brindisina favorendo i sistemi locali (produttivi, turistici, culturali, di ricerca e formazione) nelle azioni volte a cogliere l'opzione oggettiva di espansione offerta dalla posizione strategica del territorio dell'Area Vasta;
- Rispettare le identità e le specificità dei sottoinsiemi territoriali quali valori portanti di modalità di sviluppo differenti ma che si riconoscono quali parti di un'unica matrice strategica d'integrazione e traggano da forza da un programma comune;
- Migliorare la qualità della vita.

Gli obiettivi prioritari del Piano Strategico, sono stati articolati in obiettivi specifici (Tabella 4-2).

Tabella 4-2. Obiettivi prioritari e specifici del PSAVB.

OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Potenziare la funzione di punto di snodo e collegamento	A1. Raccordo del sistema delle infrastrutture di trasporto alla scala regionale ed alla scala locale
2. Stimolare i processi economici dell'Area Vasta Brindisina favorendo i sistemi locali	B1. Apertura ad un processo di rapida ed intensa internazionalizzazione con le economie del Mediterraneo, dai Balcani al medio Oriente e alla costa nord-africana B2. Servizi, strutture e politiche innovative a sostegno dello sviluppo
3. Rispettare le identità e le specificità dei sottoinsiemi territoriali	C1. Integrazione delle maggiori filiere produttive C2. Promozione della rete degli attrattori culturali e naturali
4. Migliorare la qualità della vita	D1. Riordino della rete di infrastrutture per i servizi collettivi (dalle reti di servizi sanitari a quelle per il tempo libero), nella logica di un equilibrio nella qualità delle prestazioni e di una maggiore equità tra individui, famiglie e gruppi sociali. D2. Riordino e rilancio delle capacità competitive della rete dei sistemi urbani D3. Promozione della tutela dell'ambiente

In particolare il PGRR è coerente con gli obiettivi del Piano strategico di Area Vasta Brindisina soprattutto in riferimento all'obiettivo D perchè può essere promotore del miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni in termini di gestione e riduzione dei rifiuti incrementando la raccolta differenziata e diminuendo il conferimento in discarica, nonché riducendo i rischi dovuti alla perdita di sostanze inquinanti e di inquinamento generato dai percolati, salvaguardando in questo modo la qualità dei corpi idrici sotterranei.

Il panorama di obiettivi strategici nazionali e regionali diventa quadro di riferimento per il Piano delle Mobilità (PUM) dell'Area Vasta Brindisina che definisce obiettivi, azioni e progetti, nei settori della mobilità, pubblica e privata, e nel sistema delle infrastrutturazioni, strettamente correlati con il piano strategico dell'Area Vasta Brindisina. Il PUM strumento di pianificazione e di supporto alle decisioni modella, organizza e intreccia sistemi insediativi complessi con una pianificazione delle reti (lunghe e corte) per un governo del territorio e delle infrastrutture equilibrato. Il PUM condivide, e fa propri, i quattro obiettivi prioritari del Piano Strategico e declina tali obiettivi attraverso azioni progettuali finalizzate all'organizzazione di una mobilità sostenibile poggiata su reti di mobilità pubblica e privata e su ben calibrati telai infrastrutturali.

Il PGRR in particolare non presenta misure specifiche per il miglioramento della mobilità urbana. Si rende tuttavia necessario razionalizzare il trasporto dei rifiuti dagli impianti di raccolta a quelli di smaltimento ottimizzandone gli aspetti ambientali. Ciò può essere fatto incentivando l'utilizzo di un parco veicoli a bassi consumi ed emissioni e la promozione della logistica integrata, che ad esempio utilizzi le arterie periferiche senza gravare sula viabilità urbana. In particolare, il posizionamento dei punti di raccolta dei rifiuti in zone periferiche della città, assicura una viabilità di accesso adeguata ben interconnessa con la rete stradale extraurbana, senza interferenze di rilievo con il centro abitato e quindi non andando ad influenzare la viabilità locale. Le strade di accesso a tali siti sono ampie ed alberate ed inoltre, l'ingresso è regolarmente controllato mediante cancelli o sbarre.

Le attuali previsioni urbanistiche sono quelle contenute dalla strumentazione urbanistica generale (Piano Regolatore Generale P.R.G.) vigente; specificatamente l'area d'intervento del PGRR ricade in zone D3 "produttiva industriale" come nel caso delle infrastrutture localizzate nei seno di levante e nell'area portuale, e in "zone aeroportuali, militari, di demanio marittimo" come per la Lega navale, villaggio pescatori e Bocche di puglia" (Figura 4-12).

Si ritiene che il PGRR poiché prevede l'installazione di infrastrutture mobili non sia in contrasto con le norme particolari relative alle zone D per attività produttive.

Figura 4-12. Localizzazione delle tipizzazioni urbanistiche nell'area di intervento del PGRR (punti rossi).

12.13 Gestione dei Rifiuti

La Regione Puglia ha inteso avviare l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU), nell'ambito della procedura di VAS. La necessità di aggiornare il Piano deriva dal fatto che è in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale (D.Lgs 250/10) la Direttiva Europea sulla gestione dei Rifiuti 2008/98/CE, modificando la Parte IV del vigente D.Lgs152/06 e ss.mm.ii.

Obiettivi innovativi riguardano la definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva. Inoltre vi è la necessità di definire approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici, imprenditoriali. Lo sviluppo delle raccolte differenziate non sarà solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio. Per assicurare la completa condivisione delle scelte strategiche da adottare in un campo così complesso si ritiene utile, anzi necessario, raccogliere tutti i contributi che vorranno essere forniti dagli stakeholder.

La Regione Puglia, con Deliberazione di Giunta Regionale n.862 del 27.05.2008, ha approvato le Linee Guida per la redazione dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani, strumenti pianificatori obbligatori di competenza di ciascun ATO, previsti dall'art. 203 del D.lgs 152/2006 per

il conseguimento della gestione integrata dei servizi di igiene urbana ricadente nel proprio comprensorio di bacino

Al fine di ottemperare a tale obbligo l'autorità dell'ATO BR/1 ha redatto una bozza del Piano d'Ambito in conformità alla citata DGR 862/2008. Tale Piano dà attuazione agli interventi concernenti le fasi di raccolta, trasporto, e trattamento (recupero e smaltimento) e ne valuta gli effetti in termini di miglioramento dell'efficacia ed efficienza del servizi. Gli obiettivi del Piano d'Ambito sono:

- Limitazione della crescita dei rifiuti
- Miglioramento della qualità dei servizi
- Approccio integrato di gestione
- Responsabilizzazione del cittadino
- Massimizzare la raccolta differenziata
- Recupero frazione secca
- Valorizzazione frazione umida proveniente da raccolta differenziata
- Massimizzare la capacità del recupero energetico dal rifiuto secco residuale
- Minimizzare l'impatto e la pressione di smaltimento in discarica
- Rispettare il principio di prossimità
- Modularità e sicurezza del sistema impiantistico
- Rafforzare l'indirizzo ed il controllo pubblico sul ciclo dei rifiuti

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali (PGRS) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti.

In coerenza con tale funzione, il Piano individua *misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione* per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV Dlgs n. 152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.

L'obiettivo strategico del piano è quello di assicurare una gestione dei rifiuti speciali che minimizzi gli impatti ambientali.

Gli obiettivi generali che il PGRS intende perseguire sono i seguenti:

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali
2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)
3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, l'informazione e la ricerca.

Nella tabella seguente si schematizza la corrispondenza tra obiettivi generali ed obiettivi specifici.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1 promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi; 1.2 sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione; 1.3 incentivare la pratica del riutilizzo
2. Razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1 creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti; 2.2 smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione 2.3 conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale 2.4 ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento) 2.5 ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto 2.6 ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui 2.7 favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati 2.8 aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti 2.9 assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento, per le discariche, alla tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
3. Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1 monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti 3.2 monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica 3.3 promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Tabella 4-3: obiettivi generali e obiettivi specifici del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali

In particolare, gli obiettivi del PGRR che portano ad una riduzione complessiva della quantità di rifiuto urbano indifferenziato presentano una diretta correlazione positiva con le priorità individuate dalla normativa nazionale, regionale e dal Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti.

4.2.14 Piano Operativo del Porto triennale (POT)-2012-2014

L'autorità portuale di Brindisi, attraverso il proprio strumento di programmazione, ovvero il Piano Operativo triennale, ha definito un quadro preciso delle azioni infrastrutturali muovendosi in 2 direzioni complementari:

- potenziare il sistema dei collegamenti a terra
- proporre alcuni elementi di innovazione e stimolo per lo sviluppo di particolari segmenti di trasporto marittimo di passeggeri e di merci.

Tra gli obiettivi principali dell'Autorità Portuale per il prossimo triennio vi sono:

- rendere maggiormente efficienti i servizi portuali, compresi anche quelli prestati dalle pubbliche amministrazioni, riorganizzando le strutture interne e velocizzando le procedure;

- favorire l'interconnessione con gli altri porti pugliesi in modo da offrire all'utenza ed al pubblico un'unica finestra sul mondo della portualità regionale;
- attivare tavoli di confronto e dialogo con i soggetti pubblici che operano in porto;
- valorizzare il traffico crocieristico;
- aumentare la sicurezza portuale;
- attrarre nuovi traffici e mantenere e consolidare quelli attuali.

Tra le opere in corso di realizzazione e progettazione vi sono:

- nuovi accosti di Sant'Apollinare e collegamento con costa morena;
- riqualificazione ed ampliamento della stazione marittima di Costa Morena – Punta delle Terrare;
- consolidamento della banchina dedicata all'Ammiraglio Millo, delle banchine del Monumento al Marinaio e del canale Pigonati;
- ristrutturazione ex stazione marittima di via Giovanna di Bulgaria;
- trattamento acque meteoriche provenienti dalle superfici impermeabili del porto di Brindisi: Costa Morena ovest – Sporgente e Banchina di riva;
- prolungamento Banchina Montecatini e rettifica dente di attracco;
- ristrutturazione della stazione traghetti del porto interno;
- completamento costa morena est;
- punto di controllo per animali vivi;
- banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra costa morena est-fiume grande e ampliamento molo polimeri;
- riqualificazione del seno di ponente;
- nuova caserma dei vigili del fuoco;
- adeguamento del porto alle norme di security portuale;
- strada Sisri;
- ampliamento della caserma Carlotto;

Per quanto concerne le iniziative che l'Autorità Portuale intende intraprendere per la tutela ambientale e la graduale qualificazione del porto di Brindisi come porto ecologicamente orientato, riguardano l'alimentazione delle navi a banchina con energia elettrica fornita da terra e la graduale acquisizione dell'autonomia energetica portuale. Nell'ambito del triennio continuerà l'azione di verifica circa il rispetto delle disposizioni relative alla prevenzione degli infortuni, sui depositi temporanei delle merci in banchina e sulla fornitura di servizi di interesse generale all'utenza (trasporto terrestre passeggeri, raccolta rifiuti prodotti dalle navi, etc.), oltre che l'attività di vigilanza in ordine all'abbandono dei rifiuti in ambito portuale.

In particolare, il PGRR non prevedendo l'installazione di infrastrutture fisse sulle banchine portuali per la raccolta dei rifiuti non contrasta con gli obiettivi o con le opere in corso di

realizzazione o di progettazione previste dal programma operativo triennale. Inoltre, gli obiettivi del PGRR, portando ad una migliore gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico sono coerenti con le attività di vigilanza dell'autorità portuale in ordine all'abbandono dei rifiuti in ambito portuale.

1.2.15 Piano Faunistico Venatorio

Il Piano Faunistico Venatorio costituisce lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria – L. 27/98 art. 9.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è il coordinamento dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali di cui all'art. 10 della L.R. 27/98, esclusivamente per la parte di competenza di ogni Provincia. In particolare il Piano faunistico-venatorio provinciale di Brindisi è stato approvato con deliberazione consiliare n. 3/2 del 27/02/2007.

Gli interventi per la gestione della fauna selvatica presente sul territorio, sono molteplici e complementari, correlati con le attività agricole ed antropiche in generale e gli ambienti naturali esistenti .

Gli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio mirano prioritariamente al recupero, mantenimento e miglioramento degli habitat naturali presenti al fine di ottimizzare anche l'esercizio dell'attività venatoria come segue:

- Tutela della fauna selvatica intesa come bene generale indisponibile dello stato
- Garantire la tutela del territorio e dell'ambiente
- Garantire e salvaguardare le produzioni agricole
- Consentire il legittimo esercizio dell'attività venatoria

Come si evince dalla Valutazione d'Incidenza allegata al presente PGRR, tale piano non è in contrasto con gli obiettivi e le norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale del Piano Faunistico Venatorio.

1.2.16 Piano di Gestione del Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa"

Il piano per il parco ha lo scopo di perseguire la tutela dei valori naturalistici ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici, tradizionali, affidata all'ente parco (art. 12, legge n. 394/1991), attraverso una disciplina che per più aspetti assume contenuti di conformazione del territorio tipici dei piani urbanistici. Questi riguardano principalmente "l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela" e la previsione di "vincoli, destinazioni d'uso pubblico privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano".

Le finalità istitutive del Parco naturale regionale "Salina di Punta della Contessa" ai sensi della LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2002, n. 28 "Istituzione del Parco naturale regionale "Salina di Punta della Contessa" sono le seguenti:

a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici;
b) salvaguardare i valori e i beni storico-architettonici;
c) incrementare la superficie e migliorare la funzionalità ecologica degli ambienti umidi;
d) recuperare e salvaguardare la funzionalità del sistema dunale;
e) monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici;
f) bonificare i suoli inquinati;
g) rinaturalizzare le aree agricole, a ridosso dei siti a rischio di inquinamento, attraverso l'incremento della copertura arborea-arbustiva naturale;
h) allestire infrastrutture per la mobilità lenta;
i) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;
j) promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili con le finalità di cui ai punti a) e b), al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Il PGRR è localizzato in prossimità del Parco, macome si evince dalla Valutazione d'Incidenza allegata al presente PGRR, tale piano non è in contrasto con gli obiettivi e le norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale del Parco.

4.3 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA COERENZA ESTERNA

In Tabella 4-4 *è riportata la valutazione di coerenza degli interventi proposti dal PGRR con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciali presi in considerazione.*

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di tipo binario (es. il simbolo ■ per "coerente", il simbolo □ "non coerente", o nulla per indicare impossibilità di giudiziosi o di valutazione) nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del PGRR.

Il quadro che emerge spiega come il PGRR non si discosti dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati. Questa corrispondenza scaturisce in prima battuta dal valore di vincolo e costrizione che riveste la pianificazione sovraordinata rispetto a quella di tipo comunale; secondariamente, l'impianto normativo esprime in molti casi le caratteristiche e le peculiarità caratteristiche dei luoghi focalizzando l'attenzione sul territorio in esame.

Le uniche incoerenze che potrebbero essere messe in evidenza sono legate alla movimentazione dei mezzi per la raccolta e il trasporto dei rifiuti agli impianti di smaltimento sui comparti Aria e Mobilità. Bisogna comunque sottolineare che gli impianti di smaltimento dei rifiuti sono quelli più vicini al momento disponibili. Inoltre la raccolta dei rifiuti non può prescindere dall'utilizzo di mezzi differenti da quelli previsti dal piano che sono stati calibrati in base alle esigenze specifiche del porto, pertanto il parco mezzi selezionato è necessario a garantire un'efficiente smaltimento dei rifiuti all'interno del porto. Inoltre, il posizionamento dei punti di

raccolta dei rifiuti in zone periferiche della città, assicura una viabilità di accesso adeguata ben interconnessa con la rete stradale extraurbana, senza interferenze di rilievo con il centro abitato e quindi non andando ad influenzare la viabilità locale.

Per quanto riguarda l'aspetto storico, culturale, non ci sono nè interazioni positive nè negative in quanto l'area non presenta aspetti rilevanti da questo punto di vista.

Tabella 4-4. Quadro riassuntivo di coerenza esterna.

PGRR	Qualità della vita in ambiente urbano	Suolo	Acqua	Aria	Sistema marino costiero	Biodiversità	Paesaggio	Patrimonio culturale, storico ed archeologico	Energia	Mobilità
PUTT/p	■	■			■	■	■	■		
PPTR	■	■			■	■	■	■		
DRAG	■	■			■	■	■	■		
PTA	■		■		■					
PAI	■	■	■		■					
PRAE	■	■								
PEAR	■								■	
PRT	■	■				■	■	■		□
PRQA	■			□						
PRC	■	■	■		■	■	■			
PSAVB	■	■	■		■	■	■	■		
PUM	■			□						■
PRG	■	■				■	■			
Gestione Rifiuti	■	■	■	■	■	■	■			
POT	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Piano faunistico venatorio	■					■	■			
Piano Parco Saline punta della contessa	■	■	■	■	■	■	■			

La bonifica dei siti contaminati, imposta dall'art.44 della Costituzione, è una questione gravosa che richiede un rilancio urgente di intervento affinché le aree possano essere recuperate e rimesse a reddito, a vantaggio di attività e lavoro, ovvero dell'intera economia.

A tal proposito, Il 18 Dicembre 2007 è stato infatti sottoscritto da tutte le Istituzioni interessate (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione Puglia; Provincia di Brindisi e Autorità Portuale di Brindisi) un importante **Accordo di Programma Quadroper la messa in sicurezza, la bonifica e la riqualificazione di tutte le aree ricadenti nel S.I.N. "Brindisi":** 135 milioni di euro di investimenti, in parte utilizzando i fondi del Piano Strategico 2007 - 2013.

Le principali opere riguardano il risanamento della falda, la bonifica dei sedimenti marini e il trattamento dei terreni dell'intera area dell'ex Petrolchimico di Brindisi e la caratterizzazione ambientale di tutti i siti interessati.

Secondo il censimento attuale, le aree in cui verranno posizionati i cassonetti non rientrano nei siti fortemente degradati presenti all'interno dell'area SIN:

- ansa valliva di Fiume Grande, colmata da terreni riportati di dubbia origine, ad oggi non caratterizzati;
- sponda destra del canale di Fiume Piccolo, oggetto di sversamenti di oli combustibili;
- area Montedison: discariche di rifiuti industriali (fanghi al mercurio, ceneri, scorie di forni e delle colonne di destinazione, etc.);
- discarica di idrossido di calcio ("area Micorosa"):
- bacino del Cillarese: inquinato dai reflui organici provenienti principalment dal Comune di Mesagne .

In particolare, l'infrastrutturazione prevista nell'ambito del PGRR, per la parte relativa al seno di levante, ricade nel SIN di Brindisi. Tali opere, in particolare la collocazioni di cassoni scarrabili o di isole ecologiche per il deposito temporaneo dei rifiuti ai sensi del Dlgs 152/2006 e s.m.i. sono di tipo mobile e non prevedono la realizzazione di strutture fisse. Pertanto verranno posizionati su piazzali già esistenti non prevedendo la movimentazione di terra e quindi l'alterazione dello stato dei luoghi. Pertanto tale Piano è coerente con quanto previsto dall'accordo di Programma Quadro e dal D.Lgs. 152 del 2006 s.m.i., per il riutilizzo delle aree industriali ricadenti all'interno del SIN.

5 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI E DEGLI ELEMENTI DI CRITICITA' AMBIENTALE

5.1 [illegible]

STATO

Il territorio interessato dal PGRR, oggetto della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ricade nel comune di Brindisi, capoluogo di provincia, ed occupa la parte settentrionale della penisola salentina (Figura 5-1).

Il territorio comunale si estende per una superficie di 328,48 km^2 ed ha una popolazione di 89.752 abitanti (al 2011) con una densità media di 273,23 ab./km^2. Il comune confina a nord ovest con i comuni di Carovigno e San Vito dei Normanni, ad est con i comuni di Latiano e Mesagne, a sud/sud-ovest con i comuni di San Donaci, Cellino San Marco e San Pietro Vernotico. La parte del comune a sud-est e nord-est è invece bagnata dal mare Adriatico, quest'ultimo, insieme alla fertilità del suolo, costituisce la risorsa più importante dell'economia cittadina e provinciale.

Il comune sorge su un promontorio tra due bracci di mare (Seno di Levante e Seno di Ponente) che costituiscono il porto interno, comunicante con il mare attraverso il canale Pigonati, protetto dall'Isola di S. Andrea. Lo sviluppo della città è storicamente connesso alla sua posizione nell'unica insenatura sicura del litorale pugliese, che ne ha fatto sin dall'epoca romana la base naturale per le comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente. La città registrò un'intensa crescita economica a partire dall'annessione al Regno d'Italia (1860) e ancora di più dopo l'apertura del Canale di Suez (1869) che fece di Brindisi – porto di partenza dal 1870 al 1914 della "Valigia delle Indie", il regolare servizio ferroviario-navale che univa Londra alle Indie – una tappa stabile nell'itinerario tra l'Europa Occidentale e L'Oriente. Brindisi era un importante polo per i traffici tra Italia ed Albania negli anni '30 e sede di impianti industriali di livello europeo nel dopoguerra.

Brindisi, porta dell'impero verso l'oriente greco, è stato certamente uno dei centri urbani più importanti dell'Italia del periodo romano. Un riflesso della ricchezza e della qualità della vita urbana è riconoscibile nel patrimonio monumentale della città, ancora solo parzialmente noto, e nella continuità degli interventi pubblici, dall'età tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.) fino a quella imperiale (I-II secolo d.C.): teatro, anfiteatro, templi, edifici forensi, terme abbellivano l'insediamento, esibendo capacità di spesa nelle manutenzioni e nei frequenti rinnovamenti. La trasformazione cristiana della città e poi le difficili vicende subite nel medioevo, però, rendono oggi poco percepibile l'immagine di questo grande abitato, di cui si conservano solo alcune tracce, anche se di grande importanza. Il monumento delle due colonne abbinate fa parte del ricco arredo monumentale antico e rappresenta l'unico elemento sopravvissuto a lungo e quasi intatto della città romana, divenendo proprio per questo il simbolo della stessa comunità brindisina e del

suo lungo percorso storico. È difficile immaginare oggi il rapporto con il contesto urbanistico in cui era collocato, a causa delle profonde trasformazioni subite dall'abitato nel corso del tempo. Solo il prospetto verso il mare risponde in parte alla situazione antica.

Brindisi conserva anche importanti testimonianze dell'arte e dell'architettura medioevale come il Castello Svevo che si affaccia sul canale di Ponente della'area portuale, S. Giovanni al Sepolcro, S. Benedetto, S. Lucia, Chiesa del Cristo. A 2 km dalla città sorge il più significativo monumento romanico – gotico: la Chiesa di S. Maria del Casale (fine del sec. XIII). Molto particolare è anche il Castello Rosso, così chiamato per la particolare colorazione della pietra usata per costruirlo, che si affaccia sul canale stretto e profondo che unisce al mare le due profonde insenature tra le quali sorge la città.

Il Comune di Brindisi ha avuto una variazione nel numero di residenti negli ultimi 30 anni (Figura 5-2). Possiamo vedere che negli anni '80 la popolazione ha subito una crescita, in particolare nel 1991, con 95.458 abitanti, ha raggiunto il numero massimo di residenti nell'ultimo trentennio. Il decennio da 1992 al 2002 è caratterizzato da una graduale diminuzione del numero di abitanti fino ad arrivare al 2004 che, con 87935 residenti, registra il minimo storico per l'arco di tempo considerato. Negli ultimi anni invece la variazione di residenti nel comune tende ad avere un andamento costante.

Andando ad analizzare la densità di popolazione, come riportato inFigura 5-3, si può notare come questa variabile abbia raggiunto un valore massimo nel 2000 (283,85 abitanti per km^2), ha subito una diminuzione nel 2001 per poi rimanere quasi costante fino al 2011 con un valore minimo registrato nel 2004 (densità di 268,11 abitanti per km^2).

La maggior parte dei residenti nel comune ha un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni, quindi la popolazione è prevalentemente adulta. E' presente una forte componente anziana ed un numero di individui giovani piuttosto basso rispetto al totale (Figura 5-5).

La componente straniera è poco presente nel comune: nel 2010 sul totale della popolazione solo l'1,8% sono cittadini immigrati residenti (Figura 5-4).

L'economia

Per quanto riguarda il settore economico nella provincia di Brindisi, da come si evince da

Tabella 5-2 per l'anno 2011, il settore più produttivo è stato quello del commercio (con 10846 aziende registrate) seguito da quello dell'agricoltura e pesca (con 8778 aziende registrate). Altri settori rilevanti per l'economia provinciale sono il settore delle costruzioni, quello delle attività manifatturiere ed il settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Dal confronto tra le aziende registrate ed attive nel 2010 e 2011 si può notare come i saldi di entrambe le annate siano negativi. Si nota, inoltre, che rispetto al 2010, molti più settori hanno riportato un saldo negativo con una perdita totale di 188 aziende nell'intero territorio comunale a fronte invece delle 56 del 2010. Questo comunque è un dato in linea con l'aria di crisi che si respira a livello nazionale che si rispecchia anche nel territorio salentino. In particolare i settori che hanno registrato un saldo negativo sono:

- Agricoltura, silvicoltura pesca
- Attività manifatturiere
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ecc.
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Attività finanziarie e assicurative
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese ecc.
- Istruzione
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, ecc.

Il comune di Brindisi è comunque in controtendenza rispetto al dato provinciale, si puo notare infatti un aumento del saldo tra il 2010 ed il 2011, con un totale di 29 aziende in più rispetto all'anno precedente (Tabella 5-1).

La città, infatti, dispone di una struttura industriale fra le più forti dell'Adriatico, del Meridione e del Mediterraneo centro-orientale per: a) dimensioni di impianti; b) numero di addetti diretti e in attività indotte; c) incidenza del Pil industriale sul totale cittadino e regionale; d) volumi crescenti di esportazioni; e) entità degli investimenti realizzati, in corso e programmati; f) innovazioni tecnologiche in singoli settori.

Brindisi è fra le città industriali del Mezzogiorno una di quelle che presenta un elevato numero di stabilimenti di medi e grandi Gruppi industriali italiani ed esteri. Essi sono:

- Eni (con le controllate Polimeri, Enipower e Syndial);
- Enel, con la controllata Enel produzione;
- Edipower;
- Exxon Mobil;
- LyondellBasell;
- Sanofi Aventis;
- Finmeccanica (AgustaWestland);
- Avio;
- Magnaghi-Salver;
- Dema;

- Chemgas-Sapio;
- Sfir;
- Ipem;
- TI Group Automotive Systems.

Brindisi ospita un *polo chimico* con peculiarità positive nella geografia di quelli sull'Adriatico o ad esso vicini – Porto Marghera, Ferrara, Ravenna – e degli altri di grandi dimensioni del Mezzogiorno, nell'area industriale sono presenti impianti che, per tipologia di processi e prodotti, sono classificabili fra quelli di *eccellenza nazionale*.

Brindisi è anche *il primo polo del comparto aeronautico* in Puglia, con 1.894 addetti diretti, precedendo Foggia e Grottaglie, e *il secondo* nel Mezzogiorno, dopo i siti maggiori dell'hinterland partenopeo. Anche per il *settore energetico* Brindisi è il *primo polo del Paese* per capacità di generazione installata pari a 4.600 MW, dei quali:

- 2.640 nella Centrale Federico II dell'Enel produzione;

- 1.321 dell'Enipower.

- 640 dell'Edipower.

La centrale Federico II dell'Enel a Cerano, in particolare, con i suoi 2.640 Mw, pur non essendo la più potente del Paese per capacità installata è, con l'altra di Civitavecchia, il sito di produzione dell'Enel che genera tuttora in Italia la maggiore quantità di energia: una funzione di servizio al mercato nazionale, con rilevanti ricadute economiche per il territorio.

Il capoluogo – accanto a industrie chimiche, aeronautiche ed energetiche – ospita anche numerose aziende meccaniche, edili e di servizi industriali di supporto alle imprese maggiori con una gamma di interventi manutentivi ordinari e straordinari, produzioni e lavorazioni di pezzi specifici, pulizie industriali e servizi vari. Molte di esse – impegnate ormai da anni in subforniture per industrie con impianti di processo (come i chimici e le centrali), o con produzioni a tecnologia avanzata (come le aeronautiche) – *che sono tutte competitor di livello internazionale* – manifestano capacità realizzative e professionalità elevate, lavorando con parchi macchine avanzati e certificazioni di qualità, con cui soddisfano una grande committenza che, dovendo incorporare nei suoi prodotti finali beni e servizi di *supply chain* specializzate, filtra con rigorose procedure di qualificazione i subfornitori, e manda a gara larga parte delle sue commesse, sottoponendo così il microcosmo delle aziende locali che vi partecipa a crescenti stress competitivi su prezzi e qualità delle prestazioni.

Complessivamente, questo apparato industriale – in cui si include anche l'edilizia e imprese di minori dimensioni di altri settori manifatturieri – ha contribuito con tutti i comparti economici locali a collocare nel 2009 la città di Brindisi al 5° posto fra tutti i centri pugliesi per il valore aggiunto pro-capite pari a 22.430 euro, alle spalle di Isole Tremiti, Modugno (Ba), Lecce e Bari.19

Il valore aggiunto pro-capite degli altri centri della provincia, sempre nel 2009, è stato di 14.164 euro. Il valore aggiunto totale *stimato* della città nello stesso anno è ammontato a 2,012,94 miliardi di euro, 494,79 dei quali generati dall'industria in senso stretto, con un'incidenza pari al 24,6%. A Brindisi si produce il 57,7% del valore aggiunto dell'industria *in senso stretto* di tutta la provincia e il 47,2% del valore aggiunto di tutta l'industria – incluse le costruzioni – della stessa.

Grazie alla sua posizione e alla sua confermazione geografica, il porto di Brindisi è da sempre stato considerato uno dei più sicuri di tutta l'area del Basso Adriatico italiano.

La forma naturale del porto è il risultato dell'evoluzione geomorfologica dovuta all'erosione delle acque provocata dalla foce a mare del canale Cillarese e del canale Palmarini.

Il porto è suddiviso in tre bacini: il porto esterno, limitato a Sud dalla terraferma; il porto medio, che si sviluppa a Nord della diga di Bocche di Puglia; il porto interno, formato a sua volta da due diramazioni: il Seno di Ponente, adibito ancora a scopi militari, e il Seno di Levante, utilizzato con fini commerciali.

Brindisi ha da sempre svolto una funzione di cerniera, essendo, per anni, lo scalo preferito per i collegamenti tra Italia, Grecia e Mediterraneo orientale, diventando un punto di riferimento per traghetti, crociere, e barche in viaggio per l'Adriatico.

L'intensa attività commerciale del porto e, in quest'ultimo periodo, lo sviluppo del settore turistico, vedono la città impegnata sia nell'ammodernamento dell'arredo urbano, sia nell'ampliamento delle strutture di ricezione alberghiera, sia infine nel recupero dell'ambiente.

TENDENZA

- Progressiva diminuzione della popolazione residente. La tendenza demografica del comune di Brindisi è in linea con i processi demografici a più ampia scala provinciale e nazionale.
- Aumento generale del numero di imprese registrate in controtendenza con la situazione regionale.

CRITICITÀ

- Assenza di particolari criticità.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Comune di Brindisi, 2012. Brindisi, porta del Salento. On line: http://www.comune.brindisi.it/

IPRES, 2012. Puglia in cifre. On line: http://www.ipres.it

ISTAT, 2012. Statistiche. On line: http://www.demo.istat.it

Massafra A., Salvemini B., 1999. Storia della Puglia, Laterza.

Figura 5-1. Inquadramento territoriale del comune di Brindisi.

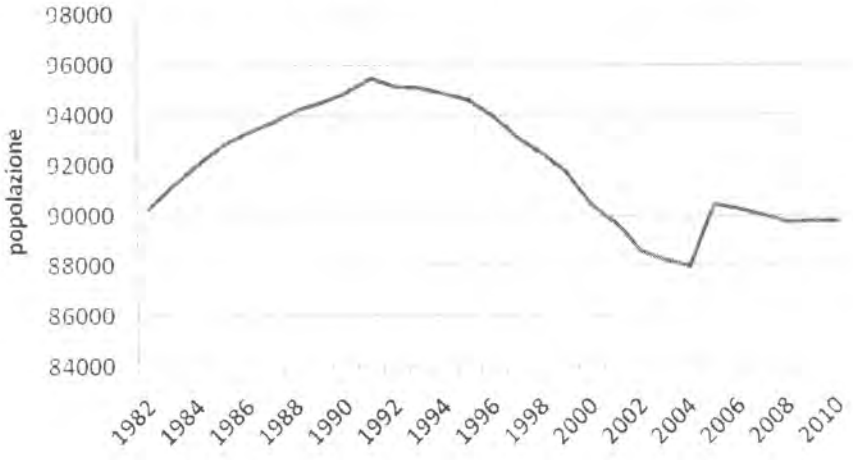


Figura 5-2. Popolazione residente nel Comune di Brindisi dal 1982 al 2010 (Fonte ISTAT, 2012).

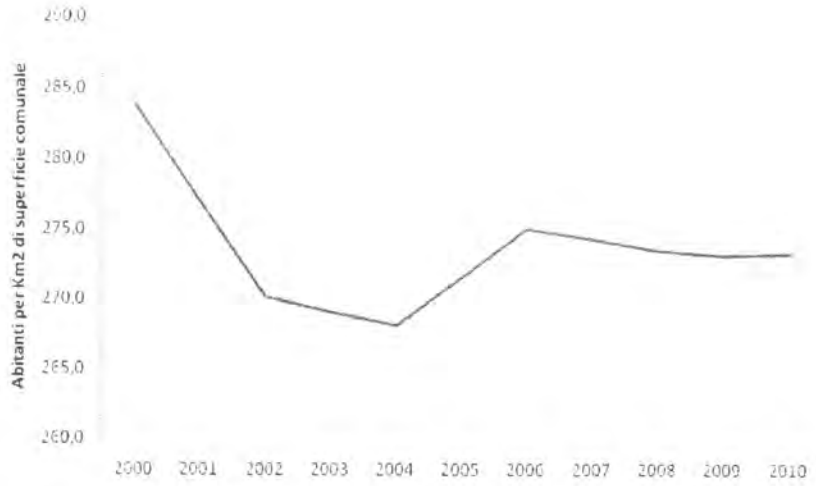


Figura 5-3. Densità di popolazione per gli anni 2000-2010 (abitanti per km2 di superficie comunale) (Fonte: ISTAT).

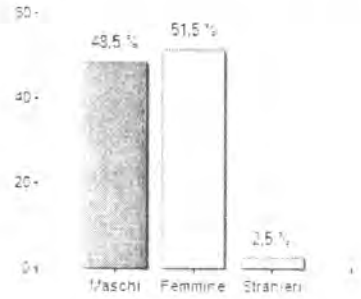


Figura 5-4. Struttura della popolazione residente nel comune di Brindisi (Fonte: Urbistat, 2012)

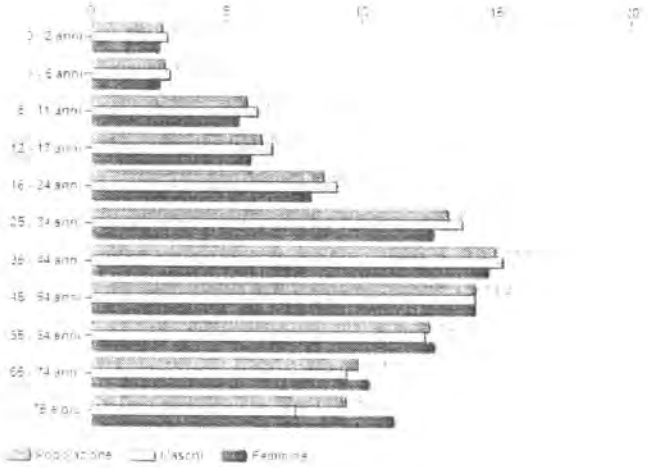


Figura 5-5. Distribuzione delle classi di età nella popolazione residente nel comune di Brindisi nel 2011 (Fonte: Urbistat, 2012).

Tabella 5-1. Numero di aziende registrate, attive, iscritte, cessate e relativi saldi nel Comune di Brindisi e Ugento nel 2010 e 2011 (Fonte: Camera di Commercio di Brindisi, 2012).

Comune di Brindisi	*2010*	*2011*
Imprese registrate	*6703*	*6802*
Imprese attive	*5435*	*5448*
Iscrizioni	*257*	*94*
Cessazioni	*255*	*63*
Saldo	*2*	*31*
Tasso di natalità	*4,73*	*1,9*
Tasso di mortalità	*4,69*	*2,5*
Tasso di sviluppo	*0,03*	*-0,5*

Tabella 5-2. Numero di imprese registrate, attive per settore economico negli anni 2010 e 2011 nella provincia di Brindisi (Fonte: Camera di Commercio di Brindisi, 2012).

	Registrate		Attive		Saldo	
Settore (Ateco 2007)	III^ trim 2010	III^ trim 2011	III^ trim 2010	III^ trim 2011	III^ trim 2010	III^ trim 2011
Agricoltura, silvicoltura pesca	9109	8778	9374	8630	-265	-122
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	36	32	31	0	0
Attività manufatturiere	2517	2871	2554	2459	-37	-45
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	16	24	9	18	7	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	71	87	78	68	-7	0
Costruzioni	4260	4866	4222	4298	38	-30
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	10066	10846	10054	10049	12	-133
Trasporto e magazzinaggio	804	875	797	797	7	-11
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1956	2216	1873	2023	83	-32
Servizi di informazione e comunicazione	392	463	369	406	23	3
Attività finanziarie e assicurative	480	505	491	480	-11	-7
Attività immobiliari	331	416	322	367	9	3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	600	706	549	632	51	-11
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	654	771	643	660	11	-10
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	1	0	0	0	0
Istruzione	115	135	111	125	4	-1
Sanità e assistenza sociale	185	229	172	193	13	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	280	331	257	286	3	-7
Altre attività di servizi	1324	1394	1305	1361	19	0
Imprese non classificate	85	2006	101	23	-16	214
TOTALE	33277	37556	33313	32906	-56	-188

STATO

Il mosaico paesaggistico della Provincia di Brindisi è caratterizzato dal susseguirsi di differenti ambienti naturali e seminaturali che ne esaltano il patrimonio ambientale. La conservazione di tali aree e un'accurata pianificazione del territorio, volto allo sviluppo sostenibile, si impegna all'esaltazione e alla valorizzazione dell'ambiente naturale. In quest'ottica le aree protette all'interno della Provincia di Brindisi rappresentano uno strumento in grado di tutelare e conservare l'elevato valore naturale presente nel territorio; difendendo e vigilando sulla salvaguardia dei processi naturali integrandoli con le esigenze attuali economiche e sociali, ristabilendo un nuovo equilibrio tra ambiente e uomo con cui affrontare l'evolvere del sistema economico-ambientale.

Nella Provincia di Brindisi infatti sono tate istituiti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) secondo la Direttiva Habitat (92/43/CE) e diverse aree protette sia statali che regionali (come stabilito dalla LR 19/97) per un totale del 9% rispetto all'intera superficie (Tabella 5-3).

Nel territorio del comunale brindisino ricadono 4 SIC (Foce Canale Giancola, Stagni e Saline di Punta della Contessa e Bosco Lucci, Bosco Santa Teresa), il SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa", inoltre, si estende anche a mare e comprende al suo interno anche una ZPS che porta la stessa denominazione. Sono presenti nell'area comunale anche due Parchi Naturali Regionali: "Bosco di Santa Teresa e dei Lucci" e "Saline di Punta della Contessa". Nel territorio comunale ricade anche in parte la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto che comprende anche il SIC "Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni". Si può facilmente notare da Figura 5-6 che l'estensione dei SIC, Parchi e ZPS in parte si sovrappone. I SIC ospitano al loro interno numerose tipologie di habitat di elevato pregio conservazionistico, alcune delle quali ritenute "prioritarie" dalla Direttiva comunitaria 92/43/CEE (chiama anche direttiva habitat) cioè in pericolo di estinzione per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità. In Tabella 5-4 sono riportati gli habitat presenti all'interno dei S.I.C.. Possiamo notare che sono soprattutto gli habitat "Dune mobili embrionali", "Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria*" e gli "Erbari di posidonie" gli habitat che caratterizzano più SIC, mentre i "Pascoli inondati mediterranei" e gli "Stagni temporanei mediterranei" sono tipici solo del SIC "Foce Canale Giancola". Si nota, inoltre, come "Bosco Lucci" e "Bosco S. Teresa" siano caratterizzati unicamente dall'habitat "Foreste di Quercus suber", invece i SIC "Torre Guaceto" e "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" siano più eterogenei, ricchi di tipologie di habitat differenti.

Il parco "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci" rappresenta una prezioso bosco relitto di Quercia da sughero (*Quercus suber*), accompagnato da un sottobosco a macchia mediterranea, caratterizzato dalla presenza di Erica arborea (*Erica arborea*) e del Corbezzolo (*Arbutus unedo*). L'area protetta è popolata anche da specie molto diffuse nelle aree mediterranee come il Lentisco (*Pistacia*

lentiscus), il Mirto (*Myrtus communis*), ilCaprifoglio (*Lonicera*), il Cisto (*Cistus*). L'area assume anche un grande valore dal punto di vista naturalistico grazie alla presenza di esemplari nel Bosco di Santa Teresa della rara Quercia Vallonea (*Quercus macrolepis*) presente in Italia solo nel Salento, e di aree coperte dal Leccio (*Quercus ilex*) e dalla Roverella (*Quercus pubescens*).

Il Bosco offre habitat ideali per molte specie faunistiche tra cui la più diffusa è rappresentata dai passeriformi, in particolare dalla specie Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*). Esistono anche molti esemplari di rapaci notturni come il Barbagianni (*Tyto alba*), il Gufo comune (*Asio otus*) e la Civetta (*Athene noctua*). L'area è anche un ottimo territorio per la sosta di specie migratorie come l'Albanella minore (*Circus pygargus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il Grillaio (*Falco naumanni*).

La zona del sottobosco è abitata dal Tasso (*Meles meles*) e dalla Volpe (*Vulpes volpe*). Tra i mammiferi di taglia più piccola è stata rilevata la presenza del Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), mentre tra i rettili sono presenti la Luscengola (*Chalcides chalcides*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed il raro Colubro leopardino (*Zamenis situla*).

Il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" è un'oasi di protezione della fauna (DPGR n. 751 del 6 aprile 1983), perché di grande interesse ornitologico. L'area protetta è costituita da ampi bacini costieri alimentati da corsi d'acqua canalizzati (bacino imbrifero denominato "Canale Pilella"), provenienti dall'entroterra, che risentono molto delle precipitazioni meteoriche riducendosi notevolmente nel periodo estivo. I bacini sono separati dal mare da una spiaggia con un cordone dunale in gran parte alterato e di modesto sviluppo che non impedisce, in caso di mareggiate piuttosto intense, una abbondante ingressione di acqua marina.

Il territorio offre le condizioni ambientali ideali per ospitare numerose specie di uccelli soprattutto migratori. Dai censimenti effettuati negli ultimi 15 anni risultano presenti 114 specie avifaunistiche, di cui 44 inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e quindi meritevoli di particolare protezione e salvaguardia ambientale come ad esempio: Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola rallide*), l'Airone bianco maggiore (*Ardea alba*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), il Fenicottero (*Phoenicopterus chilensis*), la Spatola (*Platalealeucorodia*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*), il Fraticello (*Sternula albifrons*), il Gufo di palude (*Asio flammeus*). La presenza di specie di uccelli di interesse comunitario ha portato all'identificazione di una Zona a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

Nelle zone più a sud, caratterizzate dall'abbondante presenza di acqua dolce, e nel Canale "Foggia di Rau" si ritrova una popolazione vitale e riproduttiva di *Emys orbicularis,* costituita da diverse decine di esemplari. L'evidente degrado subito dall'area negli ultimi decenni ha ridotto notevolmente la popolazione che corre il rischio di scomparire se non s'interviene.

All'interno del Parco ricade un SIC, che porta la stessa denominazione, ed è caratterizzato da due Habitat Prioritari indicati nella Direttiva 92/43/CEE come Lagune costiere e Steppe salate mediterranee. Le sponde delle lagune ed i suoli umidi circostanti sono ricoperti da vasti

Salicornieti a Salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*) e Salicornia radicante, habitat naturale a rischio di scomparsa nel territorio dell'Unione Europea e pertanto obiettivo di misure comunitarie si conservazione.

Il canale Giancola è corso d'acqua attivo tutto l'anno, che nella parte terminale si allarga a costituire un'area umida, ampia alcuni ettari, con ampi chiari d'acqua circondati da un fitto canneto costituito da Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), prima di sfociare in corrispondenza di Torre Testa. Lungo le sponde ed i versanti del corso d'acqua l'area è ricoperta anche dal Giunco pungente (*juncus acutus*) e dal Giunco nero (*Schoenus nigricans*) che sono associati ad altre piante tipiche della macchia mediterranea come il Lentisco (*Pistacia lentiscus*) ed il Leccio (*Quercus ilex*). Sono presenti anche delle specie vegetali interessanti dal punto di vista naturalistico come la Garofanina vellutata (*Petrorhagia dubia*), il Fior gallinaccio comune (*Tuberaria guttata*), il Lino a foglie strette (*Linum tenuifolium*) ed alcune specie di Orchidacee del genere Ophris e Serapias. L'area del canneto è popolato da Rallidi come Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), da Ardeidi come la Garzetta (*Egretta garzetta*) e Airone cinerino (*Ardea cinerea*) e da passeriformi di palude come Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Usignolo di fiume (*Cettia cetti*).

Il sito ospita inoltre una numerosa e riproduttiva popolazione di *Emys orbicularis* costituita da oltre un centinaio di esemplari che si spingono anche verso l'interno risalendo il canale.

L'area protetta di Torre Guaceto è una zona umida d'interesse internazionale, zona di protezione speciale per l'avifauna e Riserva Naturale dello Stato oltre ad essere un Sito di Importanza Comunitaria.

La zona umida è caratterizzata da un ampio canneto interrotto da alcuni chiari d'acqua con un fitto reticolo di canali di drenaggio in gran parte colmati dal canneto ed alcuni ancora in comunicazione con il mare. Negli ultimi anni il livello delle acque è diminuito considerevolmente favorendo una progressiva salificazione delle stesse. La zona umida caratterizzate da canneti, giuncheti e falascheti è ideale alla sosta e allo svernamento della selvaggina migratoria acquatica. L'area con le dune e la macchia retrodunale ha un grande valore paesaggistico e vegetazionale, con profilo costiero ricco di insenature. Il substrato roccioso è di tipo calcarenitico.

Gli habitat prioritari della Direttiva Habitat presenti nella riserva di Torre Guaceto sono riconducibili a 3 tipologie diverse: le lagune costiere, le steppe salate e le dune costiere con ginepri. Sono presenti esemplari arborei nella Macchia di S. Giovanni di Lentisco e fillirea.

Per una descrizione più approfondita delle aree protette comprese nel territorio brindisino, si rimanda alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)

TENDENZA

Come si può notare da Figura 5-7 i punti di raccolta rifiuti previsti dal PGRR sono localizzati in un'area vicina al Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" in cui vigono le relative misure di salvaguardia per la conservazione e la valorizzazione dei sistemi attualmente presenti.

In quest'area protetta è impossibile qualsiasi intervento di trasformazione, perturbazione, frammentazione o riduzione degli habitat presenti ed è necessario mirare al recupero dell'integrità ecologica e funzionale. La tendenza infatti è quella di assicurare la compatibilità di ogni azione con la sopravvivenza degli habitat e delle peculiarità ambientali presenti, al fine di salvaguardare e valorizzare le rilevanze naturalistiche che già insistono nel territorio.

CRITICITÀ

- Pressione antropica lungo la costa legata alla densità abitativa.
- Pressione antropica legata alla densità dei turisti nella stagione estiva.
- Incendi.
- Discarica di liquami fognari.
- Apertura strade e viabilità di servizi in genere.
- Abbandono generalizzato di rifiuti solidi urbani ed inerti di vario tipo.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Area Vasta Brindisi, 2009. Sistema turistico territoriale area brindisina - Programma di Sviluppo Turistico 2010-2012. On line www.areavastabrindisina.it

Fattizzo, T., 2004. Distribuzione di *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758) nel Salento (Italia - Puglia meridionale). Thalassia Salentina, 27.

Provincia di Brindisi, 2012. Riserve Naturali – Provincia di Brindisi. On line: http://www.provincia.brindisi.it

Regione Puglia, 2012. *Schede Natura 2000*. On line: http://ecologia.regione.puglia.it.

Tabella 5-3. Riserve Naturali Statali, Parchi Naturali Regionali, SIC e ZPS che ricadono all'interno dell'area della provincia di Brindisi.

Siti	Comune di appartenenza	Tipo Vincolo	Legge Istitutiva
TORRE GUACETO	CAROVIGNO	RISERVA NATURALE STATALE	LQ 394/191
BOSCO DI S. TERESA E DEI LUCCI	BRINDISI	PARCO NATURALE REGIONALE	LR 23/2002
BOSCO DI CERANO	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO		LR26/2002
DUNE COSTIERA DA TORRE CANNE A S. LEONARDO	FASANO -OSTUNI		LR 30 e31 del 26 OTT 2006
SALINE DI PUNTA DELLE CONTESSE	BRINDIS		LR 28/2002
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC	DM 157/05
MURGIA SI SUD - EST	OSTUNI - CEGLIE M		DM 157/05
TORRE GUACETOE MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI		DM 157/05
FOCE CANALE GIANCOLA	BRINDISI		DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI		DM 157/05
BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO		DM 157/05
BOSCO S. TERESA	BRINDISI		DM 157/05
BOSCO I LUCCI	BRINDISI		DM 157/05
BOSCO CURTIPITRIZZI	CELLINO SAN MARCO		DM 157/05
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC MARE	DM 157/05
TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI		DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI		DM 157/05
BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO		DM 157/05
RAUCCIO	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO		DM 157/05
TORRE GUACETO	CAROVIGNO - BRINDISI	ZPS	DM 168/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI		DM 168/05

Tabella 5-4. Habitat della Direttiva 92/43/CEE presenti nei SIC che ricadono nel comune di Brindisi (Fonte: Regione Puglia, 2012).

	Stagni e Saline di Punta della Contessa	Bosco Lucci	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	Bosco di Santa Teresa	Torre Guaceto	Foce Canale Giancola
Pascoli inondati mediterranei						
Lagune (*)						
Dune mobili embrionali						
Dune mobili del cordone dunale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)						
Erbari di posidonie (*)						
Steppe salate (*)						
Vegetazione annua delle linee di deposito marine						
Foreste di *Quercus ilex*						
Steppesalate (*)						
Vegetazione annua delle linee di deposito marine						
Perticaia costiera di Ginepri (*)						
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (*Thero-brachypodietea*) (*)						
Erbari di posidonie (*)						
Foreste di *Quercus suber*						
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con *Limonio endemico*)						
Dune fisse della costa con vegetazione erbacea (Dune grigie) (*)						
Dune con vegetazione di sclerofille						
Pascoli inondati mediterranei						
Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinio-Holoschoenion*)						
Vegetazione annua delle linee di deposito marine						
Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)						
Stagni temporanei mediterranei						
Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi						

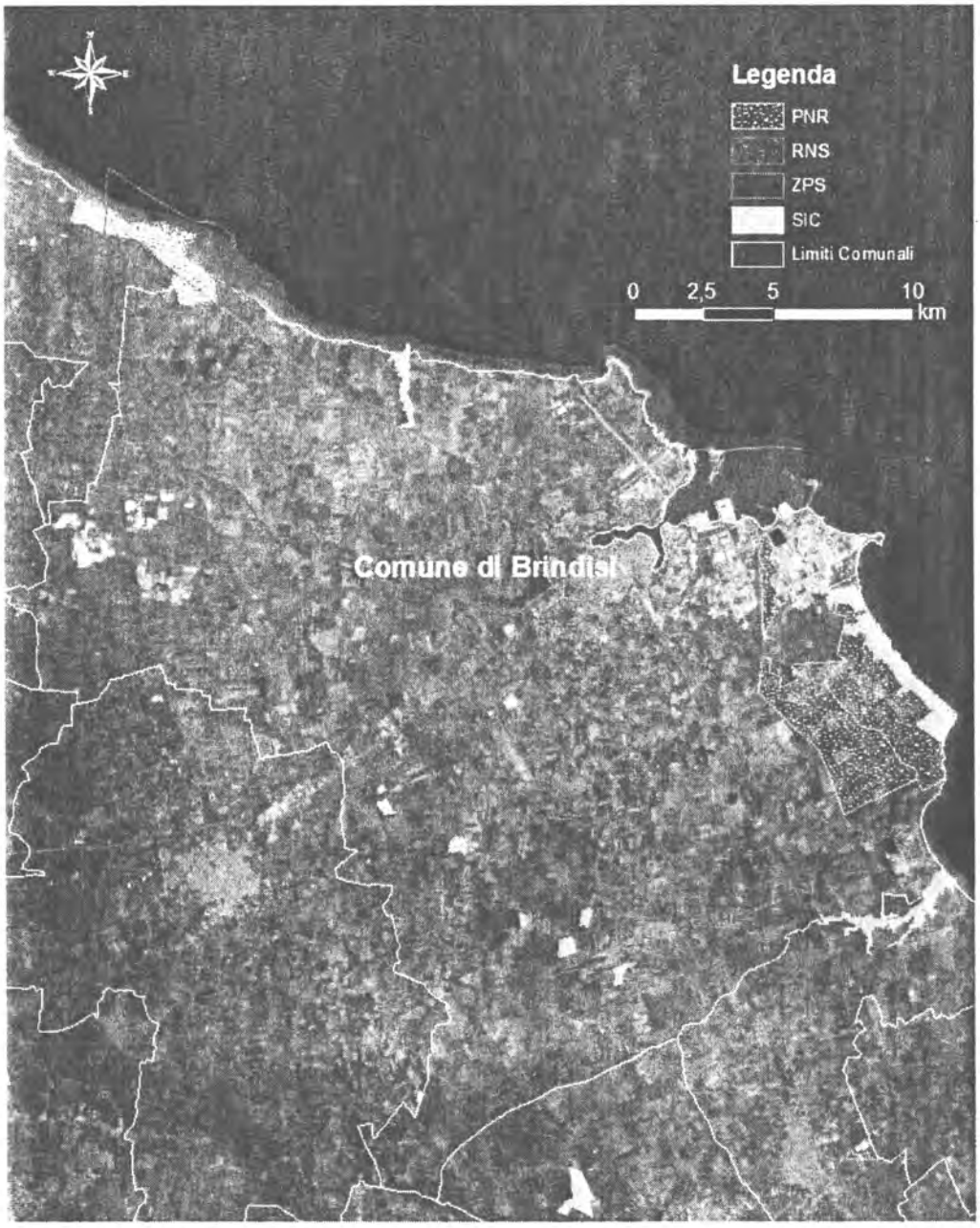


Figura 5-6. Inquadramento dei PNR, RNS, SIC e ZPS del comune di Brindisi (Fonte: Regione Puglia, 2012).

Figura 5-7. Localizzazione dei punti di raccolta rifiuti rispetto alle aree protette nel territorio nel comune di Brindisi.

5.3 Suolo e Idrogeomorfologia

STATO

L'area di studio insiste sia su di un acquifero carsico che su quello poroso (Figura 5-8) ed è caratterizzata dall'unità giacimento logica dei "Depositi conglomeritico-sabbiosi sciolti e Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati" (Figura 5-9). Si può notare che nelle vicinanze del porto non ci sono elementi geomorfologici rilevanti.

La Figura 5-10 mostra in giallo la litologia del substrato che risulta essere a prevalente componente arenitica, in grigio sono evidenziate le pendenze, in celeste rigato si notano la presenza sul territorio di bacini artificiali, ed in rosso l'orlo di scarpata delimitante forme semi-spianate. Si può pertanto concludere che nelle vicinanze dell'area di intervento non si riscontra la presenza di emergenze idro-geomorfologiche.

Dalla carta sulla pericolosità strutturata dall'AdB/Puglia (Figura 5-11), si può notare la presenza di zone ad alta pericolosità idraulica con un rischio R4 nelle zone limitrofe ai confini del porto e nei pressi della zona industriale di Brindisi con una relativa pericolosità geomorfologica elevata-molto elevata; l'area progettuale non si trova nelle zone precedentemente elencate.

Il Comune di Brindisi risulta essere caratterizzato per la stragrande maggioranza da livelli elevata sensibilità per la vulnerabilità alla desertificazione (Figura 5-12). Anche l'indice ESA indica come buona parte del Comune ricada nella classe C3 (elevata criticità), mentre la fascia costiera in classe C1 (minore criticità) e F3 (fragile).

Uso del suolo

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico - ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.) (ISPRA, 2012).

La Carta dell'Uso del Suolo fa riferimento ad unità spaziali omogenee o composte da zone elementari appartenenti ad una stessa classe, di superficie significativa rispetto alla scala, nettamente distinta dalle unità che la circondano e sufficientemente stabile per essere destinata al rilevamento di informazioni più dettagliate.

Per quanto riguarda il comune di Brindisi la matrice di cui è costituito è prevalentemente agricola. Come si può osservare da Figura 5-13, Figura 5-14 e da Tabella 5-5, infatti, circa il 56,8%del territorio comunale è ricoperto da "seminativi semplici in aree non irrigue" che occupano un'area di 18647,4 ettari. A seguire abbiamo la classe "vigneti" (3690,9 ettari circa l'11,2%), "uliveti" (3431,9 ettari circa il 10,5%) e "frutteti e frutti minori" (1114 ettari circa il 3,4%).

La classe "reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia" è anche molto diffusa nell'area comunale, questo poiché nel territorio di Brindisi sorgono tre importanti aziende di produzione energetica. Il "Tessuto urbano"(comprendente strade centri abitati, tutte le case residenziali, insediamenti, ecc.) ricopre circa l'11% dell'intera area comunale, si estende per una superficie di circa 3614,12 ettari ed è concentrato soprattutto lungo la fascia costiera dove è presente l'area portuale.

TENDENZA

A scala regionale è possibile osservare una tendenza a lungo termine verso una progressiva desertificazione del territorio.

CRITICITÀ

- Rischio desertificazione con eventuali rischi idrogeomorfologiciconnessi alla presenza di canali superficiali.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Arpa Puglia, 2008. Stato sulla salute dell'ambiente

Autorità di Bacino di Puglia, WebGIS PAI, http://adbpuglia.dyndns.org/gis/map_default.phtml

ISPRA, 2012. Suolo e Territorio. Uso del suolo e cambiamenti.On line: http://www.isprambiente.gov.it.

Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, 2012. On line http://www.sit.puglia.it

Figura 5-8. Inquadramento dei caratteri idrogeologici per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012).

Figura 5-9. Inquadramento delle unità giacimentologiche per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012).

Figura 5-10: Inquadramento dei caratteri idrogeomorfologici per l'area di intervento (Fonte: SIT – Puglia, 2012).

Figura 5-11. Inquadramento del PAI per l'area di interesse, con indicazione delle zone di pericolosità geomorfologica (verde), pericolosità idraulica (blu) e rischio (rosso). (Fonte: Autorita' di Bacino della Puglia, 2012).

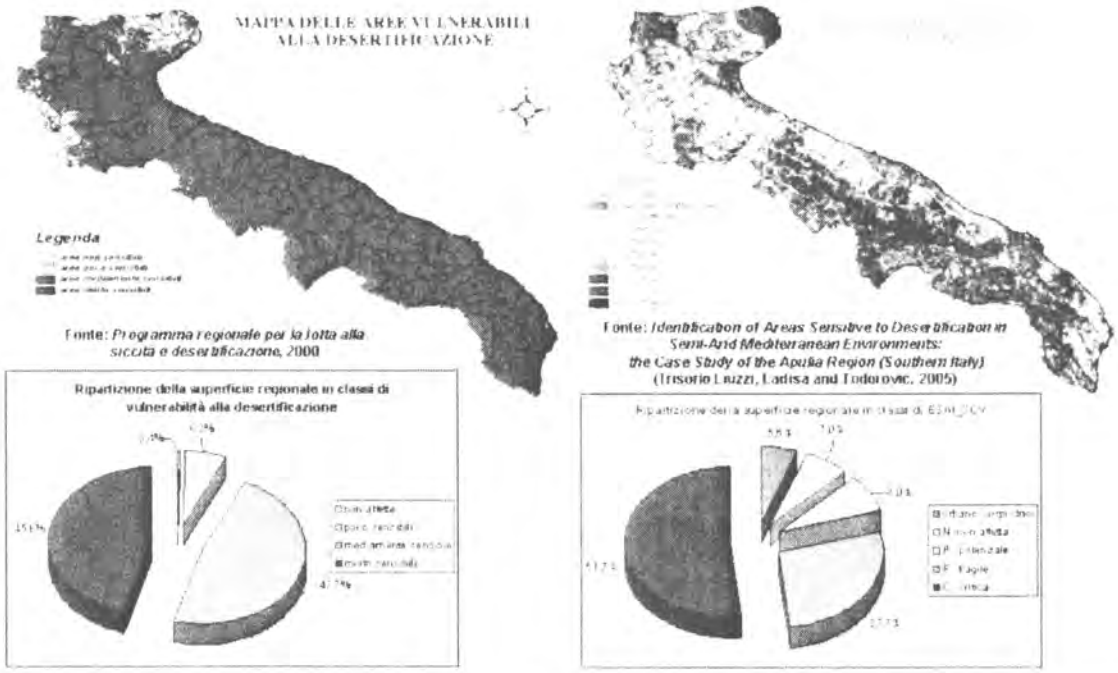


Figura 5-12. Indicazione della vulnerabilità e della sensibilità ambientale alla desertificazione nel territorio di Brindisi (Fonte: ARPA Puglia, Relazione sullo Stato dell'Ambiente, 2008).

Tabella 5-5. Classi di uso del suolo dell'area del comune di Brindisi.

Uso del suolo	Ettari	%
acquacolture	53,5	0,2
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	347,9	1,1
aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)	6,5	0,0
aree a vegetazione sclerofilla	85,8	0,3
aree aeroportuali ed eliporti	285,4	0,9
aree con vegetazione rada	4,6	0,0
aree estrattive	195,2	0,6
aree portuali	149,2	0,5
aree sportive (calcio, atletica, tennis, ecc.)	56,9	0,2
aree verdi urbane	2,7	0,0
bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	57,4	0,2
boschi di conifere	2,9	0,0
boschi di latifoglie	143,9	0,4
boschi misti di conifere e latifoglie	6,1	0,0
campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	4,7	0,0
canali e idrovie	117,4	0,4
cantieri e spazi in costruzione e scavi	12,7	0,0
cespuglieti e arbusteti	331,1	1,0
cimiteri	13,8	0,0
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	0,6	0,0
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	2,8	0,0
colture temporanee associate a colture permanenti	63,8	0,2
depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	15,4	0,0
discariche e depositi di cave, miniere, industrie	36,4	0,1
frutteti e frutti minori	1114,1	3,4
insediamenti ospedalieri	20,0	0,1
insediamenti produttivi agricoli	190,7	0,6

Uso del suolo	Ettari	%
insediamento commerciale	60,4	0,2
insediamento degli impianti tecnologici	15,7	0,0
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	267,6	0,8
insediamento in disuso	5,4	0,0
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	390,5	1,2
lagune, laghi e stagni costieri	13,0	0,0
paludi interne	16,9	0,1
paludi salmastre	201,4	0,6
prati alberati, pascoli alberati	10,6	0,0
reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	747,1	2,3
reti ferroviarie comprese le superfici annesse	84,9	0,3
reti stradali e spazi accessori	492,6	1,5
rocce nude, falesie e affioramenti	27,8	0,1
seminativi semplici in aree non irrigue	18647,4	56,8
sistemi colturali e particellari complessi	48,0	0,1
spiagge, dune e sabbie	32,6	0,1
suoli rimaneggiati e artefatti	177,0	0,5
tessuto residenziale continuo antico e denso	74,0	0,2
tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	217,6	0,7
tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	387,2	1,2
tessuto residenziale discontinuo	201,4	0,6
tessuto residenziale rado e nucleiforme	92,8	0,3
tessuto residenziale sparso	164,0	0,5
Uliveti	3432,0	10,5
Vigneti	3690,9	11,2
TOTALE	32820,5	100,0

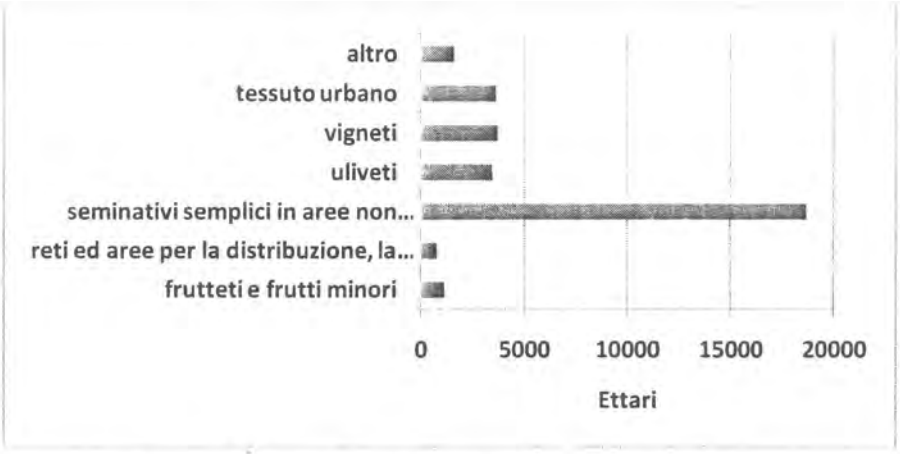


Figura 5-13. Classi di uso del suolo del comune di Brindisi.

Figura 5-14. Mappa dell'Uso del Suolo del comune di Brindisi.

Legenda

UDS 2006

1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
1121, tessuto residenziale discontinuo
1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme
1123, tessuto residenziale sparso
1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
1212, insediamento commerciale
1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
1214, insediamenti ospedalieri
1215, insediamento degli impianti tecnologici
1216, insediamenti produttivi agricoli
1217, insediamento in disuso
1221, reti stradali e spazi accessori
1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse
1223, grandi impianti di concentramento e smistamento merci
1224, aree per gli impianti delle telecomunicazioni
1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
123, aree portuali
124, aree aeroportuali ed eliporti
131, aree estrattive
1321, discariche e depositi di cave, miniere, industrie
1322, depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi
1332, suoli rimaneggiati e artefatti
141, aree verdi urbane
1421, campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
1423, parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)
1424, aree archeologiche
143, cimiteri
2111, seminativi semplici in aree non irrigue
2112, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue
2121, seminativi semplici in aree irrigue
2123, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
221, vigneti
222, frutteti e frutti minori
223, uliveti
224, altre colture permanenti
231, superfici a copertura erbacea densa
241, colture temporanee associate a colture permanenti
242, sistemi colturali e particellari complessi
243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
244, aree agroforestali
311, boschi di latifoglie
312, boschi di conifere
313, boschi misti di conifere e latifoglie
314, prati alberati, pascoli alberati
321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
322, cespuglieti e arbusteti
323, aree a vegetazione sclerofilla
3241, aree a ricolonizzazione naturale
3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)
331, spiagge, dune e sabbie
332, rocce nude, falesie e affioramenti
333, aree con vegetazione rada
334, aree interessate da incendi o altri eventi dannosi
411, paludi interne
421, paludi salmastre
422, saline
5111, fiumi, torrenti e fossi
5112, canali e idrovie
5121, bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
5122, bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui

STATO

La valutazione della qualità delle acque di balneazione è importante dal punto di vista sanitario ma anche naturalistico ed economico perché non solo fornisce indicazioni circa lo stato di conservazione di specie animali e vegetali, ma permette di avere delle informazioni sulle potenzialità dell'area per la fruizione turistica. L'Italia possiede il 35,8 % di costa balenabile europea, con 4.921 siti di balneazione su un totale di 13.741 a livello europeo.

Il monitoraggio della qualità delle acque di balneazione è regolamentato dal Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 (e la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010 (G. U. del 24 maggio 2010 S.O. 97)) che è stato recepito in Italia dalla Direttiva europea 2006/7/CE sulle Acque di Balneazione. Secondo il decreto si intendono per acque di balneazione le aree destinate a tale uso e non precluse a priori (aree portuali, aree marine protette – Zona A, aree direttamente interessate dagli scarichi, ecc.).

Nel territorio comunale brindisino sono state individuate 25 stazioni di campionamento per la valutazione della qualità delle acque di balneazione (Tabella 5-6). Per ogni sito sono stati valutati due parametri microbiologici: gli *Escherichia coli* e gli *Enterococchi intestinali.* La frequenza del campionamento è mensilenell'arco della stagione balneare (ad iniziare da aprile sino alla fine di settembre) secondo un calendario prestabilito. In Tabella 5-7 sono riportati i valori dei monitoraggi delle acque di balneazione nel comune di Brindisi dal 2010 al 2012 delle stazioni che si trovano in prossimità dell'area portuale (Figura 5-15). Si nota facilmente come la qualità microbiologica delle acque sia piuttosto elevata in genere, ad eccezione del mese di settembre del 2010 e maggio e giugno del 2011, che presentano un numero più consistente di microorganismi, in particolare enterococchi intestinali. I valori sono comunque sempre al di sotto del valore soglia.

TENDENZA

I dati forniti dall'Arpa sulla qualità delle acque di balneazione mostrano una situazione che non presenta particolari allarmismi e piuttosto stazionaria. L'impegno dovrà quindi essere quello di continuare ad adottare le misure ed interventi attuati finora o migliorare ulteriormente.

CRITICITÀ

- Attività costruttive in zona costiera (infrastrutture portuali, edificati prossimi alla linea di riva, opere di difesa costiera realizzate, al contrario, con lo scopo di intervenire sui processi erosivi).
- Impoverimento degli apporti solidi (sabbia, ghiaia e ciottoli) a mare e disturbo della loro dispersione lungo la costa.

- Fruizione turistica.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

ARPA Puglia, 2012. Monitoraggi Acque di Balneazione,. On line: http://www.arpa.puglia.it

Tabella 5-6: Stazioni di campionamento per la valutazione della qualità delle acque di balneazione nel comune di Brindisi (Fonte: ARPA, 2012).

DENOMINAZIONE	AREA BALNEAZIONE	COMUNE	POSIZIONE GEOGRAFICA	
			Gauss-Boaga x	*Gauss-Boaga y*
APANI LIDO S.VINCENZO	91400001074001046	Brindisi	738924.9891	4508009.142
APANI LIDO AZZURRO	91400001074001047	Brindisi	739234.7992	4503664.282
APANI LIDO ARCA DI NOE	91400001074001048	Brindisi	739376.4058	4503697.606
APANI LIDO S.LUCIA	91400001074001049	Brindisi	740468.997	4503272.494
GIANCOLA LIDO AMMINIVE PROVINCIALE	91400001074001050	Brindisi	742286.3076	4507965.418
SBITRI LIDO S.ANNA	91400001074001051	Brindisi	744557.3646	4507562.123
SBITRI VECCHIO LIDO ACQUE CHIARE	91400001074001052	Brindisi	745461.3679	4507576.426
PUNTA PENNE LIDO VIGILI DEL FUOCO	91400001074001053	Brindisi	747247.5826	4507345.105
PUNTA PENNE LIDO POSTE E TELEGRAFI	91400001074001054	Brindisi	747851.6445	4507436.334
PUNTA PENNE LIDO GRANCHIO ROSSO	91400001074001055	Brindisi	747963.2183	4507694.021
MATERDOMINI SPIAGGIA PRIMA DEI CC	91400001074001056	Brindisi	749376.1655	4505938.108
MATERDOMINI SPIAGGIA TRA LIDI CC E P.S.	91400001074001057	Brindisi	749543.9821	4505781.143
MATERDOMINI LIDO BRIN (MALCARNE)	91400001074001058	Brindisi	749584.5974	4505705.169
MATERDOMINI LA CONCA-PRIMA DI "DEL SOLE"	91400001074001059	Brindisi	750092.9533	4505381.755
CERANO - LIDO CERANO	91400001074001060	Brindisi	757956.5113	4499894.833
SBITRI - SC. - A.M. 200 MT SUD	91400001074001079	Brindisi	746399.1053	4507490.358
MATERDOMINI - SC. FOGNA 500 MT NORD	91400001074001080	Brindisi	749359.6896	4506141.893
MATERDOMINI - SC. FOGNA 500 MT SUD	91400001074001081	Brindisi	750059.1378	4505662.456
CERANO - SC.CENT.LE BR.S. 500 MT NORD	91400001074001083	Brindisi	757179.8905	4494814.457
CERANO - SC. CENT.LE BR.S. 500 MT SUD	91400001074001084	Brindisi	757812.2098	4494022.934
ZONA PUNTA PENNE	91400001074001089	Brindisi	748941.0966	4507135.708
DI FRONTE ALLO SCOGLIO DI APANI	91400001074001093	Brindisi	738365.1631	4509264.753
A SUD DELLE SALINELLE	91400001074001094	Brindisi	757474.7439	4497356.097
TORRE GUAZETO - CANALE REALE 250 MT SUD	91400001074001095	Brindisi	737353.0416	4509722.523
SBITRI - SCARICO - A.M. 200 MT NORD	91400001074001100	Brindisi	745992.5234	4507456.192

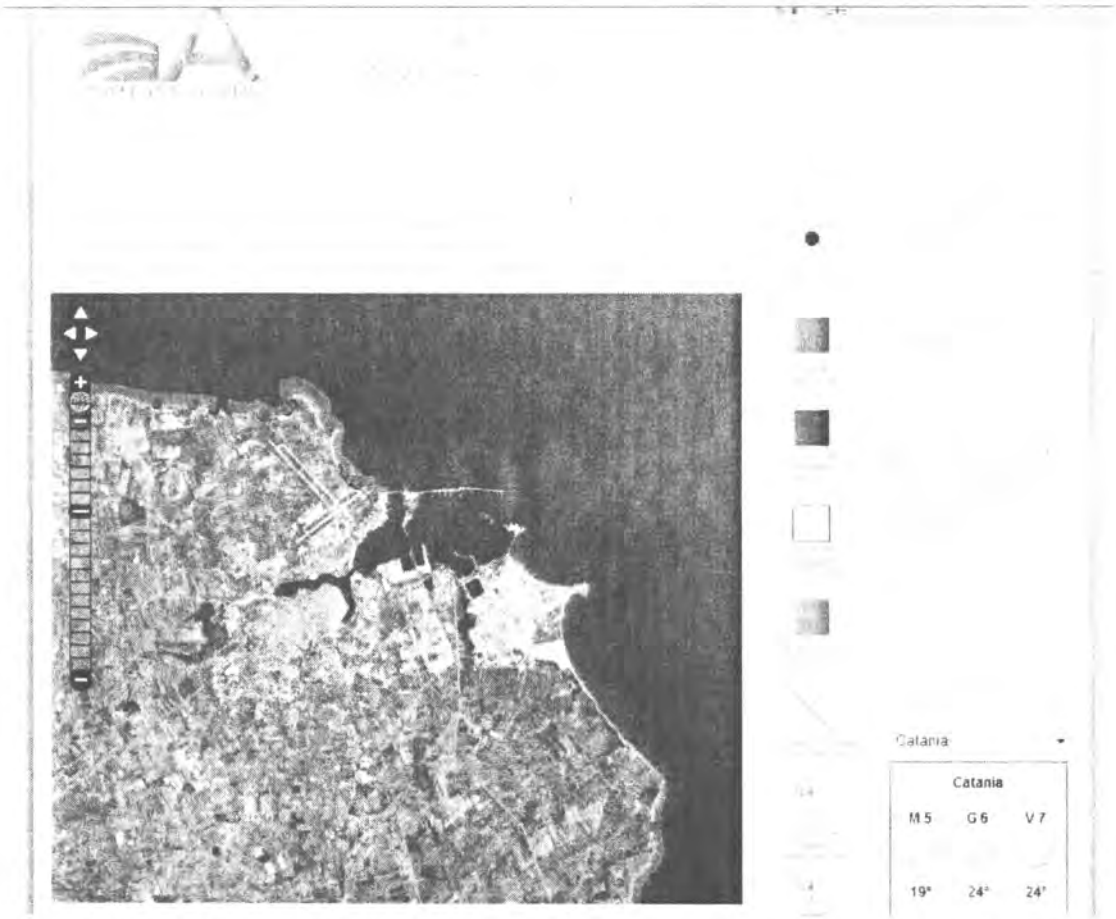


Figura 5-15. Inquadramento dei punti di campionamento della rete di rilevazione della balneabilità per l'anno 2012 nei tratti sottoposti a monitoraggio per la balneazione secondo quanto riportato nel sito "PortaleAcque" del Ministero della Salute (www.portaleacque.it/home.spring).

Tabella 5-7. Dati relativi al monitoraggio delle acque di balneazione nel comune di Brindisi nel periodo 2010-2012 (Fonte: ARPA, 2012).

		MATERDOMINI SPIAG. LIBERA PRIMA DEI CC.		MATERDOMINI SPIAGGIA TRA LIDI CC. E P.S.		MATERDOMINI LIDO BRIN (MALCARNE)		MATERDOMINI LA CONCA-PRIMA DI ""DEL SOLE""		MATERDOMINI - SC. FOGNA 500 MT NORD		MATERDOMINI - SC. FOGNA 500 MT SUD		A SUD DELLE SALINELLA	
ANNO	MESE	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli	Enter. Intest.	E. Coli
2010	APRILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	MAGGIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	GIUGNO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	LUGLIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	AGOSTO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SETTEMBRE	10	0	20	0	10	1	10	0	45	0	3	0	0	0
2011	APRILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	MAGGIO	0	0	0	0	14	17	0	0	1	1	1	1	5	4
	GIUGNO	15	0	21	0	30	0	15	0	25	0	18	0	0	0
	LUGLIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	AGOSTO	1	0	0	0	0	2	0	3	0	0	0	1	0	0
	SETTEMBRE	0	0	0	1	0	7	1	0	0	0	0	0	9	2
2012	APRILE	5	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	MAGGIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	GIUGNO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	LUGLIO	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

5.5 EROSIONE COSTIERA

STATO

La costa può essere definita come l'elemento di relazione e di interazione tra mare e terra. Per via anche delle attività che sulla stessa si sviluppano, la costa può essere considerata una risorsa non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico.

Gli spazi costieri possono essere definiti "organismi vivi" nel senso che nel corso dei cicli stagionali subiscono variazioni sia della linea di riva che della spiaggia sommersa influenzati da molteplici fattori naturali e antropici. La loro instabilità e delicatezza dipende dalla continua interazione fra tutto ciò che accade sull'interfaccia terra-mare e quello che accade nell'entroterra. Proprio per i diversi fattori che influenzano la dinamica dei litorali, l'ambiente costiero è certamente uno dei più complessi e fragili; nel suo continuo evolversi risente fortemente di qualunque variazione che può essere generata anche a parecchi chilometri di distanza dal paraggio che si esamina.

Vista la complessità del sistema costiero, al fine di garantirne la tutela e soprattutto il suo mantenimento nel tempo è necessaria una pianificazione che sia in grado di analizzare tutti quei fattori di pressione che possono stravolgere i suoi precari equilibri, disciplinandone i diversi e in alcuni casi anche conflittuali usi.

La Regione Puglia, con la legge 23 giugno 2006 n. 17 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", ha introdotto un nuovo strumento di programmazione/pianificazione, denominato Piano

Regionale delle Coste (P.R.C.), con la finalità di attuare una organica gestione del territorio costiero attraverso la quale trovino la concreta applicazione i principi generali ai quali normativamente deve conformarsi l'azione amministrativa in materia di demanio marittimo:

a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;

c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione;

d) semplificazione dell'azione amministrativa;

e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;

f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;

g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse.

Nel piano sono stati classificati i tratti costieri incrociando i dati della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

1. C1.S1 C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
2. C1.S2 C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. C1.S3 C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
5. C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
6. C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
8. C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Tale classificazione è uno degli elementi di partenza per la pianificazione dell'uso delle coste e, quindi, per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (P.C.C.).

Per quanto riguarda l'area del porto di Brindisi e le aree limitrofe vediamo che vengono classificate soprattutto come C3S3 e C3S2 cioè coste a bassa criticità e sensibilità ambientale o costa a bassa criticità e a media sensibilità ambientale. Solo l'area a sud del porto, che fa parte del PNR "Saline di Punta della Contessa" è classificata oltre come C3S2 (Costa a bassa criticità e media sensibilità ambientale) anche come C3S1 (Costa a bassa criticità e ad elevata sensibilità ambientale) ed una piccola porzione come C2S2 (Costa a media criticità e sensibilità ambientale) (Figura 5-16).

Il Piano Regionale delle Coste definisce la criticità e sensibilità delle coste rispetto al fenomeno di erosione costiera. La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

Come riportato in Figura 5-17, il porto di Brindisi e una parte delle aree limitrofe hanno sensibilià medio-bassa, fatta eccezione per la costa dove insiste il PNR "Saline di Punta della Contessa" ed una piccola area a nord del porto dove la sensibilità si attesta alta.

L'area costiera ha comunque zone a bassa criticità, tranne che in una piccola zona compresa nel PNR dove è media.

Il Piano individua anche il tipo di evoluzione che i litorali sabbiosi stanno subendo, questo aspetto è di fondamentale importanza perché consente un utilizzo razionale della fascia costiera compatibile con i suoi equilibri naturali.

In Figura 5-18 possiamo notare come nell'area di studio non ci sono alcune dinamiche in atto che possano far variare la linea di costa sabbiosa. Esistono solo delle piccole porzioni di costa in avanzamento ed in arretramento nella zona interessata dal PNR. In giallo si possono notare delle opere longitudinali aderenti.

TENDENZA

L'analisi non evidenzia alcuna situazione allarmante di erosione costiera in atto.

CRITICITA'

Anche se nell'area non insiste alcun fenomeno di erosione costiera, i motivi che potrebbero portare ad innescare il processo sono:

- Modifica correnti marine
- Opere ingegneristiche che possono modificare il trasporto solido litoraneo dei sedimenti e modificare le condizioni naturali di equilibrio delle spiagge accelerandone i processi erosivi.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Regione Puglia, 2012. Piano Regionale delle Coste

Figura 5-16. Classificazione secondo la normativa delle coste del comune di Brindisi. (Fonte: Piano Regionale delle Coste).

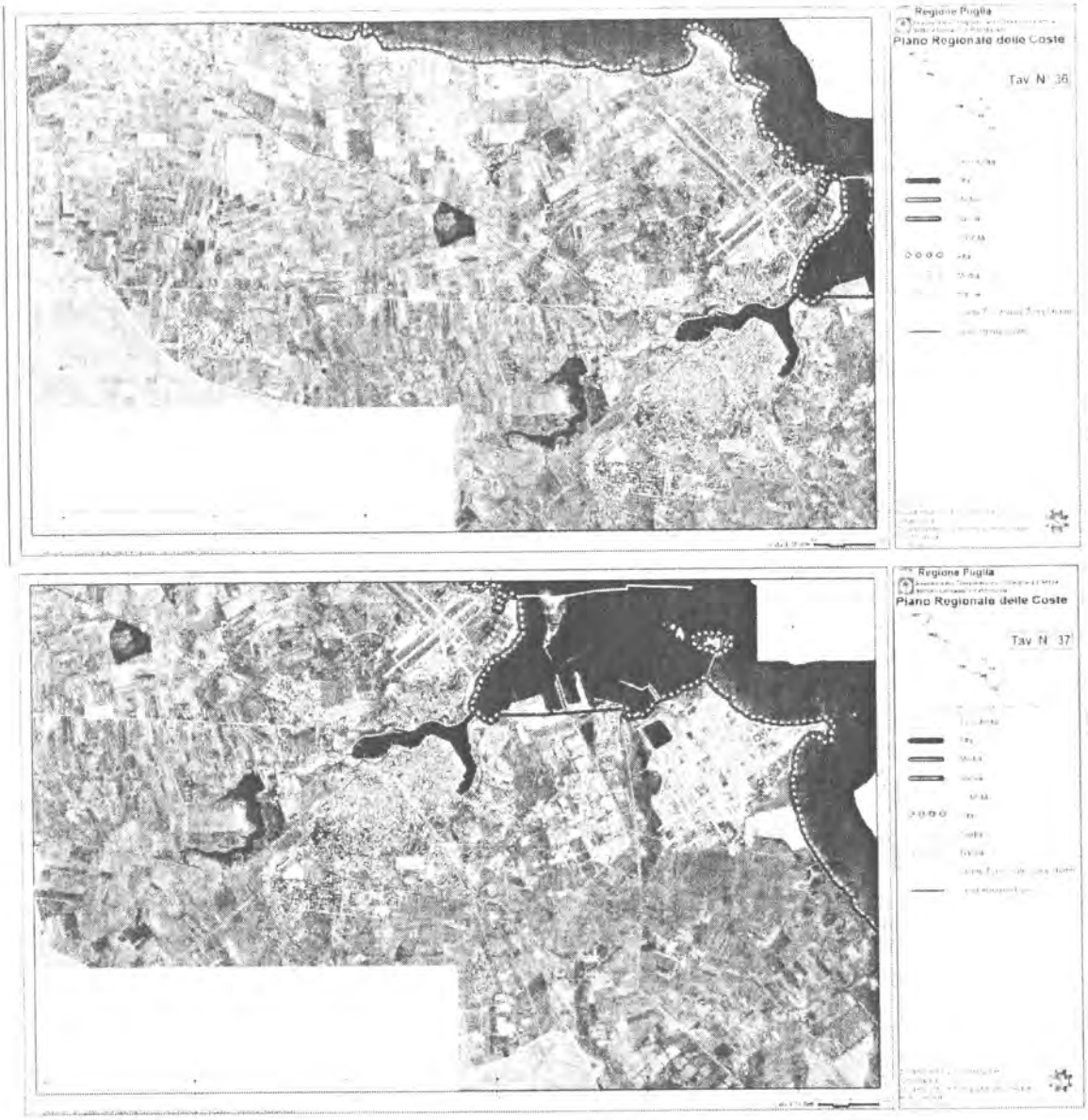


Figura 5-17. Sensibilità e criticità della costa del comune di Brindisi (Fonte: Piano Regionale delle Coste).

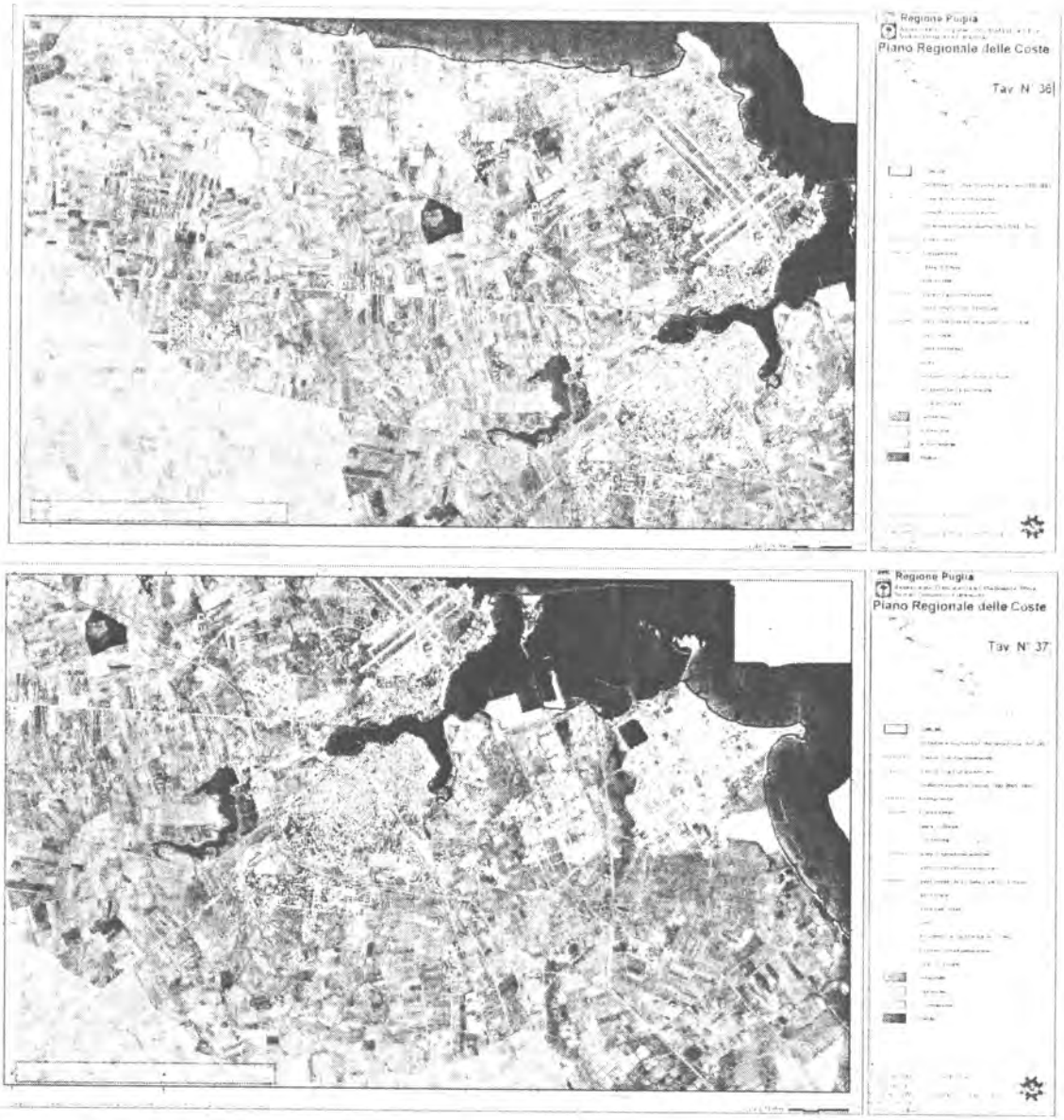


Figura 5-18. Evoluzione della costa sabbiosa del litorale di Brindisi (Fonte: Piano Regionale delle Coste).

5.6 Acqua e Depurazione

STATO

I servizi idrici di cui è dotato il comune di Brindisi sono:

- servizio "acquedotto", che consiste nella distribuzione mediante rete idrica;

- servizio di "fognatura" o "allontanamento" che riguarda la raccolta dei liquami mediante rete fognante;
- servizio di "depurazione", che concerne il trattamento che permette di eliminare totalmente o parzialmente dalle acque di rifiuto le sostanze inquinanti.

Dall'analisi delle serie storiche delle città capoluogo fornite dall'Istat e che vengono attinte dall'Osservatorio ambientale sulle città (Figura 5-19), il consumo di acqua per uso domestico tra il 2000 ed il 2010 (mc per abitante) assegna, alla città di Brindisi un consumo pro-capite relativamente costante, ma con tendenza alla diminuzione, con un massimo di circa 55 mc nell'anno 2000 fino al 2010 con circa 49 mc (Tabella 5-8).
Il 100% della popolazione residente nel comune è servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane e, a partire dal 2001, sono state adottate misure di razionamento nella erogazione dell'acqua per uso domestico (Tabella 5-8).
In Tabella 5-9 sono presenti i dati dei Volumi Diretti(mc) della rete idrica, i volumi della sub distribuzione, dell'acqua scaricata in tronchi fognari (allontanamento) ed i volumi di acqua conferita (collettata) agli impianti di depurazione.

Analizzando il piano di tutela delle acque, emerge dalla Figura 5-20 che individua le "Zone di protezione speciale idrogeologica" come l'area oggetto del piano non ricada in zone a protezione speciale idrogeologica. La Tavola riportata in Figura 5-21 (Aree di vincolo d'uso degli acquiferi) sottolinea invece come la zona interessata dal piano insiste su un acquifero carsico, in particolare è un'area vulnerabile da contaminazione salina.

TENDENZA

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.lgs. 152/99 come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
Esso si configura come strumento di pianificazione regionale, di fatto sostitutivo dei vecchi "Piani di risanamento", e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 183/1989 in virtù della sua natura di stralcio di settore del Piano di Bacino, pertanto, se quest'ultimo rappresenta un piano strategico per la definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi su scala di bacino, il Piano di Tutela delle Acque si configura, invece, come piano di più ampio dettaglio di scala regionale, elaborato e adottato dalle Regioni, ma comunque sottoposto al parere vincolante delle Autorità di Bacino.
Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario - depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

CRITICITÀ

Dalla Figura 5-22 si vede come sull'area in questione non si riscontrano vincoli idrografici nè si rilevano particolari tipologie di criticità.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Regione Puglia, Piano di tutela delle acque – Cartografie;

PTCP, Provincia di Brindisi, On line: http://sit.provincia.brindisi.it/sit/mapchange.map

Istat, Osservatorio ambientale sulle città

IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali. 2009. "Puglia in Cifre 2008". Cacucci Editore;

Tabella 5-8. Dati sul servizio idrico del comune di Brindisi (Fonte Istat, Osservatorio ambientale sulle città 2011).

Brindisi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Consumo di acqua per uso domestico (mc per abitante)	55,4	54,3	53,3	51,6	52,2	51,8	51,0	48,8	51,1	48,5	48,7
Percentuale di popolazione residente nel comune servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane	97,0	97,0	97,0	93,5	92,9	89,3	94,6	98,0	98,0	98,0	100,0
Dotazione di misure di razionamento nella erogazione dell'acqua per uso domestico	--	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

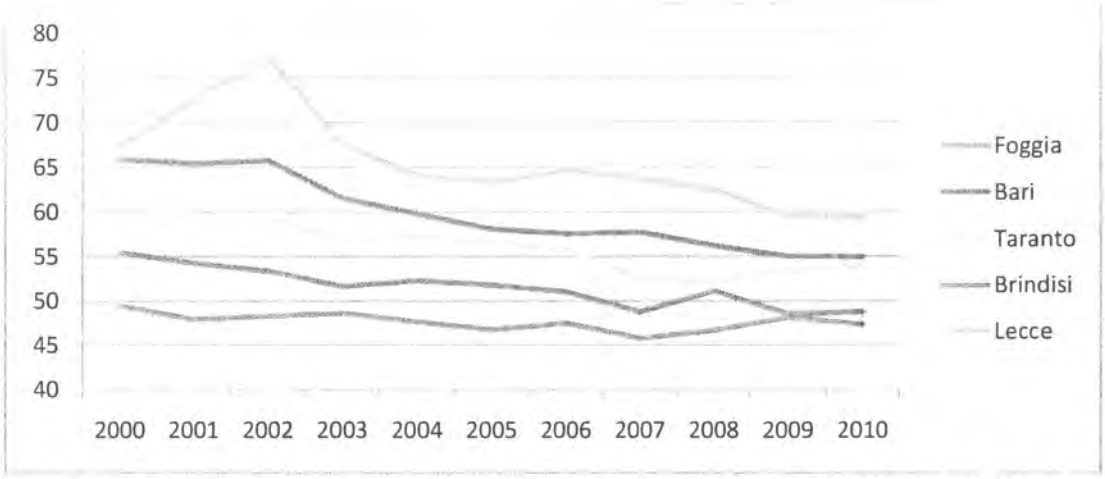


Figura 5-19. Consumo di acqua per uso domestico per le città capoluogo dal 2000 al 2010 (Fonte Istat, Osservatorio ambientale sulle città 2011).

Tabella 5-9. Volumi idrici per servizio gestito dall'Acquedotto Pugliese per il comune di Brindisi al 31 dicembre 2009 (Fonte: AQP, dai elaborati IPRES 2011).

	Volume Diretta (mc)	*Volume Subdistribuzione (mc)*	*Volume Fognatura*	*Volume Depurazione*
Brindisi	***6.548.152***	***914.109***	***5.010.580***	***5.011.004***

Figura 5-20. Zone a protezione idrogeologica. (Fonte: Regione Puglia, Piano di tutela delle acque-cartografie).

Figura 5-21. Aree di vincolo degli usi degli acquiferi. (Fonte: Regione Puglia, Piano di tutela delle acque-cartografie).

Figura 5-22: Vincoli idrografici sul territorio in esame.

5.7 CLIMA E ATMOSFERA

STATO

È evidente che la climatologia riveste un ruolo importante nell'analizzare e nell'identificare i fattori che condizionano le relazioni tra organismi viventi ed ambiente circostante e che, quindi, determinano gli aspetti salienti di un ambiente naturale e salubre. Le specie animali e vegetali sono dunque condizionate dalle caratteristiche climatiche, che ne influenzano il comportamento e le selezionano in base al loro grado di adattamento. È quindi ormai scientificamente corretto identificare un biotopo con una terminologia di chiaro stampo climatologico (foresta pluviale, ambiente desertico, ecc.). Inoltre occorre tenere presente la scala geografica in cui si opera.

D'altro canto nella realtà, non esiste un clima tipo, bensì esiste un ampio campo di variabilità di parametri, influenzato da fattori geografici, topografici, biotici e chimici.

Alla luce di quanto detto si possono quindi identificare valori climatici su scala regionale (intesa come una zona più o meno estesa) che distinguono un macroclima, e un mesoclima che comprende le caratteristiche climatiche di un'area a livello locale, ed infine un microclima, le cui caratteristiche possono essere collegate a fattori biotici ed abiotici anche su piccola scala spaziale (es. il tronco di un albero, una sorgente).

Pertanto per avere una maggiore comprensione delle caratteristiche climatiche, sono stati raccolti i dati relativi a parametri tipici quali la temperatura e la piovosità.

Le precipitazioni descrivono un fenomeno importante e quanto mai variabile nello spazio e nel tempo a causa dei vari fattori che ne determinano l'insorgenza. I dati raccolti si riferiscono alle

quantità di pioggia (in mm) rilevate in media mensile, stagionale ed annuale per il periodo 1960 – 1985 (fonte SCIA).

Nella valutazione del bilancio idrico che interessa un'area è importante mettere in relazione le precipitazioni con l'andamento della temperatura e l'andamento del vento.

Un altro importante fattore climatico è la qualità dell'aria, esso è un aspetto da non sottovalutare nella valutazione complessiva di un sistema ambientale. La situazione della qualità dell'aria di una determinata area dipende dalla quantità di inquinanti emessi nella stessa dalle varie attività umane e dalle caratteristiche geografiche, climatiche e meteorologiche che la caratterizzano. Le informazioni sulla qualità dell'aria derivano dalle misure rilevate da un sistema di centraline di monitoraggio gestito dall'ARPA Puglia, con frequenza di campionamento oraria. I dati sono reperibili sul sito web di ARPA Puglia – sezione monitoraggio aria.

TENDENZA

Dal punto di vista meteorologico Brindisi rientra nel territorio del Salento orientale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno fa registrare valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto prossimi ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C (Figura 5-23). Tuttavia punte minime al di sotto dei 0°C in periodo invernale e valori estremi vicini ai 40 °C in estate sono stati comunque registrati anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38 °C (Figura 5-24).

Per quanto riguarda la piovosità, la zona è caratterizzata da un regime pluviometrico AIPE (Autunno, Inverno, Primavera, Estate) che si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno, tuttavia, si registra il maggior numero di giorni piovosi, mentre il periodo autunnale risulta interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi. Si nota un periodo di "deficit" idrico che inizia a metà Primavera e si protrae sino a metà Agosto con un marcato picco a Luglio. Negli altri periodi dell'anno è evidente un certo surplus idrico, più pronunciato nell'arco stagionale autunno-inverno rispetto a quello inverno-primavera. In Figura 5-25 si può osservare l'andamento della piovosità annuale per il periodo considerato.

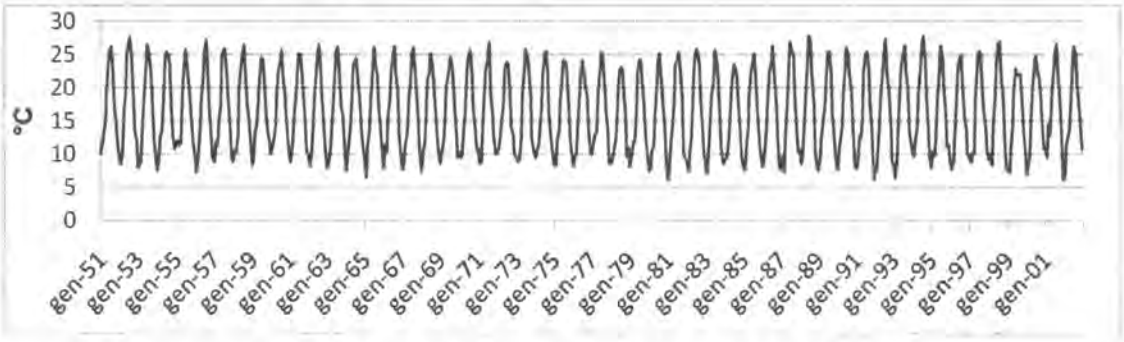


Figura 5-23. Andamento medio mensile della temperatura dal 1951 al 2001 (Fonte: SCIA).

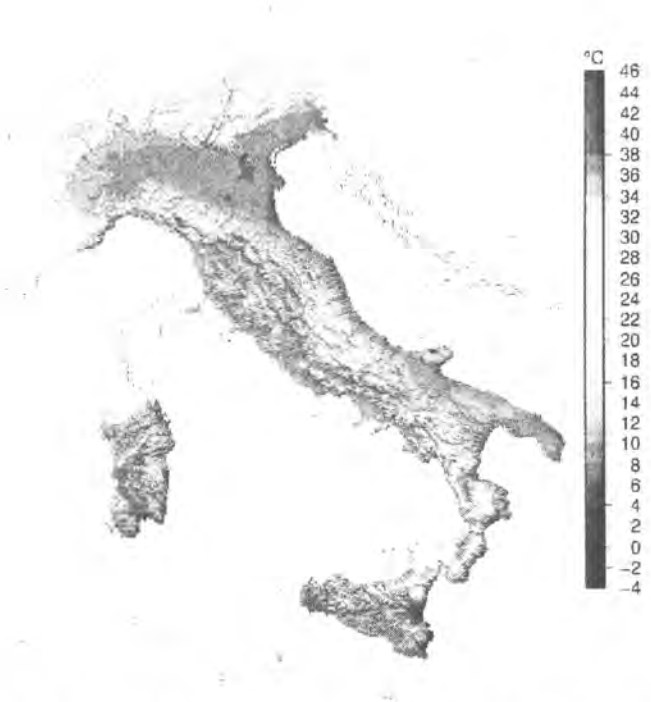


Figura 5-24. Temperatura massima assoluta registrata per l'anno 2011 (Fonte: SCIA).

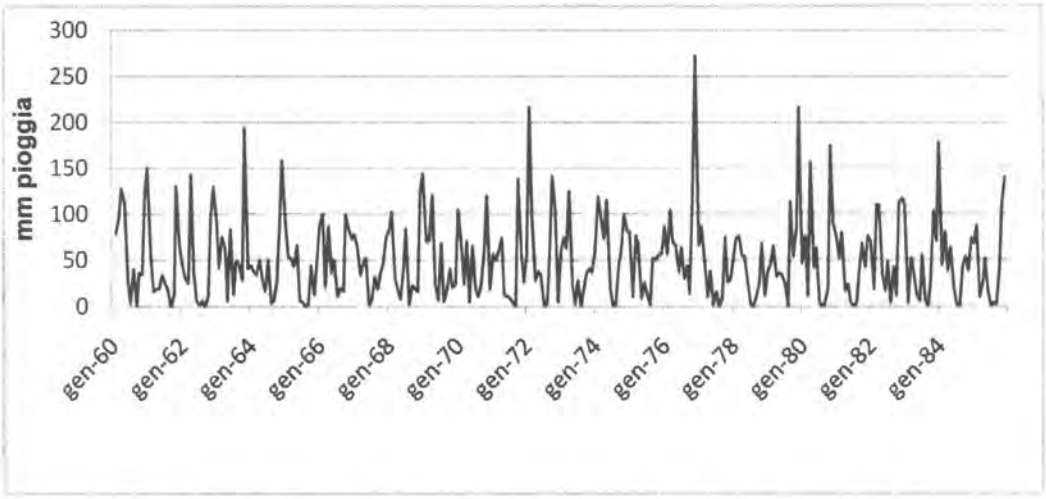


Figura 5-25. Millimetri di pioggia per il periodo 1960 – 1985 (Fonte: SCIA).

Anche il vento è un aspetto da tenere in considerazione. La classe delle calme risulta piuttosto frequente, esse costituiscono, infatti, il 17.93% dell'intera popolazione. Dalla distribuzione delle frequenze di apparizione dei venti per direzione di provenienza risulta che il maggior numero di osservazioni spetta ai venti da NNO, la cui percentuale di presenze rispetto all'intera popolazione

è del 16.2%. Seguono i venti da ONO e da S con una frequenza rispettivamente del 11% e del 10.2%. I venti da N fanno registrare una percentuale pari al 7.5%, mentre a SSE compete un frequenza pari al 7% di tutte le osservazioni. I venti provenienti dal primo e secondo quadrante hanno un'incidenza piuttosto esigua; il vento da NNE si attesta intorno al 6.2%, mentre i venti da ENE, E ed ESE fanno registrare il minor numero di casi con il percentuali intorno al 3%.

Se si classificano i dati secondo l'intensità si osserva che i venti con velocità minore di 7 nodi (calma, I e II classe Beaufort) rappresentano il 50.5% della popolazione, pertanto, si giunge alla soglia della III classe con una percentuale disponibile del 48.5%. I venti di III e IV classe costituiscono da soli il 39.8% della popolazione, mentre i venti con velocità maggiore di 17 nodi costituiscono il restante 9.7% del totale. Se si passa a considerare solo i venti con velocità superiore a 17 nodi si osserva che le frequenze maggiori spettano ai venti da NNO. Anche i venti spiranti da N, da S e da ONO presentano un'alta intensità, mentre i venti spiranti dalle altre direzioni sono caratterizzati da velocità piuttosto basse (Figura 5-26).

È possibile evidenziare a scala regionale come i venti, provenienti dai quadranti meridionali, siano abbastanza frequenti in inverno ma, generalmente, di minore intensità rispetto a quelli provenienti dai quadranti settentrionali con frequenza leggermente superiore e con intensità più elevata. Il sopraggiungere del periodo estivo, invece, il vento proveniente da "maestrale" mostra un netto aumento della frequenza, rispetto a quello proveniente da "scirocco" e da "mezzogiorno", anche se in una classe di velocità minore.

Considerando lo stato dell'aria, e quindi l'inquinamento e lo stato qualitativo, si può analizzare l'andamento attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio e del servizio di rilevazione mobile realizzato attraverso l'integrazione della strumentazione a disposizione di A.R.P.A. Puglia, Provincia e Comune di Brindisi. In Figura 5-27 viene indicata la localizzazione della rete di monitoraggio presente nel comune di Brindisi e l'indice di qualità dell'aria relativo al 29 Luglio 2012, mentre nella Tabella 5-10 viene riportato il sistema di monitoraggio esistente nel territorio comunale distinto della stazione di localizzazione, tipologia del contesto ambientale, tipologia di stazione, grandezze rilevate e Ente di appartenenza delle centraline stesse.

In Tabella 5-11, Tabella 5-12 e Tabella 5-13 sono riportati i dati relativi agli inquinanti monitorati secondo le vigenti leggi in materia per l'anno 2011 nelle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi in particolare nelle stazioni di Via Taranto, Brindisi Terminale, e Perrino[4]. Le concentrazioni di PM_{10}, in termini di medie mensili, sono inferiori al limite (annuale) di 40 $\mu g/m^3$, tuttavia sono stati registrati alcuni superamenti del valore limite di legge giornaliero di PM_{10}, di cui n.10 nella stazioni di via Taranto e n.5 in quella di Brindisi Terminal e n.6 nella stazione Perrino. Le concentrazioni medie mensili di Benzene sono inferiori al limite (annuale) di 5 $\mu g/m^3$. Non sono stati invece rilevati superamenti del valore limite di Ozono sulla media mobile di 8 ore, (Valore Limite: 180$\mu g/m^3$).

[4] I valori riportati sono stati desunti dai rapporti mensili sui livelli di qualità dell'aria per l'anno 2011 acquisibili dal sito dell'A.R.P.A. Puglia.

È utile anche osservare i valori registrati nei mesi estivi perché tale periodo da un'idea delle condizioni ambientali alle quali la popolazione (residente o temporanea) viene esposta nel picco della stagione turistica. Nel complesso la situazione nei pressi del Porto così come nel comune di Brindisi (Tabella 5-14) si presenta di buon livello in quanto i valori sono inferiori ai limiti di legge, restano però evidenti indicazioni di possibili situazioni di superamento dei limiti e potenziale rischio a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".

CRITICITA'

- Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione
- Eventi estremi di piovosità
- **Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria** a causa della presenza di un polo industriale e a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi **dell'effetto "isola di calore"**

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

ARPA Puglia, sezione monitoraggio aria http://www.arpa.puglia.it/web/guest/arpa_home

Regione Puglia, 2012. Piano Regionale delle Coste

SCIA http://www.scia.sinanet.apat.it/help.asp

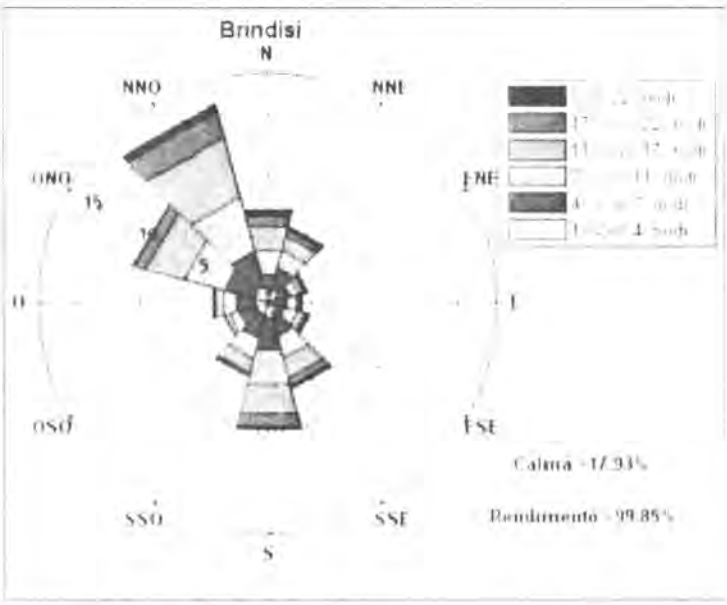


Figura 5-26. Frequenze di apparizione annuali dei venti.

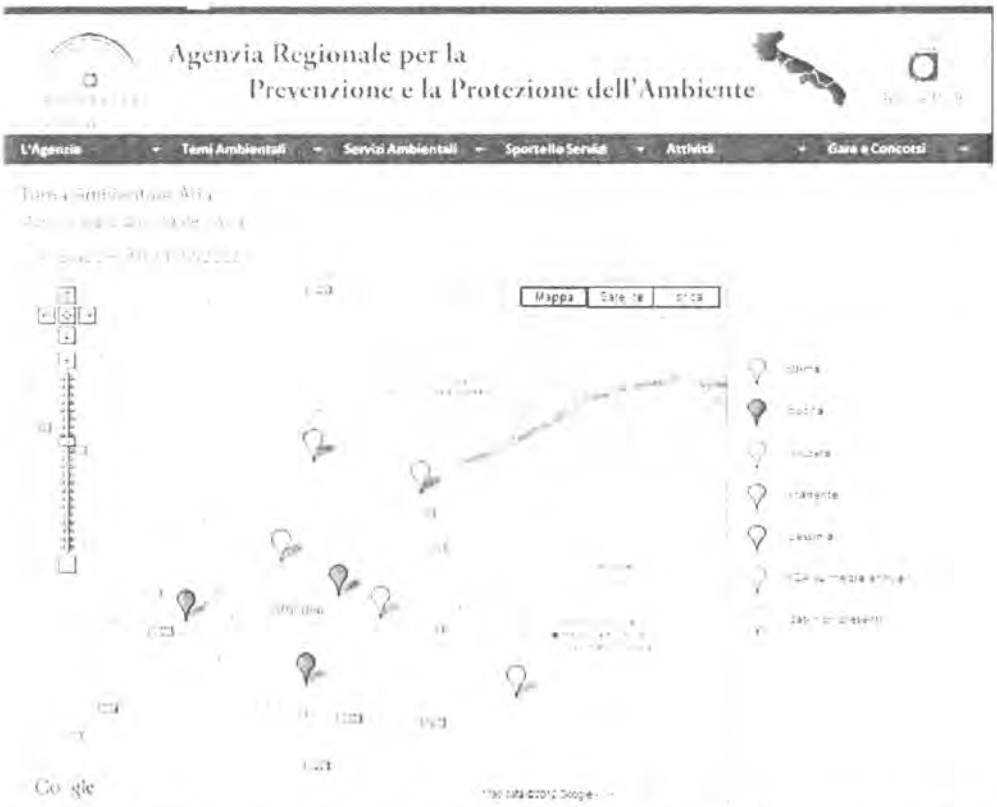


Figura 5-27. Localizzazione delle centraline di rilevazione della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici presenti nel territorio comunale di Brindisi e rappresentazione dell'indice di qualità dell'aria per il giorno 29 Luglio 2012. (Fonte: ARPA Puglia). (http://www.arpa.puglia.it/web/guest/qariaing**)**

Tabella 5-10. Consistenza della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti sul territorio del Comune di Brindisi. (Fonte ARPA Puglia).

Stazione	Tipo Zona	Tipo Stazione	Inquinanti Misurati	Rete
Brindisi - Terminal Passeggeri	Suburbana	-	CO, C6H6, PM10, NO2, O3, SO2, PM2.5	
Brindisi - Casale	Urbana	Fondo	PM10, NO2, SO2	
Brindisi - Via dei Mille	Urbana	Traffico	PM10, NO2, SO2	
Brindisi- Cappuccini	Urbana	Traffico	CO, PM10, NO2, SO2	rete di Enipower
Brindisi - Bozzano	Urbana	Traffico -Industriale	PM10, NO2, SO2	
Brindisi - Via Taranto	Urbana	Traffico	CO, C6H6, PM10, NO2, O3, SO2	
Brindisi - Perrino	Urbana	Fondo	CO, PM10, NO2, SO2	rete di Enipower
Brindisi - SISRI	Suburbana	Industriale	CO, C6H6, PM10, NO2, SO2	

Tabella 5-11. Medie mensili di concentrazione dell'inquinante PM_{10} con indicazione del valore Limite annuale, valore Limite giornaliero e del numero dei superamenti del Limite giornaliero per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. * Valore Limite giornaliero di 50 $\mu g/m^3$ da non superare per più di 35 volte nell'anno. (Fonte: Arpa Puglia).

Inquinante PM_{10} ($\mu g/m^3$)- Anno 2011																
Stazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua	Valore Limite ann.	Valore Limite giorn. *	N. superam. Limite giorn.
Via Taranto	27	36	24	24	25	27	23	24	30	28	33	24	27	40	50	10
Brindisi Terminal	22	29	21	21	21	22	19	21	23	19	27	24	22	40	50	5
Perrino	-	31	18	21	24	22	21	25	24	17	23	17	22	40	50	6

Tabella 5-12. Medie mensili di concentrazione dell'inquinante Benzene con indicazione del valore Limite annuale, per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. (Fonte: ARPA Puglia).

Media mensile di concentrazione di Inquinante Benzene (µg/m3)- Anno 2011														
Stazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua	Valore Limite annuale
Brindisi Terminal	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8	1,4	1,2	0,7	1	0,7	0,7	0,9	0,9	5
Via Taranto	1,8	1,9	0,9	0,8	0,8	0,6	1	0,9	0,9	0,9	1,7	1	1,1	5

Tabella 5-13: Medie mensili di concentrazione dell'inquinante Ozono con indicazione del valore Limite annuale (Valore Limite: 180µg/m³), per l'anno 2011 relativi alle stazioni di monitoraggio più vicine al Porto di Brindisi. (Fonte: ARPA Puglia).

Inquinante O_3 - Numero dei superamenti mensili della media mobile sulle 8 ore di 120 $\mu g/m^3$-Anno 2011													
Stazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media Annua
Brindisi Terminal	66	81	90	103	113	122	121	116	132	101	103	70	101
Via Taranto	57	85	97	108	117	110	110	119	108	85	74	70	95

Tabella 5-14. Medie annuali di concentrazione (µg/m3) degli inquinanti nell'anno 2011 per le stazioni di monitoraggio ubicate nel comune di Brindisi. * numero dei superamenti annuali della media mobile sulle 8 ore di 120 mg/m3.

Stazione	PM10	PM2.5	NO_2	O_3 *	Benzene	CO	SO2
Brindisi Terminal	22	15	57	102	0,9	0,6	10
Bozzano	23	-	54	-	-	-	5,4
Cappuccini	22	-	-	-	-	0,9	1,3
Casale	22	-	33	-	-	-	3,8
Perrino	22	-	40	-	-	0,6	4,2
SISRI	22	-	37	-	-	0,3	4,1
Via dei Mille	25	-	62	-	-	-	2,9
Via Taranto	27	-	55	94	1,1	0,5	2,4
ITC Nautico Carnaro	19	-	48	87	0,6	0,6	-

5.8 ENERGIA

STATO

Lo strumento di pianificazione sovraordinata in campo energetico è il PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07. Il piano prevede l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici.

Nell'area di studio indagata, ossia il territorio del comune di Brindisi, sono presenti ed in esercizio 358 impianti fotovoltaici a terra per una potenza totale di 176.939 kW. In particolare, di questi impianti, 173 rientrano nella categoria di potenza fino a 20kW, 5 nella categoria di potenza compresa fra i 20 kW ed i 50 kW, mentre i restanti 180 ricadono nella categoria di impianti con più di 50kW di potenza (Tabella 5-15). L'energia prodotta da impianti fotovoltaici ubicati nel comune di Brindisi rappresenta il 7,5% della produzione di energia fotovoltaica regionale ed il 37% di quella provinciale.

Dai dati provinciali che riguardano il consumo di energia elettrica a livello provinciale (Figura 5-28) si può notare che nella provincia di Brindisi ha registrato un aumento di consumi tra il 199 ed il

2011. Facendo riferimento ai dati si osserva che il consumo energetico è passato da 1.236,60 mln KWh nel 1991 a 2.029,20 nel 2011, con un incremento del 39% nel periodo di tempo preso in considerazione. L'aumento tendenziale dei consumi di energia elettrica assume maggiore importanza se si considera che l'efficienza elettrica della maggior parte dei dispositivi presenti comunemente nelle abitazioni è in netto aumento rispetto alla metà degli anni '90, riducendo il carico elettrico delle abitazioni. L'incremento dei consumi si deve prevalentemente alla diffusione più capillare di nuovi dispositivi quali, ad esempio, i dispositivi elettronici e, negli ultimissimi anni, dei piccoli impianti di climatizzazione estiva.

Altra fonte di energia rinnovabile in un territorio agricolo come quello di Brindisi è quella derivante dalle biomasse generate dalla potatura di olivo. La superficie che ha questo potenziale di produzione è di 2.522,00 ha e genera 6.305,00 tonnellate di biomassa con un potenziale energetico di 3.566,70 GJ/anno (Tabella 5-16).

TENDENZA

Allo scopo di abbinare la produzione energetica da fonti rinnovabili e la salvaguardia del paesaggio sarebbe necessario che si potesse generare una normativa che regoli l'istallazione di impianti da fonti rinnovabili nel territorio.

Tuttavia nell'ottica comunque di ridurre i consumi energetici provenienti da fonti fossili e di incrementare l'efficienza energetica è possibile attuare anche una serie di provvedimenti finalizzati al risparmio energetico ed all'autosufficienza, non solo quindi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ad esempio potrebbero essere sfruttate le condizioni climatiche molto favorevoli nel periodo autunnale e primaverile nel territorio comunale adottando efficaci sistemi di coibentazione, soprattutto nel nuovo edificato, per portare ad un sensibile abbattimento dei costi per il riscaldamento, ma anche di quelli per il rinfrescamento estivo, mentre una maggiore presenza di verde e sistemi di copertura e ombreggiamento migliorerebbero le condizioni microclimatiche esterne. Ulteriori azioni di promozione del risparmio energetico potrebbero prevedere l'adozione di una gestione più efficiente dell'illuminazione del nuovo edificato, ad esempio prevedendo l'utilizzo di lampade a risparmio energetico permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo energetico.

CRITICITÀ

- Importante presenza di impianti fotovoltaici a terra con sensibili impatti sull'ambiente.
- Aumento dei consumi energetici

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

ISTAT, 2012. "Dati ambientali nelle città";

GSE – Gestore Servizi Elettrici, 2012. "Atlante degli Impianti Fotovoltaici";

PRO.GE.SA. (Progettazione e gestione dei sistemi agro zootecnici e forestali) Università di Bari, 2006. "Studio di filiere per la produzione di energia da biomassa in Italia".

Regione Puglia. 2007, "PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale";

TERNA, 2012. "Statistiche e previsioni".

Tabella 5-15. Elenco impianti fotovoltaici a terra in esercizio al 03/09/2012 nel Comune di Brindisi (Fonte: GSE, 2012).

	fino a 20kW	*da 20kW a 50kW*	*oltre 50kW*	*TOTALE*
N. Impianti	173	5	180	358
Potenza totale	1.010 kW	179 kW	175.750 kW	176.939 kW

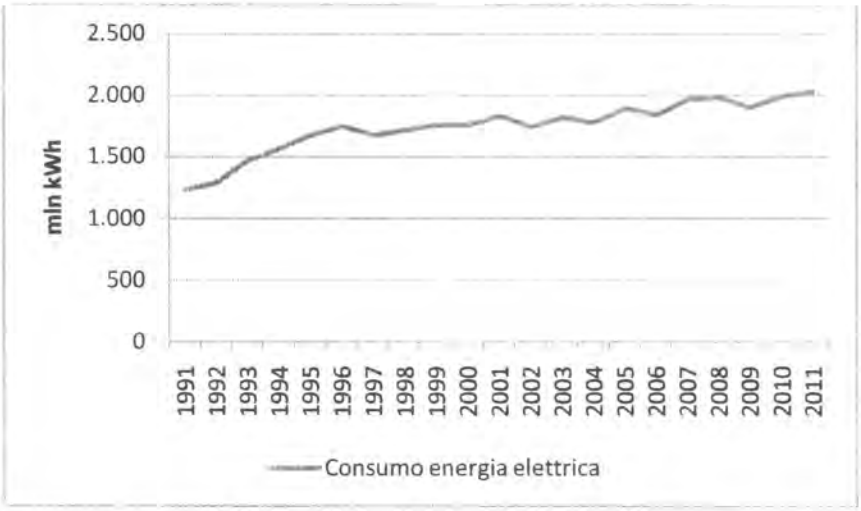


Figura 5-28. Consumi di energia elettrica totale dal 1991 al 2011 per la provincia di Brindisi (Fonte: TERNA, 2012)

Tabella 5-16. Potenzialità del territorio comunale per la produzione di energia rinnovabile da sfalci e residui di potatura (Fonte: Pro.Ge.Sa, 2006).

Produzione di residui di potatura di olivo e loro potenziale energetico		
Superficie investita (ha)	*Produzione (t)*	*Potenziale energetico (GJ/anno)*
2.522,00	*6.305,00*	*3.566,70*

STATO

Il territorio regionale è suddiviso in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). La suddivisione in ATO è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

La produzione di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) può essere analizzata attraverso i dati mensili che i singoli comuni trasmettono all'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (http://www.rifiutiebonifica.puglia.it).

Il Comune di Brindisi appartiene all'Ambito Territoriale Ottimale numero 1 della Provincia di Brindisi, costituito da un totale di 11 comuni (Figura 5-29).

Osservando la Tabella 5-17 e le figure riportate di seguito (Figura 5-30 e Figura 5-31) si rileva che:

- Si è verificata una diminuzione della quantità totale di R.S.U. prodotta dal comune di Brindisi così come il quantitativo procapite.
- Durante tutto l'arco dell'anno la produzione di R.S.U. è piuttosto costante, si attestano solo dei leggeri valori superiori alla media in alcuni anni durante il periodo estivo.
- la percentuale di raccolta differenziata, nel corso del periodo investigato ha subito delle oscillazioni, con una percentuale massima raggiunta nel 2011 (27,37%) ed un valore minimo nel 2010 (12,45%). Andando ad analizzare nel dettaglio la variazione di raccolta differenziata che si è avuta a livello regionale, di ATO e comunale tra il 2007 ed il 2011, si osserva come sia a livello di ATO che regionale l'incremento di raccolta differenziata è simile (6,42% regionale e 6,38% ATO). Il comune di Brindisi non ha avuto lo stesso tipo di incremento (solo il 3,57%) anche se bisogna dare atto che diversamente dal livello regionale e di ATO, la percentuale di rifiuti raccolti che vanno a finire nella raccolta differenziata è nettamente superiore rispetto ai livelli amministrativi superiori (Tabella 5-18).

TENDENZA

Analizzando i dati del quinquennio in esame la tendenza evolutiva del fenomeno rifiuti per il comune di Brindisi è quella di:

- lieve diminuzione della produzione di rifiuti indifferenziati, e quindi del conferimento di rifiuto in discarica tal quale
- una lieve diminuzione della produzione procapite di R.S.U,
- un aumento della percentuale di raccolta differenziata.

CRITICITÀ

L'analisi effettuata non ha rilevato alcun tipo di criticità.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Regione Puglia – Settore Rifiuti e Bonifiche, 2012. Dati sulla produzione dei rifiuti. Portale ambientale della Regione Puglia. On line: http://www.rifiutiebonifica.puglia.it

Figura 5-29. Inquadramento del Comune di Brindisi all'interno dell'A.T.O. 1 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012).

Tabella 5-17. Dati sulla raccolta dei rifiuti indifferenziati, differenziati, produzione totale di RSU, percentuale di raccolta differenziata e produzione procapite di rifiuti per il comune di Brindisi nel periodo 2007-2011. (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012).

ANNO	INDIFFERENZIATA (kg)	DIFFERENZIATA (kg)	TOT. RSU	DIFFEREZIATA (%)	PROD. PROCAPITE (kg al mese)
2007	45477210	14196660	59673870	23,79	56,55
2008	45726850	10944977	56671827	19,31	53,71
2009	44751255	14014016	58765271	23,85	55,69
2010	41770810	5939324	47710134	12,45	45,21
2011	32414370	12214322	44628692	27,37	42,29

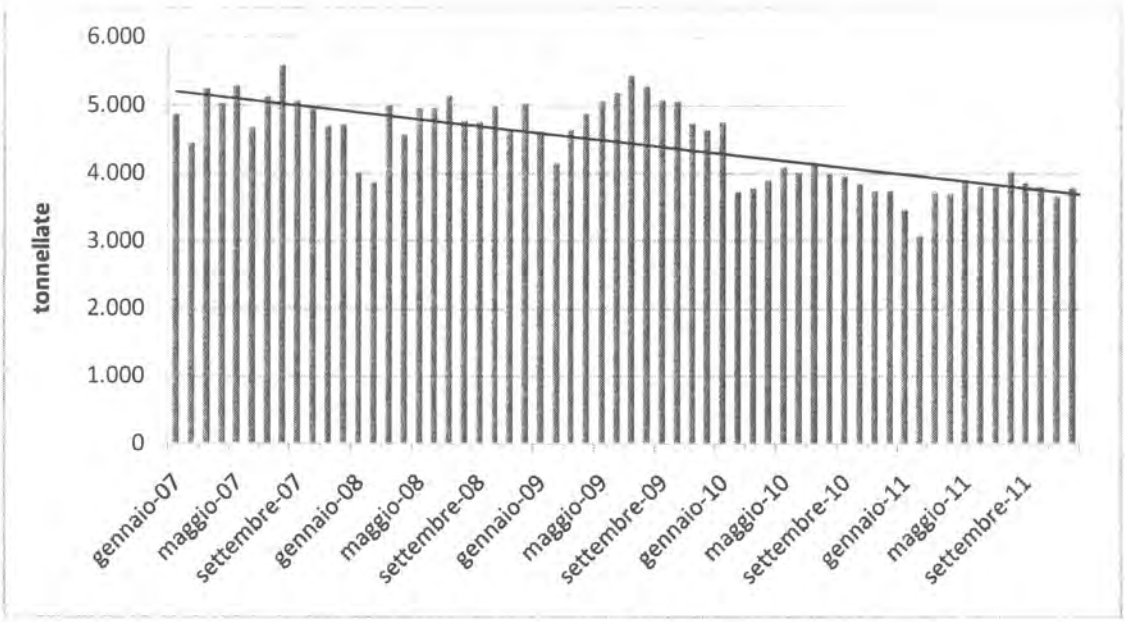


Figura 5-30. Andamento della produzione totale mensile di R.S.U. nel Comune di Brindisi dal 2007 al 2011 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012).

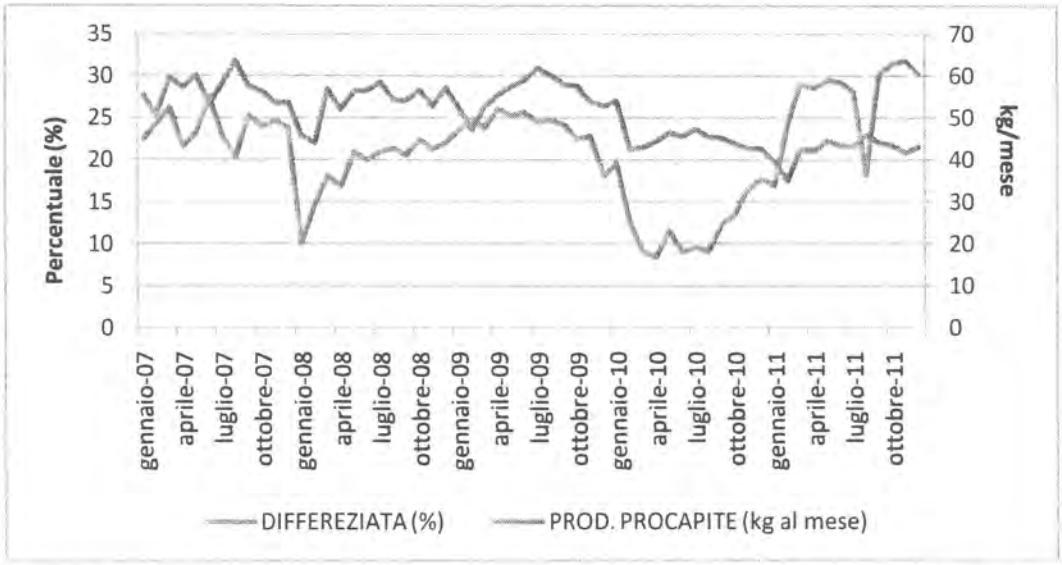


Figura 5-31. Andamento della produzione procapite mensile di R.S.U. e della percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Brindisi dal 2007 al 2011 (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012).

Tabella 5-18. Variazione della percentuale di raccolta differenziata tra il 2007 ed il 2011 a livello regionale, provinciale e comunale (Fonte: Assessorato all'Ecologia, 2012).

	Differenziata 2007 (%)	Differenziata 2011 (%)	Variazione (%)
PUGLIA	10,75	17,17	6,42
ATO BR/1	12,40	18,78	6,38
Comune di Brindisi	23,79*	27,36	3,57

* Dati trasmessi da 10 comuni su 11

5.10 Il turismo

STATO

Una delle principali attività produttive nella realtà italiana è rappresenta dal turismo, infatti esso contribuisce per il 6% al prodotto interno lordo. Il turismo però esercita un forte impatto non solo sull'economia ma anche sulla sfera sociologica ed soprattutto su quella ambientale aumentando quindi l'inevitabile contrasto tra la necessità di mantenere alto l'afflusso turistico e allo stesso tempo preservare e tutelare l'ambiente e le risorse. La soluzione del conflitto risiede in un'opportuna pianificazione del territorio e quindi in un'attenta programmazione e gestione degli interventi di promozione turistica; la perdita del valore ambientale dei luoghi turistici, infatti, non può che portare a una diminuzione del loro potere attrattivo fino a diventare economicamente e socialmente insostenibile. L'analisi dei flussi turistici risulta essere molto importante per valutare: le risorse di un territorio; le sue potenzialità di attrarre visitatori e fruitori di beni ambientali e culturali, cercando di prevedere e di pianificare i potenziali impatti provocati dalla fruizione turistica.

Per analizzare il flusso turistico nel comune di Brindisi è stata considerata la domanda turistica, che si esplicita in termini di arrivi e presenze. Gli arrivi rappresentano ogni occasione in cui un cliente prenda alloggio in un esercizio ricettivo. Le presenze costituiscono invece il numero di notti trascorse consecutivamente dal cliente nella stessa struttura ricettiva. Infatti, un'area turisticamente attiva si caratterizza per la diffusione nel proprio territorio di strutture in grado di ospitare i flussi di visitatori entranti. Tali strutture sono dette appunto ricettive e si distinguono in due differenti macro-tipologie: alberghiere ed extralberghiere (o complementari). Le strutture alberghiere sono rappresentate da alberghi, hotel e residenze turistiche alberghiere. Mentre per le strutture extra-alberghiere possiamo considerare gli alloggi privati (B&B), i campeggi, i villaggi turistici, gli agriturismi e altri esercizi.

Nella Tabella 5-19 sono riportati i dati relativi agli arrivi ed alle presenze di turisti italiani e stranieri nella Provincia e nel Comune di Brindisi. Brindisi è il comune che nella provincia registra il terzo maggior numero di presenze turistiche, seguito solo da Fasano e Ostuni, in particolare hanno soggiornato nel territorio 99.544 italiani e 38.916 stranieri, cioè 10,07% del totale provinciale. Nel 2010 nel comune sono arrivati 39.850 turisti italiani e 12.077 turisti stranieri che rappresentano l'17,2% del totale degli arrivi in tutta la provincia, una percentuale piuttosto alta.

La grande presenza turistica è giustificata anche dal fatto che sul territorio comunale sono presenti molte strutture ricettive così come riportato in Tabella 5-20. Rispetto al dato provinciale la percentuale di alberghi a 4 stelle è molto elevata (19%), come anche il numero di alberghi ad una stella e residenze turistico alberghiereche sono il 40% del totale provinciale. Gli esercizi complementari e bed and breakfast sono un numero piuttosto esiguo, solo 19 a fronte dei 263 provinciali. Questo ci permette di capire la tipologia di turisti che frequenta il territorio.

TENDENZA

Nel Comune di Brindisi il flusso turistico (arrivi e presenze) è piuttosto elevato rispetto al dato provinciale soprattutto perché funge da ponte verso le località turistiche ad EST dell'Adriatico, offrendo comunque una varietà di strutture ricettive per chi volesse rimanere in città. Si è visto, infatti, come i turisti prediligano strutture ricettive come alberghi a 4 stelle, alberghi ad una stella e residenze turistico alberghiere, perciò si può prevedere una tendenza alla crescita di questa tipologia di servizi.

CRITICITA'

- Affollamento delle località balneari.
- Incremento della produzione di rifiuti solidi urbani sia nelle marine che nella città soprattutto nei mesi estivi.
- Incremento della produzione di scarichi fognari.
- Aumento del traffico veicolare in certi momenti della giornata e dell'incidentalità serale.
- Incremento del consumo di acqua potabile.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali. 2009.

Tabella 5-19. Arrivi e presenze di Italiani e Stranieri registrati in Provincia di Brindisi e nel comune di Brindisi nel 2010 (Fonte: IPRES, 2011).

	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiane	Straniere	TOTALE
PROVINCIA DI BRINDISI	250.240	51.796	302.036	1.141.528	232.839	1.374.367
BRINDISI	39.850	12.077	51.927	99.544	38.916	138.460

Tabella 5-20. Numero di esercizi registrati per la Provincia e il Comune di Brindisi nel 2010 (Fonte: IPRES, 2011).

		Comune di Brindisi	Provincia di Brindisi	%
ESERCIZI ALBERGHIERI	5 STELLE 5 STELLE L	0	7	0
	4 STELLE	6	32	19
	3 STELLE	5	33	15
	2 STELLE	1	8	13
	1 STELLA e Residenze Turistico Alberghiere	4	10	40
Alloggi agro-turistici e B&B		19	263	7

STATO

Con riferimento al sistema «stratificazione storica dell'organizzazione insediativa» e alla cartografia tematica del PUTT, l'area oggetto d'intervento non risulta interessata direttamente dalla presenza di componenti archeologici e architettonici di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo nell'assetto paesaggistico dell'ambito interessato. Due sono infatti i punti limitrofi all'area portuale, il primo ha una valenza archeologica e si tratta di un insediamento preclassico dell'età del Bronzo in località Punta le Terrare visibile in Figura 5-32, con il colore rosso, l'altra ricade invece nel Vincolo Architettonico ed è il Castello Alfonsino, presente sull'isola Forte a Mare indicato con il punto verde.

Il PGRR, in considerazione del suo posizionamento, e della tipologia delle opere previste preserva, comunque, tali aree andando a posizionare gli interventi edilizi al di fuori, di circa 500 m, della zona di pertinenza del Vincolo sia Archeologico ché Architettonico e realizzando opere con assenza di impatto visivo rispetto a tale area.

TENDENZA

Aumento della tutela del patrimonio paesaggistico storico e culturale.

CRITICITÀ

- Assenza di particolari criticità.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, 2012. On line http://www.sit.puglia.it

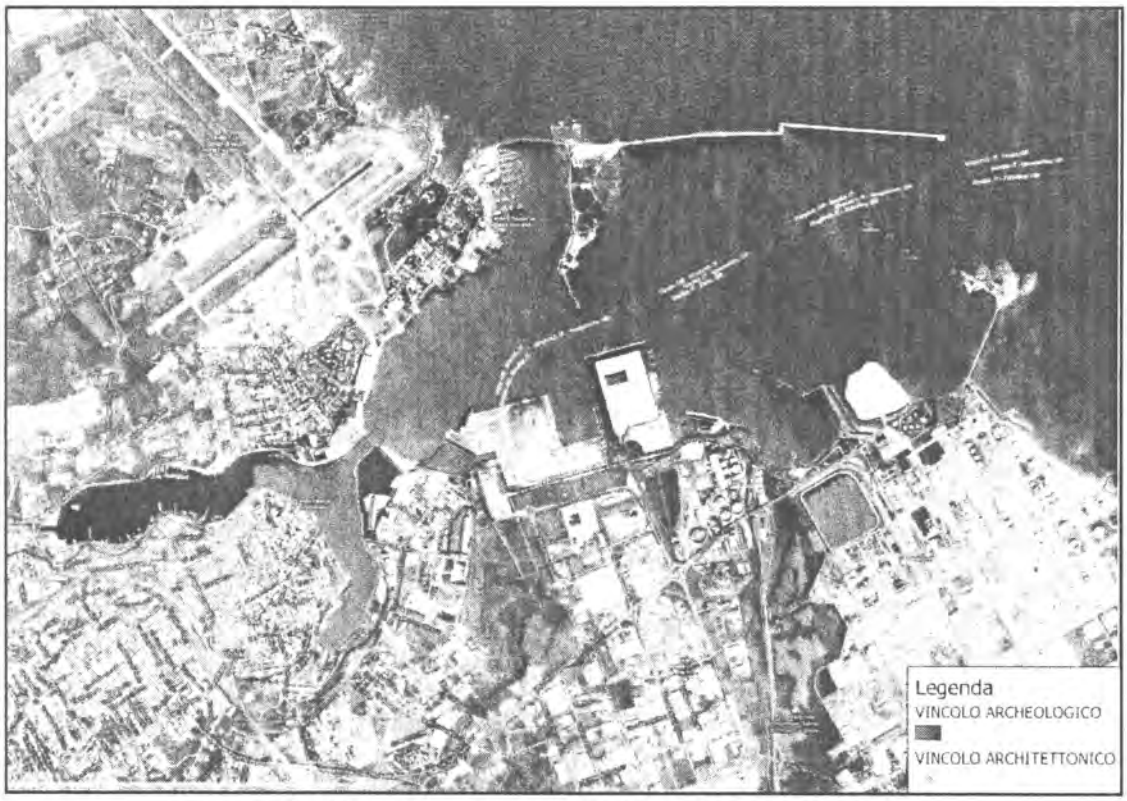


Figura 5-32. Mappa Vincoli Archeologico e Vincoli Architettonici-PUTTp.

5.12 Sito d'Interesse Nazionale di Brindisi

La legislazione italiana riconosce quali Siti d'Interesse Nazionale (SIN) quelle aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica. In Italia ci sono 57 SIN perimetrali dal 1998 in poi sulla base di diverse leggi, ultima delle quali il D.Lgs. n.152 del 2006.

Il Sito di interesse Nazionale di Brindisi è stato definito tale con la Legge 426/98 e successivamente perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 10 Gennaio 2000. Il SIN ha un'estensione complessiva di 114 kmq, distribuiti in circa 21 kmq di aree private e 93 kmq di aree pubbliche (di cui 56 kmq di aree marine). Complessivamente si tratta di 5.800 ha di terra e 5.600 ha di mare, che comprendono, oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e un'ampia fascia di litorale (Figura5-33).

Figura5-33. ***Area del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi.*** **Fonte: Elaborazione su dati PUG.**

L'area del SIN di Brindisi, può essere schematicamente suddivisa nelle seguenti sub aree (Figura 5-34):

- Polo chimico: coincidente con l'area più orientale del SIN su cui insistono le attività industriali del comparto petrolchimico;
- Polo energetico: corrispondente all'area centro settentrionale del SIN, definita dalla centrale Edipower di brindisi Nord e dall'asse attrezzato, pertinente alla Centrale di Brindisi Sud, che si sviluppa lungo un asse orientato nord –sud di circa 12 km;
- Agglomerato industriale: la restante area dell'area industriale compresa nel SIN, occidentale alle prime due e sulla quale insistono attività industriali di vario tipo;
- Aree agricole: comprendono le restanti aree del SIN.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle quattro aree, tratta sempre dal Piano Regionale delle Bonifiche (2009), finalizzata ad illustrare la consistenza delle aree e delle attività insediate, le principali problematiche evidenziate e le misure già intraprese.

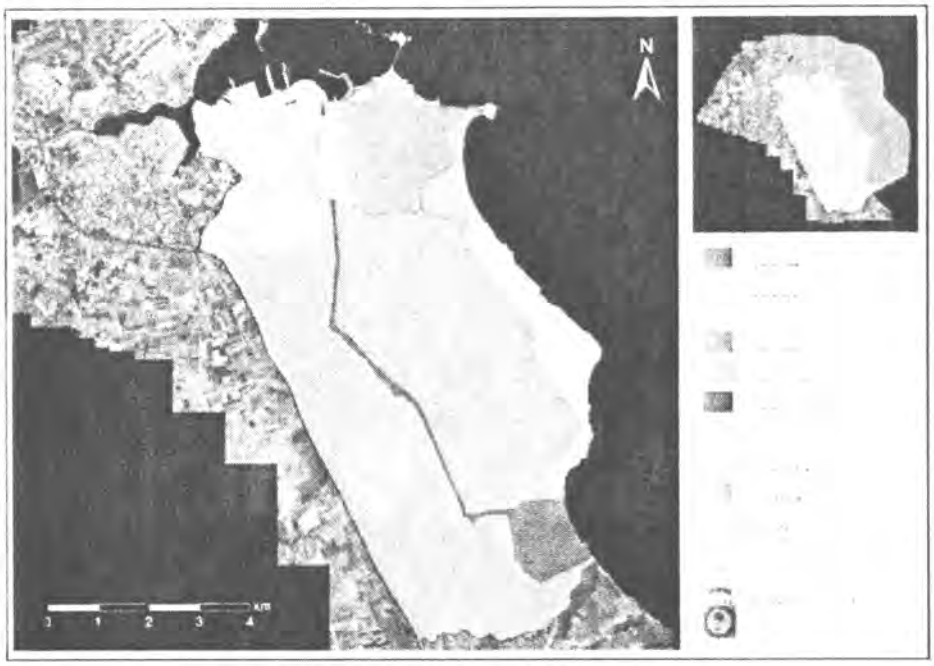


Figura 5-34. Perimetrazione del SIN di Brindisi.

Il Polo chimico

Il complesso petrolchimico di Brindisi occupa una superficie di circa 460 ha, nel tratto costiero compreso tra Capo Bianco e le antistanti isole Pedagne Grandi a Nord, Capo di Torre Cavallo a Nord-Est e la Salina Vecchia ad Est.

Nel complesso petrolchimico sono coinsediate le seguenti società:

- Syndial S.p.A. (gestione impianti ex Enichem, Metilendifenilsocianato, Butadiene-Butilene)
- Enipower (produzione energia elettrica e vapore tecnologico, fornitura allarete nazionale e agli impianti coinsediati);
- Polimeri Europa (produzione Etilene, Propilene e Polietilene);
- Basell (gestione impianti polipropilene, ottenuto dalla polimerizzazione delpropilene fornito da Polimeri Europa);
- Powerco (gestione ciclo CVM);
- Chemgas (produzione e stoccaggio gas tecnici);

Sinteticamente, il ciclo produttivo si basa sulla trasformazione della materia prima (virgin nafta) nei composti intermedi come propilene, etilene, frazione C4, utilizzati, a loro volta, nella produzione dei composti finali (polietilene, butadiene, butilene, CVM, polipropilene).

Il monitoraggio effettuato su circa 200 campioni di acqua sotterranea ha evidenziato una contaminazione generalizzata della falda freatica soggiacente tutte le aree di proprietà delle diverse Società. I composti per i quali si sono evidenziati superamenti sono: composti idrocarburici (idrocarburi, BTEX e IPA), composti organo- alogenati ed ammine aromatiche, specie inorganiche metalliche (alluminio,arsenico, berillio, cromo VI, ferro, manganese, mercurio, nichel,

selenio), altre specie inorganiche (fluoruri, nitriti e boro). Per tutta l'area è in corso la bonifica della falda insieme ad un monitoraggio trimestrale della qualità della stessa.
Per quanto riguarda i suoli, sono stati evidenziati superamenti relativamente a arsenico, rame, mercurio, cadmio, vanadio, zinco, idrocarburi C<12 e C>12, BTEX, IPA, composti organo alogenati. Sono attualmente in corso le operazionidi bonifica dei suoli.

Il Polo energetico

Il polo energetico di Brindisi consta di 2 centrali termoelettriche, la Centrale di Brindisi Nord (presso il Porto Esterno, a Nord dei Lotti Meridionali) e la Centrale di Cerano (Centrale Sud, in prossimità della costa).
Oltre alle centrali, alimentate a carbone e olio combustibile, vanno menzionate tutte le strutture, le opere e i servizi di pertinenza gestite dal Consorzio S.I.S.R.I.
In dettaglio:

- Asse policombustibile attrezzato, comprendente il nastro trasportatore del carbone che collega il porto (area di Costa Morena) con la centrale di Cerano (12 km di lunghezza); lungo il tracciato sono localizzate le torri di frantumazione e vagliatura;
- Strutture portuali per l'attracco e lo scarico delle materie prime dalle navi (carboniere e petroliere);
- Parco carbonifero per lo stoccaggio del combustibile, rifornito dal molo carboniferodi Costa Morena;

Opere di presa e restituzione acque dei sistemi di raffreddamento Impianti di stoccaggio e oleodotti per il trasferimento olio combustibile.
Elettrodotti per il collegamento tra le centrali e la rete elettrica nazionale.
Un altro dato rilevante dal punto di vista ambientale è quello relativo alla presenza dei seguenti insediamenti produttivi all'interno dell'A.S.I. e collegati dalle strutture viarie degli Assi Attrezzati.

- SLIA S.p.A che si occupa di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti per il Comune di Brindisi.
- Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti, gestita dal Consorzio S.I.S.R.I..
- Discarica per rifiuti pericolosi del Consorzio S.I.S.R.I..

L'agglomerato industriale

L'agglomerato industriale è articolato, dal punto di vista della destinazione urbanistica, in quattro distinte zone: zone produttive, zone produttivo - logistiche, zone a servizi e zone verdi.
Sull'area sono presenti attività produttive e commerciali, in genere insediate in fabbricati industriali, insieme a estesi terreni con destinazione urbanistica a "insediamenti di tipo produttivo industriale" ma in passato non interessati da attività industriali ma utilizzati per scopi agricoli.

La caratterizzazione di tali aree ha evidenziato come i terreni della fascia più lontana dal perimetro del Polo Chimico sono generalmente poco impattati dalle sostanze contaminanti, fatta

eccezione per alcuni punti in cui è stato rinvenuto DDT in concentrazioni significative e Arsenico, presumibilmente legati alle sostanze impiegate delle produzioni agricole; sono stati riscontrati inoltre superamenti relativamente a metalli pesanti come piombo, zinco e rame.
Per quanto concerne la falda, risultano eccedenze per l'arsenico (contaminazione localizzata in uno solo dei 22 lotti investigati), per il parametro solfati e IPA. Per quanto riguarda il lotto 12 bis, posto ad ovest del sito, risultano eccedenze relativamente agli alifatici clorurati cancerogeni, ai solfati e ad una serie di inquinanti inorganici quali As,Ni, Se, B.

In ottemperanza alle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il consorzio SISRI ha predisposto un progetto di bonificadei suoli, per la rimozione del terreno superficiale nelle aree in cui è presente la contaminazione da arsenico entro il primo metro di profondità, e della falda, in corrispondenza di 7 piezometri interessati dalla presenza di contaminazione da solventi clorurati e 1 piezometro interessato dalla presenza di IPA.

Aree agricole
Tali aree ricadono nel settore meridionale del Sito di interesse Nazionale di Brindisi.
Nel perimetro di tale settore sono state individuate, sulla base dell'analisi delle attività attuali e pregresse svolte nel sito, delle attività svolte nell'area circostante e dei modelli di migrazione degli eventuali contaminanti attraverso le vie atmosferiche superficiali e di falda, tre aree omogenee per i livelli di contaminazione presunta:

- aree ad alto rischio di contaminazione: corrisponde ad una fascia di 500 metri circostante la centrale ENEL di Cerano e l'asse attrezzato; tali aree copronol'8% del totale del settore;
- aree a medio rischio di contaminazione: corrisponde ad una fascia di 500 m circostante lateralmente la SS 613, estesa sul 6,9% del settore;
- aree a basso rischio di contaminazione: restanti aree su cui insistono attività agricole o ad esse assimilabili, corrispondenti all'84,3% della superficie totale.

La campagna di indagine ambientale condotta da Sviluppo Italia nell'area ad "alto rischio di contaminazione potenziale" ha restituito una rappresentazione dello stato qualitativo delle matrici ambientali investigate: matrice suolo/sottosuolo: l'analisi chimica dei campioni di terreno ha evidenziato la presenza di passività ambientali attribuibili alle categorie dei Metalli (Stagno,Berillio e Arsenico, Vanadio e Cobalto; Rame, Cadmio, Mercurio e Nichel) e Pesticidi Clorurati (4,4'-DDE, 4,4'- DDD, 4,4'-DDT, Endrin, Alaclor, Aldrin eDieldrin) e una lieve contaminazione da Idrocarburi pesanti.

Matrice acque sotterranee
La caratterizzazione ha appurato uno stato di contaminazioneriferibile ai parametri: Manganese, Selenio, Nichel e Idrocarburi.In merito alle aree caratterizzate in prossimità del nastro trasportatore e della centrale ENEL di Cerano, va segnalato che esse sono stato oggetto di ordinanza sindacale (n. 18 del 28/06/2007) che vietava le coltivazioni e la commercializzazione dei prodotti agricoli da parte dei conduttori delle aree interessate dalla contaminazione.

L'ARPA Puglia e l'Università del Salento sono state incaricate dal Commissario Delegato all'Emergenza Rifiuti in Puglia di verificare la reale sussistenza di un rischio sanitario indotto dalla commercializzazione dei prodotti coltivati sull'area risultata parzialmente contaminata.
Lo studio, trasmesso al Ministero dell'Ambiente, ha riscontrato che la maggior parte dell'arsenico non è biodisponibile o trasferibile dalla matrice suolo nella catena alimentare e l'analisi di rischio svolta per i vari percorsi di migrazione, includendo l'ingestione dei cibi coltivati sulle zone caratterizzate, ha evidenziatoun rischio prossimo ai livelli di accettabilità.
Le restanti aree (a medio e basso rischio di contaminazione) saranno oggetto di caratterizzazione da parte di Sviluppo Italia.

Il nastro trasportatore

Il nastro trasportatore è stato realizzato per il trasporto del carbone da Costa Morena alla centrale termoelettrica Federico II sita a Cerano. Il nastro consiste in una trincea in calcestruzzo lunga Km 8,5, larga circa 10 metri e profonda circa 15 metri dal piano campagna; un tratto, lungo circa 6 Km è posto parallelamente alla linea di costa.
La presenza del nastro trasportatore, la sua forma e le sue caratteristiche costruttive, stanno limitando notevolmente l'afflusso di acqua dolce verso le saline, compromettendone il delicato equilibrio e l'importante funzione naturalistica.
Nell'area del nastro trasportatore la stratigrafia del terreno risulta così composta: un primo strato di terreno vegetale sabbioso limoso sino alla quota di 2 metri dal piano di campagna, un successivo strato di 5 metri di sabbie limose, seguito da uno strato di arenarie calcaree sino alla profondità di circa 15 metri dal piano di campagna e da uno strato di argille grigio azzurre che, a loro volta, poggiano, a quota - 40 metri sulle calcareniti. Lo strato sino a quota –15 metri dal piano di campagna è interessato dalla falda freatica che si alimenta con le acque meteoriche assorbite dai terreni superficiali.
Il nastro trasportatore supera in alcuni punti i -15 metri dal piano di campagna e, di conseguenza, intercetta il letto della falda superficiale, interrompendo il deflusso verso il mare delle acque.
Significativo, inoltre, l'inquinamento dei suoli e della falda dovuto alla percolazionedelle sostanze trasportate in seguito all'utilizzo del nastro trasportatore.
Le attività di caratterizzazione ambientale (maggio 2006) relativamente alla matrice suolo dell'area definita ad "alto rischio di contaminazione potenziale" della Zona Agricola pertinente al Sito Inquinato Nazionale di Brindisi, hanno infatti riguardato una fascia di terreno larga circa 100 metri su entrambi i lati del nastro trasportatore a servizio della centrale termoelettrica ENEL di Cerano, ed i terreni limitrofi alla stessa centrale per una estensione di circa 300 metri: dei 243 punti indagati, solo 12 sono risultati privi di contaminazione, mentre 191 punti presentavano una contaminazione attribuibile a Metalli, 39 punti una contaminazione dovuta a Metalli e Pesticidi e 1 punto una contaminazione attribuibile solo a Pesticidi. La contaminazioneda Metalli è prevalentemente dovuta a Stagno, Berillio e Arsenico, ed inquantità minoritaria a Vanadio e Cobalto; in sporadici punti è presente una contaminazione attribuibile a Rame, Cadmio, Mercurio e Nichel.

La caratterizzazione della matrice acque sotterranee, eseguita attraverso l'analisi di campioni di acqua prelevati dai 18 piezometri realizzati e da 11 pozzi esistenti, ha appurato, a carico della stessa, uno stato di contaminazione riferibile ai parametri Manganese, Nichel, Selenio e idrocarburi.

TENDENZA

Il 18 Dicembre 2007 è stato infatti sottoscritto da tutte le Istituzioni interessate (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione Puglia; Provincia di Brindisi e Autorità Portuale di Brindisi) un importante **Accordo di Programma Quadro** per la messa in sicurezza, la bonifica e la riqualificazione di tutte le aree ricadenti nel S.I.N. "Brindisi": 135 milioni di euro di investimenti, in parte utilizzando i fondi del Piano Strategico 2007 - 2013. Le principali opere riguardano il risanamento della falda, la bonifica dei sedimenti marini e il trattamento dei terreni dell'intera area dell'ex Petrolchimico di Brindisi e la caratterizzazione ambientale di tutti i siti interessati.

CRITICITÀ

- Elevata concentrazione di sostanze inquinanti a causa della presenza del polo industriale.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DEI DATI

Rapporto Ambientale del PUG di Brindisi

5.1 IL QUADRO RIASSUNTIVO DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI DELL'AREA

La Tabella 5-21 raccoglie in forma sintetica le criticità ambientali individuate nella caratterizzazione ambientale del contesto del sito di attuazione del PGRR.

Tabella 5-21. Quadro riassuntivo delle criticità ambientali dell'area.

COMPARTO	CRITICITA'
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	Assenza di particolari criticità.
BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE	Pressione antropica lungo la costa legata alla densità abitativa.
	Pressione antropica legata alla densità dei turisti nella stagione estiva.
	Incendi
	Discarica di liquami fognari
	Apertura strade e viabilità di servizi in genere
	Abbandono generalizzato di rifiuti solidi urbani ed inerti di vario tipo
SUOLO E IDROGEOMORFOLOGIA	Rischio desertificazione con eventuali rischi idrogeomorfologici connessi alla presenza di canali superficiali.
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Attività costruttive in zona costiera (infrastrutture portuali, edificati prossimi alla linea di riva, opere di difesa costiera realizzate, al contrario, con lo scopo di intervenire sui processi erosivi).
	Impoverimento degli apporti solidi (sabbia, ghiaia e ciottoli) a mare e disturbo della loro dispersione lungo la costa.
	Fruizione turistica.
EROSIONE COSTIERA	Modifica correnti marine.
	Opere ingegneristiche che possono modificare il trasporto solido litoraneo dei sedimenti e modificare le condizioni naturali di equilibrio delle spiagge accelerandone i processi erosivi.
ACQUA E DEPURAZIONE	Assenza di particolari criticità.
CLIMA E ATMOSFERA	Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione
	Eventi estremi di piovosità
	Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a causa della presenza di un polo industriale e a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".
ENERGIA	Importante presenza di impianti fotovoltaici a terra con sensibili

	impatti sull'ambiente
	Aumento dei consumi energetici
RIFIUTI	Assenza di particolari criticità.
IL TURISMO	Affollamento delle località balneari.
	Incremento della produzione di rifiuti solidi urbani sia nelle marine che nella città soprattutto nei mesi estivi.
	Incremento della produzione di scarichi fognari.
	Aumento del traffico veicolare in certi momenti della giornata e dell'incidentalità serale
	Incremento del consumo di acqua potabile.
BENI ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI	Assenza di particolari criticità.
SIN DI BRINDISI	Elevata concentrazione di sostanze inquinanti

6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI PRESUMIBILI

Vengono qui riportati in forma tabellare e grafica i risultati della valutazione dei potenziali effetti legati all'attuazione degli interventi e procedure descritti nel PGRR ed ipotizzabili sulla base della descrizione generale dell'area e del contesto di attuazione. La metodologia e la codifica utilizzata sono descritte nel capitolo "2 Impostazione metodologica" a cui si rimanda per i chiarimenti del caso.

6.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DIRETTI

La valutazione dei presumibili effetti diretti è riportata in Tabella 6-1 per l'analisi della fase di cantiere ed in Tabella 6-2 per l'analisi della fase di esercizio. I diagrammi a barre di Figura 6-1 e Figura 6-2 mostrano in forma sintetica e per caratteristiche del presumibile impatto (i.e., Segno, Durata, Entità, Frequenza e Reversibilità) gli stessi risultati.

E' necessario ricordare che non essendo previste specifiche misure materiali connesse alla realizzazione di manufatti, edifici, vie di accesso o infrastrutture di altra natura (ad eccezione degli interventi nello spazio da cedere in uso alla società concessionaria del servizio, ed in particolare alla possibile realizzazione di un impianto di sterilizzazione mediante autoclave), qui la fase di "cantiere" è intesa principalmente come periodo transitorio di adeguamento del processo organizzativo, del portfolio di società connesse alla sua attuazione e del parco attrezzi/macchine. Il Piano oggetto di analisi è di fatti una revisione di uno strumento vigente ed operativo, rispetto al quale sono effettuate migliori incrementali, ma che nella sostanza rimane inalterato sul lato dell'operatività e degli interventi sul territorio (ovvero degli impatti o effetti potenziali). In rapporto al modello concettuale di cui alla Tabella 2-2, la fase di "cantiere" coincide con l'intervento "INF" ovvero l'acquisizione e sistematizzazione degli spazi e degli arredi (es. isola ecologica o cassone), insieme all'organizzazione degli spazi.

La fase di "cantiere" risulta associata ad uno spettro negativo di potenziali effetti, con la sola eccezione del sostegno del mercato del lavoro per la necessità di acquisto di materiale, arredo, macchinari o servizi necessari al Piano. Le implicazioni potenzialmente negative colpiscono le matrici ed i comparti della popolazione, dell'aria, del rumore, dell'energia, dei rifiuti e della mobilità. Questo poiché la messa in opera del piano richiede la movimentazione di attrezzature e macchinari, l'impiego di energia per il loro spostamento/posizionamento, emissioni conseguenti sia in termini di rumore che di gas da combustione o particolato. Risulta chiara altresì la possibile produzione di rifiuti connessa alla messa in opera in particolare delle isole ecologiche. Si tratta comunque di effetti di durata breve (ovvero legata alla sola predisposizione delle infrastrutture di piano ed alla sua organizzazione iniziale dei servizi), di entità bassa (in quanto fortemente localizzata), e tutti di tipo reversibile (ovvero eliminabili nel caso di cessazione della causa). La frequenza degli effetti presumibili è principalmente di tipo permanente, poiché legata all'intera durata della fase di cantiere (comunque molto contenuta nel tempo), e solo in alcuni casi occasionale (ovvero con la possibilità di realizzare il potenziale effetto una o poche volte).

E' importante ricordare che la valutazione effettuata si basa principalmente sull'applicazione di un principio di precauzione[5] in quanto questa fase di "cantiere" non prevede, come già detto, interventi infrastrutturali di tipo edilizio o di impianto con lavori di allaccio o di altro tipo che non sia il posizionamento di contenitori o delle isole ecologiche, o la delimitazione degli spazi di parcheggio/attracco dei mezzi terrestri o marittimi per la raccolta dei rifiuti di tipologia differente. La fase non prevede:

- la realizzazione delle vie di accesso;
- la delimitazione dell'area di cantiere con una recinzione;
- l'individuazione di percorsi funzionali all'interno dell'area;
- la sistemazione dell'area per accogliere parcheggi, depositi, uffici e pronto soccorso;
- opere provvisionali per la costruzione dei manufatti edilizi e degli impianti;
- azioni di escavazione, movimento terra, manipolazione materiali edilizi e prodotti chimici.

E di conseguenza non sono generati effetti all'ambiente che riguardano per i consumi elementi come sbancamenti, escavazioni, asportazione di suolo, consumi idrici ed energetici; per gli ingombri, i volumi fuori terra delle opere ed i muri perimetrali/recinzioni; per le emissioni, quelle di polveri e gas inquinanti da parte del traffico, quelle di polveri derivanti dalle attività di scavo, quelle acustiche prodotte dal transito dei mezzi e dalle attività di cantiere.

Inoltre è necessario ricordare come la serie di potenziali effetti associabili alla fase di "cantiere" non presenti interazioni con le componenti biotiche del sito, o con altri aspetti in genere potenzialmente sensibili (es. idrogeomorfologia o paesaggio), ma non nel caso dell'area portuale, già di per sé zona a forte disturbo antropico e essenzialmente cementificata/impermeabilizzata.

Anche nella fase di esercizio (Figura 6-2 e Tabella 6-2), alcuni dei comparti/matrici ambientali sono stati valutati come assenti dal ricevere linee di potenziali effetti, sia per la natura degli elementi nel sito, per l'assenza di specifiche criticità/sensibilità nell'area o perché le linee di effetto sono state valutate assenti dall'articolazione del Piano (per come strutturata in Tabella 2-2).

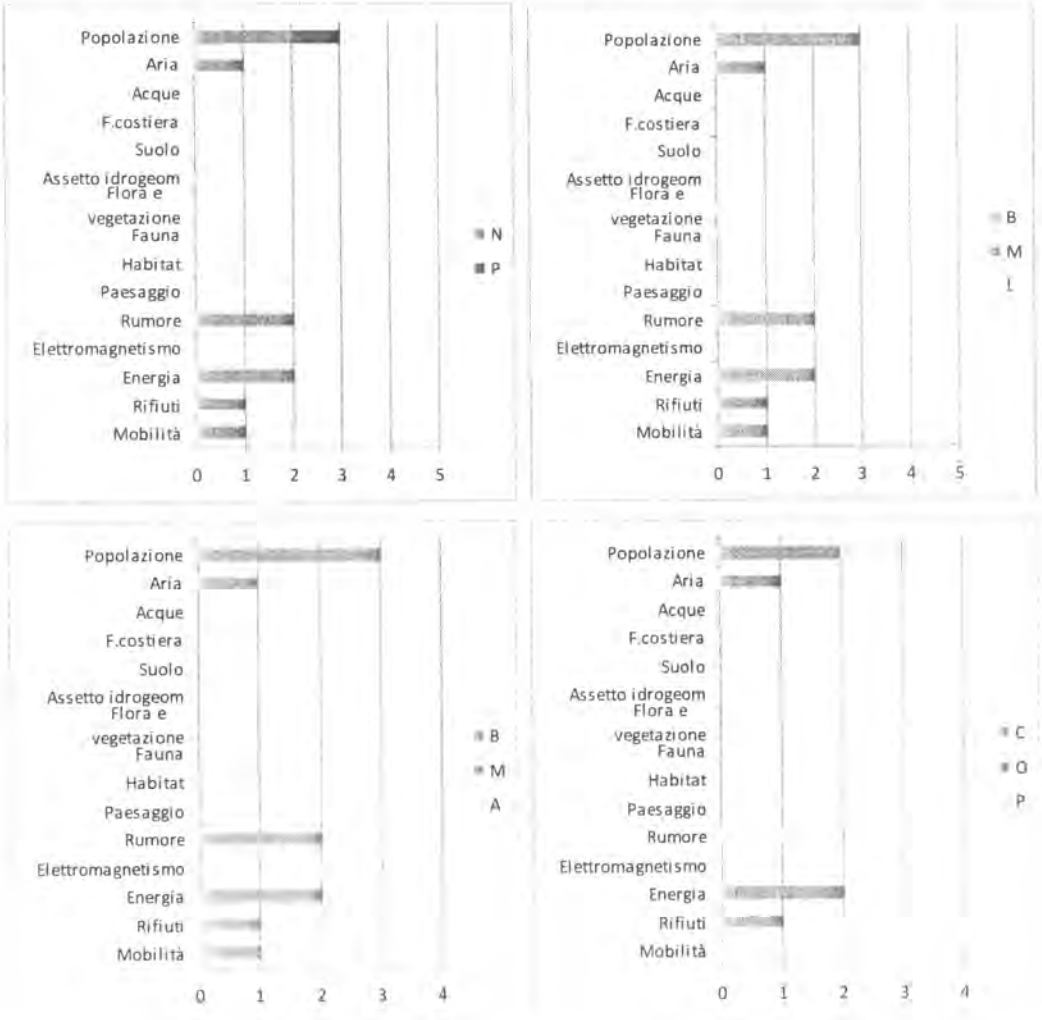
La fase di esercizio presenta alcuni caratteri diversi da quella di cantiere riconducibili direttamente all'effettivo uso delle infrastrutture o all'esecuzione dei servizi di raccolta. Gli effetti di tipo positivo sono ancora una volta limitati alla riduzione del rischio verso la popolazione nell'esposizione ad agenti inquinanti oltre che all'informazione ambientale sul processo di raccolta e gestione dei rifiuti (Figura 6-2). Per il resto gli effetti assumibili sono tutti negativi con i comparti/matrici della fascia costiera, flora, fauna ed habitat in più rispetto alla fase di "cantiere". Molti effetti sono di lungo termine, cioè permangono per l'intera durata di azione del piano, mentre alcuni, specialmente legati alla componente biotica, sono di tipo "a breve termine", poiché principalmente legati alla specifica azione scatenante di limitata durata (es. potenziali effetti da sversamento accidentale o per incidente). L'intensità è ritenuta bassa, anche per eventi accidentati di perdita o fuoriuscita di materiale, essendo le quantità in gioco di materiali decisamente limitate (si veda la sezione "Tipologia e Quantità dei rifiuti raccolti" della proposta di Piano per una descrizione delle quantità raccolte negli ultimi anni). Gli effetti potenziali ricadono

[5] La base normativa del principio di precauzione è collocata nell'art. 301, secondo comma, d.lgs. 152/2006, intitolato significativamente "attuazione del principio di precauzione", dopo aver chiarito al primo comma di costituire diretta attuazione del diritto comunitario "..in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente (..)".

in tutte le classi di frequenza essendo alcuni di essi occasionali (ovvero eventi rari come gli incidenti in area portuale o gli sversamenti casuali), altri ciclici (poiché connessi alla routine di raccolta come le emissioni da motori a combustione interna), ed alcuni permanenti (tali da essere presenti per l'intera durata del Piano in oggetto, come il gli effetti sulla popolazione). La maggior parte degli effetti individuati è di tipo irreversibile, mentre alcune azioni, specialmente quelle riconducibili ad eventuali emissioni o sversamenti, siano da ritenersi di tipo reversibile ovvero bonificabile.

E' da notare come gli aspetti connessi al settore rifiuti siano stati classificati come negativi in quanto il Piano produce effettivamente rifiuti, anche se l'idea è meglio comprensibile in termini di "concentrazione" di rifiuti in specifiche aree. Benché questa sia la natura del piano, essa genera cause scatenanti di linee di effetto negativo che non possono essere taciute, in analogia all'attuazione di un Piano di Lottizzazione che produce consumo di suolo per edificazione.

Si è ritenuto di voler dare maggiore rilevanza al rischio di eventuali incidenti, di interruzione del servizio o di sversamenti/perdite accidentali durante l'esercizio della raccolta e del trasporto in area portuale, in quanto questi aspetti sono, benché remoti, di gran lunga più impattanti di quanti lo possano essere le emissioni, i consumi e le interferenze con le componenti proprie del sistema portuale (aspetto paesaggistico compreso) di tutti gli altri aspetti di funzionamento.



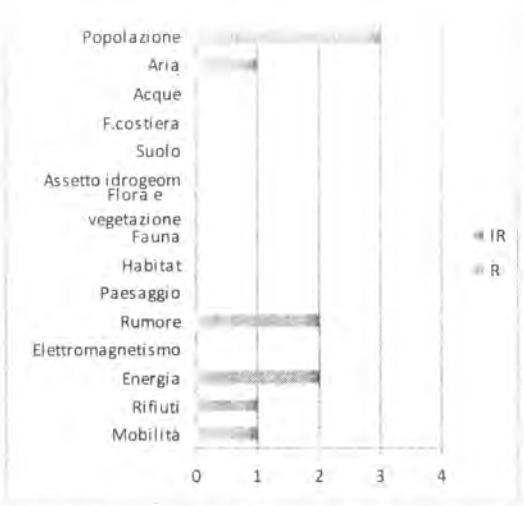


Figura 6-1. Rappresentazione con diagramma a barre della frequenza assoluta dei caratteri di Segno, Durata, Entità, Frequenza e Reversibilità dei fattori di impatto e dei relativi rischi/opportunità individuate nella valutazione della fase di "cantiere" (cfr. Tabella 6-1).

Tabella 6-1. Descrizione dei potenziali impatti in fase di "cantiere" legati all'attuazione dei contenuti del PGRR.

	CANTIERE						
Comparto/Matrice ambientale	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./Irrev R-IR	Fattori di impatto	Principali Rischi/ Opportunità
CM.1 – Popolazione e rischio per la salute umana	N N P	B B B	B B B	O O P	R R R	CM 1.1 - Aumento delle emissioni acustiche. CM 1.2 – Incidenti sul lavoro o per traffico. CM 1.3 – Sostegno al mercato del lavoro	- Disturbo delle attività quotidiane per eccessivo rumore. - Incidenti sul lavoro. - Supporto alle attività del settore edilizio e dell'indotto
CM.2 – Clima e qualità dell'aria	N	B	B	O	R	CM. 2.1 – Emissioni da mezzi di trasporto.	- Rischio di inalazione di gas tossici e polveri sottili per gli addetti ai lavori
CM. 3 – Acque superficiali e per suo potabile	Alcun effetto presumibile poiché non vi è alterazione del normale regime di uso della risorsa idrica od alcuna alterazione dell'assetto delle acque superficiali.						
CM.4 – Fascia Costiera	Alcun effetto presumibile poiché non vi è alterazione del normale regime di disturbo dello specchio portuale od alcuna alterazione del suo stato qualitativo non essendo le azioni associate alla fase connesse a sversamenti (anche accidentali) in acqua.						
CM.5 – Suolo	Alcun effetto presumibile poiché non vi è occupazione di suolo libero, impermeabilizzazione o consumo di suolo.						
CM.6 – Assetto idrogeomorfolo	Alcun effetto presumibile poiché non vi è alterazione delle superfici, modifica del ruscellamento, dell'infiltrazione o dei caratteri della falda freatica.						
CM.7 – Flora e Vegetazione	Alcun effetto presumibile poiché non vi è eliminazione di copertura vegetata ne' alterazione di aree occupate da vegetazione terrestre o marina.						
CM.8 – Fauna	Alcun effetto presumibile poiché non vi è interazione con specie terrestri (non essendo gli spazi idonei alla riproduzione, sosta o riparo) o marine (gli interventi non prevedono interazioni con l'ambiente marino portuale).						

CANTIERE							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./Irrev R-IR	Fattori di impatto	Principali Rischi/ Opportunità
CM.9 – HABITAT	Alcun effetto presumibile poiché non vi è alterazione, degrado, riduzione o creazione di habitat, né l'ambito di azione della fase si configura occupato da habitat terrestri (essendo tutti spazi antropizzati), Le interferenze con il contesto delle acque portuali è considerato nullo.						
CM.10 – PAESAGGIO	Alcun effetto presumibile poiché non sono presenti alterazioni dell'assetto paesaggistico con l'introduzione di elementi alieni, invasivi (per volume, occupazione dell'orizzonte o colore) o tali a da alterare il significato dei luoghi.						
CM.11 – RUMORE	N	B	B	P	R	CM 11. 1 – Incremento rumorosità per traffico veicolare e movimentazione macchinari.	- Aumento intensità clima sonoro.
	N	B	B	P	R	CM 11.2 - Vibrazioni.	
CM 12 - INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E DA FONTI LUMINOSE	Alcun effetto presumibile poiché non si prefigurano interventi materiali che modifichino numero, intensità e localizzazione delle attuali fonti luminose-elettromagnetiche presenti nell'area.						
CM.13 – ENERGIA	N	B	B	O	R	CM 13.1 – Consumo di energia elettrica.	- Consumo di prodotti energetici.
	N	B	B	O	R	CM 13.2 – Consumo carburanti	
CM.14 – RIFIUTI	N	B	B	O	R	CM 14.1 – Produzione di rifiuti da imballaggio	- Produzione eventuale di imballaggi.
CM.15 – TRASPORTI	N	B	B	P	R	CM 15.1 – Aumento del traffico veicolare pesante.	- Aumento rumore. - Aumento particolato. - Aumento rischio incidentalità.

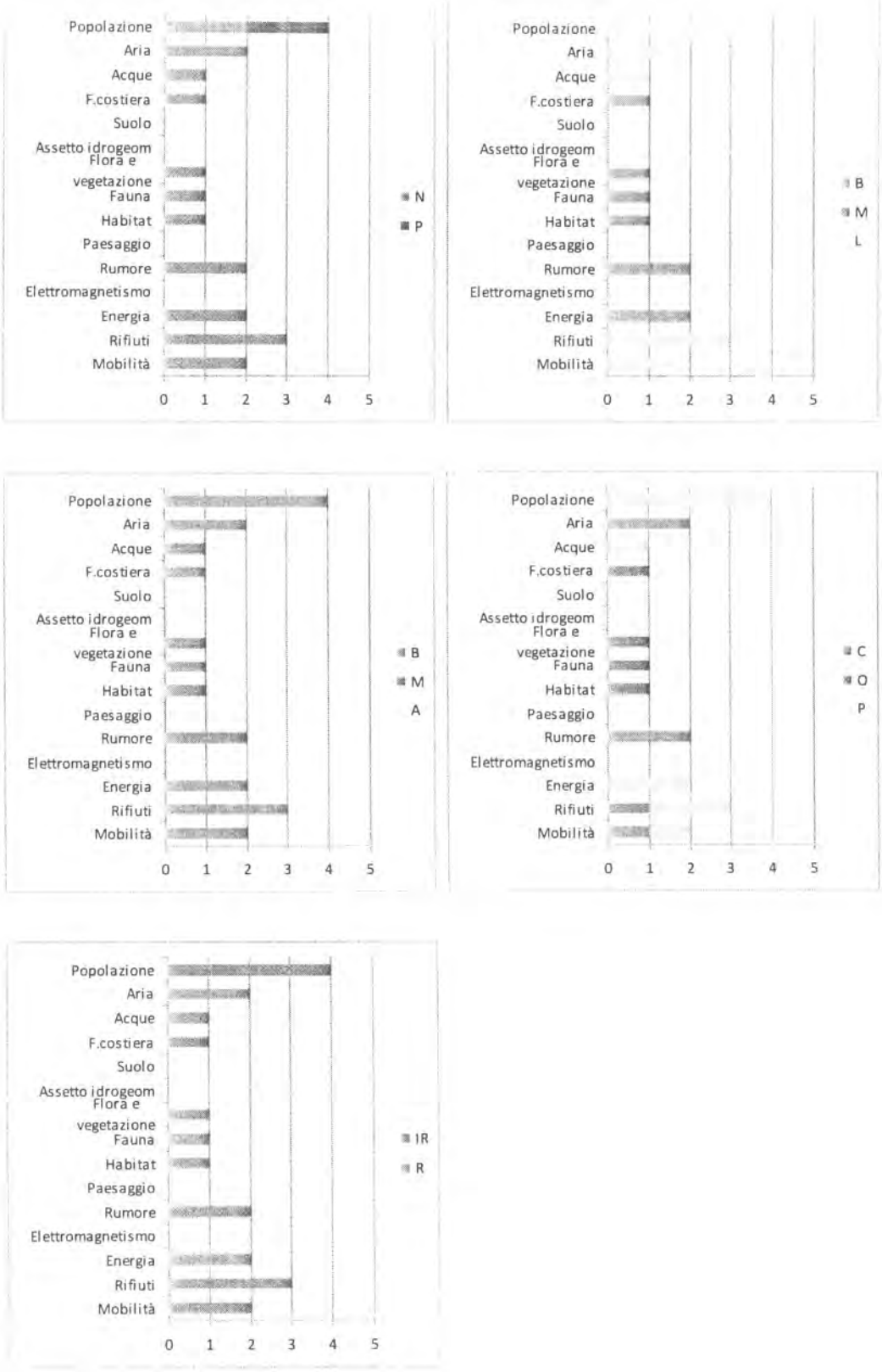


Figura 6-2. Rappresentazione con diagramma a barre della frequenza assoluta dei caratteri di Segno, Durata, Entità, Frequenza e Reversibilità dei fattori di impatto e dei relativi rischi/opportunità individuate nella valutazione della fase di esercizio (cfr. Tabella 6-2).

Tabella 6-2. Descrizione dei potenziali impatti in fase di esercizio degli interventi previsti dal PGRR.

ESERCIZIO								
Comparto/Matrice ambientale		Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
		P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
CM.1 –	Popolazione e rischio per la salute umana	N	L	B	P	IR	CM 1.1 - Emissione di gas tossici e di polveri sottili.	- Problemi all'apparato respiratorio per inalazione di particolato atmosferico e di gas tossici. - Disturbo delle attività quotidiane per eccessivo rumore. - Punto informativo
		N	L	B	P	IR	CM 1.2 – Aumento delle emissioni acustiche da traffico ed esercizio.	
		P	L	B	P	IR	CM 1.3 – Informazione ambientale	
		P	L	B	P	IR	CM 1.4 – Sostegno al mercato del lavoro	
CM.2 –	Clima e qualità dell'aria	N	L	B	C	R	CM. 2.1 – Emissioni da traffico veicolare.	- Emissioni di gas tossici. - Emissioni di gas serra. - Emissioni di polveri sottili (PM_{10}, PM_5, $PM_{2.5}$).
		N	L	B	O	R	CM 2.2 – Emissioni accidentali per combustione/incendio	
CM. 3 –	Acque superficiali e per suo potabile	N	L	B	P	R	CM 3.1 – Consumo idrico per per attività di pulizia.	- Alterazione disponibilità idrica. - Rischio di contaminazione corpi idrici superficiali per sversamento illegale/accidentale prodotti o reflui
CM.4 –	Fascia Costiera	N	B	B	O	R	CM 4.1 – Sversamenti accidentali o perdite da serbatoio.	- Contaminazione locale della acque portuali da rifiuti solidi o liquidi di natura diversa
		N	B	B	O	R	CM 4.2 – Rischio contaminazione organica falda	
CM.5 –	Suolo	Alcun effetto presumibile poiché non vi è occupazione di suolo libero, impermeabilizzazione o consumo di suolo.						
CM.6 –	Assetto idrogeomorfolo	Alcun effetto presumibile poiché non vi è alterazione delle superfici, modifica del ruscellamento, dell'infiltrazione o dei caratteri della falda freatica.						

Comparto/Matrice ambientale	ESERCIZIO						
	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./Irrev R-IR	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
CM.7 – Flora e Vegetazione	N	B	B	O	R	CM 7.1 – Sversamenti accidentali o perdite da serbatoio.	- Perdita vegetazione marina per inquinamento
CM.8 – Fauna	N	B	B	O	R	CM 8.1 – Sversamenti accidentali o perdite da serbatoio.	- Perdita esemplari specie fauna marina e secondariamente terrestre per inquinamento
CM.9 – Habitat	N	B	B	O	R	CM 9.1 –Compromissione qualità habitat.	- Compromissione qualità habitat marino per inquinamento accidentale.
CM.10 – Paesaggio	Alcun effetto presumibile poiché non sono presenti alterazioni dell'assetto paesaggistico con l'introduzione di elementi alieni, invasivi (per volume, occupazione dell'orizzonte o colore) o tali a da alterare il significato dei luoghi.						
CM.11 – Rumore	N N	B B	B B	C C	IR IR	CM 11. 1 – Incremento rumorosità per traffico veicolare/navale. CM 11.2 – Rumorosità per esercizio attività raccolta	- Disturbo attività quotidiane nel contesto abitativo. - Alterazione clima sonoro
CM 12 - Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	Alcun effetto presumibile poiché non si prefigurano interventi materiali che modifichino numero, intensità e localizzazione delle attuali fonti luminose-elettromagnetiche presenti nell'area						
CM.13 – Energia	N N	B B	B B	P P	R R	CM 13.1 – Consumo di energia elettrica. CM 13.2 – Consumo carburante	- Consumo di prodotti energetici per attività gestionali. -Consumo prodotti petroliferi per mezzi trasporto

ESERCIZIO							
Comparto/Matrice ambientale	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
CM.14 – Rifiuti	N	L	B	O	IR	CM 12.1 – Produzione di rifiuti speciali da attività portuale. CM 12.2 – Produzione di RSU. CM 12.3 – Produzione di rifiuti organici.	- Aumento della produzione di rifiuti speciali, imballaggi e rifiuti solidi urbani ed assimilabili. - Aumento del carico fognate al depuratore.
	N	L	B	P	IR		
	N	L	B	P	IR		
CM.15 – Trasporti	N	L	B	P	IR	CM 15.1 – Aumento del traffico veicolare terrestre e portuale. CM 15.2 –Aumento incidentalità.	- Aumento rischio incidentalità. - Aumento traffico
	N	L	B	O	IR		

Nell'analisi degli effetti potenziali indiretti si è ritenuto che alcune matrici o comparti ambientali non esprimessero alcun fattore potenziale di criticità o di rilevanza positiva che non fosse già stato considerato nella valutazione degli elementi diretti. Inoltre non è stata fatta distinzione tra fase di "cantiere" e fase di esercizio, ritenendo di voler catturare i potenziali effetti ed interazioni solo della seconda in quanto legati ad una permanenza di lunga durata e di tipo potenzialmente irreversibile. Nella valutazione degli effetti potenziali cumulati si è proceduto con la distinzione della fase di cantiere e di esercizio, inglobando in quest'ultima anche gli effetti indiretti.

Gli effetti indiretti (Tabella 6-3) sono distinguibili in due gruppi in ragione delle cause scatenanti. Da un lato abbiamo gli effetti negativi connessi principalmente al trasporto che viene indotto dall'attuazione del piano sui rifiuti che dall'area di raccolta del porto vengono trasferiti ai punti finali di raccolta. Non essendo presenti nell'area portuale aree per il trattamento o smaltimento dei rifiuti, questi vengono trasferiti a centri specializzati. Ne deriva un traffico lungo le arterie principali della viabilità provinciale e regionale che potrebbe generare situazioni di rischio a seguito di incidenti ai mezzi. Il rischio è sia per la popolazione in termini di esposizione a fonti di agenti inquinanti che per l'ambiente in prossimità della zona dell'incidente. Ne potrebbero derivare un potenziale inquinamento del suolo ed un aumento del traffico "a potenziale rischio" sulla rete stradale. Nel complesso questa eventualità risulta comunque remota, di bassa intensità e reversibile (tranne che per il trasporto). Dall'altro lato abbiamo una serie indiretta di effetti positivi di lungo termine, benché brevi e reversibili, ma comunque permanenti (ovvero legati alla durata del piano), connessi al sostegno del mercato occupazionale nell'indotto (i.e., le aziende che si occupano dello smaltimento, recupero o riciclo dei rifiuti) e nell'insieme delle azioni di sostegno all'educazione ambientale ed alla gestione dei rifiuti supportate dall'Autorità' Portuale.

Per quel che concerne gli effetti cumulati (Tabella 6-4) le interazioni sono connesse principalmente ai temi relativi a: "Popolazione", "Rumore" e "Mobilità" per la fase di cantiere, ai quali si aggiungono elementi legati ai comparti di "Flora", "Fauna", "Habitat" e "Fascia costiera" con la fase di esercizio. Ancora queste linee di potenziale accumulo di effetti sono connesse principalmente ai rischi e potenziali effetti che potrebbero scaturire dalle interazioni che possono aumentare il rischio alla salute o il pericolo di esposizione ad agenti inquinanti (i.e., rifiuti ed in particolare quelli liquidi pericolosi o di carattere organico), l'esposizione a sorgenti di rumore che possono alterare da diverse direzioni il clima sonoro, così come le situazioni legate alla movimentazione dei mezzi di raccolta e trasporto verso i siti di deposito temporaneo nell'area portuale o verso i centri finali di conferimento. Nei confronti della fascia costiera ancora è l'aumento di rischio connesso con i potenziali incidenti nella raccolta e movimentazione nello specchio portuale a legarsi con le implicazioni di interazioni negative sulle componenti non solo umane, ma più in generale biotiche (i.e., vegetazione, fauna ed habitat). Gli aspetti di tipo più naturalistico, benché decisamente secondari nel quadro portuale possono comunque essere recettori finali di alterazioni e comunque trarre effetti, ancorché minori, di tipo positivo attraverso specifiche forme di informazione/educazione naturalistica ed alla sostenibilità nella gestione del tema rifiuti.

Questo insieme di potenziali fattori di accumulo richiama l'attenzione e la necessità in fase attuativa ed nei momenti specifici di condivisione delle azioni gestionali con i diversi attori coinvolti nell'attuazione del piano, attraversi specifici tavoli concertativi, individuare ed attivare misure adeguate su determinati comparti/matrici al fine di contenere e mitigare le interazioni che da esso possono scaturire. Si rimanda alla sezione "6.4 Valutazione complessiva e misure di mitigazione e valorizzazione" per esempi di indicazioni specifiche.

Tabella 6-3. Descrizione dei potenziali impatti indiretti legati alla fase di esercizio degli interventi previsti dal PGRR.

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./Irrev R-IR	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
CM.1 – POPOLAZIONE E RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	P	L	B	P	R	CM.ind 1.1 – Occupazione indotto.	- Sostegno attività occupazionale nell'indotto.
	N	B	B	O	R	CM.ind.1.2 – Rischio per la popolazione di esposizione ad agenti pericoli ed inquinanti.	- Rischio per la popolazione di esposizione ad agenti pericoli ed inquinanti
CM.5 – SUOLO	N	L	B	P	R	CM.ind 5.1 – Contaminazione	- Contaminazione da incidenti lungo il tragitto dal porto al sito di conferimento
CM.7 – FLORA E VEGETAZIONE	P	L	B	P	R	CM.ind 7.1 – Azioni di informazione, educazione o intervento ambientale	- Supporto a forme di educazione ambientale sui temi della gestione dei rifiuti e della naturalità in area portuale e nel sistema delle aree protette limitrofe.
CM.8 – FAUNA	P	L	B	P	R	CM.ind 8.1 – Azioni di informazione, educazione o intervento ambientale	- Supporto a forme di educazione ambientale sui temi della gestione dei rifiuti e della naturalità in area portuale e nel sistema delle aree protette limitrofe.
CM.9 – HABITAT	P	L	B	P	R	CM.ind 9.1 – Azioni di informazione, educazione o intervento ambientale	- Supporto a forme di educazione ambientale sui temi della gestione dei rifiuti e della naturalità in area portuale e nel sistema delle aree protette limitrofe.
CM.15 – TRASPORTI	N	L	B	C	IR	CM.ind 15.1 –Aumento traffico con fattore di rischio nella rete stradale.	- Aumento traffico con elevato fattore di rischio per la salute e l'ambiente nella rete stradale dal porto ai siti di conferimento finale.

CUMULABILTA' potenziali fattori di IMPATTO

Tabella 6-4. Descrizione della cumulabilità dei potenziali fattori di impatto. Le celle in grigio chiaro indicano i potenziali effetti in fase di "cantiere". Le celle in grigio scuro i potenziali effetti nella fase di esercizio oltre agli effetti indiretti. Ogni cella riporta l'elenco dei potenziali fattori che si cumulano considerando le/i matrici/comparti ambientale di riga e di colonna. I codici riportati sono quelli indicati nelle precedenti tabelle Tabella 6-1 per la fase di cantiere, Tabella 6-2 e 6-3 per la fase di esercizio.

COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	POPOLAZIONE	ARIA	ACQUE	FASCIA COSTIERA	SUOLO	ASSETTO IDROGEOMORFOLOGICO	FLORA E VEGETAZIONE	FAUNA	HABITAT	PAESAGGIO	RUMORE	ELETTROMAGNETISMO	ENERGIA	RIFIUTI	MOBILITÀ
POPOLAZIONE		CM 1.1 CM 2.1									CM 1.1 CM 11.1 CM 11.2				CM 1.2 CM 15.1
ARIA	CM 1.1 CM 2.1 CM 2.2														CM 2.1 CM 15.1
ACQUE															
FASCIA COSTIERA	CM 1.1 CM 4.1 CM 4.2		CM 3.1 CM 4.1												
SUOLO															
ASSETTO IDROGEOMORFOLOGICO					CM.ind 5.1										
FLORA E VEGETAZIONE	CM 1.3		CM 3.1 CM 7.1	CM 4.1 CM 4.2 CM 7.1 CM 8.1 CM 9.1											
FAUNA	CM.ind.1.2 CM 1.3		CM 3.1 CM 8.1	CM 4.1 CM 4.2 CM 7.1 CM 8.1 CM 9.1			CM 7.1 CM 8.1 CM.ind 7.1 CM.ind 8.1 CM.ind 9.1								
HABITAT	CM 1.3		CM 3.1 CM 9.1	CM 4.1 CM 4.2 CM 7.1 CM 8.1 CM 9.1			CM 7.1 CM 9.1 CM.ind 7.1 CM.ind 8.1 CM.ind 9.1	CM 8.1 CM 9.1 CM.ind 7.1 CM.ind 8.1 CM.ind 9.1							
PAESAGGIO															
RUMORE		CM 2.1 CM 13.2													CM 1.1 CM 11.1 CM 15.1
ELETTROMAGNETISMO															
ENERGIA															CM 13.1 CM 12.2 CM 15.1
RIFIUTI											CM 11.1 CM 11.2 CM 15.1				
MOBILITÀ	CM 1.2 CM 15.1 CM 15.2 CM.ind 15.1	CM 2.1 CM 15.1													

7 MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Vengono di seguito riassunte le valutazioni della sezione precedente e fornita la motivazione per l'esclusione del PGRR da una procedura di VAS.

7.1 VALUTAZIONE COMPLESSIVA E MISURE DI MITIGAZIONE E VALORIZZAZIONE

Per quanto espresso nelle sezioni precedenti ed alla luce degli aspetti di criticità ambientale che caratterizzano il sito e secondariamente il contesto di area del PGRR dell'Autorità portuale di Brindisi gli aspetti di maggiore rilevanza per le potenziali implicazioni negative associate e riconducibili alla scala della proposta, sono identificabili in:

- rischio di contaminazione ambientale (anche per incendio e sversamento) e rischio alla salute per incidente durante la fase di raccolta/trasporto dei rifiuti all'interno dell'area portuale e dal porto ai siti di conferimento finali;
- emissioni acustiche e atmosferiche connesse ai mezzi di raccolta ed al trasferimento dei rifiuti;
- traffico di veicoli e natanti generato nel contesto dell'area portuale e da/verso i siti di conferimento finale;
- perdita o fuoriuscita accidentale dalle isole ecologiche di materiale inquinante.

A questi aspetti è necessario aggiungere che le performance ambientali in termini di educazione/informazione ai temi dei rifiuti ed alla loro gestione sostenibile risultano comunque limitati nella versione originale del PGRR, dando poco risalto all'opportunità di un'azione decisa nel perseguire e concretizzare i principi di sostenibilità degli indirizzi regionali, nazionali ed internazionali.

Nel complesso però il piano non si caratterizza per rilevanti componenti di potenziale impatto per due ordini di motivi:

- l'area di intervento del piano non presenta caratteri di sensibilità tali da richiedere particolare attenzione anche su impatti potenziali contenuti, ne' i livelli di criticità sono tali da richiedere l'interdizione di ulteriori potenziali forme di pressione sulle matrici e componenti del sito;
- la scala e la portata del piano sono limitate e di carattere locale, con, in particolare, quantità di rifiuti modeste ancorché in alcuni casi di tipo speciale.

E' necessario sottolineare che dalla valutazione delle linee presumibili di impatto, emerge come gli elementi siano riconducibili esclusivamente alla presenza delle navi, ai mezzi di raccolta ed alle modalità di gestione e trasferimento, e non invece connessi all'alterazione di strutture importanti del contesto abiotico o degli habitat presenti (questi ultimi sono fortemente limitati e di nullo valore conservazionistico[6]). L'area di interesse del piano è all'interno di un contesto urbano fortemente strutturato che presenta scarsissimi elementi di naturalità interni così come particolari target sensibili come aree di aggregazione o spazi pubblici utilizzati dalla cittadinanza.

Al fine di contenere e mitigare gli effetti potenzialmente negativi comunque associabili all'attuazione del PGRR, in particolare sulla popolazione e su elementi di sensibilità del contesto, oltre che valorizzare gli elementi di pregio della proposta sono state elaborate specifiche proposte da attuarsi in fase progettuale ed esecutiva rispetto alle azioni legate all'attuazione degli

[6] Si veda a questo proposito l'allegata Valutazione di Incidenza Ambientale.

interventi. L'insieme delle proposte da considerarsi quale parte integrante del PGRR e legate agli approfondimenti del presente Rapporto Ambientale preliminare sono descritte inTabella 7-1.

Queste misure si articolano nel migliorare la comunicazione ambientale dei risultati del Piano, a favorire l'identificazione di misure e procedure di intervento in caso di incidente e nel definire misure di ottimizzazione per la riduzione dei consumi di carburante, del carico emissivo e dell'uso delle risorse (i.e., acqua) nell'ipotizzato processo di trattamento mediante autoclavaggio.

Infine è opportuno ricordare che:

- il Piano ha per sua natura una visione dinamica essendo soggetto a revisioni periodiche pluriannuali e tali da poter integrare nella sua applicazione una visione di miglioramento delle performance ambientali sempre più stringente;
- il Piano si basa su un principio di concertazione e copianficazione nella realizzazione di tavoli tecnici e conferenze di servizio periodiche per la revisione delle tariffe e delle problematiche di attuazione con i soggetti attivi nella realtà portuale di Brindisi;
- la versione originale del PGRR viene arricchita di una ipotesi attuativa di piano di monitoraggio che esprime la volontà di continuo miglioramento nelle performance ambientali e di comunicazione del piano a terzi, ancorché non richiesta da una verifica di assoggettabilità;
- il Piano prevede specifiche misure in caso di malfunzionamento o rottura dei mezzi di raccolta dei rifiuti in area portuale al fine di garantire il servizio e la sua continuità per l'utilizzatore finale;
- l'attenzione del Piano verso forme di concertazione sui tragitti di trasporto dal porto ai centri di conferimento finale dimostra una chiara e forte volontà dell'Autorità portuale di Brindisi alla tutela della salute pubblica e della qualità dell'ambiente.

Alla luce di quanto esposto e proposto si ritiene di poter concludere che la natura, l'estensione, l'entità e la frequenza degli impatti presumibili legati alla realizzazione del PGRR siano da considerarsi nel complesso di moderata entità e comunque non tali da precluderne l'attuazione (fatto salvo l'acquisizione dei pareri obbligatori per legge).

Si ritiene quindi lecito proporre quale esito della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del Piano l'assenza delle condizioni di ulteriori approfondimenti e quindi l'esclusione del PGRR da ulteriori passaggi procedurali, fatto salvo la sua integrazione mediante il recepimento di specifiche prescrizioni avanzate dall'Autorità Competente all'emissione del parere motivato.

Tabella 7-1. Elenco dei temi legati ad approfondimenti di tipo progettuale, esecutivo e organizzativo per la mitigazione dei presumibili effetti negativi, il contenimento dell'azione delle fonti di pressione e la valorizzazione degli elementi positivi degli interventi connessi all'attuazione del PGRR.

Comparto/Matrice ambientale	Azione di mitigazione
1. Popolazione e rischio per la salute umana	• Predisporre sul sito dell'Autorità portuale una specifica sezione sull'attuazione del Piano, sul suo monitoraggio e sulla quantità di rifiuti raccolti su base mensile per tipologia, sia in formato HTML che PDF per il download. • Predisporre la diffusione dei verbali degli incontri dei tavoli tecnici e delle conferenze di servizio fra l'Autorità' portuale ed i Soggetti portuali previsti per la gestione e revisione delle tariffe. • Migliorare la qualità dell'informazione ambientale fornita agli utilizzatori attraverso la descrizione delle performance ambientali del Piano derivate dal sistema di monitoraggio e delle quantità di rifiuti raccolte. • Predisposizione di un apposito questionari anonimo sul sito dell'Autorità portuale per definire le caratteristiche dei soggetti conferenti rifiuti ed invito alla sua compilazione attraverso le comunicazioni ai capitani od altri portatori di interesse. • Copianificare la realizzazione di materiale informativo ed educativo sulla gestione sostenibile dei rifiuti all'interno dell'area portuale in collaborazione con gli Operatori portuali. • Definire le procedure di intervento in caso di incidente nella raccolta dei rifiuti nel contesto portuale.
2. Clima e qualità dell'aria	• Ottimizzazione dei percorsi interni all'area portuale e verso i siti di conferimento finali al fine di minimizzare i consumi di carburante e le emissioni associate.
3. Acque superficiali e per suo potabile	• Favorire l'attuazione di un eventuale progetto di impianti di sterilizzazione mediante autoclavaggio con impiego di acqua non ad uso potabile, per il contenimento dei consumi della risorsa.
4. Fascia costiera	• Definire le procedure di intervento in caso di incidente nella raccolta dei rifiuti nel contesto portuale.
7. Flora e vegetazione **8. Fauna** **9. Habitat**	• Predisposizione di materiale informativo da consultare e scaricare dal sito dell'Autorità' portuale sugli aspetti di carattere naturalistico dell'ecosistema portuale alla luce delle possibili interferenze con le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti. • Valutazione su base annua di un contributo a campagne o azioni di educazione ambientale presso scuole o Enti Parco a titolo di compensazione per gli effetti negativi residui.
11.Rumore	• Contenere l'alterazione del clima sonoro dell'area portuale attraverso l'identificazione di specifici percorsi di trasferimento dei mezzi di raccolta e la programmazione degli interventi a terra nella raccolta e gestione dei cassoni e delle isole ecologiche.
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	• Prioritariamente impiegare sistemi di illuminazione a basso consumo come lampade a ioduri metallici o tecnologia a LED colorati e favorire scelte realizzative che riducano la diffusione luminosa nello ore notturne.
13. Energia	• Prioritariamente impiegare sistemi di illuminazione a basso consumo come lampade a ioduri metallici o tecnologia a LED colorati per le aree da attrezzare per la Società concessionaria del servizio nello spazio previsto dal piano. • Ottimizzazione dei percorsi interni all'area portuale e verso i siti di conferimento finali al fine di minimizzare i consumi di carburante.
14. Rifiuti	• Uso di materiale riciclato per la gestione documentale del Piano al fine di contenere il consumo di carta.
15. Mobilità e trasporti	• Identificazione dei percorsi interni all'area portuale dei mezzi terrestri e marittimi, e dei tragitti esterni verso i centri finali di conferimento per i mezzi terrestri dei concessionari dei servizi al fine di: (i) ottimizzare gli spostamenti; (ii) ridurre il rischio di esposizione della popolazione ed dell'ambiente all'inquinamento da incidenti dei mezzi; (iii) identificare strategie di intervento in caso di indicente. L'attività' deve essere svolta in un tavolo di concertazione fra Autorità portuale, Operatori portuali, Società concessionarie e forze pubbliche come i Vigili del Fuoco.

8 PROPOSTA DI MONITORAGGIO DEL PGRR

8.1 IL MONITORAGGIO NELLE APPLICAZIONI DI VAS ALLA PIANIFICAZIONE

La Direttiva CE/2001/42 (Direttiva V.A.S.) e il relativo recepimento nella giurisprudenza italiana sottolineano come sia centrale nel processo di verifica e validazione dell'efficacia e della sostenibilità ambientale di un piano o programma l'elaborazione di un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali che lo strumento potrebbe avere sul territorio e sulle diverse componenti della biodiversità e del sistema culturale dell'area. In particolare, l'articolo 10 della Direttiva V.A.S., congiuntamente alle linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea, evidenziano l'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani oltre alla necessità del controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi e dell'adozione di misure correttive a seguito di superamenti di soglie di riferimento o alla comparsa di situazioni non previste.

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nell'osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica, qualitativa e quantitativa, delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La progettazione di un piano di monitoraggio nel contesto del processo di Valutazione Ambientale Strategica richiede:

- l'identificazione dei ruoli e responsabilità, sia interni che esterni alla struttura dell'Ufficio di Piano, per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- le modalità di coinvolgimento e di dialogo con i Soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali di monitoraggio che già raccolgono, organizzano ed analizzano specifici indicatori attraverso una rete di monitoraggio presente sul territorio in cui ricade l'intervento;
- l'individuazione di uno specifico set di indicatori in grado di cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente e funzionare da sistema di "early warning" per l'insorgenza di eventuali impatti al fine di provvedere all'attivazione di processi di mitigazione o valorizzazione.

Un buon piano di monitoraggio dovrebbe pertanto consentire non solo di tracciare dei percorsi attuativi del piano, affinché si abbia evidenza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica, ma anche dovrebbe permettere di ottenere evidenze e supportare congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate. In queste condizioni, esiste un margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle previsioni programmatiche che si può perseguire grazie a strategie preventive, mitigative o compensative.

Benché non richiesto in fase di verifica di assoggettabilità a VAS, si è ritenuto prioritario formulare una prima proposta di nucleo di "sistema di monitoraggio volontario" dei potenziali effetti ambientali connessi alla realizzazione del PGRR oggetto di verifica (Tabella 8-1).

Non secondaria è la necessità di acquisire una base informativa di dettaglio che possa meglio supportare le future revisioni dello strumento sia in termini di gestione dei flussi, tariffe, dotazione strumentale, ma anche in termini di performance ambientali.

Tabella 8-1. Prima proposta di nucleo di "sistema di monitoraggio volontario" dei potenziali effetti ambientali connessi alla realizzazione del PGRR

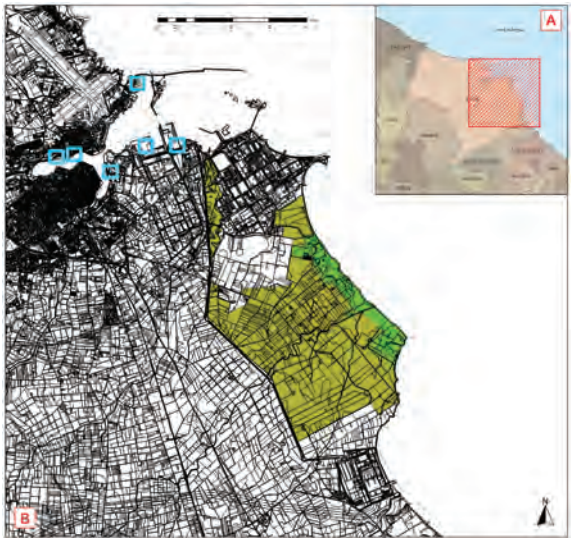
Comparto/Matrice ambientale	Indicatore/Indice/ Strumento	DPSIR	Unità di misura	Frequenza Rilevazione	Obiettivi	Interpretazione	Referente o Fonte
Popolazione e Salute umana	Questionario ai soggetti conferenti	S-R	numero di questionari	occasionale	Determinare i caratteri dell'utenza finale del servizio, rilevare le caratteristiche dei rifiuti conferiti e valutare forme di miglioramento del servizio.	Risulta uno strumento di *costumer satisfaction* e di ricerca degli elementi critici nell'attuazione/gestione del Piano.	Autorità Portuale e Gestore dei Servizi.
Acque	Consumo d'acqua	P	m^3	Trimestrale	Lo scopo di questi indicatori è quello di stimare la pressione esercitata sulla risorsa idrica con l'attuazione del Piano	il monitoraggio nel tempo di questo indicatore generico è un semplice modo per stimare un peggioramento o un miglioramento della gestione della risorsa idrica in ragione dell'attuazione del PGRR ed eventualmente intraprendere misure correttive.	Il volume contabilizzato è misurata dai contatori installati all' utenza.
Biodiversità ed Informazione Ambientale	Contributo per attività a carattere ambientale Brochure informative	S-R	euro numero	Annuale	Non esiste un obiettivo di norma specifico. L'intendimento è la compensazione di effetti ambientali negativi derivanti dal normale applicazione del PGRR attraverso il finanziamento di attività a carattere ambientale ed la quantificazione della diffusione di informazioni ambientali rilevanti per il piano attraverso una apposita brochure.	Aumento delle performance in termini di compensazione ed informazione.	Autorità Portuale
Rumore	Rilevazione dei superamenti e livelli per tipologia di sorgente Zonizzazione acustica	S-P	Numero classi	Particolari mesi Annuale	Valutazione dell'inquinamento acustico è definito dalla Legge 447 del 26/10/1995 e successivi decreti attuativi.	Incremento o controllo della rumorosità del contesto e dell'area.	Soggetto attuatore da dati di progetto e rilevazione in situ. ARPA-PUGLIA
Rifiuti	Quantità di rifiuti per tipologia e trattamento finale	P-R	tonnelate/anno %	Mensile	Analisi delle performance di Piano e comparazione con gli obiettivi dei Piani sovraordinati di settore	Misurare la quantità, tipologia e trattamento finale dei rifiuti raccolti.	Autorità Portuale. Gestore servizi.
Energia	Consumi di energia elettrica legata ai servizi erogati dal Gestore dei Servizi del PGRR	P-R	KWh	Mensile	Strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti e perseguimento degli obietti della pianificazione regionale	Aumento del consumo per attività connesse all'espletamento del servizio.	Soggetto Gestore dei Servizi.
Trasporti	Consumo carburante Numero di tratte svolte	P-R	litri Numero	Mensile	Valutazione della pressione legata alla movimentazione dei rifiuti e dei consumi associati.	Maggiore efficienza nella logistica dei trasporti.	Autorità Portuale. Gestore servizi.

Legenda:

D: Determinanti; P: Pressioni; S: Stato; I: Impatti; R: Risposte

Valutazione d'Incidenza Ambientale

Per il "Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, nel porto di Brindisi", adeguata all'Art. 7 della L.R. n.11/2001 e all'atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di Valutazione d'Incidenza (del G.R. 14 marzo 2006, n. 304).



LandPlanning

Committente: **Autorità Portuale di Brindisi**		
Prof. Giovanni Zurlini	Dott. Elio Calabrese	Data: 19/09/2012
LandPlanning s.r.l.		

CREDITI

LandPlanning S.r.l. (http://www.landplanningsrl.unisalento.it)

Prof. Silvano Marchiori

Consulente ambientale

Sig. Piero Medagli

Consulente ambientale

Dott. Stefano Arzeni

Consulente ambientale

Dr. Antonella Albano

Consulente ambientale

Dott. Alessio Turco

Consulente ambientale

Dr. Nicola Zaccarelli

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Sistemi Informativi e Pianificazione

Dr. Teodoro Semeraro

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Cartografia

Dott.ssa Roberta Aretano

Progettazione, ricerca e sviluppo - Responsabile Settore Impatto Ambientale e Incidenza Ambientale

Dr. Irene Petrosillo

Responsabile Sistemi di Gestione Ambientale

INDICE

1 PREMESSA.....

2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO .....

3 CARATTERISTICHE DEL PIANO .....

4 ASPETTI METODOLOGICI.....

5 VINCOLI E CARATTERISTICHE RELATIVE AL PUTT/Paesaggio.....

6 BREVE DESCRIZIONE DEL SITO.....

6.1 INQUADRAMENTO MORFOLOGICO, GEOLOGICO E PEDOLOGICO.....

6.2 LINEAMENTI CLIMATICI .....

6.2.1 Andamento pluviometrico .....

6.2.2 Andamento termico.....

6.2.3 Evapotraspirazione .....

6.2.4 Aspetti fitoclimatici del territorio considerato .....

6.3 VEGETAZIONE POTENZIALE DELL'AREA .....

6.4 CARATTERIZZAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE "SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA" .....

6.4.1 Flora ed emergenze floristiche .....

6.4.2 Vegetazione.....

6.4.3 Habitat della Direttiva 92/43/CEE.....

6.4.4 Aree agricole.....

6.5 ASPETTI FAUNISTICI DEL SIC .....

6.5.1 Specie della fauna della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE All. II .....

6.6 USO DEL SUOLO .....

7 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....

8 INTERVENTI DI MITIGAZIONE .....

9 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....

11 BIBLIOGRAFIA.....

FIGURE

Figura 6-1: Sistemi di paesaggio della Penisola salentina .....

Figura 6-2: Grafico dei dati pluviometrici e termometrici della subregione salentina.....

Figura 6-3: Isoiete annue nel Salento in mm. (MACCHIA, 1984) .....

Figura 6-4: Isoterme medie annue del Salento in °C. (MACCHIA, 1984) .....

Figura 6-5: Mappa dell'evapotraspirazione potenziale (E.p.) nel Salento (Macchia, 1984) .....

TABELLE

Tabella 6-1: Dati climatologici di stazioni salentine (ZITO et al., 1988).....

Tabella 6-2: Dati transetto avifauna Fiume Grande.....

Tabella 6-3: *Dati censimento avifauna Fiume Grande* .....

Tabella 7-1: Matrice degli impatti.....

1 PREMESSA

Il presente studio viene redatto ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale. Il livello comunitario viene definito dalla **Direttiva 92/43/CEE**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat). Il livello nazionale è stabilito sulla base del **DPR 357 dell'8 settembre 1997** e successive modifiche, in particolare **DPR 120 del 12 marzo 2003**. Infine la Regione Puglia regola la normativa regionale in merito con **L.R. n° 11 del 12 aprile 2001** e successiva **Deliberazione Giunta Regionale n° 304 del 14 marzo 2006**. La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito NATURA 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso. La valutazione si articola in una fase preliminare di screening nel caso di piani/progetti di tipo gestionale, mentre richiede necessariamente una valutazione appropriata in tutti gli altri casi, come in questo caso specifico.

2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Lo studio di incidenza ambientale riguarda cinque siti collocati nell'area portuale di Brindisi individuati per la collocazione di idonei cassonetti, "isole ecologiche" nell'ambito del Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi nel Porto di Brindisi. I siti sono denominati "Punto Franco", "Costa Morena Est", "Lega Navale Italiana", Villaggio Pescatori", "Bocche di Puglia". Si tratta di siti di limitata estensione ubicati in area portuale, in contesti urbanizzati, su suoli già asfaltati, tranne il sito "Costa Morena Est, attualmente su sterrato, ma da asfaltare per i fini progettuali. In particolare nel sito "Bocche di Puglia" l'isola ecologica è già presente e dovrà essere potenziata.

3 CARATTERISTICHE DEL PIANO

La realizzazione di siti di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi nel Porto di Brindisi rientra nel Piano di Gestione dei Rifiuti nell'ambito dell'ATO BR/1, nel rispetto delle condizioni previste del Piano Regionale. Lo scopo è quello di ottimizzare e razionalizzare le attività di raccolta nell'ambito portuale per un successivo conferimento alla destinazione finale. Tale iniziativa si avvale di punti di raccolta con cassonetti ed isole ecologiche da realizzare su siti localizzati in ambito portuale con opportune caratteristiche tecniche che garantiscono efficacia e sicurezza nello stoccaggio temporaneo.

4 ASPETTI METODOLOGICI

Allo scopo di poter stimare gli effetti diretti e soprattutto indiretti su habitat e specie animali e vegetali è stata valutata la compatibilità ambientale del Piano di Gestione dei rifiuti portuali con i principi di conservazione del **SIC IT 9140003**, della **ZPS IT 9140008** e **del Parco Naturale Regionale "Stagni e Saline di Punta della Contessa"**. Le suddette aree SIC, ZPS e PNR sono state analizzate sotto il profilo floristico, vegetazionale e faunistico, utilizzando come base di riferimento dati bibliografici reperiti in letteratura, integrati con dati originali ottenuti con ricognizioni in campo.

Lo studio ha puntato a definire le presenze floristiche nell'area e ad inquadrare le fitocenosi riscontrate sotto il profilo fitosociologico per un inquadramento generale dell'area. A tal fine è stata utilizzata la metodologia della Scuola Sigmatista di Montpelier.

Nell'analisi ambientale vengono considerati i **"sito di intervento",** su cui è prevista la realizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti e **"un'area vasta"** che si sviluppa attorno per un raggio di circa 1 km. Inoltre i risultati ottenuti vengono rapportati e comparati con la valenza generale del SIC e dell'area protetta regionale.

La caratterizzazione condotta sull'area vasta ha lo scopo di inquadrare i siti di intervento e la loro funzionalità ecologica nel contesto del territorio considerato, anche in relazione alle problematiche delle Reti Ecologiche soprattutto in considerazione della motilità propria della fauna eventualmente presente.

L'analisi faunistica prodotta ha mirato a determinare il ruolo che l'area in esame riveste nella biologia dei Vertebrati terrestri. Maggiore attenzione è stata prestata alla classe sistematica degli Uccelli in quanto annovera il più alto numero di specie, alcune "stazionarie" nell'area, altre "migratrici". Non di meno sono stati esaminati i Mammiferi, i Rettili e gli Anfibi.

Gli animali selvatici mostrano un legame con l'habitat che pur variando nelle stagioni dell'anno resta comunque persistente. La biodiversità e la "vocazione faunistica" di un territorio può essere considerata mediante lo studio di determinati gruppi tassonomici, impiegando metodologie di indagine che prevedono l'analisi di tali legami di natura ecologica.

Tra i vertebrati terrestri, la classe sistematica degli Uccelli è la più idonea ad essere utilizzata per effettuare il monitoraggio ambientale, in virtù della loro diffusione, diversità e della possibilità di individuazione su campo. Possono fungere da indicatori ambientali tanto singole specie quanto comunità intere.

Successivamente i dati floristici, vegetazionali e faunistici sono stati esaminati criticamente oltre che dal punto di vista del loro intrinseco valore biogeografico, anche alla luce della loro eventuale inclusione in direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di evidenziarne il valore sotto il profilo conservazionistico.

In particolare si è fatto costante riferimento alla Direttiva 92/43/CEE (nota anche come Direttiva Habitat) e relativi allegati inerenti la flora, gli habitat e la fauna (Appendice I, II e III) e la Direttiva 79/409/CEE (nota anche come Direttiva Uccelli). La Direttiva 92/43 rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (RETE NATURA 2000). Infatti tale Direttiva ribadisce esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità attraverso un approccio di tipo "ecosistemico", in maniera da tutelare l'habitat nella sua interezza per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche. Tale Direttiva indica negli allegati sia le specie vegetali che gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della U.E. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica (tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario). Essi vengono suddivisi in due categorie:

a) habitat prioritari, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;
b) habitat di interesse comunitario, meno rari e a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

Data l'elevata importanza rappresentata dagli habitat definiti prioritari, essi furono oggetto di uno specifico censimento affidato dalla Comunità Europea al Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e alla Società Botanica Italiana che è stato attuato nel triennio 1994-1997.

Per quanto riguarda lo studio della flora presente nell'area è stato utilizzato il criterio di esaminare gli eventuali elementi floristici rilevanti sotto l'aspetto della conservazione in base alla loro inclusione nella Direttiva 92/43, nella Lista Rossa Nazionale o Regionale, oppure ricercare specie notevoli dal punto di vista fitogeografico (specie transadriatiche, transioniche, endemiche ecc.). Pertanto gli elementi (habitat e specie) che hanno particolare significato in uno studio di incidenza ambientale e che sono stati espressamente ricercati sono compresi nelle seguenti categorie:

- HABITAT PRIORITARI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Sono, come già accennato, quegli habitat significativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, che risultano fortemente a rischio sia per loro intrinseca fragilità e scarsa diffusione che per il fatto di essere ubicati in aree fortemente a rischio per valorizzazione impropria.

Per l'interpretazione degli habitat ci si è avvalsi del Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat recentemente messo in rete dalla Società Botanica Italiana sul sito dell'Università di Perugia all'indirizzo: http://vnr.unipg.it/habitat/

- HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Si tratta di quegli habitat che, pur fortemente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, e quindi meritevoli comunque di tutela, risultano a minor rischio per loro intrinseca natura e per il fatto di essere più ampiamente diffusi.

- SPECIE VEGETALI DELL'ALLEGATO DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Questo allegato contiene specie poco rappresentative della realtà ambientale dell'Italia meridionale e risulta di scarso aiuto nell'individuazione di specie di valore conservazionistico. Solo due specie pugliesi sono attualmente incluse nell'allegato: *Marsilea strigosa* e *Stipa austroitalica,* ***assenti nell'area considerata****.*

- SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

La Società Botanica Italiana e il WWF-Italia hanno pubblicato il "Libro Rosso delle Piante d'Italia" (CONTI et al., 1992). Tale testo rappresenta la più aggiornata e autorevole "Lista Rossa Nazionale" delle specie a rischio di estinzione su scala nazionale.

- SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA REGIONALE

Questo testo rappresenta l'equivalente del precedente ma su scala regionale, riportando un elenco di specie magari ampiamente diffuse nel resto della Penisola Italiana, ma rare e meritevoli di tutela nell'ambito della Puglia. La lista pugliese è stata redatta da Marchiori e Medagli (Di.S.Te.B.A. Università del Salento) in CONTI et al., 1997.

- SPECIE VEGETALI RARE O DI IMPORTANZA FITOGEOGRAFICA

L'importanza di queste specie viene stabilità dalla loro corologia in conformità a quanto riportato nelle flore più aggiornate, valutando la loro rarità e il loro significato fitogeografico.

Per quanto riguarda lo studio della fauna si è fatto riferimento a:

- DIRETTIVA 79/409/CEE

Tale Direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico. In particolare, per quelle incluse nell'All. I della stessa, sono previste misure speciali di conservazione degli habitat che ne garantiscano la sopravvivenza e la riproduzione. Tali habitat sono definiti Zone di Protezione Speciale (ZPS).

- DIRETTIVA 92/43/CEE

Ha lo scopo di designare le Zone Speciali di Conservazione, ossia i siti in cui si trovano gli habitat delle specie faunistiche di cui all'All. II della stessa e di costituire una rete ecologica europea, detta Natura 2000, che includa anche le ZPS (già individuate e istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE).

- LISTA ROSSA INTERNAZIONALE

  Secondo le categorie IUCN-1994.

- LISTA ROSSA NAZIONALE

Vertebrati –1998.

- SPECs (Species of European Conservation Concern), revisione sullo stato di conservazione delle specie selvatiche nidificanti in Europa.

5 VINCOLI E CARATTERISTICHE RELATIVE AL PUTT/Paesaggio

In termini di vincolistica paesaggistica le aree individuate per la posa in opera di cassonetti, isole ecologiche ed impianto di stoccaggio per rifiuti liquidi e solidi non ricadono in nessun Ambito Territoriale Distinto e, pertanto, non sono soggetti ad alcun vincolo ai sensi del PUTT/p.

È tuttavia doveroso segnalare nelle adiacenze la presenza dei seguenti vincoli:

a) Chiesa e Convento di Santa Maria del Casale a 1,1 km dal Seno di Ponente in direzione N (Vincolo Architettonico);

b) Canale del Cillarese a 500 m dal Seno di Ponente in direzione O (Vincoli di Corso d'acqua, Bacino e Oasi);

c) Necropoli e resti di Masseria Perrino e Casale Sacramento a 700 m dal Seno di Levante in direzione S (Vincolo Archeologico);

d) Insediamento preclassico dell'età del Bronzo in località Le Terrare a 350 m dallo sbocco del Canale Pigonati e a circa 1 km dall'impianto di stoccaggio rifiuti di Costa Morena in direzione O (Vincolo Archeologico);

e) Fiume Grande a circa 500 m dall'impianto di stoccaggio rifiuti di Costa Morena in direzione SE (Vincoli di Corso d'acqua e Bacino);

f) Castello Alfonsino o Forte a Mare (Vincolo Architettonico).

Come Ambiti Territoriali Estesi il Piano di Gestione dei rifiuti interessa un'area identificata come Ambito D, ovvero "Ambito territoriale di valore relativo" secondo il SIT del Comune di Brindisi.

6 BREVE DESCRIZIONE DEL SITO

Il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa", situato immediatamente a sud di Brindisi, rappresenta una delle più rilevanti aree umide costiere del versante adriatico della penisola salentina. Infatti l'area possiede un elevato valore naturalistico dovuto alla presenza, all'interno del suo perimetro, di ambienti di alto pregio naturalistico, di diversi habitat della direttiva comunitaria 92/43/CEE e di specie animali e vegetali altamente significative. È inoltre sito di nidificazione per l'avifauna di grande importanza a livello regionale.

Il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" si estende tra Capo di Torre Cavallo e Punta della Contessa ed è caratterizzato principalmente dalla presenza di una serie di lagune costiere alimentate da canali provenienti dall'entroterra e separate dal mare da un cordone dunale. I bacini principali sono "Invaso dell'Enichem", "Salina

vecchia" e Salinella". Nella parte più settentrionale della riserva, a nord rispetto alle lagune ed immediatamente a ridosso del polo petrolchimico, si trovano le cosiddette "saline regie", sfruttate in passato per l'estrazione del sale ed ormai in abbandono. Il bacino di "Salinella", nella parte meridionale della riserva, ricade all'interno del poligono di tiro dell'Aeronautica Militare.

Questo biotopo costiero è stato dichiarato oasi di protezione della fauna (DPGR n. 751 del 6 aprile 1983) ed individuato come "area avente preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico" ai sensi della L.R. n. 19 del 24.07.1997. Nel 2002 viene istituito il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" con L.R. n. 28 del 23.12.2002. Nell'ambito del programma comunitario "Natura 2000", la Regione Puglia propone il sito "Stagni e Saline di Punta della Contessa" come Sito di Importanza comunitaria (SIC IT 9140003) e zona di protezione speciale (ZPS IT 9140008). L'area SIC ha un'estensione di circa 213 ha, mentre il Parco copre una superficie di circa 1697 ha e risulta suddiviso in due zone con diverso grado di protezione: zona 1 o zona centrale, con estensione di circa 942 ha e zona 2 o fascia di protezione, di circa 755 ha .

6.1 INQUADRAMENTO MORFOLOGICO, GEOLOGICO E PEDOLOGICO

Il comune di Brindisi ha una superficie territoriale di 32.800 ettari e rientra nel sistema di paesaggio della Penisola Salentina caratterizzato dall'essere molto vario, estendendosi dalle Murge, lungo tutta la piana brindisina, fino al Capo di Santa Maria di Leuca.

In considerazione della elevata diversificazione pedologica e conseguente variabilità nell'uso del suolo l'intero sistema è stato suddiviso nei seguenti tre sottosistemi di paesaggio sulla base della maggiore omogeneità delle caratteristiche pedologiche e vegetazionali (Figura 6-1):

1) Sottosistema di paesaggio del Salento Orientale;
2) Sottosistema di paesaggio del Salento Nord – Occidentale;
3) Sottosistema di paesaggio del Salento meridionale.

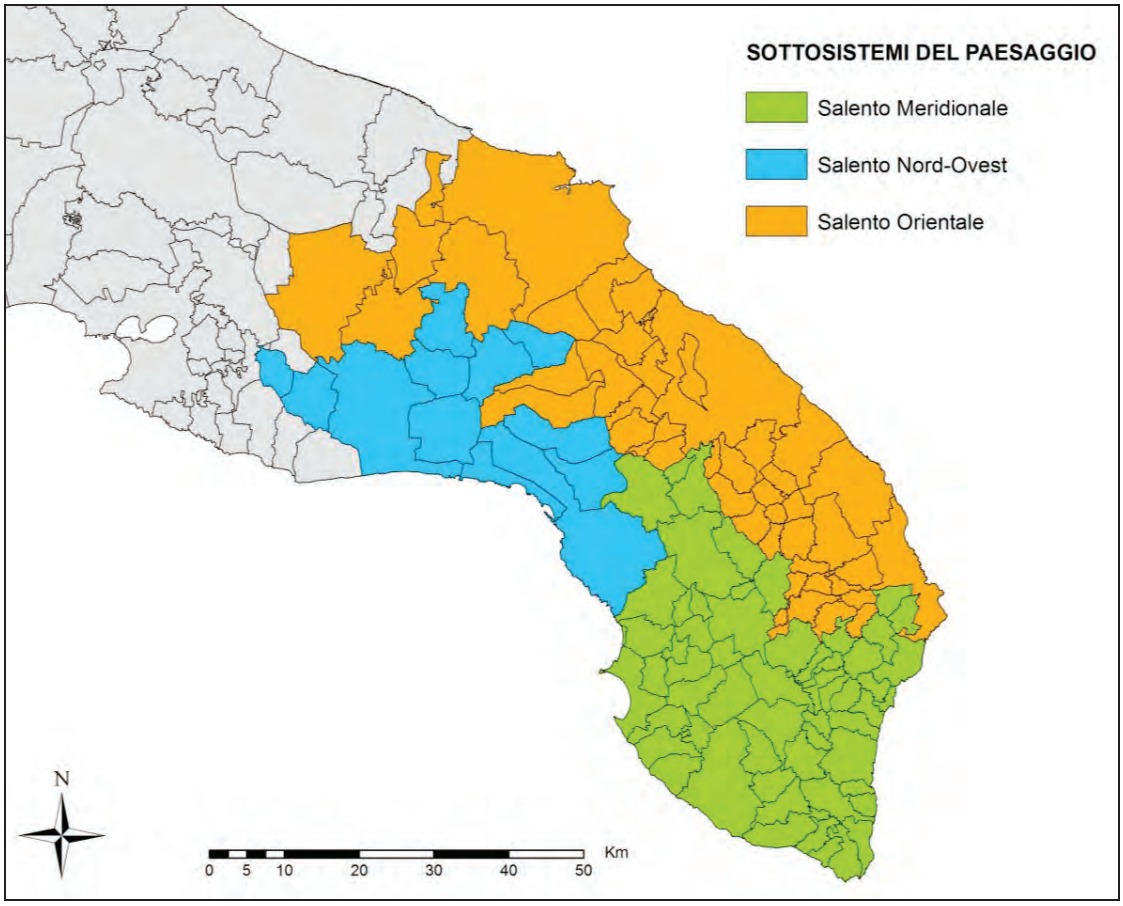


Figura 6-1: Sistemi di paesaggio della Penisola salentina

L'intero territorio comunale si colloca nel sottosistema di paesaggio Salento orientale. Tale sottosistema è caratterizzato da una morfologia nel complesso poco ondulata con quote comprese tra i 46 ed i 100 metri s.l.m.

L'impalcatura geologica dell'area vasta è costituita esclusivamente da entità di periodo Cretacico come le Dolomie di Galatina e dai Calcari di Melissano del Cenomamiano-Senoniano. Al Cretacico si addossano lungo le scarpate, o si sovrappongono, in trasgressione, sedimenti miocenici, costituiti dalla tipica "pietra leccese" e dalle Calcareniti di Andrano del Miocene medio-superiore.

Notevole diffusione hanno i sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati dai "tufi" (Calcareniti del Salento). Anche tali sedimenti sono trasgressivi, appoggiati lateralmente o sovrapposti a più antichi sedimenti del Cretacico e del Miocene.

Il substrato geolitogico risale alla massima espansione di quel mare pliocenico che sommerse gran parte della Puglia. Tale substrato corrisponde alla cosiddetta “Formazione di Gallipoli”. Essa è costituita da sabbie argillose giallastre depositatesi durante il Pliocene superiore e il Calabriano in deboli strati di qualche centimetro di spessore, più o meno cementati e intercalati o coperti da banchi arenacei, o calcarenitici più recenti e compatti.

I litotipi fondamentali della Formazione di Gallipoli sono dunque le marne argillose/marne alla base e sabbie, più o meno argillose, alla sommità. Le marne argillose hanno una colorazione grigio-azzurrognola e sono generalmente plastiche, poco stratificate e contengono percentuali variabili di quarzo e macrofossili. Le sabbie giallastre o grigio-giallastre, aventi ancora un certo contenuto di argilla, sono costituite prevalentemente da frammenti di quarzo a grana da media a fine, priva verso la superficie di macrofossili, e sono spesso stratificate, talvolta parzialmente cementificate.

Dal punto di vista pedologico a sud del centro abitato di Brindisi sono presenti superfici impostate sulle depressioni strutturali dei depositi calcarei o dolomitici, prevalentemente colmate da depositi calcareo-arenacei e marginalmente modificati dall'erosione continentale. L'ambiente è caratterizzato da un'ampia depressione tettonica colmata da depositi marini arenacei, localmente cementati da carbonati; le superfici sono subpianeggianti, su depositi marini degradanti verso la linea di costa e interessate da un reticolo idrografico in parte impostato su linee di erosione precedenti l'ultima ingressione marina. Substrato geolitologico: calcareniti e sabbie argillose (Pleistocene). Sono terreni neutri che presentano soltanto tracce di calcare, risultando così compatibili anche con lo sviluppo di specie calcifughe e ossifile (Classificazione USDA 1998: 1-Calcic Argixeroll fine loamy misto termico, 2-Typic Calcixerept coarse loamy misto termico) (TIMESIS, 2001).

Si evidenzia dunque la presenza di terreni moderatamente calcarei, poco profondi fino a divenire moderatamente profondi e soltanto in alcuni casi superano il metro di profondità. La tessitura, raramente grossolana, è moderatamente fina o fina. Talvolta i terreni presentano una colorazione rossa accentuata, ma dubbia è la presenza dell'orizzonte argillico. La percentuale di carbonati totali è a volte inferiore allo 0,5%, raramente supera il 5%, generalmente è compresa tra l'1% e il 5%. La pietrosità superficiale varia da zona a zona.

6.2 LINEAMENTI CLIMATICI

Uno dei fattori più determinanti nella differenziazione dei tipi vegetazionali è il clima.

Il clima della Puglia risente il beneficio della latitudine cui si trova, della sua posizione geografica, e del larghissimo contatto che essa ha con il mare. Inoltre, per la scarsa altitudine, il clima non subisce forti cambiamenti in rapporto al rilievo, e i venti attraversano liberamente la regione da un capo all'altro, contribuendo a ridurvi ancora di più i contrasti climatici.

La Puglia ha un clima caratterizzato da inverni miti e piovosi ed estati calde e secche. Tuttavia è da rilevare che, pur nell'ambito di questo clima mediterraneo, la Puglia presenta un'infinità di climi a livello mesoclimatico e microclimatico, per effetto delle numerose variabili fisiche (i rilievi delle Murge, le Serre Salentine, il promontorio del Gargano e le estese linee di costa) che causano evidenti soluzioni nella continuità della serie climatica e della vegetazione.

Il Salento, per la sua tipica posizione geografica compresa tra il mar Jonio e quello Adriatico, per la sua ampiezza limitata, per il suo enorme sviluppo costiero e per l'assenza di veri e propri rilievi montuosi (ad eccezione del limitato e basso sistema collinare delle Serre), è caratterizzato da un particolare clima, notevolmente differenziato rispetto al clima regionale.

La diversa esposizione dei due versanti costieri (influenza delle componenti caldo-umide del Mediterraneo centro-orientale, per il lato ionico, e di quelle secche e fredde del settore nord-orientale, per il versante adriatico), ed un particolare svolgimento della linea di costa secondo direzioni differenti, fanno si che i territori salentini siano caratterizzati da diversi domini climatici, tutti però inquadrabili in un macroclima di tipo mediterraneo.

E' possibile, dunque, suddividere climaticamente il Salento in tre settori geografici:

- i territori adriatici a N di Otranto, fra Otranto e Torre Canne, influenzati dai settori settentrionale ed orientale del Mediterraneo, caratterizzati da un clima notoriamente più freddo;

- i territori orientali, che si estendono a S di Otranto sino a S. Maria di Leuca, sotto l'influenza dell'Egeo meridionale;
- i territori del versante ionico, influenzati dal clima mediterraneo centrale ed in particolare dai venti caldi della Tunisia e della Libia.

L'area in studio si trova sul versante adriatico e quindi è marcatamente segnata da un regime climatico influenzato dai settori settentrionale e orientale del Mediterraneo.

6.2.1 Andamento pluviometrico

Analizzando i dati termopluviometrici rilevati dalle stazioni del Servizio Idrografico del Genio Civile presenti nella Penisola Salentina (Figura 6-2), i quali riguardano le medie mensili delle temperature massime e minime (periodo dal 1951 al 1992), il numero di giorni piovosi e la quantità di pioggia in mm (periodo dal 1951 al 1992); si può registrare che il Salento riceve una media annua di pioggia di 806 mm, distribuita in 70 giorni piovosi; le medie mensili sono di 53,7 mm di pioggia e di 5,7 giorni piovosi. Le piogge sono abbondanti da ottobre a dicembre con un massimo a novembre con 97,7 mm di pioggia distribuiti in 7,6 giorni piovosi, poi le precipitazioni decrescono da dicembre a maggio sino a raggiungere luglio con appena 13,9 mm di pioggia in 1,4 giorni piovosi.

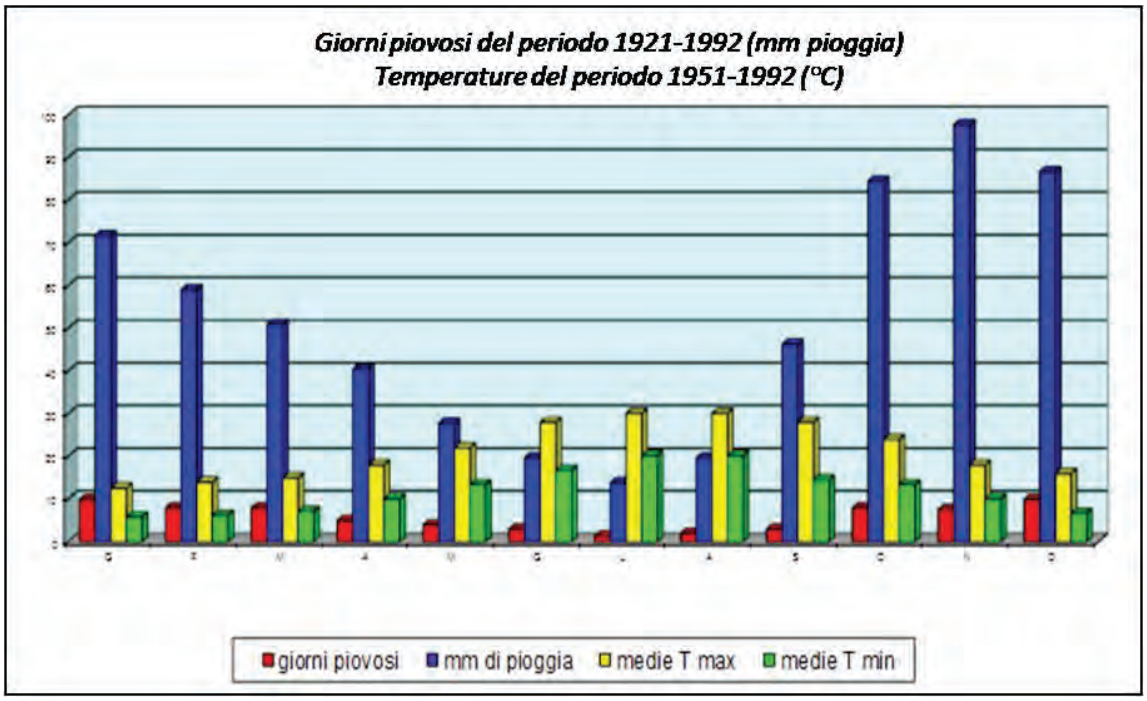


Figura 6-2: Grafico dei dati pluviometrici e termometrici della subregione salentina

La piovosità, oltre che scarsa è affatto uniforme. Questo dato, evidenziato già dal De Giorgi, è stato confermato da studi successivi ed in particolare da quello recentissimo sulle zone climatiche omogenee della Puglia di ZITO del 1991.

Dalle isoiete annue (Figura 6-3) si rileva come le precipitazioni divengono sempre più copiose man mano che ci si sposta verso sud con un massimo di oltre 850 mm annui sia nel versante orientale del Salento (Adriatico) a quello sud occidentale (Ionico).

Brindisi si trova sul versante ionico del Salento che presenta un valore basso di precipitazione meteorica annua (600 mm) riguardo al settore adriatico considerato,

progressivamente crescente (650-700) man mano che ci si sposta sia in direzione NW (Monopoli) che SE (Lecce-Otranto).

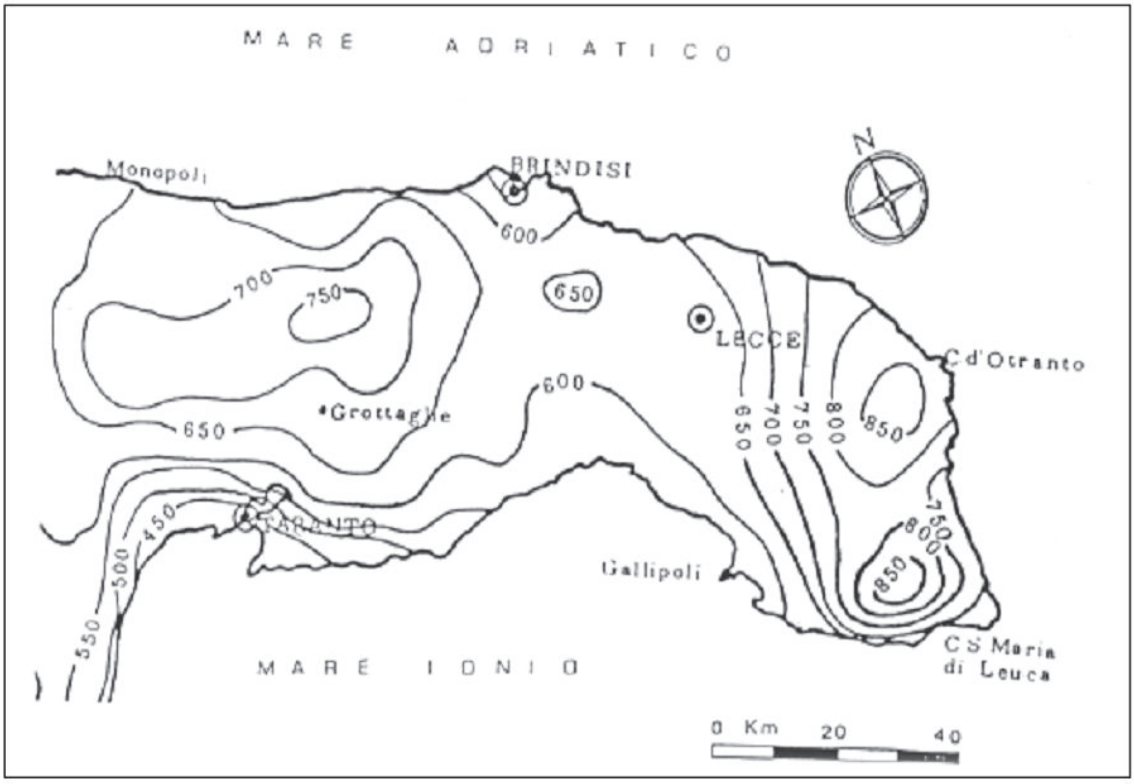


Figura 6-3: Isoiete annue nel Salento in mm. (MACCHIA, 1984)

6.2.2 Andamento termico

L'andamento termico (Figura 6-4) ci consente di stabilire i valori medi mensili delle temperature dei periodi invernale e primaverile i quali hanno una grande importanza nel risveglio vegetativo primaverile e nella ripresa autunnale delle sempreverdi.

Riferendoci sempre alla tab. 1 possiamo osservare che la massima temperatura media annua nel Salento è di 20,8 °C, quella minima è di 12,5 °C. I mesi più caldi sono Luglio e Agosto con media massima mensile di 30,1 °C e minima mai al di sotto dei 20,2 °C. Gennaio è il mese più freddo con media mensile di 12,6 °C e minima di 5,8 °C.

Come per la piovosità, osservata in precedenza, anche l'andamento termico non è affatto omogeneo.

Le isoterme madie annue sono comprese tra 17,0°C e 16,0°C, con un massimo di 17,5°C sul versante ionico.

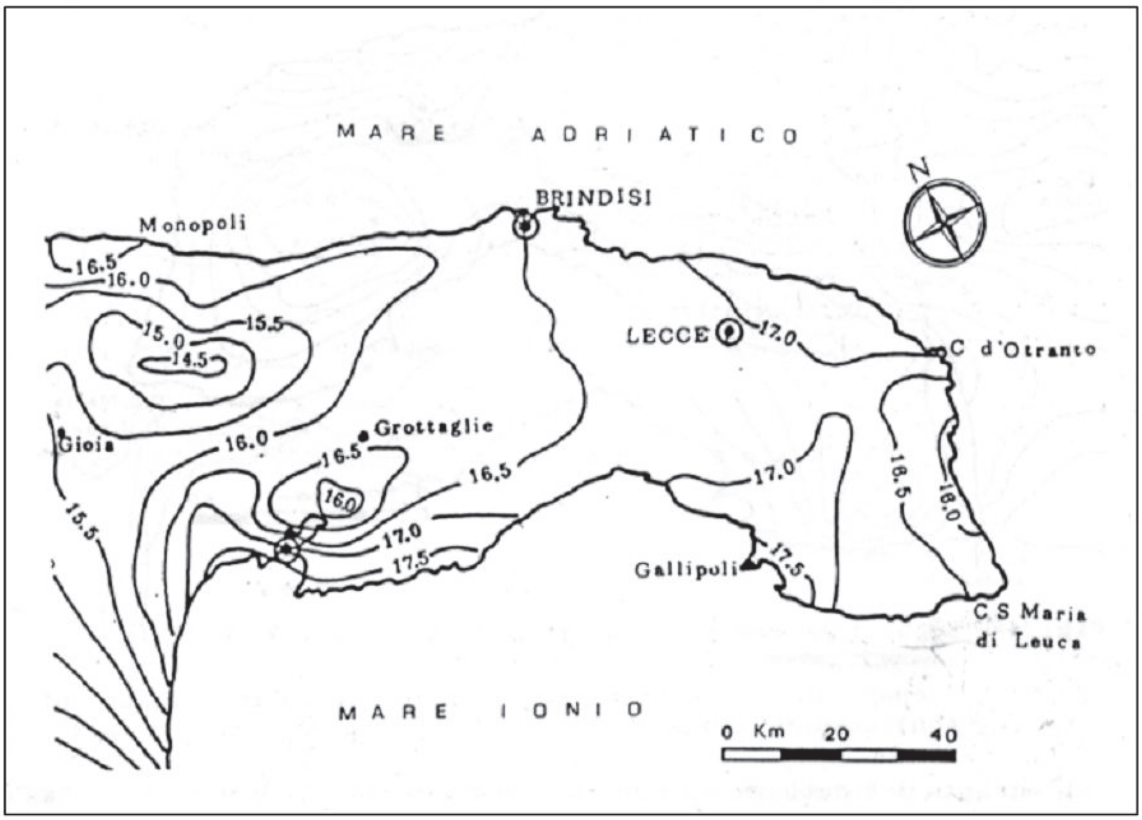


Figura 6-4: Isoterme medie annue del Salento in °C. (MACCHIA, 1984)

6.2.3 Evapotraspirazione

Se si considera che il clima può essere visto in termini di disponibilità idrica e calore, questo può essere espresso dall'evapotraspirazione in quanto la quantità di calore utilizzata dagli ecosistemi può essere calcolata in equivalente d'acqua perduta dal suolo per evaporazione e dalla piante per traspirazione.

L'evapotraspirazione potenziale (E.p.), pertanto, risulta di grande ausilio nell'interpretazione della vegetazione quando viene correlata alle effettive disponibilità idriche del suolo ed alle temperature medie dell'aria durante i diversi periodi dell'anno (MACCHIA, 1984).

Tra i numerosi metodi di calcolo e di misura della evapotraspirazione potenziale è stato scelto quello di THORNTHWAITE (1948) perché stabilisce una correlazione tra la temperatura media del mese e l'evapotraspirazione potenziale, fornendo valori esatti di quest'ultima sulla base di poche misure degli elementi del clima.

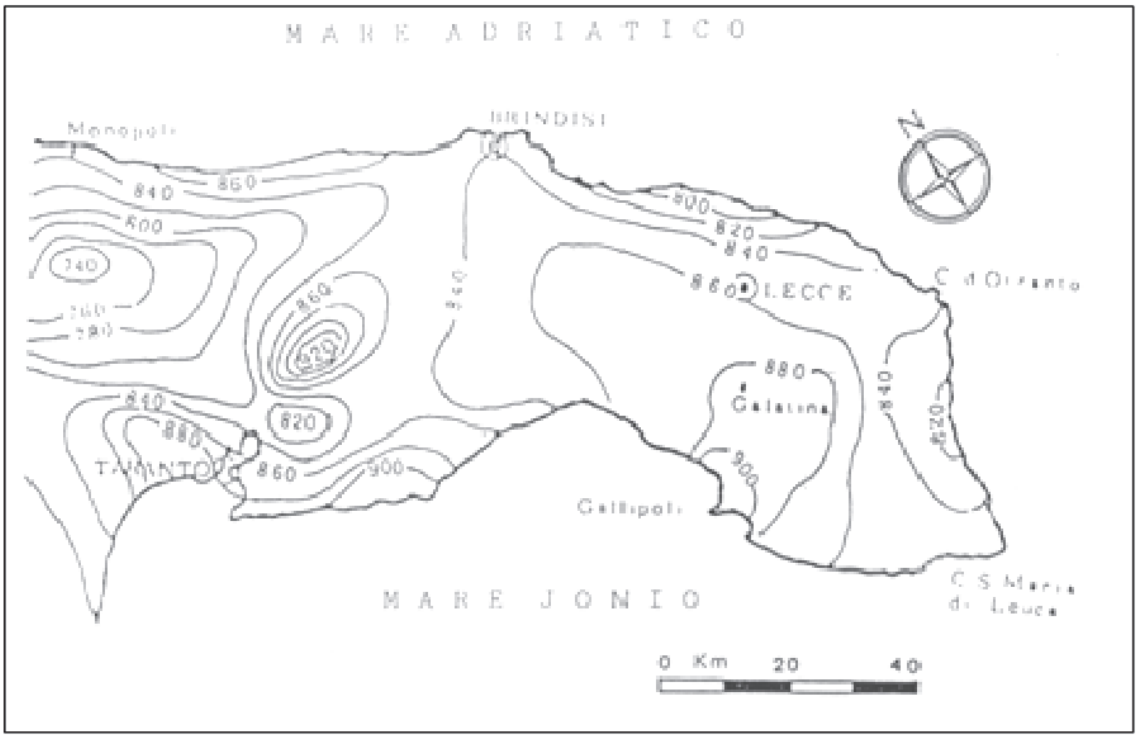


Figura 6-5: Mappa dell'evapotraspirazione potenziale (E.p.) nel Salento (Macchia, 1984)

Dall'andamento dei valori di E.p. calcolati per l'intera area salentina (Figura 6-5) è facile rilevare come il settore meridionale ionico è quello che presenta i tassi più elevati di perdita potenziale di acqua di contro ad un regime pluviometrico tra i più bassi di tutto il territorio.

Un quadro finale e sintetico di quanto appena detto è rappresentato dalla seguente tabella (Tabella 6-1) tratta da ZITO et al. (1988) in cui sono riportate le osservazioni climatologiche rilevate in un arco di tempo di almeno 30 anni in alcune stazioni salentine:

LEGENDA:

T min- Temperatura minima media annuale in °C

T med- Temperature medie annuali in °C

T max- Temperature massime medie annuali in °C

Gp- numero medio annuale di giorni piovosi

P- totali medi annui delle precipitazioni in mm

Ep- evapotraspirazione potenziale secondo Thornthwaite in mm

Er- evapotraspirazione reale secondo Thornthwaite in mm

Sp- surplus d'acqua nei mesi invernali in mm

Df- deficit d'acqua nei mesi estivi, in valore assoluto, espressa in mm

STAZIONE	T min	T med	T max	Gp	Ep	P	Er	Sp	Df
Brindisi	9.2	16.6	24.6	60	852	581	558	123	396
Latiano	7.8	16.2	25.5	45	857	673	619	199	391
S. Pietro V.co	8.8	16.7	25.5	76	872	673	620	207	407
S.Cataldo	9	15.2	22.8	61	774	723	661	221	272
Lecce	9	16.8	25.5	68	876	661	627	291	397
Maglie	8.5	17.2	26.2	66	898	813	688	309	393
Otranto	9.2	16.7	25.3	59	862	834	691	350	377
S.M. di Leuca	9.6	16.8	25.5	61	866	649	629	203	419
Presicce	8.6	16.4	25.5	60	855	853	695	373	370
Taviano	8.9	17	25.8	59	887	648	629	208	447
Gallipoli	10.3	17.8	26.3	55	915	560	555	112	467
Nardò	8.5	16.8	26.4	68	883	618	613	177	442
Avetrana	9.1	16.5	24.6	66	847	602	567	139	384
Manduria	8.4	16.5	26.1	54	867	625	603	152	394

Tabella 6-1: Dati climatologici di stazioni salentine (ZITO et al., 1988)

6.2.4 Aspetti fitoclimatici del territorio considerato

I territori salentini orientali, posti a sud di Otranto sino al Capo di Leuca risentono maggiormente delle caratteristiche climatiche dell'Egeo Meridionale, anche a causa della bassa barriera delle Serre Salentine che ostacola le correnti d'aria di provenienza occidentale e risente di un netto incremento delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno, mentre i territori ionici risentono del clima delle aree centrali del Mediterraneo ed in particolare dei venti caldi provenienti dalla Tunisia e dalla Libia.

Per contro i territori adriatici posti a nord di Otranto e compresi tra Otranto e Torre Canne sono sotto il diretto influsso del settore settentrionale ed orientale del Mediterraneo con influenze climatiche caratterizzate da una impronta leggermente più marcata di tipo freddo.

La stretta relazione clima-pianta-suolo, fa si che le fitocenosi rilevabili nell'ambito dell'area salentina siano da ritenere quale diretta conseguenza di una situazione climatica

assai complessa ma sufficientemente differenziata e riconoscibile nei tre differenti distretti climatici precedentemente identificati.

Una analisi degli elementi del clima condotta da MACCHIA (1984), alla quale faremo in prosieguo costante riferimento, permette di stabilire che il Salento, pur rientrando nel macroclima mediterraneo per le estati calde e secche e gli inverni generalmente miti e piovosi, presenta in questi tre settori salentini differenze significative nei principali parametri climatici.

Le isoterme di gennaio evidenziano un clima particolarmente mite lungo il versante jonico, per la presenza di una estesa area climatica decorrente parallelamente alla costa e compresa tra le isoterme 9,5°C e 9,0°C.

Gli effetti di questo grande apporto termico del versante ionico salentino nel periodo freddo si fanno sentire molto profondamente sin quasi a raggiungere l'opposta sponda adriatica con un'ampia area omogenea compresa tra 8,5°C e 9,0°C, occupante tutta la pianura tra Brindisi e Lecce, mentre il versante adriatico partecipa in misura molto modesta alla mitigazione del clima invernale.

L'analisi dell'andamento termico ci consente di stabilire che i valori medi mensili delle temperature dei periodi invernale e primaverile hanno grande importanza nella determinazione delle sequenze ritmiche del ciclo di sviluppo delle specie ed in particolare dell'avvio del risveglio vegetativo primaverile e della ripresa autunnale delle sempreverdi.

L'andamento della temperatura media del mese più caldo (luglio) conferma ancora il dominio climatico del settore jonico meridionale per la presenza di isoterme comprese tra 26,5°C e 25,0°C, che si estendono profondamente nell'entroterra, occupando gran parte del territorio del Tavoliere di Brindisi e Lecce, mentre la fascia costiera adriatica mostra valori chiaramente più bassi, compresi tra 23,0°C e 24,0°C. In pratica il versante adriatico, in estate, è l'area più mite di tutto il Salento, mentre il centro termico più elevato si individua intorno a Gallipoli con le isoterme 26,5°C.

Le isoterme medie annue si attestano sui 17,0°C lungo la fascia costiera Lecce-Otranto, mentre lungo il versante ionico le isoterme annue si attestano su valori compresi fra i 17,5°C e i 17,0°C.

Queste lievi ma apprezzabili differenze nei valori termici fra il versante ionico e quello adriatico mostrano grande influenza nel determinare un più precoce risveglio vegetativo lungo le coste ioniche rispetto alle adriatiche.

Passando ad esaminare l'andamento annuo delle precipitazioni, occorre premettere che ad esso, in clima mediterraneo, va attribuito grande rilievo per spiegare i tipi di vegetazione; è necessario tuttavia premettere che la quantità delle precipitazioni medie annue è poco significativa a questo fine se non si tiene conto della loro distribuzione nel corso dell'anno e particolarmente nel periodo primavera-estate.

Le isoiete annue lungo l'area Lecce-Otranto presentano valori via via crescenti procedendo verso sud, per cui si passa dai 650 mm presenti presso Lecce ai circa 800 mm dell'area a nord di Otranto. Questi valori sono sensibilmente più alti dei 600 mm presenti lungo il versante ionico verso Torre Colimena, ma sensibilmente più bassi del valore di 850 mm che si riscontra a Capo d'Otranto o presso il Capo di Leuca.

Questo particolare andamento del regime pluviometrico determina sensibili variazioni della fisionomia e struttura della vegetazione del Salento.

A questo fine l'indice di aridità di De Martonne risulta poco significativo per una interpretazione delle risposte delle piante ed in particolare in un territorio limitato ed a morfologia superficiale poco tormentata. Secondo i valori di aridità di De Martonne, il Salento può essere suddiviso in tre zone ad aridità progressivamente più bassa, ma non rispecchia la reale situazione e pertanto conferma la sua non validità in aree a regime pluviometrico fortemente differenziato tra il periodo secco e quello piovoso.

In definitiva, l'uso dei soli dati della temperatura e delle precipitazioni, pur se significativi, non consente una puntuale interpretazione dei diversi aspetti vegetazionali del Salento, anche in considerazione che esistono altri fattori, come quelli di natura geopedologica, che influiscono sulla crescita dei vegetali.

Tuttavia il clima è il fattore più incisivo e dominante al riguardo. Nell'impossibilità di conoscere le specifiche relazioni fra clima, distribuzione e crescita delle piante, può essere utile conoscere i bilanci idrici dei vari ambiti territoriali sulla base dei fenomeni di perdita di acqua per evaporazione dal suolo e per traspirazione da parte delle piante.

Si utilizza allo scopo l'evapotraspirazione potenziale, che indica la perdita di acqua che avrebbe luogo sotto forma di vapore da una superficie di suolo coperta da una bassa vegetazione e continuamente sovvenzionata d'acqua, che è, quindi, superiore all'evapotraspirazione reale, che corrisponde appunto all'effettiva perdita di umidità in condizioni naturali.

La realizzazione grafica dei diagrammi climatici secondo il *metodo Thorntwaite*, permette di visualizzare l'andamento dei parametri climatici e di correlarli con i diversi periodi dell'anno.

Secondo quanto rilevato da Macchia con questo procedimento, nel Tavoliere di Brindisi e Lecce vi è una ricarica delle riserve idriche precoce (tra settembre e novembre), con un avvio dell'utilizzazione dell'acqua disponibile nel suolo, intorno all'ultima decade di marzo, mentre procedendo verso sud, al di sotto di una linea che collega Gallipoli con Otranto, l'utilizzo delle riserve ha luogo in maggio; qui i valori dell'evapotraspirazione potenziale sono sempre più alti, fra aprile e settembre, rispetto a quelli del Tavoliere di Lecce.

Questi parametri discriminerebbero nella distribuzione prevalente del Leccio nel Tavoliere di Brindisi e Lecce e lungo gran parte della costa adriatica salentina esposta ad est della Quercia spinosa a sud di Otranto e nella zona delle Serre Salentine.

6.3 VEGETAZIONE POTENZIALE DELL'AREA

Il concetto di "vegetazione naturale potenziale", espresso da TUXEN (l956) e formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa nel 1966, risulta enunciato nel modo seguente: “per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto”. Più precisamente, secondo anche quanto affermato da CANIGLIA et al.(1984), c'è da fare una sottile distinzione fra la vegetazione che si ritiene essere stata presente nei tempi passati, e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero

intervenute influenze e modificazioni antropiche, e la vegetazione che pensiamo potrebbe formarsi da oggi in seguito alla cessazione delle cause di disturbo. In entrambi i casi si è portati a pensare, sotto il profilo teorico, a due situazioni similari, ma probabilmente non fra loro del tutto identiche.

I frammenti di vegetazione spontanea presenti intorno al centro abitato di Brindisi e nelle aree circostanti a quella oggetto di indagine, ci indicano che la vegetazione potenziale della zona è rappresentata dalla lecceta e, in particolare, dalla associazione fitosociologica ***Cyclamino-Quercetum ilicis*** subass. ***myrtetosum*** Biondi, Casavecchia, Beccarisi, Medagli, Zuccarello 2005. Pertanto si può concludere che l'area oggetto di indagine ricade in un ambito territoriale fitoclimatico nel quale ricade l'optimum per l'affermarsi della macchia boscaglia di leccio.

6.4 CARATTERIZZAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE "SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA"

Il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa", situato immediatamente a sud di Brindisi, rappresenta una delle più rilevanti aree umide costiere del versante adriatico della penisola salentina. Infatti l'area possiede un elevato valore naturalistico dovuto alla presenza, all'interno del suo perimetro, di ambienti di alto pregio naturalistico, di diversi habitat della direttiva comunitaria 92/43/CEE e di specie animali e vegetali altamente significative. È inoltre sito di nidificazione per l'avifauna di grande importanza a livello regionale.

Il Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" si estende tra Capo di Torre Cavallo e Punta della Contessa ed è caratterizzato principalmente dalla presenza di una serie di lagune costiere alimentate da canali provenienti dall'entroterra e separate dal mare da un cordone dunale. I bacini principali sono "Invaso dell'Enichem", "Salina vecchia" e Salinella". Nella parte più settentrionale della riserva, a nord rispetto alle lagune ed immediatamente a ridosso del polo petrolchimico, si trovano le cosiddette "saline regie", sfruttate in passato per l'estrazione del sale ed ormai in abbandono. Il

bacino di “Salinella”, nella parte meridionale della riserva, ricade all’interno del poligono di tiro dell’Aeronautica Militare.

Questo biotopo costiero è stato dichiarato oasi di protezione della fauna (DPGR n. 751 del 6 aprile 1983) ed individuato come “area avente preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico” ai sensi della L.R. n. 19 del 24.07.1997. Nel 2002 viene istituito il Parco Naturale Regionale “Saline di Punta della Contessa” con L.R. n. 28 del 23.12.2002. Nell’ambito del programma comunitario “Natura 2000”, la Regione Puglia propone il sito “Stagni e Saline di Punta della Contessa” come Sito di Importanza comunitaria (pSIC IT 9140003) e zona di protezione speciale (ZPS IT 9140008). L’area SIC ha un’estensione di circa 213 ha, mentre il Parco copre una superficie di circa 1697 ha e risulta suddiviso in due zone con diverso grado di protezione: zona 1 o zona centrale, con estensione di circa 942 ha e zona 2 o fascia di protezione, di circa 755 ha .

6.4.1 Flora ed emergenze floristiche

La flora dell’area delle Saline di Punta della Contessa è costituita da 312 specie, riportate in Appendice I e ripartite in 212 generi e 59 famiglie. Lo spettro biologico è caratterizzato un’alta percentuale (47,8%) di terofite e da una significativa presenza di emicriptofite (21,2%) e geofite (13,5%), mentre quello corologico evidenzia il prevalere dei corotipi stenomediterraneo (38,6%) ed eurimediterraneo (26%), con una considerevole presenza di specie ad ampia distribuzione (circa il 20%), dovuta probabilmente alla elevata estensione di ambienti antropizzati.

La presenza significativa di numerose specie rare e di notevole significato fitogeografico contribuisce all’elevato valore naturalistico di questo biotopo. Qui di seguito sono riportate quelle inserite nella lista rossa (CONTI et al., 1997):

Erica forskalii, specie est-mediterranea il cui areale di distribuzione italiano è limitato al solo Salento. Nell’area di studio la specie è localizzata nella parte più meridionale del SIC, in corrispondenza del poligono di tiro dell’Aeronautica Militare.

Bassia hirsuta,, terofita legata a suoli umidi salmastri sommersi per buona parte dell'anno. Riportata come VU per la Puglia e per l'Italia. In Puglia è segnalata per il Gargano e per il Salento.

Cressa cretica, piccola convolvulacea terofitica che si sviluppa su suoli sabbiosi e subsalsi. In Italia è segnalata in varie regioni centro-meridionali. È localizzata nella parte centrale della riserva, dove si rinviene ai limiti tra aree salmastre e campi coltivati.

Cytinus ruber, specie parassita che vegeta su individui di varie specie del genere Cistus. In Italia è presente in numerose regioni centro-meridionali, in Sicilia e in Sardegna. In Puglia è ritenuta specie vulnerabile (VU) (CONTI et al., 1997). E' molto rara e localizzata, con pochi individui, in una piccola area all'estremità meridionale del SIC.

Limonium bellidifolium, segnalata come vulnerabile (VU) per l'Italia e per la Puglia (CONTI et al., 1997; ALBANO et al., 2005).

Juncus littoralis, indicata come minacciata (EN) per la Puglia (CONTI et al., 1997; ALBANO et al., 2005).

Sarcocornia perennis, indicata come vulnerabile (VU) per la Puglia (CONTI et al., 1997; ALBANO et al., 2005). Questa specie, localizzata prevalentemente nella parte centrale dell'area, entra in consociazione con *Puccinellia convoluta*, caratterizzando così l'associazione *Puccinellio-Sarcocornietum perennis.*

Nell'area sono presenti anche altre sono entità di rilevante interesse che, seppure non riportate nelle liste rosse, sono comunque vulnerabili perché legate ad ambienti lagunari costieri altamente sensibili. ALBANO et al. (2005) riportano:

Panicum repens, Crypsis aculeata, Pulicaria sicula, Cuscuta scandens ssp. *cesattiana, Centaurea napifolia, Gladiolus communis* ssp. *byzanthinus, Ophrys bombiliflora, Ophrys sicula, Ophrys passionis* Sennen var. *garganica*, *Orchis laxiflora*, *Orchis fragrans, Artemisia caerulescens*, *Romulea rollii, Bromus ramosus, Silene nicaeensis, Cornucopiae cucullatum*.

In allegato I si riporta l'*ELENCO FLORISTICO* dell'area di indagine.

6.4.2 Vegetazione

Lo studio della vegetazione è stato eseguito con il metodo fitosociologico della scuola sigmatista di Zurigo-Montpellier (BRAUN-BLANQUET, 1964). Le indagini fitosociologiche hanno permesso di individuare numerose associazioni vegetali ben differenziate sotto il profilo floristico, ecologico e fisionomico-strutturale, che vengono riportate nel seguente schema sintassonomico:

RUPPIETEA J.Tx.1960

RUPPIETALIA J.Tx.1960

RUPPION MARITIMAE Br.-Bl. *ex* Westhoff in Bennema, Sissingh & Westhoff 1943

Enteromorpho intestinalidis-Ruppietum maritimae Westhoff *ex* R.Tx. & Böckelmann 1957

Ruppietum spiralis Hocquette 1927 *corr*. Iversen 1934

POTAMETEA Klika in Klika & Novak 1941

POTAMETALIA Koch 1926

POTAMION (Koch 1926) Libbert 1931

Potametum pectinati Cartensen 1955

PHRAGMITO-MAGNOCARICETEA Klika in Klika & Novák 1941

PHRAGMITETALIA Koch 1926

PHRAGMITION Koch 1926

Phragmitetum communis (Koch 1926) Schmale 1939

SCIRPETALIA COMPACTI Hejny in Holub *et al.* 1967 *corr.* Rivas *et al.* 1980

SCIRPION COMPACTI Dahl & Hadac 1941 *corr.* Rivas-Martínez *et al.* 1980

Scirpetum compacti Van Langendonck 1931 *corr.* Bueno & F. Prieto in Bueno 1997

AMMOPHILETEA Br.-Bl. & R.Tx. *ex* Westhoff *et al.* 1946

AMMOPHILETALIA Br.-Bl. 1933

AMMOPHILION AUSTRALIS Br.-Bl.1921 *em.* Gèhu, Rivas-Martínez & R.Tx. in Rivas-Martínez *et al.* 1980

Medicagini marinae-Ammophiletum australis Br.-Bl. 1921 *corr.* Prieto & Diaz 1991

AGROPYRENION FARCTI Rivas-Martínez, Costa, Castroviejo & Valdes Bermajo 1980

Cypero capitati-Agropyretum juncei Kühnholtz-Lordat (1923) Br.-Bl. 1933

CAKILETEA MARITIMAE R.Tx. & Preising in Br.-Bl. & R.Tx.1952

CAKILETALIA INTEGRIFOLIAE R.Tx. *ex* Oberd. 1949 *corr.* Rivas-Martínez, Costa & Loidi 1992

CAKILION MARITIMAE Pignatti 1953

Salsolo-Cakiletum maritimae Costa & Mansanet 1981 *corr.* Rivas-Martínez *et al.* 1992

JUNCETEA MARITIMI Br.Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952

JUNCETALIA MARITIMI Br.Bl. *ex* Horvatic 1934

JUNCION MARITIMI Br.Bl. *ex* Horvatic 1934

Spartino-Juncetum maritimi O. Bolòs 1962

Schoeno-Plantaginetum crassifoliae Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Negre 1952

SARCOCORNIETEA FRUTICOSAE Br.-Bl. & R.Tx. *ex* A. & O. Bolòs 1950

SARCOCORNIETALIA FRUTICOSAE Br.-Bl. 1933

SARCOCORNION ALPINI (Rivas-Martínez *et al.* 1990) Brullo *et al.* 2002

Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum perennis (Br.-Bl. 1931) Géhu 1976

ARTHROCNEMION GLAUCI Rivas-Martínez in Rivas-Martínez et al. 1980

Arthrocnemo-Juncetum subulati Brullo & Furnari 1976

SARCOCORNION FRUTICOSAE Br.-Bl. 1933 em. Brullo & Furnari 1988

Junco subulati-Sarcocornietum fruticosae Brullo & Furnari 1990

INULION CRITHMOIDIS Brullo & Furnari 1988

Limonio-Artemisietum coerulescentis (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984

SAGINETEA MARITIMAE Westhoff, Van Leeuwen & Adriani 1962

FRANKENIETALIA PULVERULENTAE Rivas-Martínez *ex* Castroviejo & Porta 1976

FRANKENION PULVERULENTAE Rivas-Martínez *ex* Castroviejo & Porta 1976

Parapholidetum filiformis Brullo, Scelsi & Siracusa 1994

THERO-SALICORNIETEA Pignatti 1953 em. R.Tx. 1974

THERO-SALICORNIETALIA R.Tx. *ex* Géhu & Géhu-Franck 1984

SALICORNION PATULAE Géhu & Géhu-Franck 1984

Suaedo-Salicornietum patulae Brullo & Furnari *ex* Géhu & Géhu-Franck 1984

Suaedo maritimae-Bassietum hirsutae Br.-Bl 1928

THERO-SUAEDETALIA Br.-Bl. & O. Bolòs 1958

THERO-SUAEDION Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952

Suaedetum maritimae Pignatti 1953

Cressetum creticae Brullo & Furnari 1976

Crypsidetum aculeatae (Bojko 1932 nom.nud.) Wenzl 1934

TUBERARIETEA GUTTATAE (Br.-Bl. in Br.-Bl. *et al.* 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963

MALCOLMIETALIA Rivas Goday 1958

ALKANNO-MARESION NANAE Rivas Goday *ex* Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 *corr.* Diaz-Garretas *et al.* 2001

Vulpio-Romuletum rollii Brullo & Scelsi 1998

CISTO-MICROMERIETEA Oberd. 1954

CISTO-ERICETALIA Horvatic 1958

CISTO-ERICION Horvatic 1958

Aggr. a *Cistus* spp. e *Erica forskalii*

QUERCETEA ILICIS Br.-Bl. *ex* A. & O. Bolòs 1947

PISTACIO-RHAMNETALIA ALATERNI Rivas-Martínez 1975

OLEO-CERATONION Br.Bl.1936 *em.* Rivas-Martínez 1975

Myrto-Pistacietum lentisci (R.Mol. 1954) Riv.-Mart. 1975

Enteromorpho intestinalidis-Ruppietum maritimae Westhoff *ex* R.Tx. & Böckelmann 1957

Specie caratteristica: *Ruppia maritima*

Struttura ed ecologia: Nelle acque salmastre o subsalse, nei tratti con acque piuttosto profonde e fondali melmosi, sono frequenti i popolamenti monospecifici sommersi a *Ruppia maritima*. La dominanza di questa idrofita, che talora si accompagna ad alghe verdi fra cui *Enteromorpha intestinalis* (L.) Link., permette di attribuire questa vegetazione all'*Enteromorpho-Ruppietum maritimae*. Questa comunità solo raramente subisce il disseccamento estivo, per cui rimane in ambito sommerso durante tutto l'anno.

Ruppietum spiralis Hocquette 1927 *corr.* Iversen 1934

Specie caratteristica: *Ruppia cirrhosa*

Struttura ed ecologia: Lungo alcuni canali di drenaggio, nei tratti con acque subsalse ferme e fondali melmosi, sono stati rinvenuti popolamenti monospecifici a *Ruppia cirrhosa*. Questa vegetazione è stata attribuita al *Ruppietum spiralis* Hocquette 1927 *corr.* Iversen 1934.

Potametum pectinati

Specie caratteristica: Potamogeton pectinatus.

Struttura ed ecologia: Questa vegetazione, caratterizzata fisionomicamente da Potamogetum pectinatus, si rinviene in corrispondenza di alcuni canali, caratterizzati da acque profonde e stagnanti, situati nella parte meridionale dell'area protetta.

Phragmitetum communis (Koch 1926) Schmale 1939

Specie caratteristica: Phragmites australis

Struttura ed ecologia: Questa associazione, legata a stazioni umide sommerse per buona parte dell'anno, è stata osservata nei tratti permanentemente sommersi. Fisionomicamente essa si differenzia per la dominanza di Phragmites australis che tende a formare popolamenti quasi monospecifici. Nell'area di studio, questa associazione copre delle superfici piuttosto limitate e circoscritte alla parte settentrionale e a quella sud-orientale del SIC.

Scirpetum compacti Van Langendonck 1931 corr. Bueno & F. Prieto in Bueno 1997

Specie caratteristica: Bolboschoenus maritimus ssp. compactus

Struttura ed ecologia: Questa comunità è caratterizzata dalla dominanza di Bolboschoenus martimus ssp. compactus, che forma spesso popolamenti quasi monofitici e si rinviene sulle superfici palustri sommerse da acque salmastre poco profonde su suoli argilloso-limosi. Le comunità a Bolboschoenus sono piuttosto diffuse nell'area indagata, dove si dispongono in fasce ampie e più o meno continue attorno ai principali bacini salmastr. Le stazioni da essa interessate possono andare soggette anche a lunghi periodi di disseccamento estivo dei suoli, che comunque risultano coinvolti solo nella parte più superficiale.

Medicagini marinae-Ammophiletum australis Br.-Bl. 1921 corr. Prieto & Diaz 1991

Specie caratteristica: Ammophila arenaria ssp. australis

Struttura ed ecologia: L'associazione si caratterizza, sotto il profilo fisionomico, per la dominanza dei grossi cespi di Ammophila arenaria ssp. australis, specie che gioca un ruolo dominante nel processo di edificazione delle dune (BRULLO et al., 2001). Sono frequenti numerose altre psammofite, come Otanthus maritimus ssp. maritimus, Medicago marina, Eryngium maritimum, Sporobolus virginicus, Echinophora spinosa (etc). Nell'area in

oggetto l'associazione occupa superfici piuttosto ridotte probabilmente a causa dei rimaneggiamenti e degli sbancamenti subiti in passato dal cordone dunale (ALBANO et al., 2005; MITROTTI, 2005/2006).

Cypero capitati-Agropyretum juncei Kühnholtz-Lordat (1923) Br.-Bl. 1933

Specie caratteristica: Elymus farctus ssp. farctus

Struttura ed ecologia: Le dune embrionali vengono colonizzate da una vegetazione pioniera caratterizzata fisionomicamente dalla dominanza di Elymus farctus ssp. farctus (=Agropyron junceum), cui si associa Sporobolus virginicus (principale caratteristica dell'associazione). Ad esse si uniscono numerose altre specie dell'Ammophilion, tra cui Eryngium maritimum, Echinophora spinosa, Pancratium maritimum, Calystegia soldanella. Dal punto di vista ecologico-strutturale, il Cypero capitati-Agropyertum juncei rappresenta la prima forma di vegetazione perenne che riesce a colonizzare i litorali sabbiosi (BRULLO & al., 2001) e, nell'area di studio, si presenta in forma di estesi cordoni anche relativamente continui lungo tutto il litorale.

Salsolo-Cakiletum maritimae Costa & Mansanet 1981 corr. Rivas-Martínez et al. 1992

Specie caratteristica: Cakile maritima

Struttura ed ecologia: In prossimità della battigia, nei tratti dove si ha un certo accumulo di materiale organico spiaggiato, si localizza una vegetazione terofitica con esigenze subalofile caratterizzata dalla presenza di alcune specie annuali ad habitus succulento (Salsola kali e Cakile maritima) il cui optimum vegetativo si ha nel periodo estivo-autunnale. Per le sue caratteristiche ecologiche questa formazione è riferibile al Salsolo-Cakiletum maritimae, associazione ampiamente diffusa lungo le coste del Mediterraneo (BRULLO et al., 2001).

Spartino-Juncetum maritimi O. Bolòs 1962

Specie caratteristica: Spartina versicolor

Struttura ed ecologia: La comunità si localizza nei tratti più esterni dei pantani salmastri, specialmente lungo i margini a contatto con i cordoni dunali, dove forma delle fasce di vegetazione fisionomicamente caratterizzati da Spartina versicolor, che tende a formare dei tappeti erbosi molto densi e che si accompagna più frequentemente a Juncus maritimus e Juncus acutus. Essa predilige suoli prettamente sabbiosi, abbastanza umidi, eccezionalmente sommersi. Questa associazione si può considerare come un termine di contatto catenale tra le associazioni alo-igrofile dello Juncion maritimi e quelle prettamente psammofile degli Ammophiletea (FRONDONI e IBERITE, 2002).

Schoeno-Plantaginetum crassifoliae Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Negre 1952

Specie caratteristiche: Schoenus nigricans, Plantago crassifolia

Struttura ed ecologia: Comunità con esigenze alo-igrofile, caratterizzata dalla dominanza di Schoenus nigricans e Plantago crassifolia che si sviluppa su suoli sabbiosi con una discreta componente limosa, soggetti a brevi periodi di sommersione. Solitamente occupa i tratti periferici dei pantani salmastri, dove prende contatto catenale con le formazioni igrofile degli Juncetea maritimi e le formazioni alofile dei Sarcocornietea fruticosae. Nell'area delle Saline è localizzata soprattutto in località Punta della Contessa, dove copre superfici di discreta estensione e dove prende contatto, verso il mare, con la vegetazione dei cordoni dunali e, verso l'interno, con il Limonio narbonensis-Artemisietum coerulescentis e lo Spartino-Juncetum maritimi.

Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum perennis (Br.-Bl. 1931) Géhu 1976

Specie caratteristica: Puccinellia convoluta

Struttura ed ecologia: Questa associazione, distribuita prevalentemente attorno al bacino di "Salina vecchia", si rinviene normalmente lungo il perimetro dei pantani salmastri, in corrispondenza dei tratti soggetti a lunghi periodi di sommersione. Fisionomicamente si differenzia per la dominanza di Sarcocornia perennis, camefita suffruticosa reptante e radicante, la quale si adatta bene a suoli abbastanza salati dove tende a formare dei densi popolamenti pressocchè monofitici. Poche specie si

accompagnano infatti a questa chenopodiacea, fra cui in particolare Puccinellia convoluta, graminacea con esigenze nettamente termofile la quale differenzia bene questa associazione (FRONDONI e IBERITE, 2002). L'associazione individuata può essere considerata come il termine vicariante settentrionale dell'Aeluropo-Sarcocornietum alpini Brullo in Brullo et al. (1988) corr. Barbagallo at al. 1990, che invece è distribuito nel Mediterraneo meridionale (BRULLO et al. 1988; BRULLO et al. 2001).

Arthrocnemo-Juncetum subulati Brullo & Furnari 1976

Specie caratteristiche: Juncus subulatus

Struttura ed ecologia: L'associazione ha la sua massima espressione limitatamente ai perimetri più interni dei pantani salmastri, su suoli limoso-sabbiosi soggetti a lunghi periodi di sommersione. Significativa è infatti la presenza di Juncus subulatus e Arthrocnemum glaucum che sono legati alla presenza di umidità edafica, anche durante il periodo estivo (BRULLO e FURNARI, 1976). Nei tratti più umidi lo Juncus subulatus tende a diventare dominante, mentre in quelli meno umidi e in genere più rialzati prevale l'Arthrocnemum glaucum. Anche questa comunità è stata ritrovata prevalentemente attorno al perimetro della parte centrale di "Salina vecchia".

Junco-Sarcocornietum fruticosae Brullo, Guarino, Ronsisvalle 2000

Specie caratteristiche: Juncus subulatus

Struttura ed ecologia: L'associazione è localizzata nei tratti soggetti a prolungati periodi di sommersione, dove spesso tende a ricoprire estese superfici prendendo contatto verso l'esterno nei tratti più rialzati con il Limonio-Artemisietum caerulescentis. Fisionomicamente questa vegetazione si differenzia per la dominanza di Sarcocornia fruticosa, che forma densi e intricati popolamenti e che si accompagna in genere ad altre alofite fra cui Juncus subulatus, che differenzia abbastanza bene l'associazione in oggetto dalle altre formazioni a Sarcocornia fruticosa note per altri territori mediterranei e atlantici (BRULLO e FURNARI, 1990). L'associazione è stata rilevata lungo il perimetro di "Salina vecchia".

Limonio-Artemisietum caerulescentis (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984

Specie caratteristiche: Artemisia caerulescens

Struttura ed ecologia: Si tratta di una associazione con esigenze alo-subnitrofile, insediantesi nei tratti abbastanza elevati dei pantani salmastri, soprattutto in quelli più o meno nitrificati (PIGNATTI, 1966). Predilige suoli limoso-argillosi non soggetti a sommersione, dove tende a formare densi cespuglieti dominati da due alofite, Limonium narbonense e Artemisia caerulescens (PIGNATTI, 1966; TAFFETANI e BIONDI, 1989). Nell'area di studio è distribuita prevalentemente attorno ai bacini di "Salina vecchia" e di "Salinella", dove copre superfici anche piuttosto estese. Forma talora mosaico con altre associazioni dei Sarcocornietea come il Puccinellio-Sarcocornietum perennis e lo Junco-Sarcocornietum fruticosae e talora anche anche con formazioni dei Saginetea maritimae (Parapholidetum filiformis).

Parapholidetum filiformis Brullo, Scelsi & Siracusa 1994

Specie caratteristica: Parapholis filiformis

Struttura ed ecologia: Questa comunità risulta abbastanza diffusa e ben rappresentata nelle aree umide costiere della Puglia. Essa si localizza su suoli limoso-sabbiosi più o meno pianeggianti, soggetti a brevi periodi di sommersione (BRULLO e GIUSSO DEL GALDO, 2003) e si differenzia per la dominanza di Parapholis filiformis, che normalmente si accompagna a numerose altre terofite con esigenze alofile o tendenzialmente alo-subnitrofile dei Saginetea maritimae, come Spergularia media, Hordeum marinum, Polypogon maritimus (etc). Nell'area in oggetto l'associazione occupa le fasce più esterne dei perimetri dei bacini costieri, dove prende contatto catenale sia con formazioni perenni dei Sarcocornetea fruticosae e degli Juncetea maritimi, sia con quelle annuali dei Thero-Salicornietea. Copre superfici abbastanza estese ed uniformi, tali da essere riportate in cartografia e forma spesso mosaico con le formazioni dei Sarcocornietea e con quelle del Thero-Suaedion.

Suaedo-Salicornietum patulae Brullo e Furnari ex Géhu & Géhu-Franck 1984

Specie caratteristica: Salicornia patula

Struttura ed ecologia: L'associazione si localizza nella parte più interna del perimetro dei pantani salmastri, soggetta a lunghi periodi di sommersione durante tutto il periodo invernale-primaverile. Essa comincia a svilupparsi all'inizio dell'estate, quando le superfici iniziano a disseccarsi e raggiunge il suo periodo di massima vegetazione in piena estate ed all'inizio della stagione autunnale. Si tratta di vegetazione alofila terofitica dominata da Salicornia patula, specie con esigenze ecologiche marcatamente xeriche che tende a ricoprire le superfici in modo piuttosto discontinuo, accompagnandosi talora ad altre terofite succulente, come Suaeda maritima, Salsola soda (etc).

Suaedo maritimae-Bassietum hirtae Br.-Bl. 1928

Specie caratteristica: Bassia hirsuta

Struttura ed ecologia: L'associazione in oggetto si insedia nella parte più interna del perimetro dei pantani salmastri e si manifesta solo nel periodo estivo-autunnale, così come il Suaedo maritimae-Salicornietum patulae, con cui prende contatto. Essa però si differenzia da quest'ultima oltre che per la composizione floristica, caratterizzata dalla dominanza di Salicornia emerici e di Bassia hirsuta, anche perché legata a suoli che mantengono un certo grado di umidità durante il periodo estivo. Si tratta pertanto di una vegetazione con più limitate attitudini termo-xerofile, che tende ad occupare solo la fascia più interna, a contatto con il corpo idrico. Entrambe le associazioni sono state osservate ai margini di "Salina vecchia".

Suaedetum maritimae Pignatti 1953

Specie caratteristica: Suaeda maritima

Struttura ed ecologia: Questa comunità si rinviene in stazioni con suoli umidi e ben nitrificati dove manifesta il proprio optimum dalla fine dell'estate all'autunno inoltrato. Fisionomicamente è differenziata da Suaeda maritima, che spesso forma degli estesi tappeti, accompagnandosi a poche altre specie dei Thero-Salicornietea, come Salsola soda

e Salicornia patula. Si tratta infatti di un'associazione prettamente alo-nitrofila con una distribuzione frammentata su piccole e sparse superfici lungo il perimetro dei pantani.

Cressetum creticae Brullo & Furnari 1976

Specie caratteristica: Cressa cretica.

Struttura ed ecologia: Questa associazione a carattere marcatamente alo-nitrofilo predilige suoli argilloso-limosi, umidi nel periodo estivo-autunnale e ricchi in superfice di materiale organico in decomposizione. Fisionomicamente si differenzia per la dominanza di Cressa cretica, che tende a formare popolamenti quasi monofitici . Come le altre associazioni della classe, mostra una distribuzione discontinua e frammentaria lungo il perimetro dei pantani. Tuttavia, per la sua nitrofilia, è stata spesso rinvenuta nella zona di contatto tra le aree umide e quelle coltivate. Inoltre, forma talora mosaico con il Parapholidetum filiformis.

Crypsidetum aculeatae (Bojko 1932 nom.nud.) Wenzl 1934

Specie caratteristica: Crypsis aculeata.

Struttura ed ecologia: in alcuni tratti della parte centrale dell'area protetta si rinvengono, su piccole superfici, delle comunità a Crypsis aculeata. Si tratta di una vegetazione pioniera alo-nitrofila che si sviluppa su suoli argilloso-limosi temporaneamente inondati. Ha una distribuzione piuttosto frammentaria e prende contatto con altre comunità dei Saginetea maritimae o dei Thero-Salicornietea.

Vulpio-Romuletum rollii Brullo & Scelsi 1998

Specie caratteristica: Romulea rolli

Struttura ed ecologia: Su suoli sabbiosi in corrispondenza di dune stabilizzate, dove i cordoni dunali sono meglio conservati, si rinvengono praticelli effimeri appartenenti all'Alkanno-Malcolmion. Si tratta di una comunità a dominanza di Romulea rollii, rara psammofita a distribuzione ovest-mediterraena. A questa geofita si accompagna un ricco

contingente di specie dei Malcolmetalia, rappresentato da Polycarpon tetraphyllum ssp. dyphyllum, Medicago littoralis, Vulpia fasciculata, Silene niceensis, Pseudorlaya pupila, Cutandia divaricata, etc. L'associazione è presente solo sporadicamente nell'area di studio, probabilmente a causa del cattivo stato di conservazione dei cordoni dunali, su superfici molto limitate e localizzate prevalentemente in corrispondenza dell'area militare. Tende a formare mosaico con la vegetazione arbustiva del Myrto-Pistacietum lentisci.

Aggr. a Cistus spp. ed Erica forskalii

Specie caratteristica: Erica forskalii

Struttura ed ecologia: Nella parte meridionale del SIC, in località Punta della Contessa, all'interno del perimetro dell'area militare, su suoli calcarenitici poco profondi frammisti a rocce affioranti, si sviluppa una vegetazione arbustiva caratterizzata da un ricco contingente di specie dei Cisto-Micromerietea, come Cistus salvifolius, Micromeria greca, Cistus creticus ssp. eriocephalus, Rosmarinus officinalis, Fumana thymifolia, etc. Di particolare rilievo è la presenza di Erica forskalii che partecipa alla formazione di queste estese garighe, anche con coperture elevate ma in maniera piuttosto discontinua. Nel complesso, questa vegetazione appare come un aspetto impoverito del Saturejo-Ericetum manipuliflorae Brullo, Minissale, Signorello, Spampinato 1986, associazione distribuita nella Puglia salentina lungo la fascia litoranea adriatica tra Torre Rinalda e Otranto e lungo la costa ionica a Gallipoli (BRULLO et al., 1986). Satureia cunefolia, caratteristica dell'associazione, non è stata rinvenuta nell'area.

Myrto communi-Pistacietum lentisci (R.Mol. 1954) Riv.-Mart. 1975

Specie caratteristica: Myrtus communis

Struttura ed ecologia: Su suoli di natura calcarenitica risparmiati dalle attività agricole che interessano i terreni circostanti, si rinvengono lembi di macchia, talora diradati ed alterati dal fuoco ed altri fattori di disturbo, in cui la specie dominate è Pistacia lentiscus e a cui si accompagnano altre specie arbustive dei Pistacio-Rhamnetalia alaterni, come

Phillyrea latifolia, Rubia peregrina, Rhamnus alaternus, Lonicera implexa, Smilax aspera, Myrtus communis, Asparagus acutifolius, Prasium majus, Daphne gnidium, etc. Questi aspetti vengono riferiti al Myrto-Pistacietum lentisci. In alcuni casi, nei tratti che sono stati maggiormente soggetti a fattori di disturbo, in questa vegetazione compare Calicotome infesta ssp. infesta, che tende ad avere valori di copertura piuttosto elevati. Come le garighe dei Cisto-Micromerietea, anche questa vegetazione è circoscritta esclusivamente all'interno del perimetro dell'area militare.

6.4.3 Habitat della Direttiva 92/43/CEE

Il SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa" sono stati individuati 9 habitat, che ricoprono circa il 46,5% della superficie. Tra questi, l'habitat 1150* - "Lagune costiere" è un habitat prioritario. Nella Tab. 3 vengono riportati, per ciascuna delle categorie cartografate, la superficie assoluta e relativa e la corrispondenza alla classificazione fitosociologica (syntaxon). Per quanto riguarda l'habitat 1310 "Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose", ad esso sono state attribuite le superfici coperte uniformemente da vegetazione dei *Thero-Salicornietea* e dei *Saginetea maritimae*. I mosaici tra vegetazione terofitica alo-igrofila (*Thero-Salicornietea* e *Saginetea maritimae*) e vegetazione perenne degli *Juncetea maritimi* o dei *Sarcocornietea fruticosae* sono stati attribuiti al codice 1410 - "Pascoli inondati mediterranei" o al 1420 - "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)".

Gli habitat che coprono le maggiori superfici sono: 1420 - "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)" (13,86%), 1150* - "Lagune costiere" (10,77%), 1410 - "Pascoli inondati mediterranei" (*Juncetalia maritimi*) (7,14%) e 1310 - "Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose" (circa 5%).

Nei siti individuati per il posizionamento delle isole ecologiche ed in tutta l'area portuale di Brindisi non è stata rilevata la presenza di alcun habitat di valore naturalistico.

6.4.4 Aree agricole

L'estensione superficiale dei terreni agricoli ricadenti nella zona 1 del Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa", è pari a circa il 68%.

Il 50% circa della superficie è destinata a colture orticolo-ceralicole. Tra le colture ortive più rappresentative, per superficie investita, sono il *Lycopersicum esculentum* con le varietà "Fiaschetto", "Francesina", "Faino", il *Cucumis melo* con la varietà "Rugoso Brindisino", il *Cynara scolimus* di cui si ricorda il "Brindisino" e "Violetto di Brindisini", seguite da *Brassica rapa*, "carosello", *Brassica oleracea*, *Cichorium intybus*. Le colture cerealicole sono rappresentate principalmente dal *Triticum durum* con le varietà "Simeto", "Creso", "Iride". Tali varietà, insieme alle colture ortive, sono usate in rotazione con leguminose quali *Vicia faba* (*maior* e *minor*) e *Pisum sativum*. Il *Triticum* costituisce inoltre l'elemento caratterizzante del paesaggio agrario della zona sud del Parco. Le superfici destinate alle colture arboree non sono molto estese, infatti occupano solo il 3% circa dell' intera area. Sono stati rilevati alberi di *Ficus carica*, *Prunus persica*, *Morus alba*, *Morus nigra*, *Punica granatum* e *Mespilus germanica* quasi sempre in prossimità di abitazioni che, date le esigue produzioni, sono destinate al solo consumo familiare. Maggior importanza è riservata a *Vitis vinifera*, *Olea europea* e *Amygdalus communis*. Una percentuale elevata di terreno agricolo (13% circa) è al momento incolto principalmente per l'obbligo della messa a riposo (set-aside) dei seminativi nell'Unione Europea.

Le produzioni ottenute sono destinate soprattutto al mercato locale, e proprio per esigenze di mercato sono preferiti ibridi commerciali alle varietà autoctone, perché risultano più produttivi anche se qualitativamente inferiori. Per ciò che riguarda le pratiche agricole si è osservato che la quasi totalità delle colture è in irriguo, che il livello di meccanizzazione è elevato, così come è elevato l'uso di fitofarmaci e pesticidi. Tuttavia, nell'ambito di questa realtà poco attenta all'ambiente, s'inseriscono pratiche di rotazioni ed avvicendamenti colturali. Appare evidente come tutto ciò comporti ripercussioni negative sulla conservazione e tutela della biodiversità non solo agricola ma anche

naturale, soprattutto se si considera la vicinanza dei terreni coltivati all'area strettamente naturale.

Le iniziative di sensibilizzazione e valorizzazione delle Aree Protette, promosse dal Comune di Brindisi, non sono molto condivise dagli agricoltori locali. Questi ultimi subiscono infatti l'istituzione del Parco come un mero elenco di disposizioni vincolistiche. Il rapporto conflittuale aree protette – agricoltura è poi esarcebato dalla presenza di lepri non autoctone, immesse dall'Ambito Territoriale di Caccia (ATC), si sono moltiplicate a dismisura e dal 2005 danneggiano i raccolti rendendo difficile la loro commercializzazione. La conseguenza per gli agricoltori, è stata una progressiva perdita di reddito, che nel tempo potrà diventare la causa d'abbandono dei terreni con evidenti ripercussioni sul paesaggio agricolo e sulla tutela dell'area naturalistica.

6.5 ASPETTI FAUNISTICI DEL SIC

La zona umida, nonostante sia stata sottoposta a pressioni antropiche imponenti, opere di parziale bonifica, di messa a coltura dei terreni e di interventi di urbanizzazione, riveste un importantissimo ruolo per la sopravvivenza di innumerevoli specie di vertebrati. Alcune vivono stabilmente nell'area, altre svernano e/o estivano, altre ancora limitano la loro presenza al transito e alla sosta in fase migratoria. I periodi in cui si registrano le presenze maggiormente significative, sia per numero di esemplari che si concentrano che per importanza di specie che si attestano sono quelli relativi alle migrazioni, primaverile ed autunnale e l'inverno. Poche sono le specie che restano in periodo riproduttivo, tardo primaverile – estivo. Ciò riflette una caratteristica che, più in generale, è propria dell'intero territorio provinciale che, risentendo di un effetto definito "isola", conta un bassissimo numero di specie avifaunistiche nidificanti, tra i minimi in Italia, ma al contrario fa registrare sorprendenti concentrazioni di migratori, che sfruttano la localizzazione geografica dell'area, protesa nel mare, come "ponte" per l'attraversamento del Mediterraneo.

In allegato II si riporta la *CHECK-LIST* della fauna presente nell'area vasta.

La presenza di ambienti naturali e semi-naturali determina oggi l'importanza dell'intera area, in parte compresa nel SIC ed in parte ad esso contigua.
Procedendo da est ad ovest, nella descrizione della vocazionalità faunistica delle unità ambientali dell'ecomosaico, trattiamo le seguenti fasce omogenee:

a) Acque marine costiere;
b) Litorale e duna;
c) Zona umida;
d) Aree agricole.

Le ***ACQUE MARINE COSTIERE*** sono area di svernamento per il beccapesci (*Sterna sandvicensis*), il gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*). Inoltre sono presenti il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e il gabbiano reale (*Larus cachinnans*).
Sono presenti, inoltre la sula (*Sula bassana*) e la strolaga mezzana (*Gavia arctica*).

Il ***LITORALE***, in prevalenza sabbioso è sito riproduttivo per il fratino (*Charadrius alexandrinus*) e di svernamento per la pivieressa (*Pluvialis squatarola*) e il piovanello pancianera (*Calidris alpina*).

La ***ZONA UMIDA*** è costituita dal sistema di bacini e canali. Tali aree sono attualmente in parte sommerse, stabilmente o periodicamente, e in parte interrate per effetto dell'efficacia degli interventi di bonifica. La presenza di acqua costituisce il fulcro dell'area e conferisce all'intera zona uno straordinario valore ecologico. Nella zona umida le specie stanziali sono tra i rettili la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*), tra gli anfibi la rana verde (*Rana esculenta complex*), la raganella (*Hyla intermedia*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) ed il comune (*Bufo bufo*). Tra gli uccelli si riproducono: il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), la gallinella (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*) e soprattutto passeriformes delle specie: rondine (*Hirundo rustica*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), beccamoschino (*Cisticola juncidis*), cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*),

cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e strillozzo (*Miliaria calandra*). Svernano: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), cormorano (Phalacrocorax carbo) ed importantissima la presenza del marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*). Per questa specie l'area ha rappresentato l'unico sito di svernamento nel Salento (Marzano et al 1997). Ancora il tarabuso (*Botaurus stellaris*), la garzetta (*Egretta garzetta*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*) e l'airone cenerino (*Ardea cinerea*).. Svernano, inoltre, il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il fischione (*Anas penelope*), l'alzavola (*Anas crecca*), il mestolone (*Anas clypeata*), il fistione turco (*Netta rufina*), per la quale le presenze sono strettamente localizzate nella Provincia, il moriglione (*Aythya ferina*) e la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Questa specie è tra gli anatidi quella che riveste il maggiore interesse di conservazione. Svernano ancora, tra i rapaci, il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'albanella reale (*Circus cyaneus*). Sverna, inoltre, il gambecchio (*Calidris minuta*), il beccaccino (*Gallinago gallinago*), il frullino (*Lymnocryptes minimus*), il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*). Anche alcune specie tipicamente marine utilizzano gli specchi d'acqua dei bacini in alcune ore del giorno, tra cui: il gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e il gabbiano reale (*Larus cachinnans*). Svernano, inoltre, il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e numerose specie di passeriformes. Tra i migratori più importanti che frequentano l'area, non inclusi tra le specie già mensionate, sono: la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), l'airone rosso (Ardea purpurea), la nitticora (Nycticorax nycticorax), il mignattaio (*Plegadis falcinellus*), la cicogna (*Ciconia ciconia*), la marzaiola (*Anas querquedula*), il falco pescatore (*Pandion haliaetus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*) e pallida (*Circus macrorus*), la schiribilla (*Porzana parva*), il voltolino (*Porzana porzana*) e il re di quaglie (*Crex crex*), la beccaccia di mare (Haematopus ostralegus), il piovanello (*Calidris ferruginea*), la pittima reale (*Limosa limosa*), il piro piro culbianco (*Tringa ochropus*) e boschereccio (*Tringa glareola*), la pantana (*Tringa nebularia*), l'albastrello (*Tringa stagnatilis*), la pettegola (*Tringa totanus*), il combattente (*Philomachus pugnax*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il gabbianello (*Larus minutus*), il mignattino (*Chlidonias niger*), il mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*) e piombato (*Chlidonias hybridus*), il fraticello (*Sterna albifrons*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il gufo di palude (*Asio flammeus*), il succiacapre (*Caprimulgus*

europaeus), il gruccione (*Merops apiaster*) e numerose specie di passeriformi tra cui il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*).

Le ***AREE AGRICOLE*** non sono specificatamente vocate ad alcuna specie di particolare interesse. La banalizzazione del paesaggio dovuta alla sostituzione delle specie vegetali spontanee con quelle coltivate ha rdotto il numero di specie a quelle "generaliste", di cui poche sono stanziali. Tra i mammiferi è presente il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la volpe (*Vulpes vulpes*), tra i rettili e gli anfibi la lucertola campestre (Podarcis sicula), la tarantola muraiola (Tarantola mauritanica), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) ed il comune (*Bufo bufo*). Tra gli uccelli la cappellaccia (Galerida cristata), il beccamoschio (*Cisticola juncidis),* la cinciallegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la passera d'Italia (*Passer italiae*), la passera mattugia (*Passer montanus*), il fanello (*Carduelis cannabina*), il cardellino *(Carduelis carduelis*), il verdone (*Carduelis chloris*), il verzellino (*Serinus serinus*) e lo strillozzo (*Miliaria calandra*). Sono specie migratrici e svernanti in questo ambiente la pispola (*Anthus pratensis*), l'allodola (Alauda arvensis), il codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros).*

La loro importanza aumenta in ragione dell'ubicazione e quindi della vicinanza ad aree naturali. In tal caso ed in particolare in vicinanza di aree umide diventano aree trofiche per numerosi animali.

6.5.1 Specie della fauna della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE All. II

Uccelli: *Sterna sandvicensis*; *Anas crecca; Anas penelope; Anas platyrhynchos; Alcedo atthis; Anas strepera; Sterna albifrons; Gallinula chloropus; Aythya ferina; Ixobrychus minutus; Himantopus himantopus; Egretta garzetta; Circus aeruginosus; Circus pygargus; Ardea purpurea; Anas querquedula; Fulica atra; Ardeola ralloides.*

Rettili e anfibi: *Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla.*

Al fine di descrivere meglio le aree di interesse avifaunistico più prossime alla zona portuale (Costa Morena) si riportano alcuni dati provenienti dalle campagne di

osservazione e monitoraggio effettuate durante il progetto “AMJOWELS” - INTERREG 3A Italia-Albania.

Tale progetto ha permesso lo studio e la messa a punto di idonee metodologie per la redazione di un Piano di Gestione unico relativo al network di zone umide naturali presenti nel Salento, in particolare di quelle ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce.

I dati estratti dal progetto e di seguito riportati (Tabella 6-2; Tabella 6-3) fanno riferimento ad osservazioni e transetti effettuati nei pressi del Fiume Grande e sua area di pertinenza (G. La Gioia, 2008).

SPECIE	FREQUENZA
balestruccio	1
ballerina bianca	1
beccamoschino	21
cardellino	7
fanello	1
frinquello	3
gheppio	5
martin pescatore	2
merlo	4
occhiocotto	4
passera d'Italia	5
pendolino	1
pettirosso	10
pigliamosche	1
pispola	1
poiana	2
rondine	2
rondone	1
rondone maggiore	1
saltimpalo	11
storno	26
topino	1
tordo bottaccio	5
usignolo di fiume	10
verzellino	23
Totale	**149**
Ricchezza	**25**

Tabella 6-2: Dati transetto avifauna Fiume Grande

SPECIE	FREQUENZA
Airone bianco maggiore	10
Airone cenerino	12
Airone rosso	2
Alzavola	104
Cormorano	27
Falco di palude	16
Fischione	4
Folaga	85
Gabbiano comune	48
Gallinella d'acqua	16
Garzetta	2
Germano reale	348
Mestolone	5
Moretta tabaccata	21
Moriglione	10
Tarabusino	3
Tuffetto	81
Volpoca	1
Totale complessivo	**795**
Ricchezza	**18**

Tabella 6-3: ***Dati censimento avifauna Fiume Grande***

6.6 USO DEL SUOLO

La carta dell'uso del suolo, realizzata per il Parco Naturale Regionale (zona 1), secondo la legenda CORINE Land Cover (CLC) interessa le aree naturali, semi-naturali e le aree agricole ricadenti all'interno del perimetro del Parco. La classificazione del territorio è stata effettuata al 3° livello della legenda CLC. In alcuni casi, è stato effettuato un approfondimento al 4° livello.

Nella tavola relativa all'uso del suolo vengono riportati l'elenco delle tipologie CLC (3° e 4° livello) individuate e, per ciascuna delle tipologie individuate, la superficie assoluta (in ha) e la superficie relativa (valore percentuale rispetto alla superficie totale della Riserva).

All'interno del PNR la categoria di superficie agricola maggiormente rappresentata è quella dei seminativi in aree non irrigue (38,6%). Una discreta estensione hanno anche le aree incolte (prati e prati-pascoli avvicendati, 13,25%) ed i seminativi in aree irrigue (10,5%), mentre le rimanenti tipologie mostrano modeste estensioni. Maggiori dettagli sulle superfici agricole e sulle varietà coltivate nell'area vengono forniti nel paragrafo "aree agricole".

Le aree naturali occupano poco più del 30% della superficie del PNR. Di questa superficie, circa il 5% è occupato dalle acque salmastre (5.2.1, "lagune"), mentre circa il 13% è occupato dalle diverse tipologie di vegetazione alofila ed alo-igrofila che le circondano e che vengono riferite al codice 4.2.1 ("paludi salmastre"). Il codice 4.2.2 ("saline") si riferisce alle "saline regie", situate al limite settentrionale del PNR e che coprono circa il 4,8%. La vegetazione arbustiva (3.2.3), di macchia (3.2.3.1) e gariga (3.2.3.2), occupa solo l'1%, così come quella dei cordoni dunali (3.3.1, spiaggia, sabbie, dune) che si attesta all'1,5%. La vegetazione igrofila che occupa i canali (5.1.1, corsi d'acqua, canali, idrovie) copre circa l'1%. La parte del SIC posta all'interno dell'area militare dell'aeronautica e occupata attualmente da praterie naturali e semi-naturali subnitrofile è stata riferita al codice 3.2.1 ("prati-pascoli naturali e praterie", EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY, 2000).

Dall'analisi dell'uso del suolo emerge come le tipologie di vegetazione naturale siano essenzialmente concentrate attorno ai pantani salmastri dove sono rappresentate prevalentemente da fitocenosi ad alofite ed igrofite. La vegetazione legnosa è ridotta a pochi nuclei di arbusteto.

7 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Come precedentemente detto l'area soggetta al Piano di Gestione dei rifiuti portuali **non ricade** né all'interno del *Sito di Interesse Comunitario* IT9140003, né all'interno del perimetro del *Parco Naturale Regionale* "Stagni e Saline di Punta della Contessa".

La superficie occupata dall'intero Piano interessa tutta l'area portuale di Brindisi, ove si prevede la realizzazione puntuale di infrastrutture idonee alla raccolta e allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti portuali prima del loro conferimento alla destinazione finale.

In fase di cantiere non sono previsti fabbisogni in termini di risorse in situ per la posa in esercizio delle opere ed infrastrutture di raccolta rifiuti. Non sono previste emissioni di alcun genere oltre quelle comunemente riscontrabili in un cantiere e, comunque, da ritenersi di trascurabile entità. Non sono previsti scavi di fodamenta, né problemi riguardanti lo smaltimento degli inerti da sterro.

Per ciò che riguarda le incidenze dirette è plausibile sostenere che:

1. Non vi sarà riduzione di habitat naturali poiché non risultano presenti nel sito di intervento;
2. Non è prevista la perturbazione di popolazioni di alcuna specie fondamentale poiché non è presente alcuna popolazione di specie animali e/o vegetali meritevoli di tutela;
3. Gli interventi non comporteranno la frammentazione di habitat o di specie perché il sito di intervento è ubicato in un'area esterna al SIC, ZPS e PNR;
4. Non sono previste variazioni degli indicatori chiave del valore di conservazione;
5. Non sono previste variazioni dei fattori climatici;
6. Non sono previste interferenze permanenti con le relazioni principali che determinano la struttura del sito poiché tutti gli interventi si collocano al di fuori di aree e habitat sensibili. In ogni caso in fase di cantiere si prevede l'uso di attrezzature idonee a limitare emissioni sonore e produzione di polveri.

La matrice degli impatti valuta i gradi di rischio che corre il sito nelle sue componenti ambientali. La valutazione delle incidenze significative sul Sito di Interesse Comunitario sarà riferita all'attuazione del predetto Piano di Gestione. Tali incidenze sono state analizzate sia nelle fasi di realizzazione delle opere, sia nelle fasi di mantenimento ed esercizio. Individuati gli eventuali impatti sul sito, essi vengono dunque valutati in considerazione anche del parametro tempo (durata e persistenza nel breve, medio e lungo periodo).

	Flora	Fauna	Vegetazione	Suolo	Habitat ed Ecosistemi
1) fase di realizzazione					
2) fase di esercizio e manutenzione					

Alto Medio Basso

Tabella 7-1: Matrice degli impatti

Dalla matrice si desume che gli impatti sulle diverse componenti ambientali sono da ritenersi sostanzialmente nulle. In particolare, durante la fase di realizzazione delle opere, gli impatti saranno di scarsa o nulla intensità sulla componente fauna, unica entità che potrebbe mostrare una qualche interazione con le aree portuali.

Nella successiva fase di mantenimento ed esercizio del Piano di Gestione e delle previste infrastrutture le incidenze su fauna, flora e habitat risultano di trascurabile o nulla entità.

Irrilevante anche la perdita e/o occupazione di suolo poiché tutte le infrastrutture verranno realizzate in ambiti già soggetti ad attività antropiche di tipo insediativo, produttivo ed industriale.

Di seguito si riporta la descrizione per singola componente ambientale degli eventuali impatti a cui ciascuna di esse è sottoposta:

A. ***FLORA:*** L'analisi floristica ha evidenziato la scarsa presenza di flora nei diversi siti di stoccaggio dell'area portuale, nonché la scarsa valenza di quella presente. Lo studio ha evidenziato l'assenza di specie di pregio sotto il profilo conservazionistico ed, in particolare, l'assenza assoluta di specie incluse in Direttive comunitarie o internazionali, nei Libri Rossi Nazionale e Regionale della flora a rischio.

Pertanto non sono quantificabili danni alla biodiversità floristica né prima, né durante, né dopo l'intervento.

L'intervento avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per la componente flora.

B. ***FAUNA:*** Le superfici interessate dal Piano non presentano habitat ideali di sosta o nidificazione dell'avifauna, inoltre, all'interno dell'area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere.

In sintesi gli impatti sulla fauna non sono certamente quantificabili poiché scarsamente significativi.

Durante le fasi di cantiere potrebbero essere effettuate attività che comportano emissioni di rumore. Il rumore potrebbe produrre un minimo disturbo all'eventuale avifauna in transito; tuttavia l'inconveniente terminerà automaticamente alla fine delle opere previste.

L'intervento dunque avrà impatto scarsamente significativo nel breve, medio e lungo periodo.

C. ***VEGETAZIONE:*** Analogamente per la flora, lo studio ha evidenziato la presenza di superfici fortemente antropizzate e, pertanto, prive di vegetazione di interesse naturalistico.

Per quanto esposto non sono evidenziabili danni alla vegetazione né prima, né durante, né dopo interventi di posa in opera degli impianti di raccolta e stoccaggio.

L'intervento avrà dunque impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per la componente vegetazione.

D. ***SUOLO:*** La realizzazione delle infrastrutture non comporterà perdita di suolo "utile".

I siti di impianto rientrano tutti in aree fortemente antropizzate e destinate alle attività portuali.

L'intervento pertanto avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per la componente suolo.

E. HABITAT/ECOSISTEMI: L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico. Infatti nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e conseguentemente nessun ecosistema di pregio. Inoltre, essendo l'area di intervento ubicata in prossimità di aree già antropizzate e rientrante nei territori costruiti, non è funzionale ad alcuna direttrice di spostamento reale della fauna. Pertanto il sito non ha alcun ruolo specifico nell'ottica delle cosiddette "Reti Ecologiche".

L'intervento avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico.

8 INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Alla luce dell'assenza di impatti considerevoli, così come schematizzati dalla matrice a pag. 41, non si ritiene necessario suggerire particolari interventi di mitigazione per impatti che risultano essere di entità trascurabile o nulla.

Potrebbe, tuttavia, essere necessario adottare alcuni accorgimenti in fase di cantiere:

- Ridurre al minimo le emissioni di rumore per evitare qualsiasi disturbo all'eventuale avifauna in transito;
- Ridurre al minimo il sollevamento di polveri in caso di riporto di terreno.

9 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il proposto Piano di Gestione dei rifiuti prevede la realizzazione di un servizio di elevato interesse per l'utenza e per un corretto smaltimento dei rifiuti portuali. Inoltre il Progetto è in grado di rispondere alla necessità di un complessivo miglioramento dei servizi offerti dall'area portuale e vanno nella direzione di una gestione più efficiente e mirata dei rifiuti nell'ottica di un più basso impatto complessivo sull'ambiente.

Tale servizio non contempla soluzioni e/o ubicazioni alternative rispetto a quelle proposte. Inoltre la modifica anche solo parziale del progetto potrebbe compromettere alcune delle funzionalità organizzative e/o gestionali delle infrastrutture previste e, più in generale, l'efficacia del Piano di Gestione.

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dal punto di vista faunistico, analizzando la fauna riportata nella scheda del SIC e, in particolare, quella di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico, si notano tra gli uccelli specie strettamente legate alla zona umida che non hanno alcun rapporto con l'area portuale.

Sotto il profilo delle Reti Ecologiche l'area portuale e le aree industriali adiacenti risultano escluse dalle rotte migratorie.

Infine le aree urbanizzate e i terreni agricoli e gli incolti eventualmente contigui ad aree urbanizzate o a strade rivestono un interesse molto modesto per la fauna.

Dal punto di vista botanico l'area considerata non presenta habitat con caratteristiche naturali, né aspetti vegetazionali di rilievo, trattandosi di siti portuali già attualmente fortemente urbanizzati e con suolo asfaltato assolutamente privo di vegetazione.

Pertanto i siti preposti alla raccolta dei rifiuti in area portuale non hanno alcuna caratteristica di naturalità e non svolgono alcuna funzione a sostegno di essa. Inoltre risulta evidente che non vi è alcun rapporto diretto o indiretto tra i siti e le specie di flora, di fauna e con gli habitat riscontrati nel SIC/ZPS/Area Protetta.

11 BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., 2005 - *La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Cover 2000.* APAT, Manuali e linee guida, 36/2005, Roma.

ALBANO A., MELE C., MARCHIORI S., 2005 – *L'area umida di Palude della Contessa (Brindisi): un biotopo di eccezionale interesse floristico.* Inform. Bot. Ital., 37 (1): 300-301.

ALBANO A., VINCENTI E., MARCHIORI S., 2001 – *Segnalazioni floristiche italiane: 1005.* Inform. Bot. Ital., 35 (1):108.

BECCARISI L., MEDAGLI P., MELE C., ERNANDES P., MARCHIORI S., 2007 - *Precisazione sulla distribuzione di alcune specie rare degli ambienti umidi della Puglia meridionale (Italia).* Inform. Bot. Ital., 39 (1): 87-98.

BRAUN-BLANQUET J., 1964 - *Pflanzensoziologie. Grundzüge der Vegetationskunde*. 3. Aufl. - Springer Verl., Wien & New York. 330 pp.

BIONDI E., CASAVECCHIA S., GUERRA V., MEDAGLI P., BECCARISI L., ZUCCARELLO V., 2004 - *A contribution towards the knowledge of semideciduous and evergreen woods of Apulia (south-eastern Italy)*. Fitosociologia 41 (1): 3-28.

BRULLO S., GIUSSO G. SIRACUSA G., SPAMPINATO G., 2001 - *Considerazioni fitogeografiche sulla vegetazione psammofila dei litorali italiani*. Biogeografia 22: 93-137

BRULLO S., MINISSALE P., SIGNORELLO P., SPAMPINATO G., 1986 - *Studio fitosociologico delle garighe ad* Erica anipuliflora *del Salento (Puglia meridionale).* Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 62: 201-214.

CARITO G., 1993 – *Brindisi nuova guida.* Edizioni Prima, Brindisi.

ROSSI D., 1969 – "Carta Geologica d'Italia. Fogli 203, 204, 216 Brindisi – Lecce – Maruggio". Poligrafica & Cartevalori, Ercolano (Napoli).

CIAFANI S., ZAMPETTI G., 2005 – *La chimera delle bonifiche.* Legambiente, Roma, 248 pp.

CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ EUROPEA, 1992 - *Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.* G.U.L. 206 del 22.07.1992.

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (*Eds.*), 2005 - *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora.* Palombi Ed., Roma, 420 pp.

CONTI F., ALESSANDRINI A., BACCHETTA G., BANFI E., BARBERIS G., BARTOLUCCI F., BERNARDO L., BONACQUISTI S., BOUVET D., BOVIO M., BRUSA G., DEL GUACCHIO E., FOGGI B., FRATTINI S., GALASSO G., GALLO L., GANGALE C., GOTTSCHLICH G., GRÜNANGER P., GUBELLINI L., IIRITI G., LUCARINI D., MARCHETTI D., MORALDO B., PERUZZI L., POLDINI L., PROSSER F., RAFFAELLI M., SANTANGELO A., SCASSELLATI E., SCORTEGAGNA S., SELVI F., SOLDANO A., TINTI D., UBALDI D., UZUNOV D., VIDALI M., 2007 - *Integrazioni alla checklist della flora vascolare italiana.* Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - *Libro Rosso delle Piante d'Italia.* WWF Italia, TIPAR Poligrafica Ed., Roma, 637 pp.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - *Liste Rosse delle Piante d'Italia.* WWF Italia, Società Botanica Italiana, Università di Camerino, 139 pp.

DI PIETRO R., SCIANDRELLO S., WAGENSOMMER R., DI BITONTO P., GARZIANO G., MEDAGLI P., TOMASELLI, V. - *Preliminary results of floristic and vegetational surveys in three coastal humid areas in Puglia region (southern Italy)*. Lazaroa, in stampa.

ERNANDES P., BECCARISI L., ZUCCARELLO V., 2007 – *L'habitat prioritario "stagni temporanei mediterranei" in Puglia: nuovi dati distributivi e segnalazione di specie interessanti.* Inf. Bot. Ital., 39 (2): 271-279.

EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENT NATURE AND BIODIVERSITY, 2007 - *Interpretation Manual of European Habitats*. EUR 27, July 2007.

EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY, 1995. *CORINE land cover project* - Technical report, Jan 1995. http://reports.eea.europa.eu/COR0-lamdcover/en

EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY, 2000. *CORINE land cover technical guide, Addendum 2000* - Technical report n. 40, May 2000.

MELE C., MEDAGLI P., ACCOGLI R., BECCARISI L., ALBANO A., MARCHIORI S., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, southeastern Italy): an annotated checklist.* Fl. Medit., 16: 193-245.

MELE C., MEDAGLI P., ALBANO A., MARCHIORI S., 2008 - Erica forskalii *Vitm*. Inform. Bot. Ital., 40, suppl. 1: 72-74.

MINISSALE P., SPAMPINATO G., 1986 - *Sulla presenza in Italia di* Erica manipuliflora *con considerazioni sulla distribuzione ed ecologia*. Giorn. Bot. Ital., 120, suppl. 2: 86.

OR.ME. ORNITOLOGIA MEDITERRANEA, 2008 – *Censimento degli Uccelli Acquatici Svernanti - IWC.* http://it.geocities.com/ormedipuglia/IWC.htm

PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia* (3 voll.). Edagricole, Bologna.

SCOPPOLA A., SPAMPINATO G. (a cura di), 2005 – *Atlante delle specie a rischio di estinzione. Versione 1.0.* CD-ROM allegato al volume: SCOPPOLA A., BLASI C. (a cura di), 2005 – *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia.* Palombi Editori, Roma.

SOZZO M., ALBANO A., IPPOLITO F., ARZENI S., MELE C., MEDAGLI P., MARCHIORI S., 2008 – *Paesaggio e biodiversità vegetale del Parco della Salina di Punta della Contessa (Brindisi).* Atti VIII Convegno Nazionale "La Biodiversità - una risorsa per sistemi multifunzionali" - Lecce, 21-23 Aprile 2008: 39.

TOMMASELLI V., URBANO M., SCIANDRELLO S., WAGENSOMMER R.P., COSTANZO E., ALBANO A., MEDAGLI P., MELE C., DI PIETRO R., 2010 – *Cartografia tematica ed analisi del paesaggio vegetale ed agrario del Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" (Brindisi-Puglia)*. Quad. Bot. Amb. Appl., 21 (2010): 53-76.

ALLEGATI

ALLEGATO I – Elenco floristico;

ALLEGATO II – Check-list della fauna;

ALLEGATO III – Tavola A “Inquadramento territoriale”;

ALLEGATO IV – Tavola B “Carta dei vincoli”;

ALLEGATO V – Tavola C “Carta dell’uso del suolo”;

ALLEGATO I – Elenco floristico

Isoetaceae

Isoëtes istrix Bory –G bulb- Stenomedit.-Atl.

Fagaceae

Quercus ilex L. subsp. ilex –P scap- Stenomedit.

Quercus ithaburensis Decne. subsp. macrolepis (Kotschy) Hedge & Yalt. –P scap- Stenomedit.

Ulmaceae

Ulmus minor Mill. –P caesp- Europ.

Santalaceae

Osyris alba L. –NP- Eurimedit.

Rafflesiaceae

Cytinus ruber Fourr. ex Fritsch –G rad- W-Medit.

Polygonaceae

Polygonum equisetiforme Sm. -Ch suffr- Eurasiat.

Polygonum maritimum L. –H rept- Subcosmop.

Polygonum aviculare L. subsp. aviculare –T rept- Cosmop.

Rumex crispus L. –H scap- Subcosmop.

Chenopodiaceae

Beta vulgaris L. subsp. maritima (L.) Arcang. -H scap- Eurimedit.

Chenopodium album L. –T scap- Subcosmop.

Atriplex halimus L. –P caesp- Stenomedit.-Atl.

Atriplex patula L. –T scap- Circumbor.

Atriplex prostrata Boucher ex DC. –T scap- Circumbor.

Atriplex portulacoides L. –Ch frut- Circumbor.

Bassia hirsuta (L.) Asch. –T scap- S-Europ.-S-Sib.

Sarcocornia perennis (Mill.) A.J. Scott –Ch succ- Eurimedit.

Sarcocornia fruticosa (L.) A.J. Scott –Ch succ- Eurimedit.

Arthrocnemum macrostachyum (Moric.) Moris –Ch succ- Eurimedit.

Salicornia emerici Duval-Jouve –T scap- Eurimedit.

Salicornia patula Duval-Jouve –T scap- W-Europ.

Suaeda vera J.F. Gmel. –NP- Cosmop.

Suaeda maritima (L.) Dumort. –T scap- Cosmop.

Salsola soda L. –T scap- Paleotemp.

Salsola kali L. –T scap- Paleotemp.

Amaranthaceae

Amaranthus retroflexus L. –T scap- Cosmop. (N-America)

Caryophyllaceae

Cerastium diffusum Pers. –T scap- Medit.-Atl.

Sagina maritima G. Don –T scap- Stenomedit.-Atl.

Polycarpon tetraphyllum (L.) L. subsp. diphyllum (Cav.) O. Bolòs & Font Quer –T s Stenomedit.

Spergula arvensis L. –T scap- Subcosmop.

Spergularia salina J. & C. Presl –T scap- Subcosmop.

Silene vulgaris (Moench) Garcke susbp. tenoreana (Colla) Soldano & F. Conti –H s E-Stenomedit.

Silene niceensis All. –T scap- Stenomedit

Silene gallica L. T scap- Eurimedit.

Silene colorata Poir. -T scap- Stenomedit.

Silene bellidifolia Jacq. –T scap- S-Medit.

Ranunculaceae

Clematis flammula L. –P lian- Eurimedit

Ranunculus sardous Crantz –T scap- Eurimedit.

Ranunculus trilobus Desf. –T scap- Stenomedit

Guttiferae

Hypericum perforatum L. H scap- Subcosmop.

Hypericum triquetrifolium Turra –H scap- Stenomedit.

Papaveraceae

Papaver rhoeas L. subsp. rhoeas –T scap- Medit.-Mont.

Cruciferae

Matthiola sinuata (L.) R. Br. –H scap- Eurimedit.-Atl.

Capsella bursa-pastoris (L.) Medik. subsp. bursa-pastoris –H bienn- Cosmop.

Diplotaxis erucoides (L.) DC. subsp. erucoides –T scap- W-Stenomedit.

Sinapis alba L. –T scap- E-Medit.

Cakile maritima Scop. subsp. maritima –T scap- Eurimedit.

Rapistrum rugosum (L.) Arcang. –T scap- Eurimedit.

Raphanus raphanistrum L. subsp. raphanistrum –T scap- Eurimedit.

Resedaceae

Reseda alba L. –T scap- Stenomedit.

Rosaceae

Rubus ulmifolius Schott –NP- Eurimedit.

Leguminosae

Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. infesta –P scap- Stenomedit.

Vicia villosa Roth –T scap- Eurimedit.

Vicia benghalensis L. –T scap- Stenomedit.

Vicia disperma DC. –T scap- W-Medit.

Vicia sativa L. –T scap- Subcosmop.

Lathyrus annuus L. –T scap- Eurimedit.

Ononis reclinata L. –T scap- S-Medit.-Turan.

Melilotus sulcatus Desf. –T scap- S-Stenomedit.

Melilotus siculus (Turra) Steud. –T scap- Stenomedit.

Trigonella esculenta Willd. –T scap- N-Stenomedit.

Medicago sativa L. –H scap- Eurasiat.

Medicago marina L. –Ch rept- Eurimedit.

Medicago intertexta (L.) Mill. –T scap- W-Medit.-Macaron.

Medicago rigidula (L.) All. –T scap- Eurimedit.

Medicago littoralis Loisel. –T scap- Eurimedit.

Medicago polymorpha L. –T scap- Subcosmop.

Medicago minima (L.) L. –T scap- Eurimedit.-Centroasiat.

Trifolium spumosum L. –T scap- Stenomedit.

Trifolium campestre Schreb. -T scap- Paleotemp.

Trifolium stellatum L. -T scap- Eurimedit.

Trifolium lappaceum L. -T scap- Eurimedit.

Trifolium angustifolium L. subsp. angustifolium -T scap- Eurimedit.

Trifolium squamosum L. -T scap- Eurimedit.

Dorycnium hirsutum (L.) Ser. -Ch suffr- Eurimedit.

Lotus edulis L. -T scap- Stenomedit.

Lotus cytisoides L. -Ch suffr- Stenomedit.

Lotus creticus L. -Ch suffr- Stenomedit.

Lotus ornithopodiodes L. -T scap- Stenomedit.

Ornithopus compressus L. -T scap- Eurimedit.

Scorpiurus muricatus L. -T scap- Eurimedit.

Oxalidaceae

Oxalis pes-caprae L. -G bulb- Esotica nat. (S-Africa)

Geraniaceae

Geranium dissectum L. -T scap- Subcosmop.

Erodium malacoides (L.) L'Hér subsp. malacoides -T scap- Medit.-Macaron.

Zygophyllaceae

Tribulus terrestris L. -T rept- Cosmop.

Linaceae

Linum bienne Mill. -H bienn- Eurimedit.-Atl.

Euphorbiaceae

Chamaesyce peplis (L.) Prokh. -T rept- Eurimedit.

Chamaesyce maculata (L.) Small T scap Esotica nat. (N-America)

Euphorbia exigua L. subsp. exigua -T scap- Eurimedit.

Euphorbia falcata L. subsp. falcata -T scap- Eurimedit.-Turan.

Euphorbia paralias L. -Ch frut- Eurimedit.-Atl.

Euphorbia terracina L. -T scap- Stenomedit.

Anacardiaceae

Pistacia lentiscus L. -P caesp- Stenomedit.

Rhamnaceae

Rhamnus alaternus L. subsp. alaternus -P caesp- Stenomedit.

Malvaceae

Malva multiflora (Cav.) Soldano, Banfi & Galasso -T scap- Stenomedit.

Thymelaeaceae

Daphne gnidium L. -P caesp- Stenomedit.-Macarones.

hymelaea hirsuta (L.) Endl. –NP- S-Medit.-W-Asiat.

Cistaceae

Cistus creticus L. subsp. eriocephalus (Viv.) Greuter & Burdet –NP- Stenomedit.

Cistus monspeliensis L. –NP- Stenomedit.

Cistus salviifolius L. –NP- Stenomedit.

Fumana thymifolia (L.) Spach ex Webb -Ch suffr- Stenomedit.

Tamaricaceae

Tamarix africana Poir. -P caesp- W-Medit.

Lythraceae

Lythrum junceum Banks & Sol. -H scap- Stenomedit.-Macarones.

Lythrum hyssopifolia L. -T scap- Subcosmop.

Cucurbitaceae

Ecballium elaterium (L.) A. Rich. -G bulb- Eurimedit.

Myrtaceae

Myrtus communis L. -P caesp- Stenomedit.

Umbelliferae

Eryngium maritimum L. -G rhiz- Medit.-Atl.

Echinophora spinosa L. -H scap- Eurimedit.

Crithmum maritimum L. -Ch suffr- Eurimedit.

Oenanthe lachenalii C.C. Gmel. H scap- Medit.-Atl.

Foeniculum vulgare Mill. -H scap- S-Medit.

Ammi majus L. -T scap- Eurimedit.

Daucus carota L. subsp. carota -T scap- Subcosmop.

Daucus carota L. subsp. maritimus (Lam.) Batt. -H bien- W-Medit.

Daucus pumilus (L.) Hoffmanns. & Link -T scap- Stenomedit

Ericaceae

Erica forskalii Vitm. -Ch suffr- E-Stenomedit.

Arbutus unedo L. P caesp- Stenomedit.

Primulaceae

Anagallis arvensis L. -T rept- Subcosmop.

Anagallis foemina Mill. -T rept- Subcosmop.

Plumbaginaceae

Limonium narbonense Mill.- H ros- Eurimedit.

Limonium bellidifolium (Gouan) Dumort. -H ros- Medit.-Turan.

Limonium virgatum (Willd.) Fourr. -H ros- Eurimedit.

Oleaceae

Olea europaea L. -P caesp- Stenomedit

Phillyrea latifolia L. -P caesp- Stenomedit.

Gentianiaceae

Blackstonia perfoliata (L.) Huds. subsp. perfoliata -T scap- Eurimedit.

Centaurium pulchellum (Sw.) Druce subsp. pulchellum -T scap- Paleotemp.

Centaurium tenuiflorum (Hoffmanns. & Link) Fritsch -T scap- Paleotemp.

Centaurium spicatum (L.) Fritsch -T scap- Eurimedit.

Asclepiadaceae

Cynanchum acutum L. subsp. acutum -P lian- Paleosubtrop.

Rubiaceae

Valantia muralis L. -T scap- Stenomedit.

Rubia peregrina L. -P lian- Stenomedit.

Convolvulaceae

Cuscuta scandens Brot. subsp.cesattiana (Bertol.) Greuter & Burdet -T par- Esotica avv. (N-America)

Cressa cretica L. -Ch suffr- Termocosmop.

Calystegia soldanella (L.) Roem. & Schult. -G rhiz- Cosmop.

Calystegia sepium (L.) R. Br. subsp. sepium -H scand- Paleotemp.

Convolvulus arvensis L. -G rhiz- Paleotemp.

Convolvulus althaeoides L. -H scand- Stenomedit.

Boraginaceae

Heliotropium europaeum L. -T scap- Eurimedit.-Turan.

Echium asperrimum Lam. -H bien- W-Stenomedit.

Echium arenarium Guss. -H bien- Stenomedit.

Verbenaceae

Vitex agnus-castus L. -P caesp- Stenomedit.

Labiatae

Teucrium capitatum L. subsp. capitatum -Ch suffr- Stenomedit.

Prasium majus L. -Ch frut- Stenomedit.

Prunella laciniata (L.) L. -H scap- Eurimedit.

Micromeria graeca (L.) Benth. ex Rchb. subsp. graeca -Ch suffr- Stenomedit.

Rosmarinus officinalis L. -NP Stenomedit.

Salvia verbenaca L. -H scap Medit.-Atl.

Solanaceae

Solanum nigrum L. -T scap- Cosmop.

Scrophulariaceae

Verbascum pulverulentum Vill. -H bienn- S-Centro-Europ.

Kickxia commutata (Bernh. ex Rchb.) Fritsch subsp. commutata -H rept- Stenomedit.

Kickxia elatine (L.) Dumort. subsp. elatine -T scap- Eurimedit.

Bartsia trixago L. -T scap- Eurimedit.

Plantaginaceae

Plantago major L. subsp. major -H ros- Subcosmop.

Plantago weldenii Rchb. -H bien- Eurimedit.

Plantago macrorrhiza Poir. -H ros- W-Stenomedit.

Plantago crassifolia Forssk. -H ros- Stenomedit.

Plantago serraria L. -H ros- Stenomedit.

Plantago lanceolata L. -H ros- Cosmop.

Plantago lagopus L. -T scap- Stenomedit.

Plantago albicans L. -Ch suffr- Stenomedit.

Caprifoliaceae

Lonicera implexa Aiton subsp. implexa -P lian- Stenomedit.

Valerianaceae

Valerianella echinata (L.) DC. -T scap- Stenomedit.

Dipsacaceae

Knautia arvensis (L.) Coult. -H scapEurasiatiche

Sixalix atropurpurea (L.) Greuter & Burdet subsp. grandiflora (Scop.) Soldano & F. Conti -H bienn- Stenomedit.

Compositae

Tripolium pannonicum (Jacq.) Dobrocz. -H bienn- Eurasiat.

Symphyotrichum squamatum (Spreng.) G.L.Nesom -T scap- Esotica nat. (Neotrop.)

Erigeron canadensis L. -T scap- Cosmop.

Bellis annua L. subsp. annua -T scap- Stenomedit.-Macarones.

Bellis sylvestris Cirillo -H ros- Stenomedit.

Filago pygmaea L. T rept- Stenomedit.

Filago vulgaris Lam. -T scap- Paleotemp.

Limbarda crithmoides (L.) Dumort. -Ch suffr- SW-Europ.

Dittrichia graveolens (L.) Greuter -T scap- Medit.-Turan.

Dittrichia viscosa (L.) Greuter -H scap- Eurimedit.

Pulicaria sicula (L.) Moris. -T scap- Stenomedit.

Pulicaria dysenterica (L.) Bernh. -H scap- Eurimedit.

Pulicaria odora (L.) Rchb. -H scap- Eurimedit.

Pallenis spinosa (L.) Cass. subsp. spinosa -T scap- Eurimedit.

Xantium strumarium L. subsp. strumarium -T scap- Cosmop.

Xanthium orientale L. subsp. italicum (Moretti) Greuter -T scap- S-Europ.

Anthemis tomentosa L. -T scap- NE-Medit.

Anthemis arvensis L. subsp. incrassata (Loisel.) Nyman -T scap- Subcosmop.

Cladanthus mixtus (L.) Chevall. -T scap- Stenomedit.

Cota segetalis (Ten.) Holub -T scap- SE-Europ.

Anacyclus clavatus (Desf.) Pers. -T scap- Stenomedit.

Achillea maritima (L.) Ehrend. & Y.P. Guo subsp. maritima -Ch suffr- Medit.-Atl.

Matricaria chamomilla L. -T scap- Subcosmop.

Glebionis segetum (L.) Fourr. -T scap- Eurimedit.

Glebionis coronaria (L.) Spach -T scap- Stenomedit.

Coleostephus myconis (L.) Cass. ex Rchb. f. -T scap- Stenomedit.

Artemisia caerulescens L. -Ch suffr- Eurimedit.

Senecio vulgaris L. -T scap- Cosmop.

Calendula arvensis (Vaill.) L. -T scap- Eurimedit.

Crepis rubra L. -T scap- Stenomedit.

Cynara cardunculus L. subsp. scolymus (L.) Hayek -H scap- Stenomedit.

Galactites elegans (All.) Soldano -H bienn- Stenomedit.

Centaurea napifolia L. -T scap- SW-Stenomedit.

Centaurea nicaeensis All. -H bienn- SW-Stenomedit.

Carthamus lanatus L. subsp. lanatus -T scap- Eurimedit.

Carlina corymbosa L. -H scap- Stenomedit.

Scolymus hispanicus L. subsp. hispanicus -H bienn- Eurimedit.

Cichorium intybus L. -H scap- Cosmop.

Rhagadiolus stellatus (L.) Gaertn. -T scap- Eurimedit.

Hedypnois rhagadioloides (L.) F.W. Schmidt -T scap- Stenomedit.

Hypochoeris radicata L. -H ros- Europ.-Caucas.

Hypochaeris achyrophorus L. -T scap- Stenomedit.

Urospermum picroides (L.) Scop. ex F.W. Schmidt -T scap- Eurimedit.

Leontodon tuberosus L. -H ros- Stenomedit.

Picris hieracioides L. subsp. spinulosa (Bertol. ex Guss.) Arcang. -H scap- Eurosib.

Helminthotheca echioides (L.) Holub -T scap- Eurimedit.

Andryala integrifolia L. -T scap- Eurimedit.

Sonchus maritimus L. subsp. maritimus -H ros- Eurimedit.

Sonchus asper (L.) Hill subsp. glaucescens (Jord.) Ball -T scap- Subcosmop.

Sonchus oleraceus L. -T scap- Subcosmop.

Sonchus tenerrimus L. -T scap- Stenomedit.

Lactuca serriola L. -H bien- Eurimedit.-S-Sib.

Reichardia picroides (L.) Roth -H scap- Stenomedit.

Crepis vesicaria L. subsp. vesicaria -T scap- Submedit.-Subatl.

Juncaginaceae

Triglochin bulbosum L. subsp. barrelieri (Loisel.) Rouy -G bulb- W-Stenomedit.

Triglochin laxiflorum Guss. -G bulb- W-Stenomedit.

Potamogetonaceae

Potamogeton pectinatus L. -I rad- Subcosmop.

Ruppia maritima L. -I rad- Cosmop.

Ruppia cirrhosa (Petagna) Grande -I rad- Cosmop.

Liliaceae

Asphodelus ramosus L. subsp. ramosus -G rhiz- Stenomedit.

Charybdis maritima (L.) Speta -G bulb- Stenomedit.

Ornithogalum gussonei Ten. -G bulb- Stenomedit.

Allium roseum L. -G bulb- Stenomedit.

Asparagus acutifolius L. –NP- Stenomedit.

Ruscus aculeatus L. -Ch frut- Eurimedit

Smilax aspera L. –NP- Paleosubtrop.

Amaryllidaceae

Pancratium maritimum L. -G bulb- Stenomedit.

Iridaceae

Romulea bulbocodium (L.) Sebast. & Mauri -G bulb- Stenomedit.

Romulea rollii Parl. -G bulb- W-Stenomedit.

Gladiolus italicus Mill. -G bulb- Eurimedit.

Gladiolus communis L. subsp. byzantinus (Mill.) A.P. -G bulb- Stenomedit.

Juncaceae

Juncus subulatus Forssk. -G rhiz- S-Medit.

Juncus hybridus Brot. -T caesp- Medit.-Atl.

Juncus acutus L. subsp. acutus -H caesp- Eurimedit.

Juncus littoralis C.A. Mey. -H caesp- Medit.-Turan.

Juncus maritimus Lam. -G rhiz- Subcosmop.

Juncus capitatus Weigel -T scap- Eurimedit.

Gramineae

Briza maxima L. -T scap- Paleosubtrop.

Aeluropus littoralis (Gouan) Parl. -G rhiz- N-Medit.-Turan.

Dactylis glomerata L. subsp. hispanica (Roth) Nyman -H caesp- Stenomedit.

Poa bulbosa L. -H caesp- Paleotemp.

Vulpia geniculata (L.) Link -T caesp- W-Stenomedit.

Vulpia myuros (L.) C.C. Gmel. -T caesp- Subcosmop.

Vulpia fasciculata (Forssk.) Fritsch -T caesp- Medit.-Atl.

Festuca arundinacea Schreb. subsp. arundinacea -H caesp- Paleotemp.

Catapodium balearicum (Willk.) H. Scholz -T scap- Medit.-Atl.

Catapodium rigidum (L.) C.E. Hubb. -T scap- Eurimedit.

Catapodium hemipoa (Delile ex Spreng.) M. Laínz -T scap- W-Stenomedit.

Puccinellia convoluta (Hornem.) Hayek -H caesp- Stenomedit.

Cutandia maritima (L.) Barbey -T scap- Stenomedit.

Lolium rigidum Gaudin -T scap- Paleosubtrop.

Lolium multiflorum Lam. -T scap- Eurimedit.

Bromus ramosus Huds. -T scap- Eurasiat.

Bromus sterilis L. -T scap- Eurimedit.-Turan.

Bromus madritensis L. -T scap- Eurimedit.

Bromus hordeaceus L. subsp. hordeaceus -T scap- Subcosmop.

Brachypodium retusum (Pers.) P. Beauv. -H caesp- W-Stenomedit.

Hordeum marinum Huds. -T scap- W-Eurimedit.

Elymus elongatus (Host) Runemark subsp. elongatus -H caesp- Eurimedit.

Elymus farctus (Viv.) Runemark ex Malderis subsp. farctus -G rhiz- Eurimedit.

Elymus repens (L.) Gould. subsp. repens -G rhiz- Circumbor.

Elymus athericus (Link) Kerguélen -G rhiz- Eurimedit.

Dasypyrum villosum (L.) P. Candargy, non Borbás -T scap- Eurimedit.-Turan.

Triticum ovatum (L.) Raspail -T scap- Stenomedit.-Turan.

Parapholis incurva (L.) C.E. Hubb. -T scap- Medit.-Atl.

Parapholis filiformis (Roth) C.E. Hubb. -T scap- Medit.-Atl.

Avena barbata Pott ex Link -T scap- Eurimedit.-Turan.

Rostraria cristata (L.) Tzvelev -T scap- Subcosmop.

Trisetaria aurea (Ten.) Pignatti -T scap- E-Stenomedit.

Agrostis stolonifera L. -H rept- Circumbor.

Polypogon monspeliensis (L.) Desf. -T scap- Paleosubtrop.

Polypogon maritimus Willd. -T scap- Stenomedit.-Macarones.

Polypogon subspathaceus Req. -T scap- Stenomedit.

Lagurus ovatus L. subsp. ovatus -T scap- Eurimedit.

Ammophila arenaria (L.) Link subsp. australis (Mabille) Laínz -G rhiz- Eurimedit.

Phragmites australis (Cav.) Trin. ex Steud. -G rhiz- Subcosmop.

Arundo donax L. -G rhiz- Subcosmop.

Phalaris caerulescens Desf. -H caesp- Stenomedit.-Macarones.

Phalaris minor Retz. -T scap- Paleosubtrop.

Phalaris canariensis L. -T scap- Macarones.

Anthoxanthum odoratum L. -H caesp- Eurasiat.

Spartina versicolor Fabre -G rhiz- Esotica nat. (Anfiatlantica)

Piptatherum miliaceum (L.) Coss. -H caesp- Stenomedit.-Turan.

Sporobulus virginicus Kunth -G rhiz- Subtrop.

Crypsis aculeata (L.) Aiton -T scap- Paleosubtrop.

Crypsis schoenoides (L.) Lam. -T scap- Paleosubtrop.

Cornucopiae cucullatum L. -T scap- SE-Stenomedit.

Cynodon dactylon (L.) Pers. -G rhiz- Termocosmop.

Panicum repens L. -G rhiz- Paleosubtrop.

Setaria verticillata (L.) P. Beauv. -T scap- Termocosmop.

Imperata cylindrica (L.) P. Beauv. -G rhiz- Termocosmop.

Sorghum halepense (L.) Pers. -G rhiz- Paleotrop.

Hyparrhenia hirta (L.) Stapf subsp. hirta -H caesp- Paleotrop.

Thyphaceae

Typha latifolia L. -G rhiz- Cosmop.

Cyperaceae

Carex extensa Gooden. -H caesp- Medit.-Atl.

Carex flacca Schreb. serrulata (Biv.) Greuter -G rhiz- Europ.

Bolboschoenus maritimus (L.) Palla subsp. compactus (Hoffm.) Hejný in Dostál –He- Cosmop.

Scirpoides holoschoenus (L.) Soják -G rhiz- Eurimedit.

Schoenoplectus lacustris (L.) Palla -He- Subcosmop.

Isolepis cernua (Vahl) Roem. & Schult. -T scap- Subcosmop.

Schoenus nigricans L. -H caesp- Subcosmop.

Cyperus rotundus L. -G rhiz- Subcosmop.

Orchidaceae

Ophrys bombyliflora Link -G bulb- W-Stenomedit.

Ophrys passionis Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers var. garganica -G bulb- Stenomedit

Ophrys sicula Tineo -G bulb- Stenomedit.

Orchis coriophora L. -G bulb- Eurimedit.

Orchis laxiflora Lam. -G bulb- Eurimedit.

ALLEGATO II – Check-list della fauna

			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
CLASSE			Status	Nid.	W	W	Be	Be	Bo	Bo	U	Ha	Ha	157	157	LR	LRn	spec
Mammiferi					I	II	II	III	I	II	I	II	IV	pp	p			
ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE																
Insectivora	Erinaceidae	Riccio europeo occidentale *Erinaceus europaeus*	CE					*							*			
Insectivora	Talpidae	Talpa europea *Talpa europaea/romana*	CE															
Chiroptera	Vespertilionidae	Nottola Nyctalus noctula	CE				*			*			*		*		VU	
Chiroptera	Vespertilionidae	Pipistrello nano Pipistrellus *pipistrellus*	CE					*		*			*		*		LR	
Chiroptera	Vespertilionidae	Pipistrello albolimbato Pipistrellus Kuhlii	CE				*			*			*		*		LR	
Chiroptera	Vespertilionidae	Pipistrello di Savi Pipistrellus savii	CE				*			*			*		*		LR	
Lagomorpha	Leporidae	Lepre comune *Lepus europaeus*	CE															
Rodentia	Muridae	Arvicola di Savi Pitymys savii	CE															
Rodentia	Muridae	Arvicola terrestre *Arvicola terrestris*	PR															
Rodentia	Muridae	Ratto delle chiaviche Rattus norvegicus	CE															
Rodentia	Muridae	Ratto nero Rattus rattus	CE															
Rodentia	Muridae	Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*	CE															
Rodentia	Muridae	Topolino delle case *Mus musculus*	CE															
Carnivora	Canidae	Volpe Vulpes vulpes	CE															
Uccelli																		
Accipitriformes	Accipitridae	Falco di palude *Circus aeruginosus*	M reg., W	E	*			*		*	*			·			EN	
Accipitriformes	Accipitridae	Albanella reale *Circus cyaneus*	M reg., W		*			*		*	*			·			EB	3
Accipitriformes	Accipitridae	Poiana Buteo buteo	Wpar., Mreg.		*			*		*				·				
Falconiformes	Falconidae	Grillaio Falco *naumanni*	M reg.	E	*		*		*		*			·		VU	LR	1
Falconiformes	Falconidae	Gheppio Falco *tinnunculus*	SB, M reg., W par.	C	*		*			*				·				3
Falconiformes	Falconidae	Falco cuculo *Falco vespertinus*	M reg.		*		*			*				·			NE	3
Falconiformes	Falconidae	Smeriglio Falco *columbarius*	M reg., W irr.		*		*			*	*			·				
Falconiformes	Falconidae	Lodolaio *Falco subbuteo*	M reg.	E	*		*			*				·			VU	
Galliformes	Phasianidae	Quaglia *Coturnix coturnix*	M reg., W par., B	C				*		*							LR	3
Galliformes	Phasianidae	Fagiano comune *Phasianus colchicus*	I, B	C				*										
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*	M reg., W				*			*	*			*	*		VU	4
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano comune *Larus ridibundus*	M reg., W, E					*							*		VU	
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano reale *Larus cachinnans*	M reg., W, B	C				*							*			
Columbiformes	Columbidae	Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto*	SB, M par.	C				*							*			
Columbiformes	Columbidae	Tortora *Streptopelia turtur*	M reg., B	C				*										3
Cuculiformes	Cuculidae	Cuculo *Cuculus canorus*	M reg.					*							*			
Strigiformes	Tytonidae	Barbagianni *Tyto alba*	SB, Mreg.	C	*	*	*							*			LR	3
Strigiformes	Strigidae	Assiolo *Otus scops*	M reg., B	C	*	*	*							*			LR	2
Strigiformes	Strigidae	Civetta *Athene noctua*	SB	C	*	*	*							*				3
Strigiformes	Strigidae	Gufo comune *Asio otus*	SB, Mreg., W	C	*	*	*							*			LR	
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	M reg.				*				*				*		LR	2
Apodiformes	Apodidae	Rondone *Apus apus*	M reg., B	C			*								*			
Apodiformes	Apodidae	Rondone pallido *Apus pallidus*	M reg., B	C			*								*		LR	
Apodiformes	Apodidae	Rondone maggiore *Apus melba*	M reg., B	C			*								*		LR	
Coraciiformes	Meropidae	Gruccione *Merops apiaster*	M reg.				*			*					*			3
Coraciiformes	Upupidae	Upupa *Upupa epops*	M reg., B	C			*								*			
Piciformes	Picidae	Torcicollo *Jynx torquilla*	M reg., W par.				*							*				3
Passeriformes	Alaudidae	Calandrella *Calandrella brachydactyla*	M reg., B	C			*				*				*			3
Passeriformes	Alaudidae	Cappellaccia *Galerida cristata*	SB	C				*							*			3
Passeriformes	Alaudidae	Tottavilla *Lullula arborea*	M reg.					*			*				*			2
Passeriformes	Alaudidae	Allodola *Alauda arvensis*	M reg., W					*										3
Passeriformes	Hirundinidae	Topino *Riparia riparia*	M reg., E irr.				*								*			3
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine *Hirundo rustica*	M reg., B	C			*								*			3
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine rossiccia *Hirundo daurica*	M reg., B	C			*								*		CR	
Passeriformes	Hirundinidae	Balestruccio *Delichon urbica*	M reg., B	C			*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Calandro maggiore *Anthus novaeseelandiae*	M irr.				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Calandro *Anthus campestris*	M reg.				*				*				*			3
Passeriformes	Motacillidae	Prispolone *Anthus trivialis*	M reg.				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Pispola *Anthus pratensis*	M reg., W				*								*		NE	4
Passeriformes	Motacillidae	Pispola golarossa *Anthus cervinus*	M reg.				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Spioncello *Anthus spinoletta*	M reg., W				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Cutrettola *Motacilla flava*	M reg.				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina gialla *Motacilla cinerea*	SB, Mreg.				*								*			
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina bianca *Motacilla alba*	SB, Mreg.	C			*								*			
Passeriformes	Troglodytidae	Scricciolo *Troglodytes troglodytes*	SB				*								*			

Passeriformes	Prunellidae	Passera scopaiola *Prunella modularis*	M reg., W				*							*			4
Passeriformes	Turdidae	Pettirosso *Erithacus rubecula*	M reg., W, B	C			*							*			4
Passeriformes	Turdidae	Usignolo *Luscinia megarhynchos*	M reg., B	E			*							*			4
Passeriformes	Turdidae	Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*	M reg., W				*							*			
Passeriformes	Turdidae	Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*	M reg., W				*							*			2
Passeriformes	Turdidae	Stiaccino *Saxicola rubetra*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Turdidae	Saltimpalo *Saxicola torquata*	SB, Mreg., W	C			*							*			3
Passeriformes	Turdidae	Culbianco *Oenanthe oenanthe*	M reg.				*							*			
Passeriformes	Turdidae	Monachella *Oenanthe hispanica*	M reg., B	C			*							*		VU	2
Passeriformes	Silvidae	Beccamoschino *Cisticola juncidis*	SB	C			*							*			
Passeriformes	Silvidae	Sterpazzolina *Sylvia cantillans*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Occhiocotto *Sylvia melanocephala*	SB, M reg., W	C			*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Bigia grossa *Sylvia hortensis*	A				*							*		EN	3
Passeriformes	Silvidae	Bigiarella *Sylvia curruca*															
Passeriformes	Silvidae	Sterpazzola *Sylvia communis*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Beccafico *Sylvia borin*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Capinera *Sylvia atricapilla*	SB, M reg., W	C			*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Luì verde *Phylloscopus sibilatrix*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Luì piccolo *Phylloscopus collybita*	M reg., W				*							*			
Passeriformes	Silvidae	Luì grosso *Phylloscopus trochilus*	M reg.				*							*		NE	
Passeriformes	Silvidae	Regolo *Regulus regulus*	M reg., W				*							*			4
Passeriformes	Silvidae	Fiorrancino *Regulus ignicapillus*	M reg., W				*							*			4
Passeriformes	Muscicapidae	Pigliamosche *Muscicapa striata*	M reg.				*							*			3
Passeriformes	Muscicapidae	Balia dal collare *Ficedula albicollis*	M reg.				*				*			*			
Passeriformes	Muscicapidae	Balia nera *Ficedula hypoleuca*	M reg.				*							*			4
Passeriformes	Paridae	Cinciarella *Parus caeruleus*	SB	C			*							*			4
Passeriformes	Paridae	Cinciallegra *Parus major*	SB	C			*							*			
Passeriformes	Certhiidae	Rampichino *Certhia brachydactyla*	SB	C			*							*			4
Passeriformes	Oriolidae	Rigogolo *Oriolus oriolus*	M reg.				*							*			
Passeriformes	Laniidae	Averla piccola *Lanius collurio*	M reg.				*				*			*			3
Passeriformes	Laniidae	Averla cenerina *Lanius minor*	M reg., B	C			*				*			*		EN	
Passeriformes	Laniidae	Averla capirossa *Lanius senator*	M reg., B	C			*							*		LR	2
Passeriformes	Corvidae	Gazza *Pica pica*	SB	C													
Passeriformes	Corvidae	Taccola *Corvus monedula*	SB	C										*			4
Passeriformes	Corvidae	Cornacchia *Corvus corone*	SB	C													
Passeriformes	Sturnidae	Storno *Sturnus vulgaris*	M reg., W, SB	C										*			
Passeriformes	Sturnidae	Storno roseo *Sturnus roseus*	M irr.				*							*			
Passeriformes	Passeridae	Passera europea *Passer domesticus*	SB	C										*			
Passeriformes	Passeridae	Passera mattugia *Passer montanus*	SB	C				*						*			
Passeriformes	Passeridae	Passera lagia *Petronia petronia*	SB, Mreg., W	C			*							*			
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello *Fringilla coelebs*	M reg., W, B	C				*						*			4
Passeriformes	Fringillidae	Peppola *Fringilla montifringilla*	M reg., W					*						*		NE	
Passeriformes	Fringillidae	Verzellino *Serinus serinus*	SB par., M par.	C			*							*			4
Passeriformes	Fringillidae	Verdone *Carduelis chloris*	SB, Mreg., W	C			*							*			4
Passeriformes	Fringillidae	Cardellino *Carduelis carduelis*	SB, M reg., W	C			*							*			
Passeriformes	Fringillidae	Lucarino *Carduelis spinus*	M reg., W				*							*		VU	4
Passeriformes	Fringillidae	Fanello *Carduel cannabina*	M reg., SB, W	C			*							*			4
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo nero *Emberiza cirlus*	SB, Mreg., W	E			*							*			4
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo muciatto *Emberiza cia*	Mreg., W				*							*			3
Passeriformes	Emberizidae	Strillozzo *Miliaria calandra*	SB, Mreg., W	C			*							*			4
Rettili																	
Squamata	Lacertidae	Lucertola campestre *Podarcis sicula*	CE				*						*				
Squamata	Gekkonidae	Tarantola muraiola *Tarentola mauritanica*	CE					*									
Squamata	Gekkonidae	Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus*	CE					*									
Squamata	Colubridae	Biacco *Coluber viridiflavus*	CE				*						*				
Squamata	Colubridae	Biscia dal collare *Natrix natrix*	CE					*									
Anfibi																	
Anura	Bufonidae	Rospo comune *Bufo bufo*						*									
Anura	Bufonidae	Rospo smeraldino *Bufo viridis*					*						*				

Comune di Brindisi

PROVINCIA DI BRINDISI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO, PRODOTTI DALLE NAVI, NEL PORTO DI BRINDISI

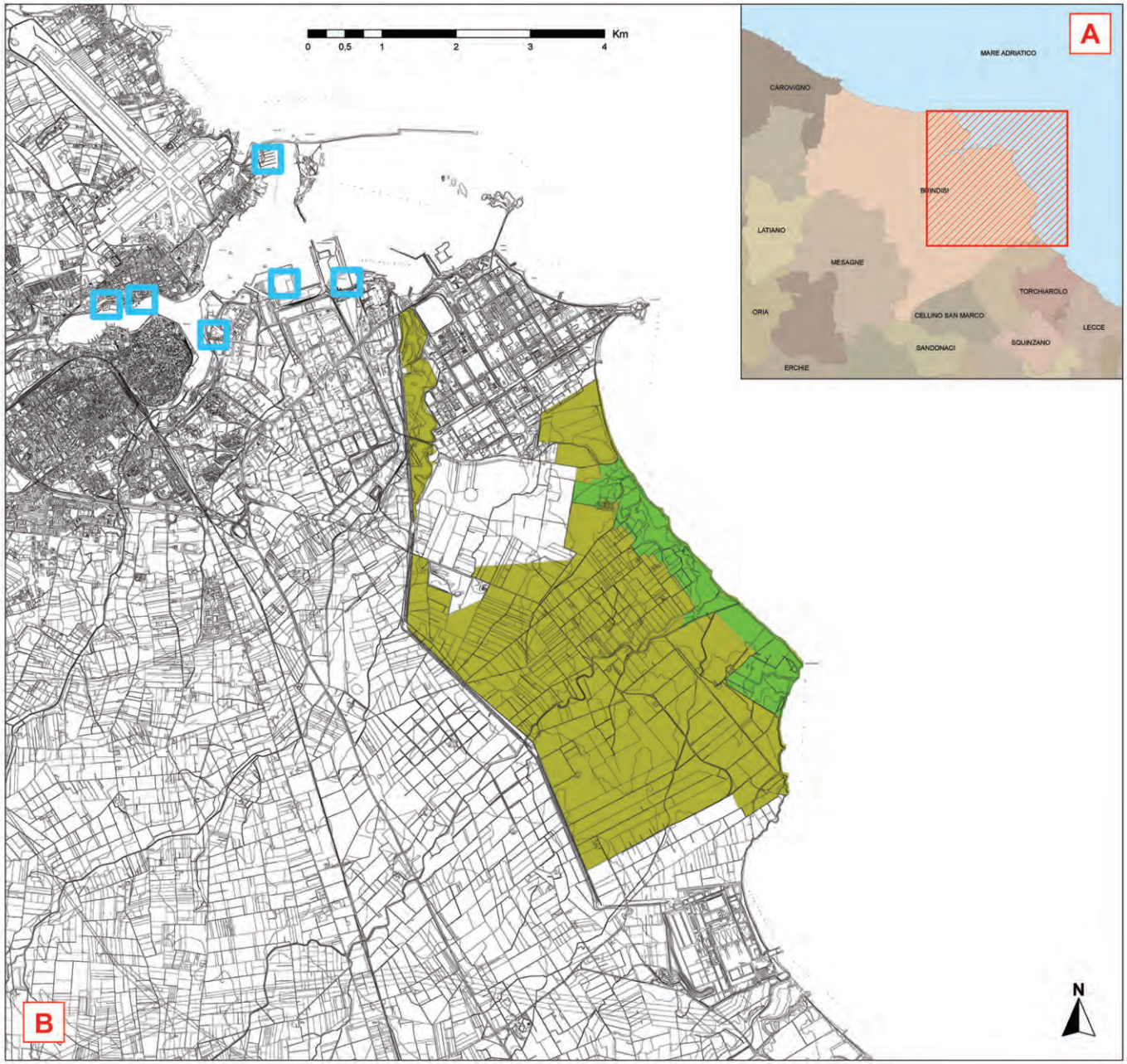
ADEGUATA ALL'ART 7 DELLA L. R. N. 11/2001
E ALL'ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER L'ESPLETAMENTO
DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DEL. G.R. 14 MARZO 2006, N. 304)

LUGLIO 2012

TAVOLA A - "Inquadramento territoriale"

Commit3ente
AUTORITA PORTUALE DI BRINDISI

Redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale
OFRIDE S.R.L. SPIN-OFF DELL'UNIVERSITA' DEL SALENTO
Responsabile Scient?c?
PROF. SILVANO MARCHIORI
Responsabile Tecnico
DOTT. STEFANO ARZENI



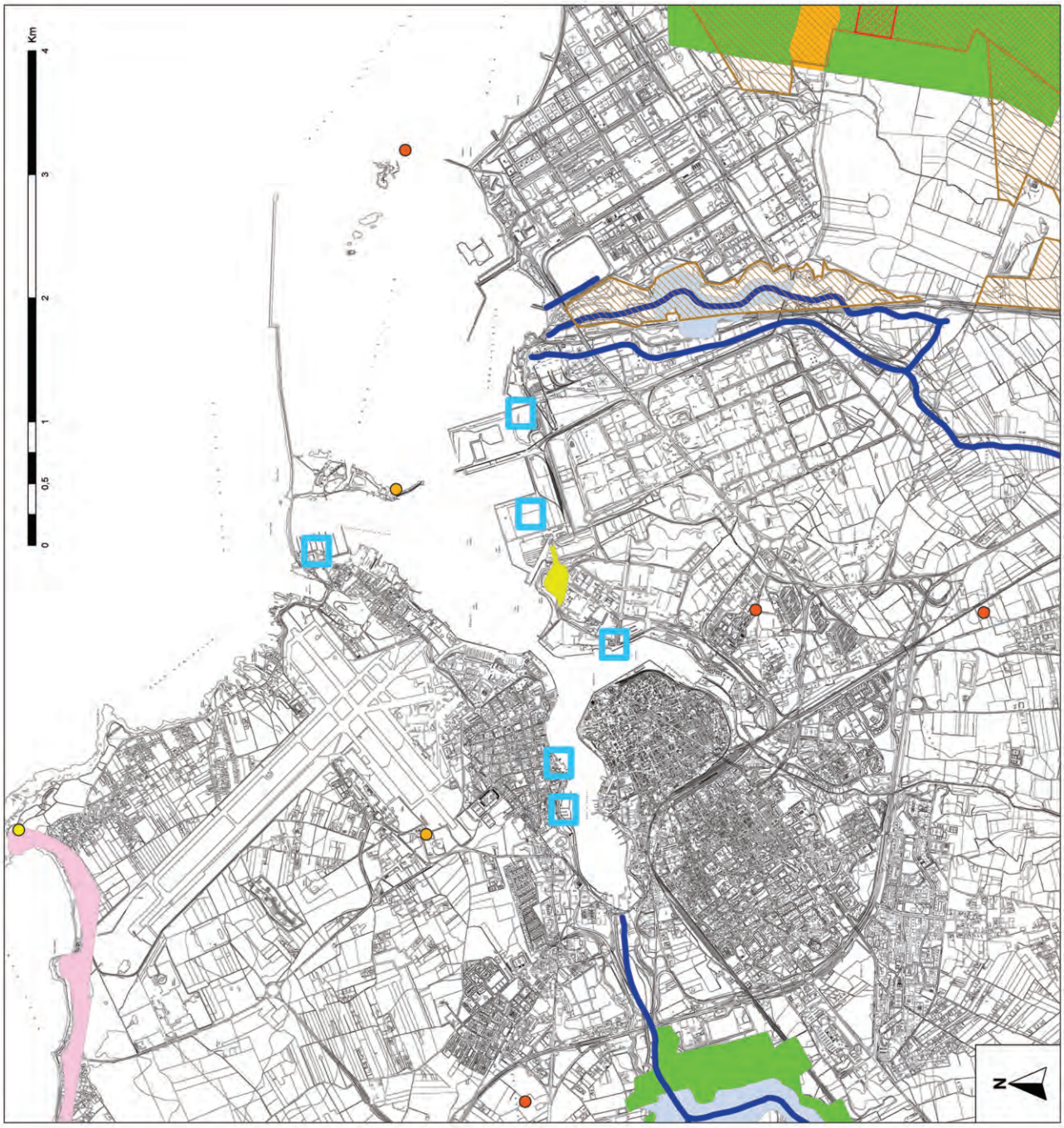
LEGENDA

QUADRO A (scala 1:200.000):
Inquadramento territoriale del Comune di Brindisi ed estensione dell'area di studio

- Area di indagine

QUADRO B (scala 1:25.000):
Inquadramento territoriale degli interventi rispetto al SIC e all'Area Protetta

- Localizzazione dei siti di deposito temporaneo
- Sito di Importanza Comunitario "IT 9140003"
- Parco Naturale Regionale "Stagni e Saline di Punta della Contessa"



Comune di Brindisi

PROVINCIA DI BRINDISI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO, PRODOTTI DALLE NAVI, NEL PORTO DI BRINDISI

ARREGLATA ALL'ART 7 DELLA L.R. N. 11/2001
E ALL'ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER L'ESPLETAMENTO
DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DPR. G.R. 14 MARZO 2003, N. 304)

LUGLIO 2012

TAVOLA B - "Carta dei vincoli"

Committente
AUTORITA PORTUALE DI BRINDISI

Redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale
OFRIDE S.R.L. SPIN-OFF DELL'UNIVERSITA' DEL SALENTO
Responsabile Scientifico
PROF. SILVANO MARCHIORI
Responsabile Tecnico
DOTT. STEFANO ARZENI

Scala 1:15.000

LEGENDA

Localizzazione dei siti di deposito temporaneo
(Tutti i siti individuati ricadono in Ambiti Territoriali Estesi di tipo D "valore relativo")

Sito di importanza Comunitario "IT 9140003"

Parco Naturale Regionale "Stagni e Saline di Punta della Contessa"

Ambiti Territoriali Distinti di tipo puntuale
- SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE
- SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE
- VINCOLO ARCHITETTONICO

Ambiti Territoriali Distinti di tipo lineare
- CORSI D'ACQUA

Ambiti Territoriali Distinti di tipo areale
- BACINI
- LEGGE GALASSO
- OASI
- VINCOLO ARCHEOLOGICO
- ZONA ADDESTRAMENTO CANI

Comune di Brindisi

PROVINCIA DI BRINDISI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER IL

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI RESIDUI DEL CARICO,

PRODOTTI DALLE NAVI, NEL PORTO DI BRINDISI

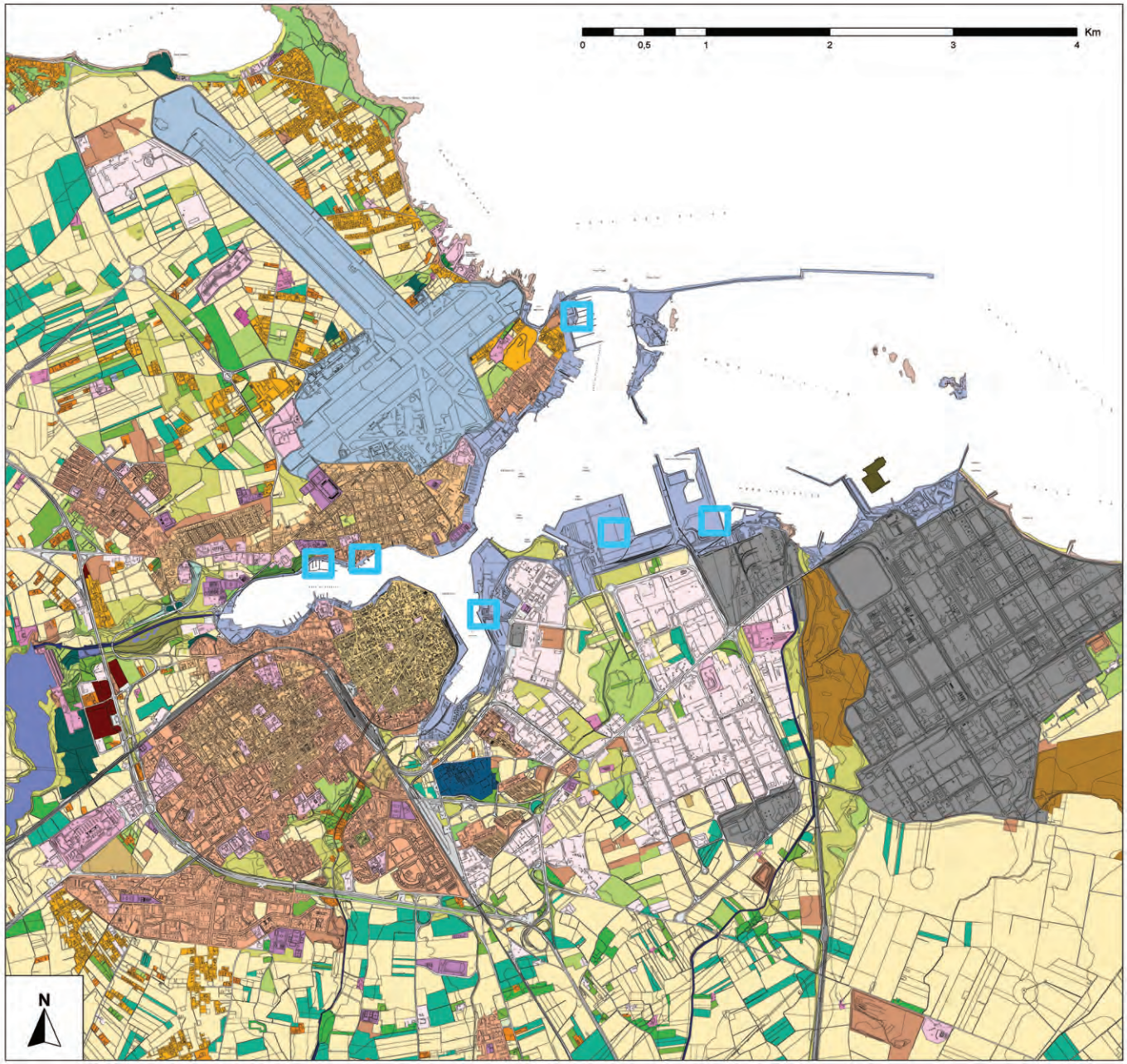
ADEGUATA ALL'ART 7 DELLA L. R. N. 11/2001
E ALL'ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER L'ESPLETAMENTO
DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DEL. G.R. 14 MARZO 2006, N. 304)

LUGLIO 2012

TAVOLA C - "Carta dell'uso del suolo"

Commit'ente
AUTORITA PORTUALE DI BRINDISI

Redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale
OFRIDE S.R.L. SPIN-OFF DELL'UNIVERSITA' DEL SALENTO
Responsabile Scient'ze??
PROF. SILVANO MARCHIORI
Responsabile Tecnico
DOTT. STEFANO ARZENI



LEGENDA **Scala 1:15.000**

Localizzazione dei siti di deposito temporaneo

Uso del suolo (Corine Land Cover)

1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, sito
1121, tessuto residenziale discontinuo
1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme
1123, tessuto residenziale sparso
1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
1213, insediamento commerciale
1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
1214, insediamenti ospedalieri
1215, insediamento degli impianti tecnologici
1216, insediamenti produttivi agricoli
1217, insediamenti in disuso
1221, reti stradali e spazi accessori
1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse
1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
123, aree portuali
124, aree aeroportuali ed eliporti
1322, depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi
1332, suoli rimaneggiati e artefatti
141, aree verdi urbane
1421, campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows e simili
1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
143, cimiteri
2111, seminativi semplici in aree non irrigue
221, vigneti
222, frutteti e frutti minori
223, uliveti
241, colture temporanee associate a colture permanenti
242, sistemi colturali e particellari complessi
311, boschi di latifoglie
312, boschi di conifere
313, boschi misti di conifere e latifoglie
314, pioti alberati, pascoli alberati
321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
322, cespuglieti e arbusteti
323, aree a vegetazione sclerofilla
3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novellato)
331, spiagge, dune e sabbie
332, rocce nude, falesie e affioramenti
333, aree con vegetazione rada
421, paludi salmastre
422, saline
5112, canali e idrovie
5121, bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
521, lagune, laghi e stagni costieri

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 779

FSC-APQ "Sviluppo locale 2007-2013". Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione Nuovo Capitolo di spesa, ai sensi dell'art. 42, c. 6 bis della L.R. 28/01.

Assente l'Assessore allo Sviluppo Economico - Loredana Capone - sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio Aree Industriali e Produttive, confermata dal Dirigente del Servizio Competitività, riferisce quanto segue l'Ass. Giannini.

Considerato che:

con l'Intesa Istituzionale di Programma tra Stato e Regione Puglia, stipulata in data 16.02.2000, è stato formalizzato l'Accordo di Programma Quadro (in seguito APQ) denominato "*Realizzazione di interventi a sostegno dello Sviluppo Locale*". Lo stesso APQ è stato stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Puglia in data 31.07.2002;

lo strumento dell'APQ ha costituito il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata per il ciclo 2000-2006 a valere sulle risorse del Fondo FAS;

la Delibera CIPE n. 41 del 23.03.2012 ha riassegnato alle Amministrazioni titolari le risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2000-2006 derivanti dal definanziamento di alcuni interventi, di cui alla Delibera CIPE n. 80/2011, nonché dai disimpegni automatici per la mancata assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti;

la Regione Puglia - Servizio Attuazione del Programma - con note prot. n. 840/2012 e n. 2558/2012, facendo seguito anche alla DGR n. 2973 del 29.112011, con la quale era stata formalizzata la proposta di copertura finanziaria delle sanzioni maturate a proprio carico per la mancata assunzione di obblighi giuridicamente vincolanti, ha portato avanti la proposta di riprogrammazione delle economie resesi disponibili dall'avanzamento procedurale e finanziario dei progetti in corso a valere sulle risorse FAS 2000-2006 e rivenienti dalle differenti Delibere CIPE susseguitesi con cadenza annuale;

il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha successivamente avviato con nota prot. 1002-U del 19.07.2012 la procedura relativa alla riprogrammazione di tali risorse, conclusasi con l'assenso da parte di tutti i Sottoscrittori con nota prot. 14655 del 23.10.2012;

seguito dell'approvazione della riprogrammazione da parte del Tavolo dei Sottoscrittori sopra richiamata, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 2481 del 27.11.2012 (vedi allegato F "Nuovi interventi da finanziare"), integrata con successive precisazioni circa i Soggetti Attuatori con DGR n. 207 del 26.02.2014, ha stabilito, tra l'altro, di finanziare l'intervento di "Riqualificazione energetica immobile Casarano – II lotto funzionale" per 900.000,00 presentato € da Puglia Sviluppo SpA;

Puglia Sviluppo SpA, Soggetto Attuatore dell'intervento sopra riportato, è Società soggetta alla direzione e al coordinamento dell'azionista unico Regione Puglia ed è proprietaria e gestore dell'incubatore sito in Casarano (LE);

Il Bilancio di previsione per l'esercizio Finanziario 2015, approvato con la L.R. 53/2014, in considerazione della vigenza a far tempo dall'01/01/2015 delle disposizioni contenute nel Titolo I° del D.Lgs.vo 118/2011, ha previsto lo spacchettamento dei capitoli di spesa riclassificati in coerenza con i codici SIOPE.

Le spese da sostenere per il suddetto intervento sono da appostare sul Capitolo 1142310 ("Fondo Sviluppo e Coesione. Riprogrammazione Del. CIPE 41/2012. Settore Sviluppo LocaleServizio Competitività") ma, caratterizzandosi come spese per investimenti in conto capitale, la cui realizzazione è affidata alla Società in house Puglia Sviluppo SpA, la cui natura e, di riflesso, la sua codifica ai sensi del suddetto Decreto 118/2011, risulta incompatibile con il succitato Capitolo;

Sul suddetto capitolo 1142310 non risultano somme per competenza e, pertanto, si rende necessario prelevare dal capitolo 1110060 "*Fondo economie vincolate*" la necessaria somma di € 900.000,00 e, con successivo Provvedimento Dirigenziale, sarà effettuata la prenotazione dell'impegno di spesa sull'istituendo Capitolo.

Rilevato che:

Al fine di poter procedere all'impegno delle suddette somme è necessario provvedere all'istituzione

di un nuovo Capitolo di spesa su cui appostare le risorse destinate al pagamento delle spese per la realizzazione del suddetto intervento, operando così lo spacchettamento del Cap. 1142310 in coerenza con i codici SIOPE come previsto dal succitato Decreto;

Con la Circolare n. 116/2004 del 17/02/2015 il Servizio Bilancio e Ragioneria ha fornito indicazioni operative in attuazione dell'armonizzazione contabile ai sensi del D. Lgs 118/2011 e ss.mm.ii;

Alla luce di quanto suesposto si propone alla Giunta:

di adottare il presente provvedimento per l'**istituzione di un nuovo capitolo di spesa**, secondo la procedura prevista dell'art. 42 - c. 6 bis - della L.R. 28/01 e codificato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 118/2011

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n. 28/01 e ss.mm. e ii.

CNI: 1142311 Istituzione di un nuovo capitolo di spesa "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE n. 41/2012 - Settore d'intervento Sviluppo Locale - Servizio Competitività - "Contributi agli investimenti alle imprese" - Missione e Programma 14.05 - Codifica da Piano dei Conti finanziario: 02.03.02.03 collegato al capitolo originario 1142310 "*Fondo Sviluppo e Coesione. Riprogrammazione Del. CIPE 41/2012. Settore Sviluppo Locale-Servizio Competitività*" UPB 2.3.4 - Missione e Programma 14.05 - Codifica da Piano dei Conti finanziario: 02.03.01.02

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il Relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore e viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile delle Azioni 6.2.1 e 6.2.2, dal Dirigente dell'Ufficio Aree Industriali e Produttive e dal Dirigente del Servizio Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente, a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di fare propria la relazione dei proponenti che qui si intende integralmente riportata;

di **istituire un nuovo capitolo di spesa "Contributi agli investimenti"**, secondo la procedura prevista dell'art. 42 - c. 6 bis - della L.R. 28/01 e codificato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 118/2011;

di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 781

Parziale rettifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 388 del 03.03.2015: art. 11 legge n. 27 del 24 marzo 2012 - Definizione della zona di localizzazione della sede farmaceutica n. 5 di nuova istituzione del Comune di Sava.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario istruttore, dal Responsabile A.P., dal Dirigente dell'ufficio Politiche del Farmaco e dell'Emergenza/Urgenza confermata e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

considerato che la Regione Puglia al fine di ottemperare alla sentenza del T.A.R. di Lecce II Sez. n.672/2013 in merito alla definizione della zona di localizzazione della sede farmaceutica n.5 di nuova istituzione del Comune di Sava da assegnare con Concorso Straordinario come previsto dalla legge 27 del 24/03/2012, ha recepito con la D.G.R. n.388 del 03.03.2015 la delimitazione della sede così come

risultante dalla Delibera del Consiglio Comunale di Sava n.74/2012;

in considerazione del fatto che il Comune di Sava, con la nota prot.7577 ha richiesto la rettifica della DGR n.388 del 03.03.2015 sostenendo che la D.C.C. n.74/2012 citata nella D.G.R. è stata oggetto di annullamento da parte del Comune con atto deliberativo n.137 del 20.06.2013, per cui ha richiesto che sia recepita quale delimitazione della zona della nuova sede farmaceutica n°5 quella delimitata dai seguenti confini: *"Zona ovest del territorio comunale delimitata in direzione sud-nord dall'agro fino a Lago di Viverone (lato Ovest) proseguendo sulla Strada Provinciale Lizzano - Sava fino all'angolo di via Ponza (lato sud), su via Ponza fino all'angolo di via Tremiti (lato Ovest), da qui sino all'angolo di Via Verona (lato Sud), su Via Verona (lato Ovest) fino all'agro",* così come risultante dal successivo atto deliberativo del Consiglio Comunale di Sava n.3 del 28.03.2014;

considerato che la legge 27/2012 attribuisce al Comune il potere di individuazione della zona ove ubicare le nuove sedi farmaceutiche;

tenuto conto che sono stati richiesti da parte del comune i pareri di legge all'Ordine dei Farmacisti della provincia di Taranto e alla ASL competente per territorio;

Si propone alla Giunta Regionale di approvare la rettifica della D.G.R. n.388/2015 esclusivamente nell'indicazione dell'area della sede di nuova istituzione n. 5 del Comune di Sava, con la seguente delimitazione: "*Zona ovest del territorio comunale delimitata in direzione sud-nord dall'agro fino a Lago di Viverone (lato Ovest) proseguendo sulla Strada Provinciale Lizzano - Sava fino all'angolo di via Ponza (lato sud), su via Ponza fino all'angolo di via Tremiti (lato Ovest), da qui sino all'angolo di Via Verona (lato Sud), su Via Verona (lato Ovest) fino all'agro"*, che sarà successivamente assegnata secondo le procedure del concorso straordinario per sedi farmaceutiche legge n. 27/2012;

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

di approvare la rettifica alla D.G.R. 388/2015 esclusivamente nell'indicazione della sede farmaceutica di nuova istituzione n. 5 del Comune di Sava, con la seguente delimitazione dei confini:

Zona ovest del territorio comunale delimitata in direzione sud-nord dall'agro fino a Lago di Viverone (lato Ovest) proseguendo sulla Strada Provinciale Lizzano - Sava fino all'angolo di via Ponza (lato sud), su via Ponza fino all'angolo di via Tremiti (lato Ovest), da qui sino all'angolo di Via Verona (lato Sud), su Via Verona (lato Ovest) fino all'agro;

di precisare che tale sede farmaceutica di nuova istituzione sarà assegnata tramite concorso straordinario bandito con D.D. n. 39/29013 di cui all'art.11 della legge 27/2012

di disporre la notifica del presente atto al Comune di Sava, alla Asl Ta ed All'Ordine dei Farmacisti di Taranto, a cura del Servizio proponente;

di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;

di disporre la pubblicazione sul BURP del presente atto.

Il Segretario della Giunta Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 783

Rinnovo Protocollo d'Intesa fra la Regione Puglia e la Fondazione Paolo Grassi con sede in Martina Franca di cui alla Deliberazione n. 777 del 23 marzo 2010. Approvazione schema di Rinnovo dei Protocolli d'Intesa da sottoscrivere ai sensi dell'Accordo Accordo Quadro ANCI - Regione Puglia di cui alla DGR 2251/09.

L'Assessore al Diritto allo Studio e formazione di concerto con l'Assessore al Lavoro- Politiche per il lavoro, sulla base dell'istruttoria espletata dai Direttori: *Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti e Area Personale e Organizzazione*, riferisce quanto segue:

Premesso che:

con deliberazione della Giunta regionale n.2251 del 23.11.2009 è stato recepito l' Accordo Quadro tra la regione Puglia e l'ANCI per la realizzazione di progetti in materia di istruzione, attività culturali e sociali;

con tale Accordo Quadro si è convenuto che la Regione Puglia ha un interesse prioritario di intervento nelle aree:

a) della promozione del diritto allo studio inteso come diritto al successo formativo, con particolare riguardo alle problematiche inerenti al fenomeno della dispersione scolastica;

b) del perseguimento degli obiettivi dell'equità sociale e dell'uguaglianza delle opportunità, in raccordo con il sistema dell'istruzione;

c) del supporto alla promozione di iniziative e interventi di inclusione sociale nell'ambito dei piani sociali di zona;

d) della valorizzazione dei beni culturali per il recupero, la tutela e la conservazione del patrimonio monumentale, museale, archivistico e librario, in raccordo sempre con i soggetti pubblici e privati;

e) del sostegno alla ricerca scientifica nel campo della microstoria, dellelinguistiche; tradizioni popolari, delle minoranze- nell'ambito di tali aree di intervento si è quindi concordato che possano essere realizzati specifici progetti che richiedono la collaborazione e interazione istituzionale tra l'Amministrazione regionale e i Comuni.

Rilevato che:

con Deliberazione di Giunta Regionale n. 777 del 23/03/2010 è stato approvato il Protocollo di intesa fra la Regione Puglia e la Fondazione Paolo Grassi con sede in Martin Franca in ragione di quanto previsto dal succitato Accordo - Quadro tra la Regione Puglia e l'A.N.C.I, di cui alla DGR n. 2251 del 23/11/2009;

alla costituzione della Fondazione Paolo Grassi, come riferito nella citata DGR n. 777/2010, ha aderito la Regione Puglia con l'obbligo di conferire una quota di partecipazione al fondo di dotazione patrimoniale e l'impegno a partecipare con contributi annuali ed ogni altra forma di sostegno alle attività delle stessa secondo le conseguenti libere determinazioni dei propri Organi (art. 1 dello Statuto);

la Bibliomediateca della Fondazione Paolo Grassi, inoltre, ha ottenuto con DGR n. 372 del 15 marzo 2005, il riconoscimento di "Biblioteca di interesse locale" ai sensi delle LL.RR. n. 58/1981 e n. 42/1984;

per l'attuazione dei progetti di che trattasi, gli enti interessati, fra i quali è quindi ricompresa la stessa Fondazione Paolo Grassi, si sono avvalsi, previo consenso, del personale regionale già in servizio presso i Centri Regionali di Servizi Educativi e Culturali (di seguito CC.RR.SS.EE.CC.) della Regione Puglia,, le cui funzioni rientrano appieno nelle tematiche di intervento innanzi indicate e che sono meglio realizzate, nell'interesse prevalente della Regione Puglia, presso gli stessi enti con una ricaduta positiva sul territorio, in attuazione dei principi di sussidiarietà di cui al Titolo V della Costituzione;

per il personale regionale interessato alla realizzazione del progetto come recepito nel Protocollo di intesa, trova applicazione l'art. art. 23 bis comma 7 del D.Lvo 165/2001, relativo alla temporanea assegnazione di personale;

al fine di dare attuazione al dettato normativo surrichiamato e di garantire l'uniformità del trattamento del personale regionale impegnato nella realizzazione dei progetti di cui all'Accordo Quadro, è stato adottato, con deliberazione di Giunta regionale del n. 46 del 26/01/2010 uno schema di Protocollo d'Intesa per disciplinare, tra l'altro, le modalità di assegnazione del personale interessato, le garanzie inerenti il rapporto di lavoro ed il relativo trattamento economico fondamentale ed accessorio, i cui oneri, atteso l'interesse primario della Regione Puglia alla realizzazione dei progetti, rimangono a carico della stessa amministrazione regionale.

Considerato che:

il protocollo d'intesa, sottoscritto, in data 22 aprile 2010 a seguito della DGR n. 777/2010, fra il legale rappresentante pro tempore della Fondazione Paolo Grassi, con sede in Martina Franca (TA), e il Direttore dell'Area Politiche per la promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, finalizzato ad attivare nella sede della Biblioteca Paolo Grassi, ogni iniziativa necessaria ed opportuna per valorizzare il fondo bibliografico di proprietà della suddetta Fondazione ed assicurare la fruizione pubblica della stessa nell'intento di promuovere la sua funzione per lo studio delle arti, dello spettacolo, secondo un modello strutturalmente e funzionalmente avanzato, scade in data 22 aprile 2015;

In tale contesto è utile rilevare che la summenzionata Deliberazione di Giunta 2251/09 dispone che la durata dei progetti sia ricompresa tra un minimo di tre e un massimo di cinque anni; inoltre l'art. 2 dello schema di Protocollo d'Intesa approvato con la DGR n.46/2010 disciplina che la durata del progetto abbia decorrenza dalla assegnazione del personale di cui al successivo articolo 3, con possibilità di rinnovo sulla base di espresso accordo scritto approvato dai competenti organi dei contraenti e fermo rimanendo il consenso dei dipendenti interessati.

Tenuto conto che:

la Deliberazione di Giunta Regionale n.219 del 20.02.2015 ha già autorizzato il Direttore dell'Area delle Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti alla sottoscrizione dei nuovi protocolli per il rinnovo di quelli già sottoscritti che, medio tempore, giungono a scadenza, in attuazione dell'Accordo - Quadro tra la Regione Puglia e l'A.N.C.I. Puglia per la realizzazione di progetti in materia di istruzione, attività culturali e sociali, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2251 del 23/11/2009

Si propone:

non essendo venute meno le ragioni, gli scopi, gli obiettivi e le finalità del richiamato Protocollo, ampiamente indicate della citata DGR n. 777/2010, di procedere ad un rinnovo dello stesso, come per altro previsto dallo stesso all'art. 2, autorizzando il Direttore Area Politiche per la Promozione del Territorio,dei Saperi e dei Talenti alla sottoscrizione di un Rinnovo del Protocollo d'Intesa fra la Regiona Puglia e la Fondazione Paolo Grassi;

al fine garantire uniformità di applicazione delle procedure, di approvare lo schema di Rinnovo del Protocollo d'Intesa, di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che deve essere adottato sia dalla Fondazione Grassi che dalle Amministrazioni comunali per il rinnovo dei Protocolli d'Intesa già sottoscritti che, medio tempore, giungono a scadenza.

"Sezione copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie, gli Assessori relatori propongono l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale, ai sensi della Legge n° 7/97, art. 4 comma 4, lettere d) ed f).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio,dei Saperi e dei Talenti

e dal Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di autorizzare il Direttore dell'Area delle Politiche per la Promozione del Territorio,dei Saperi e dei Talenti alla sottoscrizione del Rinnovo del Protocollo d'Intesa con la Fondazione Paolo Grassi con sede in Martina Franca in attuazione dell'Accordo - Quadro tra la Regione Puglia e l'A.N.C.I. Puglia per la realizzazione di progetti in materia di istruzione, attività culturali e sociali, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2251 del 23/11/2009;

2. di assicurare la continuità dell'attuazione del progetto e dell'assegnazione dei dipendenti di cui al Protocollo stesso, individuando quale data di riassegnazione degli stessi il giorno immediatamente successivo a quello del termine del progetto di cui al succitato Protocollo d'Intesa, previo accertamento della disponibilità della Fondazione Paolo Grassi e dei dipendenti temporaneamente assegnati al prosieguo della realizzazione del progetto in atto, cui seguiranno i successivi adempimenti da parte dei competenti Servizi e Uffici;

3. di approvare e fare proprio, ai fini di cui al punto 1, lo schema di "Rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'attuazione di progetti in materia di Istruzione, Attività Culturali e Sociali ai sensi dell'Accordo Quadro tra Regione Puglia e ANCI Puglia stipulato in data 16 novembre 2009", di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dando atto che lo stesso sarà adottato anche dalle Amministrazioni Comunali per il rinnovo dei Protocolli d'Intesa già sottoscritti ai sensi del succitato Accordo Quadro che, medio tempore, giungono a scadenza;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP, ai sensi dell'art.6 della L.R. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'attuazione di progetti in materia di Istruzione, Attività Culturali e Sociali ai sensi dell'Accordo Quadro tra Regione Puglia e ANCI Puglia stipulato in data 16 novembre 2009

Tra la Regione Puglia, rappresentata dal Direttore dell'Area Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti, dott. _____ nato a_____il _____

e

il Comune di , rappresentato dal Sindaco (o suo delegato), nato a _____ il_____

(di seguito indicati come "la Parte" o "le Parti").

Premesso che:

- In data_____è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa per l'attuazione di progetti in materia di Istruzione, Attività Culturali e Sociali - ai sensi dell'Accordo Quadro tra Regione Puglia e ANCI stipulato in data 16 novembre 2009 - tra la Regione Puglia e il Comune di _____ per la realizzazione del progetto, della durata di _____ anni, denominato " _____ ";

- La Deliberazione della Giunta Regionale n._____ del_____ha autorizzato il Direttore dell'Area delle Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti a sottoscrivere dei nuovi protocolli per il rinnovo di quelli già sottoscritti giunti a scadenza;

- La succitata Deliberazione ha, altresì, assicurato la continuità dell'attuazione dei progetti e dell'assegnazione dei dipendenti, individuando quale data di riassegnazione degli stessi il giorno immediatamente successivo a quello di scadenza del progetto, previo accertamento della disponibilità al prosieguo della realizzazione dei progetti in atto da parte delle amministrazioni e/o enti interessati e dei dipendenti temporaneamente assegnati;

- Il Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, con nota prot. n._____del_____ha richiesto al Comune di _____che fosse formalizzata con atto deliberativo la già espressa disponibilità al prosieguo della realizzazione del progetto di che trattasi per anni _____;

- Il Comune di _____ con nota prot. n. _____ del _____ ha trasmesso il l'atto n _____del _____ formalizzando la disponibilità al prosieguo della realizzazione del progetto denominato "_____" e il recepimento del presente schema di Rinnovo del Protocollo d'Intesa

Premesso quanto sopra, parte integrante del presente Protocollo, tra le Parti si conviene quanto segue:

Art. 1. Rinnovo

Il Protocollo d'Intesa attuativo dei progetti in materia di Istruzione, Attività Culturali e Sociali ai sensi dell'Accordo Quadro tra Regione Puglia e ANCI Puglia, stipulato in data 16 novembre 2009, come sottoscritto in data _____ tra la Regione Puglia e il Comune di _____ per la realizzazione del progetto denominato _____ in scadenza il _____è rinnovato per anni_____ .

Art. 2. Finalità e contenuto del progetto

Restano confermate le finalità del progetto come riportate nell'art. 1 del Protocollo sottoscritto in data_____ ovvero In attuazione dei punti 2) e 3) della Premessa del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data _____ è stato redatto/rimodulato il progetto denominato "_____" , che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Art. 3. Durata

Ferma restando la durata del Progetto nei termini di cui all'art. 1 le Parti convengono che previa intesa formalizzata da entrambe, il progetto può essere prorogato o rinnovato secondo le medesime procedure del presente protocollo con il consenso dei dipendenti interessati.

Art. 4.
Temporanea assegnazione di personale

Ai fini del prosieguo dell'attuazione del progetto "_____" per effetto del presente rinnovo, le Parti ritengono necessario che, a far tempo dal _____ continui l'assegnazione temporanea da parte della Regione Puglia dei dipendenti regionali di seguito individuati, avendo gli stessi già rinnovato il relativo consenso:

1) _____ cat.
2) _____ cat.
3) _____ cat.

L'assegnazione ha un vincolo di durata temporanea, corrispondente alla durata del rinnovo del progetto indicata all'art. 1.
La sede di lavoro è _____
Titolare del rapporto di lavoro dei dipendenti individuati resta a tutti gli effetti la Regione Puglia, che rimane obbligata alla corresponsione del trattamento economico, agli adempimenti in materia contributiva, previdenziale e assistenziale, e al versamento delle ritenute erariali. Detto personale, organicamente dipendente della Regione Puglia, è posto funzionalmente alle dipendenze della Fondazione Grassi ovvero del Comune di _____, il quale adotta le necessarie determinazioni inerenti l'organizzazione e la gestione operativa, ivi compreso il coordinamento con il proprio personale.
La Regione Puglia, individua il referente del progetto di cui all'art. 1 nella persona di _____

Art. 5. Conferma disposizioni

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente protocollo d'intesa, restano confermate le disposizioni contenute nel precedente Protocollo sottoscritto in data _____

Bari,

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Direttore dell'Area per la promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti.

_____

Il Sindaco o delegato

_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 788

D.Lgs. 118/2011. Istituzione capitoli di PDG per riscossioni e pagamenti per conto di terzi - gestione sanità - e per pagamenti inesitati - gestione sanità.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Bilancio e dall'Ufficio Entrate, confermata dal Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce:

Il Decreto Legislativo 118/2011 agli artt.20 e 21 ha inteso definire l'esatta perimetrazione nei bilanci regionali delle entrate e delle spese afferenti alla sanità, ai fini della trasparenza e confrontabilità dei relativi flussi di cassa.

L'art. 21 in particolare, prevede l'accensione di appositi conti correnti dedicati alla gestione sanitaria, sia presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato che presso i tesorieri regionali, adempimento già assolto dalla Regione Puglia.

Nella gestione ordinaria sono presenti, nella contabilità speciale del Bilancio Regionale, i capitoli di entrata e di spesa relativi ai versamenti effettuati in favore della Regione Puglia e da riversare a terzi e quelli relativi ai pagamenti inesitati.

Si rende necessario istituire, anche nella gestione sanitaria, i capitoli di entrata e di spesa aventi la medesima finalità.

Sezione copertura finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modficazioni ed integrazioni

CAPITOLI DI ENTRATA:

UPB	CNI	DECLARATORIA	ENTRATA RICORR. S/N	CODIFICA PIANO DEI CONTI FINANZIARIO					STANZIAMENTO
6.1.1	6153005	RISCOSSIONI VARIE PER CONTO DI TERZI – GESTIONE SANITÀ (P.M.E. VINC. 1 A 1)	N	9	1	99	99	999	20.000.000,00
6.1.1	6154600	INTROITO DI SOMME DERIVANTI DA RESTITUZIONE DI MANDATI DI PAGAMENTO NON ESITATI PER CAUSE DIVERSE (ASSEGNI CIRCOLARI EMESSI DAL TESORIERE REGIONALE E NON ANDATI A BUON FINE, CONTI ESTINTI, IRREPERIBILITÀ DEL BENEFICIARIO, ECC.) – GESTIONE SANITÀ (P.M.E. VINC. 1 A 1)	N	9	1	99	1	1	10.000.000,00
								TOTALE	30.000.000,00

CAPITOLI DI SPESA									
UPB	CNI	DECLARATORIA	ENTRATA RICORR. S/N	CODIFICA PIANO DEI CONTI FINANZIARIO					STANZIAMENTO
99.99.1	1200114 COLLEGATO AL 6153005	PAGAMENTI DI SOMME GIÀ RISCOSSE PER CONTO DI TERZI – GESTIONE SANITÀ (P.M.E. VINC. 1 A 1)	N	7	2	99	99	999	20.000.000,00
99.99.1	1200160 COLLEGATO AL 6154600	RIEMISSIONE MANDATI DI PAGAMENTO RIMASTI INESITATI PER CAUSE DIVERSE (ASSEGNI CIRCOLARI EMESSI DAL TESORIERE REGIONALE E NON ANDATI A BUON FINE, CONTI ESTINTI, IRREPERIBILITÀ DEL BENEFICIARIO, ECC.) – GESTIONE SANITÀ (P.M.E. VINC. 1 A 1)	N	7	1	99	1	1	10.000.000,00
								TOTALE	30.000.000,00

Si dà atto che il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K, della L.R. n. 7/97.

L'Assessore al Bilancio e Ragioneria, dott. Leonardo Di Gioia, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore al Bilancio e Programmazione, dott. Leonardo Di Gioia;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dai Responsabili delle competenti Alta Professionalità, dal Dirigente dell'Ufficio Bilancio, dal Dirigente dell'Ufficio Entrate e dal Dirigente responsabile del Servizio Bilancio e Ragioneria;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Di prendere atto ed approvare quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;

Di autorizzare il Servizio Bilancio e ragioneria all'istituzione dei capitoli di entrata e di spesa indicati nella sezione Copertura finanziaria;

Di autorizzare il Servizio Bilancio e ragioneria ad apportare le variazioni di stanziamento come dettagliatamente indicato nella sezione Copertura finanziaria;

Di autorizzare il Servizio Bilancio e ragioneria a procedere alla re-imputazione delle entrate già riscosse ai capitoli originari nei capitoli di nuova istituzione;

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva;

Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 789

Prelevamento dal fondo di riserva di cui all'art. 50 della L.R. n.28/2001.

sulla base dell'istruttoria espletata dall' Alta Professionalità "Bilancio di previsione, variazione, assestamento, rendiconto", dal dirigente dell'Ufficio Bilancio e confermata dal Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

Con L.R. n.53 del 23 dicembre 2014 il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia.

Lo stanziamento previsto in bilancio, in termini di competenza e cassa, di cui al capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedimentali e legali"risulta quasi completamente impegnato e, pertanto, necessita di una variazione in aumento in termini di competenza e cassa di € 1.000.000,00, in previsione delle somme da impegnare relative al pagamento di oneri e spese connesse al riconoscimento dei debiti fuori bilancio di cui all'art.73 del D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

Considerata l'urgenza dell'incremento suddetto, con provvista mediante prelevamento dal capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste. (art. 50, l.r. n. 28/2001)", si rimette alla Giunta la decisione relativa al prelevamento dal capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste. (art. 50, l.r. n. 28/2001)" per un importo complessivo di € 1.000.000,00 per l'iscrizione in aumento dello stanziamento, in termini di competenza e cassa, del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedimentali e legali".

Copertura Finanziaria di cui alla L.R. N.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni U.P.B.

Il presente provvedimento prevede, ai sensi dell'art. 50 - della L.R. n.28/2001, il prelievo di € 1.000.000 dal "Fondo di riserva per le spese impreviste. (art. 50, l.r. n. 28/2001)" di cui al capitolo 1110030 e conseguente variazione in aumento, di pari importo, in termini di competenza e cassa, dello stanziamento del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedimentali e legali"

L'assessore al Bilancio, Dott. Leonardo di Gioia, relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4°, lettera a, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, Dott. Leonardo di Gioia;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento ell'Alta Professionalità "Bilancio di previsione, variazione, assestamento, rendiconto" e dal Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che di seguito si intendono integralmente riportate,

di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio, per i motivi su esposti;

di autorizzare il prelevamento, in termini di competenza e cassa, dal capitolo **1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste. (art. 50, l.r. n. 28/2001)"** del bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario per complessivi € 1.000.000 e contestuale iscrizione sul seguente capitolo di spesa:

a) Capitolo **1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedimentali e legali"**

Di provvedere alla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURP) e sul sito istituzionale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 790

U.P.B. - 3059 Missioni non continuative in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni - 3060 Missioni non continuative in Italia - 3061 Missioni continuative - 3062 Missioni all'estero. Disposizioni procedurali connesse all'applicazione del comma 2 - art. 10 - L.R. 7/97 e dell'art. 84 L.R. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente del Servizio Provveditorato Economato, riferisce quanto segue:

Visto l'art. 10 - comma 2 della L. R. n. 7/97;

Visto, altresì, l'art. 84 della L. R. n. 28/01, così come modificato dalla L. R. n. 20/02 che recita:

"*Al fine del contenimento dei costi e di evitare duplicazioni di strutture, la gestione delle spese di funzionamento e delle spese comuni attribuibili a più centri di responsabilità amministrativa, può essere affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa* ";

Vista la L.R. n. 1/2011;

Vista la Legge di Bilancio del 30/12/13 n.46;

Visto che i capitoli di spesa di seguito elencati risultano inseriti, nel Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014, nella U.P.B. 6.5.1 la cui responsabilità fa capo al Dirigente del Servizio Provveditorato Economato:

- **Cap. 3059 "Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni o concessioni con versamento di somme per l'istruttoria da parte degli istanti"**
- **Cap. 3060 "Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia"**
- **Cap. 3061 "Indennità di missioni continuative in Italia"**
- **Cap. 3062 "Indennità di missioni all'estero";**

Vista la Deliberazione di G.R. n. 2167 del 23/09/2011;

Considerato che, per conseguire il controllo delle spese per missioni nei limiti degli stanziamenti di bilancio, occorre dare piena attuazione alle norme citate, si propone di procedere all'assegnazione ai vari Servizi di quota parte degli stanziamenti di cui ai capitoli 3059 e 3060 secondo lo schema di cui all'allegato "A", parte integrante del presente provvedimento. La proposta di ripartizione degli stanziamenti avviene in parte sulla base delle richieste formulate dai Dirigenti dei Servizi, in parte sulla base della spesa storica consolidata, in parte sulla spesa presunta, compatibilmente con le risorse complessivamente iscritte nel Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2015;

Considerato che con atto 63 del 17/03/2015 si è provveduto ad operare una variazione compensativa a favore del capitolo 3380 "Servizio automobilistico regionale" riducendo il ***Capitolo 3059*** ad ***Euro 295.000,00*** ed il ***Capitolo 3062*** ad ***Euro 80.000,00*** al fine di dotare il capitolo 3380 delle risorse necessarie all'adempimento delle obbligazioni contrattuali già in corso;

Considerato che: ***a)*** il costo a chilometro delle auto di servizio è risultato ampiamente inferiore rispetto al costo per chilometro delle missioni con mezzo proprio, ***b)*** che il regolamento vigente prevede la preferenza per l'uso delle auto di servizio, ***c)*** che con parere prot. n. 11859 del 23/06/2014 il Servizio Personale ha consentito l'uso sporadico delle auto di servizio da parte di dirigenti e dipendenti, senza qualifica di autista, nel rispetto della procedura prevista e ***d)*** che le auto di servizio sono dotate di tecnologia a minore impatto ambientale, si ritiene con il presente atto di delegare il Servizio Provveditorato Economato ad operare un'ulteriore variazione compensativa prelevando dai Capitoli 3059 e 3062 in favore del competente capitolo per il "Servizio automobilistico regionale" della complessiva cifra di Euro 30.000,00 al fine di rafforzare l'Autoparco con ulteriori veicoli;

Considerato, inoltre, che lo stanziamento di cui al cap. 3061 esercizio 2015 "Missioni continuative" attiene trasferte, espletate secondo la normativa

vigente, dal personale delle Segreterie Particolari degli Amministratori Regionali, si propone di procedere, fino a modifica, ad assoluta invarianza dell'attuale personale chiamato a svolgere la propria attività lavorativa presso le Segreterie degli Organi Statutari per il primo semestre dell'anno 2015, all'assegnazione alla Presidenza della Giunta Regionale ed agli Assessorati Regionali interessati, di quota parte dello stanziamento stesso secondo la ripartizione di cui allo schema allegato "B", anche esso parte integrante del presente provvedimento.

Il complesso delle risorse assegnate costituisce il limite di impegno, non derogabile, entro cui ciascun Dirigente o Amministratore può autorizzare spese per missioni in Italia e missioni continuative nel corso dell'Esercizio 2015.

Nello specifico, per le trasferte relative al personale delle Segreterie particolari e degli addetti agli Organi, ciascun Amministratore provvede ad organizzare la propria struttura per rimanere inderogabilmente nell'ambito del budget assegnato.

All'inizio di ciascun trimestre, con atto del Dirigente del Servizio Economato si provvederà a richiedere alla Ragioneria l'assegnazione trimestrale delle somme complessive spettanti che il Cassiere Centrale provvederà a ripartire ed accreditare agli Economi Cassieri competenti Provinciali, di Plesso e di Rappresentanza a valere sul budget annuo, assegnato a ciascun Servizio e Assessorato, dei fondi di cui ai capitoli 3059 - 3060 - 3061.

Le somme di cui al capitolo 3062 (missioni all'estero) non vengono ripartite in budget. Sono richieste con atti di impegno e nel complesso direttamente gestite dal Cassiere Centrale, che le assegna agli Economi per le relative liquidazioni ai Servizi interessati. Le stesse sono oggetto di autorizzazioni concesse con Atti di Giunta Regionale e per i quali il Cassiere Centrale fornisce dichiarazione di copertura finanziaria.

Al fine di monitorare l'andamento progressivo della spesa per missioni, i Dirigenti dei Servizi adotteranno opportune disposizioni perché sia garantita la **presentazione da parte dei dipendenti**, ai competenti Economi Cassieri, del rendiconto di missione, **tassativamente entro 30 giorni dalla data di effettuazione della stessa.**

Per le medesime finalità i Dirigenti richiedono formalmente all'Economo Cassiere competente il rendiconto complessivo delle missioni, pagate a saldo, a conclusione di ogni trimestre.

Il riparto di cui agli schemi allegati A e B riguarda rispettivamente:
- l'allegato **A** per i capitoli **3059 - 3060;**
- l'allegato **B** per il capitolo **3061;**

e precisamente:
- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3059 del bilancio 2015 pari ad Euro 295.000,00**;
- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3060 del bilancio 2015 pari ad Euro 880.000,00**;
- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3061 del bilancio 2015 pari ad Euro 293.000,00**;

- per cui le differenze tra gli stanziamenti ed i totali dei riparti di cui agli allegati A e B pari ad ***Euro 8.500,00 per il capitolo 3059, Euro 412.500,00 per il capitolo 3060 ed Euro 164.000,00 per il capitolo 3061*** costituiscono riserve da gestirsi a cura dell'Economato, sia per il pagamento dei biglietti aerei, sia per eventuali diverse o maggiori necessità che potrebbero sopraggiungere, sia per eventuali variazioni compensative che dovessero rendersi necessarie;

Il presente atto ha natura di direttiva generale per la gestione delle risorse finanziarie iscritte ai capitoli 3059 - 3060 e 3061 dell' U.P.B. 6.5.1 del Bilancio di Previsione dell'Esercizio Finanziario 2015 e, pertanto, nella fase di rendicontazione finale esercizio 2015 delle somme relative ai capitoli suddetti il Cassiere Centrale è autorizzato a compensare eventuali disavanzi fra i Servizi o Strutture interessate.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva a carico della U.P.B. 6.5.1 del Bilancio Regionale 2015 per **€ 195.000,00 sul capitolo 3059**; per **€ 514.000,00 sul capitolo 3060;** per **€ 198.000,00 sul capitolo 3061.** Sugli stessi capitoli, con impegni già assunti con atti dirigenziali n. 21/2015 e n.67/2015 erano già resi disponibili al Cassiere centrale rispettivamente **€ 366.000,00 sul capitolo 3060 - € 100.000,00 sul capitolo 3059 - € 95.000,00 sul capitolo 3061.** Si provvederà con successivi atti dirigenziali del Servizio Provveditorato-Economato da assumersi entro il corrente esercizio finanziario con l'osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 85 e segg. L.R. n. 28/01, per ulteriori

impegni o modifiche delle spese derivanti dal presente provvedimento, in adempimento delle successive decisioni assunte dalla Conferenza di Direzione.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L. R. n. 7/97 - art. 4 - comma 4 - lett. a).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Cassiere Centrale, dal Dirigente del Servizio Provveditorato-Economato e dal Direttore dell'Area;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di prendere atto di quanto riportato in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;

di approvare la ripartizione degli stanziamenti dei capitoli 3059 - 3060 e 3061 della U.P.B. 6.5.1, secondo quanto riportato negli allegati "A" e "B", parte integrante e sostanziale del presente atto, da utilizzarsi secondo la "Disciplina per il trattamento delle trasferte" DPGR 631/11;

di dare atto che le somme pari ad ***Euro 8.500,00 per il capitolo 3059, Euro 412.500,00 per il capitolo 3060 ed Euro 164.000,00 per il capitolo 3061*** costituiscono riserve da gestirsi a cura dell'Economato, sia per il pagamento dei biglietti aerei, sia per eventuali diverse o maggiori necessità che potrebbero sopraggiungere, sia per eventuali variazioni compensative che dovessero rendersi necessarie;

di delegare il Servizio Provveditorato Economato ad operare un'ulteriore variazione compensativa prelevando dai Capitoli 3060 e 3062 in favore del competente capitolo per il "Servizio automobilistico regionale" della complessiva cifra di Euro 30.000,00 al fine di rafforzare l'Autoparco con ulteriori veicoli;

di dare atto che il presente provvedimento ha natura di direttiva generale per la gestione delle risorse finanziarie iscritte ai capitoli 3059 - 3060 e 3061 dell' U.P.B. 6.5.1 del Bilancio di Previsione dell'Esercizio Finanziario 2015 e, pertanto, nella fase di rendicontazione finale esercizio 2015 delle somme relative ai capitoli suddetti, il Cassiere Centrale è autorizzato a compensare eventuali disavanzi fra i Servizi o Strutture interessate.

di notificare il presente provvedimento ai Dirigenti dei Servizi ed ai Responsabili delle Strutture Assessorili, a cura del Servizio Provveditorato Economato, affinché conformino le azioni amministrative alle disposizioni procedurali riportate in narrativa;

di provvedere alla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURP).

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

Servizio	Capitolo	
	3059	3060
(S.n.R.) - Presidenza Giunta Regionale		€ 2.000,00
(S.n.R.) - Gabinetto		€ 15.000,00
(S.n.R.) - Segretariato Generale della Giunta Regionale		
(S.n.R.) - Avvocatura regionale		€ 50.000,00
Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale		**€ 8.000,00**
Agricoltura	€ 125.000,00	€ 63.000,00
Alimentazione	€ 30.000,00	€ 17.000,00
Caccia e Pesca		€ 5.000,00
Foreste	€ 4.000,00	€ 8.500,00
Riforma Fondiaria Ex ERSAP	€ 20.000,00	
Direttore Area Pol. per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione		**€ 6.000,00**
Attività Economiche Consumatori		€ 20.000,00
Attuazione del Programma		€ 500,00
Autorità di Gestione P.O.FSE		€ 3.000,00
Competitività		€ 500,00
Energia, Reti e Infrastr. Mat. per lo Svil.		€ 2.000,00
Formazione Professionale	€ 10.000,00	€ 25.000,00
Internazionalizzazione		€ 1.500,00
Politiche giovanili e cittadinanza sociale		€ 2.000,00
Politiche per il Lavoro	€ 5.000,00	€ 10.000,00
Ricerca Industriale e Innovazione		€ 4.500,00
Direttore Area Politiche per la mobilità e qualità urbana		**€ 6.000,00**
Assetto del Territorio		€ 6.000,00
Politiche Abitative		€ 2.500,00
Reti ed Infrastrutture per la Mobilità	€ 3.500,00	€ 4.000,00
Urbanistica		€ 6.500,00
Verifica e Controllo dei servizi di trasporto pubblico locale	€ 5.000,00	
Direttore Area Pol. Prom. del Terr., dei Saperi e dei Talenti		**€ 6.000,00**
Beni Culturali		€ 3.500,00
Cultura e Spettacolo		€ 2.000,00
Mediterraneo		€ 2.500,00
Scuola, Università e Ricerca		€ 5.000,00
Turismo		€ 1.500,00
Direttore Area Pol. Prom della Salute, Persone e delle Pari Opportunità		**€ 6.000,00**
Accreditamento e Programmazione Sanitaria		€ 1.000,00
Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale		€ 500,00
Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità		€ 500,00
Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica		€ 1.000,00
Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione		€ 3.000,00
Programmazione Sociale e Integrazione Socio-Sanitaria		€ 500,00
Sport per tutti		€ 500,00
Direttore Area Finanza e Controlli		**€ 6.000,00**
Bilancio e Ragioneria		€ 3.000,00
Controlli		€ 4.500,00
Demanio e Patrimonio	€ 35.000,00	€ 10.000,00
Finanze		€ 2.500,00
Provveditorato - Economato		€ 20.000,00
Direttore Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione		**€ 8.000,00**
Affari Generali		€ 2.500,00
Comunicazione Istituzionale		€ 3.000,00
Contenzioso Amministrativo		€ 17.000,00
Enti Locali		€ 3.000,00
Legislativo		€ 2.000,00
Personale e Organizzazione		€ 8.000,00
Direttore Area Pol.Riqualif., Tutela e Sicurezza Ambientale, Opere Pubbl.		**€ 6.000,00**
Ciclo dei Rifiuti e Bonifica		€ 13.000,00
Ecologia	€ 1.000,00	€ 2.000,00
Lavori Pubblici	€ 48.000,00	€ 25.000,00
Protezione Civile		€ 18.000,00
Rischio Industriale		€ 8.000,00
Risorse naturali		€ 2.000,00
Tutela delle Acque		€ 2.000,00
Totale	**€ 286.500,00**	**€ 467.500,00**

Le disponibilità residue in relazione agli stanziamenti dei capitoli in bilancio costituiscono riserve da gestirsi a cura del Cassiere Centrale sia per pagare i biglietti aerei alla SEAP, giusta convenzione in atto, sia per eventuali maggiori necessità che dovessero sopraggiungere.

Assessorato	***ALLEGATO B*** Capitolo ***3061***	
Presidenza Giunta Regionale	€	12.500,00
Assessorato Qualità del Territorio	€	-
Assessorato Sviluppo Economico	€	35.000,00
Assessorato Lavoro	€	17.500,00
Assessorato Welfare	€	15.000,00
Assessorato Mediterraneo, Cultura, Turismo		
Assessorato Infrastrutture e Mobilità	€	-
Assessorato Qualità dell'Ambiente	€	-
Assessorato Pol. Giov., Trasparenza e legalità	€	-
Assessorato Risorse Agroalimentari	€	26.500,00
Assessorato Bilancio -AA.GG.	€	22.500,00
Assessorato Diritto allo Studio e Formazione	€	-
TOTALE		**€ 129.000,00**

PRIMO SEMESTRE 2015.

La disponibilità residua di € 164.000,00 in relazione allo stanziamento del capitolo in Bilancio 3061 costituisce la riserva da gestirsi a cura del Cassiere Centrale per modifiche ed eventuali ulteriori necessità che dovessero sopraggiungere.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 792

Interventi per il diritto agli studi universitari. Assegnazione all'ADISU - Puglia delle risorse per spese di funzionamento e per la gestione dei servizi per il diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione dell'anno 2015.

L'Assessore al Diritto allo Studio ed alla Formazione, Prof.ssa Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. "Diritto allo Studio Universitario e AFAM, relazioni con ADISU, interventi per lo sviluppo delle Università pugliesi, ricerca e innovazione", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Università e Ricerca e dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue.

Premesso che, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 18 del 27/06/2007, al fine di coniugare le esigenze di tutela del diritto agli studi universitari e dell'alta formazione con quelle di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi e benefici erogati, è stata istituita l'Agenzia per il Diritto agli Studi universitari di Puglia (ADISU-Puglia) quale Ente strumentale della Regione;

Considerato che, ai sensi dell'art. 31 della citata L.R. n. 18/2007, i mezzi finanziari dell'ADISU-PUGLIA sono costituiti, essenzialmente, dal finanziamento della Regione finalizzato ad assicurare il funzionamento dell'Ente e l'attuazione degli interventi e dei servizi a beneficio degli studenti iscritti alle Università degli Studi ed alle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia, dai proventi derivanti dalla tassa regionale per il diritto agli studi universitari, dai contributi erogati dalle università, da rendite, interessi e frutti dei beni patrimoniali, da donazioni, eredità e legati, da proventi riscossi dagli utenti per l'accesso ai servizi;

Visto che l'art. 31 della L.R. n. 18/2007 individua nel finanziamento regionale il mezzo finanziario destinato ad assicurare il funzionamento dell'ADISU-Puglia;

Tenuto conto che l'ADISU-Puglia, ente strumentale della Regione Puglia in materia di interventi per il Diritto agli Studi Universitari, assicura, senza soluzione di continuità, i servizi d'istituto (gestione delle residenze, delle mense, dei trasporti, delle attività culturali e del tempo libero, delle attività di orientamento e di consulenza psicologica, ecc.) in favore degli studenti universitari iscritti alle Università degli Studi ed alle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione e cura il regolare funzionamento degli uffici della stessa Agenzia e delle sedi territoriali di Bari, Lecce, Foggia e Taranto;

Preso Atto che la Regione Puglia, con Legge Regionale n. 53 del 23 dicembre 2014 ("*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia"*), ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2015 ed ha munito della necessaria provvista il capitolo di spesa 4910 (*"Trasferimento all'ADISU - Puglia, agli EDISU Regionali per spese di funzionamento ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 18/2007"*) della U.P.B. 4.4.2;

Tenuto conto che il comma 5 dell'art. 4 della L.R n. 53/2014 ha disposto l'apposizione di un vincolo di inimpegnabilità degli stanziamenti previsti in ciascuna Unità previsione di base (Upb) di spesa in cui si articola il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2015;

Preso atto che la stessa norma ha stabilito, per ciascun stanziamento previsto nello stato di previsione della spesa, la sola possibilità di impegnare mensilmente importi non superiori a un dodicesimo, al netto del menzionato vincolo di inimpegnabilità;

Visto che per l'UPB 4.4.2 il vincolo di inimpegnabilità è stato fissato nella misura percentuale dello 0,3381597674686 a cui equivale, secondo quanto comunicato dal servizio Bilancio e Ragioneria con nota prot. n. 238 del 13/01/2015, una sottrazione di risorse impegnabili pari a € 932.610,82;

Considerato che per il cap. 4910 il vincolo di inimpegnabilità equivale a € 507.673,99 sullo stanziamento totale di € 9.115.000,00, rendendo, allo stato, impegnabili esclusivamente € 8.607.326,01 (9.115.000,00-507.673,99);

Rilevato che, successivamente, la Giunta Regionale, con Delibera n. 326 del 24/02/2015, ha emanato indirizzi finalizzati alla gestione della spesa regionale per l'anno 2015, ai sensi dell'art. 4, c. 5, della L.R. 53/2014, autorizzando, tra l'altro, per alcuni capitoli, limitatamente ai primi tre trimestri dell'anno 2015, l'impegno ed il pagamento di importi non superiori, per ciascun trimestre, a 3/12 dello stanziamento annuale iniziale di competenza, computato al netto del vincolo di inimpegnabilità;

Preso atto che, tra i capitoli autorizzati dalla menzionata D.G.R. n. 326/2015, figura il capitolo di bilancio 4910 della UPB 4.4.2. ("*Trasferimento all'ADISU-Puglia, agli Edisu Regionali per spese di funzionamento ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 18/2007*"), per il quale è possibile impegnare e liquidare per i primi tre trimestri e per ciascuno di essi € 2.151.831,50;

Rilevato, che l'ADISU Puglia, con nota prot. n. 115 del 20/03/2015, ha chiesto, "per esigenze urgenti di cassa", di provvedere a quanto disposto dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 326/2015;

Tenuto conto che l'Adisu-Puglia, con pregresse comunicazioni, ha sempre sostenuto che le spese di funzionamento generale si presentano con caratteri di forte rigidità e per gran parte fisse ed incomprimibili;

Rilevato che, dai dati riepilogativi del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2014 dell'Adisu-Puglia, approvato con Deliberazione del relativo Consiglio di Amministrazione n. 9 del 06/03/2015, risultano spese per retribuzioni del personale ed oneri riflessi pari 6,5 M€, spese per organi istituzionali e funzionamento della struttura amministrativa pari a 1 M€, e spese per gestione strutture dell'ente pari a 1,5 M€, con un avanzo di amministrazione di € 494.318,11, per metà da riversare in entrata al bilancio regionale e per l'altra metà utilizzabile per interventi di manutenzione straordinaria delle strutture ai sensi dell'art. 40 della L.R. n. 45/2013);

Visto il programma del governo regionale per il quinquennio 2010-2015 nella parte relativa al potenziamento degli interventi in materia di diritto agli studi universitari, alla cui attuazione vi provvede, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 18/2007, l'Adisu-Puglia.

Sulla base di quanto sopra e degli indirizzi manifestati dalla Giunta regionale con Delibera n. 326/2015, allo scopo di assicurare l'immediata copertura delle spese di funzionamento degli organi e degli Uffici dell'ADISU- Puglia e delle sue sedi territoriali, il pagamento delle competenze al personale nonché l'erogazione dei servizi agli studenti iscritti alle Università degli Studi ed agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia, con il presente provvedimento si propone, in attuazione di quanto previsto dagli artt. 7 e 31 della L.R. n. 18/2007, di procedere all'assegnazione, in favore dell'ADISU Puglia, della somma complessiva di € 6.455.494,50 per i primi tre trimestri dell'esercizio 2015, subordinatamente all'osservanza del vincolo di cui al comma 463 dell'articolo unico della Legge n. 190/2014, di cui € 2.151.831,50 per ciascuno dei tre trimestri (gennaio-marzo; aprile-giugno; luglio-settembre).

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 6.455.494,50 a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015 che sarà finanziata con lo stanziamento disponibile sul Capitolo 4910 ("*Trasferimento all'ADISU -Puglia, agli EDISU Regionali per spese di funzionamento ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 18/2007*") della UPB 4.2.2. che risulta regolarmente incluso tra i capitoli autorizzati dalla D.G.R. n. 326/2015 (*v. p.2 dispositivo*).

Ai relativi impegni di spesa e liquidazione provvederà il Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca con atti dirigenziali da assumere entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente atto è di specifica competenza della Giunta Regionale così come puntualmente definito dalla L.R. n. 7 del 04/02/1997 art. 4 comma 4, punti d) e k);

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITA la relazione ed esaminata la proposta

dell'Assessore al Diritto allo Studio ed alla Formazione;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio che ne attestano la conformità alle norme vigenti;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. Approvare, per le ragioni e le finalità esplicitate in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, la relazione e la proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio ed alla Formazione;

2. Assegnare, ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 18/2007, in favore dell'ADISU-Puglia, ente strumentale della Regione Puglia per gli interventi in materia di diritto allo studio universitario, le prime risorse finanziarie necessarie al proprio funzionamento nei primi tre trimestri dell'anno 2015, per un importo pari a € 6.455.494,50 che saranno erogati trimestralmente in quota parte;

3. Dare atto che il predetto finanziamento di € 6.455.494,50 risulta allocato e disponibile, al netto del vincolo di inimpegnabilità, sul capitolo di spesa 4910 ("*Trasferimento all'ADISU- Puglia,agli EDISU Regionali per spese di funzionamento ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 18/2007*") del bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 2015 e risulta regolarmente autorizzato dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 326/2015;

4. Disporre che ai conseguenti provvedimenti amministrativi, necessari per impegnare e liquidare la predetta somma su base trimestrale, provvederà il dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca con determinazioni da adottarsi nel corso del corrente esercizio finanziario 2015;

5. Rinviare a successivi separati provvedimenti le eventuali ulteriori assegnazioni ovvero l'assegnazione definitiva di risorse all'Agenzia, all'esito delle definitive determinazioni ed autorizzazioni che saranno disposte dalla Giunta Regionale relativamente alla entità delle riduzioni delle risorse trasferite da imputare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015;

6. Dare atto che l'assegnazione delle risorse di cui al presente provvedimento è subordinata all'osservanza del vincolo di cui al comma 463 dell'articolo unico della Legge n. 190/2014;

7. Disporre, infine, la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta — Il Presidente della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia — Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 796

Art. 12 L.R. 46/12 - Risorse finanziarie vincolate. Variazione in aumento. Fondo per le attività delle consigliere di parità regionale,di cui all'art. 18, co. 2, del DLgs 198/2006. € 2.918,24 - Cap. di entrata n. 2056216/15 Cap. di spesa n. 953075/15 U.P.B. di entrata 02.01.19 - U.P.B. di spesa 02.05.01.

L'Assessore al Lavoro Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata da Maria Murro, assegnata all'Ufficio della Consigliera di Parità, verificata dalla P.O. "Cooperazione e Albi Regionali" da Maria S. Perilli e confermata dalla Dirigente dell'Ufficio Occupazione e Cooperazione Antonella Panettieri e dalla Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro Luisa Anna Fiore, riferisce quanto segue:

Premesso che:

il Decreto Legislativo n. 198 dell'11.04.06 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" ha disciplinato le attività delle Consigliere e dei Consiglieri di parità e impartito disposizioni in materia di azioni positive in attuazione della delega attribuita al Governo dall'art.47 comma 1 della Legge n. 144/99, definendo il regime giuridico e potenziando le funzioni e le dotazioni strumentali;

Con l'art. 18 del predetto decreto, è stato istituito il Fondo nazionale destinato a finanziare, tra l'altro,

le spese relative alle attività delle/i consigliere/i di parità;

Considerato che:

in data 18.04.2013, la lavoratrice DA.M.R. ha delegato la CdP a costituirsi nel giudizio di appello proposto avverso la sentenza n. 2554/13 dalle Ferrovie Applulo Lucane srl contro la CdP della Regione e, in ragione della continuità della difesa della medesima, la Consigliera ha affidato all'Avv. Roberta De Siati incarico professionale per l'udienza di discussione in appello de 23.09.14, nonché per proporre istanza di inibitoria all'udienza del 30.04.13;

il 23/09/14 la Corte d'Appello di Bari, Sezione Lavoro, si è pronunciata sull'appello, avverso la sentenza del Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari del 25.02.14, proposto da Ferrovie Appulo Lucane srl - FAL nei confronti della CdP ha rigettato l'appello principale; ha accolto l'appello incidentale e, in parziale riforma della sentenza appellata, dichiara il diritto della lavoratrice all'inquadramento nel profilo professionale di capo treno a decorrere dal 1°/04/2011; ha altresì condannato le FAL srl al pagamento della metà delle spese del II grado di giudizio che, compensate tra le parti nel residuo, liquida nell'intero in complessivi € 4.000 per compenso di avvocato, oltre oneri, contributi accessori e rimborso spese generali della difesa come per legge, che ammontano ad complessivi € 2.918,24;

la somma di euro 2.918,14, è da ritenere di nuova assegnazione vincolata a specifica attività, pertanto, si rende necessario apportare, ai sensi dell'art.14 della L.R. 53/14, la conseguente variazione in aumento nello stato di previsione del Bilancio dell'esercizio finanziario 2015 della Regione Puglia, iscrivendo al Capitolo di entrata n.2056216/15 - Capitolo di spesa n. 953075/15, U.P.B. di entrata 02.01.19 - U.P.B. di spesa 02.05.01 la somma da € 00,00 a € 2.918,24.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. N. 28/01 e succ. modif. ed integrazioni

PIANO DEI CONTI: 2.1.1.1.1

CODICE SIOPE: 2116

FAL - Ferrovie Appulo Lucane srl - Corso Italia, 8 - Bari

P. IVA 05538100727

Il presente provvedimento comporta la seguente variazione di bilancio in termini di competenza e cassa:

A) Parte I - Entrata (Assegnazioni Statali a destinazione vincolata)
Variazione in aumento
Cap. n. 2056216 "Fondo nazionale per le consigliere di parità"
U.P.B. 02.01.19

Competenza	**€ 2.918,24**
Cassa	**€ 2.918,24**

B) Parte II - Spesa (Assegnazioni Statali a destinazione vincolata)
Variazione in aumento
Cap. n. 953075 "Fondo per il potenziamento delle attività delle consigliere di parità"
U.P.B. 02.05.01.

Competenza	**€ 2.918,24**
Cassa	**€ 2.918,24**

Il presente provvedimento rientra nella categoria atti di competenza della G.R., ai sensi della L.R.7/97, art.4, co. 4, lett. K. e della deliberazione di G.R. n. 3261/98.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'approvazione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITA la relazione e la relativa proposta dell'Assessore, relatore;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dell'Istruttore,dalla P.O., dalla Dirigente dell'Ufficio Occupazione e Cooperazione e della Dirigente del Servizio Politiche Attive per il Lavoro, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa e di farlo proprio;

- di approvare le variazioni in aumento, sul cap. di entrata n. 2056216/15 *e* di spesa n. 953075/15 per complessivi € 2.918,24, al bilancio della Regione per l'E.F. 2015, ai sensi dell'art.14 della L.R. 53/14;

- di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a provvedere agli ulteriori conseguenti adempimenti;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta Dott.ssa Antonella Bisceglia — Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 797

L.R. 6/04, art. 14 - Attuazione del "Programma delle Attività Culturali per il triennio 2013-2015", approvato con DGR n. 1862 del 25.09.2012. Approvazione Piano annuale degli interventi attinenti all'anno 2015.

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall' Ufficio *"Attività Culturali e Audiovisivi"* e confermata dal Dirigente *ad interim* del Servizio Spettacolo e Cultura, riferisce quanto segue.

Il *Programma delle Attività Culturali per il Triennio 2013-2015* ai sensi dell'art.14 della L.R. n. 6/04, approvato con D.G.R. n.1862 del 25.09.2012, prevede che la Giunta Regionale approvi con apposita deliberazione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, il Piano annuale degli interventi finanziari di promozione ed a sostegno, assieme allo schema di convenzione relativo agli interventi di promozione.

Il presente provvedimento, costituisce, pertanto, attuazione del "*Programma Triennale"* suddetto e prevede le seguenti due modalità diintervento:

- la **promozione** di iniziative e di progetti di particolare rilevanza culturale in ambito regionale, nazionale o internazionale attivati dalla Regione, anche in collaborazione con lo Stato, le altre Regioni, gli Enti Locali, le Università, gli enti, le fondazioni, le istituzioni e gli organismi culturali regionali, nazionali ed internazionali;
- il **sostegno** delle attività e dei progetti culturali di rilievo regionale promossi da soggetti pubblici e privati che operano con continuità sul territorio regionale e che sono in possesso di comprovati requisiti di professionalità e specializzazione.

Le istanze di contributo pervenute, per l'annualità 2015, sono state complessivamente n. 240.

Dette istanze sono state esaminate preliminarmente dal Servizio Cultura e Spettacolo, che ne ha stabilito l'ammissibilità formale, tenuto conto delle disposizioni previste dal summenzionato *Programma Triennale*, ed in particolare dei requisiti di cui all'ultimo paragrafo del punto 3.1 dello stesso *Programma*.

Successivamente, le istanze in possesso dell'ammissibilità formale sono state valutate da unaapposita Commissione, nominata con determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo n.34 dell'8/02/2013, in carica per il triennio cui è riferito il richiamato Programma.

Detta Commissione, in via preliminare e in coerenza con gli obiettivi e le priorità previste dal *Programma* per il triennio 2013-2015 ai par. 2.1 e 2.2, ha individuato gli interventi di promozione in favore dei soggetti partecipati dalla Regione stessa, di cui all'Allegato A) al presente provvedimento, nonchè alcuni interventi di promozione regionale - di particolare rilevanza e attualità - a copertura totale dell'intero costo dell' iniziativa o del relativo disavanzo, così come riportati nell'Allegato B).

In merito all'intervento relativo alla realizzazione dell'iniziativa "Mese della memoria 2016", (Allegato B), la Commissione propone di affidare la gestione dell'iniziativa e l'organizzazione degli eventi all'Associazione Presìdi del Libro di Bari - partecipata dalla Regione Puglia - tenuto conto del buon esito delle precedenti edizioni curate dalla stessa associazione, che ha assicurato un'ampia diffusione delle iniziative previste sul territorio regionale.

La Commissione ha proceduto, quindi, alla valutazione delle istanze ammissibili, così come previsto dal *Programma*, tenendo conto "(…) *della qualità e delle caratteristiche delle attività proposte e della rispondenza del progetto agli obiettivi ed alle priorità del presente Programma, nonché delle capacità*

progettuali, organizzative e finanziarie dei soggetti proponenti e degli eventuali soggetti attuatori, con particolare riferimento alla effettiva rilevanza del progetto ai fini dello sviluppo culturale e sociale dell'intero territorio regionale".

A tal fine, l'individuazione degli interventi di promozione a copertura finanziaria parziale e di quelli di sostegno è stata determinata sulla base degli elementi di valutazione qualitativa e quantitativa previsti dal *Programma* e in relazione agli specifici indicatori indicati al par.3.4 e di seguito riportati:

Storicità e affidabilità del soggetto proponente e attuatore, per un massimo di punti 20, in relazione ai seguenti indicatori:
- Numero di anni di attività nei settori culturali
- Tipologie e qualità delle attività culturali realizzate precedentemente
- Prevalenza delle finalità culturali nell'oggetto sociale
- Continuità e numero delle edizioni precedenti del progetto presentato
- Capacità finanziaria/patrimoniale congrua

Caratteristiche dell'attività proposta, per un massimo di punti 60, in relazione ai seguenti indicatori:
- Coerenza interna dei contenuti progettuali (organicità del progetto)
- Rilevanza nazionale e internazionale del progetto
- Originalità, multidisciplinarietà, carattere innovativo del progetto
- Rilevanza ed efficacia delle finalità di sviluppo culturale e sociale
- Rapporti di collaborazione con altri soggetti pubblici / privati
- Inserimento in circuiti e reti territoriali sovraregionali
- Valorizzazione e/o riqualificazione di siti di particolare interesse culturale, ambientale, urbanistico
- Fruibilità da parte dei giovani e/o di territori e di soggetti socialmente svantaggiati 3
- Coinvolgimento di personalità artistiche, culturali e scientifiche di rilievo nazionale o internazionale

Capacità finanziaria dell'attività proposta, per un massimo di punti 20, in relazione ai seguenti indicatori
- Coerenza del rapporto tra il costo totale del progetto e il disavanzo presentato
- Caratteristiche tecnico-organizzative (congruità, completezza e chiarezza del piano finanziario presentato)
- Azioni per il contenimento dei costi di realizzazione dell'iniziativa, nonché dell'eventuale ticket di accesso all'evento

Sulla base di quanto stabilito dal *Programma Triennale* al par.3.4*,* la Commissione ha fissato, a tal fine, per l'anno 2015 due parametri distinti, di seguito riportati, rispettivamente per gli interventi di promozione a copertura finanziaria parziale e per gli interventi di sostegno, da utilizzare per la quantificazione degli interventi finanziari regionali a partire dal punteggio totale determinatosi con la procedura di valutazione:

1. **Parametro per gli interventi di "*Promozione*" a copertura finanziaria parziale: percentuale difinanziamento rispetto alla richiesta di contributo presentata (pari al disavanzo risultante dall' allegato B) dell'istanza), definita per classi di punteggio:**

   Punti da 0 a 50: non ammissibile a contributo
   51 - 60 15%
   61 - 70 35%
   71 - 80 55%
   81 - 90 75%
   91 - 100 95%

2. **Parametro per gli Interventi di "*sostegno":*** *importo di finanziamento in relazione alla classe di punteggio, nei limiti del disavanzo:*

   Punti da 0 a 60: non ammissibile a contributo;

61 - 70	€ 2.000.00
71 - 80	€ 4.000.00
81 - 90	€ 8.000.00
91 - 100	€ 10.000.00

Tenuto conto di quanto sopra esposto, il presente provvedimento comprende le seguenti tipologie di attività, così come individuate nel suddetto *Programma Triennale*:
- mostre ed eventi espositivi di rilievo almeno regionale, con particolare riferimento alla valorizzazione di contenitori, aree e siti regionali di rilevante pregio storico, monumentale, naturalistico;
- iniziative volte alla promozione della lettura e incentivazione dei progetti editoriali che presen-

tino la possibilità di una diffusione di rilievo almeno regionale, anche multimediali, con particolare attenzione per la piccola editoria indipendente, finalizzati alla diffusione dei valori della cultura, delle arti e della lettura soprattutto nelle fasce giovanili;
- convegni e seminari, di alto valore culturale e scientifico e di particolare rilievo regionale, nazionale o internazionale, le cui ricadute abbiano una valenza territoriale estesa e documentabile e non siano circoscritte agli ambiti accademici o strettamente specialistici;
- eventi culturali sui grandi temi della contemporaneità, dei diritti civili, dell'inclusione sociale, della pace, del dialogo tra i popoli e le culture;
- progetti di ricerca, di studio e di documentazione di alto valore scientifico proposti da soggetti pubblici e privati in collaborazione con istituzioni culturali di particolare rilievo regionale, nazionale o internazionale, e relativi al patrimonio culturale, monumentale, artistico, storico, ambientale e naturalistico pugliese e mediterraneo;
- premi e concorsi nel campo delle arti figurative, della letteratura e della scienza, destinati al riconoscimento delle "eccellenze" ed alla valorizzazione dei nuovi talenti regionali, nazionali o internazionali;
- attività finalizzate alla conoscenza delle matrici culturali della storia, della memoria e delle testimonianze civili della Puglia;
- partecipazione a mostre, a convegni di studio e di ricerca, a manifestazioni e esposizioni a carattere culturale, nazionali ed internazionali, anche al di fuori del territorio regionale.

A seguito degli esiti del lavoro della Commissione di cui sopra, il Servizio Cultura e Spettacolo ha preso atto dei seguenti elenchi, allegati al presente provvedimento e di cui sono parte integrante:
- Interventi di promozione in favore dei soggetti partecipati (Allegato A);
- Interventi di promozione a copertura finanziaria totale, previsti al punto 1, lett.a) del paragr. 3.3 del *Programma Triennale,* ad iniziativa esclusiva della Regione Puglia o in collaborazione con i soggetti proponenti (Allegato B);
- Interventi di promozione a copertura finanziaria parziale di cui al punto 2, lett.a) del paragr.3.3 del *Programma Triennale* (Allegato C);
- Interventi di sostegno ammessi e finanziati, distinti in Organismi Privati, Istituzioni Culturali ed Enti Locali (Allegato D);
- Interventi di sostegno ammissibili e non finanziati (Allegato E);
- Istanze escluse (Allegato F)

Successivamente il Servizio Cultura e Spettacolo ha espletato la concertazione per le iniziative di Promozione, come previsto dal Programma.

Per quanto riguarda l'Allegato F), sono indicati i soggetti le cui istanze sono state escluse e ai quali sarà inviata comunicazione individuale, con le relative motivazioni, a cura del Servizio Cultura e Spettacolo.

Sulla base di quanto disciplinato dal *Programma* citato, per gli interventi di *"promozione"* regionale è previsto lo strumento della convenzione limitatamente a quelle iniziative che presentino specifiche caratteristiche di complessità e articolazione e per le quali sia disposto un intervento regionale superiore a 30.000,00 euro, ferme restando, per le altre iniziative, le modalità di liquidazione previste al Paragrafo 3.6 lett. A) e B) del suddetto *Programma*. Le Convenzioni di cui sopra sono da redigersi sulla base dello schema di cui all'Allegato G), e dovranno essere sottoscritte digitalmente nei casi previsti dalla normativa vigente.

Pertanto, il Piano annuale degli interventi compresi negli allegati A), B), C), D), parti integranti del presente provvedimento, comporta una spesa complessiva di € 998.000,00 a carico del Bilancio Regionale 2015.

Con D.G.R. n.748 del 13/04/2015, in virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, il Servizio Bilancio e Ragioneria è stato autorizzato ad istituire capitoli di nuova iscrizione e a rettificare le declaratorie di quelli già esistenti, collegati al capitolo originario 813020, nonché a registrare le variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra i capitoli dell'U.P.B. 04.01.01 Pertanto lo stanziamento di previsione iniziale del cap. 813020 del Bilancio 2015, è adesso così suddiviso:
- CAPITOLO **813020 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche Centrali** Codice 5.2.1.4.1.1 € 4.000,00

- CAPITOLO **813021 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali** - Codice 5.2.1.4.1.2 € 163.000,00
- CAPITOLO **813022 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Imprese partecipate** - Codice5.2.1.4.3.2 € 238.000,00
- CAPITOLO **813023 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a altre imprese**- codice 5.2.1.4.3.99 € 63.000,00
- CAPITOLO **813018 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private- codice 5.2.1.4.1.1 € 482.000,00
- CAPITOLO **813019 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti alla UE - codice 5.2.1.4.5.99 € 50.000,00

Il Programma per le attività culturali di cui alla DGR n. 1862/2012 prevede al punto 3.4 che "in relazione alle risorse previste con il Bilancio dell'esercizio finanziario di riferimento, la Giunta regionale può finanziare prioritariamente gli interventi previsti nelle diverse tipologie di Promozione". Pertanto, con la presente deliberazione si propone di finanziare gli interventi di Promozione, di cui agli allegati A), B), C) e di finanziarie gli interventi di "Sostegno" in ordine di graduatoria, ad esaurimento delle risorse disponibili, fino a raggiungere un punteggio pari o superiore a 66.

Pertanto nell'Allegato D) sono riportate le istanze di sostegno risultate ammesse con un punteggio pari o superiore a 66 e finanziate con il presente provvedimento, mentre nell'Allegato E) sono riportate le istanze di sostegno ammissibili con punteggio inferiore a 66 e non finanziate.

Gli interventi di cui all'Allegato E), che non trovano copertura finanziaria con la presentedeliberazione, potranno essere ammessi a finanziamento con successivo provvedimento, qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse sul capitolo di bilancio di competenza e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Il Piano degli interventi in materia di attività culturali assume carattere di urgenza ed è indifferibile, in quanto la mancata adozione potrebbe comportare gravi danni all'economia del territorio pugliese; il Piano infatti supporta attività connesse all'alta stagione turistica, che hanno necessità di atti di programmazione che vengono già definiti nei mesi precedenti; lo stesso si rivolge agli operatori del settore culturale, ma la realizzazione delle attività permette poi di creare circoli virtuosi con ricadute positive anche sulle economie di soggetti economici diversi, creando opportunità di lavoro e determinando la crescita culturale ed economica del territorio pugliese. Il Piano pertanto concorre al raggiungimento degli obiettivi strategici alla base dell'azione regionale.

La spesa necessaria per gli interventi ammessi e finanziati, così come riportati negli allegati A, B, C, D) parti integranti del presente provvedimento, ammonta ad **€ 998.000,00** e sarà impegnata, con Determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, entro il corrente esercizio finanziario sui Capitoli sopra elencati del Bilancio Regionale 2015, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Il Dirigente del Servizio provvederà a comunicare ai soggetti beneficiari dell'intervento regionale le disposizioni di cui al presente provvedimento e ad accertare la effettiva possibilità degli stessi di svolgere le attività proposte, provvedendo con proprio atto, in caso contrario, alla revoca dell'intervento previsto.

L'art. 4 (Impegni e pagamenti delle spese) della Legge Regionale 23 dicembre 2014, n. 53 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia", ai commi da 3 a 5 reca disposizioni finalizzate ad assicurare il concorso della Regione Puglia alle misure di risanamento della finanza pubblica contenute in provvedimenti legislativi statali e da ultimo nella legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015).

Per quanto sopra premesso si propone alla Giunta regionale, in ottemperanza a quanto stabilito dal citato art. 4, comma 5, della l.r. 53/2014, di autorizzare il Servizio Cultura e Spettacolo a provvedere all'impegno e al pagamento delle somme

sopra elencate a valere sui capitoli dell'U.P.B. 04.01.01.

Con determinazioni del Dirigente del Servizio medesimo saranno liquidati gli interventi contributivi finalizzati alle iniziative comprese nei richiamati allegati al presente provvedimento, ovvero revocati o ridotti qualora dette iniziative non vengano svolte o siano realizzate in maniera difforme rispetto al programma presentato, secondo le modalità previste

Copertura Finanziaria di cui alla L.R. N.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni

U.P.B. 04.01.01

La spesa complessiva di € 998.000,00 derivante dall'approvazione del Piano trova copertura sul Bilancio Regionale 2015 - U.P.B. 04.01.01:

- CAPITOLO **813020 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche Centrali** Codice 5.2.1.4.1.1 € 4.000,00
- CAPITOLO **813021 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali** - Codice 5.2.1.4.1.2 € 162.000,00
- CAPITOLO **813022 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Imprese partecipate** - Codice5.2.1.4.3.2 € 238.000,00
- CAPITOLO **813023 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a altre imprese**- codice 5.2.1.4.3.99 € 63.000,00
- CAPITOLO **813018 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private- codice 5.2.1.4.1.1 € 481.000,00
- CAPITOLO **813019 "**Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti alla UE - codice 5.2.1.4.5.99 € 50.000,00

Con determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo si procederà ad effettuare l' impegno di spesa totale di € 998.000,00 sui capitoli sopra riportati, entro il 31/12/2015, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

L'Assessore al Mediterraneo, relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4°, lettera k, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo Prof.ssa Silvia Godelli;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalle PP.OO. competenti, dal Dirigente dell' Ufficio *" Attività Culturali e Audiovisivi"* e dal Dirigente *ad interim* del Servizio Cultura e Spettacolo.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che di seguito si intendono integralmente riportate,

di approvare gli esiti dell'istruttoria come rappresentati negli allegati A), B), C), D) E) ed F), parti integranti della presente deliberazione, che costituiscono il **Piano annuale** degli interventi attinenti all'anno 2015, ammissibili ed esclusi, finalizzati alle attività culturali, in attuazione del *Programma delle Attività Culturali per il Triennio 2013-2015 ai sensi dell'art.14 della L.R. 6/04*, approvato con D.G.R. n.1862 del 25.09.2012;

di approvare gli interventi finanziari di cui agli allegati A), B),C), D), parti integranti del presente provvedimento, che includono gli interventi ammessi e finanziati, per un importo complessivo di € 998.000,00;

di finanziare, la suddetta spesa complessiva di € 998.000,00 con le disponibilità dei capitoli 813018, 813019, 813020, 813021, 813022 e 813023 del Bilancio 2015;

di approvare lo schema di convenzione di cui all'Allegato G) al presente atto e dello stesso parte integrante, in attuazione delle iniziative per cui è previsto un contributo superiore a 30.000,00 euro, dando mandato al Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo di stipulare le Convenzioni con i soggetti destinatari degli interventi di cui sopra, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;

di dare atto che gli interventi ammissibili e non finanziati, di cui all'Allegato E) potranno essere finanziati successivamente, qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse;

di dare atto che nell'allegato F), parte integrante del presente provvedimento, sono riportate le iniziative escluse dal finanziamento;

di dare mandato al Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo di provvedere ad effettuare gli impegni di spesa rivenienti dagli interventi compresi nel presente provvedimento e descritti negli allegati A); B), C), D), parti integranti del presente provvedimento, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;

di dare atto che il Servizio Cultura e Spettacolo provvederà a comunicare ai soggetti beneficiari degli interventi regionali le disposizioni di cui al presente provvedimento e a verificare l'effettiva possibilità degli stessi di svolgere le attività proposte, provvedendo con successivo atto, in caso di riscontrata impossibilità, alla revoca dell'intervento previsto;

di dare atto che con Determinazioni del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo saranno liquidati gli interventi contributivi finalizzati alle iniziative comprese nei richiamati allegati A, B), C), D), al presente provvedimento, ovvero revocati o ridotti qualora dette iniziative non vengano svolte, o siano realizzate in maniera difforme rispetto al programma presentato, tanto sulla base delle modalità riportate ai paragrafi 3.6 e 3.7 della D.G.R. n.1862 del 25.09.2012;

di pubblicare il presente provvedimento sul BURP della Regione Puglia e sul sito istituzionale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegati alla Deliberazione avente ad oggetto:

L.R. 6/04, art.14 - Attuazione del "Programma delle Attività Culturali per il triennio 2013-2015", approvato con DGR n.1862 del 25.09.2012. Approvazione Piano annuale degli interventi attinenti all'anno 2015.

ALLEGATO A

Interventi di Promozione in favore dei soggetti partecipati

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Ba	Conversano	Fondazione Giuseppe Di Vagno (1889-1921) onlus	LECTORINFABULA: Parole in festival	€ 25.000,00	813022
Prov Ba	Polignano a Mare	Fondazione Pino Pascali Museo d'Arte Contemporanea	Per una nuova geografia dell'arte	€ 50.000,00	813022
Prov Le	Novoli	Fondazione Focara di Novoli	Focara & Friends 2015 -i nuovi orizzonti interculturali delle tradizioni popolari pugliesi	€ 30.000,00	813022
Prov Ba	Bari	Associazione Presidi Del Libro	Promozione del libro e della lettura	€ 70.000,00	813022
				€ 175.000,00	

ALLEGATO B

Interventi di Promozione a copertura finanziaria totale

- paragr.3.3 punto 1, lett .a) del *Programma Triennale* -

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Ba	Bari	Regione Puglia/Gelsorosso Srl	La Storia nascosta. Una famiglia ebraica berlinese a Bari negli anni della persecuzione	€ 5.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Regione Puglia/Presidi del Libro	Mese della Memoria 2016	€ 50.000,00	813022
	Parigi	Regione Puglia/Anhima: Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques	Rubi Antiqua :un nuovo sguardo sull'archeologia e il collezionismo nel XIX secolo tra l'Italia meridionale e la Francia, seconda annualità.	€ 50.000,00	813019
				€ 105.000,00	

ALLEGATO C

Interventi di Promozione a copertura finanziaria parziale

- paragr. 3.3 punto 2, lett.a) del *Programma Triennale* -

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Punti	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Ta	Taranto	Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia	55° Convegno di studi sulla Magna Grecia: 'Produzione e committenza in Magna Grecia'	96	€ 33.000,00	813018
Prov Ba	Castellana Grotte	Associazione Culturale Artes	Il libro possibile	93	€ 41.000,00	813018
Prov Ta	Martina Franca	Associazione Amici dell' Arte Studio Carrieri	Fernando De Filippi, geometrie del fuoco e altro	91	€ 7.000,00	813018
Prov Ta	Martina Franca	Fondazione Paolo Grassi - onlus	I Saperi dello Spettacolo 2015	88	€ 26.000,00	813018
Prov Ba	Bitritto	Cooperativa sociale I bambini di Truffaut	Territorio,appartenenza e partecipazione attraverso le arti figurative, editoriale e multimediale.	85	€ 23.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Fondazione Gramsci di Puglia	DIALOGHI CULTURALI IN ADRIATICO	83	€ 31.000,00	813018
Altro	Roma	AICI Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane	Italia e' cultura-conferenza nazionale degli istituti di cultura italiani	83	€ 13.000,00	813022
Prov Ba	Bari	CESFORIA Centro di Studi e Formazione nelle Relazioni Interadriatiche	Il Dialogo fra le due sponde Adriatiche	83	€ 7.000,00	813021
Prov Ba	Bari	Associazione Culturale Recherche	Bari e il suo territorio: mostra fotografica di Uliano Lucas	82	€ 16.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Fondazione Città Bambino	La città visibile- Spazi, cultura e partecipazione per ragazze e ragazzi	76	€ 5.000,00	813018
Altro	Torino	Fondazione Fitzcarraldo	ArtLab 2015. Territori Cultura Innovazione	76	€ 16.000,00	813018
Prov Fg	Lucera	Associazione Culturale Mediterraneo è Cultura	Festival Internazionale della Letteratura Mediterranea XII edizione	76	€ 8.000,00	813018
Prov Ba	Molfetta	Associazione Culturale Artistica	Welcome-Goodbye Bianco-Valente-Goldshmied & Chiari - Tonel	75	€ 10.000,00	813018
Altro	Napoli	Comunità Ebraica di Napoli	LECH LECHA' Settimana di cultura,arte e letteratura ebraica di Puglia	74	€ 16.000,00	813018
Prov Ba	Rutigliano	Comune di Rutigliano	Festa di Sant'Antonio Abate-Fiera del fischietto in terracotta Edizione 2015	74	€ 8.000,00	813021
Prov Fg	Isole Tremiti	Comune di Isole Tremiti	Le isole Diomedee - Le Selci di Pio Fumo	73	€ 5.000,00	813021

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Punti	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Fg	Monte Sant'Angelo	Comune di Monte S.Angelo	Settimana della cultura Unesco 2015-seconda edizione	73	€ 5.000,00	813021
Prov Bat	Trani	Associazione Culturale La Maria del porto	GENERARE	70	€ 35.000,00	813018
Prov Br	Cisternino	Associazione Iter Itria	Festival dei sensi	69	€ 16.000,00	813018
Prov Le	Lucugnano	Istituto di Culture Mediterranee	Giuseppe Palumbo: una comunità per immagini	68	€ 6.000,00	813021
Prov Fg	Roseto Valfortore	Comune di Roseto Valfortore	Premio Lupo - VIII Edizione 2015	68	€ 6.000,00	813021
Prov Ta	Taranto	Comune di Taranto	Mysterium Festival	68	€ 18.000,00	813021
Prov Bat	Barletta	Associazione Culturale Eclettica Cultura dell'Arte	Intramoenia extra art/casa futura pietra	68	€ 28.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Accademia delle Belle Arti di Lecce	La Didattica museale e il "Sistema dei Musei" della Puglia	65	€ 5.000,00	813021
Prov Ta	Laterza	Associazione di studio e ricerca storica sulle maioliche in Terra d'Otranto	Storia Arte e Cultura del 1500 in Terra D'Otranto	65	€ 8.000,00	813018
Prov Le	Minervino di Lecce	Centro Studi Vittorio Bodini	Premio Internazionale " Vittorio Bodini"	65	€ 10.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Io Ci Provo Associazione di Promozione Sociale	Io ci provo	64	€ 10.000,00	813018
Prov Ta	Massafra	Comune di Massafra	62^ edizione del Carnevale Massafrese	63	€ 16.000,00	813021
Prov Bat	Barletta	Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria	Banca della memoria 2015	62	€ 7.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Formaquattro srl	Arte in tridimensione	62	€ 4.000,00	813023
Prov Br	Oria	Associazione Turistica Pro Loco	Corteo storico di Federico II -Torneo dei rioni	62	€ 10.000,00	813018
Prov Le	Squinzano	Kharisma Centro di Produzione Cinetv Soc. Coop.	Premio Scola Federiciana - Festival internazionale della lingua italiana	56	€ 7.000,00	813023
Altro	Roma	FIOF Fondo Internazionale per la Fotografia, Video e Comunicazione	R-Evolution Summer Festival 2015	55	€ 6.000,00	813018
Prov Fg	Cerignola	Associazione Casa Di Vittorio	La voce degli Italiani:la voce dei diritti	55	€ 4.000,00	813018
					€ 466.000,00	

ALLEGATO D

SOSTEGNO

Organismi privati ed Istituzioni Culturali ammissibili e finanziati

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Totale	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Le	Casarano	Associazione Scuole e lavoro	Altrove :Saundwalk collective	84	€ 8.000,00	813018
Prov Ba	Altamura	Liceo Scientifico e Linguistico Federico II di Svevia	I luoghi della Memoria. Un percorso storico-documentale nel centenario della Grande Guerra	79	€ 4.000,00	813020
Prov Ba	Bari	Associazione Vedetta sul Mediterraneo	Relitti di Puglia. Storie sommerse e patrimonio culturale marittimo	79	€ 4.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Arcidiocesi di Lecce	Settima Triennale D'Arte Sacra Contemporanea	79	€ 4.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Associazione Culturale Fondo Verri	Artigiana -La casa degli Autori – II Ed. I Luoghi Narranti	78	€ 4.000,00	813018
Prov Fg	Rocchetta Sant'Antonio	Associazione Culturale di Promozione Sociale "Liberamente"	premio letterario Nicola Zingarelli VII edizione "Parole e Musica"	78	€ 4.000,00	813018
Altro	Anghiari (Ar)	Associazione Culturale Grafhein Società Italiana di Pedagogia e Didattica della Scrittura	Scrivere a Ceglie Messapica: l'avventura della parola e della conoscenza	77	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea - IPSAIC	Iniziative per il 100°anniversario della Grande Guerra nel contesto Pugliese	77	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Unione Interregionale AGIS di Puglia e Basilicata	Il valore dei luoghi dello spettacolo in Puglia e Libro Bianco	76	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Dipartimento di Lettere, Lingue, Arti, Italianistica e Culture Comparate	Giornate sull'extreme contemporain - 8^ edizione	76	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Lecce	Società Cooperativa per Azioni Officine Cantelmo	POP UP 2-mostra mercato temporanea della creativita' pugliese II^edizione	76	€ 4.000,00	813023
Altro	Roma	Associazione Dimore Storiche Italiane	Giornate nazionali dell'associazione dimore storiche italiane	76	€ 4.000,00	813018
Prov Fg	Foggia	Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci"	Herbert Voss e il Gargano: Presenza e Memoria	75	€ 4.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Associazione EXARTE Onlus	Artisti in residenza :A Tua immagine	75	€ 4.000,00	813018
Altro	Spezzano (CS)	Associazione Culturale Altrosud	Archivio Sonoro Musiche di tradizione della Puglia	75	€ 4.000,00	813018

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Totale	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Ta	Taranto	Fondazione Rocco Spani	CRAC Puglia - Collezione regionale di Arte Contemporanea	74	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Altamura	Associazione Culturale Club Federiciano di Altamura	Il mantello di Re Gioacchino Murat	73	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Quorum Italia Srl	Scatti di poesia	73	€ 4.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Associazione C.I.M.E. (Culture e identità Mediterranee)	Mostra internazionale fotografica "World Press Photo 2015"	73	€ 4.000,00	813018
Prov Ba	Putignano	Associazione Putignanonelmondo	Premio ELLISSE 2015	73	€ 4.000,00	813018
Altro	Milano	Associazione Kaleidoscopio	Sogno e lavoro: dal kibbuz al computer	69	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Copertino	Archeoclub d'Italia sede di Copertino "Isabella Chiaromonte"	Isabella De' Clermont. L'immagine di una Sovrana nell'Europa del XV Secolo attraverso le Arti, la Storia, la Letteratura e la Politica	69	€ 2.000,00	813018
Prov Br	Brindisi	Eliconarte Snc	Il tempo di Bacco:dal simposio ad oggi	69	€ 2.000,00	813023
Prov Fg	Foggia	Associazione Memoria Condivisa	Memoria e Legalita'	69	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Alberobello	Laboratorio Progetto Poiesis	Il sole nero del Mediterraneo (I giovani fra rivoluzioni tradite e il ritorno del terrorismo)	68	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Mario Adda editore SNC	Progetto Lettura "La Puglia per Piccoli Lettori"	68	€ 2.000,00	813023
Prov Ba	Bari	CUTAMC (Centro Universitario Teatro Arti visive Musica Cinema)	L'immaginario familiare nelle arti e nello spettacolo mediterranei	68	€ 2.000,00	813021
Prov Ba	Bari	The Lunar Society - Italia	Puglia incontra l'Universo- La Scienza si racconta ai giovani	68	€ 2.000,00	813018
Prov Bat	Barletta	Forum Associazioni per la Cultura - Archivio della Resistenza e della Memoria	Cento anni di Memoria, il secolo breve delle guerre e della Shoah. Storia e Memoria di casa nostra	68	€ 2.000,00	813018
Prov Br	Ceglie Messapica	Associazione Culturale Nazionale E. Notte	4^edizione Premio Regionale Emilio Notte	68	€ 2.000,00	813018
Altro	Impruneta (FI)	Pax Christi Italia APS	Frontiere e confini :dai muri ai ponti	68	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Dipartimento di Beni Culturali - Università del Salento	VII Congresso Archeologi Medievisti Italiani	68	€ 2.000,00	813021
Prov Fg	Manfredonia	Centro Culturale Diomedes	6^Edizione della Mostra Collettiva Nazionale di Pittura Contemporanea - Diomedes 2015- Città di Manfredonia	68	€ 2.000,00	813018
Prov Fg	San Severo	Centro Culturale Internazionale Luigi Einaudi	La storia va in scena: Rievocazione storica 'Carlo V a San Severo' Nascita della municipalità - X	68	€ 2.000,00	813018

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Totale	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Fg	San Severo	Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia della Capitanata	Premio Capitanata per la Ricerca storica 7° edizione	68	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Alberobello	Arteca (Associazione Recupero Tradizioni E Cultura di Alberobello)	Museo vivente nel trullo	67	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Cooperativa Sociale Progetto Città-Onlus	Di Libri...Un Parco !	67	€ 2.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Stilo Editrice Società Cooperativa a r.l.	Pagine di Russia 2015- Nuovi Autori	67	€ 2.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Progedit - Progetti Editoriali srl	Segni e Simboli di Puglia. Antologia illustrata	67	€ 2.000,00	813023
Prov Ba	Bari	Consorzio Costellazione Apulia	Colloqui di Martina Franca : Quale Impresa,quale economia	67	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Bari	Centro Interdipartimentale di studi sulla Cultura di genere	Festival delle Donne e dei saperi di genere ;nel segno di Audre Lorde	67	€ 2.000,00	813021
Prov Ba	Bari	New Ideas di Manzari L. & C s.a.s.	Riscoprire il Levante e l'identità levantina	67	€ 2.000,00	813023
Prov Bat	Barletta	Associazione Sala della Comunità Sant'Antonio	Il caso Vivarini a Barletta	67	€ 2.000,00	813018
Prov Fg	Foggia	Imperiales Friderici II	LVCERIA A.D. 1269	67	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Associazione Montessori di Terra d'Otranto Onlus	Montessori Day 2015	67	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Lecce	Associazione Culturale Factory Compagnia Transadriatica	Altarino urbano per memoria collettiva	67	€ 2.000,00	813018
Prov Fg	Manfredonia	Fondazione Premio Internazionale di Cultura Re Manfredi	Premio Internazionale di Cultura Re Manfredi - XXIV Edizione - 2015	67	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Martano	Associazione Culturale no-profit Progetto ARTEC-(Territorio-Evoluzione- Cultura) A.P.S,	Marginalismo	67	€ 2.000,00	813018
Prov Ta	Mottola	Associazione Culturale Arte e Cultura	47°rassegna internazionale di pittura Citta' di Mottola	67	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Palo del Colle	Associazione Culturale Eventi Expo	Mostra di Arte contemporanea a Sannicandro	67	€ 2.000,00	813018
Prov Fg	San Severo	Archeo Club di San Severo	36°convegno nazionale sulla preistoria protostoria e storia della Daunia	67	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Copertino	Associazione Pro Loco F.Verdesca Copertino	Giuseppe Desa , Santo di Copertino -Dialogo poetico tra voce e note	66	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Gravina in Puglia	Centro Studi e Ricerca Nundinae	XIII Raduno dei Cortei storici	66	€ 2.000,00	813018

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto	Totale	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Le	Lucugnano	Associazione Culturale Archès	La Linea del tempo. T.A.C. Turismo, Archeologia, Cultura	66	€ 2.000,00	813018
Prov Ta	Taranto	Associazione I cavalieri de li Terre Tarentine	La Battaglia del XI secolo	66	€ 2.000,00	813018
Prov Fg	Troia	Associazione Culturale W-Est	Conversation on the Threshold	66	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Calimera di Lecce	Circolo Culturale Ghetonìa	Tra Cronaca e storia,trent'anni di Cultura in salento	66	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Nardo'	Salento Books S.a.S. di Simona Muci	La promozione delle traduzioni e della conoscenza della letteratura a sostegno delle relazioni tra Puglia ,Albania e Montenegro	66	€ 2.000,00	813023
Prov Ba	Molfetta	La Meridiana Srl	Don Tonino Bello:Vescovo del sud in collana multimediale	66	€ 2.000,00	813023
Prov Ta	Manduria	Manduria Centro Culturale GS Giulia Selvaggi	Concorso Nazionale di scrittura Antonio Bruni 7^ Edizione	66	€ 2.000,00	813018
Prov Ta	Martina Franca	Associazione Culturale Dragare	Storia a due,un uomo e una donna oggi	66	€ 2.000,00	813018
Prov Ba	Bitonto	Fondazione De Palo Ungaro	Bitonto e la provincia barese nella prima guerra mondiale. Fonti pubbliche e private.	66	€ 2.000,00	813018
					€ 168.000,00	

ENTI LOCALI
Ammissibili e finanziati

Prov	Soggetto	Titolo del Progetto	Punti	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
Prov Br	Comune di Ostuni	Un'emozione chiamata libro: libri autori e dintorni, XIX ed. 2015	83	€ 8.000,00	813021
Prov Ta	Unione dei Comuni di Massafra Crispiano Statte	Alla ricerca della nostra cultura,delle nostre radici: viaggio didattico formativo,escursionistico e promozionale del territorio unionale	78	€ 4.000,00	813021
Prov Fg	Comune di Alberona	Premio letterario Internazionale di Poesia Borgo di Alberona 2015 10^ edizione	78	€ 4.000,00	813021
Prov Ta	Comune di Grottaglie	Mostra della Ceramica 2015-XXII Concorso di Mediterranea -Ceramica Conviviale	77	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Monteroni di Lecce	La Scienza in Mostra	77	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Otranto	Il Castello in Mostra	77	€ 4.000,00	813021
Prov Fg	Comune di Foggia	Buck Festival della letteratura per ragazzi 4^ edizione	77	€ 4.000,00	813018
Prov Le	Comune di Calimera	Festival piccoli lettori "La letteratura ti fa grande" 16^ Edizione	76	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Carpignano	L'Olio della Poesia - XX edizione	76	€ 4.000,00	813021

Prov	Soggetto	Titolo del Progetto	Punti	Contributo Regione	Capitolo di bilancio
	Salentino				
Prov Le	Comune di Cavallino	ERGO SUM	76	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Guagnano	Progetto - Guagnano Centro-Premio Terre del Negroamaro - 7^ edizione	76	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Castro	Castrum Minervae - Premio Internazionale dedicato alla cultura classica e all'archeologia - XI edizione	73	€ 4.000,00	813021
Prov Le	Comune di Galatina	Cultura del Territorio per la valorizzazione di S.Caterina D'Alessandria,incontro tra Oriente e Occidente- 2^ edizione Weekend Orsiniano 2015	73	€ 4.000,00	813021
Prov Fg	Comune di San Severo	Premio Giornalistico Nazionale "Maria Grazia Cutuli" Per non dimenticare e per promuovere la Pace	68	€ 2.000,00	813018
Prov Br	Comune di Latiano	Ecomuseo dei Paesaggi di Latiano	68	€ 2.000,00	813018
Prov Le	Comune di Galatone	Popolibri - Amo il territorio I libri, amici per la vita	67	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di Poggiardo	Ponti e dialoghi delle Politiche	67	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di San Cesario di Lecce	La stanza di Ezechiele. Studi ,testimonianze, prospettive	67	€ 2.000,00	813021
Prov Fg	Comune di Carpino	Premio "Cantori di Carpino" portatori di cultura e memoria storica della tradizione carpinese	67	€ 2.000,00	813021
Prov Ba	Comune di Castellana Grotte	Festa delle Fanove 2015	67	€ 2.000,00	813021
Prov Ba	Comune di Ruvo di Puglia	Premio Ruben	67	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di Alessano	Musiche di Pace 2015	66	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di Andrano	Festa della Scienza-6^edizione	66	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di Trepuzzi	"La banda nel cinema e negli audiovisivi" - Festival di bande "Bande a sud. Suoni tra due mari" 2015	66	€ 2.000,00	813021
Prov Le	Comune di Tricase	La Rivolta di Tricase (15 maggio 1935-15 maggio 2015) - Mostra Cultural Event & Social Network Promotion	66	€ 2.000,00	813021
Prov Fg	Comune di Apricena	Incontri d'autore	66	€ 2.000,00	813021
Prov Fg	Comune di Bovino	Catalogo Editoria Bovinese	66	€ 2.000,00	813021
				€ 84.000,00	

RIEPILOGO GENERALE

Piano annuale degli interventi finanziari di promozione e sostegno

interventi di Promozione in favore dei soggetti partecipati	€ 175.000,00
Interventi di Promozione a copertura finanziaria totale	€ 105.000,00
Interventi di Promozione a copertura finanziaria parziale	€ 466.000,00
Interventi di Sostegno: Organismi privati ed Istituzioni Culturali	€ 168.000,00
Interventi di Sostegno: Enti Locali	€ 84.000,00
	€ 998.000,00

ALLEGATO E

SOSTEGNO

Organismi privati ed Istituzioni Culturali ammissibili e non finanziati

Prov	Citta	Soggetto	Titolo del Progetto 2015	Totale
Prov Le	Castro	Pro Loco Castro	Fiera de''Annunziata -fiera dei panni	64
Prov Ba	Bari	Centro interuniversitario di ricerca per gli studi gramsciani	Valentino Gerratana: i carteggi	64
Prov Ta	Martina Franca	Gruppo Speleologico Martinese	Spelaion 2015	64
Prov Le	Alessano	Associazione Culturale Diotimart	FolkBooks 2015	64
Prov Fg	Foggia	Zerozerosud Srl	Ubik eventi live: dialoghi con i protagonisti	64
Prov Ta	Ginosa	Circolo ARCI Il Ponte	Terre de u' Munachicchie	64
Prov Fg	Rignano Garganico	Centro Studi Tradizioni Pugliesi	Domenico A. Corigliano: Compositore e Cavaliere di Giustizia	64
Prov Ta	Taranto	Associazione di Promozione Sociale "La Bottega delle idee"	Irresistibile Fougez	64
Prov Ba	Bari	Terranima di Conte Vanessa	Incroci pomeridiani	63
Prov Ba	Bari	Cooperativa Sociale A piccoli passi	Festival un Mare di storie -Festival del Mediterraneo di Letteratura per Bambini e Ragazzi 2^edizione	63
Prov Ba	Bari	Società di Storia Patria per la Puglia -	convegni di studi sui restauri delle cattedrali di Barletta,Altamura e Bari sulla base di documenti inediti(1880-1900) ritrovati nei fondi archivistici della Societa' di Storia Patria per la Puglia	63
Prov Ba	Bari	Dipartimento Jonico in Sistemi giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture	La Puglia e il Mediterraneo fra le due guerre mondiali	63
Prov Ba	Bari	Fondazione Nikolaos	Seminari di preparazione al mercato U.S.A.	63
Prov Ba	Bari	Centro Interuniversitario di Ricerca Seminario di Storia della Scienza	Malato di guerra.Le patologie fisiche e mentali dellaGrande guerra in Puglia	63
Prov Ba	Bari	Società Cooperativa Cappuccetto Rosso arl	Sguardi	63
Prov Ba	Bari	Centro Interuniversitario di Ricerca di studi sulla Tradizione	Classici e Cinema 1 :Il Sangue e la Stirpe	63
Prov Ba	Bari -Torre a Mare	Associazione Culturale Areantica onlus	VI convegno regionale "La Memoria che Vive"	63
Prov	Carmiano	Associazione Istituto di	Convegno Internazionale sulle Arti Terapie	63

Prov	Citta	Soggetto	Titolo del Progetto 2015	Totale
Le		Arti Terapie e Scienze Creative		
Prov Le	Lecce	Associazione Culturale Nasca Teatri di Terra	Human Library	63
Prov Ta	Martina Franca	Circolo Culturale S.Allende A.P.S.	Ascoltiamo le Emozioni	63
Prov Le	Porto Cesareo	Coordinamento Ambientalisti pro Porto Cesareo	L'Uomo e il Mare	63
Prov Le	San Donato di Lecce	Meridies S.c.r.l.	la vita Quotidiana nel Mondo Antico.Un viaggio nella Puglia:dalla Preistorioa al Medioevo	63
Prov Fg	San Marco La catola	A.S.D. Giostra della Jaletta	Giostra della Jaletta 2015	63
Prov Ba	Sannicandro	Nuove Prospettive	Leggendo Scrivendo	63
Prov Ta	Taranto	Società Cooperativa PoliSviluppo a r.l.	Tarantiadi: Echi ed Agoni della magna Grecia	63
Prov Ba	Bari	Associazione Centro Teseo Creatività tra Arte e Scienza	Gaetano Salvemini Tommaso Fiore	62
Prov Le	Castro	Associazione Castro Medievale	Natale in Contea -un passato da riscoprire	62
Prov Ba	Conversano	Associazione di Promozione Sociale Polyxena	Percorsi di biodiversità	62
Prov Le	Gagliano del Capo	Associazione RAMDOM	Indagine sulle Terre Estreme	62
Prov Fg	Lucera	Ethnos	Spazio ai popoli 2015	62
Prov Le	Parabita	S.I.A. Srl	I Domenicani nella Puglia meridionale: una civiltà policentrica come modello competitivo di sistema culturale turistico	62
Prov Ba	Bari	Associazione Ikos-Ageform	Bari è Europa, Ikos comunica emozioni	61
Prov Ba	Corato	Associazione Gocce nell'Oceano Onlus	Due Ciechi Dovranno Pur Vedere piu' di uno	61

Allegato E

ENTI LOCALI
Ammissibili e non finanziati

Prov	Soggetto	Titolo del Progetto 2015	Punti
Prov Le	Comune di Lizzanello	Tecnica e Scienza della Dinamica 2020	63
Prov Le	Comune di Muro Leccese	Radici Bizantine, alla ricerca della nostra identità culturale	63
Prov Le	Comune di Salve	Annu novu-Salve vecchiu	63

Prov	Soggetto	Titolo del Progetto 2015	Punti
Prov Le	Comune di Santa Cesarea Terme	Premio Targa della Costa Orientale	63
Prov Br	Comune di Mesagne	Fiera Medievale Franca (gia' fiera di San Michele Arcangelo)	63
Prov Ba	Comune di Polignano A Mare	il Diario di Giuseppe mallardi-Capitano dei lancieri di Murat-una grande bstoria letteraria sconosciuta	63
Prov Ba	Comune di Turi	Giovanni Maria Sabino :la vita,le opere	63
Prov Le	Comune di Martignano	Carnevale della Grecia salentina Martgnanese	61
Prov Le	Comune di Ortelle	Festival del Cittadino	61
Prov Le	Comune di Vernole	Corteo storico e palio dei casati di Acaya	61
Prov Ba	Comune di Adelfia	Premio Letterario Nazionale Citta' di Adelfia	61

ALLEGATO F
Istanze Escluse

ISTANZE DI PROMOZIONE E DI SOSTEGNO NON AMMESSE ALLA VALUTAZIONE DALLA COMMISSIONE

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto
Altro	Cremona	CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea	RENKONTIGO - Incontri tra arte e territorio
Prov Ba	Bari	Ulixes- Società Cooperativa Sociale	Varchi di Puglia (guida turistica tra i dedali delle città nell'Area Metropolitana)
Prov Ba	Bari	DICATECH Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica	Atlante dell'architettura contemporanea in Puglia.Opere d'autore realizzate dal 1945 ad oggi.
Prov Ba	Bari	Associazione Culturale Pigment Workroom	Ex Vuoto
Prov Ba	Putignano	Fondazione Carnevale di Putignano	Fondazione Carnevale di Putignano
Prov Ba	Casamassima	Associazione Culturale Photographers	La Puglia "Coast to Coast"
Prov Ba	Bari	Soprintendenza Archivistica per la Puglia	I Vaaz in Puglia
Prov Ba	Molfetta	Comune di Molfetta	La cipria e la rosa. Corrado Giaquinto e la pittura italiana del Settecento
Prov Ba	Monopoli	Associazione Culturale Voce dal Ponte	Voce dal Ponte -Diario di viaggio fra feste, canti, storie, narrazioni
Prov Bat	Barletta	Associazione Culturale Explorer	L'arte è un'amante golosa
Prov Bat	Barletta	Comune di Barletta	De Nittis e l'expo
Prov Fg	Celle San Vito	Comune di Celle di San Vito	Le strade del francoprovenzale
Prov Fg	Orsara di Puglia	Comune di Orsara di Puglia	La notte dei falò e delle zucche (Fuca coste e cocce priatorje)
Prov Fg	Vico del Gargano	Comune di Vico del Gargano	La settimana santa a Vico del Gargano
Prov Le	Lecce	Farm Srl	Novecento il Secolo breve
Prov Le	Melpignano	Fondazione La notte della Taranta	Storie e Memoria del tarantismo
Prov Le	Maglie	Orione SRL	Capolavori ritrovati,maestri della pittura pugliese ed europea dalla collezione della Banca Popolare Pugliese al Castello di Gallipoli
Prov Le	Lecce	Parrocchia San Giovanni Battista	Andare verso le periferie:un muro che unisce
Prov Ta	Laterza	Comune di Laterza	La maiolica di Laterza,fra tradizione e innovazione
Prov Ta	Maruggio	Comune di Maruggio	Dalla terra al mare - Arte contemporanea a Maruggio e Campomarino
Prov Ta	Ginosa	Comune di Ginosa	Passio Christi Citta' di Ginosa 41^edizione 2015 Passione di Dio,Passioni degli Uomini

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto
Prov Ta	Mottola	Karapuglia Group	Festival Apulia Delle Murge
Prov Ta	Martina Franca	Comune di Martina Franca	Viaggio Attraverso le Preziose Collezioni Del Duca di Martina
Prov Le	Copertino	Fondazione Moschettini	Giuseppe Calasso e il riscatto del Mezzogiorno
Prov Br	Brindisi	Provincia di Brindisi	Br.E.N.TO(Brindisi,eventi,natura e territorio) progetto integrato per la promozione e la fruizione del sistema ambiente-cultura nella Provincia di Brindisi:da Federico II a Carlo D'Angio'
Prov Br	Brindisi	Museo Archeologico Provincia di Brindisi	Medieval Fest - Puglia nelle vie sacre - Il ponte con l'Oriente (via Francigena del Sud)

SOSTEGNO

Istanze di sostegno escluse dal contributo avendo riportato un punteggio inferiore a punti 61

Prov	Città	Soggetto	Titolo del Progetto 2015	Totale
Prov Ta	Taranto	Associazione Culturale Marco Motolese	Taranto -Brest ponte di amicizia e di opportunuta'	57
Prov Ta	Taranto	Associazione Culturale La Misenscene Production	l'Italia Paese dei Beni Culturali per Eccellenza	57
Prov Ba	Bari	LiberAria Editrice Srl	Patate, riso e bozze	56
Prov Ba	Bari	IBF Srl	Scatti tra i Trulli	53
Prov Le	Casarano	Associazione Culturale Archeocasarano Origini e Futuro	Alla scoperta delle nostre radici-Viaggio nel tempo attraverso i luoghi,tradizioni e cultura dei nosri antenati	53
Prov Le	Gallipoli	Associazione no profit Emys	Equinozi Culturali	53
Prov Ta	Massafra	Pro Loco Città di Massafra	Presepe vivente La magia della Nativita' in gravina	53
Prov Le	Corsano	Associazione Idee a Sud Est	Ti racconto a Capo	52
Prov Le	Corsano	Associazione Pro Loco Corsano	Carnevale di Corsano XXXIII°	52
Prov Ta	Ginosa	Associazione Culturale Orizzonti 2001	Gi.Ri. d'Arte	52
Prov Ta	Castellaneta	Associazione Carnevale degli Alunni	Supereroi a difesa del nostro territorio	50
Prov Le	Corsano	Associazione di Volontariato GAIA	A un passo dalle stelle	48
Prov Ta	Mottola	Associazione Terre Nostre	Leggimi l'anima.L'artista e l'uomo Van Gogh,le sue lettere,i suoi colori	47

Istanze di sostegno non ammesse alla valutazione per mancanza dei requisiti di cui al paragrafo 3.1 del Programma Triennale

Altro	Roma	Fondazione The dream Per non dimenticare	The Dream Mostra omaggio all'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America nel XX secolo
Prov Ba	Bari	CeRDEM Centro di Ricerche e Dsocumentazione sull'Ebraismo nel Mediterraneo "Cesare Colafemmina"	Laboratori e seminari sulla lingua e cultura ebraica
Prov Ba	Bari	Associazione Culturale Fibre Parallele Teatro	Hoppippola-Teatro Vivo Over 65
Prov Ba	Bitonto	Centro Ricerche di storia e Arte - Bitonto	Tradizioni popolari e civilta'contadina a Bitonto e in Puglia
Prov Ba	Conversano	Associazione Culturale Sensazioni del Sud	le notti della contea - Rievocazioni storiche
Prov Ba	Modugno	Associazione Culturale Compagnia Dautore	Fortuna Dautore
Prov Ba	Noci	Associazione Culturale Vittorio Tinelli - Parole e cose nuove	Nuova identità, nuovi confini: la Murgia dei due mari. Tornare insieme a cercare la bellezza, amare il vero, fare il bene,essere comunità.
Prov Br	Brindisi	Associazione LEFT Brindisi	2015 Centenario della Prima Guerra Mondiale,le manifestazioni contro la guerra del movimento sindacale e del partito Socialista nel Brindisino
Prov Br	San Michele Salentino	Associazione Culturale Armonie	Relizzazione di un concerto con esecuzione di pezzi sinfonici
Prov Fg	Monte Sant'Angelo	Associazione La Bella Cumpagnie-Cultura Etnica Popolare Garganica	DanzEmigrantinFestival DA Oriente a Occidente VII Edizione
Prov Le	Aradeo	Confraternita Misericordia Aradeo	Dal Mito alla Cura - Ninnanannare
Prov Le	Cutrofiano	Associazione Culturale Sud Ethnic	L'Arte nel Piatto-La creta si fa arte e la musica e' un'immagine
Prov Le	Lecce	Dipartimento di Studi Umanistici Università del Salento	Portale della Grecita' Salentina
Prov Le	Lecce	Loop House Associazione Culturale	Free Home University
Prov Le	Lecce	Associazione Musicale Accademia dei Serenati	Festival internazionale "la voce degli Angeli"
Prov Le	Minervino di Lecce	OGM - Officina Giovani Minervino	Sagra Mentis-Cibo per la Mente
Prov Le	Novoli	Associazione Culturale Diciassette	Creature
Prov Ta	Laterza	Associazione Cavalieri Terra della Murgia	"D'Azzia Sposi a Palazzo" rievocazione storica,convegno e mostra sul 600
Prov Ba	Locorotondo	Associazione Culturale Il Paese delle Contrade	Concorso Internazionale di Poesia "Contrade in Valle D'Itria"
Prov Fg	Lucera	Associazione Culturale e Teatrale "Mythos"	Premio letterario Nazionale Umberto Bozzini citta' di Lucera II edizione
Prov Le	Lecce	Società Cooperativa Cool Club arl	Rockalive
Prov Ba	Alberobello	Comune di Alberobello	Unesco in Jazz Festival Triple Edition
Prov Bat	Trani	Comune di Trani	Traniagogo-Percorsi d'arte,sapori,musica

Prov Le	Martano	Comune di Martano	AGORA' 2015
Prov Le	Patu'	Comune di Patù	Dai Borboni all'Unita' d'Italia-Verita' nascoste di Liborio Romano
Prov Le	Alezio	Comune di Alezio	Mostra: Alitya-una Citta' che si racconta
Prov Le	Giurdignano	Comune di Giurdignano	Progetti Editoriali- Iniziative per la promozione della lettura
Prov Fg	Stornara	Comune di Stornara	La Puglia nei Libri e in Cucina edizione 2015

ALLEGATO G

CONVENZIONE

CUP CIG

Fra

REGIONE PUGLIA

(c.f. 80017210727)

rappresentata dal Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, dr. ..... residente per la carica presso lo stesso Servizio, sito in Bari alla via Gobetti, 26

e

denominazione del soggetto contraente beneficiario

(C.F. /P.IVA)

rappresentato dal legale rappresentante, signor_____

nato a _____ il_____, residente in _____ alla via _____, e domiciliato per la carica presso la sede del _____ sita in _____ alla Via_____n._____.

PREMESSO

- che il Consiglio regionale della Puglia ha approvato la legge regionale 29.04.04, n. 6 "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali";

- che la Giunta Regionale della Puglia, con deliberazione n.1862 del 25.09.2012, ha approvato il Programma delle attività culturali per il triennio 2013/2015, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 6/04;

- che il suddetto Programma stabilisce che l'azione di "promozione diretta" viene svolta in collaborazione con soggetti pubblici e privati dotati di comprovate esperienze e professionalità, anche in ambito nazionale, europeo ed internazionale, e viene attuata in regime di convenzione ovvero con accordi di programma e protocolli di intesa;

CONSIDERATO

- che in attuazione del richiamato 'Programma', con deliberazione della Giunta regionale n..... del ....., sono stati approvati gli interventi per il 2015 ivi compresi, nell'allegato ....), gli interventi finalizzati ad attività ed iniziative di promozione regionale;

- che in tale ambito è ricompresa l'attività/iniziativa "_____", promossa in collaborazione con _____, per la realizzazione della quale è stato previsto l'intervento finanziario di € _____

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1

La **Regione Puglia**, per il tramite del Servizio Cultura e Spettacolo, **si impegna**, in conformità alle disposizioni contenute nella DGR n.1862/12:

a) ad assicurare l'intervento finanziario totale di € _____, per la realizzazione dell'attività/progetto "_____";

b) a liquidare la somma di € _____ in un'unica soluzione, a compimento dell'attività/iniziativa e sulla base della verifica della sua realizzazione, in coerenza con le finalità, le caratteristiche, le modalità ed i tempi programmati in sede di istanza, nonché del riscontro amministrativo-contabile della documentazione probatoria a consuntivo di spesa;

b) a liquidare la somma di _____in due soluzioni, laddove previsto dalla citata DGR 1862/2012 e previa acquisizione di apposita garanzia fideiussioria bancaria o di primaria compagnia assicurativa, contratta dal **(indicare la denominazione del soggetto contraente beneficiario)**:

- acconto di € _____ pari al ____% **(definire l'aliquota in misura non superiore al 75%)** del finanziamento;

- saldo di €_____, a compimento dell'attività/iniziativa e sulla base della verifica della realizzazione del progetto finanziato, con riguardo agli obiettivi conseguiti, alle modalità e ai tempi di realizzazione, nonché del riscontro amministrativo-contabile del rendiconto finanziario a consuntivo.

Art. 2

Il /La _____ **si impegna**:

- a presentare al Servizio Cultura e Spettacolo apposita garanzia fideiussoria bancaria o di primaria compagnia assicurativa, rilasciata per un importo di € _____ **(clausola riguardante solo le liquidazioni effettuate in due soluzioni)**

- ad assicurare la realizzazione dell'attività/progetto "_____" in conformità alle modalità previste in sede di istanza;

- ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art.3 della L. n. 136/2010 e s.m.i.

- a dare immediata comunicazione alla Regione Puglia ed alla Prefettura – ufficio territoriale della Provincia di competenza della notizia dell'inadempimento dell'eventuale subappaltatore o soggetto attuatore agli obblighi di tracciabilità finanziaria;

- a riportare il logo dell'ente regionale e la dizione "Iniziativa promossa dalla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo" su tutto il materiale pubblicitario nonché a concordare con la Regione ogni forma di divulgazione e presentazione delle attività programmate;

- a presentare al Servizio Cultura e Spettacolo la documentazione di seguito specificata a compimento dell'attività/progetto:

A) per i soggetti privati e gli Enti Pubblici non territoriali - soggetti pubblici con personalità giuridica a contabilità speciale:

1) Relazione artistico-organizzativa dell'attività realizzata (da inserirsi all'interno del mod. A2), a firma del responsabile artistico-organizzativo, con la descrizione dei risultati conseguiti in ordine alle finalità, agli obiettivi culturali ed al programma di attività dichiarato nell'istanza di finanziamento;

2) Schema di bilancio a consuntivo dell'attività svolta, contenente il raffronto con i dati indicati nel preventivo, redatta utilizzando l'Allegato A2. Gli scostamenti rilevanti e le voci di costo che non hanno riscontro nel preventivo devono essere adeguatamente giustificati e motivati;

3) Copie conformi agli originali dei giustificativi di spesa, fiscalmente validi e regolarmente pagati, con quietanza del percipiente ovvero con ricevuta di avvenuto bonifico bancario, in regola con le previsioni normative vigenti, in particolare ai sensi della Legge n.136/2010 relativi ad un ammontare di spesa pari all'intero costo consuntivo dell'attività che non può essere inferiore al contributo regionale più il cofinanziamento sostenuto dal soggetto;

I compensi a qualsiasi titolo corrisposti ai lavoratori e rendicontati dovranno essere giustificati anche attraverso la presentazione delle copie conformi agli originali dei contratti o dei conferimenti di incarico, nonché dei modelli F24 (relativamente all'IRPEF e, ove dovuti, all'IRAP, all'INPS, all'INAIL ed all'ENPALS); la spesa relativa al personale è ammissibile nella misura in cui la prestazione sia direttamente imputabile all'attività svolta.

4) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante (allegare fotocopia del documento di identità), redatta utilizzando l'Allegato A3;

5) Indicazione delle modalità di accreditamento del finanziamento regionale redatta utilizzando l'Allegato A5;

6) Per finanziamenti di importo superiore a € 10.000,00, dichiarazione resa dal beneficiario attestante l'assenza di qualsiasi inadempimento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento ovvero lo stato e la misura delle somme eventualmente dovute , utilizzando l' Allegato A6;

B) per i soggetti pubblici:

1) Scheda e rendiconto consuntivo dell'attività svolta, contenente il raffronto con i dati indicati nel preventivo, redatta utilizzando l'Allegato A2. Gli scostamenti rilevanti e le voci di costo che non hanno riscontro nel preventivo devono essere adeguatamente giustificati e motivati;

2) Copia conforme all'originale dell'atto amministrativo contenente:

- la relazione illustrativa dettagliata sull'attività svolta con la descrizione dei risultati conseguiti in ordine alle finalità, agli obiettivi culturali ed al programma di attività dichiarato nell'istanza di finanziamento;
- l'approvazione del rendiconto finanziario come riportato nell'Allegato A2;

3) Copia conforme all'originale dei mandati di pagamento relativi ad un ammontare di spesa pari all'intero costo consuntivo dell'attività che non può essere inferiore al contributo regionale più il cofinanziamento sostenuto dall'Ente;

4) Indicazione delle modalità di accreditamento del finanziamento regionale in conformità allo schema di cui all'Allegato A5.

Art. 3

Il materiale editoriale, librario e audiovisivo prodotto nell'ambito dell'attività/iniziativa è proprietà della Regione nella misura del 10% e deve essere consegnato a compimento dell'attività/iniziativa a spese dell'altra parte contraente.

Art. 4

Materiali ed attrezzature acquistate con le risorse finanziare regionali ai fini della realizzazione dell'attività/iniziativa sono di proprietà della Regione, cui deve essere consegnato a compimento dell'attività/iniziativa a spese dell'altra parte contraente.

Art. 5

Se non vengono presentati giustificativi di spesa attestanti l'intero costo dell'attività/iniziativa o nel caso in cui il consuntivo sia inferiore al preventivo, la Regione provvederà a ridurre l'intervento finanziario per un importo pari alla spesa non documentata ovvero non sostenuta.

Art. 6

Se l'attività/iniziativa non viene realizzata oppure viene attuata in maniera non coerente con le finalità e le caratteristiche programmati in sede di istanza, la Regione provvederà a revocare l'intervento finanziario. In tale evenienza la Regione escute la fideiussione almeno per l'importo liquidato.

Art. 7

Per quanto non espressamente previsto nella presente convenzione, si fa riferimento alla legislazione in vigore, nonché alle disposizioni contenute nel "Programma delle Attività Culturali per il triennio 2013-2015" di cui DGR n. 1862/2012.

Art. 8

La presente convenzione è valida tra le parti a decorrere dall'atto della sottoscrizione sino ad avvenuto svolgimento dell'attività, fermo restando per la liquidazione le modalità previste dal precedente art. 1.

Art. 9

Non ricorrono le condizioni di cui all'art. 22 L.R. 15/2008 in quanto non trattasi di forniture o di servizi a favore della Regione.

Art. 10

Tutte le spese, comprese quelle di bollo, sono a carico del soggetto richiedente.

Le spese di registrazione, che avverrà solo in caso d'uso, sono a carico del soggetto richiedente, ai sensi dell'art.5 comma 2 del D.P.R. n. 131/86.

Art. 11

Le parti stabiliscono che per eventuali controversie, comunque derivanti dalla presente convenzione, è competente il Foro di Bari.

Letto, confermato e sottoscritto in Bari, addì _____

Per la Regione Puglia

Il Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo

Dr. _____

Per (indicare la denominazione del soggetto contraente beneficiario)

Il Legale Rappresentante Sig. _____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 798

Approvazione Piano 2015 delle attività ammesse a finanziamento nel settore dello Spettacolo (Regolamento Regionale del 13.04.2007 n. 11 e s.m., art. 9 - comma 3).

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, Dott.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall' Ufficio competente e confermata dal Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, riferisce:

La Regione riconosce nello spettacolo una componente essenziale della cultura, un fattore di sviluppo economico e sociale che identifica le diverse specificità dei territori.

La materia è disciplinata dalla L.R. n. 6 del 29.04.04 "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali". Con Regolamento Regionale n.11 del 13.4.2007 e successive modifiche, sono state emanate le norme attuative della predetta L.R. 6/2004.

La Giunta Regionale, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 5 della L.R. n. 6/2004, con deliberazione n. 1191 del 13 luglio 2009 ha approvato il *Programma triennale 2010/2012 in materia di Spettacolo, prorogato per l'annualità 2015 con DGR n.1494 del 15/07/2014.*

Il punto 3.4 del citato Programma - richiamando l'art. 9, comma 3 del Regolamento n.11/07 - attribuisce alla competenza dell'esecutivo regionale l'adozione del "Piano annuale delle attività di spettacolo".

Il Piano stabilisce: la ripartizione delle risorse finanziarie complessive fra i settori (Teatro, Musica, Danza, Cinema, Spettacolo Viaggiante e Spettacolo Circense); l'individuazione delle singole attività da finanziare sulla base delle istanze pervenute nei termini previsti dal Programma, previo esame istruttorio delle stesse; i valori percentuali da attribuire agli indicatori quantitativi e qualitativi, così come definiti nel punto 3.5 del medesimo Programma.

In attuazione del punto 3.6 del Programma, il Piano comprende anche le attività proposte su base triennale da soggetti iscritti all'Albo Regionale ed in possesso dei requisiti previsti dall'art. 19 del Regolamento Regionale n. 11/07 e s.m.

Il Piano regionale degli interventi in materia di spettacolo assume carattere urgente ed indifferibile perché costituisce per gli operatori del settore lo strumento indispensabile per la realizzazione delle attività da essi programmate in quanto, supportando in maniera ricorrente il loro piano di investimenti, permette il coinvolgimento di soggetti economici diversi, crea opportunità di lavoro e determina la crescita culturale ed economica del territorio pugliese, consentendo, in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati alla base dell'azione regionale. Inoltre lo svolgimento della gran parte delle attività è connesso all'alta stagione turistica per cui la mancata realizzazione creerebbe gravi danni al territorio. Trattandosi, altresì, di attività svolte da soggetti iscritti all'Albo regionale dello Spettacolo che beneficiano di finanziamenti da parte del MiBACT, il mancato contributo regionale comprometterebbe anche l'intervento ministeriale.

Sulla base delle risorse attribuite al FURS (Fondo Unico Regionale dello Spettacolo) dal bilancio regionale è possibile inserire nel Piano 2015 solo gli interventi a sostegno in favore di soggetti privati iscritti all'Albo regionale dello spettacolo.

Tutto ciò premesso, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del Regolamento Regionale n. 11/07 e s.m.i., si predispone il **Piano 2015 delle attività ammesse a finanziamento nel settore dello Spettacolo**, procedendo a:

- **effettuare** la ripartizione percentuale, per ciascun settore d'intervento, delle risorse finanziarie complessive disponibili, così come riportata nella seguente tabella:

RIPARTO RISORSE FURS

Settore	Riparto 2015
Teatro	36,9%
Musica	52,5%
Danza	3,8%
Cinema	6,8%
Spettacolo Viaggiante e Artisti di strada	0%
Spettacolo Circense	0%

- **ammettere** a finanziamento, solo per gli interventi a sostegno, le attività oggetto delle istanze presentate dai soggetti iscritti all'Albo regionale, sulla base del *"Programma triennale 2010/2012 in materia di spettacolo*", prorogato per l'annualità 2015, e per le quali l'Ufficio Spettacolo dal Vivo ha effettuato il previsto esame istruttorio, verificando il possesso dei requisiti formali e sostanziali e suddividendole per le tipologie di intervento in cui è articolato l'Albo Regionale dello Spettacolo (art. 3, comma 2 del Regolamento Regionale n. 11/07);

- **definire**, ai fini della valutazione quantitativa e di quella qualitativa delle istanze selezionate dal Servizio Cultura e Spettacolo per il sostegno finanziario alle attività di spettacolo, come previsto dal punto 3.5 del citato *Programma*, i seguenti valori:

INDICATORI

A. Valore percentuale della **STORICITA'**: 60 per cento della media dei finanziamenti regionali assegnati nell'ultimo biennio.

B. ATTIVITA' (del progetto proposto)

- Punteggi da attribuire ai valori dei costi del progetto di attività presentato e dichiarati ammissibili dall'art. 13 del Regolamento Regionale n. 11/07 per il settore e l'attività per i quali il soggetto istante è iscritto all'Albo Regionale:
  - Paghe e compensi corrisposti al personale impiegato: 1 punto per ogni 10.000 euro fino ad un massimo di 25 punti;
  - Oneri previdenziali ed assistenziali corrisposti su detti compensi: 1 punto per ogni 2.500 euro fino ad un massimo di 25 punti;
  - Costi di allestimento delle nuove produzioni e delle tournée (viaggi e trasporti): 1 punto per ogni 20.000 euro fino ad un massimo di 10 punti;
  - Spese di gestione e di utilizzo degli spazi utilizzati: 1 punto per ogni 10.000 euro fino ad un massimo di 15 punti;
  - Spese di occupazione suolo pubblico e fornitura di energia e di utilizzo degli spazi utilizzati (per lo spettacolo viaggiante e circense): 1 punto per ogni 1.000 euro fino ad un massimo di 15 punti;
  - Compensi alle compagnie/formazioni ospiti: 1 punto per ogni 10.000 euro fino ad un massimo di 25 punti;
  - Spese di noleggio dei film programmati (per il Settore Cinema): 1 punto per ogni 5.000 euro fino ad un massimo di 15 punti;
  - Spese SIAE e per diritti d'autore: 1 punto per ogni 1.000 euro fino ad un massimo di 15 punti;
  - Spese di promozione e formazione del pubblico e di pubblicità: 1 punto per ogni 5.000 euro fino ad un massimo di 10 punti;
  - Numero delle giornate lavorative (come definite dall'art. 2, punto 10 del Regolamento Regionale n. 11/07): 1 punto per ogni 50 giornate lavorative eccedenti i minimi richiesti dall'Albo Regionale per il settore e l'attività in cui il soggetto istante è iscritto, fino ad un massimo di 10 punti;
  - Numero delle recite/concerti/rappresentazioni: 1 punto per ogni 5 recite/concerti/ rappresentazioni eccedenti i minimi richiesti dall'Albo Regionale per il settore e l'attività in cui il soggetto istante è iscritto, fino ad un massimo di 10 punti.

Valore percentuale del punteggio espresso dall'indicatore di **ATTIVITA'**: 70 per cento

C. QUALITA' ARTISTICO-GESTIONALE

Si riportano, per completezza, gli indicatori stabiliti dal punto 3.5 del Programma triennale 2010/2012 in materia di Spettacolo (approvato con D.G.R. n.1191 del 13 luglio 2009 e prorogato, per l'anno 2015, con DGR n. 1494/2014) relativi alla qualità artistico-gestionale, quali:

- la coerenza con gli obiettivi e le priorità del Programma: fino ad massimo di 30 punti;
- storia del soggetto riferita alla continuità pluriennale di svolgimento dell'attività: fino ad massimo di 15 punti;
- l'impiego di giovani artisti, tecnici ed organizzatori (entro i 35 anni): fino ad un massimo di 15 punti;
- crescita del pubblico in relazione all'andamento della media degli spettatori paganti nel biennio precedente: 1 punto per ogni punto percentuale di incremento degli spettatori paganti;
- la capacità finanziaria ricavata dai dati dell'ultimo bilancio approvato in riferimento alle risorse non provenienti da finanziamenti pubblici: 1 punto per

ogni punto percentuale superiore al 25 per cento del totale dei ricavi di bilancio non provenienti da finanziamenti pubblici.

Ai sensi dell'art. 12, comma 4 del Regolamento Regionale n.11/07 e s.m., la valutazione qualitativa non può incrementare o ridurre per più del 50 per cento il risultato della valutazione quantitativa come determinata dall'applicazione dell'indicatore B (attività) al risultato dell'indicatore A (storicità).

Valore percentuale del punteggio espresso dall'indicatore di **QUALITA' ARTISTICO-GESTIONALE**: 50 per cento.

In particolare, con il *Piano delle attività dello spettacolo per l'anno 2015*, si intendono finanziare:

a) gli interventi a sostegno in favore dei soggetti privati iscritti all'Albo regionale dello Spettacolo come aggiornato per l'anno 2014 (Determinazione del Dirigente ad Interim del Servizio Cultura e Spettacolo n.140 del 26/06/2014), per le attività da realizzarsi nell'anno 2015 ed indicati nell'allegato elenco **Parte "A"**, attinenti ai settori d'intervento per il Teatro, la Musica, la Danza ed il Cinema;

b) i progetti di attività triennale 2013/2015, per l'annualità 2015, presentati da soggetti iscritti all'Albo Regionale, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 19 e secondo le procedure previste dall'art. 20 del Regolamento Regionale n. 11/07 e dal punto 3.6 del Programma Triennale dello Spettacolo, e indicati nell'allegato elenco **Parte "B"**.

La spesa complessiva risultante dall'applicazione dei parametri sopra enunciati ammonta a € 3.368.400,00 e le disponibilità finanziarie sui capitoli relativi al Fondo Unico Regionale dello Spettacolo del bilancio di previsione 2015 risultano essere di € 2.941.150,00.

Ciò premesso, il Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo con proprio atto determinerà l'entità dei finanziamenti a sostegno da attribuire ai singoli soggetti, così come previsto dall'art. 9 comma 4 del Regolamento n. 11/07, nella misura del 90% per le motivazioni su espresse, e provvederà, altresì, all'impegno della spesa relativa, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e ai sensi dell'art. 4, comma 5 lett. c), della L.R. n. 53/2014. Stante l'assegnazione ridotta del 10% rispetto alla valutazione effettuata, in sede di liquidazione il Dirigente del Servizio è autorizzato a considerare una diminuzione del costo complessivo dell'attività preventivata, riferito ai costi ammissibili, di un ulteriore 10% rispetto a quella consentita dall'art. 27, comma 4, del Regolamento Regionale n. 11/2007 e s.m..

Nel corso del presente esercizio, ove disponibili ulteriori risorse derivanti da economie di bilancio ordinario provenienti da revoche o rinunce, anche a seguito di assegnazioni a valere su fondi comunitari o statali, il Piano potrà essere modificato e integrato.

Va considerato, inoltre, che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con decreto 1° luglio 2014, ha introdotto nuove modalità di finanziamento alle attività di spettacolo dal vivo ed ha istituto all'art. 11 la categoria dei Teatri di Rilevante Interesse Culturale (TRIC). In relazione a tanto, la Società Cooperativa Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano e la Cooperativa a r.l. Kismet, entrambe aventi sede in Bari ed iscritte all'Albo regionale dello spettacolo nel Settore Teatro, Attività Produzione, hanno costituito il Consorzio Società Cooperativa Teatri di Bari che ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero come TRIC, con il parere positivo espresso in data 30 marzo 2015 dalla Regione Puglia. Pertanto, ai fini del presente Piano si dovrà tenere conto degli esiti del decreto ministeriale.

Il Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo provvederà con ulteriori provvedimenti ai successivi adempimenti derivanti dal presente atto.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LR n. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI U.P.B. 04.01.01

La somma di € **2.941.150,00** trova copertura finanziaria sui seguenti capitoli:

- Capitolo 813025 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a altre imprese - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.3.99 **€ 1.296.150,00**
- apitolo 813031 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.4.1 **€ 1.250.000,00**

- Capitolo 813032 “Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004” - Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.1.2 **€ 245.000,00**
- Capitolo 813033 “Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004” - Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.3.2 **€ 150.000,00**

Con determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo si procederà ad effettuare il relativo impegno di spesa, entro il 31/12/2015, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

L’Assessore al Mediterraneo, relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 4 comma 4°, lettera k, della L.R. n. 7/1997”.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’ Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, dalla A.P. “Spettacolo” e dal funzionario responsabile della P.O. competente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa, che qui di seguito si intende integralmente riportato;

- **di approvare,** ai sensi dell’art. 9 comma 3 del Regolamento regionale n. 11/07 e s.m., il ***“Piano annuale delle attività di spettacolo 2015”***, come da Allegato, (**Parte A**, **Parte B**,) parte integrante del presente atto;

- **di dare atto** che il Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, con successivo atto, provvederà, alla determinazione dell’entità e all’attribuzione dei finanziamenti a sostegno ai singoli soggetti, così come previsto dall’art. 9 comma 4 del Regolamento n. 11/07 e all’impegno della spesa relativa, autorizzata con la presente deliberazione, **ai sensi dell’art. 4, comma 5 lett, c), della L.R. n. 53/2014**. Il Dirigente provvederà, altresì, agli ulteriori adempimenti derivanti dal presente provvedimento;

- **di dare atto** che con determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo si provvederà, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, al rinnovo, per l’anno 2015, delle convenzioni sottoscritte nell’anno 2013 e 2014 con i soggetti beneficiari degli interventi triennali di cui all’allegato “Parte B” del presente atto, così come previsto dall’art. 21 del Regolamento Regionale n. 11/07 e s.m. e dall’art. 3 delle citate convenzioni;

- **di pubblicare** il presente atto nel BURP e sul sito ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO

Alla deliberazione avente ad oggetto: Approvazione Piano 2015 delle attività ammesse a finanziamento nel settore dello Spettacolo (Regolamento Regionale del 13.04.2007 n. 11 e s.m., art. 9 – comma 3)

PARTE "A"

"Interventi finanziari a sostegno dei soggetti iscritti all'Albo regionale dello Spettacolo"

Settore TEATRO – Attività PRODUZIONE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Cooperativa a r.l.	Anonima G.R.	Attività annuale	Bari	BA
Società cooperativa a r.l.	Compagnia Teatrale Tiberio Fiorilli	Carteggi, Viaggi, Passatempi	Bari	BA
S.r.l.	Diaghilev	Sguardo sulla drammaturgia contemporanea	Bari	BA
Società Cooperativa	Thalassia	Eredità del Novecento	Brindisi	BR
Associazione Culturale	Armamaxa	Odissea	Foggia	FG
Cooperativa a r.l.	Bottega degli Apocrifi.	Comizi d'amore e di guerra	Manfredonia	FG
Società Cooperativa	Eufonia Soc. Coop.	W.A.R.S. Writing through Arts and Research the Stories	Lecce	LE
Società Cooperativa	Terrammare	Ri-ci-clo- Un nuovo caso per i puliziotti	Presicce	LE
Piccola Società Cooperativa a r.l.	Teatro Le Forche	That's the ticket	Massafra	TA

Settore TEATRO – Attività ESERCIZIO

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Fondazione	Nuovo Teatro Verdi	Stagione artistica 2015	Brindisi	BR

Settore TEATRO – Attività RASSEGNE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Culturale	Babele	Babele Reloaded 3	Bari	BA
Associazione Culturale	Codicearte	Rassegna Autori a confronto	Bari	BA
Associazione Culturale	Il Vello d'oro	Letteratura e musica – incontro con gli autori 2015	Bari	BA
Associazione Culturale	Nuova Ribalta	Autori contemporanei pugliesi	Bari	BA
Società cooperativa a r.l.	Piccolo Teatro di Bari Eugenio D'Attoma	Le Rassegne del Piccolo Teatro di Bari : teatro di tradizione popolare classico e di ricerca	Bari	BA
Associazione Culturale	Centro Internazionale Promozione e Produzione dello Spettacolo C.I.P.S.	La scuola va a teatro	Bari	BA
Associazione	La banda degli onesti	Festival Nazionale del Teatro Comico "Bombetta D'oro" - 13^ Ediz.	Altamura	BA
Associazione	Molino d'Arte	Nuovi scenari 10^ Ediz.	Altamura	BA
Associazione	Burattini al chiaro di luna	Fiabe sotto le stelle – Spettacoli di burattini e teatro d'animazione	Conversano	BA
Associazione	Gruppo Teatro Moduloesse	Giovinazzo Teatro	Giovinazzo	BA
Centro Culturale	Teatro d'oggi	Rassegna di teatro/Stagione di prosa 2015	Mola di Bari	BA
Associazione Culturale	Teatrermitage	Festival nazionale di teatro ragazzi "Ti fiabo e ti racconto" XX ed.	Molfetta	BA
Associazione	Tra il dire e il fare	Legami – Rassegna di teatro tra le generazioni	Ruvo di Puglia	BA
Associazione	La luna nel pozzo	Teatri di terra	Ostuni	BR
Ass. Cult. e Teatrale	Compagnia dei Teatranti	8^ rassegna teatrale nazionale amatoriale. Scene in...comune	Bisceglie	BT
Associazione	Unione Giovanile Troiana	Festival Troia teatro	Foggia	FG
Associazione Culturale	Antoniano	Stagione Artistica Teatro Antoniano	Lecce	LE
Associazione di volontariato culturale ONLUS	Centro Studi Raffaele Protopapa	Le parole della memoria	Lecce	LE
Società Cooperativa	Le Giravolte	Bagliori d'ombra IX Ediz.	Aradeo	LE
Associazione	Teatro & Musica	Ricordi di un tempo passato fase otto	Scorrano	LE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Culturale	Sirio	Risollevante Tour 2015 – Festival del cabaret XIX Edizione	Martina Franca	TA
Associazione Socio Culturale	Luce & sale	Rassegna Teatro W.	Palagiano	TA

Settore Musica – Attività PRODUZIONE CONCERTISTICA

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Musicale	Accademia dei Cameristi	Musica da Camera nei Teatri di Puglia	Bari	BA
Associazione	Eurorchestra da Camera di Bari	XV Stagione Eurorchestrainmusica	Bari	BA
Associazione	I Solisti Dauni	Progetto Musica 2015	Foggia	FG
Fondazione	I.C.O. Tito Schipa Onlus	Stagione sinfonica 2015	Lecce	LE

Settore Musica – Attività PRODUZIONE CORALE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Polifonica Barese Biagio Grimaldi	Voci e memoria 2015	Bari	BA
Associazione	Corale Polifonica Michele Cantatore della Parrocchia San Michele Arcangelo	Canto corale, aggregazione, intercultura	Ruvo di Puglia	BA
Associazione	Just4Jesus	Concerti gospel	Lecce	LE
Associazione	Amici della musica coro "Tarenti Cantores"	Concerti/Spettacoli corali 2015	Taranto	TA

Settore Musica – Attività PRODUZIONE BANDISTICA

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Culturale	Amici della Musica - Aradeo	La Banda e gli Autori Pugliesi	Aradeo	LE

Settore Musica – Attività PRODUZIONE D'AUTORE E POPOLARE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione musicale	Collegium Musicum	Stagione Concertistica 2015	Bari	BA
Soc.	Cosmasola S.n.C. di Salameh N. & C.	Radiodervish in concerto – Radiodervish Le mille e una notte con il teatro delle ombre di Silvio Gioia	Bari	BA
Associazione Culturale	Radicanto	Di voce in voce VII ediz.	Bari	BA
Associazione Musicale	Municipale Balcanica	Nino - Omaggio a Nino Rota	Terlizzi	BA
Associazione Culturale	Manigold	Mareaperto VI Ediz.	Lecce	LE

Settore Musica – Attività DISTRIBUZIONE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
S.r.l.	Bass Culture	Bass Culture Activity	Bari	BA

Settore Musica – Attività PROMOZIONE E DIFFUSIONE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Camerata Musicale Barese	Attività musicale	Bari	BA
Associazione Culturale	Duke Ellington	Programmazione concertistica 2015	Bari	BA
Associazione ente morale	Il Coretto	Attività concertistica 2015	Bari	BA
Associazione	Orchestra Giovanile La Bottega dell'Armonia	Stagione concertistica 2015	Bari	BA
Associazione	Amici della Musica - Castellana	Concerti Musica Classica - Concorso Musicale	Castellana Grotte	BA
Associazione	Orchestra di Puglia e Basilicata	Stagione concertistica 2015	Gravina in Puglia	BA
Associazione	A.G.I.MUS. (Associazione Giovanni Padovano Iniziative Musicali)	Stagioni 2015 (XXI)	Mola di Bari	BA
Assoc. Cultu. Musicale Onlus	Musicando	Musicando - Stagione 2015	Mola di Bari	BA
Associazione	Amici della Musica - Monopoli	35^ Stagione concertistica	Monopoli	BA
Associazione Musicale	Euterpe	I concerti di Euterpe	Monopoli	BA
Associazione artistico musicale	Nino Rota	Brindisi classica	Brindisi	BR
Associazione	Fasano Musica	32^ Stagione concertistica	Selva di Fasano	BR
Associazione	ARCOPU - Associazione Regionale Cori Pugliesi	Coralmente 2015 Stagione concertistico- corale di Puglia	Villa Castelli	BR
Associazione Culturale	Cultura e Musica G.Curci	31^ Stagione Concertistica - Progetto Musica 2015	Barletta	BT
Associazione Musicale	Domenico Sarro	L'Histoire de Babar - Poulenc	Trani	BT
Associazione	Amici della Musica - Foggia	45^ Stagione concertistica 2015	Foggia	FG
Associazione	Amici della Musica - G. Paisiello	XXXII Stagione concertistica "Classica Resisti !!!"	Lucera	FG
Associazione	Amici della Musica San Severo	46 Stagione Concertistica 2015	San Severo	FG

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Camerata Musicale Salentina	Stagione Concertistica 2015	Lecce	LE
Associazione Culturale	Amici della Musica P. Cafaro	Stagione Concertistica	Galatina	LE
Associazione onlus	Amici della Musica "Arcangelo Speranza" - Taranto	Stagione concertistica / Concorso pianistico internazionale "A. Speranza" / Giovanni Paisiello Festival	Taranto	TA

Settore Musica – Attività FESTIVAL

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Centro Studi Mousikè	XV^ Edizione Festival Mousikè "La Via dell'ambra"	Bari	BA
Associazione temporanea di scopo	L'acqua in testa	L'acqua in testa music festival 2015 – XI ed.	Bari	BA
Associazione Culturale	Time Zones	Time Zones Sulla via delle musiche possibili	Bari	BA
Associazione Culturale	Multiculturita Jazz Societty	Multiculturita Jazz Festival – XIII Ed.	Capurso	BA
Associazione Culturale	Officina Musicale	Live Tutor Show	Castellana Grotte	BA
Associazione Musicale	Diapason	Festival di musica contemporanea Urticanti	Cellamare	BA
Associazione	La Stravaganza	Festival delle Murge	Corato	BA
Associazione di Promozione sociale	Tressett Circolo Arci	Giovinazzo Rock Festival 2015	Giovinazzo	BA
Associazione Culturale	Pietre che cantano	Festival pietrechecantano XXI ediz.	Cisternino	BR
Associazione	Amici della Musica Mauro Giuliani	Barletta Piano Festival	Barletta	BT
Associazione	Cappella Musicale Iconavetere	Festival via Francigena del Sud – Stagione 2015 – VIII Ediz.	Foggia	FG
Associazione	Foggia Jazz Festival	36^ edizione Foggia Jazz Festival	Foggia	FG
Associazione Socio-culturale	Spazio musica	Festival d'arte Apuliae - XII ediz.	Foggia	FG

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Musicale	Festival dei Monti Dauni	Festival dei Monti Dauni 13^ ediz. (2015)	Bovino	FG
Associazione Culturale	Carpino Folk Festival	Carpino Folk Festival 2015 -XX ediz.	Carpino	FG
Associazione Culturale	Carovana Folkart	Apulia bal folk 2015 – XX ediz.	Deliceto	FG
S.A.S.	Ideadoc ADV S.a.S. di Prencipe Anna Rita & C.	Manfredonia Blues Festival - Blues on the coast	Manfredonia	FG
Associazione di volontariato	Legambiente Circolo Festambientesud	Festambientesud 2015	Monte S.Angelo	FG
Associazione Culturale	Mò l'estate	Mò l'estate spirit festival	San Marco in Lamis	FG
Associazione Culturale	Ass. Nazionale Amici dei Parchi Italiani ed Europei - A.N.A.P.I.E.	13° Festival Internazionale della Scuola	San Nicandro Garganico	FG
Associazione	Centro Artistico Musicale Paolo Grassi	41° Festival della Valle d'Itria	Martina Franca	TA

Settore Musica – Attività RASSEGNE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Soc. Coop. a r.l.	A/Herostrato	Experimenta Polignano a mare	Bari	BA
Associazione	Abusuan	Bari in Jazz XI ediz.	Bari	BA
Associazione Culturale	Controritmi	Controfestival	Bari	BA
Associazione Culturale	De Falla	Decima rassegna chitarristica internazionale della Puglia	Bari	BA
Associazione	Harmonia - Coro e orchestra dell'Ateneo Barese	Far musica è meglio che ascoltarla	Bari	BA
Associazione Culturale	L'Albero dei Sogni	Un palco per l'arte 2015	Bari	BA
Associazione culturale musicale	Nel gioco del jazz	Jazz unity	Bari	BA
Fondazione	Orfeo Mazzitelli	Rassegna Musicale Teatro Forma "Around Jazz"	Bari	BA
Cooperativa a r. l.	Orchestra da Camera Sonora Corda	From Bach to the Future	Bari	BA

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
S.A.S.	Otium Records di Muciaccia Andrea & C.	Acquavitae X ediz.	Bari	BA
Associazione	Café 1799	Jazzset 2015 - XIII Ediz.	Acquaviva delle Fonti	BA
Associazione Culturale	Centro Studi Musicali Giovanni Colafemmina	Attività concertistica 2015 (IX e X Stagione Concertistica)	Acquaviva delle Fonti	BA
Associazione Culturale	Piccola Bottega Popolare	PBP Corner 2015	Alberobello	BA
Associazione Musicale	Injazz	Beat onto jazz festival 2015 – Quindicesima edizione	Bitonto	BA
Associazione Socio Culturale	La Macina	Stagione lirico concertistica 2015	Bitonto	BA
Associazione culturale musicale	Amadeus	Itinerario musicale	Casamassima	BA
S.r.l.	Area Metropolitana	Rassegna Fuori tempo	Giovinazzo	BA
Associazione Culturale	Amici della Musica cav. Michele Mastro	Festival in...porto XII ediz.	Giovinazzo	BA
Fondazione Musicale	Vincenzo Maria Valente	Luci e suoni a Levante	Molfetta	BA
Associazione Culturale	Voce dal Ponte	International meeting – Premio d'autore – XII edizione	Monopoli	BA
Associazione culturale musicale	Ensemble '05	Rassegna Ritratti 2015 – XI^ ed.	Monopoli	BA
Associazione Culturale	Aulos	11° Concorso Int.Le di Clarinetto "Saverio Mercadante"	Noci	BA
Associazione Culturale	Insolisuoni	Autori 2015 - 12^ Ediz.	Polignano a Mare	BA
Associazione	Maharajah	Anime Migranti - CultureInMovimento -10^ Ediz.	Polignano a Mare	BA
Associazione Culturale Musicale	Orpheo	Rassegna musicale "Innovare la tradizione"	Turi	BA
Fondazione musicale	Istituto Concertistico Scuola di Musica De Armonika (Armonica Carbinia)	Carbina Musica	Carovigno	BR

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Centro Artistico Musicale Caelium	XXI Stagione Concertistica Caelium	Ceglie Messapica	BR
Associazione Musicale	Orchestra del Settecento Laboratorio di Musica Barocca - Onlus	La Girolmeta – Musica d'organo in terra di Brindisi – VII edizione	Ceglie Messapica	BR
Associazione Musicale	Città di Cisternino	19° Festival Internazionale "Valle d'Itria - Bande Musicali"	Cisternino	BR
Circolo ricreativo culturale	Arci Alter	Alterfesta	Cisternino	BR
Associazione	Musica Civica Onlus	Musica Civica – Conversazioni tra suoni e parole	Foggia	FG
Associazione	Musicisti di Foggia	Rassegna musicale ed economia della cultura della Capitanata	Foggia	FG
Associazione Musicale	Duo Caputo-Pompilio	Rassegna Musicale Internazionale "In concerto" San Giovanni Rotondo	S.Giovanni Rotondo	FG
Associazione di Promozione Sociale	Attiv@mentis	Troia Music Fest	Troia	FG
Associazione musicale Onlus	Grecìa Salentina	Hellade 2015	Soleto	LE
Associazione Culturale Musicale	Accademia di Chitarra Francisco Tarrega	Accademia Tarrega in concerto	Talsano	TA
Associazione culturale e musicale	Intersezioni	Vino è...Musica – VI^ edizione	Grottaglie	TA
Associazione culturale e musicale	Arcadia	Armonie Pianistiche 2015 – Concerti al convento	Leporano	TA
Associazione	Cultura et Musica Giovanni Paisiello	Domeniche in Concerto - Stagione Concertistica 2015	Leporano	TA
S.r.l.	Idea show	Ghironda winter festival 2015	Martina Franca	TA
Associazione Culturale	La Ghironda	Ghironda Summer festival 2015	Martina Franca	TA
Associazione Culturale	Progetto musica "Valeria Martina"	7° Festival della musica e delle arti "Valeria Martina" – Città di Massafra	Massafra	TA
Associazione musicale & culturale	Accademia della Chitarra Città di Mottola	23° Festival Int.le della Chitarra - Città di Mottola	Mottola	TA
Associazione Culturale	Gruppo Folk Mottola Fnodd	17^ Rassegna Regionale Folkloristica Rione San Pietro	Mottola	TA

Settore DANZA – Attività PRODUZIONE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Culturale	Resextensa	Senza volto, Erodiade II e programmazione ordinaria	Bari	BA
Associazione Culturale	Balletto del Sud	Produzione di spettacoli di balletto	Lecce	LE

Settore DANZA – Attività FESTIVAL

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione di promozione sociale	Apulia Tango	VIII Apulia Tango Festival Bari	Bari	BA
Associazione Culturale	Qualibò visioni di (p)arte	Festival Internazionale di danza contemporanea Visioni di (p)arte X Ediz.	Bari	BA
Associazione cult.le Sportiva Dilettantistica	Arte & Balletto	ApuliaDanzaFestival	Barletta	BT
Associazione	La Bella Cumpagnie	DanzEmigrantinFestival da Oriente a Occidente VII Ediz.	Monte Sant'Angelo	FG
Associazione Culturale Onlus	Lilliput	XII Festival itinerante delle coreografie in maschera	Massafra	TA

Settore DANZA – Attività RASSEGNE

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione Culturale	Breathing Art Company	Rassegna Nazionale di danza contemporanea “Ai confini del corpo” VII edizione Bari Anfiteatro della Pace	Bari	BA
Associazione Culturale e di Promozione Culturale e Artistica	Compagnia di danza Midiballet	“Weekendance “ Rassegna di Compagnie Pugliesi 3^ edizione	Acquaviva delle Fonti	BA
Associazione Culturale	World Dance Movement	World Dance Movement Festival	Castellana Grotte	BA
Associazione	Gruppo Folkloristico Eco del Gargano	XXXIII Rassegna Internazionale del Folklore	San Giovanni Rotondo	FG
Associazione di promozione sociale	La Fabbrica dei gesti	Open call V Ediz.	San Cesario di Lecce	LE
Associazione Culturale	Gruppo Folkloristico - Città di Palagianello	Rassegna Internazionale del Folklore “Terra Delle Gravine”	Palagianello	TA

Settore CINEMA – Attività Esercizio

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
S.r.l.	IBF	Un cinema per tutti, tutti i giorni!	Bari	BA
Parrocchia con personalità giuridica	Il Piccolo Cinema - Parrocchia Spirito Santo	Standard d'essai in ogni azione	Bari Santo Spirito	BA
Ente ecclesiale Parrocchia	SS.Sacramento – Cinema Nuovo Splendor	Esercizio 2015 – Splendor d'essai	Bari	BA
Ditta Individuale	Montefusco Piero - Cinema Socrate	Al cinema per la pace e la solidarietà 7^ edizione	Conversano	BA
Soc.Coop. Sociale	Artimedia	Ciak si suona! Relazioni tra musica e cinema	Conversano	BA
S.r.l.	Fantarca's Movie	I giovani a corte - Rassegna teatro e cinema per le scuole	Conversano	BA
Ditta Individuale	Vignola Savino - Cinema Vignola	Sedani e castagne – Rassegna di teatro e cinema per le scuole	Polignano a Mare	BA
Ditta Individuale	Grassi Carmelo - Cinema Roma	Cinema da mare	Brindisi	BR
Società a Responsabilità Limitata	Politeama Italia S.R.L.	I classici ri-cercati	Bisceglie	BT
Ditta Individuale	Palladino Nicola - Cinema Palladino	Spazio d'essai /Contenitore culturale per una programmazione di qualità.	San Giovanni Rotondo	FG
Ditta Individuale	Cicolella Ferdinando - Cinema Cicolella	Esercizio cinematografico	San Severo	FG
Società cooperativa a r.l.	Kama	Cinemainsieme	Calimera	LE
S.n.c.	Arena del Sole di Roussier Fusco Daniele e Lenti Paolo Francesco & C.	Programmazione cinema di interesse culturale e di qualità	Taranto	TA

Settore CINEMA – Attività Festival

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Associazione	Levante International Film Festival	Peerformer.com Film Festival (Levante International Film Festival 2015)	Bari	BA
Associazione	Comunità di Corte Altini	Balafon film festival	Bari	BA
Associazione di Promozione culturale	Sguardi	Sudestival	Bari	BA
Associazione	Circolo del Cinema Atalante	Imaginaria - Festival Internazionale del cinema d'animazione - XIII ediz.	Conversano	BA
Associazione Culturale	Art Promotion	Festival del cinema europeo - XVI ediz.	Corato	BA
Associazione Culturale	Nocicinema	Cortinfestival	Noci	BA
Associazione Culturale	Nirvana	Tranifilmfestival 2015 - XVI ediz.	Trani	BT
Associazione Culturale	La Bottega dell'attore – Teatro Studio Dauno	Foggia Film Festival – V^ edizione – Cine concorso, cineforum e cinelaboratorio	Foggia	FG
Associazione Culturale	Provo Cult.	Gargano film fest - Rete gargaunia	San Giovanni Rotondo	FG

Settore CINEMA – Attività Rassegne

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Cooperativa sociale a r.l.	Fantarca	29^ Rassegna cinema ragazzi	Bari	BA
Società Cooperativa Sociale a r.l.	Get	Il cibo, la psiche e il cinema	Bari - Palese	BA
Cooperativa a r.l. Onlus	Il Nuovo Fantarca	10^ Rassegna Int.le Cinema Scuola "La meraviglia nello sguardo"	Bari	BA
Circolo cinematografico	Il Piccolo PR.IN.CI.PE	Rassegne di qualità per tutti	Bari - Santo Spirito	BA
Società Cooperativa Sociale	I Bambini di Truffaut	Festival cinema & letteratura "Del racconto, il film" VI^ edizione	Bitritto	BA
Associazione	Circolo del Cinema Ricciotto Canudo	Avvistamenti - Mostra internazionale del video e del cinema d'autore	Bisceglie	BT
Società cooperativa a r.l.	Big Sur	Cinema del reale	Lecce	LE
Associazione	Ambiente H	Mar(t)e	Massafra	TA

PARTE "B"

"Interventi finanziari a sostegno dei soggetti iscritti all'Albo regionale dello Spettacolo"

Settore TEATRO – Attività PRODUZIONE - Convenzione triennale

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
* Società cooperativa	Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano	A misura d'uomo (On a Human Scale)	Bari	BA
* Cooperativa a r.l.	Kismet	Rigenerazione- corpo a corpo	Bari	BA
Associazione Onlus	Granteatrino	Futuroteatro teatro come bene comune	Bari	BA
Società cooperativa a r.l.	Koreja	Strade Maestre	Lecce	LE
Società cooperativa a r.l.	C.R.E.S.T.	Tradire e fare	Taranto	TA

*Nelle more della predisposizione del Piano la "Società Cooperativa Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano" e la "Cooperativa a.r.l. Kismet" hanno costituito, ai sensi dell'art. 11 e art. 12 del Decreto 1° luglio 2014 del MiBACT, il "**Consorzio Società Cooperativa Teatri di Bari**" che è stato riconosciuto dal Ministero come Teatro di Rilevante Interesse Culturale (TRIC), con parere positivo della Regione Puglia espresso in data 30/03/2015.
La Coop. Kismet a r.l. e il Gruppo Abeliano a partire dal 1 febbraio 2015 non svolgono più attività in forma autonoma, così come previsto dal Ministero e comunicato dal Presidente del Consorzio con nota pervenuta in data 14/04/2015 prot. A00_171/0001527, pertanto l'intervento finanziario regionale sarà assegnato al "**Consorzio Società Cooperativa Teatri di Bari**".

Settore MUSICA – Attività Produzione concertistica - Convenzione triennale

SOGGETTO		PROGETTO	SEDE	Pr
Orchestra I.C.O.	Orchestra della Magna Grecia I.C.O.	Stagione concertistica orchestrale anno 2015	Taranto	TA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 799

Variazione al bilancio di previsione 2015. Riclassificazione capitolo di spesa già esistente e variazione compensativa art. 14, comma 2, L.R. 53/2014 "Bilancio di previsione per l'anno 2015 e Bilancio pluriennale 2015-2017".

L'Assessore alla Protezione Civile Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce quanto segue.

Con il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, sono state dettate le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n.42, con l'obiettivo di garantire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli adottati in ambito europeo;

Con la Legge Regionale n. 53 del 23 dicembre 2014 "Bilancio di previsione per l'e.f. 2015 e bilancio pluriennale 2015 - 2017", sono state dettate le norme in attuazione del D.Lgs. 118/2011.

Con la DGR del 30 dicembre 2014 n. 2821 sono stati istituiti nuovi capitoli di bilancio per gli esercizi finanziari 2014-2016.

Con la D.G.R. n.441 del 13/03/2015 il Servizio di Protezione Civile è stato autorizzato alla spesa di alcune urgenti attività.

Con la predetta D.G.R. sul capitolo 531040 "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000" è stato proposto lo stanziamento di €.1.422.000,00.

Tra le attività che rientrano nella declaratoria di tale capitolo vi è la gestione della Colonna Mobile Regionale, che tra l'altro è costituita da mezzi e veicoli, per i quali è necessario accendere le polizze assicurative, la cui spesa complessiva ammonta ad € 13.908,00.

Poiché il cap. 531040 non ha i requisiti per la predetta tipologia di spesa, è necessario procedere all'individuazione del corretto capitolo che nel caso di specie potrebbe essere il capitolo 531081 in capo all' U.P.B. 9.2.1., attualmente privo di capienza, proveniente dallo spacchettamento del predetto cap. 531040.

E' necessario dunque procedere ad una compensazione dal capitolo 531040 al capitolo 531081, con contestuale riclassificazione dello stesso e conseguente variazione al bilancio.

Pertanto si propone di riclassificare il capitolo 531081, per renderlo idoneo alla corretta allocazione delle risorse finanziarie, come segue: "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000 - Premi assicurativi",

Codice Missione: 11
Codice programma: 1
Cod. Titolo: 1
Macroaggregato: 10
Cod. III livello D. Lgs. 118/2011: 04
Cod. IV livello D. Lgs. 118/2011: 01

e di provvedere alla disponibilità finanziaria sul capitolo 531081 che attualmente è pari a €. 0,00 così come previsto nella scheda contabile.

COPERTURA FINANZIARIA L.r. n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta la seguente variazione di bilancio in termini di competenza e cassa:

Variazione in diminuzione dal cap. 531040 "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000" per € 13.908,00;

Variazione in aumento sul cap. 531081 riclassificato "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000 - premi assicurativi" per € 13.908,00

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dall'

Assessore alla Protezione Civile Prof. Guglielmo Minervini;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di fare propria la relazione dell'Assessore relatore per i motivi sopra esposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti;

di autorizzare la riclassificazione del capitolo di spesa 531081 "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000 - premi assicurativi" per € 13.908,00, cod. d.lgs 118/2011:11.1 - 1.10.04.01;

di autorizzare la variazione compensativa, tra capitoli della stessa U.P.B. 9.2.1. ai fini dell'impinguamento del capitolo 531081 come segue:

RIDUZIONE STANZIAMENTO INIZIALE:Capitolo di spesa 531040/2015 (capitolo originario) - riduzione in termini di cassa e di competenza € 13.908,00;

INCREMENTO DELLO STANZIAMENTO:Capitolo di spesa 531081(capitolo originato) riclassificato: "spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - L.R. 39/95 e L.R. N.18/2000 -Premi assicurativi" cod. d.lgs 118/2011: 11.1 - 1.10.04.01 incremento in termini di competenza e di cassa € 13.908,00.

di autorizzare il Servizio Ragioneria a procedere alla registrazione delle variazioni di Bilancio indicate nella presente delibera;

di autorizzare il Dirigente del Servizio Protezione Civile alla spesa di € 13.908,00 per le polizze assicurative dei mezzi e veicoli della Colonna Mobile regionale;

di disporre, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6 della L.r. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 801

Convenzione tra Regione Puglia, Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri (C.C.T.A.) e Comando Legione Carabinieri Puglia, per l'Assistenza tecnica per attività di vigilanza sulla materia delle attività estrattive e Capitolo 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n. 37/85 e D.lgs. n.624/96" - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

Assente l'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attività Estrattive confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

Premesso che

Con D.G.R. n.1990 del 20.12.2006, è stata approvata la Convenzione con il Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri (C.C.T.A.) per l'attività di vigilanza sulle violazioni alle norme in materia, per lavori abusivi di estrazione di sostanze minerali industrialmente utilizzabili;

con Determina Dirigenziale dell'ex Servizio Attività Estrattive n°51 del 21.12.2006 è stato definito un impegno per la realizzazione della convenzione di cui sopra, per un importo di 35.000,00 € a valere sul capitolo di spesa 636040;

La convenzione suddetta è stata sottoscritta tra le parti in data 05.10.2007;

con Determina Dirigenziale dell'ex Servizio Attività Estrattive n°149 del 04.11.2009 è stata prorogata la convenzione fino all'esaurimento dei fondi messi a disposizione;

con D.G.R. n°3044 del 29.12.2011 e D.P.G.R. n°1 del 02.01.2012 le competenze del Servizio Attività Estrattive sono state trasferite al Servizio Attività Economiche e Consumatori;

dalle relazioni periodiche trasmesse dal Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri (C.C.T.A.) sull'attività svolta nell'ambito della convenzione è emerso il raggiungimento di risultati significativi nell'ambito delle attività di tutela del territorio e di repressione di illeciti in materia di cave. Tali risultati hanno portato alla decisione di rinnovare la convenzione con il C.C.T.A., con Determina Dirigenziale del Servizio Attività Economiche n°440 del 15.11.2012 per un importo di ulteriori 35.000,00 €, sempre a valere sul capitolo di spesa 636040;

con D.G.R. n.1845 del 09.09.2014 e DPGR n.653 del 01.10.2014 sono state attribuite al Servizio Ecologia le funzioni di programmazione nel settore estrattivo e di definizione e gestione dei procedimenti autorizzativi e regolativi delle attività imprenditoriali nel settore estrattivo che prevedono, tra l'altro, competenze anche in materia di sicurezza e salute e polizia mineraria nell'ambito delle attività estrattive (D.lgs. 624/96 e D.P.R. 128/59);

L'attribuzione delle funzioni sulle attività estrattive al Servizio Ecologia non è coincisa ancora con il trasferimento di gestione dei capitoli della U.P.B. 2.1.6 - "Attività Estrattive" collegati che, ad oggi, risultano ancora di competenza del Servizio Attività Economiche e Consumatori;

tra i capitoli dell'U.P.B. 2.1.6 vi è il 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96" utilizzato oltre che per la convenzione suddetta anche per il rimborso delle missioni per lo svolgimento dei controlli sul territorio da parte del personale regionale; in virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, è stata effettuata la riclassificazione capitoli di bilancio, tra cui quelli rientranti nell'UPB riguardanti le attività estrattive. Da tale nuova classificazione, il capitolo 636040 rientrava nella codificazione 14.1.1.3.1.2. La nuova classificazione del capitolo, pertanto consente soltanto l'acquisto di beni e servizi;

Considerato che:

allo stato attuale la Regione ha in corso una intensaattività di pianificazione e programmazione delle attività estrattive al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardare e difendere l'ambiente, tutelare e valorizzare il paesaggio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale oltre che della sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive. Tali rilevanti obiettivi sono raggiungibili a seguito di un energica e costante attività di controllo e di vigilanza a cui il C.C.T.A. a contribuito a garantire, nel corso di questi anni, in collaborazione con gli uffici regionali di competenza in materia, secondo le modalità previste dalla convenzione;

si rende necessario ed opportuno, quindi, sottoscrivere non solo con il C.C.T.A ma anche con il Comando Legione Carabinieri Puglia un nuovo disciplinare d'intesa regolante i rapporti con la Regione, in relazione alle modalità di attuazione dell'intervento di cui sopra. L'allargamento al Comando di cui sopra, consentirà una maggiore completezza ed efficacia degli interventi in convenzione, anche considerando le ulteriori competenze gestite dagli uffici in materia (es. gestione della tariffa sulle attività estrattive);

La nuova classificazione del capitolo 636040 non consentirebbe impegni utili per la stipula di una nuova convenzione con i Carabinieri riguardo l'assistenza tecnica per attività di vigilanza sulla materia delle attività estrattive, né per il rimborso delle missioni del personale in servizio presso la Regione Puglia, fondamentali per il controllo efficace ed efficiente del territorio in materia di attività estrattive. Risulta quindi necessaria un ulteriore riclassificazione del capitolo suddetto.

Considerato inoltre che con D.G.R. n.1845 del 09.09.2014 e D.P.G.R. n.653 del 01.10.2014 *"Servizio Attività Economiche Consumatori e Servizio Ecologia - Modifica funzioni"* sono state attribuite al Servizio Ecologia le funzioni inerenti l'Ufficio Attività Estrattive. A tale attribuzione,tuttavia, non è seguito il trasferimento di gestione dei capitoli della U.P.B. 2.1.6 - "Attività Estrattive" collegati. Nelle more del trasferimento di competenza in sede di assestamento di bilancio, il Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori, attesta esclusivamente l'autorizzazione alla gestione finanziaria dei capitoli riguardo l'oggetto della DGR.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale:

- di approvare lo schema di disciplinare d'intesa, di tipo oneroso, allegato alla presente;

- di approvare il finanziamento all' Ente Beneficiario per un importo complessivo di 50.000,00 € nelle modalità dello schema di disciplinare, fatti salvi i limiti derivanti dal patto di stabilità interno, sulle risorse del capitolo di nuova iscrizione indicato nella SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA collegato al capitolo originario n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96";
- di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire due nuovi capitoli di nuova iscrizione indicati nella SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA collegato al capitolo originario n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96" (il capitolo di spesa descritto è collegato al capitolo di entrata 2032351)
- di demandare al Dirigente del Servizio Ecologia gli atti consequenziali alla presente deliberazione

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

VARIAZIONI DI BILANCIO

All'interno dell'U.P.B. 2.1.6, si chiede l'istituzione di n. 2 C.N.I. collegati al capitolo originario n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96", come di seguito riportati:

C.N.I. 636041 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96" - TRASFERIMENTI AMMINISTRAZIONI CENTRALI " - cod. d.lgs. 118/2011 Missione 14 Programma 01 Codifica Piano dei conti finanziario 1.4.1.1

C.N.I. 636042 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96" - RAPPRESENTANZE, ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITÀ E SERVIZI PER TRASFERTA" - cod. d.lgs. 118/2011 Missione 14 Programma 01 Codifica Piano dei conti finanziario 1.3.2.2

ALTRE DISPOSIZIONI

La spesa complessiva riguardante la Convezione in oggetto per il periodo 2015-2016-2017 è di 50.000 €, che trova copertura nelle economie vincolate derivanti dalle risorse del capitolo n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96". Con successivo atto dirigenziale si provvederà a re-inscrivere ed impegnare le somme suddette.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4,comma 4, lettera F) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Avv. Loredana Capone;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dal Dirigente del Servizio Ecologia;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto ed approvare quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;

- di approvare lo schema di disciplinare d'intesa, di tipo oneroso, allegato alla presente;

- di approvare il finanziamento all' Ente Beneficiario per un importo complessivo di 50.000,00 € per il periodo previsto nello schema di disciplinare d'intesa, nelle modalità dello stesso schema di disciplinare, fatti salvi i limiti derivanti dal patto di stabilità interno, sulle risorse del capitolo di nuova iscrizione indicato nella SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA collegato al capitolo originario n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96";

- di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire due capitoli di nuova iscrizione indicati nella SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA collegato al capitolo originario n. 636040 "spese relative alla gestione della L.R. n.37/85 e D.lgs. n.624/96" (il capitolo di spesa descritto è collegato al capitolo di entrata 2032351);

- di demandare al Dirigente del Servizio Ecologia gli atti consequenziali alla presente deliberazione;

- di delegare l'Ass. LOREDANA CAPONE, alla sottoscrizione del disciplinare d'intesa in parola;

- di notificare il presente provvedimento al Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri ed al Comando Legione Carabinieri Puglia;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

SCHEMA DI CONVENZIONE

tra

REGIONE PUGLIA

e

COMANDO TUTELA AMBIENTE DEI CARABINIERI

COMANDO LEGIONE CARABINIERI PUGLIA

Premesso che la L.R. 37/85 che disciplina la ricerca e la coltivazione dell'attività di cava e che all'art. 31, prevede la redazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) che è stato recentemente approvato, a norma dell'art. 33, contestualmente al Regolamento ed all'NTA.

Premesso che con D.G.R. nr. 1990 del 20.12.2006, è stata approvata la Convenzione con il Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri (CCTA) per l'attività di vigilanza sulle violazioni alle norme alle norme in materia per lavori abusivi di estrazione di sostanze minerali industrialmente utilizzabili;

Premesso che con Determina Dirigenziale dell'ex servizio Attività Estrative nr. 51 del 21.12.2006 è stato definito un impegno per la realizzazione della convenzione di cui sopra per un importo di € 35.000,00 a valere sul capitolo di spesa 636040;

Premesso che la Convenzione fra le parti è stata sottoscritta fra le parti in data 05.10.2007 e prorogata, con Delibera Dirigenziale nr. 149 dell'ex Servizio Attività Estrattive datata 04.11.2009, e Determinazione Dirigenziale del Servizio Attività Economiche nr. 440 del 15.11.2012 per ulteriori € 35.000,00 sempre a valere sul capitolo di spesa 636040;

Considerato che con D.G.R. nr. 1845 del 09.09.2014 sono state attribuite al Servizio Ecologia dell' Assessorato alla qualità dell'Ambiente della Regione Puglia le funzioni di programmazione nel settore estrattivo e di definizione e gestione dei procedimenti autorizzativi e regolativi delle attività imprenditoriali nel settore estrattivo che prevedono, tra

l'altro, competenze anche in materia di sicurezza, salute e polizia mineraria nell'ambito delle attività estrattive (D. Lgs. 624/1996 e D.P.R. 128/59);

Considerato che il Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri (CCTA) è l'organo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, specializzato in materia ambientale, come confermato dal Decreto del Ministero degli Interni del 28/04/2006 inerente i Comparti di Specializzazione, con poteri ispettivi tipizzati che mirano ad assicurare la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, con pienezza d'azione anche nel settore amministrativo grazie agli specifici poteri attribuiti, per una più incisiva tutela del patrimonio ambientale del nostro Paese, con D.lgs. 22/97 art.20 comma 5 oggi novellato dall'art.251 D.lgs.152/2006, e che sempre lo stesso CCTA è deputato alla gestione del Sistema Informativo per la Tutela dell'Ambiente - SITA previsto dal programma bandiera PON Sicurezza per il Mezzogiorno 2000-2006 al quale fanno riferimento tutti gli organismi coinvolti nella Tutela dell'ambiente (Regioni, Province, ARPA, APAT e Forze di Polizia), nel corso del quale sono state eseguite campagne di volo finalizzate all'esecuzione di riprese iperspettrali MIVIS nonché all'elaborazione ed alla caratterizzazione dei tematismi di interesse ambientale, anche attraverso attività di fotointerpretazione effettuata presso il CED di Napoli.

Considerato che il Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri di cui alla presente convenzione, dell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, esercita un ruolo di rilievo nel contrasto agli illeciti ambientali attraverso attività di tutela ambientale ordinaria, sia di carattere ricognitivo (controllo e vigilanza ambientale, avvistamento e segnalazione anche di cave abusive e verifica di quelle esistenti, etc.), investigativo (individuazione delle responsabilità degli illeciti) e repressivo (comunicazione all'Autorità giudiziaria e/o amministrativa);

Considerate le mutate esigenze di salvaguardia e difesa dell'ambiente, di tutela e

valorizzazione del paesaggio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale oltre che della sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive raggiungibili a seguito di energica e costante attività di controllo e vigilanza che il C.C.T.A. ha contribuito a garantire nel corso di questi anni in collaborazione con gli uffici regionali di competenza secondo le modalità previste dalla Convenzione e che vanno oggi integrate con l'impiego di altre componenti territoriali della Legione Carabinieri Puglia;

Visto l'art 31 delle NTA che istituisce il "catasto regionale" quale strumento di pianificazione dell'attività estrattive.

Vista la deliberazione della Giunta Regionale del13 giugno 2006, n. 824 recante Approvazione Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

La presente convenzione viene stipulata tra:

1) La Regione Puglia, in questo atto rappresentata da _____;

2) Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri – C.F. e partita I.V.A. 97103490583 rappresentata da_____, domiciliato per la sua carica presso _____.

2) Comando Legione Carabinieri "Puglia" rappresentato da _____, domiciliato per la sua carica presso _____;

Art. 1 - Premesse

Le premesse su esposte sono patti e vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante della presente convenzione.

Art. 2 - Oggetto della Convenzione

La Regione Puglia Servizio Ecologia, ai sensi del Titolo II l.r.37/85, si avvarrà delle competenze espresse dal C.C.T.A. e del Comando Legione Carabinieri "Puglia" per le attività dei Reparti della linea territoriale (C.di Provinciali - C.di Compagnia – C.di Stazione) per l'affiancamento alla propria attività di vigilanza sulle violazioni alle norme in materia per lavori abusivi di estrazione di sostanze minerali industrialmente utilizzabili,sulla base delle necessità conoscitive di cui in possesso.

Più precisamente:

- controllo degli abusi relativamente al prelievo, trasporto ed utilizzo illegale di inerti, di pietre da taglio o di materiale da scavo, anche con riferimento a segnalazioni e ad analisi territoriali condotte sulla scorta delle ortofotocarte e degli archivi cartografici disponibili che saranno comunicate dal Dirigente del Servizio Ecologia;
- aggiornamento della situazione d'insieme del territorio Pugliese in relazione allo stato di utilizzazione delle cave;
- alimentazione, con informazioni aggiornate, dei sistemi informativi del servizio Ecologia, con dati d'interesse acquisiti nel corso delle attività;

Inoltre,con la consulenza e la collaborazione del C.C.T.A. saranno attivate specifiche iniziative a promuovere gli effetti deterrenti e dissuasivi su comportamenti illeciti e/o lesivi a danno del paesaggio e del patrimonio ambientale, nel segno della prevenzione.

Art. 3 (Comitato di progetto)

La responsabilità dell'attuazione delle attività di cui alla presente convenzione è affidata ad un Comitato di progetto, a funzionamento paritario, formato sulla base delle specifiche competenze, da:

- il dirigente del Servizio Ecologia e/o un Suo delegato;
- il dirigente dell'Ufficio attività estrattive e/o un Suo delegato;
- un referente del Comando Carabinieri Tutela Ambiente;
- un referente del Comando Legione Carabinieri Puglia;

ai membri del Comitato non è riconosciuto alcun onere per le prestazioni;

Il Comitato avrò i seguenti compiti:

- programmare ed approvare le modalità di realizzazione ed i tempi di attuazione degli obiettivi della Convenzione. Tale programmazione potrà essere soggetta ad aggiornamenti a seconda delle necessità di vigilanza e controllo che potranno riscontrarsi in corso d'opera;
- Rendere costante l'interazione tra Regione e Beneficiario per quel che attiene gli aspetti amministrativi e tecnici, al fine di rendere più efficaci ed utili le attività di vigilanza;
- Verificare, valutare e risolvere eventuali criticità;
- Valutare i risultati conseguiti;

agli incontri del Comitato di progetto potranno essere invitati a partecipare altri soggetti, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale, in relazione a specifiche esigenze che di volta in volta potranno maturare ed essere considerate.

All'attuazione dell'intervento si provvederà nei termini concordati nell'ambito del Comitato di progetto di cui sopra.

Art. 4 (Attività di verifica)

L'attività di verifica sul buon andamento della Convenzione sarà esercitata dalla Regione Puglia a cui i soggetti attuatori faranno riferimento nel sollevare eventuali problemi sorti nel corso dell'attuazione dell'attività affidata ed a cui saranno presentati i propri rapporti di attività.

Entro 60 giorni dalla stipula della presente convenzione si stabilisce che i soggetti attuatori redigano il piano operativo delle attività che sarà approvato entro 30 gg dal Comitato di Progetto.

La Regione Puglia si impegna a mettere a disposizione dei soggetti attuatori le informazioni in suo possesso e le basi di dati esistenti.

Art. 5 (finanziamento)

La Regione Puglia finanzierà la seguente Convenzione con la somma di € 50.000,00 (cinquantamila,00) iva inclusa, a valere sui fondi messi a disposizione del bilancio regionale e potrà essere integrata in corso d'opera per eventuali necessità operative che dovessero verificarsi.

La somma suddetta dovrà essere utilizzata solo ed esclusivamente per le attività previste dalla convenzione per spese riferite al periodo di durata della presente convenzione ed attenere strettamente ed esclusivamente la realizzazione delle attività oggetto della convenzione stessa ivi compresi i costi connessi alla realizzazione di missioni dei Carabinieri. Saranno altresì valutate dal Comitato di progetto di cui all'art.3, eventuali esigenze di mezzi e materiali funzionali alle attività in contesto.

Il costo complessivo ricomprende il 100% dei costi effettivi imputabili al progetto stesso, entro i limiti di budget assegnato.

Pertanto la Regione Puglia si fa carico di:

- di rimborsare le spese anticipate e sostenute dal Servizio Amministrativo della Legione Carabinieri "Puglia" per la corresponsione delle indennità di missione del personale impiegato del NOE, della linea territoriale e degli altri Reparti dell'Arma eventualmente interessati alle attività in contesto (al netto del trattamento economico principale) per le sole attività connesse a detta convenzione e previa presentazione di relazione dettagliata

sulle attività svolte ed eventuale popolamento con i risultati delle attività di vigilanza, dei sistemi informativi a disposizione del Servizio Ecologia, nonché delle eventuali ulteriori spese sostenute per lo svolgimento dei servizi di cui si tratta.

Art. 6 (Durata della convenzione)

Le attività oggetto della presente convenzione avranno durata di due anni ° a valere dalla data di sottoscrizione .

La Convenzione è rinnovabile, previo accordo tra le parti e potrà essere estesa allo svolgimento di ulteriori attività aventi la medesima finalità.

Art. 7 (Erogazione)

L'erogazione del contributo concesso avverrà, nei limiti del patto di stabilità interno, con le seguenti modalità:

- 30% dell'importo entro 30 giorni a decorrere dalla firma della presente convenzione, a titolo di prima anticipazione;
- Erogazione ogni € 10.000,00 di spese rendicontate dal Servizio Amministrativo della Legione carabinieri Puglia per le attività della convenzione fino ad esaurimento dei fondi;

Per l'erogazione, il CCTA dovrà presentare per il tramite del Comando Legione "Puglia", una relazione dettagliata sulle attività svolte, firmata dal legale rappresentate o da persona delegata, nonché dovrà popolare, ove possibile, con i risultati delle attività di vigilanza, i sistemi informativi a disposizione del Servizio Ecologia;

Le somme indicate sono comprensive di I.V.A., se dovuta, e di ogni altro onere fiscale sopportato dagli Enti e saranno corrisposte con accredito sul Conto c/c bancario n._____ intestato a Comando Legione Carabinieri Puglia presso la Banca

_____ Agenzia _____ di Bari, ABI _____ CAB _____ CIN ____

causale: Progetto Regione Puglia – Convenzione Cave.

La Regione Puglia si rende pienamente garante nei confronti del soggetto attuatore della disponibilità delle somme di cui alla presente convenzione, assumendo, nel rispetto dei limiti del patto di stabilità interno, tutte le responsabilità rivenienti, nei confronti di fornitori di beni o prestatori d'opera o terzi contrattati, per disfunzioni derivanti dalla mancata o ritardata disponibilità delle somme pattuite.

Art. 8 (Rescissione della Convenzione)

La rescissione anticipata della presente Convenzione può avvenire soltanto per eventuale manifesta inadempienza da parte del soggetto attuatore, accertata secondo modi e forme previsti dall'art. 3 e 4.

In caso di risoluzione anticipata del rapporto, la Regione Puglia riconoscerà al soggetto attuatore, previa rendicontazione, l'importo delle spese sostenute, in base alla convenzione, fino al momento dell'anticipato scioglimento e stabilirà, con determinazione insindacabile, la destinazione dei beni eventualmente acquistati.

Art. 9 (Regime di segretezza)

Le parti sono tenute ad osservare il segreto nei confronti di qualsiasi persona non autorizzata, per quanto riguarda i fatti, informazioni, cognizioni, documenti od oggetti, di cui fossero venuti a conoscenza e che gli fossero stati comunicati in virtù della presente convenzione.

Tale obbligo cesserà solamente nel caso in cui fatti, informazioni, documenti od oggetti, siano o divengano di pubblico dominio.

Tutti documenti ed informazioni che le parti metteranno a disposizione nell'ambito dell'attuazione di tale convenzione, dovranno essere considerati come rigorosamente riservati.

Le parti non potranno in alcun modo cedere a terzi documenti e/o informazioni senza reciproco ed unanime accordo preventivo.

Si conviene il rispetto reciproco dell'art. 329 del C.P.P.

Art. 10 (tracciabilità flussi finanziari)

L'ente beneficiario assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13/08/2010 nr. 136 e successive modifiche.

Art. 11 (Spese di Bollo)

Per le spese di bollo della presente Convenzione vale quanto indicato all'art.5 della Convenzione.

Art. 12 (Registrazione)

La presente Convenzione, sarà registrata in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 131/86, a cura della parte richiedente.

Art. 13 (Rinvio)

Per quanto non contemplato nel presente contratto si fa espresso riferimento alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale.

Art. 14 – disposizioni finali

Il presente Disciplinare di Intesa, immediatamente vincolante per le parti, è redatto su n. …. (……) fogli, nella quantità di n 4 copie in originale per ciascun sottoscrittore.

Bari,

Per la Regione Puglia

_____

Per il Comando Legione Carabinieri "Puglia"

_____

Per il Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri

_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 803

Indennizzi danni provocati da fauna selvatica protetta (Lupo-Canis lupus). Indirizzi, criteri e autorizzazioni.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Caccia e confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue.

Premesso che:

la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica ed in particolare l'allegato IV, inserisce il lupo (Canis lupus) tra le specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa;

la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" ed in particolare l'articolo 2, inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio;

la Regione Puglia ha recepito la predetta legge nazionale (n. 157/92) con la L.R. n. 27 del 13.08.1998. Detta legge all'art. 2 - comma 2 riporta il lupo tra le specie "particolarmente protette";

la precitata normativa regionale all'art. 55 (Istituzione del fondo di tutela della protezione agrozootecnica) prevede che per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili, arrecati alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica stanziale e dall'attività venatoria, è costituito a cura della Regione un fondo destinato ai risarcimenti, al quale affluisce una percentuale dei proventi rivenienti dalla riscossione delle tasse di concessione regionale di cui agli artt. 53 e 54, comma 3, salvo ulteriori finanziamenti stabiliti nel bilancio regionale da determinarsi annualmente e finalizzati a far fronte ai danni provocati dalla fauna selvatica;

la Giunta Regionale con DGR n. 1448 del 08.07.2014 ha approvato il Programma Venatorio regionale 2014/2015, che prevede, tra l'altro, lo stanziamento di euro 160.000,00 come "Fondo di tutela" per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili;

con atto dirigenziale n. 638 del 16.12.2014 il Servizio Caccia e Pesca regionale ha proceduto ad impegnare la somma di euro 2.000.000,00 in ossequio a quanto disposto nella precitata DGR n. 1448/14, tra cui anche la predetta somma di euro 160.000,00 che resta a disposizione della Regione Puglia per far fronte alle esigenze rivenienti dalle disposizioni di cui all'art. 55 della L.R. n. 27/98 (Fondo di tutela);

nel frattempo, la Commissione Europea, attraverso gli Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014/2020, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 204 del 01.07.2014, ha considerato compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lett. c), del trattato gli aiuti destinati a indennizzare i danni causati da animali protetti (1.2.1.5 - Aiuti destinati a indennizzare i danni causati da animali protetti);

pertanto, gli aiuti destinati ad indennizzare i danni causati da animali protetti rientrano nel regime "de minimis", così come istituito con Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo pubblicato sulla G.U. dell'Unione Europea L 352 del 24 dicembre 2013;

la presenza del lupo (Canis lupus), specie ritenuta errante sul territorio pugliese e proveniente dalle Regioni confinanti, oramai viene segnalata costantemente in varie zone della Regione Puglia (SubAppennino dauno, Gargano, Murgia barese e tarantina); detta presenza provoca, tra l'altro, molteplici aggressioni ai danni del patrimonio zootecnico tipico dei nostri territori;

pervengono, di conseguenza, ai vari Enti Locali pugliesi ed all'Assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari un numero crescente di istanze con le quali si richiedono l'indennizzo/risarcimento dei danni prodotti da detta specie di fauna selvatica protetta alle produzioni zootecniche;

preso atto della rilevanza della problematica in parola, affrontata in varie riunioni ed incontri, ed alla luce delle continue sollecitazioni che pervengono al competente Assessorato, tra cui quelle dei Sigg. Prefetti di Bari e Taranto, si ritiene opportuno approvare un provvedimento giuntale che disciplini,

in via provvisoria, le modalità di corresponsione di indennizzi in favore dei soggetti danneggiati dalla presenza della specie di fauna in parola (lupo) unitamente all'individuazione dei criteri e modalità di presentazione delle relative richieste di indennizzo danni;

detto atto di indirizzo e autorizzazione da approvare, come predetto, in "via provvisoria" nelle more di una organica modifica della vigente normativa regionale (L.R. n. 27/98) e conseguente emanazione di apposito regolamento regionale di attuazione;

gli indennizzi saranno riconosciuti con le modalità e termini stabiliti dal regime "de minimis" di cui al citato Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352 del 24.12.2013;

necessita, altresì, autorizzare il competente Servizio Caccia e Pesca regionale alla corresponsione dei suddetti indennizzi in base ai criteri e modalità di cui all'allegato A) e all'allegato 1), alla luce delle relative competenze rivenienti dalla DGR n. 3261/98 approvata in attuazione della L.R. n. 7/97 e del D. Lgs. N. 29/1993, con i fondi rivenienti dal Programma Venatorio regionale 2014/2015 (Fondo di tutela), ed in ossequio alle disposizioni di cui al precitato Regolamento (UE) n. 1408/2013;

sulla problematica è stato informato e coinvolto anche il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio regionale, riunitosi in data 02.03.2015, nel quale sono stati raccolti i pareri dei diversi portatori di interessi.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 della L.R. n.7/97.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.:

Il presente provvedimento comporta interventi diretti per l'attuazione degli adempimenti in materia faunistico-venatoria (L.R. n. 27/98). La somma complessiva di euro 160.000,00 per la liquidazione di danni non altrimenti risarcibili risulta già impegnata con Det. Dirig. n. 638 del 16.12.2014 sul cap. 841010 del Bilancio regionale 2014 (codice programma 04.02.03) per l'istituzione del "Fondo di tutela".

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto riportato nella premessa, che qui si intende richiamata;

- Di approvare l'allegato A) e l'allegato 1), parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, relativo agli indirizzi, criteri e modalità di richiesta e relativo riconoscimento di indennizzo danni provocati da fauna selvatica protetta (lupo - Canis lupus);

- Di autorizzare il Servizio Caccia e Pesca regionale al pagamento degli indennizzi dei predetti danni, nell'ambito delle proprie attribuzioni rivenienti dalla DGR n. 3261/98, con le somme di cui al Programma Venatorio regionale 2014/2015 - "Fondo di tutela", in regime di "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1408/2013;

- Di impegnare il Servizio Caccia e Pesca regionale ad ottemperare a tutti gli adempimenti rivenienti dall'applicazione di quanto previsto dal presente provvedimento e dal predetto Regolamento (UE) n. 1408/2013;

- Di dare mandato al Servizio Caccia e Pesca regionale di notificare il presente provvedimento, immediatamente esecutivo, alle Province pugliesi per le consequenziali iniziative di propria competenza;

- Di pubblicare il presente atto sul BURP.

Il Segretario della Giunta — Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta — Dott. Nichi Vendola

Allegato A)

INDIRIZZI, CRITERI E MODALITA' PER LA RICHIESTA E RILASCIO INDENNIZZO DANNI PROVOCATI DA FAUNA SELVATICA PROTETTA (LUPO) IN REGIME DI "DE MINIMIS" (REGOLAMENTO UE n. 1408/2013)

1) La richiesta per danni al patrimonio zootecnico, provocati da lupo, deve far riferimento a danni subiti dall'Azienda o dall'allevatore non altrimenti indennizzabili per effetto di altre leggi o regolamenti.
La relativa domanda deve essere inoltrata via fax, via e-mail o presentata brevimanu, entro quarantotto ore dalla data dell'evento dannoso, alla Provincia competente per territorio, compilando esclusivamente apposito modulo predisposto dallo stesso Ente.

Gli indennizzi saranno riconosciuti con le modalità e termini stabiliti dal regime "de minimis" di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352 del 24.12.2013.

Sono indennizzabili:

- i danni per animali uccisi o piante distrutte: i costi ammissibili sono calcolati in base al valore di mercato degli animali uccisi o delle piante distrutte dagli animali protetti
- costi indiretti: i costi veterinari relativi al trattamento di animali feriti e i costi del lavoro connessi alla ricerca di animali scomparsi
- i danni materiali causati ai seguenti attivi: attrezzature agricole, macchinari, fabbricati aziendali e scorte; il calcolo dei danni materiali deve essere basato sui costi di riparazione o sul valore economico che gli attivi colpiti avevano prima dell'evento che ha determinato il danno; tale calcolo non deve superare i costi di riparazione o la diminuzione del valore equo di mercato a seguito dell'evento che ha determinato il danno, ossia la differenza tra il valore degli attivi immediatamente prima e immediatamente dopo l'evento.

Da tale importo devono essere detratti gli eventuali costi non sostenuti a causa dell'evento che ha determinato il danno, che sarebbero stati altrimenti sostenuti dal beneficiario.

Nella richiesta devono essere riportati, obbligatoriamente, i seguenti dati o documentazione:

a) nome, cognome, luogo e data di nascita del richiedente;
b) indirizzo e ragione sociale dell'azienda;
c) numero di partita IVA;
d) recapito telefonico del richiedente o della persona incaricata ad assistere al sopralluogo della Provincia, se persona diversa dal richiedente;
e) localizzazione del sito ove è avvenuto il danno (comune e foglio catastale);
f) descrizione delle strutture di allevamento;
g) dati relativi ad eventuali autorizzazioni all'allevamento o a registri di carico degli animali, se previsti da leggi o regolamenti;
h) data presunta dell'evento dannoso;
i) certificazione veterinaria attestante, tra l'altro, la specifica causa del danno;
l) dichiarazione aggiuntiva per regime "de minimis" – Allegato 1).

Il richiedente potrà allegare ogni altra documentazione atta a dimostrare l'esistenza del danno (es. fotografie, dichiarazioni testimoniali, ecc..).

2) La Provincia provvede ad accertare, nei due giorni lavorativi successivi al ricevimento della richiesta di indennizzo il danno e la sua entità in contraddittorio con il proprietario o con l'apposito incaricato, potendosi avvalere di componenti della Commissione danni provinciale e dei Veterinari dell'ASL competente. Nel relativo verbale, tra l'altro, dovrà essere indicata l'eventuale esistenza, nel sito del danno, di misure/sistemi di prevenzione e difesa da predazioni.

3) La Provincia deve trasmettere alla Regione Puglia – Servizio Caccia e Pesca entro trenta giorni dall'accertamento tutta la relativa documentazione. L'eventuale liquidazione dell'indennizzo, da parte del competente Ufficio, dovrà essere effettuato entro sessanta giorni dal ricevimento di detta documentazione, ottemperando, altresì, agli adempimenti rivenienti dal Regolamento (UE) n. 1408/2013.

4) L'indennizzo dovrà essere determinato in base alla documentazione allegata alla relativa richiesta di indennizzo che sarà rilasciato, peraltro, nei seguenti termini:

a) fino al 75% dell'importo del danno nel caso in cui l'Azienda o il titolare dell'allevamento non hanno, al momento dell'evento, in atto misure di prevenzione e difesa volte a ridurre il rischio di predazione (es. possesso di cani pastori maremmano-abruzzese, idonee recinzioni, ecc..);

b) fino al 90% dell'importo del danno nel caso in cui l'Azienda o il titolare dell'allevamento certifichi di possedere, al momento dell'evento, le predette idonee misure di prevenzione danni.

5) La quantificazione dei danni alle produzioni zootecniche dovrà essere valutata con riferimento, all'epoca del danno, ai valori riportati sui bollettini ISMEA ovvero ai valori fissati nei mercuriali della relativa, competente Camera di Commercio Industria e Artigianato.

6) Per i danni provocati da fauna selvatica protetta (lupo) alle produzioni zootecniche che si verificheranno nei territori dei Parchi nazionali, Parchi regionali e Riserve naturali, ecc. la relativa richiesta danni deve essere presentata al competente Ente di gestione che provvederà con propri fondi al relativo indennizzo/risarcimento.
Nel caso in cui l'evento si verifichi negli Istituti a gestione privatistica della caccia, di cui alla L.R. n. 27/98 (Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agro-Turistico-Venatorie, ecc.) l'indennizzo/risarcimento sarà a carico del Concessionario degli stessi.

7) Saranno ricompresi nell'indennizzo i costi documentati sostenuti per lo smaltimento delle carcasse, purchè effettuato secondo la vigente normativa sanitaria.

Il Dirigente del Servizio
(Ing. Gennaro Russo)

Allegato 1)

Dichiarazione aggiuntiva per regime "de minimis"

Il sottoscritto _____ ,come generalizzato nell'innanzi relativa richiesta di indennizzo danni,

PRESO ATTO

del regime di "de minimis" così come istituito con Regolamento (UE) N. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352 del 24 dicembre 2013

che la Commissione Europea, con il proprio Regolamento (UE) N. 1408/2013 ha stabilito che:

- l'importo massimo di aiuti pubblici che possono essere concessi ad una medesima impresa in un triennio, senza la preventiva notifica ed autorizzazione da parte della Commissione Europea e senza che ciò possa pregiudicare le condizioni di concorrenza tra le imprese è pari a €15.000,00; stante l'esiguità dell'intervento, la Commissione ritiene che gli aiuti «de minimis», ovvero gli aiuti che non superano un importo prestabilito concessi a un'impresa unica in un determinato arco di tempo, non soddisfino tutti i criteri di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato e non siano dunque soggetti alla procedura di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato;
- gli aiuti «de minimis» non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione;
- il massimale di €. 15.000,00 si applica a prescindere dalla forma dell'aiuto «de minimis» o dall'obiettivo perseguito e indipendentemente dal fatto che l'aiuto concesso dallo Stato membro sia finanziato interamente o parzialmente con risorse provenienti dall'Unione; pertanto, ai ai fini della determinazione dell'importo massimo complessivo degli aiuti "de minimis" di €15.000,00 per triennio devono essere prese in considerazione tutte le categorie di Aiuti Pubblici, concessi da autorità nazionali, regionali o locali, indipendentemente dalla forma di aiuto o dall'obiettivo perseguito;
- il periodo di tre esercizi finanziari viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa nello Stato membro interessato; pertanto l'importo massimo complessivo del triennio deve essere valutato su una base mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto "de minimis" occorre ricalcolare l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi nell'esercizio considerato e nei due esercizi fiscali precedenti;
- ai fini del calcolo del massimale dell'aiuto concesso, l'aiuto "de minimis" deve essere considerato concesso nel momento in cui all'impresa è accordato, a norma del regime giuridico nazionale applicabile, il diritto di ricevere gli aiuti, indipendentemente dalla data di erogazione degli aiuti «de minimis» all'impresa;
- che in caso di superamento della soglia di € 15.000,00, l'aiuto non può beneficiare dell'esenzione prevista dal regolamento neppure per una parte che non superi detto massimale;

DICHIARA

Ai sensi degli art. 46 e 47 del Testo Unico del28/12/2000 n. 445, e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art 76 dello stesso nel caso di dichiarazioni non veritiere, sotto la propria responsabilità, quanto segue:

1) che, in relazione alle spese (ai danni) oggetto della richiesta di contributo(risarcimento), l'azienda rappresentata non ha ottenuto altri benefici o agevolazioni previsti da normative comunitarie, nazionali, regionali o comunque di natura pubblica;
2) che l'azienda rappresentata non ha beneficiato, nell'ultimo triennio (anno in corso e due esercizi precedenti), di contributi pubblici, percepiti a titolo di aiuti "de minimis", per un importo superiore a € 15.000,00;

2.1) che l'azienda rappresentata, a titolo di aiuti "de minimis" (barrare la casella interessata):

- ■ non ha beneficiato, nell'arco di tre esercizi fiscali, cioè nell'esercizio considerato e nei due esercizi precedenti, di concessione di contributi pubblici in regime di "de minimis";

oppure

- ha beneficiato nell'arco di tre esercizi fiscali, cioè nell'esercizio considerato e nei due esercizi precedenti, di concessione di contributi pubblici in regime di "de minimis":

Ente erogatore	Riferimento di legge	Importo dell'aiuto concesso	Data di concessione

Tutto ciò premesso e dichiarato l'azienda rappresentata può pertanto beneficiare di ulteriori contributi in regime de minimis fino ad un massimo di €. _____al fine di non eccedere l'importo massimo previsto di euro 15.000,00 nell'arco di tre esercizi fiscali, ai sensi dell'articolo 3 del Reg. (UE) N. 1408/2013.

In fede

Luogo e data _____

_____
(firma leggibile + fotocopia documento identità)

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza